

# RACCOLTA DI CINQUE DISCORSI, INTITOLATI CORONE,

per comprender in se cose appartenenti à  
gran Rè, & à Principi.

*Nella prima delle quali si tratta dell'origine del Regno di Francia.  
Nella seconda, come un Re di Francia debbia essere Imperator Romano,  
& distrugitor della setta de Maometani.*

*Nella terza, della nobiltà di Hierusalem, approuata p molte ragioni.  
Nella quarta, de' Re, & Imperatori del mondo, canonizzati per santi.  
Nella quinta di una Chronologia Vniuersale, ridotta sotto il dominio de' Pianetti.*

*Composte dal R. P. Lettore Fr. Stefano Lusignano de  
Cipro, del sacro ordine di Predicatori.*

*Di Giacobbe Casanova*



IN PADOVA,  
Appresso Lorenzo Pasquati,  
M D L X V I I.

ALL'ILLUSTRE ET MOLTO REVERENDO  
il P.F. Stefano Lusignano.

**V**era di Nome, e di Virtù Corona  
Di ualor, di bontà, di cortesia  
Ch' à tutti mostri ogn'hor piana la uia  
Ch' al Ciel conduce, & al ben farci sprona  
La fama tua frà noi ribomba e suona  
**LUSIGNANA FAMIGLIA ILLUSTRE, ET IA**  
E il Mondo pieno di tue lodi sia  
Ch' in prosa, e in uersi hor scriue, & hor ragiona  
E come il luscignuol de gl' altri Augelli  
Piu' dolcemente e piu' soaue canta  
Ond' hà la Somma gloria, e i primi honori,  
Così tu **LUSIGNANA IMMORTALPIANTA**  
Mercè de i frutti del tuo ingegno belli  
Tieni il seggio primier fra gli scrittori.

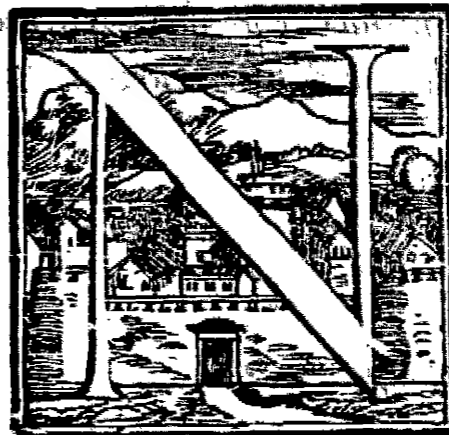
Antonio Artusini da Rauenna

ALL'ILLUSTRE ET MOLTO REVERENDO  
il P.F. Stefano Lusignano.

**S**aggio scrittor, Real, cui febo inspira  
Fauor celeste, e sempre uiuo honore  
Del bel regno di Venere, e d' Amore  
Anzi del Mondo, ch' l' tuo ingegno ammira.  
De la Greca, Latina, e Tosca lira  
Degno, che cantin tutto il tuo ualore  
Poiche mercè d' alte fatiche il Cuore  
A l' immortalità bramoso aspira.  
Io ben ch' indegno, hor che desir mi sprona  
Tento cantar la **LUSIGNANA gloria**  
Del Bacchiglion presso l' ombrose riuue  
E dir, che par à se scrittor non uiue  
E scorge il Mondo à l' immortal **CORONA**  
Com' eterna per te si tessa historia

Cesare Simonetti da Fano.

ALL'INVITTISSIMO, E CHRIS-  
TIANISS. HENRICO III. RE DI  
FRANCIA, E GLORIOSISS. RE DI  
Polonia, & Gran Duca di Litouania, &c.



**N**on voglio (Sacra M. e  
Regal Corona) attribuire al  
fato, o à i Cieli gli infortunij  
occorfi, à non potere, ne in  
Parigi, ne in Cracouia il gi-  
orno auanti la partita di sua  
M. per Italia, presentarli  
la mia Corografia di Cipro,  
ma uoglio cotesto attribuire al gran Nume diuino, che pre-  
fisse in questi tempi, la fermezza mia in Padoa, à fin, che  
con maggi or occasione, e con effetti gratisimi potessi presen-  
tare, queste cinque mie operette, curiosissime ad ogni pere-  
grino ingegno, et in particolare la seconda, nella quale con  
efficacissime ragioni, profetie, o pronostici, e con grauissi-  
me autorità dimostra che la sacra sua Corona, dourà es-  
sere Monarcale, Conseruatrice, & Aumentatrice de  
Principi Christiani, e roina, & ultimo estermínio de popu-  
li Maometani. Crederò, che non saranno men grate que-  
ste, quanto l' affettuoso cuore di uno delle ultime reliquie,  
rimaste dalla famiglia Lusignana, illustrata in Europa,  
e in Asia in infinite carte, essere riuoluto, nella presentia

21474  
Bott. Am. in. in. in. in. L. 20, 620.  
7/9/77

di sua Maestà, chiedendo gratia dall'infinita sua bontà  
& benignità, seguendo le pedate di molti antenati di que-  
sta famiglia in Oriente, quanto quelli dell'istessa famiglia  
in Occidente, che di continuo fruiscono, e godono, à cui  
l'immensa bontà Diuina, conceda uera pace ne gli amici,  
e uidentissima vittoria ne gli nemici, e prospera felicità  
ad ambe due le vite. Di Padoua il di 19. Marzo 1577.

*Di V. M. Christianissima*

*Affectionatissimo seruo*

*Frate Stefano Lusignano da  
Cipro, lettore minimo nell'  
ordine di Predicatori.*

## P R O E M I O.



On quanto diletteuole, e affettuoso desi-  
derio, spiegassero gli antichi i suoi uitto-  
riosi trofei; per lasciar di te memoria alla  
posterità, ce ne fanno piena fede le carte  
de' famosi Romani; appresso de' quali, fu-  
rono in uso le corone di Rose, di fiori, di  
lauro, di quercia, di ramo, di metallo, d'oro, & di gemme,  
secondo la uarietà de i loro gesti illustri. Quindi nacque-  
ro le corone trionfali, obsidionali, ciuici, uallati, castren-  
si, murali, ouali, e nauali, con che s'acquistauano nome d'  
immortalità. Haurò io (benignissimi Lettori) da cotal es-  
sempio, benchè con disugual pensiero designando di triò  
fare, con più giuste corone, come di professione migliore  
di coloro che per superbia mondana, cercarono con quã-  
ta diligentia poterono acquistarsi un poco di uana fama.  
A questa mia opera risguardando i mei, nome che traspor-  
tato dal Greco nel Latino, e nella commune fauella Ita-  
liana, altro non ci disegna, che corona, lascio il gran co-  
gnoine, manifesto non solo all'inclita Europa, quanto  
alla famosa Asia. Dunque uolsi con giuste ragioni darci  
il nome, di Corone Lusignane, oltre che anco trattano co-  
se Regie, e importanti de i Re famosi, e potentissimi. Cõ-  
terrà dunque la prima Corona, l'origine dell'antichissi-  
mo, e nobilissimo Regno di Francia, cominciando dalla  
diuisione dell'humana generatione, dalla torre di Babel-  
to, in sino alla destruttione dell' Illustrissima Troia, dalla  
cui progenie serenissima, i potentissimi Re di Fràcia traf-  
sero origine. La seconda tratterà d'un Rè ultimo e futuro

di Francia, che sarà Imperator Romano, con felice successo, ultimo destruttore della falsa, & numerosa setta Maometana, che non solo con danno, ma cō perpetua uergogna del nome christiano si uà del continuo stendendo oltre i nostri confini. E tutto questo discorso per essere fondato nelle cose auenire: sommi sforzato di stabilirlo con autorità, ragioni conieturali, profetie, e pronostici. La terza abbraccerà con quaranta ragioni, che le sono di dentro l'origine, antichità, bontà, fertilità, & altre di Giertusalem, e di tutta la terra santa, prouando & dimostrando essere la piu nobile, antica, & ricca di qualunque città, prouincia ò Regno, di questa gran mole dell'uniuerso. La quarta ragionerà delle Corone Imperiali, e Regali, con gli descendenti di quelle, che furono santi & beati sotto le tre leggi, di Natura, di Mose, e di Christo, e anco di quelli che mosi da spirito migliore, riguardando nelli futuri beni, rifiutarono i Regni e Imperii, uolendo piu tosto nel mondo essere pellegrini, come di ragion dobbiamo, e per maggior dispreggio in abiti uilissimi, ò di questa, ò di quell'altra Religione, come in più sicuri porti seruire à Dio, che seguir il corso della felicità mundana, che ben spesso ci taglia, impedisse la strada, alla uera e beata Immortalità. Nelli istessa Corona ragionerassi ancora di quelli che con uolentza furono spogliati dalli loro Regni, ò Imperii, e riuestiti, e altri di propria uolontà fatti religiosi, poi che furono da gli loro beni priuati, de' quali, altri ritornati dal proprio uolere al secolo, & altri dispensati dal sacro ordine al matrimonio, hanno ripigliata la dignità Regale, ò Imperiale; lasciati alla luccessione legittimi figliuoli. Nella medema Corona si contiene anco quali fossero i primi

Regni, ò Re, che lasciate le uanità delle superstizioni, se affigtrassero à Dio, & alla christiana Religione, sola fra l'altre uera, col sacramento del battesimo; à questo aggiungendo il numero de' santi, & sante usciti dalla mia, come dall'altrui patria. La quinta & ultima Corona finalmente, sererà dentro di se una Cronica uniuersale, ma breue, dalla creatione del mōdo in fino al giorno d'hoggi di, delle cose piu degne e notabili, che sieno successe, ristretta sotto il dominio delli Pianeti, gouernatori di questi corpi inferiori, nell'anno grande, che contiene anni solari communi 236, mesi 7, giorni 12, hore 10, e minuti 17, proponendo cinque capitoli, auanti che entri nella narratione, de' quali il primo tratterà della differenza di alcuni celebri cōpositi, nel anumerare gli anni solari cōi dalla creatione del mondo in fino al nascimento di Christo nostro Signore. Il secondo molti anni diuersamēte compresi, e di che anno si deue accettare. Il terzo di quello che si ricerca di conseguire una celeste influentia nelli nostri corpi. Il quarto, dal quale Pianeta si debba cominciar questa Cronica. L'ultimo se sono Angioli che reggono gli stessi Pianeti, e di qual ordine delli noue ehoti, o di tre hierarchie, Nel primo riuolgimento di quali, appaiono a ciaschedun Pianeta, alcune qualità, e proprietà, ne gli animali, herbe, e piante, e le particolar influentie sopra gli paesi, e prouincie, rette da gli stessi Pianeti. Prosequendo poi le cose accadute sotto il dominio di ciascheduno d'essi. Nel presente millesimo di nostro Signore 1576. siamo nel quarto riuolgimento del terzo Pianeta Marte, l'anno del quale 140. Questo è stato (benignissimi Lettori) tutto il disegno dell'opera preta, per dire il uero con mia graue fatica, nelle

commune miserie dell'infelice patria di Cipro, ridotta sotto alla seruitù del Barbaro Ottomano, quando che l'animo piu tosto era rivolto alla pena che alla penna, e alle lacrime, ch'allo scriuere. E se non haurò conseguito, (il che sò di sicuro) quella candidezza di stile che l'opera per se stessa desiderarebbe, scuferammi appo uoi, la patria in che nacqui, tanto differente dalla commune sauellà Italiana, come ciascheduno sà, nella quale mi son sforzato, come in piu commune, e confine alla latina, stender queste mie poche fatiche, quali come ubidente figliuolo che sono, giustamente rimetto alla censura e giuditio della sacra Romana Chiesa uniuersale.

I  
**DELL'ORIGINE, E PRINCIPIO**  
dell'antichissimo, e felicissimo Regno di Francia,  
co' nomi de' Rè, che regnarono da Noè per  
insino alla ruina di Troia.

Capitolo Primo.



**M**Ancate che furono l'acque del Diluuiò, al comandamento, et imperio di Dio, uscirono dall'arca, Noè, Sem, Chàm, et Iafet con le mogli loro, Thitea, Pandora, Noela, e Noegla, in tutto anime otto rimaste già uiue, e liberate dall'acque uniuersali: che abbissarono tutto il rimanente seme humano. Et usciti dall'Arca sul monte d'Armenia chiamato Gordeo: discesero nel piano, rendendo gratie à Dio di tanto beneficio riceuuto. Et hauuta la benedittione dalla maestà sua, si fermarono nel detto piano per multiplicare il seme loro, (come narra Beroso, Metastene, et altri) per spatio d'anni 131. Noè poi, hebbe molti figliuoli da Thitea sua consorte, senza quelli che hebbe innanzi del diluuiò che si saluarono nell'arca. E questi con gli primi radoppiati i parti, generarono de gli altri, e crebbero in tanto numero, che quel luogo diuentò loro angusto, ne perciò poteano habitar piu insieme. Noè astretto dalla necessitá della moltitudine, che difficilmente gouernar si potea, e ispironato dal comandamento del Signore, ha-

CORONA LVSIGNANA

uendo settanta due capi principali di famiglie, diuise à i suoi tre primi figliuoli il mondo in tre parte. Al suo primo genito Sem, diede l'Asia, à Iaffet l'Europa, & à Chàm l'Africa. Alli settantadoi capi delle famiglie distribuì settanta due Prouincie principali del mondo, accomodando le famiglie di minor numero, con quelle ch'eran di maggiore. Que' gentili imponeuano uari, e diuersi nomi à Noè, et alla sua consorte, de' quali ragioneremo nella quarta corona, piacendo alla maestà soprana. E à gli tre primi figliuoli di Noè, & à i settanta doi Prencipi di famiglie, erano chiamati Saturni, i figliuoli de' quali, Gioui, i nepoti Hercoli. Et il primo et principal epitetto di Noè, era chiamato Cielo. Si partirono d'Armenia prouincia della Scythia Asiana, tutte quelle 72 famiglie, e peruennero al campo di Sennaar: lasciando Noè con la sua moglie, & alcuni suoi figliuoli nel detto piano. Questo luogo di Sennaar, fu poi chiamato Asiria, Mesopotamia, e Babilonia. Il capo di tutte quelle famiglie era Nembroth chiamato Saturno, e primo habitator di quel luogo, quale uolendo far famoso il nome suo in terra, diede principio à fabricare un'altissima Torre, l'altezza della quale uolea che toccasse il cielo. A questa superbia, s'oppose la maestà de Dio, e diuise la lingua ch'era commune à tutti, in diuersi linguaggi, ponendo tanta confusione, che l'uno non intendeva l'altro. Per la qual cosa cessarono dalla cominciata impresa; così furono dispersi in uarie prouincie, secondo le lingue loro,

PRIMA

con le sue famiglie. E secondo che erano settanta due capi di famiglie, così ebbero da Dio, in pena del uano loro pensiero, settanta doi linguaggi tutti differenti. Li quali poi in successo di tempo, per le longhe guerre, e mutationi di genti, stati, regni, & imperij, furono corrotti, guasti, & imbastarditi, e molti furono totalmente mutati, e persi, come s'hà certo, che la lingua Sabina à fatto s'è perduta. Si uede ciò per essemplio nell'Isola di Cipro, la quale prima hauea un'altra lingua, che la presente greca, & imperfetta. Perche, uno di que' capi, o prencipi delli 72, era Cethim figliuolo di Iaua, figliuolo di Iaffet; Il quale come testifica Mosè, nel Genesi, nell'undecimo capitolo, hauea un linguaggio delli 72. E questo con la sua famiglia, andò ad habitare nell'Isola di Cipro, (come uogliono molti auctori) che fu il primo Saturno, e il primo habitator di Cipro. Ad habitare la Grecia, andò un'altro col suo linguaggio, nondimeno Cipro, al presente usa il ragionare greco. E non bisogna dire, che il linguaggio greco fosse prima in Cipro, e poi nella Grecia, perche doi Prencipi hauebbon portato un'istesso Idioma in due prouincie, cosa che non può essere, perche Mosè dice, che Cethim hauea il suo particolare. Necessario sarà adunque confessare, che il linguaggio primo di Cipro, sia stato mutato, quando che l'Isola stette 30 anni dishabitata & inculta, e quando Helena madre del gran Constantino, facèdo ritor

## CORONA LVSIGNANA

mo da Hierusalem, condusse diuerse famiglie, e nationi, come al presente si ritrouano, come habbiamo già ragionato nella cronica di Cipro. E peche la principal natione che fù condotta, fù la greca; e perche ancora Cipro restò sotto al gouerno de gl' Imperatori di Costantinopoli, in circa 800 anni, E si come questo mutar di lingua si dice di Cipro, così forsi direbbe di delle altre natione, di Fracia, Spagna, e Germania, e più apertamente d'Italia; la quale hauea il suo primo Idioma latino, che poi cominciò à perderlo nella declinatione del Romano Imperio. Et à fatto lo perse, in quel tempo che regnarono in quella, le genti Barbare. E benche al presente la lingua Italiana sia in prezzo, e molto ben corretta da molti huomini illustri, come fù Dante, Francesco Petrarca, Giouanboccaccio, Giacomo Sannazaro, Pietro Bembo, Lodouico Ariosto, e molti altri, nondimeno è scortione à paragone di quella ch'usauano gl' antichi Romani. O uoluto far questo poco discorso, perche queste due nationi, cioè Francia, e Grecia, contendono insieme; dicendo li greci, hauere hauuto le lettere, e scienze, da Cadmo di Fenice, e Beroso, e Methastene, e Catone ne i fragmenti, et altri dicono, che da Francesi li greci hanno hauuto le lettere, et scienze. E questo fù quando Galate primo, e Galate secondo Re di Francia, soggiogarono la Grecia, e fondarono li Galati, Ponendoui Colonie de' Francesi, come più apertamente diremo, ragionando del dominio di questi doi Re di Francia, dalli quali furono chiamati Gallogreci.

## PRIMA 3

Ma tornando al primo ragionamento fra gl' altri prencipi di quelle 72 famiglie, erano Comero gallo primogenito di Iaffet, Samoto chiamato Dis, e Tubal, tutti tre fratelli: Quali, l'anno decimo dell' Imperio di Nembroth, Comero Gallo con la sua famiglia, fù Saturno e primo habitator d'Italia, e progenitor de gl' Umbri, come Beroso, e Metastene antichissimi storici, e molti altri affermano. Gli descendenti de' quali, furono chiamati Galli, Indi Gallia Togata, Gallia Traspadana, Gallia Cispadana; le quali ancora tengono in Italia questo nome, e questo più si uedrà nel successo del nostro ragionamento. L'altro fratello Tubal, fù primo Saturno, e fondatore della Spagna, nell'anno xij, di Nembroth. Il terzo fratello fù Samoto, cognominato Dis, che fù chiamato primo Saturno, e fondatore della Francia, parte ancora de' suoi descendenti habitarono in Inghilterra, chiamata dipoi Bertagna, et Albio, Isola famosa, e nobile nell'Oceano Cantabrico.

### Capitolo I I.

**I**L primo adunque Rè di Francia, fù Samoto cognominato Dis, fratello di Comero gallo, primo Rè d'Italia, et fratello di Tubal primo Rè, et fondatore della Spagna. Questo Samoto, fù dall'auo suo Noè, ordinato primo Saturno, e fondatore della Francia, e d'Inghilterra. Que fondò le sue Colonie, e famiglie doppo l'universal di-

## CORONA LVSIGNANA

ludio anni 143. ch'era l'anno 12. dell'Imperio di Nembroth, innanzi che Troia fosse fondata anni 637. ouero come piace ad altri 828, e per consequente auanti Roma, & innanzi la redentione, e nascimento di Christo figliuolo di Dio, 2174. ouero secondo gl'altri. 2200. Con questo dire, adunque si troua che il primo Monarca di Francia, e d'Anglia, fu Samoto. Narra Beroso, hauer abbreviato egli molti suoi antenati Caldei historici, iquali diceuano, che dal diluio per infino al prim'anno dell'Imperio di Nino, nepote di Nembroth, erano passati 249 anni, e tutto questo tempo si chiamò secolo d'oro, & età d'oro, cioè tempo di simplicità, di quiete, pace, e riposo, perche gl'huomini erano senza malitia. Et in questo aureo secolo, la Francia hebbe origine, cosa che non denota se non felice principio, e felice fine. Dice Beroso, che Samoto in quella età, era il piu prudente e saggio di tutti gl'huomini della terra. Gli ragionamenti del quale sono questi: Neq; quisquam illa etate isto sapiētior fuit, ac propterea, Samotes dictus est: Per questo fu chiamato Samoto, dal qual nome fu chiamata la Francia primieramente Samottea, cioè Sapienza, e gl'huomini furono chiamati Samottei, cioè sapienti. Certamente felice principio, e nome altiero, a q̄sto nome così grāde e felice. Et al principio così pieno di prosperità, corrisponderà ancora il fine, anzi dico più glorioso, perche hà à regnare uniuersalmente, come si uedrà in successo di q̄sto ragionamēto. Quale mostrerà la uera sapientia nel pacifico regno dell'univer

## P R I M A.

4

so, e nell'estirpare ogni sorte d'infidelità, e de Heretica malignità. In que' tempi in Francia tutti li Filosofi erano chiamati Samottei, come non mi lascierà mentire Diogene Laertio, nel principio della sua filosofia, il qual dice, li Persi chiamauano li suoi sapienti Maggi gl'Asirij, Babilonici, & Caldei, appresso alli Francesi, Samottei: & Druides, da Samotteo Dis, e questo afferma ancora Aristotele, nel magico, & Scipione nel 23. libro. Questi tali, erano di legge diuina & humana peritissimi, e per questo erano deditissimi alla religione. E quantunque Diogene greco neghi, che prima la filosofia sia uenuta dalli Samottei, uolendo anteporre le sue genti greche à questo primo honore erra in questo & in un altro più ridicoloso fatto, dicendo che gl'huomini ebbero principio dalle sue genti. E non solamente i Greci sono di questo parer uano: ma ancora i Caldei di questo origine si gloriano. Gl'Egiritij dicono l'istesso, che da loro uennero gl'huomini, così si gloriano gli Scitti et Armeni. Ma ecco gli Fenici come si auantano dell'istesso, e forse n'hanno più ragion' di tutti gl'altri. Imperoche gl'huomini innāzi del diluio, habitarono nella Fenice, & in q̄lla fu fatta l'arca di Noè, nella quale egli entrò con suoi figliuoli, e mogli, e p questo li Fenici chiamano esso Noè, Oggige Feniceo. L'acqua, il uēto, e la prouidentia di Dio, condussero poi l'arca nella Scitia, nella prouincia d'Armenia, e cessate che furon l'acque, habitarono nel piano d'Armenia anni 131, come s'è detto, dipoi andarono in Babilonia.



## CORONA LV SIGNANA

lonia, ò Caldea, doue fecero dimora per ispacio d'anni xij, di quindi andarón poi dispersi pe'l mondo. Questi Fenici diranno adunque la uerità, distinguendo così li tempi. Onde io non sò come li Greci si possino saluare, con gl' Egittij, da questa sua uanagloria, perche si come si disse dell' Origen: il medesimo si dice delle lettere. Samotteo dipoi in Fràcia fece molte habitationi, non già al modo de tempi moderni. Imperoche habitauano al modo de' Sciti, cioè sopra carri, carrette, sotto cappane, e padiglioni. E questo faceuano, pche essendo egli in quella l'età dell' oro, uiueano insieme in simplicità, non commetteuano stupri, non furti, ne si trouaua malitia fra di loro, come ne' presenti tempi calamitosi, doue sotto mille chiaui, non si troua sicuro l'honore, la robba del prosimo. Secondariamente all' hora non fabricauano, perche ancora haueano in memoria il fatto della Torre di Babele, che solo eran passati anni 48. doppo che Samoto entrò nella Francia. In questo spatio di tempo, grandemente moltiplicarono, e crebbero, e si sparsero in diuersi luoghi. E come saggio e prudente, con la uirtù dell' animo regio c' hauea nel cuore, soccorse alla simplicità delle sue genti. Imperoche desiderando che sempre restassero in quella aurea età, gl' insegnò molte scienze & arti, tanto liberali, quanto meccaniche, gli diede le lettere, gl' insegnò a coltiuar la terra, & altre cose necessarie. Et hauendo regnato anni in tutto 200. passò di questa uita, e posto dalle sue gèti è chiamato Saturno, e primo Dio della Fràcia. E  
qui

## PRIMA.

qui non si debbe prender merauiglia che tanto regnasse, e per consequente ancor più uiuesse, perche era Gigante, nato de' giganti, i quali all' hora uiueano assai tempo, essendo ancora la natura feroce; e tanto uiueano che giungeuano à 300, à 400, & 600 anni. Noè uisse 930 anni, Ercole Egittio, intorno à 600. & altri più, e meno.

### Capitolo III.

**L**E prime lettere de' Francesi, ò uogliamo dir caratteri, erano de' Fenici, da' quali i greci formarono ancora loro le sue, c' hebbero da Francesi. E questo afferma Cesare nel vi. de' suoi commentari, il qual dice, Galli à Dittè disciplinas naçti etiam usque ad sua tempora retinuerunt uti litteris quibus & greci. E Scenofonte nelli nomi Equiuoci dice, che Cadmo portò à' greci le lettere simili alle lettere de' Meoni, e de' Galati. Li Meoni, & Galati, hebbero principio da Francesi, come più di sotto si dirà. Sarà dunque necessario dire, che le lettere originalmente greche, fossero prima date à' Francesi. E se ben Cadmo aportò dalla Fenice à' Greci le lettere, fa bisogno di dire, ch' erano i medesimi caratteri, e che poi in miglior modo, e forma gli accomodasse; & à questo modo si saluerà l'honore à tutti questi egreggi auctori.

### Capitolo III.

B

CORONA LV SIGNANA

**I**L secondo Rè di Francia, che successe à Samoto Dis  
fù Mago suo figliuolo, come piace à Beroso. E non fu  
chiamato Mago, secondo che suona questo nome appresso  
a i Persi, che vuol dir sapiente; ne anco fu chiamato Ma-  
go, perche operasse l'arte magica. Ma fu chiamato Ma-  
go à proposito, perche fu fabricatore di case, e perfetto Ar-  
chitetto, e fù il primo nella Francia, che cominciò à la-  
sciar li carri, carente, cappane, e padiglioni. Insegnando al-  
le sue genti di fabricare case, castelli, e città. Onde ritrouan-  
domi l'anno 1574. nella Francia, uidi ancora alcune case  
di pastori nella campagna sopra i carri. Si uede (come nar-  
ra Plinio) nella Francia molte terre, castelli, e città, che  
hanno il nome da questo Rè Mago. Come in Aquitania  
ui è Nouiomago, Nella Gallia Lugdunense, Neomago,  
Rothomago, e Niomago, Nella Gallia Belgica, e Rothoma-  
go, Neomago, Berbetomago, e Breuiomago. Nella Gallia  
Narbonese, si troua Vindomago, e Neomago. Si troua an-  
cora Giuliomago, e Cesaromago: Terre, e Case così nomi-  
nate da Plinio. Li doi ultimi, cioè Giuliomago, e Cesaro-  
mago, furon fatti da Giulio Cesare, che hauendoli fabri-  
cati, gli nomino col suo nome, e con l'antico nome di Ma-  
go, inuentor di quel modo di fabricare.

Questo Rè Mago cominciò à regnare l'anno 4 dopò il se-  
colo, o l'età d'oro, il quale era l'anno 4. di Nino primo  
Monarca, e durò infino all'anno 15. di Nino secondo, che  
risultano in tutto anni 105. hauendo regnato Nino primo

PRIMA

6

48. e Se miramide anni 42. e Nino secondo anni 15. che  
risultano tutti insieme 105. Non mi determino di por gl'  
anni che corsero innanzi la destrutione di Troia, ne quelli  
che furono innanzi l'edificatione di Roma, ne quelli che  
trascorsero innanzi al nascimento di Christo redentor no-  
stro, perche sono da molti diuersamente computati, et al-  
cuni in questi ui pongono differenza delle centinaia d'an-  
ni, e piu. Onde io mi son determinato di seguire il computo  
che fa Beroso, et Archiloco; e se questi hanno regnato  
più, gl'accordi quello che sà, e può accordargli.

Capitolo V.

**I**L terzo Rè fù Sarro, figliuolo di Mago, che cominciò  
à regnare nell'anno 15. o 16. di Nino secondo, con gl'  
anni rimanenti d'Arrio di Babilonia, cho furono anni  
42. Nel settimo anno del suo regimento, passò da questa  
uita Noe, Et al tempo di questo Rè Sarro nacque Gio-  
ue d'Egitto, chiamato Osiride, figliuolo di Saturno  
Chàm. Qual Giove era Padre di Ercole di Egitto, dal  
quale, per infino ad Ercole greco, corsero anni 700. Ab-  
bramo era all' hora d'età d'anni 53. Nell'anno 22. di  
questo Rè Sarro, Abramo era gionto all'età d'anni 75.  
nel qual tempo fù fatta la promissione Christiana al detto  
Abramo; dicendoli Dio (come narrano le diuine scrit-  
ture.) In semine tuo benedicentur omnes gentes. Questo

## CORONA LUSIGNANA

Re' Sarro uedendo la fierezza grande delle sue genti, che tuttaua cresceuano in grandissima moltitudine, e uedendo che si rendeuano alla giornata, dure ad essere governate per l'ocio, non essendo occupate in guerre, ne in dura seruitù del suo Re'. Institui molte scuole, e colleggi, di uarie, e diuerse scienze. L'auo suo Samotto, trouò le lettere, e molte scienze. Il suo nepote institui molti bei, e diuersi ordini, da potere insegnare a tanta moltitudine. In que' tempi tanto fu il nome di questo Re' sauiò, e prudente, che tutti i dotti, e filosofi, e Theologi, erano chiamati Sarronidi, per esser tanto celebre il nome suo. E quelli Sarronidi ch'haueano gran nome nelle scienze, erano da' sciocchi popoli adorati a guisa di Dei, come afferma Diodoro Siculo, nel 6. libro. Quali haueano per consuetudine, di non fare in alcun tempo sacrificio alcuno, senza la presenza de' filosofi Sarronidi. Imperoche erano stimati consorti, & pari alla diuina natura, e come propinqui, e grati alli Dei. E per l'intercessioni, e prieghi di questi, pensauano, e teneuano per cosa certa, che le genti fossero essaudite. Et era determinato, che dalli detti, e consigli di questi, dependesse la guerra, e la pace.

### Capitolo VI.

**I**l quarto Re' di Francia fu Druide, nepote di Sarro figliuolo di Naunes, che regnò un'anno, e fu peritissimo nelle scienze, come testifica Beroso. Mentre che questo re-

## PRIMA.

7

gnaua, fu rinouata la religione, di filosofi, e theologi Samotrei, chiamati Druidi, li quali ne' sacrificii, & augurii erano molto rueriti, e stimati da' popoli, & indouinauano molte cose future. E quando uoleuano consigliarsi con li Dei per qualche gran cosa, offeruauano una incredibile, marauigliosa, e crudele consuetudine. Imperoche scannauano un'huomo impiedi, il quale hauendo loro per sicuro, che cascar douesse di breue per l'uscita del sangue, nel quale sta l'anima, con gran diligentia offeruauano, come cascaua, ò supino, ò non, ò da che lato. Seruando i siti delle quattro parti del mondo, e da questo prendeuano il loro augurio, stimandosi di sapere le cose future. Tutto questo narra Diodoro Siculo, e Lucano parimente ne ragiona. E Plinio nella uita d'Augusto, così narra Suetonio, che esso Augusto totalmente leuò quel uano, e crudel rito.

### Capitolo VII.

**A** Druide successe nel regno, Bardo suo figliuolo, quale cominciò à regnare nel prim'anno d'Arratio di Babilonia, e regnò insino all'anno 30 di Baleo Serse, che sono anni 70. Questo Re' Druide (come dicono e Francesi) fu il primo inuentore de' canti, e della Poesia, e nella Musica fu eccellentissimo. Institui una compagnia de' Poeti, che all' hora erano chiamati Bardici. Questo narra Diodoro nel vi. libro. Le melodie, & armonie erano chiama

## CORONA LUSIGNANA

te barde, e li poeti bardi, li quali cantauano ne gl'organi, tanto dolcemente, che ad ognuno pareua d'udire uiole, lire, e cithare, & erano in quella musica duri, e molli, e spiaceuoli come a lor pareua. Imperoche lodauano sonando, che ammolliuano, & adolciuano l'udito ad ognuno, erano duri, perche doue uoleuano uituperauano, & eccitauano ad ira, a furore, in modo tale, che quando gl'esserciti erano uicini, e che gia era dato il segno di combattere: se egli uoleuano, tanto dolcemente con canti, e suoni indolciuano gl'animi de' loro nimici, che spesse uolte cedea l'Ira alla pace, e Marte diueniua Musa. Nel penultimo anno del suo regno, in Italia acascò un fuoco da cielo, che di quella in tre parti fece grandissimo danno in Istria, Cimea, & nella Vessonia, le quali arderono per ispazio di molti giorni, e quelle tre regioni poi furono chiamate Palesane, cioè regioni abbrugiate.

### Capitolo V I I I.

**A** Bardo nel regno successe Longo suo figliuolo che cominciò à regnare, come piace à Beroso, l'anno primo d'Amatrite monarca e regnò insino al xxxiiij anno, del suo imperio. Da questo Rè, una parte della Francia fù nominata Longhona, e gl'huomini Longhoni, ouero Longoni, e questo afferma Plinio con altri historici.

## P R I M A. 8

### Capitolo I X.

**A** Longo successe nel regno, Bardo secondo suo figliuolo, che cominciò à regnare dal 35. anno d'Amatrite, monarca di Babilonia sopradetto, e regnò uiuendo costui anni iiii e trentatre anni regnò al tempo di Belloco, che computati sono anni 37. Di questo Bardo secondo, non trouo cosa notabile da scriuere.

### Capitolo X.

**L'**Ottauo Rè di Francia fù Lucco figliuolo di Bardo secondo, che cominciò à regnare nel fine del trentesimo terz'anno di Belloco, con li rimanenti doi anni, e nel decimo anno di Belloco cessò, che computando questi anni risultano xij. Da questo Rè li luoghi uicini à Parigi furono chiamati Lacii, e Lucensi, ouero Luceri, & Lucurni. Circa il fine di questo Rè, Osiride Giove figliuolo di Cham. Saturno di Egitto, ritornò nel suo Dominio trionfatore, con la sua sorella Iside, e moglie sua. Hauendo ritrouato prima l'Aratro, col ferro il seminar la terra, di raccogliere li frutti da gl'arbori, di potar le uiti, sostentarle co' pali, e molti altri instrumenti, & inuentioni. E con la presenza che hauea di gigante, e con honesta audacia, e benignità, humanità, modestia, e destrezza, hebbe il Dominio sopra l'Ethiopia, e tutta l'Affrica. Passò in Asia insino alli deserti dell'Indie, uenne in Europa, domò li Traci, li Macedoni, gli Italiani, Germani, Francesi, e Spagnuoli:

## CORONA LUSIGNANA

Onde superati che hebbe tutti li tiranni, ui pose altri Signori e Rè. Andò in Egitto, e nella città di Mensi pose una Colona come referisce Diodoro Siculo, nella quale si trouaua uno scritto in lode sua, che diceua. A me, Osiride fu Saturno padre piu giouine de gl' altri Dei. Io sono Osiride, Rè che hò circondato l'uniuerso, insino al deserto de gl' Indi, à quelli ancora che sono soggetti al settentrione, insino alli fonti dell' Istro, & altre parti, per insino all' Oceano. Ne luogo si troua che circondato, e domato non habbia. E tutte quelle cose, delle quali io fui inuettore, à tutti l'hò insegnate. Io son Giove, Padre, Duca, Rè, e consultore, qual mio Regno è in perpetuo, e molti altri ragionamenti. Onde tutti dicono, che questo Rè era il supremo, e che tutti gl' altri Rè della terra, erano soggetti à questo, perche ognuno gli rendeuà tributo. Così ancor questo Rè Lucco di Francia fu suo tributario, e non solamente questo, ma soggetto gli fu tutto il mondo. E questo Osiride chiamato Giove, e quello che fu adorato da gentili per Giove massimo.

### Capitolo XI.

**A** Questo Lucco, nono Rè di Francia successe Celta, figliuolo di Bardo secondo, e fratello di questo Lucco, il quale cominciò à regnare nel fine del x. anno di Baleo di Babilonia, con gli rimanenti anni 42. a cui poi successe Altada. E a dunque bisogno di dire che Celta regnasse 42 anni.

## PRIMA. 9

ni. Dice Beroso, che da questo Celta la Fràcia fu chiamata Celta, e li monti che diuidono la Francia dalla Spagna hora chiamati Pirenei, furon nominati da questo Rè, Celta. Ma nel tempo di questo Rè, a cascò in que' monti tanto gran fuoco dal cielo, che arse, & abbrugiò ogni cosa, onde gl' habitanti pensarono che fosse uscito dalle mani di Giove, perciò nominarono quei monti Pirenei, che uol dire arsi, ò abbrugiati. Questi sono i più alti monti d' Europa, hanno il loro principio dal Mare d' Occidente, e si stendono uerso il Mare Orientale, & una parte si stende alla Spagna. Diuidono li Celti dalli Celtiberi, cioè la Francia dalla Spagna. In quelli tempi erano tutti inculti, pieni d' arbori spessissimi, e frondosissimi, in tanto che ui si trouauano boschi grandissimi, & horridi, e senza sentiero, pieni d' animali. Onde li Pastori di quelle parti conuicine, dalla banda della Spagna, per farseli domestici, per poterui pascerli li suoi greggi, gli diedero il fuoco. Il quale hauendo molta materia da consumare, si fece talmente grande, che durando molti giorni, dileguò insino le uene dell' argento, che dileguato correua come acqua in piccioli ruscelli. E perche gl' habitanti di quel paese, non conosceuano l'utile che si cauaua da questo metallo, lo commutauano per cose uili alli mercatanti di fenice. Così si mutò il nome à questi monti che essendo chiamati Celta, da Celta Rè di Fràcia, furon chiamati Pirenei. Questo termine, o nome Pireneo, è greco che tradotto in lingua latina, uol dire infiammato, & af

## CORONA LVSIGNANA

fogato. Onde appare, che essendo questi monti da gl'habitanti chiamati, e nominati così in lingua greca, *Pireneis* che in Francia tenessero anticamente le lettere, e lingua greca; perche in fatti questi nomi sono greci. E questo conferma *Giouanni Annio di Viterbo* in *Senofonte*, & in altri luoghi. E furono nominati questi monti *Pirenei*, molti anni innanzi che nascesse *Cadmo*, dal quale si gloriano i greci hauer prima hauuto le lettere. Dicono alcuni historici latini, che questi monti furono chiamati *Pirenei*, da *Pirene* compagno d' *Hercole* greco, e questo non può essere, perche se al tempo di questo Rè *Celta* furono chiamati *Pirenei*, *Celta* fù innanzi che fosse fabricata *Troia*, in circa due ceto anni, e più, & *Hercole* greco, *Pirene*, *Cadmo*, & *Orfeo* uiueano al tempo de' *Troiani*. In questi tempi *Trifone* uccise il suo fratello *Osiride*, qual regnaua nell' *Asia*, nell' *Europa*, e nell' *Africa*, e non per altro l'uccise, se non per regnare. Dall' essemplio di questo maligno fatto, si solleuarono molti tiranni, e molti si ribellarono in *Egitto*, & in altre parti del mondo. La onde *Hercole* figliolo di *Gioue*. *Osiride*, chiamato secondo la uerità *Hercole Libico*, (dico secondo la uerità) perche li fauolosi greci, pieni di uana gloria, attribuiscono gli fatti, e graui imprese, che fece questo *Hercole Libico*, à *Hercole* greco, che fu doppo molti centinaia d'anni. Questo *Hercole Libico*, si pose nel cuore d' estirpare tutti questi tiranni, e rebbelli, masimamente quelli d' *Egitto*; & in brieue tempo gl' estirpò. Abbaſò

## P R I M A.

10

ancora l'orgoglio di sua Madre *Iside*, ouero secondo alcuni sua matrigna femina maligna, e di pessima qualità. Scorse poi tutta l' *Affrica*, e in particolar l' *Ethiopia*, di doue scacciò tutti i tiranni, & estinse l'uso nefando di que' tempi; peroche in molti luoghi si mangiaua la carne humana. Fece il simile in *Hispagna*; e Rè di quella institui *Hispalo*. E uolendo passare in *Italia* per far l'istesso passo per la *Francia*, nella Città del Ducato di *Borgogna*, chiamata *Alsia*, o *Alsatia*, ouero *Alesia*, nella quale stantiaua il Rè *Celta* di *Francia*; Il quale hauendo una figliuola, di corpo bellissima, di uirtù, e d' animo prestante, in tutto simile al Padre, di corporatura di gigante, tanto altiera d' animo che rifiutò molti huomini illustri, con iquali non si uolse maritare. *Hercole*, non minor punto di lei di bellezza, di uirtù militare, e di nobiltà di sangue, alloggiato in casa del padre s' innamorò di lei, oue all' incontro hebbe auuenturata corrispondenza dell' amor suo. Onde col consenso de' parenti e dell' una, e dell' altra parte si maritarono. Questa così nobile, e bella figliuola era nomata *Galatea*; della quale non dopò molto tempo nacque ad *Hercole* un figliuolo che fù nominato dal padre, e dalla madre, *Galate*, e *Gioue* di *Francia*. *Hercole* poi passo in *Italia*, e combattè dieci anni continui co' *Tiranni*, e *Leſtrigoni*, e la liberò. Regnò poi pacificamente anni *xx*. E *Celta* Rè di *Francia* passo di questa uita, l'ultima progenie masculina di *Samoro*, a cui successe quella

## CORONA LVSIGNANA

d'Hercole Libico, ouer Giove d'Egitto.

### Capitolo XII.

Successo nel Regno di Francia Galate, nipote di Celte, figliuolo di Galatea, e del grande Hercole Libico domatore del Mondo, e cominciò a regnare l'anno primo, di Altade Rè di Babilonia, e regnò infino all'anno 28. di Mamito, che computati questi di Mamito, e quelli di Altade, arriuanò alla somma d'anni 56. Hereditò il Regno materno, e hereditò ancora la ferocità, e uirtù d'Hercole suo padre. Imperoche soggiogò sotto al suo impero molte prouincie, e regni con uirtù, et heroica fortezza. E uedendo ch' il nome suo era fatto celebre al mondo, nominò tutti i suoi soggetti Galati, e chiamò la Francia Gallatia, e questo conferma Diodoro Siculo, ma poi fù corrotto il nome, e fù chiamata Gallia, e gl' habitanti galli. Questo Rè Galate uenne in Italia à ritrouare suo fratello Tusco, Rè d'Italia, figliuolo anch' egli del grande Hercole d'Egitto, e di Arassa. Tuscho mandò Galate in Sicilia, nella quale habitò molti anni, e ui condusse alcune sue colonie, e furono tutti chiamati Galati. Chi dobbiamo noi notare come questo nome Gallo, primieramente fù posto ad Oggige, cioè à Noè in lingua Fenica, che uol dir saluamento dalla inondatione, perche Noè si saluò con li suoi figliuoli nell' arca, e perciò tra gl' altri nomi che gli dauano, uno era Gallo. E quasi tutti que' primi prencipi delli 72. linguaggi furono chiamati Galli, quasi cognome paterno. Ma più par-

## PRIMA.

II

ticolarmente fù chiamato Gallo, Comero primogenito di Iaffet, come nel principio dicemmo, onde gl' Umbri chiamauansi galli. Ma gallo in lingua latina non uol dir altro, che il gallo gallinaceo, e gallo nell' idioma greco, tanto suona quanto bianco, candido, e puro. In Italia erano più luoghi chiamati gallia da Comero Gallo come la Gallia Cispadana, la gallia Traspadana, che hora è chiamata Lombardia, la Gallia Flaminia, che fù il terreno da Rauenna, infino à Rimini, e fù chiamata così da' compagni d'Hercole, à gloria del nome di Galate figliuolo d'esso Hercole. Da Rimini infino in Ancona fu chiamata Gallia Senonese, o Senogallia corrottamente, habitatione delli Galli Senonensi, e poi fù chiamata Gallia Togata. Tutti questi luoghi furono chiamati da questo nome gallo, per tre ragioni. La prima è detta, da Comero gallo. La seconda da Galate Rè di Francia, possessore di questo nome, la terza, per li Galli che uènero in Italia per abbrugiar Roma. Quali passato che hebbero l'Alpi habitarono nel gran piano, però fù chiamata Gallia Trasalpina, cioè habitatione de quei galli che hanno passato l'Alpi. Altri la chiamano Traspadana. Il Rè Galate si partì di Sicilia, e ritornò in Francia, doue congregò un grandissimo essercito, pigliando in sua compagnia i Cimbri, et i Cimeri (come narra Diodoro Siculo) et andando in Grecia, soggiogò, con gran parte dell' Asia, e ui pose molte Colonie, che indi furon chiamati Galli. E

## CORONA LUSIGNANA

li Galli che erano in Grecia, furono chiamati Gallogreci. E di questo n'è autore non solamente Diodoro, ma ancor Solino, e Iosepho. All' hora i Francesi diedero le lettere à suoi Galati, e quelli alli Meoni; quale lettere erano di Fenice. Cadmo poi ducento e più anni, essendo di Fenice, le ornò alquanto, e ridusse in buona forma; essendo state alquanto sformate, corrotte, e guaste. E non fu egli quello che prima le desse alli gallogreci, ouero à Francesi. La Grecia, & l'Asia minore, stettero ferme sotto l'Imperio di questo Galate, insino al secondo Galate, il quale fu (come diremo,) al tempo d'Ilo Rè di Troia, del che dal primo Rè Galate insino al secondo, passarono anni 400. in circa. Onde si conclude che intorno à 400, anni, regnarono i Francesi in grecia, & in grã parte dell'Asia. La Gallia Narbonese fù chiamata da questo Rè Galate Gallia. Poscia da Romani fù chiamata Prouincia, e poi i uolgar Prouenza.

### Capitolo XIII.

**A** Galate successe Arbon suo figliuolo, che cominciò à regnare nell'anno 34. di Mamito di Babilonia, e regnò insino al xii. anno di Mauchaleo, che computando insieme quelli, e questi riescono anni 18. E di questo Arbon non trouo cosa notabile.

### Capitolo XIII.

## PRIMA.

12

**A**D Arbone successe nel regno Lugdo, e cominciò à regnare dal XII. di Mauchaleo di Babilonia, e regnò per insino al xx. anno di Sostero, che furono in tutto anni 38. Da questo Rè una parte della Francia fù chiamata Gallia Lugdunense, e gl'habitanti Lugduni e poi chiamati Ludouici, fù poi cauata la lettera g. e furon detti Ludouici. E opinione di molti, che questo Rè fondasse la Città di Lugduno, chiamata in uolgar Lione. Non dimeno narrano alcuni Fistorici, che Manutio Planchio Romano oratore l'habbia edificata, e l'habbia chiamata da Romani Lione, nella qual Città teneuano li Romani per propria habitatione particolare. Regnando questo Rè Lugdo, nacque Mosè, e Deucalione chiamati Saluatori, l'uno del populo hebreo, & l'atro di Thessalia.

### Capitolo XV.

**A**Lugdo successe nel regno il figliuolo Beligeo, e cominciò à regnare dal prim'anno di Mamello, e regnò tutti gl'anni di Spartero, insino all'anno 8. di Ascatade, che computati insieme risultano anni 78. Da questo Rè una parte della Francia fù chiamata Gallia Belgica. Nel tempo che regnò questo Beligeo accasarono l'infra-scritte cose notabili. Prima la sommerfione di Chemchres Rè, e Faraone di Egitto, e la liberatione del populo d'Israele, dalla pessima seruitù d'Egitto; e poco innanzi fù un terribilissimo terremoto in Babilonia. L'anno del suo im-



## CORONA LUSIGNANA

perio, 64, e 65. fù il diluuiò di Tessaglia, che fece grandissimo danno, sommergendo tutta quella Prouincia, e gli monti si ferrarono talmente insieme, che li fiumi che tra quelli correuano, non poterono sboccare nel mare. Venne un grandissimo Terremoto, s' aprirono i monti, l'acque con tanta uelocità, et in tanta moltitudine si sparsero, che di nouo in Grecia causarono grandissimo danno, e ruina. In questi tempi ancora nella Grecia a cascò il fuoco dal cielo nel regno di Faetone. E di qui credo nascesse la fauola, ch'egli non sapendo guidare il carro di Febo suo padre, ucnisse à cascare nell' Eridano, nobilissimo fiume in Italia.

### Capitolo XVI.

**A** Questo Lugdo successe nel regno Allobrogo, che cominciò à regnare nell' anno 8. di Ascatade di Babilonia, e regnò per insino al 25. del Rè d' Egitto, fanno anni in tutto 68. Da questo Rè, quella prouincia della Francia, che à giorni nostri si chiama Sauoia, fu chiamata Allobrogia, ouero Alodrogia, che significa commisione uerso australe, et era Prouincia della Gallia Narbonense, le cui città principali si chiamano Vienna, Auignone, e Geneura, e gl' habitanti in quella Allobrogi. Nell' anno 33. di questo Rè, fu edificata Troia, e l' anno seguente Danao fu il suo primo Rè, di quella chiamata primeramente Dardania.

Capi-

## PRIMA.

13

### Capitolo XVII.

**A**D Allobrogio successe nel regno Remo suo figliuolo, cominciò à regnare l' anno 35. del Rè d' Egitto, e regnò insino all' anno xx. del Rè Menofe d' Egitto, come bene seguira Metafene Egitio, che computati in tutto fanno anni 35. Da questo Rè fu mutato il nome alla Gallia Belgica, e fu chiamata Romandissa, e gl' habitanti Romandisfi. Ma li Romani in successo di tempo la chiamarono da primo nome Belgica. Questo Rè edificò due città, l'una fu detta Romanum, e l'altra Roma, alla quale fu poscia cambiato il nome, e fu detta Valenza.

### Capitolo XVIII.

**A** Remo successe Paride, cominciò à regnare, come vuole Metafene il secondo anno di Menofe, Rè d' Egitto, e regnò insino al primo anno di Zete, che computati fanno anni 39. In questo istesso anno, Eritonio, figliuolo di Danao, successe al padre nel regno di Troia. Nel 30. anno di questo Rè Paride, Cadmo, e Fenice si partirono dal Mar rosso, et andarono ad habitare in Sidone, e doppo vij. anni, Cadmo andò à regnare in Thebe di Grecia, et à quelli diede le lettere. E questo è quello Cadmo, dal quale li Greci si gloriano. E nondimeno, (come dico

D

## CORONA LVSIGNANA

no)hebbero le lettere dalli Meoni, e quelli dalli Galati, li quali Galati hebbero origine da Francesi, al tempo del primo Rè Galate, quale con li suoi hebbe le scienze, e lettere dal primo Rè di Francia Samotteo Dis. Nel xx. anno del suo regno, questo Rè fece fabricare la gran città à tempi nostri chiamata Parigi, nominandola dal nome suo. Et auèga che ancor si chiami Lutecia, non è però il nome suo uero: ma è piu presto così chiamata dal luto, ò fango, che sempre è in quella. Del che nasce, perche tanto è il discorrere che fanno le genti, et l'infinita moltitudine de' Caval- li, che due uolte al giorno uanno al fiume à bere, et à bagnarsi, che andando, e tornando di quà, e di là, si fanno il luto, e fango. Perciò dal luto è chiamata Lutecia, ma il uero suo nome è Parigi, ò Parisi. Il sito, la sua grandezza, le fabriche, la moltitudine de' gl' habitanti, i colleggi, li studi, sono da molti descritti sufficientissimamente. Però lascio hora questa impresa, uolendo solamente attendere à gl' antichi Rè di Francia, al suo nascimento, et al tempo che cominciarono, e finirono di regnare; cosa che al presente pare posta in obliuione.

### Capitolo XIX.

**A** Paride successe Lemano, e cominciò à regnare l'anno primo di Zete Rè d' Egitto, come narra Metastene, e regnò infino al 28 anno di Renze primo Labarte, e computati fanno anni 83. Chiamò questo Rè li popoli vi-

## P R I M A. 14

cini à Geneura Lemani, et il lago loro Lemano. Quale hoggidi da gl' habitanti è chiamato il Lago Tossano, dal quale nasce il gran fiume Rodano, e mette capo nel lago di Geneura, e da questo con uelocità deriuando corre à Lionne. L'anno 8. di questo Rè, successe nel regno di Troia Atros, dal quale fu chiamata Troia, hauendo prima nome Dardania.

### Capitolo XX.

**N**El regno di Francia successe Olbio figliuolo di Lemano, e continuò à regnare nel xx. anno di Ranze d' Egitto. Gli anni di questo Rè, cioè quanto regnasse, quando finisse, e quando cominciasse non lo posso determinare, percioche Metastene non gl' esplica, e poco ragiona di questo Rè, e del successore, delche pone gl' anni confusamente. Dice però che Olbio cominciò à regnare nell' anno 28. di Zete Rè d' Egitto, e seguitando poi dice, che Galate secondo, cominciò à regnare nel xiii. anno di Zete. E non si può dire che prima regnasse Galate, e poi Olbio, perche Olbio fu padre di Galate, come nel seguente diremo. Onde sarò astretto p' hora lasciare di scriuere gli successori Rè di Francia quando cominciarono à regnare, e quando lasciarono, ne altro s' hà da Metastene.

### Capitolo XXI.

**S**uccesse al padre Olbio, Galate secondo chiamato il più giouine, à differenza del primo Galate sopra nominato,

## CORONA LVSIGNANA

e de gli anni suoi l'istefo dico, che hò detto di Olbio suo padre. In questo medefimo anno regnò in Troia Ilio. Questo fecondo Rè Galate, pel nome, per la uirtù, e per la fortezza fu nel suo imperio quasi come il primo. Eccetto che il primo fu immediate figliuolo d'Hercole, e nipote del Rè Celta, innanzi che Troia fosse edificata anni 233. E questo Galate fecondo figliuolo d'Olbio, fu doppo l'edification di Troia anni 146. Onde facendo il computo dal primo all'ultimo corsero anni intorno à 400, o poco più, o meno. Il primo dominò la Sicilia, e in compagnia de' Cimbri, e Cimeri, dominò la Grecia, e gran parte dell'Asia, e fondò li Galati. Cosa che non si dice di questo fecondo, eccetto che soggiogò li Sarmati col regno di Polachi, e le prouincie uicine. Questo hò uoluto dire, acciò alcuno non pigliasse l'uno per l'altro, con attribuire al fecondo Galate, quello che fece il primo, e dire che questo Galate fondasse li Galati, regnasse sopra la Grecia, e dominasse in Asia, perche è falsissimo, essendo già Cadmo morto, quello che riformò, e adornò le lettere à Greci. Il qual Cadmo fu innanzi à questo Rè Galate fecondo molti anni. Et se in questo ragionamento paresse ad alcuno, che fosse qualche contradictione, auertisca molto bene, che l'uno, e l'altro Galate dominò li Greci in diuersi tempi. Il primo fondò, e diede origine alli Galati, il fecondo rinouò, e in Galatia condusse noue colonie, e fabricò molte città, (come dice Diodoro nel vi. libro.) nella Francia, in

## P R I M A.

15

Sardegna, in Grecia, in Sarmatia, in Asia, in Friggia, in Paflagonia, in Cappadocia, e in Cilicia. E perche quiui hò nominato la Sardegna; non dico dell'Isola che è nel Mar Tirreno, ma di quella prouincia che è nell'Asia, dalla quale, quelli dell'Isola hebbero origine. Dell'esercito che hebbe questo Galate fecondo, della uirtù, fortezza d'animo, e di corpo, e uittorie che ottenne, si può uedere in Diodoro Siculo nel 6. libro. E le città, e terre che fece in questi luoghi sopradetti, di Francia, Sarmatia, Sardegna, di Grecia, e Cicilia, e in gran parte dell'Asia, e come le fece chiamar Olbie, dal nome paterno, si possono uedere in Tolommo, e in altri geografi. Scruieno alcuni historici, la terza uolta che li Francesi occuparono la Traccia, la Macedonia, e tutta la Grecia, e molte prouincie nell'Asia, essere al tempo di Antioco Sottero. E la cagione di tal motione fu perche in quei tempi nella Francia, tanto moltiplicarono, e crebbero, che non poteuano star nelle stanze loro, che furono costretti d'uscir fuor della Francia, quali erano in circa trentamilia, parte à cauallo, e parte à piedi. Capitanò loro fu Breno, che con l'esercito passò per l'Italia, per l'Austria, Ungaria, Croatia, Dalmatia, per Macedonia, e in tutta la Grecia, depredando, saccheggiando, e facendo ogni male. Combatterono con Antioco, dal quale furono rotti, perche li loro cauali non essendo auerzi à uedere gl'Elefanti s'impaurirono. Così rotti

## CORONA LUSIGNANA

furono astretti à tornare in Macedonia, nella quale uccisero il Rè, e destrussero Hermopoli, & il tempio famoso Delfico. Fecero poi pace col Rè Antiocco, e parte dell'esercito tornò in Francia. Parte habitarono in diuersi luoghi, in Europa, & in Asia, e furono chiamati di nouo Gallogreci: Due cose dicono questi historici, per le quali manifestamente si uede che non hāno letto gli buoni, antichi, & aprouati historici. Perche disopra habbiamo detto, che li galli fondarono li galati, e che furono chiamati gallogreci, molti centinara d'anni innanzi, dal primo galate, e dal secondo, ambi Rè di Francia. Però par che questo star non possa. Eccetto se non uolessero dire, che si come il primo galate diede origine alli galati, e che poi di nuouo galate secondo ui conduceffe noue colonie, e che Breno hauesse fatto ancora egli per modo di ampliatiōe, o renouatione, la cosa potrebbe passare, altrimenti non, perche li galati, o gallogreci hebbero origine da galate primo. Crederei, che questa terza uolta che li Francesi uscirono di Francia con questa potentia, che fosse all'hora quando Breno andò à Roma, facendoui tanti mali, e che poi si riuoltasse in grechia, indi nell'Asia.

### Capitolo XXII.

**A** Galate secondo successe nel regno paterno Nannes, e cominciò à regnare nel penultimo anno di Ranisi

## PRIMA 16

Rè d'Egitto (come dice Metastene) e regnò insin' all'anno 42. di Aranetto, che computati riescono anni 46. Nell'anno suo secondo, successe nel regno di Troia ad Ilio, Lao medonte, e l'anno 4, nacque Anfitrione, ouero Hercole greco Pirata, e grandissimo ladro in mare, con quelli che furono chiamati argonauti: morì poi di fuoco. Nannes Rè di Francia, fondò con condurre molte Colonie la Gallia Lugdunese. E come piace à Tolomeo gli popoli sopra Parisi, chiamò Nanniti. Il fiume sequana diuide gli popoli Nanniti dalli Uessoni. In quelle parti fabricò questo Rè alcune città, che chiamò Nannete, una è nella provincia Turronense, appresso Anglia; l'altra è nella Bertagna, la quale è la Metropoli del Contado del primogenito del Duca di detta Bertagna.

### Capitolo XXIII.

**N**El regno successe Rhemo figliuolo di Nannete, e cominciò à regnare dal 4. anno di Annese, e regnò per insino all'anno 8. della Dinastia Diapolitana, che risultano in tutto anni 38. Da questo Remo, non è dubbio alcuno (dice Giouanni Annio) che li popoli di Francia non fossero chiamati Remesi. Lucano ne' comentari di Cesare mette questi Remesi, i Veromandici, Treueri, Metesi, e Catelesi, hauere città Metropolitana, Remes. Arciuescouo della quale fù santo Re-

## CORONA LUSIGNANA

migio, che battezzò Clodoueo primo Rè di Francia. Al battefimo del quale mancando l'olio santo della Cresima, fu mandato per ministerio Angelico da Dio, à San Remigio. Il qual olio in una ampolla si serua ancora hoggidi. E tutti li Rè di Francia s'ongono con quell'olio prezioso, con grandissima solennità, come à tutto l'mondo è manifesto. Nell'anno 3. di questo Rè fu distrutta, e rouinata la gran città di Troia.

### Capitolo XXIIII.

**A** Remo successe nel regno Franco, marito della figliuola di Remo di sangue Troiano. Imperoche à quei tempi essendo distrutta Troia, Franco figliuolo d'Hettore prese per partito di andarsene in Francia, come narrano Metastene, Uicenzo Historiale, & altri. Hettore era figliuolo primogenito del gran Priamo, i fratelli di Hettore, era Paride, Deiphebo Helleno, Troilo, e Cassandra, che fu secondo alcuni una delle sibille, e Polifenna sorella, tutti figli di Priamo. Andò questo Franco l'anno 3. della destruttion di Troia in Francia con la sua famiglia, e per le uirtù, nobiltà, bellezza, e fortezza d'Animo, e di corpo, che possedeua, hebbe per sua sposa la figliuola di Remo. E perche il paese uicino al Troiano fu soggetto al regno di Francia, dal primo Rè Galate, insino al secondo, come di sopra è detto. E perche Franco era primogenito di Hettore, & questo era primogenito di Priamo Rè di Troia, per questo

## P R I M A.

17

questo ancora s'inchinò Remo à dare à Franco la sua figliuola, e per dote gli diede il bel regno di Francia. Morto adunque Remo successe Franco, e cominciò à regnare dall'ottauo anno della Dinastia Diapolitana d'Egitto, e quanto regnasse, e quali, e quanti fossero li suoi successori, e scritto d'altri. Uicenzo historiale uole, che da questo Rè la Gallia fosse chiamata Francia, e che poi li Romani la domandassero Gallia, nel tempo che regnauano, secondo il nome antico. Al presente ritiene ambi dua questi nomi, cioè Fràcia, e Gallia. Latinamente ragionando quasi sempre si chiama Gallia, ma la lingua Italiana uolgare con la lingua Francese la chiamano Francia. Alcuni uogliono che questo nome Francia, fosse di (usato, &) posto in oblio, e che poi fosse rinouato doppo mille anni al tempo di Franco secondo, qual regnò, nel tēpo che fu Crucifisso il figliuol di Dio, sotto l'Imperio di Tiberio Cesare. Ma alcuni historici per esaltare la sua Germania, non uogliono che la Fràcia sia denominata ne da Franco primo, ne meno dal secondo, ma fosse chiamata così da Feramondo Rè. Il quale fu Duca de Franconi in Germania, quali si chiamauano Sicambri, E Feramondo hauendo acquistata, e domata la Francia, & di quella essendo eletto Rè nell'anno di Christo, 420, dal quale uenne Carlo Magno, con tanti Illustri descendentì. Conchiudeno che da questo Feramondo fosse denominata la Francia. Perche questi Cimbri si chiamauano Franconi, & anco Sicambri. Ma essendo altercatio

E

## CORONA LVSIGNANA

ne dall'una, e dall'altra parte si lasciò diffinirla da miglior giudicio. E questi historici per fortificare bene il suo uolere nelle descrittioni della Gallia, e della Genealogia, d'i Rè di Francia, e nella Cosmografia della Germania, e nel Catalogo de gl'Imperatori Germani; ragionando della Franconia concludeno essere così. Ma io dirò, che Francia fu chiamata dal primo Franco, e poi nello spacio dal primo franco al secondo, che fu d'anni intorno à mille, fu rinouato il nome. Li Romani, poi che in parte regnauano in Francia, la domandauano Gallia. Poscia declinando l'Imperio Romano al tēpo d' Honorio, & Arcadio; li Francesi con orgoglio rinouarono il nome. Succedendo poi nel regno, Feramondo, Clodoueo, Carlo Magno, in spacio di molti tempi, essendo il nome fauoreuole alli Francesi per li doi Rè Franchi, e per li Franconi fu chiamata Francia. Ma dirò un'altra ragione apparente, e forsi uera. Questo nome Franco appresso li Greci, non uuol dir altro che libero, non seruo, non soggetto ad alcuno; perche quando un latino uale nelle parti orientali della Grecia, non dicono li Greci questo è latino, ò Italiano, ò Spagnuolo, ò Gallo, ò Germano, ò Polaco; ma assolutamente lo chiamano Franco. E la cagione crederò sia perche li Francesi hauendo piu uolte hauuto dominio in quelle parti, dal primo Galate infino al secondo, intorno à 400 anni, liquali perche non erano soggetti alle monarchie d'Asirii, ne d'altri si chiamauano liberi, non soggetti ad alcuno. E piu furono chiamati libe-

## PRIMA.

18

ri, e franchi al tempo di Carlo Magno, e suoi successori, quando illustrarono la Tracia, e quando andarono all'acquisto di Terra Santa tante uolte. In esemplo di questo dico, che tutti li Tartari, e altri infideli, o sieno d'Europa, o d'Asia, chiamano tutti li christianni, Francesi, che prima erano chiamati Latini, e ciò afferma Sant'Antonio nel 3. libro delle sue historie. Li Greci chiamano li Galli, più ch'altra natione Francesi; cioè liberi, e franchi d'ogni seruitù, & in Italia s'usa dire egl'è un franco Cauallero, cioè d'ogni parte ualoroso, e d'animo libero, che non tace la uerità, per qualunque cosa contraria gli possa auenire. Onde Tolomeo, & altri dicono, che sono alcune provincie inclinate dalli cieli d'esser serui, e sono di tanto uile animo, che si gloriano nel suo signore, quantunque sia strano, e crudele. Sono alcune altre, che dal cielo sono inclinate à esser libere. E Giulio Celso, & Amonio, pongono la Gallia essere più inclinata dalli cieli ad essere libera; e però la chiamano, Francia, cioè libera, e franca.

### Capitolo XXV.

IO ritruouo sette generationi che uscirono da Troia dopo che fu da Greci destrutta. La prima uscì da Enea figliuolo d'Anchise, il quale uenne in Italia. Il terzo anno doppo la destrutione di quella, con tutta la sua famiglia, e patrimonio, & entrando nella foce del Teuere, à quei tem-

## CORONA LVSIGNANA

pi chiamato *Albula* (e poi *Teuere* da *Tiberio*, che ui s'af-  
fugò,) fabricò una nuoua *Troia*, & in successo di tempo fù  
Re de' *Latini*, e dalli suoi descendentì nacquero *Romulo*,  
e *Remo*, fondatori poi della gran *Roma*.

La seconda generatione uscì da *Turco*, figliuolo di *Troilo*,  
che con la sua famiglia restò nelle parti orientali se que-  
sto *Troilo* fù figliuolo di *Priamo* Re di *Troia*, e fratello  
di *Hettore* altri detti disopra. Il quale andò ad habitare  
nella *Scithia*, e doppo alquanti anni in *Cappadocia*, e da  
questo *Turco* sono descesi li *Turchi*, che da questo nome,  
sono chiamati *Turchi*. Ne questo è à loro nascosto, perche  
con tutto che sieno barbari, e ferigni, crudeli, & inhumani,  
si gloriano d'esser uenuti dal nobil sangue *Troiano*. Ma  
non mostrano già ne i gesti loro, ne i fatti la nobiltà del san-  
gue *Troiano*. Onde questo sia auenuto, chi lo saprà dicalo.  
Crederò bene c'hauendo loro habitato la *Scithia* paese di-  
ro, aspero, e frigido, habbino preso di quell'aria, e diuenuti  
sieno crudeli, per le continue guerre, che con diuerse nationi  
hanno hauuto. Perche si legge quelli *Troiani*, che uennero  
in *Italia*, parte doue hora è *Padoua*, parte doue hora è *Ro-*  
*ma*, non condussero seco tanti costumi barbari, & inhumani.  
Il simile si dice de quelli ch'andarono in *Francia*. Io mi  
ricordo hauer letto d'*Alessandro Magno*, che hauendo e-  
gli in *Oriente* ritrouato alcuni popoli, quali prouò, e ueramè-  
te conobbe come erano grandemente inclinati à dominare,  
e signoreggiare, e temendo esso *Alessandro*, d'esser molestato

## PRIMA.

19

to da questa loro inclinatione, uolendo solo regnare, comin-  
ciò ad esserli duro, & ogni dì ne facea morire. Ne punto  
l'esserli crudele, e farli morire potea humiliarli, che ogn'ho-  
ra più cresceua loro il desiderio di dominare. Interrogò  
*Aristotele*, che cosa douea far, per leuare à quelli popoli q-  
sto ambizioso, ò dirò più tosto generoso animo di dominare.  
Rispose *Aristotele*, leuagli l'*Aria*, il *Terreno*, e l'*Acque*,  
& haurai il tuo intento. Così parmi dire de' *Turchi*, che  
quantunque sieno uenuti, e discesi dal nobilissimo sangue  
*Troiano*, habbino perso ogni dolcezza naturale, per l'*Ac-*  
*que*, per lo *Terreno*, e per l'*Aria* di *Scithia*, patria, e regio-  
ne ch'inclina l'huomo alla crudeltà, e fiera, & ad ogni  
costume barbaro.

La terza generatione, ch'uscì da *Troia*, fù quella di  
*Antenore* consanguino del Re *Priamo*, ilquale fù fatto  
d'*Agamenone*, Re della prouincia *Troiana*. Ma essendo  
scacciato dalli figliuoli di *Hettore*, fratelli di *Franco* Re  
di *Francia*, si partì con tre mila de' suoi *Troiani*, e uenne  
in *Italia*, vicino à i monti *Euganei*, doue fabricò la città  
di *Padoua*, dalla quale in gran parte uscirono li nobili *Vi-*  
*nitiani*, e non da pescatori come uogliono alcuni.

La quarta generatione ch'uscì da *Troia*, furon gl'*In-*  
*glesì*, del che anco molto se ne gloriano. Imperoche *Bruto*  
loro Re, dal quale fù nominata l'*Anglia*, *Bertagna*, fù fi-  
gliuolo di *Silvio* Re d'*Italia*, e *Silvio* fù figliuolo del Re  
*Ascanio*, & *Ascanio* fù figliuolo di *Enea*; il qual uenne

## CORONA LUSIGNANA

da Troia in Italia, come di questo canta Virgilio, & altri storici affermano.

La quinta generatione uscì da Franco, figliuolo de Hettore sopradetto, il qual con la sua famiglia si partì da Troia, già rouinata, e dostrutta da Greci, e n'andò ad habitare in Francia, e prese per moglie la figliuola di Remo, onde gli successe nel regno, e qui fù finita la prosapia d'Hercole Libico, per la linea masculina, non hauendo hauuto Remo figliuoli maschi, ma solo una figliuola che maritò a questo Franco.

La sesta progenie ch'uscì da Troia, furono i Bertoni di Francia, perche essi dicono gloriandosi, che Bruto Rè d'Anglia condusse dall'Oriente in questa Bertagna di Francia quatro colonie de Troiani, Capitano delle quali fù Corineo, dal quale quella prouincia, fu chiamata Corinea, ouero secondo alcuni Cornupia.

La settima generatione ch'uscì di Troia, furono li fratelli di Franco Rè di Francia, e figliuoli di Hettore, quali scacciarono Antenore da que' paesi, e quello uenne come s'è detto ad habitare alle radici de' monti Euganei. Questi figliuoli di Hettore furono poi anch'eglino scacciati da Ciro Rè di Persia. Onde furono constretti d'andarsene ad habitare nell'Helleponto, & quiui creato un loro Rè, pur del sangue reggio ui habitarono, come affermano alcuni molti anni. Poi da questo luogo furono scacciati da Gotti. Onde Marcomiro che era il loro Rè, consultato c'ebbe

## PRIMA.

20

gli suoi Dei, si partì, e uene nella Germania. Dicono alcuni che uenne ad habitare nella Germania Inferiore, che da una Regina chiamata Sicambra furono chiamata Sicambria, e li popoli si chiamarono Sicabri. Questa progenie in questo luogo hauendo hauuto il primo Rè Antenore, da poi del Marcomiro, il terzo fu Priamo. Il sestodecimo Franco, dal quale essi furono chiamati Francesi. E questo Franco è quello Franco secondo Rè di Francia, del quale sopra habbiamo ragionato. Presero questi Franconi la terra, la quale si chiama Franconia, dalla quale i Germani persuadeno con sue ragioni, che da lei sia nominata la Francia, e la chiamano Francia orientale, e la Fracia Occidentale chiamano Gallia. Includendo la Fiadra, come la descriuono nella loro Cosmografia, pche altre uolte era Gallia, della quale una buona parte tiene il linguaggio delli galli. E dicono che la Fracia orientale, cioè la fraconia in Germania era chiamata Sicambria, e Franconia. Perche superarono gl' Hunni, & Allani, in fauore dell' Imperatore, il quale poi gli chiamò Fraconi. Hor io uoglio lasciare di contere del nome à chi non hà che fare, basta à me di mostrare che Feramondo Sicabro, sia desceso dalla nobile stirpe Troiana, e dalli fratelli del primo Rè Franco di Francia, dal quale nacque Feramondo, e Clodoueo primo Rè di Francia Christiano, e Carlo Magno; con gli altri suoi posterì che regnarono nel nobilissimo regno di Francia. Si concluderà adunq, che dal sangue Troiano sono usciti gli



CORONA LUSIGNANA

Francesi, gli Sicambri, gli Romani, gli Bertani, gl' Inglefi, Padouani, e Venetiani, con li Turchi degenerati.

Capitolo XXVI.

**L**I Rè di Francia raccolti da Sigisberto, e da Vincenzo Beluacense, ambi historici Francesi, da Priamo primo infino à Lodouico Rè quadragesimo in numero, che fu il santo. E cominciano dal primo Sicambro della settima progenie del sangue Troiano sopraddetto, dall'anno del Signore trecento ottanta uno, nel tempo di Gratiano, e Valentiniano Imperadori Romani.

1 Il primo, fu Priamo che regnò anni 5	11 Dagoberto 14
2 Marcomiro suo figliuolo lo anni 33	12 Clodomeo 17
3 Feramondo regnò 4	13 Lottario 4
4 Clodio suo figliuolo 18	14 Teodorico scacciato dal regno 15
5 Meroueo 10	15 Hilderico suo fratello 12
6 Hilderico 26	16 Teodorico nel regno restituito 14
7 Clodoueo primo Rè Cristiano 30	17 Cloueo 4
8 Lottario 50	18 Childeberto 18
9 Chilperico 23	19 Clodoueo 4
10 Lottario 44	20 Lottario 2

21 Ti=

FRANCA 21

21 Tiberico 5	re e martire 17
22 Teodorico 15	34 Rodolfo Imperatore 2
23 Hilderico che si fece monaco 9	35 Lodouico 27
24 Pipino detto il grau e 18	36 Lottario 31
25 Carlo Magno Imperatore 44	37 Lodouico il semplice 1
26 Lodouico Imperatore 24	38 Vgo Cappetto regnò con gran contrasto con gli Conti di Parigi 38
27 Lottario Imperatore Monaco 4	L'istesso senza guerra 9
28 Carlo con anni quattro di Lottario 28	39 Roberto 34
29 Lodouico Balbo 2	40 Henrico 30
30 Lodouico e Carlo mano 5	41 Filippo
31 Carlo Imperatore 5	42 Lodouico grasso 38
32 Velone figliuolo di Roberto 9	43 Lodouico 40
33 Carlo Balbo Imperatore	44 Filippo 44
	45 Lodouico 3
	46 Lodouico il santo, quale uiuena al tempo di questo historico Vicézo Beluacense.

Capitolo XXVII.

Catalogo delli Rè di Francia secondo alcuni moderni, che cominciano al tempo di Tiberio Cesare.

F

CORONA LVSIGNANA

Tiberio Cesare	12 Faraberto
Il primo fu Franco	13 Sunno
2 Elogio	14 Chilperico
3 Hirimero	15 Bartero
Nerone Cesare	Diocletiano Cesare
4 Marcomiro	16 Clodio
5 Clodomiro	17 Uualtero.
6 Antenore	18 Dagoberto
Commodo Cesare	19 Clodio
7 Sattero	20 Clodomiro
8 Richimero	Constantino magno
9 Odemaro	21 Richimero
10 Marcomiro	22 Teodomiro
11 Clodomiro	23 Clodio
Decio Cesare	24 Marcomiro

Doppò il xxiii, Rè Marcomiro seguitano gli Prencipi chiamati maggior domi di Francia, quali gouernauano con gli Rè.

1 Dagoberto	9 Sigiberto
2 Genebaldo	10 Anselberto
3 Sunno	11 Angisile
4 Dioche	12 Arnolfo, santo, Vesco uo di Cirico in Ger-
5 Meroueo	mania
6 Leontio	13 Antigise
7 Heriberto	14 Pipino il graue, o uero
8 Priamo	

PRIMA 22

chiamato il breue Rè, il quale si fece Monarca. E questo Pipino fu il  
 15 Carlo martello  
 16 Pipino 2, fu fatto Rè di Francia, e fu il primo di questa prosapia, in luoco di Childerico 21, xxii. Rè di Francia, e l'ultimo Prencipe maggiordo mo, del quale dirassi qui di sotto.

Catalogo delli Rè di Francia, uenuti da Franconia, di Germania, Dagoberto Duca, Clodio Duca, Marcomiro Duca, et poi Feramondo. Con il quale cominciò l'offitio di Maggior Domo nella psona del primo Dagoberto come di sopra.

1 Feramondo Duca di Franconia, e primo Rè di Francia di questa linea morì ne gl'anni della salute humana 430	10 Clotario 632
2 Clodio che morì 448	11 Dagoberto magno 646
3 Meroueo morì 458	12 Clodoueo morì 632
4 Childerico morì 484	13 Lottieri
5 Clodoueo primo Cristiano morì 514	14 Teodorico 666
6 Childeberto	15 Chilberico 3. 679
7 Lottieri	16 Clodoueo
8 Ariberto	17 Childeberto 697
9 Chilberico	18 Dagoberto
	19 Lottieri 721
	20 Teodorico
	21 Childerico ultimo di questa stirpe, morì l'anno della nostra salute 750

CORONA LV SIGNANA

22	Pipino d'oppo Childerico XXI. Re, fu Re 22. e primo di questa stirpe, morì	766
23	Carlo Magno Re, & Imperatore morì	814
24	Lodouico Pio Re, & Imperatore morì	840
25	Carlo Caluo Re, & Imperatore morì	878
26	Carlo Balbo Re, & Imperatore morì	880
27	Lodouico	
28	Carlo	
29	Carlo detto il Semplice morì	920
30	Lodouico morì	955
31	Lottieri morì	986
32	Lodouico morì	987
33	Eude Conte Andegauense	
34	Raoul della Borgogna.	

Questi dui Eude, e Raoul non furono della linea di Carlo magno, perche ella mancò in Lodouico 32. Re. E nel regno entrarono li Conti di Parigi, li quali contrastarono assai con Ugo Cappelto, il quale all'ultimo fù uincitore, onde fù incoronato Re di Francia, e fù il primo Re di questa stirpe, progenie di Carlo Magno, come uogliono alcuni.

1	Ugo Cappelto morì l'anno della salute	996
2	Roberto morì	1030
3	Henrico figliuolo di Roberto morì	1060
4	Filippo morì	1019
5	Lodouico detto il grasso morì	1137

PRIMA

6	Lodouico il giouine morì	1179
7	Filippo Augusto morì	1223
8	Lodouico Gauo	1226
9	Lodouico il santo morì	1270
	E suo fratello Carlo fù fatto Re di Napoli	1268
10	Filippo terzo figliuolo di san Lodouico morì	1276
11	Filippo il bello morì	1315
12	Lodouico Hutino	
13	Giouanni	
14	Filippo il longo	
15	Carlo il bello	
16	Filippo Valesio	
17	Giouanni secondo	
18	Carlo il bianco	
19	Carlo sesto	
20	Carlo settimo	
21	Lodouico undecimo	
22	Carlo ottauo	
23	Lodouico duodecimo	
24	Francesco primo	
25	Henrico secondo	
26	Francesco secondo	
27	Carlo ix morì	1574
28	Henrico terzo, che gio-	

uinetto fù eletto Re di Polonia inanzi che morisse suo fratello Carlo ix, poi morto Carlo si partì di Polonia, & andò a possedere il regno Paterno, che di raggione gl'auueniu, essendo il terzo genito. E questo fù nell'anno della salute 1574. Partendosi di Polonia per Francia, passò per Vienna d'Austria, oue fù raccolto Imperialmente da Massimiliano secondo, Cesare, venne poi uerso lo stato dell'Illustriss. Dominio Veneto: nel principio del qual stato fù riceuuto reggiamente, e poi uenne in Venetia, doue gli furon fatti tanto belli, e ricchi apparati, che Re ne Impe-

## CORONA LUSIGNANA.

ratore alcuno non harebbon possuto aggiungere. Lascio di ragionare de' cibi, e de gl'ordini tenuti in accarezzarlo, lascio le feste de conuiti, de balli, e de suoni, che esprimer non si possono. Passò poi nella città di Ferrara, e fu riceuuto da quel Duca molto nobilmente; il qual Duca è suo affine, perche Henrico secondo, padre di Henrico terzo, & Alfonso secondo Duca di Ferrara quinto, furon figliuoli di due sorelle, ambe figliuole di Lodouico duodecimo Rè di Francia. Passò poi à Mantoua, doue anco fu riceuuto molto sontuosamente, il simile dico del Serenissimo Duca di Sauoia suo affine, hauendo per sposa la sorella di Henrico 2. Padre di Henrico 3. talmente che il serenissimo Principe di Piamonte è consubirino di sua Maestà. Passò poi nella Francia, e doppo pochi giorni fu in Remes coronato Rè nel paterno, & antico suo Regno.

## PRIMA. 24

## DE L'ULTIMO, E FUTURO RE

di Francia; quale sarà Imperatore uniuersale, con seruatore delli Principi Christiani, e domatore gloriosissimo de gl' infideli.

### Proemio



Non credo ch' appresso i periti ingegni, sia nascosto quel uolgatissimo detto, che l'Historie sono porte all'humano intelletto, e splendori lucidissimi, per uia de' quali, si uiene à moltissime cognitioni. La onde, hauendo io dato opera (col basso mio ingegnò) ad alcuni detti di historici, con ogni prestezza, l'histoire sue tanto m' appersero l'intelletto, che uidi un lucidissimo raggio, da non essere tenuto nascosto, che forsi da molti, che hanno scritto, e stato tralasciato, e non ueduto. Non già che tastar uoglia alcuno di trascuragine, ma dico bene, che una cosa serà letta, e considerata da tanti belli intelletti, che tutti poscia ne fanno soprauarie, e diuerse fabriche, e concetti. Sopra di questo hauendo io longo tempo pensato, giudicai esser cosa di non poco biasmos anzi cosa da huomo uile, & inutile, se passasse questa mia uecchiaia, senza por in scritto, quanto che dalti detti auttori, e da molti altri, con longo discorrere son' andato raccogliendo. A me adunque è parso di porr' in alto questo splendore, non che indegno di tanta impresa mi

CORONA LUSIGNANA

reputassi; ma per l'altezza delle cose, che s'hanno a narrare, che à me di porle in luce, molto appartiene, la cagione io taccio; perche non uorrei esser tenuto huomo superbo, e uano. E sufficiente à me solamente esser conosciuto, l'amor, riuerenza, e seruitù di quelli, per iquali mi spinge à questa rãto à me diletteuol fatica. Facendo questo, mi pongo in cammino di dar raguaglio à molti studiosi, di molte belle, e gloriose imprese, e di spiegar le lodi, & honori, de molti alti, e generosi heroi, ch'ordinò Dio in diuersi tempi douessero esser al mondo, secondo i bisogni, e gouerni di quello, ilquale sempre fù gouernato dalla prouidenza sua, per mezzo d'huomini Illustri. E s'alle uolte, hà uoluto Dio gouernarlo per mezo d'huomini scelerati, come fù Caio Caligula, Tiberio, Vitellio, Nerone, Domitiano, & altri infiniti; la cagione furono li peccati de gl'huomini, sopra li quali, uole Iddio, che regni per giusta uendetta il scelerato.

Capitolo primo.

**T**Rouasi nelli periti Historici descrittà, de tempo in tempo la nobile, & antica progenie di Troiani, & in particolare quella che è scritta da me nella prima corona, la progenie di Sicambri, posta nel settimo luogo, cioè gli rimanenti figliuoli di Hettore, figliuoli del gran Priamo, quali non seguirono il loro fratello Franco, che acquistò il bellissimo Regno di Francia. Ma destrutta Troia per ultimo refugio, come auenir suole alli scacciati fuori della propria casa, e dalla fortuna auersa, mortalmente abbattuti, e fatti

ti

PRIMA.

29

ti banditi dalla propria, e regia stãza, furono astretti di andarsene ad habitare sopra l'Helesponto, à torno alla ripa Asiana, alla pallude Meotide, fatta dall'acque del Tanai, fiume rapido, che descende dalli monti Rifei, e mette capo nella detta pallude. In questo luogo crescerono in grandissimo numero, ancor che da popoli conuicini, che barbaramente uiueano fossero grauemente molestati, e combattuti; si per esser eglino forestieri, si ancora per esser sospetti per la moltitudine, che grandemente temeuano le uicine reggioni, di non esser soggiogate, ò scacciate. Onde per queste controuersie, nacque al loro desiderio grande, di riposarsi in luogo migliore, che tuttauia andauano cercando. Ne gl'anni inuanti il parto della Vergine, nel tempo che l'Imperio Romano cominciua hauere nel Mondo l'obediẽza, il potere, le ricchezze, & il sapere, secondo le profetie, disposero di porre in esecutione questo suo desiderio, cioè di ritrouar noua reggione, e patria. Marcomiro Rè di questa nobile moltitudine, per hauere l'indirizzo uero dal cielo, non hauendo anco cognitione della lege diuina, che insegna per uia dell'orationi dcuemo ricercare la uolontà di Dio. Si pose (essendo Idolatra) à sacrificare alli uani Dei Troiani, accioche in cosa di tanta importanza, hauesse dall'oraculo quello che designato hauea. Il uoler del cielo, e delle stelle (ragionando a modo di gētili) l'Oraculo rispose dicendo, che partir si douessero dalle rippe della pallude Meotide, & andarsene ne i comorni, doue il Rheno fiume della Gallia Belgica il

G

## CORONA LUSIGNANA

capo mette nell'oceano anglicos . Stando sospeso Marcomiro, con la sua gente, sopra il detto dell'Oraculo, fu sopra-  
pragionto da una Maga, ouero da una, c'hauea un spiri-  
to, che simili Maghe chiama la scrittura, phitonisse, che  
gl' affermò il medesimo, che detto gl'hauea l'Oraculo. La  
notte seguente, uolendo il fatto corroborare il detto della  
Maga, e dell'Oraculo, accioche Marcomiro douesse con  
la soggetta sua gente partirsi, gl'apparue in sonno un' om-  
bra grande, che il corpo hauea, come d'huomo, con tre ca-  
pi, il primo era d'Aquila, il secondo era di Leone; e il ter-  
zo era di Botta, ouero rosso. E con alta uoce, l'Aquila  
formò queste parole. Marcomiro la tua inclita prole, por-  
rà il giogo à me, sottometerà il Leone e darà la morte al-  
la Botta. Non fu sordo à qsto detto Marcomiro, ne anco  
come trascurato lo lasciò, si che molto ben non ui pensasse.  
Ma dal nobil cuore suggerito, e dalla moltitudine à se sog-  
getta persuaso, dispose di lasciare al tutto quella reggione,  
e uenirsene nel luogo dall'oraculo delli Dei, e dalla Ma-  
ga predetoli.

### Capitolo II.

Speso restarebbe l'animo d'ogni benigno lettore, s'io  
non spiegassi quello che importar uoleano quei tre capi,  
cioè Aquila, Leone, e rosso. Non hauendo io lo spirito di  
Gioseppe, ne meno quello di Daniello, ambi profeti, come  
interprete non manifesto, li suoi significati. Ma bene gli

## PRIMA. 26

dechiarirò, come colui che hà dalli fatti, e cose successe pre-  
so l'intelligentia. Ognuno sà, che l'Aquila è l'insegna del  
l'Imperio Romano, e questo si uede hoggidì da tutti, oltra  
le carte, che questo dimostrano sieno piene. E come ancora  
il Leone significa la Germania. E se bene l'inclita Repub.  
de Venecia, hà il Leone, non l'hà in naturale forma, come  
i Germani; ma l'hà Alato, e di color d'oro. Dipoi l'hāno  
à fine, che rapresenci il suo protettore, san Marco Euange-  
lista, al quale da Dio è dato per insegna, che cosi non l'hā-  
no li Germani. Onde à chi ben penetrarà il testo delli pre-  
fati historici; uedrà, che cosi si deue intendere. Ne gli qua-  
li ancora uedrà nelle insegne de i Rè, Duchì, e molti altri  
Principi, e Signori di Germania, che hanno il Leone, al  
numero di 24 nobilissime famiglie. Gli è ben uero, che il  
leone che dipingono è uario, e diuerso, perche chi l'hà d'un  
colore, e chi l'hà d'un altro. E communemēte alle insegne,  
che hanno, si conosce la nobiltà loro, antica, ò moderna. Im-  
però che, s'alcuno auentitio diuenisse Principe, ò Marchese,  
ò Conte tra Germani, non lo lasciano mai portare il Ci-  
miero della insegna aperto, à differenza de gl'antichi, e no-  
bili Signori, de' quali la Germania grandemente abon-  
da, che lo portano aperto. Il capo della Botta, ò sia ro-  
sso significaua la Francia. Resto hora di uedere, se  
questo Oraculo s'è adempito, cioè se questa nobile stirpe  
Troiana, habbia soggiogato l'Imperio Romano, significa-  
so per il capo dell'Aquila, e s'hà soggiogato la ferocis-

## CORONA LUSIGNANA

fima Germania, con il nobilissimo regno de Franchi, significato per la Botta. Certo è, che in propria persona, non hà fatto Marcomiro queste altissime imprese, come sono state fatte da' suoi successori, e descendenti. Perche si come si troua nelle uere historie de Francesi, e de Germani, da questo Marcomiro, in successione di qualche tempo, nacque Clodouo primo Rè di Francia christiano; fatto miracolosamente, come à tutti è manifesto. Quale hauendo guerra cludele con li Germani, & hauendo con quelli fatto un sanguinolète fatto d'arme, fù uinto, e superato con grande uccisione, e dispersione de' suoi. Stando sopra questo fatto mal contento, giua con la mente riuolgendo, per qual suo peccato hauuto hauesse tanto la fortuna auuersa. Doppo il doloroso pensarui, gli uenne in mente, che più uolte promesso hauea, à Clotilde sua consorte, Regina christianissima, e di grandissima religione; di farse christiano, e non hauendo atteso alla promissione, attribuì, che perciò così in sinistro gli fosse andato tanto esercito. La onde dispose, e determinò di receuere il battesimo, e sotto pretesto di uoto, di far quanto hauea promesso. Raccolse lo esercito, e di nouo attaccò il fatto d'arme, e gli successe prospero, ruppe gl'Alamanni, gli soggiogò, e li fece tributarij. Hauuta ch'ebbe tanta uittoria, si battegiò in Remes, città grande, e famosa nella Francia, della quale all' hora era Arciuescouo Remiggio, huomo di santissima uita, e di dottrina itegerrima. A questo così santo, e Catolico Dottore, & Arciuescouo,

## PRIMA.

27

toccò à Battegiare questo potentissimo Rè. E non ui essendo l'olio sacro, dal cielo lo mandò Iddio, per ministro d'un Angelo, che lo portò à Remiggio, cosa in uero merauigliosissima, e degna d'ogni memoria. Questo olio, hoggidi ancora si serba, e con quello s'ungono tutti li Nobilissimi Rè di Francia, ch'altro (al giudicio d'ogn'uno) non uual dire, se non che da Dio, tutti quelli, che degni sono di quella corona, sono benedetti. Non ostante che sieno mutati li costumi d'un Rè in un' altro, perche Dio dona li regni à chi piace à sua Maestà. E gl'essempi sono chiarissimi nelle sacre lettere di Saule, Dauid, Nabuch, e molti altri. Et habbiamo questi esempi ancora nelle historie profane, come Dio tolse l'imperio à Dario, e lo diede ad Alessandro, pche sua Maestà regna nelli humani regni, e tutti i cuori de i Rè sono nelle mani sue, e doue uole li gira, e uolge. Onde si può presumere, che tutti quelli, che uenti furono con questo celeste olio, fossero anco nel regno posti da Dio. Che grandezza d'animo, che generosità, che arte militare, che zelo di fede christianissima; non s'è ueduto in tutti quei Rè, che doppo Clodouo hanno regnato? Non si ha ueduto come Dio tolse il Regno à Childerico, e diedelo à Pipino? Qui dunque deuono specchiarsi tutti i Prencipi, e Signori, come il sommo Iddio leuandoli il regno, l'hà dato ad altri, per dar esempio à tutti i Signori, Prencipi, e Rè, & Imperatori, che debbino primieramente amar la giustitia. Dico quella giustitia, che è secondo la uera fede christiana, catolica, & or

## CORONA LVSIGNANA

rodossa, & esser obedienti alla santa chiesa. Sono stati molti grauisimi Rè, & Imperatori, che hanno persi molti eserciti, con grandissimi danni di loro soggetti, con spese intollerabili, e sono stati in guerra presi, con la perdita de' proprij regni, e ciò hanno attribuito alla disgratia, & infortunio, e non dicono gl'è stato Dio, che m'ha castigato, per il tale, e tale mio peccato. Vorrei che s'aricordassero di Saule, per il quale una uolta Dio (come narra la sacra scrittura) mandò al popolo Giudaico molte tribulationi, al tempo di Dauidè, huomo santissimo, il quale domandò à Dio, perche così grauemente affliggeua il suo popolo, Rispose, per Saule, e per la sua casa. Deueno li Nobili tutti, ò sieno Rè, ò Imperatori, ò Duchi, ò Prencipi, hauer cara, & in prezzo la sua nobiltà, e grandezza, con li stati suoi; perche è dono di Dio grandissimo, e particolarissimo. All' hora certamente non l'hanno, quando primieramente non attendono alla uera, e catolica religione, e quando i suoi successori, in quella non sono bene alleuati; perche senza questa; uera uirtù non si troua. Volse la Maestà soprana, che particolarmente quelli che unti furono, con questo olio celeste, e regnarono nella Francia, fossero defensori della santa Romana Chiesa. Troppo serei longo, se ragionar uolesi di Carli, Lodouici, Filippi, & Henrici, li fatti de' quali non potranno mancare, perche sono scritti immortalmente in infinite carte. La Spagna, l'Italia, la Germania, la Sassonia, & altre reggioni, si possono raccordare di Carlo Martello, e di Car-

## P R I M A.

28

lo Magno, e successori suoi, che fuori della misera Italia, diedero perpetuo bando alli tiranni, & infideli; che tanto quella trauagliarono, cercando anco di por giù della santa sede il Vicario di Xpo. Certo non si puo dire, che non fosse cosa miracolosa, l'acquisto che fece il grã Carlo, di tanti regni, e prouincie. Si uede dunq; manifestamente, che li successori di Marcomiro soggiogarono il Leone, cioè la Germania, e la Botta, cioè la Francia. Resta di uedere, se ancora daquelli fù soggiogato l'Imp. Romano. Soggiogato fù da Caio Iulio Cesare, come è manifesto ad ognuno, e doppo la morte sua regnò Ottauiano Augusto; e successiuamente si sà la successione de tutti insino à Costantino; e doppo molti anni che Costantino traslatò l'Imperio da Roma in Costantinopoli. Molti de' quali hanno bene regnato, che non furono chiamati Imperatori Romani, ma Greci; quantunq; anco cura haueffero dell'Imperio Occidentale. Perche essendo Roma sopra la ruota d'andar in rouina; come de fatto andò (quanto alle cose temporali) perche era combattuta, e spesse uolte saccheggiata, da diuerse nationi Ultramontane; poca cura n'haueano gl'Imperatori Greci. Onde il Vicario di Christo fù astretto à domandar aiuto, à chi gli lo poteua dare. Del che ricorse à Carlo Magno Rè di Francia; unto col sacro olio, non ad altro fine che per essere ministro, e defensore della santa Chiesa, e solleuator della misera Italia, all' hora da Ultramontani deuorata, afflitta, e destrutta. Questo tanto Imperatore scacciò Deside-



## CORONA LVSIGNANA

rio Rè de Longobardi, che regnaua in Pavia; liberò il Vicario di Christo dalle mani di mille persecutori, e da quello fu unto, e consecrato, eletto, e confermato Imperatore del l'occidente. Conobbe tanto huomo Leone 3. Santissimo, e gli suoi descendentì essere meritisimi in tanta dignità che gli concesse. Quale Carlo sempre fu defensore della santa Chiesa, con molti suoi descendentì gloriosissimi Rè, & Imperatori. La stirpe di tanto huomo durò nell' Imperio per ispacio d'anni 110. secondo il commune computo de molti historici; e nell' Imperio successe Ottone primo Duca di Sassonia. Così tornando all' intento ragionamèto, soggiogò tutto l' Imperio occidentale Carlo Magno, e grandemente riconobbe l' auctorità del Vicario di Christo; del quale essendo uero ministro, ogni cosa gli andò prospera, e per tale sempre si conobbe. Si potrebbe però argomentare, e dire, che affatto il gran Carlo non sottomettesse al suo Imperio l' Aquila. Perche hauendola Costantino portata in Bisantio, città della Traccia, Carlo non vi andò, ne seco hebbe à fare in cosa alcuna, ma regnarono gli Imperatori Greci gloriosamente in Costantinopoli, sin che Balduino, et altri Francesi tènnero quell' Imperio da 60 anni, & successero gli Greci infino che Maometh Rè de Turchi pigliò la città, e la rouinò. E preso hauendo Costantino Paleologo Imperatore ultimo, gli tagliò il capo, & obrobriosamente mandolo sopra una lancia per tutta l' Asia. Dipoi il lettore benigno deue bene considerare come l' Aquila in quei tempi era di uisa

## SECONDA.

29

uisa in dua capi, e da diuersi di riti, latino, e greco, il latino teneua un capo dell' Aquila nell' occidente, & il greco teneua l' altro nell' oriente, di che Carlo non era dominatore del tutto il corpo dell' Aquila. Nondimeno à questo si risponde, che quello che non è fatto si farà. E perche questo non appaia detto uoluntario, ò uano, prego ognuno; che lasciando da parte ogni affetto, si riuolga à considerare le parole di Santo Agostino, primo tra tutti li dottori del mondo; il quale esponendo la sententia del dottor delle gèti Paolo. Quoniam nisi uenerit discessio primum &c. Scritte alli Tessalonicensi, dice questi ragionamenti, ueramente degni di consideratione. Antichristus non antea in mundum esse uenturum; nisi uenerit primum discessio, hoc est, nisi discesserint omnia regna, à Romano Imperio, quæ prius subdita erant. hoc autem nondum aduenit, quia licet uideamus Romanum imperium, ex maxima parte destructum, tamen quandiu Reges Francorum durauerint, qui Romanum imperium tenere debent, Romani dignitas ex toto non peribit, quia in Regibus suis stabit. Et il detto grauisimo dottore, per fortificare meglio questo suo detto; aduce ancora de gl' altri dottori celebri, e perciò dice nostri doctores, le parole son queste. Quidam uero nostri doctores dicunt, quòd unus ex regibus francorum, Romanum imperium ex integro tenebit, qui in nouissimo tempore erit. & ipse erit maximus & omnium regum ultimus. Qui postquam regnum suum feliciter gubernauerit, ad ultimum Hierosolimam

H

## CORONA LUSIGNANA

ueniet, & in Monte oliueti, sceptrum, & coronam suam deponet. Hic erit finis, & consumatio, Romanorum christianorumq; Imperii, & tunc statim antichristum uenturum. Che questa sia sententia d'Agostino molti dubitano, perche quando il P. santo Agostino uiuea, e che scrisse questa; i Rè di Francia non erano ancora uenuti alla fede santa, & all' hora regnaua in Francia Childerico, padre di Clodouco, primo tra i Rè di Francia Christiano, come puote dir questo? non uedendo principio, che eglino douessero essere, ne imperatore, perche all' hora regnauano Arcadio, & Honorio, ne si uedeua principio di christianesimo in quei. E per queste ragioni dicono alcuni, che questa fà sententia di Seuerino, o d'altri, perche Agostino non fù profeta, e perciò non hà potuto dir questa sententia. A questo si può dire, che se bene non si hà, che Agostino sia stato profeta, ne anco tenuto profeta, dalla santa Chiesa (che si sappia;) può però hauer detto qualche cosa profeticamente, & massime uedendo che quantunque essi Rè erano pagani, mai però furono molesti alla Chiesa, come tal uerità dimostra Paolo Emilio historico Veronese. E se molti santi, e molte sante Vergini hanno predetto le cose, che hãno à uenire, quali erano, e di meriti, uita, e dottrina, assai inferiore d'Agostino puote & questo glorioso Dottore profettare, & pronosticare. A me dunque ciò non è inconueniente, perche uide quello, che gl'altri uidero; come lo dimostra nel libro della città de Dio.

## SECONDA.

30

### Capitolo III.

**V**E desi alli detti di Agostino, apertamete aplaudare Tomaso Aquinate Dottore celeberrimo, nel libro del regimento de Principi cap. 16. quando scriue ad Ugone Lusignano Rè de Cipro, nel qual dice. Tutti li Rè di Francia s'ungono col santo celeste Chrisma mandato dal cielo, dalla quale untione, dice. Signis & portentis ac uariis curis apparent ex eis, ex prædicta unctiōe. Vorrei io sapere, che significazione, che portenti si dimostrano à essi Rè di Francia per la predetta untione? Delle cure, cioè che tutti i Rè di Francia, sanano alcune infirmità; che quasi sono alli medici incurabili, sono manifesti. E questo non auiene per essere Rè; perche ogni Rè hauerebbe tal potere. Ma questo auiene perche sono Rè di Francia. Poca merauiglia non è q̄sta appresso d'ognuno. Crederò dunq; li segni, e portenti che in quelli serenissimi Rè si dimostrino sieno quelli che ne gli scritti d'Agostino sono descritti. L'istesso Angelico san Tomaso nel 4. delle sententie, alla dist. 20. alla questione 3. Dice che Innocentio 4. concesse à tutti i fedeli, a chi pregherebbono per il Rè di Frãcia, hauessero dieci anni d'indulgentia. Doue due cose si di notano. Primieramete l'Indulgentia, la quale si suol dare dalli Pontefici Romani, p causa di Beneficio spirituale riceuuto, ò da riceuere. Onde per cose spirituali si rendano cose spirituali. L'altra cosa è, che non dice il Romano Pontefice p Henrico, ne per Carlo, ne per Lodouico, ne per i Rè di Spa

## CORONA LUSIGNANA

gna, Anglia, Dania, ò Polonia: ma assolutamente p il Rè di Francia, come quel solo sia, che habbia hauuto con l'armi fauore, e sia ancora per hauerne. E ciò non può uenire da altro, che da questo, perche non si trouò mai alcun Rè di Francia doppo Clodoueo, sia stato ne heretico, ne scismatico, ne fautore delli inimici della Chiesa, assolutamente ragionando, per essere amicissimi di essa. E questo lo dimostrò l'Ermita di Cosenza nelli suoi scritti, che otto sommi Pontefici Romani, furono posti in sedia Papale, dalli Rè di Francia, con difficoltà de molti che li facean contrasto. E pche ancora esfi Rè di Francia si dimostrarono sempre inimici de gl' infidelis: contra de' quali spesse uolte andarono con pericolo, stragge, disipation delli eserciti, e della propria uita. Onde si uede dal prefatto discorso, che mentre che i Rè di Francia saranno nel regno: l'Imperio non si distrugerà, e p conseguente la Chiesa santa, se bene serà tribulata, non per questo pericliterà dalla religione, e p quello che s'è detto di sopra. Quia in regibus suis stabit dignitas Romani Imperij. Onde forsi non è fuor di proposito quello che disse il dotto Rabbano, ragionando de Fracesi nelli detti della Sibilla. *Tunc lactea colla auro inectuntur.* Giouanni Tritemio famoso dottore di Germania, nel libro che egli compose delli sette secunde, indirizzato al primo Massimiliano Cesare: Dice apertamente. Inanti che uenga il fine del Mondo, la corona imperiale ritornerà alla corona di Francia. Nel 1516. fu stampato in Venetia il libro di Teosforo Ere-

## SECONDA.

31

mitano di Cosenza, da M. Lazaro Suardo, con licentia del Reuerendiss. Antonio Contareno, Patriarca di Venetia, & del R. P. F. Francisco Pisano, di frati minori Inquisitore, & de gli Illust. Sig. Capi de diece, con il privilegio apostolico, & del Sereniss. Dominio Veneto, qual pronosticò l'anno 1386, dicendo. Il Papa Angelico santo, coronarà della corona Imperiale il Rè di Francia; e quello ginocchiato alli piedi di S. Santità, humilmente supplicarà d'esser coronato, con la corona de spine, nella memoria, & riuerenza della passione di Christo Iesu. Al qual Rè santo, e scritto un pronostico, per non dire profetia, cioè. *Vocauit eam sibi dominus, dilectum filium, Regem iustum, & benedictum.* E questo farà l'unione, ouer la lega con il Sereniss. Rè d'Anglia, & con il Sereniss. Dose di Venetia; quale sarà Capitaneo Generale dell'armata Christiana; & tutti insieme, con l'auttorità del sommo Angelico Pastore, destruggeranno l'armata Turchesca. Nel proemio del predetto libro, fatto l'anno 1516. dal R. P. F. Rusticano, dell'ordine di predicatori, confirmando questo sopradetto dice. Questo Papa Angelico, morto che sarà l'Imperatore della Germania, coronarà il Rè de Francia, qual sarà della stirpe di Pipino, con la corona de spine, in honore della sacratissima corona di Christo, & farà il passaggio di terra Santa, e di quella sarà uittorioso, et qllo con il sommo Pontefice Romano, reformaranno la chiesa. Un'altra profetia si ritroua à questo proposito, nel sopradet-

## CORONA LVSIGNANA

no libro, qual è questa de santa Brigitta. Hoc factò autem tempore, post terno quinque, accipiet Rex Vexillum de altari Dei benedicti, & cum bellicosus hominibus, accedet contra paganos, & per diuinam gratiam victoriam obtinebit. Conductis nanq; in fidelibus ad baptismum, redibit Rex cum gloria de sancta ciuitate.

Oltra le preallegate, sono delle altre profetie, ò pronostici, nel medesimo libro, ritrouate à Mestre, castello di Venetiani, in un libro antichissimo, cioè

1. Ecce Leo gallus, obuiabit aquile, & feriet caput ipsius, erit bellum imensum, & mors ualida.

2. Gripho Regalis, genitus in Francia, ueniet in oriente, trahens ad se magnam caudam &c.

3. Rex titulum pacis habens, dominus uidue, & sancte ciuitatis erit effectus fiet passagium, & peregrinantes intrabunt mansiones & obtinebunt, & lux que erat per tantum tempus absconsa, clara per totum mundum manebit.

Ecco ancora delle altre.

Primo. Unus pastor, qui recipiet utranq; Ecclesiã concordialiter, cum magna pace. 2. Quod tēporalia Ecclesie dabit uni Regi, & hoc ē concordialiter. 3. unitas p̄dicta, & Rex diu durabit in regno suo. 4. Deponentur tyranni, in terris Ecclesie, & sub nomine regis, gubernabuntur omnia. 5. Vniuersitas Christianorum, credet in electum, tamq; in uerum pastorem, & sponsum Ecclesie. 6. Non erit amplius scisma in Ecclesia, usq; ad tēpus antichristi. 7. Fiet passa-

## SECONDA.

32

gium, per p̄dictum Regem Fracie, & oēs gentes armorum, secum ducet. 8. Fiet conuersio generalis. Amen.

L'anno 1426. Eribone d'Anglia hebbe una reuelatione, la quale egli interpretando disse. Vno Rè di Francia sarà Monarca del mondo. Marc' Antonio Louisino, nuouo espositore delle reuelationi d'Esdra, in una esposizione che egli chiama Aquila di Esdra; quale auttore è modernissimo, e detta esposizione in Massimiliano 2. Cesare, l'istesso conclude della christianis. corona di Fracia. E q̄sto si uede sopra il passo di Esdra. Et mouebuntur Nimbi copiosi & portio alia Nimborum copiosorum mouebitur ab occidēte. L'Ambasciatore del Rè di Portogallo, al Prete Gianni, nominato Francesco Aluaro, ritrouò nelle profetie de quelli Ethiopi, questi pronostici, cioè che li christiani andranno d'Europa al porto di Mazqua; e quiui s'aprirà un pozzo; subito aperto, la setta de Saraceni sarà al tutto destrutta, & roinata. Nelli sudetti libri, ancora ui si leggono due altre profetie: l'una di san Ficatorio, e l'altra di santo Sinoda; li quali furono de quelli Eremiti de Egitto, e dicono. Li Franchi, dal capo della terra; verranno per mare; e si coniuangeranno con gl'Abbisini, con grossissime armate, e che distruggeranno il Tor, il Zidem, e la Mechase senza mutar il piede, tãto sarà il numero delle genti, che infino à fondamenti la detta Città di Mecha sarà destrutta. E le pietre di essa seranno portate infino nel mar rosso, di modo tale, che la Mecha, celebre città, per esserui sepolto il corpo

## CORONA LVSIGNANA

di Maometh, rimarrà come campo dissalato, & incolto. Così prenderanno la gran città del Cairo con tutto l'Egitto. Poi fatta questa tanta impresa; nascerà di sparere tra di quelli, à chi habbia à essere, ò de Francesi, ò d'Abisfini. E insieme accordati uolontariamente gl'Abisfini cederanno à Francesi, e quietamente ritorneranno ne i paesi loro. Così la corona di Fràcia restarà dominatrice de tutti quei paesi. Disse à me il Reuerendiss. Monsig. Vescouo d'Ax, Francesco Noualio; hauer inteso in Costantinopoli, quãdo era ambasciatore della Maestà Christianissima l'anno p̄cedente, hauergli detto Maomet Bassa, primo Visire, gouernatore dell'Impero Turchesco, come i Turchi prēderãno Roma, & distruggeranno i Prencipi Christiani, per il che leuarannosi li Francesi ualorosi con il suo Christianissimo Rè, qual ripigliarà di nuouo Roma, Costantinopoli, e Hierusalem, & distruggerà i Turchi con la loro setta, & religione. Da questi sopradetti auttori bastarebbe all'intento mio; nondimeno con le intensissime ragioni, uedrasfi l'aperta uerità di quanto di sopra ho ragionato Io & altri.

### Capitolo IIII.

**S**I trouano nelle sacre lettere due sentenze molto misteriose, e profonde; le quali certamente potranno dar diletto ad ogni bello ingegno. E daranno testimonio chiaro, che li suddetti dottori habbino ragionato con qualche fondamento. E prima nel presente capitolo uederemo quella  
di

## SECONDA.

33

di Hieremia profeta, ilquale chiamò Hierusalem, principessa delle prouincie, e signora delle genti. Questa auttorità fa molto al proposito per questo mio soggetto, perche chiamandola principessa delle prouincie, e signora, e dominatrice delle genti, dimostra che Hierusalem non essendo stata, che infalibilmente sarà. Perche la Maestà di Dio, ogni cosa hà posto nel peso & misura, e talmente uole che il testimonio suo sia uerificato; e piu tosto si distruggerebbe il cielo, e la terra, che si mancasse un punto di quello che s'hà detto. Alla intelligenza & esposizione sua dobbiamo noi sapere come nelle sacre lettere si trouano piu sensi; il principale de quali è il senso litterale. Se hora uogliamo applicare questa sententia, al senso spirituale, allegorico, e mistico; non è dubbio alcuno, che Hierusalem non sia stata principessa delle prouincie, e signora delle gēti; per le repromissioni, che gl'hà fatte Dio; si per li patriarchi, e profeti, e per il ministero de gl'Angeli, per il misterio della incarnatione del uerbo eterno, per li miracoli particolari, e uniuersali à tutto il populo Giudaico, come alle persone priuate, alli populi, et alli capi. Ma se pigliaremo questa sententia, non come profetia, ma come ragionamento presente, cioè, che non habbia à significar altro infuturo; Dico ueramente che non si penetra il senso del profeta; perche non si uede la uera esposizione del senso litterale. Se uogliamo dire che il profeta chiamò la principessa delle prouincie, e signora delle genti; perche in quella fosse creato Adamo, e doppo il peccato essen-

## CORONA LUSIGNANA

do scacciato fuori del paradiso, ui tornasse ad habitare, dico che il profeta non ragiona di Hebron doue fù fatto questo, ma di Hierusalem. Poi Hieremia dice, domina gentium, che non si uerifica à questo senso. Alcuni altri che penetrarono piu sottilmente, dissero, Dauid, e Salomone haueano sotto al loro Imperio molte prouincie de gentili uicine, le quali come soggette pagauano il tributo, et essèdo Hierusalem la città Metropolitana, e Regale, che perciò Hieremia la chiamasse principessa delle prouincie, e signora delle genti. Ma in fatti, par che q̄sto ancora non slegghi la difficoltà; perche non si stringe in un detto il senso litterale, quale è quello che ferma la mente. Chi con l'occhio dell'intelletto uole uedere, manifestamente uedrà gli raggionamenti del profeta non essere limitati, ò determinati per le pochissime prouincie, e pochi gentili che dominò Dauid, con Salomone suo figliuolo, à comparatione delle infinite prouincie, e genti dell'uniuerso. Onde à sodisfar uolendo, con tutto il mio sapere à chi restasse p̄plesso, necessario è ch'io palesi (al giudicio mio) il senso litterale; sopra il quale riposa ogni uerità. Quando adunque il profeta Hieremia disse, Hierusalem principessa delle prouincie, e signora delle genti non disse d' Egitto, che ad hebrei non fù mai soggetto; l'istesso dico della Persia, e dell'Asia, e di molte altre. Ma disse principessa e signora assolutamēte delle genti, e delle prouincie, intendendo dell'Asia, Europa, & Africa, con le sue genti. Ma questo non è ancor uerificato, ne mai per il passato,

## SECONDA.

32 34  
sono state uedute historie, ò antiche, ò moderne, in natione alcuna, che dichino, Hierusalem sia stata principessa delle prouincie, e signora delle genti di tutto il mondo. Non ragionamo hora dell'Imperio amplissimo di Iesu Christo, figliuolo di Dauid, secondo la carne, che nacque ne i contorni di Hierusalem. Perche se bene sua Maestà fù domatore, e monarca di tutto il mondo spiritualmente, e temporalmente; fù ancora signore di Hierusalem, città prima di q̄sto uniuersal Monarca, doue habitò, doue mostrò che era Dio, facendo infiniti miracolise poi anco in quella morir ui uolse. Chiaro è, che in quel tempo Hierusalem eraua principessa delle prouincie, e signora de tutte le genti; come predisse il Reggio profeta; quando pose i confini dell'Imperio di Christo disse. Et dominabitur à mari usq; ad mare, & à flumine usq; ad terminos orbis terrarum, & iterum & adorabunt eum omnes reges terra, omnes gentes seruient ei. E perche questi raggionamenti sono pronuntiati dallo spirito santo, dubbio non è, che non sieno ueri, e sono in parte uerificati, e uannosi ogni dì uerificando. Ma à che modo sieno uerificati, & à che modo uadino uerificandosi, lascerò questo alli sacri Teologi. Perche raggionando il saluator del regno temporale, al tempo della sua morte, disse à Pilato, che il suo regno non era in questo mondo. Ma sarà spirituale, e temporale Monarca, nelle persone ch'eleggerà la Maestà sua, e tutti li regni, & imperij, nationi, & ogni sorte di gente lo seruiranno; e questo uerrà

## CORONA LUSIGNANA

quando s'adempirà il detto suo nel sacro Euangelios quando serà un' Ouile, & un Pastore. Ilqual pastore, secondo che si raccoglie di quelli ragionamenti che aduce il libro di Agostino già detti di sopra, e da altri che sieggono, sarà per meglio del christianissimo Rè di Francia, che nelle cose tēporali fidelissimo ministro sarà di santa Chiesa. Quādo che haurà il scetro, il manto, la corona, e la spada imperiale. E tenendo questa Maestà in Hierusalem, all' hora sarà finita questa profetia, e gridata, e manifestata. Hierusalem princeps prouinciarum, & domina gentium.

### Capitolo V.

**L**A seconda profetia, al nostro proposito, cauata dalle sacre lettere, e quella del Patriarca Noè. Il quale dopo l' uniuersal diluuio molti anni, predisse alli suoi tre figliuoli; quando benedì Sem, & Iaffet, & maledì Chā, e Chanaam suo figliuolo. E prima maledicendo questo Chanaā, disse. Maledetto sia Chanaam, sia seruo delli serui de suoi fratelli. Poscia benedicendo il suo primo genito Sem, disse. Benedetto sia i Dio di Sem, sia Chanaam suo seruo. Et à Iaffet secondo genito disse. Dilatato & ampliato sia da Dio Iaffet, & habiti nelli tabernacoli di Sem, sia Chanaā suo seruo. Certamente bellissimi secreti sono nascosti in questa heredità, che lasciò Noè alli figliuoli suoi heredi. E uolendo noi considerarli, sarà necessario che caminiamo à passo à passo, hauendo sempre in consideratione, quello che uogliono inferir queste parole, Perche esponendo le due bene-

## SECONDA.

35

ditioni, uedrasì la maleditione, rinchiusa in queste. Non temo punto, appresso i periti sia nascosto, che Noè uoleſſa designar le tre parti del mondo, alli tre primi suoi figliuoli. E questo dimostrolo l' antichissimo Beroso, come designò l' Asia à Sem, l' Africa a Chaam, & l' Europa a Iaffet. Gli figliuoli delli quali, essendo multiplicati, hanno empito il mondo, secondo la pronosticata beneditione, & maleditione paterna. Quale uolendole noi considerare ne bisogna con lento passo caminare, e uedremole, come non sieno uenute sopra à tutte le famiglie di questi tre figliuoli; ma sieno uerificate ad alcune sole. E per l' auenire, quelle che non sono uerificate, s' habbino à uerificare parimente ad alcune sole. Ecco che nella maleditione di Cham, come la sola famiglia di Chanaam suo primogenito, hebbe in heredità questa profetica maleditione. E la ragione è, che quādo Noè maledì Cham, non maledì gl' altri figliuoli di quello, cioè Chus, Mesrai, ò Phut; ma solo maledicēdo, nominò Chanaam, nel quale solamente s' è uerificata l' hereditaria maleditione. L' istesso dicemo del giusto Sem. Onde non accade à rinchiudere sotto à questa beneditione tutte le famiglie, ma solamente quelle che nomina la diuina scrittura, & admetteno gli sacri espositori, cioè quella genealogia di Sem, prouenuta in Heber, e discesa in Abraam, nella quale si uerificò l' hereditaria beneditione. L' altra beneditione deue uerificarsi semplicemente, e puramente in Iaffet. La già maledetta famiglia di Chanaam, come proterua, &

## CORONA LVSIGNANA

iniqua, usurpò la terra designata alli figliuoli di Sem, non hauendo egli voluto obedire al padre Noè, di habitare con gl'altri figliuoli suoi nell'Africa. E questa prouincia che usurpò alli figliuoli di Sem, chiamorno dal nome di Chanaan, Chanaan, hora è chiamata Giudea, e terra Sãta. Onde deuesi auertire che nella legge naturale (dicono li sacri espositori) come era cosa naturale, che tutte le cose principali, e primogeniture, appartenessero al primogenito. E pche la terra Santa era heredità paterna del padre Noè, e de tutti li antichi padri, li quali principalmente habitano in quella: per questo Noè la designò al suo primogenito Sem, acciò caminasse da primogenito, in primogenito, questa primogenitura. Ma la maledetta stirpe di Chanaan, usurpò questa primogenitura di Arfaxat, primogenito di Sem, dal quale descese la progenie di Abraam, per questo il giusto Noè lo maledì, e con spirito profetico pronunciò come Chanaan sarebbe seruo delli serui, della primogenitura di Sem. E questa profetia fù adempita, quãdo la Maestà diuina condusse Abraam, Isaac, & Iacob, per successione de figliuoli di Sem nella primogenitura della terra di Chananei, come heredità paterna loro. Li descendenti delli quali acquistarono questa heredità con gran fatica della spada, quando Iosue prese la terra di promissione, di mano di quelli Chananei, e gli fecero tributari, sottoponendo quelli alla seruitù. Così dicono gli espositori. Ma tutto l'intento del nostro ragionamento, resta in questa seconda benedi-

## SECONDA.

34 36

tione di Noè, con laquale benedi Iaffet. Quiui tre cose secrete si trouano, di grand'intelligenza, & primo è. Dilatet Dominus Iaffet, secondo habitet in tabernaculis Sem, & il terzo sit Chanaan seruus eius. A chi bene penetrarà questa Iaffetica benedictione, uedrà la manifesta, e nascosta uerità; la quale dimostra, che à giorni nostri non è ancora adempita questa profetia, quale in qualche parte puo esser adempita, ma non in tutto. Vediamo hora il primo secreto, cioè Dilatet dominus Iaffet. Noè uedendo che Sem hauea 27 famiglie, e Cham n'hauea 30. & Iaffet solamente quindici, dimostrò hauer desiderio che anco Iaffet non fosse inferiore alli suoi fratelli. E se non superiore, almeno uguale, acciò che con ugual partito, hauesse potuto resistere alla ambitiosa moltitudine delli descendenti delli dua fratelli, e però disse. Sia da Dio dilatato, & ampliato Iaffet nelli suoi descendenti. Questo desiderio di Noè, s'è adempito, si come dimostrò Beroso, qual disse. Non solamente il seme di Giapetto habitò nella Europa, ma ancora nell'Asia minore, e nell'Indie di quà dal Gange, e di là, & alcuni altri ancora della sua stirpe, andarono ad habitar nell'Africa. Sarà adunque questa dilatazione, & ampliatione auenuta alla natural propagatione, temporalmente uerificata. Se uogliamo questa dilatazione, & ampliatione applicarla alle arte militare, & alle uirtù morali, e scientifiche, uedesi manifestamente esser adempito il disio di Noè, come si hà ueduto nelle sue proge-



## CORONA LVSIGNANA

nie, e primo in Francia al tempo di Samoto, di Sarro, e di Bardo, Rè di Francia, a tempi delli quali fiorirono infiniti uirtuosi. Così ne gli loro successori alle uirtù militare. Così al tempo della Rep. Romana, uiueano tanti filosofi, oratori, e poeti, e nell' arte militare tanti gloriosi Capitani, & Imperatori, che non ui si hà numero; Quali per hauer offeruata intiera giustitia, per la quale come narra il glorioso Agostino, furono fatti signori del mondo. Che dir si può della Grecia famosa in ogni scienza? Non hebbe questa il diuin Platone, & il sottilissimo Aristotele, con altri tanti, che non ha numero? Il simil dico de gl' oratori, & de poeti, e de capitani, che tutte q̄ste generationi uennero da Iaffet. Se questa dilatatione, ò largameto pigliaremo spiritualmente, cioè quando al senso spirituale, diremo come già dissero il uenerabil Beda, e san Gioan Grisostomo, & altri, che li membri della santa Chiesa in Europa, grandemente sono multiplicati. Il Vicario di Christo ha regnato, e regna in Roma, che in uerità è cosa miracolosissima, che doue regnaua l' Imperatore Idolatra, hora regni il pouero pescatore; uerissimo cultore di Iesu Christo, uero Dio, e uero huomo. Come lo predisse molti centinaia d' anni, prima Esaia, quando disse. *Ciuitatem sublimem, calcabit pes pauperis, et gressus egenorum.* Per la città sublime, s' intende Roma, che Roma altro non uol dire, che sublime. Per il piede del pouero, s' intende il piede del pescator Pietro, con tutti li suoi successori, quali in uirtù di Christo, con sudori, e stenti, e

con

## SECONDA

37

con la morte insieme, con Paolo fondaron la Chiesa, suono celeste, e diuino, che fu portato per tutto il mondo, come disse il profeta. *In terram exiuit somnus eorum.* Onde l' Italia tutta, con la Francia, Spagna, Germania, Anglia, & altre Isole, sono uenute alla cognitione della fede catolica, come in un altro luogo profeta (parlando della Chiesa) Esaia, quando disse a Leua. n. & *ad dexteram penetrabis, & semen tuum gentes hereditabunt.* Chi potrà mai narrare il zelo della fede santa, la religione, gli huomini illustri, e santi martiri, confessori, e uergini, con infiniti dottori, che sono usciti da queste nobilissime reggioni? Se si può numerare l' arena del mare, ancor questi si annouereranno. Ben disse Tomaso Aquinate, che non si truoua luogo, doue non sia stato riuerito Iesu Christo. E ben uero, che q̄sta ampliacione, e dilatatione spirituale, non s' è ancora totalmente uerificata, ma si uerificherà, quãdo sarà un Pastore, et un Oile. Se poi questa dilatatione di Iaffet, pigliaremo temporalmente, uedremo essere in parte uerificata, quando Alessandro Magno soggiogò il Mondo, e quãdo alla Monarchia de Greci, successe la monarchia de Romani, ambe discese da Iaffet. In questi tempi non si uede monarchia alcuna de signori temporali; eccetto quella della santa Chiesa, che hà nelli fideli suoi membri, li quali tutti sono ordinati, unti, benedetti, & incoronati da quella, acciò tutti sieno uniti, in una unità di fede, e religione, sotto al Vicario di Christo. E certamente fa bisogno di considerer bene le parole di Esaia

K

## CORONA LUSIGNANA

ia profeta, quale ragionando alla Chiesa, e della sua grãde  
 auctorità, disse questa diuina sententia. *Omnis gens & om-  
 ne regnum, quod tibi non seruierit peribit, & oēm linguam  
 resistētem tibi iudicio iudicabis, quia hac est hereditas ser-  
 uorum domini.* Ma più si manifesterà la monarchia del-  
 la Chiesa, quando serà (come è stato detto) uno ouile, & un  
 Pastore. Hora uediamo la seconda parte della beneditione  
 di Giapetto: cioè. *Habitet in tabernaculis Sem.* Gl'espósito  
 ri sacri, spiritualmente interpretando questo passo, dicono,  
 che p' li tabernacoli di Sem, s'intendono gli comandamen-  
 ti, e la legge di Dio, nelle quali stanze de' Patriarchi, e pro-  
 feti, la chiesa santa, hà la sua stanza, oue soggiorna, e con-  
 quiete spiritualmente riposa. E dicono, che questi sono li ue-  
 ri tabernacoli spirituali de' gl' hebrei, primogeniti di Sem, ne  
 i quali la progenie di Giapetto hà la sua stanza, e riposo,  
 cioè noi gentili progenie di Giapetto, ò Iasset. Ma se piglia-  
 remo li tabernacoli di Sem, ò de' gl' hebrei temporalmente,  
 & realmente, cioè per le città, terre, prouincie, regni, e pro-  
 prie case, dico esser uerificato questo detto in parte; ma non  
 totalmente, & senza dubbio ogni cosa hà à uerificarsi. E  
 se alcuno desidera di sapere risolutamente la resolutione di  
 tutto questo ragionamento, fa bisogno di porre mente alle  
 cose sopradette. Vogliono li santi interpreti, che la progenie  
 di Sem, s'intenda essere nel primogenito suo, e questa opi-  
 nione è ancora de' gl' hebrei; Perche dicono le sacre lettere.  
*Sem primogenito di Noè, doi anni doppo il diluuio, generò*

## SECONDA

38

*Arfasat, e questo Arfasat generò Salem, Padre di He-  
 ber, dal quale (secondo molti) sono nominati li Hebrei: La  
 progenie di Heber non solamente abbrazza, & compren-  
 de li Giudei; ma ancora abbrazza gl' Ammoniti, & Mo-  
 abiti, li quali tutti uennero da Loth, nepote di Abraam,  
 come narra la sacra scrittura. Come la Maestà di Dio  
 manifestò per mezzo di Mose, che conducendo il popolo  
 d' Isdraele per li confini de' gl' Ammoniti, & Moabiti,  
 comandò che non fossero molestati, ma douessero passare p'  
 la uia publica. E s'haueano bisogno di cosa alcuna, la do-  
 uessero comprare; e la causa adusse Iddio, perche sono uostri  
 fratelli, descesi dalla stirpe di Loth. L'istesso gli disse delli  
 Ismaeliti, li quali discèderono da Ismaele figliuolo di A-  
 braam, e li 6. figliuoli di Abraam generati con Cettura se-  
 conda moglie. E quelli di Edon descesi da Esau fratello  
 di Iacob, primogenito di Isaac, tutte queste generationi usci-  
 re da Esau, da Ismael, da Amon, & da Moab, e gli al-  
 tri come da stirpe principale, descendeno da Heber. E di  
 più dicono le sacre lettere, che la tribu di Gad, e la tribu di  
 Ruben, e la meza tribu di Manasse, non habitarono nella  
 Giudea, ma di là dal fiume Giordano. Dunque gl' taber-  
 nacoli di Sem per la progenie d' hebrei, sono le prouincie,  
 città, e case, delle noue tribu e meza, cioè la Giudea. E le  
 due tribu et meza, di Gad, Rubē, & di Manasse, habi-  
 tati di là dal fiume Giordano. Et le prouincie, città, e case  
 de' Moabiti, Ammoniti, Israeliti, e delli figliuoli di cettura*

CORONA EUSIGNANA

Et la Stirpe d'Esau. Hora crederò ch'ognuno habbia ueduto, quali sono le progenie di Sem, e quali sieno gli tabernacoli suoi. Resta di uedere, se quelli di Iaffet, habbino habitato nelli tabernacoli, città, prouincie, e case de gli hebrei, e per consequente di Sem, e che habbino fatto serui gli Chananei. Vogliono dire alcuni, che questa parte della profetia, cioè che Iaffet habbia habitato nelli tabernacoli di Sem, che sia uerificata, quando che gli Caldei, ouero Assiri, fecero cattiuo il popolo hebreo. Questi tali dimostrano hauere poca pratica delle historie, e la ragione è questa; perche Nembrot con la sua famiglia, habitò nella Caldea, dal quale Nembrot uennero li Caldei, e questo fù figliuolo di Chus, figliuolo di Cham; adunque erano i Caldei progenie di Cham, e non di Iaffet. Altri uogliono, come si può uedere nelle sacre lettere, che Assur dal quale uennero gli Assiri, fosse della progenie di Sem. Dunque se Nembrot progenie di Cham, ouer assur progenie di Sem, dalli fratelli di Heber, erano i Caldei; dunque Iaffet non habitò nelli tabernacoli di Sem. Et uolendo come è necessario che questa profetia sia adempita, e di bisogno che Iaffet habita, ne gli tabernacoli di Sem, & non quelli di Sem, habitano ne gli tabernacoli di Sem. E se gli Caldei erano progenie di Cham, non è ancora uerificata; perche Noè disse di Iaffet, & non di Cham. Alcuni dissero questa profetia esser uerificata, quando che li Romani fecero cattiuo il popolo hebreo, e lo scacciarono dalla Giudea. Et io dico, questa profetia si uerificò in

SECONDA.

parte, e non totalmente. Dico in parte; perche quando li Romani fecero prigione il popolo hebreo, e parte di quello fù morto, non perciò essi Romani progenie di Iaffet, habitano nella terra santa. E uero che il solo presidio, o la guardia di quelli, e le rimanente città, e terre di Giudei, furono habitate dalli popoli circonuicini, li quali erano parte della progenie di Cham. Dico ancora come non fù uerificata totalmente; perche li Romani non scacciarono quelli che erano di là dal fiume Giordano, doue habitauano già le due tribu e meza sopradette, ne rambene scacciarono li Moabiti, Ammoniti, Ismaeliti, e li descendenti di Esau, ne gli figliuoli di Cettura, nationi tutte uenute da Heber, e di maggior numero assai che non erano li Giudei. A uoler hora, che la profetia sia adempita; farebbe bisogno che tutti li hebrei fossero stati scacciati, ouero la maggior parte. Più oltre dico, che li Romani non erano (come nel successo del ragionamento si uedrà) della stirpe pura, e semplice di Iaffet. E la profetia intende della sua stirpe, pura, e semplice, e non meschiata con le altre progenie. Si come adunque la progenie di Sem per Heber, fece cattiuo, e serui gli Chananei come gli Giudei fecero à gl' Amorei, Ethei, Euei, Iebusei, e Pherezei, & altri c' habitauano quella terra (che hoggidì si chiama terra Santa) come dicono le sacre lettere. L'istesso affermano, ragionando della rimanente progenie di Heber, la quale fecero la rimanente progenie de Chananei serui, e cattiuo, cioè le due tribu e meza alli Re

CORONA LVSIGNANA

di Iesebon, Basan, e Arnon, gli Moabiti così fecero à gl' Emim; e quelli di Esau, à gl' Horrei, e gl' Ammoniti, à gli Zomim. Così è di bisogno, che questa terza parte della profetia di Noè in Iaffet, si uerifichi, e faccia tutti li Cananei suoi serui, e soggetti. Ma questo si potrebbe forse facilmente impugnare, conciosia cosa, che li Cananei quali erano fatti serui delli hebrei, essendo gl' hebrei dispersi per il mondo, sotto à che dominio restarono? A questo si risponde dicendo, che quelli Chananei liquali seruiuano alli Giudei, da Romani furono posti ad habitare doue habitauano li Giudei, e ciò fu fatto, acciò il paese fosse habitato, e non desolato. Così gl' altri Chananei, delle altre prouincie, rimasero meschiati con quelli di Esau, d' Ismael, Amon, e Moab, & altri. Perche si come Chanaam fu seruo delli serui di Sem, come di sopra è detto così h' à essere seruo delli serui di Iaffet. E questo auerrà necessariamente, essendo profetia cauata dalla diuina scrittura, che mentire non può.

Cap. VI.

STando alli predetti ragionamenti, e uolendo uedere chi di Iaffet debbia habitare ne gli tabernacoli di Sem, e che Chanaam sia seruo suo, acciò non si uegga contradictione alcuna, fa di bisogno, che s'intenda di Iaffet puro, e semplice; nella sua progenie, e non meschiato col seme di Sem, ne di Cham. Perche se Iaffet meschiato con il seme

SECONDA.

40

di Sem habitasse nelli tabernacoli di Sem, ui si trouerebbe contradictione, ne meno questa è la mente di Noè. Parimente se Iaffet fosse meschiato col seme di Chanaam uerebbe in parte Chanaam, essere seruo di Chanaam, e p consequente seruo di se medesimo. E se è così à che effetto Noè harebbe detto, sia Chanaam seruo di Iaffet? Se così fosse, non ueggo questa profetia hauer la sua semplice, mera e pura uerità. Sarà dunque necessario che la progenie di Iaffet, habbia à essere semplice, e pura, e non meschiata con la progenie di Sem, ne meno di Chanaam. Si escluderanno adunque tutte le progenie dell' Asia, come progenie di Sem. Si escludono ancora quelle progenie di Iaffet, che restarono nell' Asia minore, e quelle che andarono nelle Indie orientali, di là e di quà dal Gange (se pur occuparono ambe le rippe.) E questo per due ragioni. Prima, perche se sono meschiate con le progenie di Sem, che uolendo dimostrare questo troppo serui longo, e noioso. La seconda ragione è, che essendo eglino infideli; à uoler che si uerifichi questa profetia; sarebbe necessario che fossero di quella qualità appresso à Dio, come erano quelli della progenie di Sem, quando scacciarono li Chananei. E tanto più perfetti, quanto è più perfetto il christiano di questo tempo, dal Giudeo che all' hora uiuea; che tanto era differente quanto il Pedagogo, dal perfetto Maestro. Sarà dunque necessario che siano christiani, perche solamente li christiani sono cari à Die, per il suo diletto figlio, quale loda il padre suo =

CORONA LVSIGNANA

terno nel mezzo di quelli, come s'ha dalla santa scrittura che ragionando di Christo dice. *Ecce ego & pueri mei, quos dedit mihi Deus.* & in un'altro luogo. *In medio ecclesie laudabo te.* E se li Christiani che sono in Asia, saranno catolici, saranno con questi amici di Christo. Ma perche gran parte de quelli sono heretici, e scismatici; non saranno tra veri christiani annouerati. Dico se bene fossero della semplice stirpe di Iaffet, che non saranno mai questi possessori della heredità del Signore. Perche la prouidenza de Dio che gouerna la chiesa sua santa, non farà mai che li scismatici, & heretici regnino. Si potrebbe dire, à che effetto dunque Dio hà dato questa prouincia della terra santa alli Turchi maometani, e infideli? A questo si può dire, che quella è uscita fuori della progenie de gl hebrei, et è peruenuta alle mani d'altri hebrei, cioè descesi da hebrei. Come da Ismael, che fu figliuolo di Abraam, e di Agar sua serua; dalla quale sono detti Agareni, & Ismaeliti. Onde essendo la terra santa nelle mani loro, si può dire, che sia ancora signoreggiata dalla stirpe di Abraam, e di Sem. E non solo questi Maometani, habitano la terra santa, cioè i Agareni, & Ismaeliti, come ancora gl Ammoniti, Moabiti, & quelli di Esau, e da altri. Alli quali fu concesso da Tito, e Vespasiano, Imperatori Romani che in habitassero, acciò la terra non restasse inculta, e desolata, massimamente essendo quella terra fertilissima, & abundantissima d'ogni delicatezza, come narra la diuina scrittura

SECONDA

41

tura. Non essendo adunque scacciata da questa terra la stirpe di Sem; non si può dire, che la stirpe di Iaffet habitasse in quelli luoghi da quelle genti occupate. Ma quando Eraclio con alcuni altri Imperatori, Prencipi christiani, tutti nati in Europa, e della stirpe di Iaffet, tenuano la terra santa, & altri luoghi de gl hebrei, non habitauano in quelli, eccetto che nella città di Hierusalem, per il santo sepolcro di Iesu Christo; e nel rimanente habitauano gl hebrei, & altri della stirpe di Heber. E se nel tempo di Gottifreddo Bogliono, e delli altri suoi della progenie di Iaffet, pura, e semplice, non meschiata mai con quelle Asiatiche, ne Africane come uedrafi nel successo del suo ragionamento. Habitarono la terra santa, pero mai Gottifreddo, & gli suoi hanno discacciato tutti gli Ismaeliti, Agareni, Moabiti, Amoniti, & quelli di Esau, ne tambene, soggiornò, e fatti cattiuu gli Chananci, anzi di continuo con quelle genti combatteano. Ne mai potero habitare in tutti quelli tabernacoli, cioè città, uile, terre, & prouincie di quelli che uennero da Heber. Non solo si esclude quelle progenie di Iaffet in Asia, come ancora tutte le progenie di Africa, come progenie di Cham. Si escludono ancora le progenie del Nobilissimo regno di Cipro, & auenga che fossero della progenie di Iaffet; perche fu prima tenuto da Cetim figliuolo di Iaua, figliuolo di Iaffet, pero in successo di tempo, si meschiò con la stirpe di Sem, non una uolta ma piu. E prima quando fu soggetto à gl Asfiri, à Medi, & à Persi,

L

CORONA LV SIGNANA

terno nel mezo di quelli, come s'ha dalla santa scrittura che ragionando di Christo dice. *Ecce ego & pueri mei, quos dedit mihi Deus. & in un' altro luogo. In medio ecclesia laudabo te.* E se li Christiani che sono in Asia, saranno catolici, saranno con questi amici di Christo. Ma perche gran parte de quelli sono heretici, e scismatici; non saranno tra ueri christiani annouerati. Dico se bene fossero della semplice stirpe di Iaffet, che non saranno mai questi possessori della heredità del Signore. Perche la prouidenza de Dio che gouerna la chiesa sua santa, non farà mai che li scismatici, & heretici regnino. Si potrebbe dire, à che effetto dunque Dio hà dato questa prouincia della terra santa alli Turchi maometani, e infideli? A questo si può dire, che quella è uscita fuori della progenie de gl' hebrei, et è peruenuta alle mani d' altri hebrei, cioè descesi da hebrei. Come da Ismael, che fù figliuolo di Abraam, e di Agar sua serua; dalla quale sono detti Agareni, & Ismaeliti. Onde essendo la terra santa nelle mani loro, si può dire, che sia ancora signoreggiata dalla stirpe di Abraam, e di Sem. E non solo questi Maometani, habitano la terra santa, cioè i Agareni, & Ismaeliti, come ancora gl' Ammoniti, Moabiti, & quelli di Esau, e da altri. Alli quali fù concesso da Tito, e Vespasiano, Imperatori Romani che inui habitassero, acciò la terra non restasse inculta, e desolata, masimamente essendo quella terra fertilissima, & abundantissima d' ogni delicatezza, come narra la diuina scrittura

SECONDA

41

tura. Non essendo adunque scacciata da questa terra la stirpe di Sem, non si può dire, che la stirpe di Iaffet habitasse in quelli luoghi da quelle genti occupate. Ma quando Eraclio con alcuni altri Imperatori, Prencipi christiani, tutti nati in Europa, e della stirpe di Iaffet, tenuano la terra santa, & altri luoghi de gl' hebrei, non habitauano in quelli, eccetto che nella città di Hierusalem, per il santo sepolcro di Iesu Christo; e nel rimanente habitauano gl' hebrei, & altri della stirpe di Heber. E se nel tempo di Gottifredo Boglione, e delli altri suoi della progenie di Iaffet, pura, e semplice, non meschiata mai con quelle Asiatiche, ne Africane come uedrafi nel successo del suo ragionamento. Habitarono la terra santa, pero mai Gottifredo, & gli suoi hanno discacciato tutti gli Ismaeliti, Agareni, Moabiti, Amoniti, & quelli di Esau, ne tambene, soggiornò, e fatti cattiuu gli Chananei, anzi di continuo con quelle genti combatteano. Ne mai potero habitare in tutti quelli tabernacoli, cioè città, uile, terre, & prouincie di quelli che uennero da Heber. Non solo si esclude quelle progenie di Iaffet in Asia, come ancora tutte le progenie di Africa, come progenie di Cham. Si escludono ancora le progenie del Nobilissimo regno di Cipro, & auenga che fossero della progenie di Iaffet; perche fu prima tenuto da Cetim figliuolo di Iaua, figliuolo di Iaffet, pero in successo di tempo, si meschiò con la stirpe di Sem, non una uolta ma piu. E prima quando fu soggetto à gl' Assiri, à Medi, & à Persi,

L

## CORONA LUSIGNANA

e da altri che falsamente furon detti Dei. Si meschiò ancora con la progenie di Cham, al tempo di Amasis Rè d' Egitto, & al tempo delli Tolomei, e delli Soldani di Egitto, che di quello s' impatronirono; tutti descesi dalla stirpe di Cham. Si escludono quelle famiglie di Iaffet, che andarono ad habitar nell' Africa, con tutta la progenie; perche si meschiarono col sangue di Cham maledetto. S' escludono tutte quelle famiglie di Iaffet, che habitarono l' Isole dell' Arcipelago, ò sia del mar Ionio, con tutte le Cicladi; perche con li Persi, e Saraceni, talmente si meschiarono, che diueniro un populo. S' escludono quelli della Tracia, Grecia, Macedonia, Vngaria, Seruia, Bosfina, e Dalmatia, con le vicine prouincie, & Isole, perche si meschiarono più uolte con le progenie de Gotti, Visigotti, Huni, & Alani, al tempo di Theodosio, & Archadio. Queste gente tutte descesero da Teuscione figliuolo di Noè, nato doppo il diluuiio, il quale non s' include nella beneditione di Sem, ne di Iaffet; ne alla maleditione di Cham. La onde per queste istesse ragioni, s' esclude tutta la Germania superiore, & inferiore, con tutte le genti del settentrione, con li Sarmanti, come gente nata di Teuscione. E tutto questo testifica Beroso nella sua istoria. Nè la Germania nega questa uerità; anzi tutti dicono esser usciti dal detto Teuscione, dal quale anco pare sieno denominati Todeschi. E da questo nome erano chiamati tutti li settentrionali, con li Sarmati. Poi questi Sarmati si meschiarono con la stirpe de Iaffet, che

## SECONDA

42

habituaua la Dalmatia, alli quali rimase il parlar Dalmatino, corrotto alquanto. S' esclude la stirpe di Iaffet in Anglia, Scotia, Hibernia, con l' isole adherenti, & uicine, perche si meschiarono con li Cimbri, Dani, Norueggi, Normani, e Fiandresi, progenie tutte uenute da Teuscione. S' escludono tutte le progenie di Iaffet, in Italia con le sue Isole, perche si meschiarono col seme di Cham, l' anno 56. di Bello, padre di Nino. Si meschiò ancora l' anno 16. del primo Monarca Nino, quando Noè, come Beroso uouole, uenne in Italia, e guerreggiò col figliuolo suo Cham anni 3. e lo discacciò d' Italia. Restarono però nelli Aborigeni, ouero Umbri, della progenie di Cham, e nella Sicilia. L' anno 19. del sudetto Monarca, fuggì Cham fuor d' Italia. E l' anno 80. di Semiramide, Sabatio Rè di Saga, con la progenie, e gente sua, uenne in Italia, ch' era progenie di Sem. Le progenie di Iaffet in Italia, si meschiarono ancora con Cartaginesi, e Saraceni più uolte, quando presero Roma, Napoli, Sicilia, & in particolar Genoa. Si meschiò ancora con li Cimbri, Gotti, Visigotti, Ostrogotti, Longobardi, Huni, e Aluni, progenie di Teuscione. S' esclude tutta la progenie di Iaffet, in Spagna, per essersi meschiata più uolte, & anco posseduta molto tempo dalli Saraceni, e principalmente da Cartaginesi, e Africani, tutti della stirpe di Cham. Possederono ancor la Spagna gli Gotti, e Visigotti, nati di Teuscione, così medesimamente si escludono Maiorica, e Minorica. S' esclude la

CORONA LUSIGNANA

Bertagna, Normandia, e Borgogna, perche si meschiarono piu uolte con li Bertani, Normani, e Sarmati, nati di Teuscone. S'esclude la Guascogna, Linguidoch, e una parte della Prouenza, perche essendo uenuti da Iaffet si meschiarono con Saraceni, e Gotti della Spagna, tutti uenuti da Cham, e di Teuscone. S'esclude la Picardia in Francia, guasta da gl'Angli, e da Norueggi, Normani, e Sassoni, uenuti da Teuscone.

Da questa manifesta, e uerissima diuisione, resta solamente il corpo della Francia esser mondo, e sola, della uera e semplice progenie di Iaffet. E se ben per la Francia trascorsero li Saraceni, e Gotti, non mai però poterono fermarsi, ne mai poterono scacciare, ne estirpare li Rè di Francia, anzi essi Rè fortissimi, trionfarono de quei suoi inimici. E se Romani dominarono la Francia, non stantiarono però in quella, ne si fermarono con le loro famiglie, ecceto alcuno ufficiale, che per poco spatio di tempo ui dimoraua, poscia ritornaua à Roma. Alla quale al tempo che erano soggetti pagauano li loro tributti, poscia uiueano nella loro libertà.

Dicono alcuni, che la Francia fù meschiata col sangue de Sicambri, progenie di Carlo Magno, e suoi descendenti. A questo rispondesi non solamente io solo, ma tutto il mondo: (che si come di sopra è detto) li Sicambri erano progenie de Troiani. Li Troiani in quei tempi, che fù destrutta Troia, non erano ancora meschiati con le stirpe di

SECONDA.

43

Sem ne di Cham. E poi (come afferma Beroso) la progenie di Iaffet habitò nell'Asia minore, egli Francesi innanzi che Troia fosse edificata al tempo del Rè Galate primo, e al tempo di Galate secondo Rè di Francia dominarono la Grecia, e l'Asia minore da 400. anni, come habbiamo dimostrato nella nostra corona prima. Li Troiani che erano nell'Asia minore erano della uera progenie di Iaffet. Così li francesi, da quali uennero il primo, et il secondo Galate, erano della progenie di Iaffet. E se li Francesi sono al presente della progenie di Iaffet, molto maggiormente per tali di quella stirpe sieno all'hora conosciuti. Si concluda adunque, che quelli di Iaffet di Francia andassero à meschiarsi con quelli di Iaffet nell'Asia minore, e questi istessi dalla città di Troia, ritornassero à meschiarsi con quelli di Iaffet in Francia al tempo di Franco primo Rè di Francia, e nepote di Priamo Rè di Troia. Dalli fratelli del quale (come è detto) uennero li Sicambri, chiamati da questo nome, in Germania dalla Regina Cäbrà. E da questi Sicambri uscirono li nobilissimi Signori, antecessori, e successori di Carlo magno, infino alli giorni nostri. Stando questo fondamento nelli Francesi, dico in questi s'hà à uerificare, et adempire la profetia di Noe, come uera, mera, pura, e semplice stirpe di Iaffet. E questo sarà quando che haurà discacciata tutta la progenie de gl'hebrei, e se habiterà realmente ne gli tabernacoli di Sem, e farà pregioni e cattiuu tutti li rimanenti de Cananei. E



CORONA LV SIGNANA

questo serà, quando piacerà alla Maestà di Dio, come ancora hanno detto li spesso da me nominati historici. *Abraam* diede principio di fare che li *Cananei* fossero serui del li serui suoi; ma non il perfetto fine. *Iosue* fece assai di questa impresa, ma non la finise doppo molti anni, hebbero quasi da *Dauid* l'ultimo crollo. E s'alcuno domandasse la cagione perche all'hora non furono totalmente scancellati, e scacciati; à questo risponde il Signor Dio, dicendo: quia nondum implete sunt iniquitates Ammorearum. Concludendo dico, la pura, e semplice stirpe di *Iaffet*, cominciò habitare nelli tabernacoli di *Sem*, in *Carlo magno*, come un'altro *Abraamo*, e fece li *Cananei* suoi prigioni, e serui, quãdo che prese *Hierusalem* dalle mani di *Ismaeliti*, & *Agareni*, progenie di *Heber*. E passati molti anni, *Gottifredo Boglione* come un'altro *Iosue*, hauendo presa la terra santa. Ma non puote hauere tutte le rimanente, prouincie de gl'hebrei, ne puote soggiogare il rimanente de *Cananei*. E l'haueranno l'ultima sua roina dalla sudetta nobil stirpe, da quel serenissimo Rè, à guisa d'un'altro *Dauid*, quanto al tempo, come è detto di sopra, e quando seranno adempite le iniquità d'essi perfidi *Maometani*.

Cap. VII.

**S**ogliono dire i filosofi, che da gl'effetti si conosce la causa. Così uolendo noi uedere, e dar ad intendere, che uno

SECONDA.

44

delli Rè di *Francia*, habbia d'esser quello, che adempisca la profetia, cioè quelli di *Iaffet* habbino ad habitare nelli tabernacoli di *Sem*, e habbia da soggiogare, e far suoi serui tributari gli *Chananei*, si conosce dal gran timore, e spauento che essi *Maometani* tutti hanno della corona di *Francia*. E se gli benigni lettori haueranno in mente quello che è detto di sopra; uedranno come tutte le progenie di *Heber*, (eccettuando la linea de giudei) dal tempo de *Romani*, infino al dì d'hoggi, esser state meschiate con tutte le famiglie de *Cananei*. E talmente l'una con l'altra; e massimamente doppo la legge di *Maomet*, che tra se stessi, niuna differenza si troua, cioè tra li descendenti da *Esau*, e gli *Moabiti*, *Ammoniti*, *Ismaeliti*, e li 6 figliuoli di *Cettura*, e tra *Amorre*, *Euei*, *Iebusei*, *Ferezei*, & altre progenie di *Chanaam*. Credo anco si sappia, non esser cosa nuoua, ne moderna inuentione, essendo detto da tutti, come i *Maometani* sono originalmente *Agareni*, & *Ismaeliti*, nati di *Agar* ancilla d'*Abraam*, e dal figliuolo *Ismaele* primogenito di quello. Come essi *Maometani* ancora uogliono; e questa uerità uedesì manifestamente nella legge di *Maomet* essere fondata principalmente sopra la legge de *Giudei*, perche la *Pascha* che egli celebrano, e quel misterio del sacrificio, che offerse *Abraamo* sul monte *Moria*, quale essi reueriscono, come primo sacrificio, e primo Patriarca, e profeta de quelli. Osseruano ancora la circoncisione, non perche *Maomet* la pigliasse dalla legge de

CORONA LUSIGNANA

hebrei, ma uolse che s'offeruasse, come tradition paterna, perche il primo circonciso doppo, Abraam fu Ismaele, la stirpe del quale sempre poi offeruò d'herede in herede. E da questo Ismaele sono usciti tutti li Maometani, i quali sempre hanno hauuto gran timore, e spauento della corona di Francia. E questo timore è à quelli, fatto naturale, come al presente si può prouare. Imperoche l'anno 1243 il Pontefice Romano, mandò per legato apostolico, alli Tartari frate Ascelino, con alcuni compagni suoi, dell'ordine de Frati predicatori, e frate Giouanni di Plano Carpio, con alcuni suoi compagni, dell'ordine di san Francesco. Quali tornati, referirono il timor grande che gli Tartari haueano, per l'andata de san Lodouico Rè di Francia in Cipro, con gli fratelli, et con grande esercito, e preparauasi con Henrico primo, Lusignano Rè di Cipro, per l'acquisto di Damietta, e che gli Tartari adomandarono ad essi Legati, se questo era uero. Inteso questo per cosa uera, nel consiglio suo proposero molte cose, e tra l'altre mandarono un Ambasciatore in Cipro, acciò da parte loro s'allegrasse della uenuta di quel santissimo Rè, per la honorata impresa. E supplicando sua Maestà di non fare differenza tra un Christiano, e l'altro, cioè tra Giorgiano, e Armeno, o Maronita, o greco, e tra latini. Imperoche esso Imperatore tartaro come christiano, tal differenza non facea. E questo è scritto nelle Croniche nostre di Cipro, e in Vicentio historico Francese, e santo Antonino; quali dicono le lette-

re

SECONDA

45

re aperte di esso Imperator Tartaro, al christianissimo, et santissimo Lodouico Rè de Francia. Si ueggono alcune altre lettere scritte dal gran Contestabile dell' Armenia alla Regina Piaenza sua sorella et sorella di Beimondo Principe di Antiochia, consorte d' Henrico primo Lusignano Rè di Cipro; dalle quali lettere, si uede manifestamente il gran timore, e spauento che li Tartari haueano all' hora, della corona di Francia. Piu oltre scriue Sant' Antonino, come Vincenzio Historico, disse hauer egli inteso dalla propria bocca, del detto legato, e suoi compagni, quanto di sopra è detto anzi di piu cose particolari, che per a breuiare tralascio. Leggesi in oltre nel libro in titolato le guerre contra gli infideli, posto nella libreria de san Domenico de Bologna, del grande Vgone fratello di Filippo Rè di Francia, quando con Gottifredo Bollione, et altri Principi, peruennero alli confini d' Antiochia, come seppelo il Maometano Curcubam gran Capitano della Città, et esercito, con grandissima celerità scrisse al suo Rè Calliffa de Persi, se desideraua egli la salute, la tranquillità, e pace, douesse con ogni sforzo operare, che l'esercito di Fracia, non douesse molestar l'oriente. Da l'altro canto la madre del Rè di Persia, si gettò à piedi del figliuolo, piena di timore; acciò egli non pdesse la uita, l'Imperio, e la lege, pregandolo humilmente con lacrime, acciò non pigliasse l'arme contra li christiani, massimamente contra à Francesi: essendo quelli franchi,

M

CORONA LUSIGNANA

Et valorosi Cavalieri. Questo timore grande di Antiocheni, e Persiani: d'onde nasceua, se non che temeuano la Corona di Francia? Arricordandosi li memorabil fatti contra la legge Maometana: in Francia, in Spagna, in Italia, e in Germania. E massimamente gli egregij fatti di Carlo Martello, nelli confini di Spagna hauendone prima morto lo Rè, e poi 365. milia Saraceni, e de Francesi solo morirono mille. vittoria certamente degna d'eterna memoria. S'arricordauano ancora quelle segnalate vittorie contra di quelli Maometani, che fece il gran Carlo in Hierusalem, e in diuersi luoghi. L'anno 1460 il Soldano del Cairo uolendo confirmare, Aloisio di Savoia, Rè di Cipro, come à lui tributario, quel Regno: oppose Maometh secondo Ottomano, Imperator de Turchi, impaurito talmente di questa natione Francese di quanto male fecero egli à gli passati tempi a essi Maometani, Turchi, Mori, Saraceni, Arabi, et à Mamaluchi. E questi ragionamenti sono descritti nel libro della Cosmografia di Papa Pio secondo, cioè l'Ottomano Imperatore de Turchi, scrisse all'Imperator de Mamaluchi, prima pregandolo, et esortandolo, e poi con superbe parole minacciandolo, che se ciò faceua, facesse ancora pensiero d'hauerlo per perpetuo, e capital nimico, con soggiongerli che asprissima guerra gli harrebbe mosso. Perche grandissimo sdegno haueano preso tutti li Maometani. Per questi anisi, il Soldano Imperator del Cairo non fece altro. Vedendo un Maometh orgo-

SECONDA

45

glioso essere in spaurito: si spauri, et esso de si nobil gente, et uigorosa. Venendogli à mente li fatti grandissimi, e generosi de Pipini, di Carli, di Filippi, e Lodouici: massimamente operati in Leuante, in Damasco, Damiatra, Tunisi, e Cairo. S'arricordò delle guerre asprissime fatte da Gotifredo, da i Balduini, Fulconi, Almerici, e de molti incliti, e generosi fatti, de i Lusignani Rè di Cipro, massimamente da Guido, Almerigo, Enrico, et Ugone, e piu de tutti, del Rè Piero, dalle molte dignissime imprese in Alessandria, in Egitto, et in Cilicia. Onde fu detto, e chiamato il Lusignano valente. S'arricordaua di Lione, et altri Rè Lusignani in Armenia. S'arricordaua delli fatti di Carlo primo in Napoli, in Sicilia, e Tunisi contra essi Maometani. Delche si può dire, che questo timore che hãno questi Maometani della Corona sublime di Francia, sia come una natural traditione, che passa in quelli da generatione in generatione. Onde certamente è cosa piena di merauiglia, che un Imperator de Tartari, un si gran Rè di Persia, un Soldano d'Egitto, un Imperator de Turchi, li quali con la moltitudine assorberebbono il mondo: testificando Marco Antonio Louisino nell'Aquila di Esdra foglio 14. 15. et 16. che tra Rè, Signorie, e Soldani, et populi fornicati con la gran meretrice, setta Maometana, passano piu di 600. et che tutti habbino nell'intrinfeco del cuore questo timore. Massimamente ragionando di Maometh secondo Ottomano Rè de Turchi, che in poco spatio

## CORONA LUSIGNANA

di tempo prese dua Imperi, cioè di Grecia, e di Trebisonda prese dodeci regni, con ducento città, senza le terre, e castelli. Prese Otranto, in Puglia, trascorse, insino a Treuigi, ne altro Dio conosceua che se stesso, e li fatti del magnanimo Alessandro. Nondimeno temeua la corona christianissima di Francia: ueramente e gran marauiglia al mondo. Dicono alcuni, che per questo timore, li Turchi hanno cara la amicitia de Francesi in secreto, & in palese. E forse è uero quello che tra Turchi si dice, come tra loro ui è una profetia, quale dice, che dalla mano del Rè di Francia, habbia da uenire la roina loro, e la destructione à fatto della sua uanisima setta, e sepoltura Maometana.

### Cap. VIII.

**V**N'altra profetia legesi nell' Alcorano, e auenga che profeta non fosse, nondimeno Maomet per uolontà diuina puote profetare. Io però non chiamo profeta, ma seduttore, qual pronosticò dicendo. La lege, e setta Maometana, hebbe principio dalla spada, tutto quello che hà posseduto, e possiede, e possederà, sarà per uia della Spada; e per la spada ancorà sarà mancata. Che habbia à mancare per la spada, come cosa che uiene da Dio, potrebbe hauer detto la uerità futura, e non esser profeta, Balaà ancor a egli predisse, e Pilato, Caifa, e l'Asino di Balaam; non perciò sono tenuti profeti. E che per la spada la setta maometana hebbe principio, si agomenta, e cresce,

## SECONDA.

47

ogni di il cieco mondo lo conosce Onde non accade dubitar ponto sopra di questo. Ma solo resta, che non essendo ancora destrutta questa setta, come nel futuro habbia ad essere, questo s'hà à uerificare per tre ragioni. La prima, come ragione christiana. La seconda, che li Turchi l'hanno per cosa futura e infallibile. La terza per ragione della spada: ma bisogna bene à questo auertire, che uedrafi la mera, e semplice uerità. Quanto alla prima ragione. Tutti li sacri dottori dicono, che li membri, e Sacelliti dell' Antichristo hauranno fine, e non solo li dotori, ma è comun detto de tutti li christiani. Considerata la falsità, uanità, e brutetza del uiuere contenuta nella legge loro, che non pure gl'huomini, ma le bestie l'auerterebbono. Di poi ui sono nell' Alcorano tante fauole, che appresso gl'huomini giudiciosi, hanno del ridicoloso. Fa di bisogno ancora considerare, che è uerissima l'auttorità del filosofo, quale dice, che *nullum uiolentum est perpetuum*. Nel gouernar turchesco, e manifesta la uiolenza, la tirannide, e la crudeltà, e per isperienza si può dire, che habbia a mancare; perche insino al di d'oggi, tutte le sette, regni, & Imperii tiranni sono mancati. Onde si fa conclusione certissima, che ancora questa habbia à mancare. Il modo, la uia, & il mezo trouerà la diuina maestà: & ancora p quello che di sopra è detto, & fiet unum ouile, & unus pastor. Se'l benigno lector con purgato intelletto considerara questa setta Maometana, ueramente uedrà esser quella grã città di Babilonia, p'detta da E

CORONA LVSIGNANA

Isaia, Daniele, Esdra, e di Giouan Euangelista. Et non es-  
ser le mura di quella di Asiria, che di uestigio non si ue-  
de, ne esser quella di Egitto, ò quella di Paolo Orofio di Ro-  
ma, ne anco la nuoua Roma de Costantinopoli, ideo cecidit,  
cecidit meretrix babilon magna, cioè la setta maometana.  
Quanto alla seconda ragione infallibile de' Turchi. Dico  
tutti tengono per cosa certissima nella lor lege, che Christo  
Iesu figliuolo della Vergine, sia gran profeta, e che tutto quel-  
lo che dice è uero, e che quello che ha predetto sarà, & uer-  
rà infallibilmente. Però nella istessa lege, li turchi tengono  
Maometh per maggiore profeta, e più grato alla maie-  
sta diuina, che non fu Christo, e soggiogliono, che Maometh  
è reformatore della lege Euangelica, e di questo profeta  
Christo, quando disse in san Giouanni. Cum autem ille ue-  
nerit, docebit uos omnem ueritatem. Onde io faccio que-  
sta ragione. Li Turchi dicono, che tutto quello che disse  
Christo è uero. Adunque molto maggiormente sarà uero  
appresso de' quelli, tutto quello che ha detto Maometh, che  
pronosticato disse, la lege, e setta Maometana sarebbe de-  
strutta dalla spada.

Alla terza & ultima ragione, cioè che per uia della spada  
habbino à rouinarsi, habbiamo dalle sacre lettere questa in-  
fallibil uerità, che tutti quelli che pigliano il cortello, dal  
cortello moriranno, e tutti quelli che spargeranno il sangue  
humano, non per zelo della fede, ò per giustitia, ma crudel-  
mente, e tirannicamente, ancora sarà il suo sparso. La setta

SECONDA.

48

ra maometana non disputa se le guerre sono licite, ò non li-  
cite, ma solo per regnare, adoprano la spada, e più se confi-  
dano in quella, che in Maometh. Come dicemmo poco fa  
del secondo Maometh Ottomano, che tanto crudelmente  
si portò nelle sue guerre, e presaglie, che non si può esprime-  
re, e massimamente nella presa di Costantinopoli confidan-  
dosi sempre nella sua spada. Concluderemo adunque che q-  
sta setta habbia da essere destrutta dalla spada. E se dalla  
spada deue esse, e destrutta dalla spada de' Christiani, che  
altra spada non si troua nimica à Maometani, Turchi,  
Tartari, Persiani, Saraceni, & Arabi, che questa. E se q-  
sto non sarà più presto, sarà almeno quando sarà un ouile,  
& un pastore, come s'è detto. E questo considerò molto be-  
ue Maometh, quãdo sotto modo di profetare disse alli suoi  
quando ogni uolta che sarà mancata la setta, e la lege dell'  
Alcorano, altra lege non obseruarete, che quella di Christo.  
Oche questo habbia detto profeticamente, ouero indutto dal  
timore, lascio che il benigno lettore tenga quanto li piace. E  
perche hanno i Maometani questo per cosa uerissima, non  
fanno mai pace con christiani, se non con auantagi, e con in-  
ganni. E quando destruggono, ò ingannano, ò rubbano, que-  
ro uccidono i Christiani, pensano, e tengono di meritar assai  
appresso Dio, & essere in gratia de' Dio. Da qui nasce che  
egli à tutto potere cercano di tener li Christiani diuisi fra  
loro, cercano di tenerli soggetti, serui, e schiaui, e più bassi, et  
humili che possono. Godono grandemente quando li possa-

## CORONA LUSIGNANA

no leuar l'armi, ne li lasciano nelle mani, ne un coltellino per tagliar il pane. Hanno qualche humanità con l'altre genti, ma con li christiani sono inhumanissimi, e pieni di bestialità. E perche ancora si ritroua nelli libri delli loro profeti un pronostico tenuto da quelli uerissimo, qual recita M. Francesco Sansouino nelle guerre de turchi à carte 62. come il gran Turco prenderebbe un Regno de un Prencipe Christiano, & un pomo rosso, e lo terrà soggetto, & se la spada de Christiani non recupera infino al settimo anno, lo terrà infino al xii. e poi uerrà la spada di Christiani, e metterà in fuga il Turco. Qual sia hora il Regno, & il pomo rosso, che gli Christiani con la spada recuperano, non è mio de intrepertare gli loro pronostichi; dirò bene che quella spada di Christiani sarà quella di Franchi ualorosi.

### Cap. I X.

**O**ltra le preallegate profetie, e pronostichi, Si troua un'altra scritta in lingua Arabica; della quale assai conto ne fanno tutti li maometani. E piu la riueriscono, per essere scritta nell' Idioma proprio di esso Maometth. La quale pronosticaua la presa di Guido Lusignano Rè di Hierusalem con altri Prencipi fatta dal Saladino d' Egitto; & ogni cosa fu uerificata. Prediceua ancora che il Saladino non hauera potuto pigliare Tiro, e Tripoli; e così fu, perche il Saladino mori senza hauer in suo dominio quelle dua Città. Prediceua ancora, che li Christia-

ni oc=

## SECONDA 49

ni Occidentali hauerebbono preso Damietta, e fu uerificata. E perche il predetto libro prediceua, ch' un Rè de Nubi Christiano, prenderebbe la città della Mecha, e destruggerrebbe la sepoltura di Maometth, spargendo l'ossa per li campi, &c. E uedendo che tutte le cose predette furono in grandissima parte uerificate. Tengono certissima la destructione della Mecha, e di questa sepoltura. Interpretano detti Maometani che quel Rè de Nubi sia il Rè de Christiani, e che per le nubi s'intendano l'immumerabili populi, che in esercito uniti, seranno di tanta uelocità, e prestezza quanto sieno le nubi nell'aria immenso. E quando uidero (come dice Vincentio historiale) Damietta esser presa da santo Ludouico Rè di Francia, presentarono il prefato libro à quel gran Rè, e gli mostrarono il luogo che prediceua la presa di Damietta, tanti anni innanzi pronosticata. E quasi uolcuano dire, che sua Maestà era quel Rè futuro de Nubi, che aspettauano, destruttur della Mecha, e sepoltura di Maometth. Li Maometani tra tutte l'altre genti dell'uniuerso, sono facilissimi à credere a profetie, pronostici, e diuinationi, e perciò tengono piu che sicuro che si uerificherà la profetata destructione della Mecha, e sepoltura, per mano de Christiani. Di piu, dicono manifestamente come io intesi da molti Turchi (oltre che me l'hanno affermato molti Cipriotti, iquali in Soria haucano stretta pratica con Turchi, e con Maometani d' Egitto) essere la uerità, come è detto, e lo affermarono ancora alcu-

N

## CORONA LV SIGNANA

ni altri Turchi, che meco passeggiavano in Cipro nel nostro giardino. Ma uedendo che la Mecha, e sepoltura è ancora in essere, & in grandissima ueneratione; non cessa da quelli quel gran timore, e spauento, che à quelli è fatto quasi naturale; & ogni uolta che uengono li Christiani à mouersi contra loro temeno grandemente, e con ogni sollecitudine, & forza cercano superarli con potente moltitudine, con fraude, & inganni, non seruando ne patti, ne fede, quando ueggon l'occasione bella, e non stimano spargimento di ricchezze, sangue, & morte, come à tutti è manifesto. E perche ne i passati tempi la corona di Francia si dimostrò più seruente contra questi Maometani, di qui auiene, che essi tanto temono il suo potere, e forza, più d'altra natione del mondo. E perche ueggono di non potere offender quella corona, per esserli molto lontana, e per esser nel cuore della christianità, ouero perche hanno quel timore, e spauento ch'abbiam detto, non ardiscono non solamente offenderla, ma ancora si guardano de non esserli contrarij, e grandemente desiderano la sua amicitia, e di nascosto attendono à solleuationi, seditioni, & à fauorire alcuni, non solo in Francia, ma in tutta la Christianità; ponendo inganni, e tradimenti, e cercano che sempre il Rè di Francia sia occupato in ogni luogo fuor che contra loro; perche mentre che ueggono tanto potere occupato, uiueno alla libera, stanno sicuri, & quieti, e s'impatroniscono à poco à poco del resto della pouera christianità. Dirà forsi alcuno; e perche

## LIBRO SECONDO 50

essa corona di Francia non lascia l'amicitia de Turchi, della quale hoggidi par che ne faccia tanta stima? che uol dire che non guerreggia contra questi infideli Maometani? A questo, alta ragione non saprei che dire, se non che l'inuidia, la superbia, & ambitione de Christiani così uole; che se li Christiani Principi non stessero tutto'l giorno sul far leghe, patti, amicitie, e colligationi non possono uiuere securi ne' loro stati perche l'uno cerca di uorare l'altro, pur che potessero per uia de tradimenti, & altri modi illiciti, roinare, e destruggere il uicino. Ma perche questa è materia odiosa me la passo. S'è ueduto per il passato, che quando li Principi Christiani non hanno hauuto l'uno dell'altro gelosia, e che li stati loro non sono stati innidiati, hanno fatto mirabile imprese contra gl'infideli. Dipoi dico, ancora non è uenuto il tempo prefisso dall'altissimo, si come non concesse tanta gratia à Iosue, che potesse discacciare tutti li Chananei, Iebusei, Ferizei, Euei, Ethei, e Filistei; così al presente non concede alli Christiani à discacciare gli Agareni, & Ismaeliti; perche sua maestà gouerna ogni cosa, col diuino suo consiglio, e con suauità dispone ogni cosa. E si come riferuò à David celeberrimo Rè la destrutione de quelli che habitauano la terra Santa. Così dirò al presente della corona di Francia, che l'ultimo crollo non darà à questa terra, infino à tanto che non uenga il tempo determinato dalla maestà diuina. Dirò un'altra ragione, che questo auiene, perche le scelerità, crudeltà, inonestà, & in

## CORONA EVSIGNANA

fideltà, con altri infiniti peccati, non sono ancora uenuti al colmo, e l'ira di Dio uà con lento passo, e la grauità del supplicio con la tardità compensa. Quiui potrà ognuno conoscere, e pensare, per li sudetti ragionamenti, quanto sia stata grande, e sia per essere la magnificentia, la gloria, e l'honore di questa sì gran corona. Credo ueramente che niuno, o pochi piglierebbono l'impresa di narrare le grandezze di quella. Onde s'io mi pongo in camino per dirne qualche cosetta mi uiene timore, e tremore da capo à piede che mi fan perdere lo stile, il dire, & il raccontare, e tutto quello che si conuiene à uno che habbia à scriuere di tanta altezza. Conosco il mio ingegno debolissimo, & insufficientissimo à tanta impresa, lingua non hò, ne facondia, ne deletteuole. Onde sbigottito uò pensando, meglio serrebbe stato, che leuato mi fosse da tanto alto sublime, e nobil concetto: che poner in carta questa mia impresa. Ma se pur dirò qualche cosa (che poco saprò dire,) dirò spinto dall'affettione, e grandissimo amore di questa sacra corona. E non hauendo mai potuto ritrouar in auttore alcuno, l'origine di questo nobilissimo Regno, fuori che nel sudetto Beroso, historico antichissimo. Piacque alla superna bontà concedermi tanta gratia di non raccogliere solamente tutto quello che è sudetto insieme, e posto in luce. Ma ancora mi ha dato tanto di sapere, che col suo agiuto raccoglierò ancora l'ultimo fine di tanta importanza, quãto è il desiderio che hà ognun di sapere le cose sublimi. Con le quali, spero che

## SECONDA. 51

talmente accenderò le menti humane, che si ritrouarà uno, che con perspicace ingegno componerà con lo stile solito suaue, & graue l'istorie di passati, presenti, e futuri Heroici fatti. E se curiosamente desiderassi di sapere il nome di questo gran Re, & Imperatore, che hà a uenire, desiderassi ancora sapere il tempo, nel quale hà a regnare, e cerca de saperlo da me, à questi io rispondo e dico: che contentar me, e lui non posso, non hauendolo trouato in alcun luogo. A me & à chiunque desidera tal cosa (ueramente desiderabile) sodisfarà la risposta, che diede il Saluator nostro al li suoi discepoli. Non è uostro il sapere li tempi, e li momenti, che hà posto in sua potestà il padre eterno. Basta che si sappia, che per li grauissimi fatti, e per il gran Dominio, e per esser tutto dedito à combatter per la fede, e per la santa Romana, e catolica Chiesa, serà chiamato Imperatore uersale de Romani, e de tutti li Christiani. Non gia uoglio dire, che questo tanto huomo habbia da rouinare, sruerire, e scancellare le republiche, li Principati, Ducati, e Regni del mondo, che sono soggetti alli Principi Christiani, perche sarà christianissimo, fidele, & catolico, & agiutato da quelli, con la santa lega, e con l'auttorità del santissimo Pastore, che regnerà con somma giustitia. Ma ben dirò che egli serà Imperator amatisimo da tutti, e tutti lo conosceranno, agiuteranno, e fauoriranno quanto potranno, & egli non serà ad alcuno inimico, eccetto alli rebelli della santa fede, e della chiesa santa. Nel rimanente da tutti



CORONA LV SIGNANA

ſ'ha a pregare la diuina bontà che il tutto faccia a gloria, & honor ſuo, & ad utilità de quelli che ſi trouaranno a quei tempi. O felici quelli che in quei tempi all' hora uiueranno, che all' hora cantar potranno, non per modo di profetare; ma per modo di orare, il ſalmo che cantò Dauid, quando pieno di ſpirito diſſe. *Deus iudicium tuum Regi da, & Iuſtitiam tuam filio regis.* Queſto ſalmo preſoſiſſimo fù cantato per Salomone, ſecondo la lettera. Ma ſecondo la profetale intentione dello ſpirito ſanto, fu cantato al gran profeta Chriſto, che hauea a uenire, & eſſer douea, uero huomo, e uero Dio. Ma per queſto futuro Re, & Imperatore lo eſporremo noi per modo di oratione, e non di profetia. *Deus iudicium tuum Regi Da.* O Dio, da al tuo Re il tuo giudicio retto, e ſanto, & al figliuolo del Re la tua Giuſtitia, la Giuſtitia premiatiua per li boni; la punitiua per li rei. Donagli Signore il giudicare il tuo popolo in uera Giuſtitia, e li poveri tuoi in uero retto, e ſanto giudicio. *Suſcipiant montes pacem populo, & colles Iuſtitiam.* Piglino e Monti, cioè li Principi del mondo, la pace, e quiete, e li colli, cioè i nobili, e le città la giuſtitia ſmarrita, e perſa. *Iudicabit pauperes populi, & ſaluos faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem.* Giudicherà i poveri del populo, che non ſogliono eſſer uditì, farà ſalui i figliuoli de poveri oppreſſi, abbattuti, e tormentati, & humilierà il calunniatore, cioè il criminatore, il tiranno, turco, Maometano. *Et permanebit cum ſole, & ante lunam, in*

SECONDA. 52

generatione, & generationem. Si ſtarà permanente, e fermo nella fede, che predicò al mondo il uero ſole Ieſu Chriſto. Andrà innanzi alla luna, cioè innanzi alla Chieſa ſanta, con la ſpada per deſenſarla in ogni generatione, ouero nella generatione de tutti gl' anni della uita ſua. *Descendet ſicut pluuia in tellus, & ſicut ſtillicidia ſtillantia ſuper terram.* Deſcenderà ſopra di quello la pioggia della gratia di Dio, e delli doni dello ſpirito ſanto, che forza, ardire, intelletto, ſcientia, & ſapientia gli daranno di condur col timor di Dio le ſue genti a debbellare da gli inimici della ſanta Chieſa. *Orietur in diebus eius, iuſtitia & abundantia pacis, donec auferatur luna.* Naſcerà ne' ſuoi tempi la giuſtitia, e l'abbondanza della pace, per ſino à tanto, che la luna inſegna d'Ottomani ſia leuata da gl'occhi humani. *Et dominabitur a mari uſque ad mare, & à flumine uſque ad terminos orbis terrarum.* Dominerà dall' Indico Oceano, inſino all' Occidente. *Coram illo procident Ethiopes, & inimici eius terram lingent.* Li Barbari Ethiopi, li Mauri, e Saraceni ſi proſterneranno, e l'adoreranno, e gli inimici della ſanta Chieſa lamberanno la terra. *Reges Tarſis, & inſule munera offerent.* Reges Arabum, & ſabba dona adducent. I Rè di Tarſia, e delle famoſe Iſole offeriranno di doni, e i Rè d' Arabi, e di ſabba porteranno preſenti. *Et adorabunt eum omnes Reges terre, omnes gentes ſeruiēt ei.* Gli ſeruiranno, & l'adoreranno tutti i Rè della terra, a guiſa d'un nuouo Salomone. *Quia liberabit pauperem a*

## CORONA LUSIGNANA

potente, & pauperem cui non erat adiutor. Perche libererà i poveri oppressi dalla tirannica mano del Maometano. Parcet pauperi & inopi. Perdone rà, cioè agiuterà il povero, e l'inope bisognoso, & asficurerà la uita a poveri. Così preghiamo la diuina Maestà che faccia.

## LA VERA NOBILTA DELLA

Deodicata Città Hierosolimitana, manifestata con quaranta efficacissime ragioni, dal sopradetto auttore Lusignano.

### PROHEMIO.



Auendo deliberato di scriuere la nobiltà, e la grandezza della terra Santa, e Città eletta da Dio di Hierusalem, nella quale secondo i scritti del diuin Agostino, & altri, deue essere monarchale. E cosa giusta, e conueniente, che da Iddio ottimo massimo, e naturalmente bonissimo si pigli il principio della nostra narratione, perche la sua Diuina maestà con la sua somma, & incomprendibile bontà, tutte le ragioneuole, & intellettuali creature da lui create, hà con la dignità del libero arbitrio honorate. Delle quali alcune certamente son chiamati amici suoi. Alcuni suoi fedeli, nobili, & legitimi serui. Alcuni serui totalmente inutili. Alcuni sono da lui alieni, & estranei. Et alcuni altri sono aduersarij, & inimici. Li suoi amici, o sacra Maestà, giudichiamo essere quelle sostanze, intellettuali, et incorporee, che di continuo intorno à lui stanno affisse, cioè li santi Angeli, con tutti li spiriti Beati: secondo che Gesu Christo nostro uero Maestro ne insegnò nella parabola della pecora smarrita, e della ritrouata Dragma. Conclu-

PROHEMIO

vedendo che gl' amici, e l' amiche, conuocati, & tanto lieti per la ricuperatione dell' uno, & dell' altro, erano gl' Angeli, e li spiriti Beati. Li suoi serui fedeli, nobili, & legitimi, son quelli che alla sua uolontà ubidiscano; & senza pigritia, senza negligenza, & senza mai stancarsi le sono ossequiosi, & del diuino honore perpetui defensori. Quali furono li egregij progenitori di V. Maestà Christianissima con tutti quelli ualorosi Rè, baroni, e caualieri honoratissimi, usciti da quella sacra corona, che continuamente stauano sotto il dolcissimo giogo della Diuina obediènza, ualorosamente sostentato, e diffenduto con la uita, e con ogni possanza, l' ineffabilissimo nome di Giesù; combattendo con quelli che erano estranei, & inimici della Christiana Religione, e possessori ingiusti della Città santa di Dio Hierusalem. Della quale douendo io ragionare con quel spirito che io potrò, mi forzerò esplicare quanto ella sia degna, nobile, & honorata, fra tutte le degne, nobili, & honorate Città. Quanto al sito, quanto alla forma, quanto alla influenza celeste, quanto al luogo saluberrimo, alla fertilità, all' abbondanza d' acque, alla dispositione de corpi, alle ricchezze temporali, corporali, & spirituali, quanto alla uaghezza, & amenità del luogo, commodità di mercatanti; quanto anco all' antichità, & origine dell' humana generatione, alla copia delli edificij, delli fondatori, Prencipi, & Signori: quanto al linguaggio, alla scienza, al uero culto, quanto alla perfetione della lege, e del legislatore, quanto alli sacrificij, al sacerdo-

PROHEMIO

54

tio, al populo eletto da Dio, & da lui chiamata Terra di promissione abundantissima di latte, e miele; & alla fine con quella piu breuità che si potrà, con quaranta ragioni efficacissime la sua grandezza raccontarui m' apparecchio. La quale ben che per li peccati de gl' antichi, & moderni Cittadini suoi, sia quasi al tutto destrutta, e che la dignità sua non sia conosciuta dal mondo, a guisa di Thesoro nascosto nel campo, e di pietra pretiosa inuolta nel letame, ò legata in ferro, ò in piombo. Nondimeno spero con questa mia operetta, illustrarla sì, che a guisa del Sole fra le stelle, del diamante fra le pietre, e del nascosto Thesoro in campo ritrouato, ritornerà a risplendere, a rendere uaghezza, & adempire d' infinita letitia gl' occhi, gl' animi, et li corpi delli benigni Principi, e deuotissimi caualieri. Mi rendo senza dubbio certissimo, che non solamente V. Maestà, ma tutto il mondo s' accenderà di diuino zelo, & alla deffensione, & all' acquisto d' una tale, & tanta patria fabricata, e per electione, e per dessegno, & comandamento del grande Iddio. La quale è degna di tante lode, che niuna lingua ancor che facondissima, può esser degna di raccontar una picciola parte. Et con tutto che ella di tanta eccellètia sia, non però mi pare che hauendo dell' uno, & dell' altro nobilissimo nome adorna quest' operetta, mi sia conuenueole il tacere; ma che più tosto mi si conuenga, (come ad ubligatissimo seruo) arditamente spiegar, se non tutti gli splendori suoi, e tutti li gradi della sua grandezza: cosa uera-

## PROHEMIO

mente che reputo io impossibile, almeno alcuni di essi, & quelle poche cose, delle quali è stato capace l'ingegno mio. Il quale in ciò non ha hauuto riguardo alla sua debolezza, e trauagliato animo; ma al compiacimento de i cortesi, & gentili lettori c'haueranno d'intendere l'origine, e la nobiltà della Città di Hierusalem, Città eletta dal uero, & eterno Monarcha Christo nostro Salvatore.

## LA PRIMA RAGIONE SI piglia dal Sito.



Uale, e quanta sia la Nobiltà, e grandezza della Città Santa di Hierusalem; ben lo dimostra l'aere, la terra, & il luogo in che situata, e collocata; poi che per mera uolontà, e comandamento Diuino, fu piantata nella piu nobile parte, nella piu amena Regione, anzi nel piu perfetto luogo dell'uniuerso mondo, che fu il mezzo di tutte le genti, & di tutta la terra, come ben reinfaccio. Iddio stesso à quel ingratissimo populo per bocca, non de Filosofi, ma del santo profeta Ezechiel s. dicendo: Hierusalem, io ti hò posto nel mezzo delle genti, & attorniatoti tutte le terre del mondo; acciò che tu conoscesse la tua dignità, e nondimeno sei fatta piu empia di tutte le genti, perche hai sprezzato li miei comandamenti. Non fu senza proposito, che Iddio ordinasse la Città eletta da lui fosse talmente situata nel mezzo del mondo, che dalla parte dell' oriente hauesse l'Arabia, terra deserta, inculta, & inhabitabile; per la quale passando il populo de Israele, quando uscì dalle mani di Faraone, stato quarant'anni. Dall' Occidente è situato il mare, chiamato Feniceo; dal mezzo giorno l'Egitto; & dal settentrione la Soria. E perche il mezzo è il piu degno, & piu perfetto nelle cose che si ritroui, & in lui si ripassano tutte le cose piu degne, piu perfette, e tutte le

## CORONA LVSIGNANA

*virtù. Non dicono li Savi, che la virtù non è altro, che un habito elettivo, il quale consiste nel mezzo? Ma lasciando da parte le scienze mondane, nelle quali chiaramente si scuoprono le dignità, & le lodi del mezzo, e fondamoli solamente sopra l'Autorità Teologica, con la quale diuina mente conosceremo Iddio essere il uero mezzo di tutte le cose, & il mezzo di lui stesso, essere l'Amore infinito che è lo spirito santo. Egli creando li cieli, massime le stelle erratice, nel mezzo di esse pose il Sole, come la piu nobile, fra le fisse la tramontana, concentrò la terra, nel mezzo del mondo elementare; pose l'Albero della uita nel mezzo del paradiso terrestre; et tante altre cose ha operato nel mezzo perfettamente. Nel testamēto antico, che longo sarebbe raccontarle, come nel mezzo dell'huomo, il cuore, nel mezzo del cuore, l'Anima, nel mezzo dell'anima la volontà, & nel mezzo dell'occhio la virtù uisua, solamente per dimostrare la uirtù loro. Ma che diremo dello stesso Iddio humanato, & incarnato? quando che egli, non prima nato ha uoluto mostrare al mondo, di quanta stima sia il luogo del mezzo, uolendo essere collocato nel mezzo di doi Animali irragionevoli; non prima adulto, uolse sedere nel Tempio, nel mezzo de Dottori, e con loro disputare, e non prima predicare la Santa lege Euangelica, che sedere nel mezzo delli Apostoli, & delle turbe. Lasso poi considerare alli lettori, che egli si trouò nel monte Tabor, fra Mose, et Helia a ragionare della salute dell'humana generatione, che fù la sua pas-*

## LIBRO TERZA 56

*sione; e nel monte Caluario fra mezzo doi ladroni ad operarla, acciò che fusse adempita la proferia che disse il regal profeta salmo 73. Iddio ha operata la salute del mondo, nel mezzo della terra. Si perche secondo il giudicio delli più famosi Cosmografi Hierusalem è situata nel mezzo della terra habitabile, & il luogo doue fù piantata la Croce di Gesu Christo nostro Signore, e il punto, & il centro di essa. Onde chiaramente si uede la dignità di Hierusalem, poi che ella è à guisa d'umbilico nel corpo humano, situata nel mezzo della terra habitabile, per opinione di Sāto Hieronimo, e di Santo Hilario, fondati non solamente sopra queste due autorità, ma anco sopra di quella di Esaia capitolo 74. doue raccontando il castigo, che preparaua Iddio al populo hebreo, per le loro trasgressioni, e mancamenti, douersi operare nel mezzo della terra, e nel mezzo delle genti. Volendo dunque noi seguitare quelli di più sana mente, con più chiarezza diremo che Hierusalem è non solamente nel mezzo della terra habitabile; ma anco assolutamente, & nel mezzo di tutta la terra, scoperta dalle marine acque. E questo dico, perche non uoglio seguitare la opinione di quelli antichi, che con ragione naturale, senza esperienza alcuna concludeuano quello che non è uero. Diceuano che la terra situata sotto la zona Equinotiale, era per l'eccessiuo caldo inculta, & inhabitata; così anco quella che è sotto alli doi Poli Artico, & Antartico, per il gran freddo, che in quella regione regna. Ma noi ne' nostri tempi chia-*

## CORONA LVSIGNANA

veramente con ragione, & esperienza, hauemo concluso, che non si troui un palmo di terreno, che non sia lauorato, & habitato. Voleuano quelli che la terra, alquanti gradi lontana dalla zona Equinotiale, per infino alla terra lontana alquanti gradi, sotto li poli, e artico, & antartico fosse habitata. Talche secondo questi, la terra era diuisa in tre parti, le due mezzane erano habitate, & le due estreme con quella di mezzo inhabitate. Volendo seguitare noi queste opinioni antiche, si uerrà a contradire alle sante scritture, e suoi interpreti, perche a questo modo Hierusalem non sarà situata nel mezzo della terra habitabile; e così la nostra salute non sarà stata operata nel mezzo della terra.

Così non sarà uero quello che dice Ezechielle, che Hierusalem sia stata nel mezzo delle genti, & à ella attorniate tutte le terre. Volendo noi dunque imitare li Sacri espositori, accordati con gli profeti, diremo ueramente, che la nostra saluatione è stata operata nel mezzo della terra, non abbracciando però la terra scoperta, & habitabile, e quella che dalle acque marine stà coperta; perche ne seguirebbe, che la zona Equinotiale fusse il mezzo della terra, essendo di uguale distantia dall'un Polo all'altro, dalla qual zona Hierusalem si troua in gran distantia. Onde concludere si deue, che li profeti ragionarono di quella terra scoperta dall'acque, non sotto rispetto dall'oriente, ne l'occidente, essendo à guisa del cerchio, nel quale douunque si ponghi il punto, nella sphaera, sopra il suo circolo, iui sarà il mezzo.

terra

## TERZA.

57

terra non è ugualmente scoperta dall'oriente nel occidente. Perciò sarà neccessario pigliare la terra, dal Polo Artico, per la longhezza all'altro Antartico. Et à questo modo uedràsi la uerità manifestamente, che la maggior longhezza della terra scoperta, essere quella dal principio dell'Africa, che secondo li nauiganti è il capo di buona speranza, caminando per longhezza sino al Mare oceano settentrionale; oltre del quale altro terreno non si uede scoperto, nella longhezza della qual terra si uede situata nel mezzo Hierusalem; come se scuopre nelle carte delli Cosmografi. Si che si può concludere ueramente, che la città di Hierusalem è situata nel mezzo della terra del nostro Emisferio, scoperta per longhezza, & habitabile; & è posta nel mezzo delli più frequenti populi Gentili, e nel circuito suo essere le città, e terre de Gentili, masime nel tempo che li santi Profeti uiueano, & in particolare Ezechielle, il che per breuità à dimostrare si lascia. Hauendo Hierusalem dal mezzo giorno tutte le genti Africane, e li Etiopi, dall'Oriente l'Asia maggiore, dal Settentrione è la maggior sua longhezza, nella quale sono infiniti populi; dall'Occidente stà l'Asia minore, con tutta la bella Europa. In questa Hierusalem, il nostro Rè e Monarcha Christo hà operato la salute del Mondo, acciò che dal punto del cerchio, tutte le parti della circonferentia uenghino à partecipare la grandezza di questa Diuina Città, con tutto il suo Regno. Quale dicono li Historici è di miglia 200. e di

P

## CORONA LV SIGNANA

longhezza 60. onde uiene ad essere tanto, quanto è l'Isola di Cipro, amica di Giesù Christo, come afferma Leontide Vescouo di Neapolcos in Cipro, ò come il sacro Consiglio Calcedonense chiamandola amabile, et dileta di Christo. Nel mezzo di questo sacro Regno, dico è situata la Illustrissima Città Hierosolimitana, collocata sopra tre monticelli, cioè Syon, nel quale stana la Iebusea, chiamata poi Città di Dauid. Il secondo è il monte Caluario, sopra del quale fù operata la humana Redentione da Giesù Christo. Il terzo monte fù chiamato Moria, nel quale era fondato il gran Tempio di Salomone. Questi tre monticelli non sono molto alti, ne meno troppo bassi; ma tanto mediocri, che la Città non può patire, ne molto caldo, ne molto freddo. Ma della loro amenità, et deletteuoli qualità mi riserbo à dirne al suo determinato luogo, quando si ragionerà del saluberrimo Aere. Il Regno di questa Città anticamente era chiamato Cananeo, dalli habitatori Cananei nominati. Doppoi fu detto Giudea, dalli Giudei, et terra di promissione, e da noi Christiani Terra Santa. Fù anco chiamato Fenice e prouincia della Palestina: però Beroso Caldeo, con li suoi Egitiij e Europeiani Gentili Historici, chiamano il Patriarca Noè, natiuo di questa felice Patria, Noè padre delli Dei feniceo, quantunque dalli Giudei era diuisa questa Prouincia nella Fenice, e nella Giudea, Quale nel tempo del nostro Signor era diuisa in tre parti, cioè Giudea, Samaria, et Galilea. L li

## T E R Z A.

58

confini di questa Terra di promissione, dal mezzo giorno è l'Egitto; dall'Oriente le Arrabie, e il Mare Rosso; dal Settentrione è la Soria, il Monte Libano, e Damasco; dall'Occidente il Mare Fenico. E più presto, questa Prouincia è pianuosa, che montuosa; sono però li monti suoi fruttiferi, et ameni, con le ualli piene di molta dellinguagione. E perciò Mosè chiamò qsto Regno, sopra tutti li Regni Eccellentissimo, e terra che fluisse, et abunda di latte, et di miele; intendendo per questi, ogn'altro frutto soauissimo. Ma delle sue singolari qualità, abundantemente se ne ragionerà di sotto. E per concludere questa prima ragione dico, che non è in tutto l'uniuerso mondo, sito, ne luogo più nobile, più eccellente, e più uago, et diletteuole, che quello, nel quale fù fondata la città Santa di Hierusalem.

## SECONDA RAGIONE E LA Influenza Celeste.

SE bene arditamente affermano, il naturale influsso delle Stelle, operare in questa, et in quell'altra creatura, et anco più in questa, che in quell'altra, secondo la capacità di esse, et il vigore di loro, non per questo li dotti Astrologi tassar mi douranno, non facend'io tal professione, perche ciò che dirò, mi fonderò con il principio delli Astrologi Tholomeo, e seco dirò, che il Sole Ca-

## CORONA LV SIGNANA

po de pianeti è padre della generatione, & corruttione, quando entra nel segno di Leone, domina la Giudea, e Marte fortissimo nel segno dell'Ariete, e così gl'altri pianeti. Onde li sacri Dottori sopra il libro della generatione del mondo, fra le molte ragioni che dicono della longa uita, & robusta complessione de nostri antiqui, che ciò era causato, dalla buona influëtia de Cieli in quei paesi, o delle stelle più che ne gl'altri luoghi. Dicono anco li santi Dottori, che la prima stanza del padre Adamo, Noè, Enoc, Metusalem, Abraam, & di tanti altri fù la terra santa alla quale si uede nelle sacre scritture, Iddio sempre haue re indrizati li suoi eletti; come quella, che conseruaua per la sua favorita gratia, la longa uita temporale, & causa uua la eterna, & spirituale. Il pianeta dunque del Sole, con quello di Marte, e gli altri, influiscono in quella parte più abondatemente, che ne gl'altri luoghi. Si che da questa ragione forsi quieterà meglio la mente dubiosa delli benigni Lettori; sapendo che Moise disse al suo populo, che la Diuina bontà creò al seruitio dell'huomo, il Sole, la Luna, le Stelle, con tutti li Cieli, acciò che caminando, stando, nauigando, ò quietando, ò habitando, fussero sempre tutte le stelle, con tutte l'altre creature al suo giouamento, e al suo seruitio intente. Non si troua credo io Historico ueruno, ne moderno, ne antiquo, che dichi l'huomo innanzi l'uniuersale Diluio habitasse nell'Asia orientale, nell'Africa, ò nella Europa; si troua bene, che habitò nella terra santa

## T E R Z A.

69

è circonuicini paesi. Sapiamo ancora dalle sacre lettere, in quel spatio di tempo, che passaron innanti al diluio anni 1656. Donde dico, che se il Sole, la Luna, con gli altri pianeti, erano creati al seruitio dell'huomo, à che effetto in quel spatio di tempo diffondessero la lor uirtù, nelli paesi doue non habitaua l'huomo, ne da quelli hauea giouamento alcuno? E se ben infusa le haueffero la loro uirtù, per la distantia grande, era inutile, e superflua. Le intelligentie che mouano le stelle, & li pianeti, non sonno Angeli dell'ordine delle uirtù; come uole l'Angelico Dottore san Thomaso sopra il detto del Signore nostro. Virtutes cælorum mouebuntur. A che effetto Auditore benigno, in quel spatio di 1656. anni, essi Angeli moueuanò le uirtù delli pianeti, & Stelle, nelle lontane prouincie, oue non erano huomini, ne haueano profitto di quelli? E sapendo che à questo effetto son creati li pianeti, e che anco l'acque del Diluio consumar doueano tutte le creature sopra la terra. E per non essere l'offitio, della natura angelica, uano, & superfluo; noi saremo forzati, confessare, che Iddio, e la natura non faccino cose souerchie, et uane, e che dalla creatione fino al diluio, tutte le stelle spargeuano le loro uirtù, e influentie, nella terra santa, e suo contorno, doue habitauano le genti, e non altroue. E se pure nelle altre prouincie in quel spatio di tempo influuano, diremo che habitauano gli huomini, ò uero haueano qualche giouamento in quelle prouincie. Ma non hò mai però letto questo in nessuno Histori



## CORONA LVSIGNANA

co. *Ma se per innanzi la influenza delli Cieli, era in quel benedetto terreno, delli anni 1656. ardirò di dire anco doppo esso Diluuiio, hauere seguitata tal influenza. La quale dimostrò Moise, quando predisse alli Giudei, che se non offeruarano li Diuini precetti, hauerano li Cieli di bronzo, e la terra di ferro; quasi che dir uolesse. Tutte le buone qualità delli Cieli, per le quali la terra si rende fruttifera sarà sterile, & infruttuosa, dalle contrarie qualità celesti. E se al presente tale qualità non si ritroua in quella parte; ne è cagione li nostri peccati: secondo le maledittioni di Moise. Potrà dunque il lettore concludere, la influenza celeste singolarmente, & eccellentemente gouernare la Città santa di Hierusalem, la quale anco sta necessariamente nel mezzo della terra, rispetto alla circonferenza, e che lei à guisa di Centro partecipa da ogni parte, la bontà, e beneficio Celeste. Ma se uolesi prouare per uia della induzione tutto questo, comincerei dalla Luna, come più propinqua, & raccentarei le sue influenze buone, maligne, & dannose, le quali furon bene conosciute, dalli habitanti di quella, come madre della generatione, e corrutione. E furon loro li primi ad offeruare, e numerare li giorni, li mesi, e gli anni, secondo li mouimenti di essa, & da questa gli altri circonuicini populi, seguitorno tale misura de tempi, come sono tutti li orientali populi. Di qui si uede, che gli Hebrei antiqui, nell'apparire la noua Luna, si discopriuano il capo, rendendo grazie al Signore, che di nouo fusse rinoua-*

## TERRAZA. 60

*ta la gran madre della generatione. Questo medesimo è offeruato hora dalli Giudei, ouunque si ritrouano, e con questo essempio indussero li populi Orientali ad offeruare questo medesimo. Anzi molti di essi uennero à tanto, che adorauano la Luna come Dea principale. E chi uolesse uedere una tal sciocchezza, offerua li Giudei Leuantini, e Maometani, & altri senza ceruello, che quando ueggono la noua luna, la ueggono con faccia giocondissima; facendo fra loro alcuni ragionamenti, mostrano le borse con danari tenendosi sicuri, che s'agomentino. Mercurio poi fra l'altre sue naturali inclinationi, inchina alla scienza, & virtù à l'ornato parlare, alli maleficij, incantamenti, uiolationi, rapine, usure, le quali tutte attioni si uede che son state abundantemente nella terra santa, e non così altroue. Dalli effetti dunque si conoscono le cause, e breuemente il Sole s'accompagna con il Leone, come uole Tholomeo, e Marte nel segno dell'Ariete. Ecco come dicono gli sacri interpreti, à la buona influenza di pianeti, & altre stelle fisse, esser con più particular modo nella terra santa, che altroue, ragionando della diuturna uita de gli nostri Padri: perciò disse Christo, che dalli frutti si conosce la perfezione dell'albero. Chi dunque considera bene, le ragioni fondate nelle sante scritture, sarà forzato confessar meco questa uerità, che li pianeti nelle lor case, e saltatione, horoscopi, faccie, mouimenti, congiontionne, & li xij. segni del Zodiaco, e altre stelle fisse, essere dominatori più particolarmente*

## CORONA LVSIGNANA

della terra santa et infondere la lor uirtù, e inchinare quelli abitanti, che non fanno nell'altre parti del Mondo.

## TERZA RAGIONE E IL luogo saluberrimo.

**V**olendo l'Angelico Dottore San Thomaso, dimostrare al nostro Re Vgo lusignano di Cipro, qual sia luogo sano, per fabricare le città, disse nel secondo libro del Regimento de' Principi. La città edificata nel luogo temperato, conferisse alli humani corpi, sanità, e longhezza di uita, e la ragione assegna dicendo. La sanità, consiste nel temperamento delli humori, & il luogo ben conditionato tien bene accordati, & temperati gli humori, adunque egli è causa della sanità, e della longa uita. L'eccessiuo caldo abrugia gli humori calidi, e humidi; nelli quali consiste la uita nostra, non altrimenti che consista la luce nella lucerna accesa; la quale arde fin che il stopino à dell'oleo, come dall'humido radicale bagnato: ma se lo stopino è troppo grosso, più quello consuma l'oleo, perche fa maggior fuoco, e più presto s'asmorza la lucerna, e se stesso si consuma. Così fa la uita nostra con il fuoco improporcionato naturale, e augmentato fuori del suo naturale. Donde nasce che li Ethiopi, che sono sotto la terra meridionale, ouero equinotiale, non uiuono comunemente più di xxx. anni; così quelli che frequentano le stufe, sono di breue uita, per l'esterno  
caldo

## TERZA.

61

caldo eccessiuo, il quale augmenta, & altera il naturale, talmente che più tosto consuma gl'humori, con l'humido radicale. E si come il luogo frigido è contrario al luogo caldo, e quando è maggior il freddo, tanto è più contrario, et di maggior impedimento al caldo, & non lascia quello esquire il suo moto naturale. Onde di qui auiene, che le genti più uicine alli Poli del mondo, per il freddo eccessiuo, quale restringe il calor uitale, che non lo lascia hauere il suo corso, sono di uita breue, ne si ueggono i quei paesi huomini uecchi. Il luogo dunque caldo, et il luogo freddo, restano alla uita humana contrarij. E uolendo l'huomo conseruare la misera uita, come dirassi nelli seguenti ragionamenti, è necessario il luogo temperato, tanto dal caldo, quanto dal freddo, e più tosto, che tendi nel caldo, che nel freddo, e che non sij troppo humido, ne troppo seco: ma più presto che tenda à l'humido, che al secco. E perche ancora il Sole, quale è caggione della generatione, e corrottione riscalda troppo, ouero dal freddo eccessiuo è impedito, causa la corrottione. Ma se è temperato, causa la generatione nelli huomini, piante, animali, frutti, cibi, con ottimo temperamento. Il luogo più temperato di tutto il mondo è quello, che sta nel mezzo della zona equinotiale, e il Polo Artico, così nell'altra parte nel Polo Antartico. Et hauendo noi mostrato di sopra Hierusalem, esser situata, tra la zona equinotiale, et il Polo Artico, e più propinqua all'equinotio, che al Polo, & come mezzo, et umbilico della terra,

Q

## CORONA LV SIGNANA

Concluderò Hierusalem essere situata nel più suaue, e temperato luogo del mondo. Così intese san Thomaso, quando ragiona di quel Rè, & le insegna di conoscere il luogo ameno, dicendo, quando si ueggono li ingegni belli, et eleuati, acuti, e industriosi, con moderatione, e segno del luogo temperato, e buono. Nelli paesi calidissimi, si trouano bene ingegni eleuati si; ma son tanto elleuati che impediscono la ragione, con l'altre potentie, e li genera timore, e spauento; perche sono di poco sangue. Il contrario sono ne gli altri paesi frigidissimi, per l'abondante sangue, che è in quelli habitanti, le ofusca talmente l'intelletto, che non stimano punto la uita loro, & à guisa d'animali senza ragione combattono. Ma gli habitanti fra mezzo queste due estreme parti del caldo, e del freddo hanno l'ingegno buono, e temperato, e nelle operationi loro, son anco molto regolati, per non essere quelli occupati, ne da troppo, ne da poco sangue. Sapendo noi dalli sapienti naturali, che l'intelletto nostro tanto intende, quanto egli piglia, & uede dalli fantasmi purificati, quali sono caggionati dalli sensi esteriori, e poi interiori. Onde se li sensi son ben qualificati, e non siano impediti da souerchi accidenti, causano specie intelligibili, belle, e buone; e le presentano senza impedimento alla fantasia: la quale poi gli presenta all'intelletto; ma se questi sentimenti non son ben purgati, e siano dalli humori indigesti impediti, & alterati, e non qualificati per causa del luogo intemperato, renderà l'huomo stupido, timoro

## TERZA. 62

so, malenconico, & di debole ingegno. E però essendo la terra Santa situata nel migliore, e più temperato Clima dell'uniuerso, ne seguita che tanti Illustrissimi huomini, dottissimi, & santissimi, & in ogni attione eccellentissimi in essa son stati famosissimi, & anco il nome loro è uiuo nelle antiche carte, della Santa Scrittura, & anco delle humane historie.

## QUARTA RAGIONE E PER l'Aere temperato.

**F**RA tutti li documenti, che danno li Eccellenti Medici all'huomo, per conseruatione della uita sua; uno è questo particolare, che non basta solamente hauere il luogo proportionato; ma anco necessariamente ci bisogna la bontà, e la temperanza dell'aere, senza del quale non può l'huomo uiuere un quarto d'hora, che non aspiri, & respiri. E se l'aere è buono, & ben purgato, l'huomo tirando à se il fiato conforta, e recrea tutti li spiriti con le interiori; ma se l'aere è corrotto, e puzolente, guasta, corrompe, & distempera li spiriti con tutti gli organi, & instrumenti interiori, ne quali siede la uita humana, che non possono esercitare l'officio loro per conseruatione di essa, Onde ne nasce la morte. Veggetio fra gli altri Auttori, ce insegna di conoscere la differenza fra l'Aere buono, & il cattiuo, dicendo, quando il luogo è alto proportionatamente, & che supe-

## CO RONA LV SIGNANA

ri alquanto la pianura, e non sia nebbioso, e che non sia circondato da monti alti; masime uerso il Leuante, perche impediscono le influentie, e benignità celesti; cosi che non patisca caldo, o freddo eccessiuo, e che non sia propinquo alle paludi; quello Aere sarà buono, e sano. Ma per il contrario se sarà con alcuna delle conditioni dette collocato; non sarà altrimenti salubre: ma sarà aere pieno d'humidità, e di ueleno, che prestamente tenderà alla consumptione, & corruttione delli habitanti suoi. L'altezza del luogo dunque sopra ogn'altra conditione, sarà caggione della bontà dell'Aere, e la ragione assegna san Thomaso, perche li uenti non son impediti, che con il lor soffiare purgano l'aere, e il luogo dalli catiui humori, & uapori, e cosi ne resta il luogo sano, e netto. Li Raggi del Sole solleuano le imperfettioni naturali della terra, de l'aere, & de l'acque; quali eleuati son multiplicati, & condensati in nuuole, e nebbie, e finalmente non possono essere consumati dalla uirtù loro: dunque i luoghi paludosi, e pianurosi, essalando maggior quantità di uapori; & il Sole con la sua forza elleuandosi non cosi presto li può consumare, e perciò non rende l'aere buono, e salubre. Ecco dunque, che il luogo alto rende l'aere assai migliore, e salubre, alla uita humana tanto necessario. E per contrario, tanto più si rende catiua, e imperfetta, & putrida quanto ella è, ne luoghi putridi, humididi, nebulosi, e offuscati, & bassi; nelli quali anco nascono frutti inscipidi, animali uelenosi, e l'herbe di catiua qua-

## T E R Z A. 63

lità. Talmente che nell'apparire della bella, e uaga Aurora; il Sole con suoi risplendenti raggi, lieua alcune nebbie; le quali meschiate con li aspiramenti, e fiati delli animali paludosi, e uelenosi; & da uenti agitati peruengono nelle humane habitationi, & anco penetrando fino alle intime parti de' corpi loro; quali ua causando le infirmità, e morte loro. La Città Hierosolimitana, e fondata come è detto; non sopra alti monti, doue regna gran frigidità, non bassi per la calidità; li uenti non sono impediti; il luogo non è piano, nè paludoso, non ci son ualli, nè la influenza de' Cieli, e pianeti può essere da lato niuno impedita. Onde ne resta che ella sia collocata, nel più temperato, nel più saluberrimo, e nel più delicato aere del mondo, e consequentemente più sano, & alla humana uita utilissimo. Questa uerità ben si manifesta per li euidentissimi effetti. Poi che le sacre lettere conformano, che non solamente ella era habitata dalli Giudei; ma anco dalli Cananei, quali erano quasi innumerabili, gli huomini erano di grande età & uecchi, li giouani robusti, li figliuoli uiuaci, gli huomini prudenti; gli ingegni acuti; le faccie di tutti colorite, & belle; onde ardisco di dire, che l'Alma natura con ogni sua possanza hauea preparato quel particolar luogo per delitie, & paradiso humano. Trego dunque li benigni Lettori, che con mente quieta consideri, queste uiue, & naturale ragioni, che trouerà uaghezza con molta consolatione. Da qui auiene l'efficacissima ragione del Reuerendissimo

## CORONA LVSIGNANA

Nagiate Vesouo de Chioggia : nel libro delli 6. giorni, che Hierusalem eraua ueramente il paradiso terrestres inducendo testimonio le Sacre lettere, quando Cain edificò la città Enochia nel monte Libano, appresso à Eden, cioè al Paradiso terrestre; & che Sodoma, & Gomora erano, come il Paradiso terrestre per essere uicine à Hierusalem.

### QVINTA RAGIONE E PER l'abondanza, e perfettione dell'Acque.

**N**ON occorre molto affaticarsi in prouare, che'l Corpo humano sia di quattro Elementi composto, & che in esso ui si contenghi più Terra, che Acqua, ò più Fuoco, che Aere; ò con quale debita proportione; perche questo chiaramente si uede in esso essere composto di questi quattro Elementi, e più di terra, & acqua; che di fuoco, & aere. Ecco la carne, nerui, & ossa; essere pesanti, & di quella terra composti; nella quale anco debbono ritornare; come non solo per le Sante Scritture: ma anco per i naturali sapienti appare. Li quali affermano le cose liquide essere composte dell'Elemento dell'acqua; come si uede nel sangue, nella flemma, nella colera, & nelli altri humori, e humano seme. E si come nella compositione delli corpi son necessarij li quattro Elementi, e più li doi, che gli altri. Così à la conseruatione di quelli, si richiede delli

## T E R Z A. 64

quattro più questi doi, pche si uede nelli cibi, nel māgiare, e bere, che l'uno può star senza l'altro, e forsi è anco più necessaria l'acqua che il pane, perche non è pane senza acqua, ne senza essa cosa alcuna hauere si può, li corpi non possono essere sani, politi, e purgati senza l'acqua, e però panis, & aqua uita hominis. Essendo dunque l'acqua tanto necessaria alla humana uita, sarà anco di bisogno per maggior conseruatione, che ella sia buona, & perfetta, perche quāto più sarà ben purgata & buona, tanto più giouerà, & conseruerà l'huomo sano nella uita. Perche entrando alla compositione de' cibi mangiati dall'huomo, si conuerte in sangue, in carne, ossa & nerui, & nell'altre qualità, & quantità corporee. La onde auiene, che se l'acqua sarà grossa, & imperfetta, gialla, uerde, & ontuosa, rende tutto quel corpo melancónico, discolorato, & tutto alla sua natura somigliante, empendolo di catiui, & grossi humori. Ma se l'acqua sarà chiara, stillata, leggiera, cristallina, & brillante, renderà il corpo tutto uago, leggiero, robusto, colorito, & di buona digestione, e farà in lui tutte le buone operationi. E chi di ciò chiarir si uole, consideri quelle genti, che non beuono uino, ma la semplice acqua, come li turchi, li mori, & altre genti nelle nostre montagne habitanti, come son forti, come son robusti, come son gagliardi, come rarissime uolte s'infermano, e tanto più quanto usano copia dell'acque perfette, & buone; si rendono belli, grassi, rossi & corpulenti; di statura grandi, e di numerosa mult iplicatio-

## CORONA LVSIGNANA

ne. Considera l'acqua dal color tinta, con quanto stupore ella tinge li panni, le mani, & li uestimenti; e quanto che in se maggior tentura, tanto più rēde le cose tinte; che l'acqua chiara non opera questo effetto. Se dunque fa tal effetto, l'acqua tinta nelle cose esteriori, quanto maggiormente opererà nelle intime parti de corpi nostri? nelli ui si aggiunge l'applicazione di essa, per mezzo del calore naturale. E se l'acqua si trouerà molte uolte uelenosa, non auelena il corpo, & non l'amazza? Tutti li historiografi, & chirografi Hierosolimitani confermano l'acque di quella patria, essere buone, & perfette. La quale opinione uolendo io seguire, faccio questa naturale ragione; doue è l'aere buono, communemente ueggonsi l'acque di quel luogo esser buone, e doue sono le constellationi celesti buone, cagione della generatione, & corrutione, iui anco è l'aere buono, & l'acque bonissime. Ma non è luogo in tutto l'uniuerso mondo, di piu perfetta constellatione, & piu purgato aere, che quello doue è situata Hierusalem. Adunque in lui sono le piu perfette acque di tutti gl'altri luoghi mondani. E che sia il uero, ben lo dimostra l'acque del fiume Giordano, che se di bontà era prima dotato, che toccasse le sacratissime carni di N.S. Giesu Christo, di questa perfettione sarà egli riempito doppo, che in lui fu il Santo de santi da Gio. Battista battizzato. Non si sa anco che questo fiume Santificato nasce da doi abundantissimi fonti, li quali congiunti insieme, fanno il stagno Salomochente? & riuscendo da quel

## T E R Z A. 65

lo congiunto con altri fiumicelli, producono il stagno di Genesaret, o mare di Galilea, grāde, e largo, che circonda miglia quasi cento; quale anco si chiama mare di Tiberiade; intorno al quale sono uarij alberi, & diletteuoli, copiosi d'ogni frutto; & si trouano anco Città, terre, castelli, et uille assai. Uscendo da questo mare, ò congregatione d'acque di Tiberiade, quel fiume Giordano, & intra nel mare morto, ouero di Sodoma, & di Gomora, quale genera il bitumine, & nessuno animale può in quest'acque uiuere, ne li ucelli possono suolare di sopra, per il gran fetto di esso. Di questo mare li Cronisti molte cose ragionano, nelle quali si scuopre la gran uendetta dell'altissimo Dio, contro di quelli che cercano essere cittadini di questa Città con l'arte sua. Le sante lettere dicono essere stato un luogo delizioso, & ameno, talche pareua essere il paradiso terrestre, e poi per il scelerato peccato; hà causato tanta bruttezza, e deformità, e sterilità. Uscendo poi questo fiume Giordano da quest'acque morte, & sterile, sbocca nel mare Rosso, & questo è il fiume principale della Giudea. Et oltre alli predetti fiumi & stagni, sono ancora delle piscine, & stagni, ma piccioli, come il Torrente di Cedron; nel quale il nostro Signore Giesu Christo nella bella collinetta fece la santa oratione nell'orto. Ma per non allongare questo mio ragionamento piu del douere, produrrò il testimonio del Santo legislatore Mosè; il quale hauuta la fedele relatione, & certezza dalle spie, ò esploratori mandati per Diuina

CORONA LV SIGNANA

commissione à considerare la terra delli Cananei, ( adesso di terra santa ) esortando, & animando quel populo di Dio, con mostrarli i uaghisimi frutti di quella terra, e facendoli gustare le dolcissime acque, diceua loro. Il tuo Iddio, o Israelle ti darà la terra buona & ottima, piena di riuoli, pieni d'acque dolcissime, & abundantissime, piena di stagni, di fonti, & di fiumi, & di torrenti, nella cui pianura scaturiscono ogni fonte d'abondantissime acque, dalli abissi, e uiscere della terra. Questa sola auttorità douerebbe bastare, à prouare questa nostra uerità, che la terra santa è dottata, e ben compita di copiosissime, e perfettissime acque, sopra ogn'altra terra, & luogo. Ma fra tutti li luoghi poi di terra Santa, Gierico porta il uanto di perfettissime acque, la qual Città, & sito egli è tanto ameno, & delizioso, che gl'huomini tengono essere nel terrestre paradiso. Ma che gusto, che dolcezza potranno cauare da questo mio descriuere li nobili lettori di questo ameno, & santo luogo, in comparatione di quelli, che con le loro persone l'habitano, con li piedi caminano, con gl'occhi ueggono, con la lingua gustano, e con tutti li sentimenti si godano, un tanto delizioso paese, che lingua humana giamai esprimere ne potrebbe una millesima parte. Veramente è da credere, che il famoso Virgilio, il copioso Cicerone con tutti gl'altri facondi latini poeti, & uulgari, che con tante diletteuoli circostanze, hanno descritto la bellissima Isola di Cipro, & per la sua bellezza, & uaghezza dedicata alla Dea Venere, che

TERZA. 66

in descriuere queste naturale delizie di terra Santa, perdesiano, e l'ingegno, e lo soaue stile, & masime al tempo estiuo; quando il benigno lettore con la mente raguna quelli fonti principali, celebrati nella Giudea, quali sono nominati nelle sacre lettere, come il fonte di Siloe, quello di Rogel, di Nefatao, di Taph, di Dan, di Ior, & del Sole, con molte cisterne nominate da Mose, come quella di Betel, & il pozzo di Giacob. &c.

SESTA RAGIONE ESOPRA LA FERTILITÀ.

SE dalle premisse se cauano le conclusioni, come insegnano li ingeniosi logici. Certamente li diligenti lettori, dalle ragioni & discorsi dimostratiui; potranno concludere la bontà, e la fertilità di essa terra Santa di promissione. Nondimeno per maggior sodisfattione, e mie, e delli lettori, son disposto di addurre alcuna bella ragione, per maggiore dichiaratione. E lasciàdo ogn'altro profano testimonio, solo addurre quello della santa scrittura, doue dice. Mose uolendo con ogni suo potere inchinare li increduli hebrei, con gl'ostinati cuori loro, credere alle diuine promesse. Dice il Signor nostro Iddio ci darà la terra promessa alli nostri padri, con tanto diletto, che mai non fu gustato il maggiore, non esplicando Mose la qualità di quella. Ma poi che con la sperienza delle xii. spie, chiaramente conobbero la bon-

SCORONA LVSIGNANA

tà di quel felicissimo terreno . Onde li disse ad alta uoce; Egli ci darà la terra delli Cananei, la quale è bellissima, & fertilissima, e per piu indolcirgli, e rendergli di quella quidi, li anontio la grassezza, & grandezza, dicendo. Iddio darà à noi la terra grande, e per usare li proprij ragionamenti di Mose, disse. Dabit uobis Deus terrā excelsam, nella cui bontà, e productione, la quantità delli raccolti sarà così grande, che occuperansi le genti dalle vendemie, li quali saranno ancor loro in tanta copia, che impediranno li seminanti, con i raccolti. Mose uolea con una sola parola inferire, che gl'huomini di continuo; & in ogni tempo sarebbon occupati nelli raccolti della terra, piu chiaramente manifestò, doppoi quando egli disse. O Israël, il tuo Signore Iddio, t'introdurrà nella terra buona, nella quale sono li riuu dell'acque chiare, nelli cui campi nascon delicati frutti, e nelli cui monti scaturiscono i fonti, & fiumi dalli abissi abundantissimi d'acque, di formenti, oleo, uigne, latte, miele, & orzi, nella quale sono dolcissimi fichi, e pomi granati gustuoli, & senza alcuna penuria, mangerai il tuo pane, onde con lunghi ragionamenti concludendo dice. Tu gode-  
rai abundantissimamente di tutte le cose necessarie, le cui pietre sono di ferro, e li monti di metallo. Quello che la maestà diuina disse sotto breuità, cioè darotti la terra che abonda, & fluisse latte, & miele, Mose lo dechiarò con più lunghi ragionamenti. Dicono li sacri Dottori in questi ragionamenti Mosaichi, della grande abbondanza che Iddio

NATURA. 67

concesse à questo pretioso terreno, che se bene Moise disse, le pietre esser di ferro, e li monti di metallo, non bisogna per questo pensare, che tutte le pietre Hierosolimitane fussero di ferro, e li monti tutti di metallo, perche Mose contraddirebbe se stesso. Se questo fusse uero sarebbe impossibile che quel paese fosse abundantissimo come è di grano, uino, oleo, orzo, & tanti altri frutti terreni, ma ciò disse per manifestatione della gran copia ancora de metalli, e che non ha bisogno di cosa, che non sia iui, come in altra parte del mondo, hauendola dotata Iddio abundantemente d'ogni cosa necessaria al uiuere humano. Non senza cagione dunque disse il Capitano Iosue, essere la terra di promissione, usando le parole dell'altissimo Iddio nella Creatione del mondo. Terram ualde bonam. Deuesi dunque dire in conclusione, essere quella terra abundantissima, & ricca, descritta dalla scrittura santa, e donata particolarmente da Dio al suo populo eletto. E se bene à nostri tempi non è di quella grassezza, e perfettione, che era all'hora, questo non è per colpa diuina, à di quella terra, essendo, quella istessa, ma è per colpa del peccato delli Hebrei, li quali se ne sono resi indegni, per la lor praua natura, ostinatione, & dura ceruice, perche la terra Santa è in un certo modo diuenuta, come se fusse sterile, & arenosa, come ben lo pronostico Mose, che uerrebbe, se loro non offeruano li comandamenti diuini. Ma potrebbon dire li curiosi, li Giudei non habitano adesso in quella parte, e perche non rende ella frutto a-



bondante, à guisa di terra buona e santa? Rispondesi, che  
 li Christiani successori di quella heredità son forsi in stato  
 tale in quella patria, quali erano li giudei doppoi che han-  
 no conseguito le maledizioni Mosaiche, regnando in loro  
 tante heresie, infedeltà, & altri peccati, perche quella  
 li principali habitatori, son gente di mala sorte, Agareni,  
 Ismaeliti, & altri che son sempre stati inimici à Dio,  
 onde non son degni di ottenere tanta beneditione da  
 quel terreno. Quale per diuin uolere tiene in se stesso inuol-  
 ta la uirtù sua, che non produce quel frutto abondante, qua-  
 le produria, se da gl' amici di Dio fusse habitato, come fu  
 à guisa, quando Gottifreddo con li successori suoi habita-  
 uan quel paese, & Regno, che all' hora non hebbe mai biso-  
 gno di cosa alcuna, perche uiuua secondo la ragione, e bon-  
 tà della uita. Così farebb' anco adesso, se fusse bene habita-  
 to, come referiscono li uiandanti peregrini, che uengono di  
 quel paese, che tanta è la sua bontà, e faconda natura, che  
 per se stesso benchè coltiuato non sia, produce il frutto. E se  
 l'isola di Cipro, per l'abondanza sua grande, fu da Oratio  
 chiamata Diua, & Beata, dicendo. Sic te Diua potens Ci-  
 pri, &c. E gl' antichi la chiamarno Macharia, cioè bea-  
 ta, & felice. Che si deue dunq; chiamare Hierusalem sen-  
 za comparatione assai piu di questa, & d'ogn'altra terra  
 beata, faconda, & felicissima.

## SETTIMA RAGIONE PER

li corpi robusti.

**V**olendo gl' antichi nostri conoscere li corpi humani, di  
 che sanità, e forza si trouauano, pigliauano gl' ani-  
 mali di uno stesso cibo pasciuti, & aprendoli per mezzo, se  
 trouauano le carni loro esser ben colorite, sode, & grasse giu-  
 dicauano anco essere similmente delli loro corpi. Ma quan-  
 do in quelli trouauano carni uiscose, maligne, tenere, & sco-  
 lorate, giudicauano quello stesso auenire ne i corpi loro. Et  
 di tal qualità buona ò rea. alcuni incolpauano l'aere, alcu-  
 ni l'acque, altri le inflaenze celesti, & altri li cibi. Ma li  
 cittadini della città Santa di Hierusalem non haueano  
 questo pensiero, perche diceuano: noi hauemo terra fruttuo-  
 sa, acque pretiose, aere saluberrimo, stagione temperata, li  
 frutti pretiosi, & di ogni diuina gratia abondantemente  
 dottati. Adunque forza è che li nostri corpi si ano ben con-  
 ditionati, robusti, gagliardi, & forti, si perche dalla buona  
 causa, buoni effetti succedano, dalli buoni alberi buoni frut-  
 ti, & dal sodo fondamento fortissima casa. Di qui dun-  
 que è che li santi espositori concludeno, che innanzi il dilu-  
 uio di anni 1656. son stati li giganti robustissimi in quel  
 paese, & anco doppo il diluuiio. Eccolo, Mose mandò quel-  
 le xij. spie in quella parte, quali referirno à Mose nel de-  
 serto, & à tutto il populo de Israele; non solamente quel

paese essere fertilissimo; ma essere da giganti, & persone robustissime habitato; generatione simile à quella di Enac habitante in Hebron. Onde il populo hebreo che nato era nell' Egitto, uedendosi di statura deforme, & piccola assai si spauentò, & non uolse andare piu oltre, ma più presto uole ritornare nell' Egitto à quella dura seruitù. Ma Mose nel secondo del Deut. referì al suo populo la gagliardezza del populo Cananeo, dandoli l'essempio, delli Moabitì, li quali scacciaron la stirpe de giganti Emim; e li Amoniti scacciaron quella delli giganti Zomin. Populo certamente di statura alta, di corpo robusto, come la natione di Enac, simili alli figliuoli di Enac. Da questa dunque Mosaica comparatione, uedesi chiaramente la terra Santa esser stata all' hora anco di maggior progenie & stirpe de giganti, e piu copiosi che quelli di Emim, & Zomin, & delli Horrei. E se al tempo delli Cananei quella terra per le sue buone qualità producea tanti giganti; restando quella medesima terra con quelle medesime conditioni che erano al tempo delli Cananei, non potea ancora fare li hebrei, & li figliuoli di quelli gagliardi, & robusti à guisa della semenza raccolta dal terreno incolto, e sterile, e seminata nel buon terreno, e perfetto? nondimeno era pur patria di padri di essi hebrei, la quale è detta tanquam alter pater. Ecco il testimonio delle sacre lettere, quando l' Angelo di Dio disse à Gedeone. Iddio ui salui ò Gedeone huomo fortissimo; dimostrando poi la sua fortezza con 300.

suoi

suoi compagni, simili à lui contro 135. milia huomini; ammazzati di quelli con li loro Principi Zebè, & Zebec, con Salmanà 120. milia. Lasso la fortezza di Sansone famosissima al mondo: lasso quella del giouinetto David, che con tre pietre nel steccato ammazzò il superbo gigante Filisteo; e di quelli altri giganti, che l'istesso Dauide ammazzò dipoi che hebbe il Regno. Che dirassi del restante delli hebrei, e particolarmente delli Machabei fortissimi, de quali fu capo il fortissimo Giuda, delli quali le sante scritture ne fanno tanta mentione, che eterna memoria resterà de' fatti loro. Concludendo dunque dico, che la terra Santa fra tutte l'altre produce corpi robustissimi, e gagliardissimi.

#### OTTAVA RAGIONE E DE gl'Animali senza ueleno.

Vogliono li naturali sapienti, che per due cagioni principali li animali naschino uelenosi, prima dall' aere corrotto, ouero dall' acque putrefatte, da paludi, & acque morte che è la seconda, le quali due ragioni, dalli nostri ragionamenti superiori, si uede manifestamente, che nella palestina non ui ponno nascere animali simili uelenosi, perche non ui regna ne aere corrotto, ne acque putride, ne paludi, ne acque morte; onde si può dire remossa la causa, remosso anco sarà il suo effetto. E se di sopra s'è detto dell' acque Solomochintide, non però furon chiamate paludi, essendo cau.

S

sate dalle sanissime acque del fiume Giordano, il quale continuamente corre in quelle che son chiamate stagno, & paludi. Così anco se ben l'acque del mare morto stanno ferme, e son grosse, & spesse, per questo non posson nascere animali velenosi, ò almeno se non saranno buoni, non serãno neanco cattiuu. E poi quel mare non è totalmente nella terra Santa, ma intorno alli consini del Regno Hierosolimitano. Non si niega però, che in un simil paese, & di tanta grandezza, & grassezza, non possi per qualche strano accidente nascere, ò trouaruisi qualche serpente, ma ragionando uniuersalmente, non si posson trouaruisi, perche mancano le cause generatiue delli animali velenosi. E se alcuno insipiente uollesse contradire à questo mio discorso con ragioni apparenti; con dire, Mose non fece egli il serpente di bronzo, e non per altro, se non per la moltitudine de serpenti, dalli quali il suo populo era morsicato, & auenenato? Dico che questa ragione non uale, perche simil persecutione non fù nella terra santa, alla quale ancora non erano giunti, ma fù nel deserto aspero, inculto, & atto alla generatione di quelli serpenti, che così anco comportò la Diuina uendetta; e poi misericordia nel modo del risanarli. Misterio per certo tãto alto, & profondo che li santi scrittori ne restano attoniti. Se l'Isola de Candia è tanto lodata, per non trouaruisi la maledittione di tali animali; quanto maggiormente debb'esser laudata, la Santa terra di promissione?

NONA RAGIONE E PER  
le copiose ricchezze.

San Thomaso nostro nel libro soprannominato dice, che il decoro, la gloria, & honore delle Città, e patrie, prouincie, o Regno, e che sia di uarie, & diuerse ricchezze abondante, le quali à quella sono tanto necessarie, quanto il pane alla uita humana. Le ricchezze naturali son quelle che sono naturalmente prodotte dalla natura, come uigne, campi, boschi, acque, animali diuersi, come boui, caualli, pecore, aseni, mulli, Camelli, buffali, & altri minuti animali necessarij al uiuere humano. Delle quali tutte qste ricchezze naturali, il Regno Hierosolimitano ne è copiosissimo, Per le ragioni adotte di sopra, cioè per la felicissima conditione del luogo, del sito, dell'aere, delle constellationi, dell'acque, & della fecondità della terra, la quale producendo frutti soauissimi, e di buona sostanza, che sono comuni à tutti, gl'animali, così rationali, come senza ragione, così alli sensitiui, come alle uegetabili, herbe, & piante. Dalla felicità delle qual cagioni, ne seguita la felice generatione, & multiplicatione in ogni specie di creature, secondo il suo genere, poi che ciascuna di loro, sono souenute da tanta uigorosa sostanza, che facilmente posson attendere alla procreatione senza impedimento. Concluderasi dunque da questo discorso, senza altra ragione, che essendo tutte le cau-

## CO R O N A L V S I G N A N A

se opportune alla generatione ben disposte, in quella parte, che ui sono abundantissime le ricchezze naturali. Non uolete uoi che quella parte fusse ricchissima di animali, quando che gli huomini à guisa di loro teneuano le, 50. e cento concubine, per sfogamento delle loro carnalità. Se Salomone tenne ottanta Regine, e 300. concubine. Se molti di quelli haueano generato 30. 50. 60. e piu figliuoli, et fino adesso quelli di là tengono tante mogli, à quante posson far le spese, se regnaua, et regna tanta lasciuià, e generatione in quelli huomini habitanti, che deue fare, et deuesi nelli animali? Le principali ricchezze delli antichi Rè, non erano altro che bestiami, armenti, et animali d'ogni sorte, come chiaramente si uede nelle scritture sante del santo Rè Giob, e de quelli altri tre Re suoi compagni. Così anco erano nelli patriarchi, e profeti. Li pastori di Abraam uennero à differenza con quelli di Loth, per la gran moltitudine delli animali, tal che si separaron Abraam, e Loth fratelli.

Quanta copia d'Animali condusse Iacob patriarca da Mesopotamia nella terra Santa? Non diuise Mose gl'animali, e tutta la sostanza, ammazzato quelli Rè di Ogi di Seor, et d'altre gèti. Et non rimasero ancora nella terra santa, senza quella sostanza che condussero gl'hebrei dall'Egitto in essa; come comandolli Iddio, che nel partirsi sogliessero in presto oro, argento, et ciò che posseuano per mercede delle loro fatiche? Si che ci restò tutte quelle ricchezze si delli animali, come d'altre cose, come principali ric-

## T E R Z A . 71

chezze in quelli tempi. Delli 31. Rè morti da Iosue, non fù diuisa la lor sostanza alli hebrei? Non si legge di Salomone, che lui solo hauea 40. mila preseppi di caualli per la sua corte, et undese millia caualli p la sua custodia? E se lui solo n'hauea tanti, quanti altri particolari n'haueano? in così stretto Regno di 700. miglia a pena di circuito? E se uogliamo dar fede al Maestro, e glorioso san Hieronimo, che mette la Giudea di poco contorno, come poteuano offerire tanti animali nelli sacrificij gl'hebrei, se quella terra non era copiosa? essendo gl'huomini di gran moltitudine? Mose nel libro de numeri, disse al populo hebreo, che la terra de Cananei era diuisa in sette genti: et qualunque di quelle sette, era piu copiosa moltitudine de gl'hebrei, et essi hebrei furon stimati come le stelle del cielo. Hor qui considera lettore mio, la gran moltitudine di queste ricchezze naturali della terra Santa, della quale narra Aristea à Filocrate, che era abondante di uigne, di miele, di oliueti, palme, e altri arbori fruttiferi, innumerabili pascoli, gran copia d'Aromati, gemme pretiose, et altre cose pretiosissime. Il Re Salomone uolendo mostrare la sua grandezza, e sua magnificenza, quanti animali offerì nel Tempio del Signore? delli quali si dirà piu basso quando si ragionerà di essi sacrificij. Haueano li hebrei inanti ch'entrassero nella terra santa questi animali infra scritti 337. millia Pecore, e 500. para de boui. 36. millia Aseni, 30. milia, e 500. oltre gl'animali supradetti era camelli,

## CORONA LV SIGNANA

muli, e buffali. Era la terra santa piena di uigne, di oliueti, di piscine, oltre quello che fece Salomone per la sua grandezza, come egli stesso racconta nell' Ecclesiastico, come palazzi, edificati case, piantate uigne, fatti oliueti, orti, giardini, inestato arbori, bellissima sorte de frutti, cauate piscine, e fatto acquedotti per adacquare le selue, & boschi. Condussero dunque gl' hebrei simil ricchezze in tanta copia, & abbondanza, secondo la quantità & circuito Hierosolimitano, che il mondo con tutta la natura, non potrebbe fare un'altra prouincia simile à quella di terra Santa, ne anco la terza parte. E lodato assai il Regno di Francia, & esaltato il Regno d' Ungaria, per essere loro splendidi di tal ricchezze naturali: ma quanta maggior laude si deue dare à questo di terra Santa, che non solamente di ricchezze naturali è copiosissimo, ma anco di ricchezze eterne, & diuine.

### X. RAGIONE E PERLE Artificiali ricchezze.

**S**E seguir uolemo l'angelico aquinante Thomaso santo, diremo che le ricchezze artificiali sono l'oro, l'argento, et altri metalli, e minerali. Non che non sieno anco ricchezze deriuare, e date dalla uatura, ma perche con artificio, & industria l'huomo troua, e lo trasforma in uarie, e diuerse maniere, & forme, facendo diuersi effetti per suo sostegno, come uarij uasi, monete, & diuersi ornamenti, senza

## T E R Z A 72

li quali, le città, prouincie, e Regni, non si potriano sostenere. Nissun Regno si ritroua di esser tanto illustre di queste quanto la terra santa, quale era copiosissima. come affermano tutti li interpreti delle scritture sante, sopra le parole di Mose, quando disse al populo, le pietre erano di ferro, e li monti di metallo, che la giudea era piena d'oro, argento, ferro, & altri metalli; ilche Mose restrinse in due parole, dicendo. Il ferro, & il metallo, come quelli che son piu in uso, & frequentati per bisogno humano, e sotto di questi doi s'abbracciano tutti gl'altri. Queste ragioni sono delli sacri interpreti, li quali dicono, se li monti erano di metallo, e le pietre di ferro, quanta grande credete, che fusse la lor ricchezza? Quanta copia d'oro poi, & d'argento sia stata nel Regno Hierosolimitano, facilmente dalli particolari essempli conoscere si potrà. Mose nel libro di Numeri racconta che il populo hebreo offerì al Signore Dio, Accettabuli d'argento 32. e Phiale d'argento 12. che tutte insieme pesauano 2000. onze; offerirno ancora 12. mortalioli d'oro, di 120. onze. Et se in una sola offerta, si offerì tanta copia d'argento, e d'oro, quante altre offerte furon fatte di poi nel Tempio? Ma tutto questo quasi è niente, in comparatione dell'oro, e dell'argento, che la terra santa ne hauea nel tempo di Salomone, e ueramente è cosa inestimabile, et incredibile à chi legge le scritture, le quali dicono, che solamente fece tanti e tanti uasi, uarij & diuersi nel Tempio d'oro purissimo, che il peso d'essi era tanto grande, che d

## CORONA LVSIGNANA

certezza non si sà. Ecco l'essempio, il Tempio era di dentro alto cubiti 120. di larghezza cubiti 20. & era d'ico tutto coperto di lamine d'oro finissimo, di obrizo, & di ophir. Tutti li traui, li muri, le pietre, le finestre, e li cherubini, che stauano nelli muri dentro al santa sanctorum, per ornamento di Lamine di oro, che tutto era di 600. talenti. Hor considera il lettore i talenti Asiatici di quanto peso erano, e uedrasfi la ricchezza inestimabile. Ma p' maggior dichiarazione dico, che li chiodi erano d'oro, che pesauano 50 onze l'uno. Il coperto del cenacolo era d'oro; li doi cherubini grandi erano d'oro masiccio, u' erano dieci candelieri d'oro, dieci tauole d'oro, cento fiale, o caraffe d'oro, 20. aste d'oro di 600. aurei l'una, non si sa precisamente, se questi aurei erano scudi, o cinquini, o dobie. Ecce 300. scudi d'oro d'huomini d'arme, di ualuta di 300. aurei l'uno. La Regina Sabba portò à Salomone dall'Austro, gran copia d'oro, d'argento, pietre pretiose, & aromati. L'oro che le portò, era di numero in tutto 120. talenti. Fu anco portato à Salomone dell'oro di ophir 450. talenti. Li gentili dauano à Salomone per tributo ogn'anno 666. talenti d'oro. Non si fa mentione di quello, che era portato dalli Ambasciatori di estraniere prouincie, non si fa mentione di quello di tanti mercanti, delli Rè delle Arabie, & delli Satrapi di quella terra, che da ogni lato era presentato. Salomone di gran quantità d'oro, d'argento, pietre pretiose, & altri metalli. Da Tarso le portauano gran copia d'oro, ogn'anno,

## LIBRO TERZA. 73

anno, talmente che per la gran copia dell'oro, qual era al tempo di Salomone era riputato l'argento quasi niente, e stimato à guisa delle pietre, come le sante lettere pronosticato haueano. Era dunque ueramente la terra santa la piu honorata, e la piu magnifica, & abundante di queste artificiali ricchezze d'ogn'altra patria. E dalli superiori ragionamenti non sarò meno biasimato, se fermamente dirò, che li Romani ancora monarchi del mondo, non haueano tanta copia di ricchezze, masime di quelle che di fuori le ueniuanò portate, dico à comparatione. Essendo il Dominio della terra santa rispetto à tutto il mondo quasi niète. O ciechi dunque Christiani, o uoi cupidi delle mondane ricchezze, che state à fare? che pensate? che non aprite gl'occhi ad un tanto spettacolo di Hierusalem, non uedete che è desolata, e fatta come un deserto. O potenza christiana che fai che non cerchi di raquistare una tale, e tanta patria eletta da Dio, per habitarla à laude sua, per amministrarui la giustitia à gloria sua, per offerirle tanti sacrificij, in honore suo, per agratire il santissimo, & ineffabile nome di Giesù, in quella parte cosi uina, cosi nobile, cosi potente, cosi fauorita, cosi abundante di uene d'oro, d'argento, & di ogni diuina benedittione.

XI. Ragione è l'amenità del luogo.

Q Vanto si conferisce alla delectatione de nostri senti  
T

CORONA LVSIGNANA

menti, & alla sanità de nostri corpi, l'amenità, & uaghezza delli luoghi, non solamente San Thomaso lo insegna, ma anco dalla sperienza istessa si manifesta. Perciò che si uede, che la uita nostra, longo tempo ò non può durare, ò miseramente uiue nelli luoghi opachi, ombrosi, mesti, e malenconici, perciò ben disse Seneca, *danda est animis remissio*. La quale però remissione procurare si deue temperatamente, e con ogni giusta cagione, altrimenti si chiamarà, non remissione, ne recreation uitale, ma piu tosto nocumento eccessiuo, e mortale, essendo cagione della corrottione dell'huomo, e quanto all' arte militare, come alla uita spirituale, & alla uita politica, ne senza causa fu detto quell' antico prouerbio dalli sapienti, *moderata durans, e quell' altro, omne extremum est uitiosum*. Ma, se questa amenità ha uerasi con ogni temperamento, conferisce assai alla sanità corporale, scaccia le passioni del cuore, allegra l'animo, induce alle contemplationi, incita alle uirtù, riserena li sensi, acuisce l'intelletto, acquietano li sdegni, e rende tutto l'huomo giocondo, piaceuole, e cortese, animandolo, a cose alte, e alla inuestigatione delli secreti di natura. Essendo dunque l'amenità del luogo tanto necessaria ad ogni huomo, biasimar non si deue, chi di simil luoghi si diletta, & s'innamora, perche biasmando altrui, se stesso biasma, rendendosi indegno di ragione, e peggiore che le bestie, poi che quelle, in esse soggiornano, giorno, e notte. Se uoi dunque benigno lettore, come huomo ui compiace l'amenità; qual piu dilette-

TERZA.

74

uole, e piu uago, e piu ameno luogo trouar si puole, che quello del Regno della terra santa, essendo causato dalle cause principali, che tale amenità producano, e generano: come l'aere purgato, il sito proportionato, e temperato della stagione, il terreno perfetto, e grasso, uerdeggiante d'ogni sorte d'erba, e di ogni soaue odore, pieno di frutti, di piscine, torrenti, & mari, abondante d'animali, colmo di ricchezze, abondante de frutti, pieno d'alberi bellissimi, & frutiferi; talmente che le sante lettere apertamente dimostrano l'amenità di quel terreno, in Hieremia profeta, al 2.º. *Urbs perfecti decoris, & uniuersum gaudium terra*. Tale amenità, anco dimostra Danielle al 8.º. & 11.º. c. Si uede anco in Ioseffo, che il terreno dalla parte di Tramontana della città di Hierusalem, per tre miglia essere pieno di orti, giardini. E poi il monte Libano, che separa la Giudea dalla Fenice, quale è frondoso, e denso d'arbori forti, & dolci, pieno di cedri, limoni, naranzi, cipressi, palme, oliue, ginepri, pini, & altri innumerabili. Erano anco quiui, palazzi sontuosi, case honorate, & assai edificij, e comodi, edificati dal Re Salomone. Ecco la città di Chariatirim, che per sua bellezza, & amenità, gode di così bel nome, il quale nella lingua latina si dice, città eletta, amena, & famosa. Ecco Gierico, che per la sua amenità, & uaghezza, fu chiamata uaghezza del mondo, quale è uicina alle cinque città sommerse, che per innanzi era chiamato quel luogo dalle sacre lettere, il paradiso terrestre. E per la moltitudi-

ne delle palme, ancora Gierico fu chiamata palma, o uer Palmeria, nella quale stauano doi giardini regali molto uaghi, & ameni, uno de quali si chiamaua Engadi, nel quale fioriuu il preciosissimo arbore, che produce il balsamo, priuilegio ueramente singolare di questo luogo; ma per le continue guerre, mutationi, e graui peccati delli hebrei, furon priui di tal dono, e fu trasferito alla gran città del Chaira in Egitto, chiamata per inanti Memphis. A uoi dunque Principi Christiani mi riuolgo, e con affettuoso cuore, ui propongo questo amenissimo luogo, poi che tutti ui dilettaui alle delitie, & delicatezze di giardini, e solazzeuoli uerdure; acciò che ui accendiate a questo bellissimo paese pieno di eterna delitia, copioso di piante, di herbe, monti, piani, selue, boschi, campagne, fiumi, poggi, animali, pesci, uccelli, oro, argento, e pietre pretiose. Come dunque nobili spiriti comportar potete, che altri ui occupano cosi bella parte, cosi delitiosi luoghi, quali ragioneuolmente sono uostri? Come potete esser priui? perche non u'accordate a cauarlo di mano dalli inimici uostri? che tanto piu facil ui saria, quanto piu in uoi è dimostrata la ragione. Essendo quelli animali rozzi, senza intelletto, & inimici di Dio, gl'habitatori, e possessori di esso. Li uostri giardini fatti con tante spese, con tante fatiche, con tante industrie, sono niēte in uero in comparatione di questi, quali son fatti dalla sagace natura. Chi hà ueduto, o letto li giardini di Roma di Genoua, di Napoli, Puzolo, li laberinti Romani, quelli

di Candia, con tutti gl'altri della lasciuiu Grecia, faci conto, che sono un'ombra, un legno, rispetto a questi di Palestina, o di Giudea. O danno, e uergogna grande del populo christiano, & masime de' Principi ualorosi, e delicati, poi che sono egli populo eletto da Dio, gente, e generatione acquistata con tanto sangue di Iesu Christo, e tanti diuini miracoli, lascia godere tanto bene, tanta gratia cosi ameno paese a li Turchi, alli Arabi, a gente infedele inimica di Dio, & del santissimo nome sopra tutti i nomi.

## XII. Ragione, e per la commodità di Mercatanti.

**O**gni Città, terra, castello, & luogo, è sempre più nominata, quale tiene a se maggior concerto di gente, di uarij linguaggi, e diuersi costumi. Il concorso delle genti è cagionato dalle abondanti mercantie, e dal frequente concorso di gente, di mercatanti, e di mercantie, e causata l'abondanza, perche doue è l'abondanza iui è il concorso, e quanto è maggiore l'abondanza, tanto ui resta maggiore la frequenza delle persone. La denominatione dunque delle città, e le abondanze di quelle, sono per la moltitudine delle mercantie, e queste dall'abondanza. Perche il mercante, non solamente attende al guadagno come principale intento, & alla commodità delli luoghi, e della persona, come secondario, e pur doueria esser il primo; ma attende ancora alla commodità della condotta della strada situata.



ra, e dalla facilità del uiaggio. E da qui si uede, doue la strada è ageuole, e commoda, ò sia per terra, ò per acqua, iui abbondano in maggior copia le mercantie; per il che piu facilmente conseguiscano il loro principale intento, che è il guadagno. Ditemi di gratia, onde nasce, che la Illustissima Città di Venetia è così famosa, così celebrata, così piena di ricchezze, così piena di mercanti, & di mercantie, non da altro che dalla commodità grandissima del mare, & de fiumi, che da ogni lato in lei sboccano, per le quali commodità uengono le mercantie da tutte le parti del mondo. Hora se fusse possibile, serrare il mare, rinchiudere li fiumi, Venetia non saria piu Venetia, perche le genti non ci uerriano, ne saria piu nominata, come è, ne piu famosa, come è, perche dal mare uengono tutte le mercantie, e per il mare si sparge la sua fama, & il suo nome, in leuante, in occidente, nel mezzo giorno, nel settentrione, in Asia, in Africa, in Europa, in Germania, Spagna, Francia, Inghilterra & in fine p tutto l'uniuerso mondo. Chi sarasse il mare Baltheo, Anuersa, non saria piu tanto famosa; ma resteria riuersa. Perche Constantinopoli è stata, & così famosa, & popolata; se non per essere egli ne confini dell'Europa, & dell'Asia, e perche in quella passa il canale del mare maggiore, e sbocca nel mare Egeo. Onde in essa concorrono mercanti in gran copia, di Bulgaria, di Vngaria, della Boscina, Seruia, e per il Danubio qual sbocca nel mar maggiore, li Moscouiti, e li Tartari per il fiume Ta-

nais i Poloni, i Valachi, tutta la Grecia, e tutta l'Asia minore; la quale sbocca parte nel mar maggiore, parte nel canale di Constantinopoli di miglia 300. e parte nel mare Egeo, ò Arcipelago; per il quale dal mare Occidentale, & Orientale uanno diuerse mercantie. La Città di Fessa perche è tanto nominata, se non dalli nauilij, dalle mercantie, & dalle genti che ci uanno per il mare Leone, Adriatico, di Spagna, di Barberia, di Portugallo, e dal gran mare Oceano; il quale gira tutta l'Africa, e perche quella città è quasi nelli confini dell'Africa, e della Europa appresso le Colonne d'Ercole. Ecco come è famosa la gran Città di Parigi, ò Lutecia in Francia; per li fiumi copiosi, e famosi nauigabili; e sopra tutte la Città del Cairo è nominata per il famosissimo fiume del Nilo; il quale uiene dall'Ethiopia, e si auicina al mare rosso, e sbocca nel mare Alessandrino; nel quale concorrono li Greci, Vinitiani, Francesi, & Siciliani, & li Ragusei, dall'Europa, dall'Asia minore; tutte l'Isle da linto, Licia, Cilicia, Pafilia & Fenicia, Barbaria, e le prouincie terrestre uicine al nascimento del Nilo; qual principia dalle interiori delli Ethiopi. Ma sopra ogn'altra città, per commodità bellissima è la Città di Hierusalem; per essere ella situata nell'ultima prouincia di larghezza dell'Asia; alli confini della quale principia l'Africa; che se tutti li Asiani dell'Oriente, & quelli di Settentrione, e quelli dell'Asia minore andassero per terra nell'Africa; & Ethiopia, saria

## CORONA LVSIGNANA

necessario andar per il Regno di Hierusalem. Così tutti quelli che uogliono passare dall' Africa, & Ethiopia nell' Asia è necessario passare per la terra santa; la quale sendo in questo solo terreno ristretta, si può chiamare essere le Augustie di Asia, nell' Africa, come l' Egitto, Augustie dell' Africa in Asia. Questa terra di promissione è già descritta quanto al suo sito felicissimo; hà dall' Oriente il gran mare rosso, il quale sbocca nel mare Oceano, mare delle Arrabie, della Persia, di Calicut, e di tutta la costa Asiatica orientale, con le Isole Tabrobane maggiore, e minore, ouero iaua maggiore, & minore con altre infinite Isole, che da tutte queste prouincie nauigano li nauilij; li quali conducono gran quantità di speciarie, Aromati, gemme, & minerali con altre cose necessarie di gran ualuta; e uengono à referire nel mare rosso. Li nauiganti dal capo di buona speranza ultimo confino della Ethiopia, costeggiando tutto questo grandissimo terreno, con moltissime prouincie si restringono finalmente nel mar rosso, per l' Asia, e li Afriani per quel medesimo mare si conducono per li Afriani. Onde in questi nostri tempi tutte le mercantie orientali che si conducono, erano la maggior parte condutte nel Regno Hierosolimitano; & hoggi le conducono al Cairo, & nella Città di Alessandria. Hierusalem dall' Occidente hà il mare che da una parte circonda tutto l' Egitto, Libia, Cirene, Barbaria, Tunesi, & Africa; dall' altra parte la Fenice, Soria, Cilicia, & Pansilia, per fino al ma-

re

## LIBRO TERZO 77

re maggiore, & per mezzo di questo mare è l' Isola di Cipro situata, quella di Candia, di Rodi, con altre Isole, & la Italia. Chi dunque considera bene con diligenza queste nauigationi, così facili, e commode da tutte le parti del mondo, sarà forzato per uia di ragione di concludere meco questa mera uerità, che non si troua nessuna prouincia in tutto l'uniuerso più commoda alle mercantie, & alla nauigatione, e per terra, & per acqua, quanto è questa di Hierusalem. Quando Hierusalem era in fiore, chi non sa che abbondaua non solo di mercantie, ma anco di ogni sorte linguaggio, & natione, come ben testificano gl'atti Apostolici al descendere lo spirito santo sopra gl' Apostoli, dico che ui si trouò d' ogni natione che è sotto il Cielo, e che gl' Apostoli ragionando d' ogni linguaggio, furon da tutti benissimo intesi, e con stupore d' ogni uno di loro. Erano dunque di continuo genti in quella Benedetta Città, dalle prouincie dell' Europa, dell' Asia, & Africa, e questo per essere la nauigatione facile, li mercanti ci ueniuanò spesso, e uolontieri per il gran guadagno, per l'abbondanza del uiuere per la perfectione dell' aere, & tutte le commodità necessarie alla uita humana. E per questa commodità la città di Ioppe, hora chiamata Zaffo, per hauere il porto comodo, & bello, fu edificata per molti anni innanzi il diluuiò, come ben si dirà quando si ragionerà delli edificij. Questa subito cessato il diluuiò fu reedificata. Il che dinota chiaramente la nostra uerità essere stabile, non trouandosi.

V

altre città innanti il diluuiò esser nominate che tre; Enochia nel monte Libano, Hebron, & questa, quale fu sempre in gran fiore, per questo comodo delle mercantie; e massime al tempo del Regio profeta David, e di suo figliuolo Salomone, essendo egli principal porto del Regno Hierosolimitano dalla parte del mare occidentale. Della quale commodità dice Aristeo ragionando di Hierusalem, et de tutto il Regno. Nam Regio & ad cultum, & ad nauigationem est idonea. Perche non li mancava cosa alcuna, che fosse possibile condurci dal mare che non hauesse, hauendo li porti opportuni nel mare rosso, & nel mare occidentale il porto del Zaffo, Ascalona, Garza, & Ptolemaida. Doppo che li Romani destrussero questo Regno, le genti, e li mercanti andarò in altre parti non trouando la spedizione delle loro mercantie. Onde di qui principiò il traffico grande nel Cairo, il quale anco è declinato assai per le guerre hauute, & anco perche li Portughesi, quali trouaron quella bella nauigatione orientale, nelle Indie della Spagna, costigiando tutta l'Africa di fuori uerso il polo Antartico, riuolgendò tutto l'oriente. Questo traffico mercantile di terra Santa è declinato à fatto, quando che principiò la pestifera setta Maometana; per la quale fu somersa à fatto la giustitia in quei paesi, abbandonata l'honestà del uiuere, mutata la uera legge in legge sporca, & dishonesta, & riempita tutta di latrocini, rotte le strade dalli assassini, e fatto ogni impedimento alli mercanti, e fa-

no edesso alli poueri peregrini, & uiandanti. Ella è piena adesso non de giudei, ma d'Arabi, Egirij, Saraceni, Mori, & altre pestifere genti le quali non passò uiuere senza assassinare, & rubbare. Come fanno anco qui nell'Europa li Cingani, per essere loro di quella stirpe maledetta. La Città di Alessandria, per essere lei hora forte si ci uede pure qualche splendore di giustitia, per la quale assicurati li mercanti, ci si conducono à fare le loro mercantie, e soliti traffichi. Così la Città di Roma, dice San Thomaso perche credere che fusse anticamente, & anco hora tanto frequentata se non per la commodità di terra, e di acqua, e perche la giustitia si offeruaua ugualmente, e le Strade son tenute secure, come anco ne nostri tempi si uede, onde agiatamente, & commodamente li mercanti ci uanno. Così la famosa città di Hierusalem sarebbe piu che mai favorita, e piena di gente, di mercanti, di mercantie, & di ogni bene, se non fosse desolata, & tirannizzata dalli suoi, e nostri inimici, li quali non uogliono che si habiti, ne che si reedifichi, che concedendo in breuisimo tempo sarebbe habitatissima, e frequentatissima.

XIII. Ragione, e da l'origine della natura humana.

**F**Ra li gradi dell'Amore, che nel cuore dell'huomo naturalmente regna, il primo si dà al Signore Dio, il secondo alli progenitori, il terzo alla soaue patria, come dico

## CORONA LV SIGNANA

no tutti li *sauij*. *Dulcis Amor patriæ*. E bêche l'amor con giugale sia grande, e talmente potente, che l'huomo posponghi quello del padre, & della madre, non è però dirittiuamente amor naturale, ma piu tosto amor spirituale, e sacramentale, comandato nella legge di natura, & nella Diuina, dicendo Iddio, Gen. 3. *Abbandonara l'huomo il padre, e la madre, & s'accosterà alla sua Consorte, e simil stabilimento, e confirmatione hebbe dal nostro Christo, e non per altro se non perche diuenta l'huomo una stessa carne con la sua sposa. Si può nondimeno a dimandare questo amore essere naturale, per la copula carnale, e per la naturale congiuntione, & commistione delli semi; per la quale uiene a diuentare una stessa carne, dicendo Christo, saranno doi in una istessa carne. Noi dunque sappiamo, che le cose della natura, e principalmente quelli primi moti, non essere soggetti alla uolontà humana. Primi impetus non sunt in potestate nostra, e però non possono essere ne buoni, ne cattiu. Ma i secondi moti quali sono soggetti alla uolontà, & al discorso, possono esser buoni, e cattiu, e questi la uolontà nostra è libera che li può accettare, & anco non accettarli. Se gli primi nostri moti naturali sono buoni, & che se accompagnano con la libera eletione della uolontà, s'augumentano assai piu che prima di bontà. Così per il contrario accade alli primi moti naturali, ributtati dalla uolontà dell'huomo. Ben quel rifiutare che fa la uolontà, non sia così feruente, com'è quello che è accompagnato dalla ue-*

## T E R Z A. 79

lontà libera, e feruente. L'amore dunque della patria, essendo primo motto buono della uolontà nostra, e perche la ragione uede che è buono, con più feruore l'accetta, e talmente se unisce con quello, & indolcito di esso, & stimolandolo piu che piu la natura che molte uolte l'aciega, talmente che si pone a mille pericoli, esponendo le ricchezze, & la uita per la patria, & sua defensione. Di qui auiene, che gl'huomini nati nelle uillette, quantunque habitano nelle città grandi, & belle, nondimeno essi lassandosi superare per il più dalla passione della patria, non stimano le città populose, ricche, copiose, & belle, non stimano palazzi, ricchezze, ne cosa alcuna, di modo che pare a quelli (per la maggior parte,) che quella sua uilletta sia migliore, & a loro sia più grata, di qualunque amplissima città. E di qui nasce l'odio naturale fra l'una città, & l'altra, e fra le prouincie, perche ciascuna di loro lauda, magnifica, & esalta la loro patria, desiderando che più presto tutto il mondo uadi in rouina, & precipitio, che la patria sua. E se bene l'huomo è in paesi lontanisimi, tuttauia ragionando, caminando, o habitando, sempre cerca diffender la patria sua con tutte le forze del corpo, & dell'animo, sprezzando ogn'altro. Non si deue dunque biasimar mai nessuno, ma più presto hauerli compassione; perche quello stesso mancamento, che uedi, e biasmi il tuo fratello, in quello stesso sei immerso tu, e dalli altri biasimato. Non senza cagione dunque disse il famoso, e sententioso *Catone Pugna pro patria*. uedendo l'An-

## CORONA LUSIGNANA

gelico nostro San Thomaso, questo amore della patria essere compreso nel secondo precetto della carità, la quale cammina ordinatamente di grado in grado, perche prima defendo me stesso, secondo li mei, terzo gl' altri amici. La patria prima, e principale, non dico di me, o di quello, ma di tutta la natura humana, nella quale originalmente bebbe principio, e origine, e la terra santa. Nella quale la diuina Maestà dal puro fango, & luto, ha creato l'huomo, inspirandoli lo spirito uitale, accompagnato dalla ragione, & di scorso, acciò che fosse sopra tutte le creature nobilissimo, & alla sua diuina sembianza, & imagine. Sono nondimeno alcuni, quali senza ragione, e come ignoranti, che niegano questa creatione essere stata nella terra santa precisamente, uolendo esser stata fatta li vicino nel campo Damasceno. Altri dicono nel mar rosso, di quella terra rossa. Ma noi diremo, seguitando la opinione delli piu famosi, e dotti, fondati sopra la ragion naturale, qual è questa. Noi hauemo detto, che l'amor della patria è amor naturale, per il quale ogni uno è obligato, per inclination di natura à ripatriare. Adamo dunque poi che egli fù creato, fu condotto nel paradiso terrestre à godere quelle delicatezze, e custodirle, che Dio gl' hauea donato, le quali per la sua disubidienza, non le hauendo sapute, ne godere, ne conseruare, fu scacciato dal terrestre paradiso, oue si hà da credere che egli fu guidato dall'instinto naturale nella sua patria, e nella l'istesso terreno, doue egli era stato creato, e cauato. E que-

## T E R Z A. 80

sto terreno fu la terra santa, nella quale habitò sempre, & ancora morì in essa, in quella spelunca nella città di Hebron, quale poi Abraam fu sepolto. Alcuni altri nondimeno uogliono che fusse sepolto Adam nel monte Caluario, e che sopra la sua sepoltura fusse collocata la santa Croce del secondo Adamo, Giesu Christo. Nondimeno la migliore parte delli espositori uogliono, che fusse in Hebron. E questa terra santa non solamente, fu patria originale di Adamo padre della natura humana, come ancora all' successori padri, patriarchi, & profeti. Questa ancora fu patria della Regina de Cieli, & del suo figliuolo Iesu Christo. Di questo origine, non solo li giudei, ma anco li Caldei affermano, uolendo chiamare Noe dalla patria sua, dicono con il Beroso, Noe Phenico, come già hauemo dichiarato alla Corona nostra Lusignana, prima, et seconda, Non che Noe nacque nella prouincia hora distinta dalla giudea, ma nacque nella giudea, nella terra Santa, la quale appresso li caldei storici è prouincia particolare della Fenice. Essendo dunque la terra santa patria originale de tutta la natura humana, non si deue marauigliare se ogni uno desidera uederla. E non solo ogni huomo di qual prouincia sia, come ogni natione, & legge per essere luogo paterno, essendo interiormente stimolato dalla natura stessa, commune à tutti con questa intrinseca inclinatione. E ben che da tutti par che non sia desiderata, non è perche manche l'instinto naturale in quelli, ma per qualche accidente in loro,

## CORONA LV SIGNANA

come saria la ignoranza, cioè il non sapere che questa, ò quella sia loro patria, ouero che non sappia la origine sua; ò che non ci sii stato all'euato, ò che sia totalmente abbandonata, per qualche pessimo influsso. Ma ordinariamente sempre questa naturale inclinatione, resta nelle persone annessa, e sigillata, come nel suo luogo proprio si dirà abbondantemente, con il diuino aiuto. Certamente se ogni huomo abbracci qualche scusa, il Christiano è pure inescusabile, di questo graue errore, à non cercare di recuperare la sua patria, la quale è tanto tirannicamente occupata dalli Maometani. E pure in quella haue origine nel mondo, e pure le sacre lettere lo dimostrano, che in quella fosse non solo creati, ma anco saluati dall'acque del diluuiio, entrando nell'arca con Noe, la quale poi si riposò in Armenia, sopra quel monte Gordeo. E ancora, ò christiano tua patria, perche in lei, & da lei sei denominato, e recreato. Se mò uolete escusarui, con dire, li maometani son nostri fratelli, descesi da un medesimo padre Abraam, e non essere lecito, che un fratello scacci l'altro dalla patria. Io rispondo a questa uana dubitatione, con san Paolo alli Rom. e dico, non è giusto, che il figliuolo della libera, sia discacciato dal figliuolo della serua. Scacciate dunque uoi potenti Christiani figliuoli della libera, Ismaelle figliuolo iniquo dell'Ancilla Agar, concubina, e serua di Abraamo, del quale Ismael, et da Agar i Maometani hanno la sua origine, però son chiamati Ismaeliti, & Agareni. E perciò ui dico con Paolo, scacciate

## T E R Z A 81

ciate questi, & introducete Isaac uero figliuolo legitimo, et uero herede, dal quale Iesu Christo ha tratto la sua origine secondo la carne, e da lui siamo creati, & recreati. Non si conuiene dunque che il seruo, & il figliuolo bastardo usurpi la nostra heredità paterna. Si deue tanto piu scacciarlo, quãto che non solo lui, ci ha tolta la nostra heredità che à noi soli ci conueniua; ma ancora cerca sempre di usurparci tutto quello, che hora noi possediamo, e renderci in perpetua seruitù. Hora Christiano in questo tu mostri di non amare ueramente la tua prima patria, tu mostri non essere il uero herede, di non amare il tuo Christo, ne in te si uede quanto possi lo instinto, & inclinatione del naturale amore uerso la patria. In te si uede ancora, che non offeruati il precetto della carità nel tuo prossimo; poi che in quello si contiene l'amor naturale della patria, & dimostrati ancora esser stato dimenticheuote alla tua fanciullezza, di non ricordarti di quel sententioso documento del gran Catone Pugna pro patria.

### XIII. Ragione, la longa età.

Tutte le creature di sua natura desiderano, e bramano di essere, e di conseruarsi quanto piu possono. Ma l'huomo per essere capace di ragione, con piu immenso desiderio brama sopra ogn' altro la longa uita, e fa ogni cosa per seruarla, & allongarla, anzi uorrebbe essere immortale, ma

## CORONA LVSIGNANA

perche uede essere impossibile, cerca con tutta la sua industria di conseruarsi in sanità, come principale cagione della uita. Di qui uiene che gl'huomini con modi diuerfi (come signoreggiati da diuerse passioni) ricercano la sanità con varie, & diuerse medicine. Chi usa le semplici medicine, chi le composte, chi la dieta, chi si guarda da bere, chi da mangiare di questo, & di quell'altro cibo, chi non si uole riscaldare, chi uiue sregolatamente, chi attende allo esercizio, chi al riposo, chi conduce uita malenconica, e chi allegra, attendendo alli piaceri carnali, canti, suoni, giochi, & altri trattenimenti. Adducendo ogn'uno di questi la sua ragione, per la quale pensonsi di condurre la uita loro lunga per la strada di questi mezzi. Nondimeno per il piu delle uolte non la indouinano, e tal uolta pensano che una cosa le diu la uita, e le cagiona la morte; e questo perche queste loro inuentione non sono i ueri mezzi, ne le principali cause di allongar la uita, alla quale naturalmente nessuno può ne anco aggiungere un iota, ne un momento di tempo. Non consiste la longhezza della uita nelli sontuosi palazzi, non ne l'abbondante ricchezze, ne nella buona fortuna delli honori, ne nelle doti corporali di bellezza, fortezza, & sanità, ne meno nelle uirtù dell'animo, ne in mangiare, ne in bere, ne in solazzi carnali, ne in canti, ne in suoni, non nel dormire, non nel fare esercizio, non nel stare riposato, ne in nessuna di quante medicine, siropi, o semplici, ragionando dico principalmente. Perche non si niega, che ordinariamē

## T E R Z A. 82

te non causino la sanità ne' corpi humani, e che non conseruino la uita. Ma si dice che queste non son cause sufficienti per se sole da fare tali effetti in noi, di conseruare la sanità, e la uita. Ma la causa principale, è il luogo buono, e ben qualificato, con l'aere temperato, ben purgato, ameno, & di letteuole, & con tutte le conditioni, o buona parte delle sopradette. Perche pigli pure un sano, quanti buoni cibi uouole, o uno infermo qual medicina pretiosa uouole, e stia sene nel luogo melanconico, e nell'aere corrotto, uno non otterrà mai la sanità, ne quel'altro la uita. Ma chi sta in luogo proportionato, ben temperato, ben purgato, nell'aere chiaro, con l'acque sane, con buona constellatione celeste, con la stagione che non sia ne troppo calda, ne troppo fredda, ne troppo secca, ne troppo humida; questo ueramente conseruarà assai meglio la sanità, & la uita, che non farà quell'altro, perche queste sono le cagioni principali della uita, & della sanità, e quelle sono le meno principali, ouero le accessorie. Ma quanto piu poi tutte queste cause son buone, tanto piu concorrendo insieme, tengono l'huomo sano, e le allongano la uita, o la conseruano in felicissimo stato. Se dunque ha uemo detto che tutte queste cause insieme, non si ritrouano migliori, e di maggior perfettione in nessuna parte del mondo, quanto che nella terra santa di Hierusalem. Doueremo ancora conchiudere, che in altra parte del mondo, non si può hauere la miglior sanità, e la piu longa, e la piu felice uita, quanto che in la terra santa, perche altrimenti gl'

CORONA LVSIGNANA

effetti non corrispondano à le cause. Dimmi di gratia, in quali historici si legge mai che gl'huomini hauessero piu longa uita, in qual si uoglia parte del mondo, quanto che in quella della Palestina, ò terra santa? Et di promissione? Trouerasi bene nelle istorie d' Egitto di Caim, che uisse da 500. anni, cosi Osiride, Et Iside, 600. ma questi uniuersalmente non si ritroua, che nella terra santa. Non uogliamo ragionare delli padri antichi, innanzi al diluuiò, che uissero li 900. anni piu, e meno nella terra santa, ma ragioniamo con l'essempio delli huomini, doppo il diluuiò, per ilquale furon corrotti li luoghi, le stagioni, le piante, la terra, e tutte le cose necessarie alla uita humana, onde essa dapoi s'è abbreviata, e mancate le forze, e le gagliarde, Et robuste complessioni. Nondimeno secondo la proportione de gl'altri climi, Et paesi, dal minor male piu nella terra santa, s'è conseruato la perfettione di ogni cosa, che ne gl'altri, e che sia il uero, Uedi Noe primo doppo il diluuiò, con la sua famiglia. Egli uisse anni 350. Sem suo figliuolo, anni 600. Heber, 430. Abraamo. 170. Sarra sua moglie, 127. Isaac. 180. Ismael. 137. Iacob 147. Ioseph. 110. Moise. 120. Iosue. 110. Leui. 137. Chaat. 133. Amrat. 137. Thobia 102. ouer come uogliono i Greci 158. Iudit uisse 125. Anna profetessa 91. Simeone Apostolo 120. Giouãni Euangelista 90. anni, e tanti altri nominati dalla santa scrittura, come di quelli giganti Cananei, che uissero longo tempo. Chi dunque desidera sanità, longa uita, luogo

TERZA.

83

ameno, diletteuole, aere temperato, buona stagione, e perfettione de bonissimi frutti sani, uadi habitare la santa terra di promissione, doue uiuerà felicissimo, Et giocondissimo con la sua posterità. Così piacesse à Nostro Signore Dio farne degni à i tempi nostri di conquistarla.

XV. Ragione, li primi edificij, Et copiosi.

LA diuina prouidentia, con altissimo giudicio ordinò la creatura uiuente, con tale instinto, e lume di natura, nelli suoi indiuidui, Et suppositi, che con quello age uolmente possono procacciare, e somministrare à tutte le cose necessarie al loro uiuere, Et alla conseruatione della lor specie, Et indiuidui, Et anco augumentarli, e perpetuarli. Vedesi chiaramente questo naturale instinto in ciascheduno particolare, nel euitare quelle cose, che le sono nociue, Et nel l'auicinarsi à quelle cose che le giouano. Eccoui tanti esempi, quanti ne uolete, gl'animali irraggioneuoli come uniuersalmente, conoscono la notte essere oscura, e frigida, si riducono nel tramontar del Sole, nelle lor tane, e cauerne, nelle quali uietano il gran freddo, cosi il gran caldo, cercando il fresco, ritirandosi al temperato, cosi fuggono le pioggie, neui, e tempeste. Ecco gl'uccelli che cercano l'aere, li pesci, l'acque, li uermi la terra, li quadrupedi le selue, e boschi, e li serpenti le cauernose uiscere della terra, li uccelli fanno li suoi nidi ne i monti, nelle ualli, Et ne gl'alberi, Et ne pia-



CORONA LV SIGNANA

ni. Onde ben concludeua Giesu Christo. *Vulpes foueas habent, & uolucres Celi nidos.* Le volpi hanno le loro tane, e fosse, doue ridursi, e gl'uccelli hanno li loro nidi, per quietarsi, & il figliuolo dell'huomo non hà stanza doue riposarsi. Vedesi ancora questo instinto naturale, nelli animali brutti, nel parto de loro figliuoli, e poi nel procacciare il nodrimento, con tanta diligenza, che l'huomo ne resta stupefatto. Chi hà mai uisto la gallina, insegnare alli suoi pulcini di beccare le granelle in terra, come ella le piglia prima in bocca, poi glielo mette innanzi, stimolandoli con la uoce, con il rostro, e con l'ali à pigliarle, e non stupisce? Non chiama Giesu Christo questo bellissimo essemplio, in testimonio della sua prouidenza, & della sua infinita bontà uerso di noi? quante uolte, ò Hierusalem, ti hò uoluto congregare con li tuoi figliuoli, non altrimenti che la gallina congrega li suoi pulcini sotto l'ali? e nondimeno, non hai uoluto. Ma se Iddio hà prouisto alli irraggionevoli animali di tanto gran dono quanto è questo instinto naturale, quanto maggiormente, e piu perfettamente hauerà dotto l'huomo, sine de tutti gl'animali, e creature, di questo dono del lume, & instinto naturale. Si per essere la piu nobile creatura, si anco per essere egli in molte cose piu imperfetto di molti animali irraggionevoli, come nel partorire li figliuoli, nel darli il nutrimento, nell'alleuarli. Imperoche innanti che l'huomo sii nato, nutrito, c'habbia imparato a camminare, à ragionare, à leggere, e procacciarsi il uiuere da se

TERZA.

84

stesso, passan l'hore, i mesi, e gl'anni, con stenti infinite delle madri, comadre, et padri, e con tanti uestimenti, e fuochi, & altre cose necessarie. Che nessuna di queste maniffatture non occorrono nelli brutti animali. Nato il pulcino, subito becca, nato il cauallo, subito salta in piedi, e di molti altri, lasso poi stare, che l'cane eccede l'huomo nell'odorato, il lupo nel uedere, il gallo nell'udire, la uolpe nell'astutia, il serpente nella prudenza, e molti altri in uarij, & diuersi sentimenti. E però la diuina prouidenza accompagnò l'instinto naturale dell'huomo con il giudicio, & la ragione, acciò che l'huomo soccorra alla sua miseria, & necessitá, con altro garbo, e modo di quello che fanno gl'animali senza ragione. Di qui è che l'huomo hà ritrouato il modello di fabricare le case, castelli, terre, città, &c. per diffendersi dalle pioggie, neui, tempeste, caldo, freddo, e per diffendersi dalli animali brutti, e dalli cattiuu huomini. Il primo inuentore delle habitationi fu il primo padre della natura humana, come dottissimo in tutte le scienze, & arti, il quale per essere incorso nel peccato, e per quello fattosi soggetto à molte miserie, e discacciato anco del terrestre paradiso, se n'andò ad habitare alla terra di promissione, nella parte, che hora è chiamata Hebron. Doue per faggir li pericoli delle fiere belue, & il nocimento del freddo, et del caldo, e delle pioggie, & delli altri nocimenti celesti, & quelli delli huomini cattiuu, e per potere ancora ricouerare, nutrire, & alleuare li suoi figliuoli, ritrouò modo di fabricare le habitationi

## CORONA LVSIGNANA

conuenienti in quella primeua età, nelle quali poi comodamente hà generato tutti li suoi posterì. E se le sante scritture dicono che Caim fuggitiuo dalla faccia del sommo Iddio, & dalli suoi parenti, andò con sua moglie, e sua sorella Calmana nel monte Libano, nel quale hauendo generato Enoc suo primo genito, quella sua habitatione principia- ta, & augmentata chiamolla Enochia, dal nome del suo primogenito, la qual città dopoi per li giganti, ch' in quella multipliaron assai, progenie di Caim (come hauemo de- chiarato di sopra, e come dichiararemo in questa Corona Lusignana) hebbe il Dominio Imperiale sopra li mortali; e per lo loro sceleraggine, & impietà come dicono le sante scritture, & li Caldei in Beroso, l'acque del diluuiò uni- uersale, non solo sommerfero, & destrussero quella città; ma tutto il mondo, con tutte le creature. Dalli ragionamē- ti dunque della santa scrittura, la quale dice di Caim. Ca- pit primo, edificare ciuitatem, si uede, che questa fu la pri- ma habitatione di Caim, e questo si conferma esser uerissi- mo, che Caim fu il primo inuentore delle Città, fabrican- dole à modo di Città con pietre, calcina, & altre materie; ridusse la città di Enochia à modo di fortezza, per il gran timore che egli hauea de l'homicidio fatto del suo fratello Abello. Ma non resta per questo, che Adà non fosse egli il primo inuentore delle case, & habitationi, e che quella sua habitatione non fosse la prima costrutta nel mondo. Nella quale egli dimorò anni quindecì, e generò Chaim,

et

## LIBRO TERZO 85

Et altri quindecì anni dipoi, che fanno trenta dalla crea- zione del mondo, & generò il giusto Abel, e passati alquā- ti giorni, dopoi che nacque Abel come raccontano le sante lettere, post multos dies, cioè fin che Abel fu uenuto nel uso del libero arbitrio, nel quale spontaneamente, e uolontie- ri offerì il suo sacrificio al magno Iddio, all' hora fu am- mazzato per inuidia dall' iniquo Chaim. Per il che fuggen- do egli dal consortio humano, nel monte Libano edificò la già detta Città. In questo spatio dunque di tempo, doue ha- bitaua Adamo per fuggire ogni nocumento, e pericolo, e di- ficosi dunque una casa. Dopoi uolendo Chaim ammaz- zare il suo fratello, & temendo li parenti, non li disse uscia- mo fuori nel campo? dunque è forza, che fussero dentro à qualche habitatione, la quale non potea essere se non di suo padre. Adunque bisognerà conchiudere, che la Città del mondo, fatta à modo di città, circondata da muri, fabrica- ta à modo di fortezza, con pietre, legni, mattoni, & altre cose necessarie, fu la città di Enochia alle radici del gran monte Libano, della quale anco nel medesimo luogo si ueg- gon li uestigij à nostri giorni. Ma la prima habitatione humana fu quella della terra santa, ritrouata dal primo padre Adamo, fatta à modo di cauerna, ouero come dico- no li Caldei, & altri, fatta à guisa di capanna da pastori, ò fatta à modo di carri, però le chiamauano queste simili. Vehicoli, perche le moueano, & conduceuano doue uolea- no. Pure siano fatte come si uole, che non importa al pro-  
r

**CORONA LV SIGNANA**

posito nostro, basta che fu la prima, dal primo huomo tro-  
uata, e nominata Charintarban, cioè quadripartita, e dop  
poi fu chiamata Hebron. Anticamente le città principa-  
li, & Imperiali erano fabricate in quadrato, o quattro par-  
ti, come si uede per le scritture sante, Babilonia fu quadri-  
partita in Babel, Ara, Acat, e Calanne, così fu Niniue  
quadripartita, cioè Niniue, Fore, Cale, e Zesem. Così, co-  
me si dirà) fu fatta Hierusalem in Salem, Iebus, Sion,  
& Moria. Così Roma, come uole Fabbio Pittore. Così  
dunque era Hebron, come testifica Iosesso de bello Iudai-  
co, e Giouanni Annio, con molti altri. La prima habitatio-  
ne del mondo essere stata per Adamo, nella quale nacque-  
ro li nostri padri antichi, chiamata dalli Caldei, la città  
della Fenice, per essere la Giudea prouincia particolare, e  
singolare à guisa della sola Fenice. In questa Città Cha-  
riat Arbi fu sepulto Adamo, Eua, Abraamo, e Sarra.  
Ecco dunque la prima Città del mondo era Hebron nel-  
la terra santa, e poi quella del monte Libano. Oltre le  
predette Città, innanzi al diluuiò, furono ancora edificate  
delle altre, come la Città di Abir, chiamata da Iosue Ca-  
riat Sephet. Cioè la città delle lettere. Dice Plinio che  
la Città di Loppe, hora chiamata Zaffo, fu edificata as-  
sai anni innanzi il diluuiò, e perche il tempo determinato  
non è certo, però Solino dice essere la prima città, e piu anti-  
ca di tutte l'altre. Concludiamo questa uerità, che li primi  
edificij, & habitationi erano nella terra santa. E chi se uo

**LA TERRA S. 86**

leste che fosse la città di Enochia, non per questo è esclusa  
dalla terra santa, essendo edificata alle radici del monte  
Libano, quale diuide la terra santa dalla Soria, ouero Fe-  
nice. Oltre le predette città di terra santa, erano di gran  
numero delle altre città, terre, & uillaggi, che à pensarle  
sarebbe impossibile, come in quel poco di terreno di miglia  
200. in lunghezza, & larghezza 60. hauesse tanta copia  
di terre? Ma lo dobbiam credere, poi che le sante lette-  
re, che non posson mentire ce lo testificano. Iosue entrato  
nella terra di promissione, doppo che superò 31 Re, di quel-  
la, la diuise al populo hebreo, la quale diuisione fu fatta in  
noue parti, & mezza, secondo le noue parti, & mezza del-  
le Tribu, quantunque fossero xii. Tribu, la Tribu di Le-  
ui per essere sacerdotale hebbe alcune città dell'altre Tri-  
bu, le 2. Tribu di Gad, & di Ruben con meza tribu di  
Manasse ebbero di là dal fiume Giordano le sue città,  
castelli, uille, & possessioni, quale furono quelle delli Re  
Og, Basan, & Scir, & di altre nationi. Li figliuoli di Io-  
seppe successero nel luogo della Tribu di Leui. Adunque  
tutta la terra santa era diuisa in noue Tribu, e mezza.  
La prima Tribu era quella di Giuda, qual hebbe città  
115. La Tribu di Benjamin, hebbe città 26. La Tribu di  
Simeon, Città 17. La Tribu di Aser. Città 22. La Tri-  
bu di Neptalim città 19. La Tribu di Isacar città 10.  
Le quali hebbe Iosue senza le terre, & uillaggi che erano  
sotto le città, & anco senza le città di Efraim, & Ma-

## CORONA LV SIGNANA

nasse figliuoli di Ioseppe, di modo che pare ueramēte un miracolo, che in quel poco terreno fussero tante habitationi. Forſi potrebb' essere detto da qualche ignorante, che quelle erano cittadelle picciole. Si risponde à questi tali, che di certezza non si sà, se in quel tempo siano state misurate, nondimeno per quanto si caua dalle sante scritture, dico essere state città grandi, copiose, e piene di genti, e di facoltà, perche Mose disse al populo Hebreo, innanzi ch'intrasse nella terra santa, come il populo Cananeo habitator di quella eraua diuiso in 7. gente, e qualunque di quelle sette, passaua assai di numero il populo hebreo, qual populo hebreo, come hauemo nel libro de Numeri al cap. 26. era in numero gl'huomini da anni 20. in sù. 600. mile, & mille settecento, e trenta, e gl'huomini c'haucano da un mese fino alli 20. anni, erano 23 millia, che combuttati fanno in tutto 624. milia, e 730. eccettuando li figliuoli d'un mese, eccettuando ancora tutto il numero delle donne. Di modo che chi uoleſſe ben considerare, & enumerare il numero delle donne con quello de gl'huomini (quantunque comunemēte, sia piu il numero delle femine, come piu imperfette, che quello delli huomini) e mettere tanto dell'uno quanto dell'altro, il populo hebreo saria un milione, e forſi 60. millia. Se li huomini Cananei habitatori di terra santa erano sette gente, & ogn'una di loro, passaua assai gl'hebrei, dunque ueniuaſe ad essere piu di diece milioni, tra huomini, & donne. Concludiamo dunque per douerſi capire tanta gen-

## T E R Z A. 87

te, bisogna che quelle città fussero grandissime, non che grāde. Ma per leuare ogni scropulo, e dubbio, diremo le parole formali della santa scrittura, quando che le xij. spie ritornaron dalla spiatione di terra santa, dissero à Mose nel libro delli Numeri. *Habet vrbes magna, atque muratas, la terra promessa, ben considerata da noi, hà le città grandi, & circondate di fortissime muraglie.* Tal che io resto tutto attonito, e fuori di me stesso, considerando la grā moltitudine delle genti di quel paese, & alla moltitudine, & alla grandezza di quelle città, come capir potessero in quel poco terreno di miglia 200. per la lunghezza, e per larghezza 60. Se il Regno di Cipro, fatta la descrizione delle anime del 1570. ne furon ritrouate pochissime migliaia di persone, e Cipro è longa miglia 200. e larga 60. come habbiamo descritto nella Cronica di Cipro, come la terra di promissioe in simil grandezza di Cipro, poteua hauere appresso dieci milioni? Diciamo dunque che'l mondo con tutta la sua forza naturale, non potrebbe produrre una prouincia tanto magnifica, et illustre, quanto quella di Hierusalē.

### XVI. Ragione, delli fondatori, & habitatori.

**F**Ra le contentezze de Principi, e Signori del mondo, e d'ogn'altra honorata persona, & uirtuosa, la maggiore giamai non puo essere di quella, che ad ogni uno di loro auuiene per qualche fatto egregio, & illustre, per il qua-

## CORONA LUSIGNANA

le doppo la morte, & anco in uita s'acquistano fama immortale, & si rendono illustri alla patria loro, & à tutto il mondo. Molti dunque seguitando questa humana gloria, giudicando fra li mezzi da illustrarsi, il migliore, e piu usitato, essere quello delli sontuosi, e superbi edificij, li quali per molto tempo durando, restano un libro aperto, & una chiarezza alli posterì, con la quale leggono, e ueggono la possanza, & l'ingegno di che gl'hà fatti fare, onde il nome loro uiene di tempo in tempo lodato, & ricordato. Così dunque li nostri antichi, à questa fama considerando ben doppo di se hanno lassato memoria perpetua, per la moltitudine delle città, delle terre, e fortissimi edificij constretti, li uestigi de quali sino al dì d'hoggi rendono le menti humane stupefatte, onde ben dice il diuulgato prouerbio, quanta Roma, et Hierusalem, siue Palestina fuit ipsa ruina docet. Et à questo conforme il saggio Salomone diceua, che dalla edificatione della Città, si conferma il nome di quelli. Questo ogni dì lo uediamo per la esperienza, percioche come sarebbe nominato Nembrot, se egli non hauesse fabricato la torre di Babelle? Come sarebbe celebrato Nino dalla Città di Niniue, e Semiramis per hauere aggrandita Babilonia? Romulo resta nominato per Roma, Parigi dal Rè Paris. Neomago, Nouiomago, Rotomago, dal Rè Mago. Dardania chiamata doppo Troia da Dardano. Enochia da Enoc. Hor così la famosa Hierusalem sopra tutte l'altre, da Sem chiamato da san Paolo Rex Salem.

## TERZA.

88

Il primo dunque fondatore di questa Città, fu Sem primo genito di Noe, e per essere primogenito secondo la legge di natura, fu sacerdote, & come primogenito, doppo il diluuiio, andò ad hereditare la paterna heredità, come hauemo detto nella nostra Corona Lusignana, & come sacerdote dell'altissimo principio ad edificare la Città di Dio, nella quale Iddio determinato hauea di humanare il suo unigenito figliuolo, nel uentre della Vergine, nascere, & habitare 33. anni, & chiamolla Salem, cioè città pacifica, città della giustizia, e della pace. I Greci chiamano questa città Hierosolima, che in latino suona città sacerdotale, perche dice san Paolo che questo Sem, fu chiamato poi Melchisedech, sacerdote dell'altissimo. Tipo, e figura uiua di Iesu Christo. Questo sommo sacerdote edificò anco un'altra città, la quale chiamò pure Salem, & la fondò presso al fiume Giordano, della quale fanno mentione gl'Euangelisti, che Giouanni Baptizabat iuxta Salem. E perche è detto di sopra la città di Hierusalem essere quadripartita, sarà cosa ragioneuole farne memoria piu chiaramente. Saprai dunque, morto che fu Sem, ouero Melchisedech, li Cananei usurparon la Città predetta, de quali fu il capo Iebus fratello di Canaan, del quale furon chiamati Cananei, questo Iebus principiò la seconda Hierusalem, chiamata dal nome del fondatore, Iebusea, Iebus, ò Iebunea, e fu ridotta in fortezza, quale ne Iosue, ne meno li suoi successori potero giamai hauere, fin che Dauid profeta non la

## CORONA LV SIGNANA

prese, discacciando fuori li Iebusei, ò Cananei. Questa città poi, li giudei per essere congiunta con Salem, fu chiamata seconda Hierusalem, di che n'hauemo certezza dalla santa scrittura, nel libro delli Re, doue si dice *Olda profetessa habitabat in secunda Hierusalem*. Li stessi Cananei poi edificaron una Rocca, sopra del monte Sion, e la chiamaron dal monte, fortezza di Sion. Questa hauendola presa il santo Re David, la fortificò, et chiamolla città di David. E uolendo il Re santo che Hierusalem non fosse inferiore all'altre città, la diuise in quattro parti, per essere città destinata Regale, e come profeta sapèdo essere eletta da Dio, ui aggiunge la quarta Hierusalem, ò uogliamo dire la quarta parte della città, cioè il Monte Moria, doue Abraamo offerì in sacrificio il suo unigenito figliuolo Isaac. In questo stesso monte, il Re David uide uisibilmente l'Angelo di Dio con la spada in mano, che percotèua il popolo. Comprò questo luogo da Iebu Cananeo, sopra del quale designò il luogo per edificare il sacro Tempio, come fu poi con tanta spesa mirabilmente da Salomone edificato, che giamai ne fu, ne sarà nel mondo un simile. In questo stesso luogo Salomone ancora fabricò il suo superbo palazzo, per li quali doi segnalati, et singolari edificij, sopra di quel monte, furon fabricate altre stanze, case, et habitazioni. E tutta la città fu cinta di fortissime muraglie, abbrazzando dentro queste quattro parti, e fu chiamata tutta Hierusalem. In questa città in diuersi tempi furon edifica-

ti ua=

## NOTTE RZ A. 39

stuarie fabriche, rassettate le uecchie, et altre disfatte, et roinate, così le mura della città, furon restaurate molte uolte, e secondo il bisogno mantenute. E quando Tito la prese, et rouinolla, haueua tre mani di muraglia intorno fortissime, et intorno molte torre, cioè le torre chiamate delle donne, le quali erano 90. oltre le quale ui era la torre di Siloa, la torre di Sion, la torre Hipica, la torre Psefina, la torre de forni, la torre di Ananael, e la torre di Mariame. E oltre le torre, e in diuersi tempi, ui era la fortezza di Iebus, chiamata dipoi la Città di Millo, e città di David. Vi era la fortezza di Acropoli, edificata dal Re Antioco nella collina di Acrà, eraui le due fortezze de Machabei, una appresso del Tempio, e l'altra in Acra appresso il monte Sion, eraui ancora la fortezza di Nabatei. Circondaua la Città miglia cinque, altri dicono come Tacito 6. et altri 7. et hauea ordinariamente habitanti 120. milia persone. Et auca questa città dentro luoghi amenissimi, et uaghisimi con acque abbondantissime, come appresso del Tempio ui era il fonte bello, ui era la probatica piscina, con la piscina Regia, e con due ualli diletteuole, et amene. Fuori di essa ui erano giardini, et horti bellissimi, ui era il fonte di Siloe, appresso le mura, il fonte del Dragone, et il fonte Gion, eraui il torrente di Cedron, in mezzo del quale è la ualle di Iosaphat. Intorno la città ui erano 17. porte, tra le quali ue n'erano xij. principali, la prima chiamauasi Piscaria, la seconda porta Uecchia, per la

Z

CORONA LV SIGNANA

quale li dannati erano condotti al supplicio, e per questa anco fu condotto il nostro Signore Iesu Christo al monte Caluario. La terza fu chiamata Zenaath, cioè porta del paradiso, fuori della quale fu ueramente il paradiso, cioè l'horto del santissimo sepolcro, nel quale Christo fu sepulto, & per se stesso gloriosissimamente resuscitò, alla nuoua, & gloriosa uita immortale, pegno certissimo della nostra resurrettione, & uita immortale. La quarta porta fu detta pluuiale, per la quale correuano l'acque delle pioggie, che purgano la città. La quinta porta, chiamata Efraim. La sesta era di Beniamim. La settima chiamata Angularis, nella quale era quella pietra Angolare tanto reprobata, & rifiutata dalli edificatori. L'ottaua porta era quella de Caualli. La nona era della valle di Iosaphat. La x. chiamata di sterco. La xi. chiamata Ouiaria, per la quale conduceano gl'animali alla piscina, e poi al sacrificio, e per questa passò Christo quando lo condussero doppo che fu preso nell'horto, al santo sacrificio, come Agnello immacolato. La xij. porta fu quella di Siloe, per la quale passauano li Rè, quando trionfauano, e per questo era chiamata porta Regia de Sion, e per questa uolse entrare il Signore nostro Christo trionfando il giorno delle palme, come uero, & legittimo Re di Hierusalem, & di tutto il mondo, e da questa porta si andaua in Engadi, nel qual luogo erano questi ameni, & diletteuoli giardini di Salomone, nelli quali abbondaua il preciosissimo balsamo. La porta xiiij.

T E R Z A . 90

fu chiamata Media. La xiiij. fu detta Acquaria, e Sara. La xv. era la ferrea, per la quale fu condotto san Pietro dall'Angelo diuino, quando nella prigione fu sentenziato, & liberato. La xvi. fu detta Miphada delli Leuiti, e la xvij. fu la Latericia, nella quale Geremia spezzò il uaso di Latteri. Oltre le preallegate mura, torre, fortezze, erauano ancora questi seguitati edificij, & fabriche, degne, sontuose, e marauigliose. Nel Monte di Sion era la casa Regia di Dauid, fabricata tutta di Cedro con marauiglioso artificio. Il Tabernacolo Santo fatto da Dauid, nel quale fu posta l'Archa, & eraui ancora il sontuoso Trono di Dauid, & altri solenni edificij, fra li quali la casa della Bersabea, consorte di Uria, uno delli soldati fortissimi di Dauid. Vi era il sepolcro di esso Re, quale in successo di tempo, doppo molti anni Hircano sommo Pontefice aperse, e ui ritrouò 3. mila Talenti, eraui anco il palazzo di Herode. Nella Città inferiore, quella parte che chiamano le sacre lettere, figliuola di Sion, erano questi edificij. Sopra il monte Acra Antioco edificò la fortezza sua, edificò ancora un gimnasio, ò scola, nella quale sforzaua gl'Hebrei ad abbandonare la legge Diuina. Vi era la casa del Prencipe de Farisei. Vi era la casa, ò corte, e consiglio delli vecchi. Vi era la casa del Prencipe de Sacerdoti. Eraui il palazzo, & pretorio de Romani, doue teneano il loro Tribunale, chiamato in quel tempo Gabbatà, doue si dauano le sentētie. Eraui anco il luogo doue si conser-

## CORONA LVSIGNANA

uauano le scritture publiche, chiamato da Greci, Cartho-  
filaccio; eraui la casa della Regina Elena, di Abigeni.  
Vi erano le due fortezze delli Macabei, le quali furon  
chiamate da Herode Begiera. Vi era la casa regia di  
Bernice, sorella di Herode. Vi era la casa Regia di A-  
grippa, il pretorio, il portico della piazza fatto à modo di  
ponte dalla casa di Agrippa, fino alla corte, era il Thea-  
tro di Herode edificato di pietre bianche, e belle; era il cir-  
colo chiamato da greci Hipodromos, nel quale, si esercita-  
uano nelli giochi. Nel monte Moria, poi era il Magni-  
fico Tempio di Salomone, le cui bellezze, & ricchezze, le  
sacre lettere lodano grandemente, & appresso al Tempio  
ui era il suo stupendo palazzo, chiamato Domus Libani.  
Vi era il Trono iudiciale di Salomone, e la casa regia del-  
la figliuola di Faraone consorte di Salomone. Vi era la  
Basilica di Ophet, ui era la casa delli negociatori, e merca-  
tanti. La casa delli Orefici, chiamata Fondina. Eraui il  
Cenacolo Angolare, nel quale Christo fece la cena, & in-  
stituì il santissimo Sacramento de l'altare. Eraui il Tem-  
pio di Bethsaida, nel quale era la probatica piscina, e la ca-  
sa delli animali, per li sacrificij. E questo luogo seruiua an-  
cora per uno delli purghi della città. Cinto intorno de mu-  
ra, congiunto però con la città, chiamata seconda Hierusa-  
lem, come affermano le sante lettere. della casa dell' Olda  
propheteffa. Nella quale Hierusalem seconda era un'al-  
tra casa Regale di Herode, la quale era chiamata Torre

## TERZA.

91

di Herode, cioè Hippica, Faselon, & Mariames, nel mez-  
zo delle quali, era la corte Herodiana, appresso dalla quale  
era il Stratopedon, e la casa, ò seraglio di animali, come  
leoni, pardi, orsi, tigri, & altri, chiamata casa Viuaria.  
L'altro purgo era circondato come il primo, e fu chiama-  
to città nuoua, nella quale era la casa di Maria Cleofe,  
fatta chiesa, oue habituano li gentili, e li Christiani. Era  
in questa il sepolcro della Regina Elena di Abigeni, e del  
Re suo figliuolo. Il zatto in questa noua città era il santis-  
simo sepulchro, & il monte Caluario, il quale fu incorpora-  
to nella città da Adriano Imperatore. La destruttione  
& roina della santa città di Hierusalem, e del suo santo  
Tempio, si dirà nel suo luogo, ma per adesso basta dire, che  
al tempo di Adriano Imperatore, fu dalli fondamenti de-  
strutta, e dal medesimo Imperatore, fu ancora reedificata,  
e chiamata Elia dal suo nome, che mai li Christiani uol-  
sero mutare questo nome. Nella quale edificatione noua  
fu ritirato dentro delle mura il monte Caluario, con il san-  
tissimo sepolcro, che prima stauano fuori, come dice san  
Paolo. Extra portam Christus passus est. Si potrà dunque  
conoscere dalla x.v. ragione, e da questa la singolare gran-  
dezza, bellezza, & nobiltà di Hierusalem, e della prouin-  
cia tutta, e delli suoi habitatori, e delli suoi fondatori. E sè  
do stato il padre primo della natura humana Adamo  
con li suoi successori fino al diluuiio, e dopo il diluuiio, il giu-  
sto Sem, sommo sacerdote, somigliato al figliuolo di Dio, al



quale il Patriarca *Abraam* humiliato, le donò le decime, conoscendolo per suo superiore. Questo Rè della pace, e della Giustitia. Il glorioso padre *Agostino* oltre l'honore, e la gloria che dalle sante scritture le uengono date, ben considerate, altro dire non seppe, che egli era piu che huomo, cioè superiore di tutti li huomini. Li altri fondatori di terra santa, & in particolare *Hierusalem*, oltre li primi, fu il propheta *Dauid*, del quale solo dirò questa sola sentenza, dalla quale ogn'uno uedrà la qualità di quello, sapendo che ogn'uno è falace, per sentenza di san *Paolo*, & Iddio solo è uerace, onde diceua la sua Diuina Maestà, hauer fra tutti gl'huomini trouato uno solo *Dauid*, secondo il suo cuore, fidelissimo al suo Signore. L'altro fondatore di *Hierusalem* fu il Re pacifico *Salomone*, della cui prudenza, & sapienza, affermasi da tutte le scritture, mai il mondo hauere hauuto un tale, che per la sua sapientia una Regina *Sabba* uenisse dalli confini della terra ad udirlo, & uederlo, e tutti li potenti della terra desiderauano udire le sue sentenze, & uedere la sua marauigliosa presenza. Questo ultimo fondatore di terra santa hebbe il uanto di tutti gl'altri antecessori per hauere egli fabricato quel superbissimo, & inestimabile Tempio con la solennissima casa Regia, che il mondo con tutto il suo potere, mai hauerà ne hebbe piu magnifici, superbi, & illustrissimi fondatori, quanto la illustrissima, & immortale *Hierusalem* terrena.

## XVII. Ragione, è per li Signori, &amp; Prencipi.

**N**ON è natione al mondo, che non si uanti, e che non si glorij nelli suoi Principi, massime quando son buoni. E quanto piu sono, cortesi, humani, e benigni, tanto piu sono da loro popoli laudati, esaltati, e diffesi, & ancora obediti, esponendo uolontieri la robba, i figliuoli, l'honore, & se stessi per seruitio loro. Questo chiaramente si puo uedere nelli *Caldei*, che tanto si gloriano in *Nembrot* loro Signore, e in *Belo*, che li posero le statue nel luogo delli Dei, cosi si gloriano in *Semiramis*, & altri. Li *Persi*, & *Medi* si gloriano nel gran *Ciro*, in *Xerse*, in *Artaxerse*, & altri. Ecco i *Greci* in *Alessandro magno*. Li *Romani* in *Romulo*, & *Remo*, in *Tarquino*, in *Cesare*, & altri loro monarchi, come *Ottauiano*, *Traiano*, *Antonino*, *Marco Aurelio*, e *Costantino magno*, con tutti li altri suoi antecessori. Ecco li *Francesi* si gloriano nelli loro Re, come in *Samoto*, in *Galatte primo*, in *Celta*, in *Galatte secondo*, in *Franco*, *Clodoueo*, *Pipino*, & *Carlo magno* con gl'altri. Così i *Spagnoli* in *Tubal*, *Sicano*, *Hispano*, & altri. Li *Tedeschi* si gloriano in *Teuscone*, *Teutane*, *Vandalo*, & altri. Li *Egitij* si gloriano in *Ostride*, *Iside*, & *Hercule Libico*, con gl'altri loro *Faraoni*, & *Dinastie*. Ma il popolo di Terra santa, deposta ogni passione, ragione uolmente si puo gloriare sempre del suo Signore, e prencipe, *Ada-*

CORONA LV SIGNANA

mo primo padre della natura humana, e poi nel secondo, che fu il gran Noè, e dipoi à Sem, Cam, Iaffet, Abraam, Isaac, Iacob, Mose, con tanti altri, come David, e Salomone. Ma specialmente fra tutti gl' altri suoi Re, e Principi si gloria di duoi, quali non hanno regnato sopra di loro cento, ò ducento, ò mill' anni, ma hanno regnato, regnano, et regneranno per sempre. E questi doi sono, uno che figura, et l' altro che è figurato, cioè Melchisedech, et Iesu Christo nostro Signore. Il che chiaramente sarà manifesto à chi diligentemente considera le sante scritture. Il secondo padre Noè dalla natura humana doppo l' uniuersal diluuiò, si trouò essere uero Monarca del mondo, e hauendo fatto de li figliuoli assai, li quali ancor loro multiplicati, furon diuisi in 72. famiglie, alli quali il buon Padre Noè, come Monarca diuise il mondo in 72. parti, acciò che la natura humana multiplicasse, e se estendesse bene per tutto il mondo. Al suo primogenito Sem, chiamato poi Melchisedech, come herede, e come Sacerdote, secondo la legge naturale, le consignò per sua habitatione, la patria sua propria, nella quale egli era nato, acciò che come luogo sacro potesse sacrificare, et offerire al sommo Iddio li sacrificij, et honori Diuini, et acciò regesse, et gouernasse quella parte diligentemente, conseruando in essa il timore diuino, il uero culto, la uera pietà con l' offeruanza della legge. Dicono li Caldei, questa diuisione, et institutione di Noè, essere stata l' anno 131. doppo la inondatione dell' uniuersal diluuiò, e nel li an=

T E R Z A. 93

li anni di esso Noè 731. nella età di Sem. 231. Nel qual tempo, essendo diuisa la lingua humana in 72. lenguaggi, la lingua paterna di Sem non fu mai mutata, ma seguito sempre nelli suoi figliuoli, et ne suoi posterij, et successori contenuti nel seme di Abraamo, linea santa, et diritta, della quale nacque il uerbo in carne. Sem partitosi con la sua moglie, ne uolendo a consentire, ne conformarsi con li suoi figliuoli, ne alla opinione de suoi fratelli, ne alla fabrica della temeraria, et superba torre Babellica, come giusto, e santo, e come uero sacerdote, se n' andò nel luogo già designato. Ma inanti che si partisse nacque il suo primogenito, chiamato Arfaxat, nato doppo il diluuiò doi anni nell' Armenia, qual restò nella Caldea, nella quale generò Salem, che fu padre di Heber, dal quale li Giudei si chiamano hebrei. Heber generò Phalec, padre di Reu, e questo generò Saruch, ilquale fu padre di Nachor, e questo fu padre di Thare, ilquale generò il patriarca Abraam, che si partì dalla Caldea, et andossene nella terra antica de suoi padri promessa di dargiela dal sommo Iddio al figliuolo suo Isaac. Sem oltre questo suo primogenito figliuolo Arfaxat ne generò delli altri, e figliuoli, e figliuole. Principiò dunque il Regno di Hierusalem doppo il diluuiò l' anno 131. dalla creatione 1787. dalla uita di Noè 731. Et il primo Re, et il primo sacerdote fu Sem, chiamato Melchisedech, cioè Re di giustitia, et della pace, come dichiara san Paolo Apostolo. In quel tempo Sem era di età di anni 231. quan

## CORONA LVSIGNANA

tunque altri uoglino, che questo Regno principiasse molt'anni inanti. Peruenuto Sem poi nel paterno regno, come profeta, & sommo sacerdote, principiò la città dell' Altissimo ad edificarla come già hauemo raccontato nella precedente ragione. Non senza proposito dunque l'Apostolo san Paolo disse *asimilatus est filio Dei*: le quali parole debbon' essere molto bene considerate, poi che non dicono, che il figliuolo di Dio deue essere assomigliato à Melchisedech, ma sì bene Melchisedech al figliuolo di Dio, come figura al figurato. Non solamente Sem era figura di Christo, quanto alla dignità Regale, ma ancora quanto al sacerdotio, & nell' uno & l'altro era necessario che la figura seguisse il figurato, & perciò Dauid, e Paolo Apostolo dicono di questo figurato, della dignità principale, che è il sacerdotio. *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech*. Però in queste due dignità di Melchisedech, cioè della regale, e della sacerdotale, successe Giesu Christo immediate doppo la morte di Melchisedech. Se bene sarà considerato dalle nostre ragioni che seguiranno. Ecco i Cananei figliuoli di Cam, uolsero andare alla sorte diuisa da Noè, di habitare all' Africa, e non poteron far dimeno, che uolendo partirsi da Babilonia in Africa, non passassero per le terre, & regno di Melchisedech, onde uedendo questo regno tanto bello, e buono, rimasero in quello. E per essere in gran moltitudine l'occuparon di maniera, che non restò à Melchisedech altro che la città di Salem,

## T E R Z A. 94

chiamata hora Hierusalem, nella quale egli regnaua, & sacrificaua. Li Cananei chiamaron quella parte da loro posseduta Cananea. L'anno del Regno di Sem 163. e dal diluuiò 292. nacque Abraam nella Caldea decima progenie da Sem, cioè Sem Arfaxat. Sale, Heber, Phalee, Reu, Saruch, Nachor, Thare, & Abraam. L'anno 219 del regimento di Sem, & dal Diluuiò 350. passò di questa à miglior uita il secondo padre della natura humana Noè che Abraam, in quel tempo era d'anni 58. L'anno del regimento di Melchisedech. 236. per comandamento del Signore Iddio, Abraam liberato dalla terra de Caldei, si partì dalla città di Ara, & andò nella terra che gli promise l'altissimo Iddio, & à lui, & al suo seme, nella quale habitaua il Cananeo, accioche il seme di Abraam succedesse nel regno, & dominio, & sacerdotio di Sem. L'anno del Re, & sacerdote Melchisedech. 261. Abraam era di età di cento anni, & Sarra sua consorte d'anni 90. da questi doi nacque Isaac, undecima progenie di Sem, & in questo solo promise il sommo Dio, di donare ad Abraam la terra di promissione, quia in Isaac uocabitur tibi semen, & in semine tuo qui est Christus benedicentur omnes gentes. E per questo, nato che fu Christo uolse esser cercato delli Re della terra per tale, onde dissero li maggi, ad Herode. *Ubi est, qui natus est Rex Iudaeorum?* e come sacerdote, fu nominato dal propheta. *Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedech.* Principio ite

## CORONA LV SIGNANA

regno di Christo, & il suo sacerdotio, nel paterno seme di Abraam, nel suo figliuolo Isaac, onde perciò san Mattheo disse nel suo sacro Euangelio. *Liber generationis Iesu Christi filij David, filij Abraam, Abraam autem genuit Isaac.* Il regno di Christo come huomo, quantunque fosse tutto il mondo, per essere in lui suppositata la natura diuina, & humana. Nondimeno il particolar regno suo come huomo era la terra santa, nella quale principio tal regno, nel seme paterno di Abramo, principiando da Isaac, però la esecutione, & il possesso, fu doppoi di anni 430. come affermò l'Apostolo san Paolo. E la cagione è pche non hebbe esecutione la dignità temporale, e la sacerdotale di Christo, nel seme paterno in Isaac, e questo prima, perche ancora era uiua la figura, cioè Melchisedech, il quale era nel possesso regale, & temporale, & sacerdotale, in Hierusalem. Secondo, perche uoleua Iddio secondo la sua predestinata uolontà, che tal seme non principiasse la esecutione, se prima non fosse in cattiuità, & seruitù per molti anni. Terzo, perche Iddio uoleua, che quella esecutione non hauesse se non la quarta generatione, dopo la natiuità del seme paterno di Isaac. Quarto, perche ancora la summa iniquità de' gli Cananei, tiranni, & usurpatori del restante del regno, non era adempita, come disse il Signore Dio ad Abraam. *Adbuc non sunt complete iniquitates Amereorum.* Quinto, & ultimo, perche li Cananei non poterono haueere il regno, ouero la città di Hierusalem, la quale douea

## TERZA. 95

anch' ella esser ridotta sotto la tirannia delli Cananei, per la qual tirannide sospese il sacrificio, il regno, & il sacerdotio nella figura per molti anni. L'anno del regimento di Sem 321. Da Isaac nacque Iacob Patriarca con Esau, & l'anno 336. del regimento di Melchisedech, il Patriarca Abraam passò della uita presente, e fu sepolto dalli figliuoli suoi, Isaac, & Ismaelle, & da Iacob suo nipote, nella doppia spelonca di Hebron, sopra la sepoltura di Adam, & Eua. L'anno 369. ultimo del suo regimento, morì Sem di età d'anni 600. Hebbe cento anni innanzi il diluuiò, e 131. innanzi il suo regimento, e 369. fanno in tutto 600. come affermano le sacre lettere. Isaac in questo tempo era di età d'anni 110. e Iacob 50. & dal diluuiò 500. & dalla creatione 2156. In questo tempo il Patriarca Iacob ritornò di Mesopotamia con le moglie, e figliuoli fuori di Ioseppe, & Benjamin, quali nacquero nella Giudea. Morto che fu Melchisedech li Cananei usurparono la città di Hierusalem, per ilche cessò il sacrificio, tutta la terra santa era ridotta, e soggetta alli Cananei. L'anno 40. dopo la morte di Melchisedech, nacque il giusto Ioseppe, e 40. anni dopo, il patriarca Iacob d'età d'anni 130. andò nell'Egitto con 66. anime della sua progenie, perche in Egitto ui era il suo figliuolo Ioseppe, gouernatore di quel regno. Dopo la morte di Sem, & Melchisedech, rimase nella terra santa il seme paterno di Christo d'anni 80. e poi andò nell'Egitto, oue restò libero anni 60. Men-

CORONA LV SIGNANA

tre che uisse Ioseppe i suoi figliuoli, e posterì furono accarezzati. Ma doppo la morte sua, fu quel popolo aggrauato, & ridotto in misera seruitù anni 57. poi liberato dal legislatore Mose, dalla quale liberatione, infino che entrò nella terra santa passarono anni 40. Di modo che dall'anno 75. della età di Abraam, quando egli passò dalla Caldea, alla terra santa, promessa à lui, & al suo seme, infino l'anno che esso seme di Abraam uscì d' Egitto, & entrò nella terra di promissione, e la possedette, passarono anni 430. Come racconta san Paolo, nelli Galati al 3. Diciamo dunque Christo nel seme paterno, fu dichiarato Signore di terra santa, e sommo sacerdote. Hebbe principio di questa dignità temporale, in persona di Mose, e la dignità sacerdotale nella persona di Aron. Li quali doi l'uno come Re, & l'altro sacerdote, e come ministri del uero sacerdote Christo dissero à Faraone, Re d' Egitto, lassa, e libera il populo del Signore, acciò possa offerire i sacrificij nel deserto, alla maestà diuina. Hebbe poi questo seme paterno di Christo la compita esecutione nella terra santa, come Re, nella persona di Iosue, e come sacerdote nella persona di Eleazaro. La perfetta, e totale esecutione, e quanto all'una, e quanto all'altra dignità, l'ebbe nella persona di Dauid propheta, quando del tutto estirpò li Cananei dalla città di Hierusalem, e fecela città Regale, & pontificale. La quale dalla morte di Melchisedech, infino alla totale presa di Hierusalem era priua della dignità regale, & della dignità sa-

TERZA.

96

cerdotale, tal che Hierusalem rimase senza queste due dignità dalla morte di Sem Re, e sacerdote, infino che ritornò sotto al regale profeta anni 737. E dalla presa di tutta la sacra terra, che fu sotto Iosue, la quale non puote hauere perfettamente, infino che Dauid la prese anni 400. benchè altri dichino 450. Nato Christo subito cessò la dignità regale, con la sacerdotale, come figure, poiche uenne il figurato, dicendolo le sacre lettere. Non auferetur sceptrum de Iuda, neq; Dux de femore eius donec ueniat qui mittendus est. Cum uenerit sanctus sanctorum, cessabit unctio uestra. Nella qual natiuità del Signore, dice il glorioso san Thomaso Acquinate nel libro del Regimento di Principi. Che allhora principio, non solo il Regno, ma la Monarchia di Giesu Christo temporale, e la Monarchia sua sacerdotale. E questo benissimo lo dimostrarono li tre Re Maggi, quando uenuti dall'Oriente, e dalli confini della terra, guidati dalla stella ad adorare il uero Re Christo e quando dissero al profano Re Herode. Ubi est qui natus est Rex Iudeorum? Percioche ueduta la stella nell'Oriente, che ce lo mostra siamo uenuti ad adorarlo. Onde hauendolo trouato in mezzo gl'animali, inuolto nelle pezze, paglia, e fieno, & gettati tutti tre in terra l'adororno, offerendogli il tributo conueniente ad un tale, & tanto Re, e prima l'oro, come uero Monarcha temporale, secondo l'incenso, come uero Monarca sacerdotale, terzo della Mirra, come quello che per salute di tutto il mondo morir douea.

## CORONA LV SIGNANA

Onde canta la santa Chiesa, raccogliendo tutto questo misterio in poche parole. *In auro ostenditur Regis potentia, in Thure Sacerdotem magnum considera, & in Mirra Dominicam sepulturam.* E come tre Re diuisi, e tre misteri, gli presentorono tre diuersi presenti, con li quali significorono lui essere Signore delle tre parti del mondo, cioè dell'Asia, Africa, & Europa, con le Indie occidentali, che si comprendono nell'Asia, la quale contiene la metà del mondo. E non solo questi tre Re hanno conosciuto Christo essere il uero Monarca, ma ancora li Romani, come bene lo dimostrò Ottauiano, nel giorno che nacque Christo. Che quantunque Ottauiano chiamauasi Monarca del mondo, non dimeno, quel giorno stesso mandò un editto con pene capitali, che nessuno douesse chiamarlo per signore. Credeasi ueramente allhora Ottauiano esser illuminato dallo spirito Diuino, e stimolato per far conoscere al mondo lui essere membro, & ministro del uero Signore, nato nel mondo in quel giorno, quantunque egli ad altro fine, & proposito fatto l'hauesse. Nell'istesso giorno la Sibilla mostrò à Ottauiano in Ara celi, la Vergine gloriosa col fanciullo Iesu Christo in braccio, e disse à egli la Sibilla. *Hunc adora, et egli inginocchiatosi l'adorò.* Ecco Tiberio Cesare, successore di Ottauiano, qual uolea che tutto il mondo adorasse Christo, et lo uolse mettere nel numero delli Dei, se il populo non lo impediua. Questa Monarchia di Christo la dichiarò al mondo Danielle profeta, quando disse à Nabucdonosor,

In

## T E R Z A. 97

In quelli tempi il Signore Dio susciterà, il regno de cieli, qual starà nell'eterno, sottoponendo à se tutti gl'altri. Dunque Christo era uero Signore, uero Dio, & uero huomo, un circolo perfetto, al quale nell'aggiungere, ò sminuire è impossibile. Era uero Signore, come Creatore, & Plasmatore di tutto il mondo, era uero Dio, perche come tale ne hà creati, redenti, saluati, e resuscitati, era uero huomo, perche tal saluatione, & gratie furon per mezzo della sua humanità, e come tale, hebbe dall'altissimo ogni potestà, dicendo lui stesso. *Data est mihi omnis potestas, in celo, & in terra.* E come Signore, Dio, & huomo, hebbe ogni generatione, & progenie del cielo, della terra, e di sotto terra soggetti, che l'adorano, & riueriscono, dicendo egli. *Mihi curuabitur omne genu.* Conforme à quello che di lui disse san Paolo, che nel nome di Gesu Christo uero Dio & huomo, ogni generatione, celeste, terrena, & infernale s'inginocchia, & l'adora. Questa Monarchia di Christo è assai piu uniuersale, che le quattro precedenti, li confini della quale Malachia propheta, le dichiarò, che dall'oriente, all'occidente, aggrandi il suo nome, e in ogni luogo è sacrificato, & offerte oblationi pure, e monde al suo santissimo nome. Onde egli disse per il propheta David, grande è il nome mio à tutte le genti dell'uniuerso disse il Signore delli eserciti. Ecco Esaia piu chiaramente come lo spiegò quando disse. *Paruulus natus est nobis, & filius datus est nobis, & factus est Principatus super humerum eius, & uocabitur nomen*

B b

## CORONA LV SIGNANA

*eius admirabilis, Consiliarius, Deus fortis, Pater futuri seculi, Princeps pacis. Multiplicatur eius Imperium, & pacis eius non erit finis.* Lasso poi per non tediare il benigno lettore, e per non diuertire il nostro ragionamento dal primo intento, che a questo proposito le sante lettere, le Sibille, li santi espositori, hanno piene le lor carte, oltre le Historie manifeste. Concludendo dico, che gia hauemo detto, quando principiò il regno, e sacerdotio Hierosolimitano di Christo, cioè nel seme paterno nel Isaac, e quando cominciò ad hauere esecutione in Mose, & Aaron, & quando hebbe perfetto dominio nel regal propheta, & à chi successe, cioè à Sem, ò Melchisedech Re della giustizia, & della pace, e ancora quando questo regno, e sacerdotio Hierosolimitano hebbe fine. Nel qual fine, principiò la Monarchia sua sacerdotale, & hebbe principio esecutiuo 33. anni dipoi che nacque, quando Christo disse nell'ultima cena. *Hoc est enim Corpus meum,* e quando offerse se stesso nel sacro legno della Croce, in hostia uiuente al sommo padre. Principiò ancora questa esecutione ne i membri suoi, come cose figurate nelle figure delli membri suoi antecessori, Sacerdoti, Patriarchi, & propheti, e in particolare nella persona di Pietro, quando pose la Cathedra in Antiochia, e poi in Roma, all' hora capo del mondo. Hebbe perfetta esecutione tal Monarchia nella persona di Siluestro, quando Constantino magno conosciutolo essere uero Vicario di Christo, lo pose à sedere nella mula Pontificalmente, & egli cami-

## T E R Z A. 98

nando à piedi teneua la briglia di essa in mano, e dipoi inginocchiatosi in terra le basciò li piedi. Aprendo le chiese & publicandolo uero, & legitimo Vicario di Christo. La Monarchia temporale di Christo hebbe principio, come habbiamo detto nella sua natiuità, secondo che afferma Santo Thomaso. Hebbe poi perfetto Dominio, quando resuscitato disse. *Data est mihi omnis perfectas, in celo, & in terra.* Hebbe esecutione nelli ministri del suo Vicario in terra, quando che li Filippi Imperadori, haueano conosciuto Fabiano Papa Vicario di Christo. Hebbe perfetta esecutione, nella persona del magno Constantino, come principal ministro del suo Vicario in terra. Il fine poi di queste due monarchie, sarà quando uerrà il uero monarca temporale, & monarca sacerdotale, nella terra santa, nella quale si come hebbero principio, così haueranno fine, per l'istesso uero monarca nell'estremo, & tremendo giorno del mondo, nel quale giudicherà tutte le creature raggioneuole, dando à cadauna il premio, ò pena secondo le opere bene, & male. All' hora sarà fatto un solo Monarca temporale, & spirituale, un solo pastore, un solo ouile, & una sola gloria, & beatitudine. Così nostro Signore Dio ci mantenghi nella sua diuina grazia, acciò restiamo finalmente degni di uedere, fruire, & godere la sua diuina presenza, ch'è la stessa gloria, che è quanto posso dire in questo capitolo, per grandezza, & nobiltà della santa Hierusalem.

## XVIII. Ragione, è la scienza.

**F**U sempre nell'huomo tanta superbia, e tanta ambitione, merce del primo peccato, che da quella ne resta di continuo, e talmente offuscato, & accecato, che non lo lascia conoscere la uerità delle cose, ne permette che poscia discernere il uero dal falso. Ilche chiaramente si conosce, nelli superbi, & nelli uanagloriosi, quali si uantano, e si stimano di sapere piu de gl' altri, con attribuir à se ogni auertimento, & sapientia sopra gl' altri, incolpando quelli d' ignoranza, di negligenza, & di inauertenza. Onde di qui nasce, che tutte le nationi del mondo uolendo essaltar se stesse, & deprimere gl' altri, si scorge in loro tanta passione, che accecate, attribuiscon à se quello che non è suo, & quello che meno se li conuiene. E perche le virtù son quelle che fanno gl' huomini grandi, illustri, & honorati, à quali son dati i primi luoghi, son dati gl' honori, son date le dignità, e sono riueriti, però di qui è la superbia, & ambitione, che desidera lei sola essere honorata, & magnificata, s' attribuisce quelle uirtù che non son sue, & nega in altri quelle che non si possono negare ueramète essere alle loro. Così intrauenne di molti populi uerso li Giudei, li quali furon sedutti dalla cieca ambitione à negare che la Giudea, con il suo populo fosse dottata di tanta uirtù, sapientia, & scienza, masime di uina, della quale antichissimamente, ne fù da Dio partico-

lamente dottato, & honorato, e nondimeno con tutto ciò, li Caldei niegano questa uerità dicendo. Noe essendo dottissimo, doppo l'uniuersal diluuio insegnò alli suoi figliuoli ogni sorte di scientia, & arte, nella Caldea, dalla quale furono diuisi per il mondo, spargendo, & seminando quelle ouunque habitassero la terra, e non gli hebrei, che rimasero nella giudea. E le principal scientie che hebbero furono l' Astrologia, & Archimica, di qui uedeasi chiaro alli periti di quelle nominar spesso ne gli loro libri, & scientie i famosi, & antichissimi Caldei, per insino al presente giorno. Ecco gli Armeni cupidi di questa fama, honore, e gloria con piu alte ragioni uogliono questo primeuo honore à se medemi, e dicono. Noè quando uscì fuori dell' Arca, qual riposò nel monte Gordeo, calato giu dal monte alla pianura rimase con li figliuoli, secondo che dicono li Caldei, & le historie Armene, 131. anno, nel qual tempo, e luogo insegnò à quelli le scientie, & uirtù, e poi andarono nella Caldea, dalla quale furon dispersi per il mondo. Ma gli Fenici con piu profonde ragioni uogliono questa gloria, e fama, dicendo Noè, essendo Fenico, oue in quella nacque, intrò nell' Arca, che poi se n' andò nell' Armenia à fermarsi, doue quelle genti restoron in que' paesi anni 131. che multiplicati andarono in Caldea, e nell' altre parti del mondo. Ma à questi, & alli altri contradicono li Egittij, dicendo hauere hauute le uirtù loro, e scientie da Triton, Osiride, Iside, & altri figliuoli di Cam, figliuolo di Noè. I Francesi uo-



CORONA LVSIGNANA

glion hauerle hauute da Sannoto figliuolo di Iasser. Gli Spagnoli da Tubal. Ma sopra à ogni altra natione è la Grecia famosissima, qual diede gran lume al mondo, nelle uirtù, e scientie, nelle Comedie, Tragedie, poeſie, & Filoſofie che à noſtri giorni ſi confeſſa per li ſtudij del mondo, eſſere uero che loro furono molto dotti, e con uerità ſi può dire la dotta Grecia, ornata delli ſuoi ſette ſapienti. Per il ualore della quale bē ſe li conuiene la gloria che le uiene data, e per li ſtudij fioriti, maſſime quello d' Athene, come ſano bene li dotti, quale, & quanto egli ſia ſtato. Onde tutti quelli che ueramente uoleuano eſſer dotti in le uirtù, & nobiltà, andauano in Athene, per farſi immortali, come all' i giorni noſtri intrauiene, chi ua à Parigi, chi à Salamanca, chi à Padoua, chi à Bologna, e chi à P auia, & altroue. Ma quello della Grecia era ſolo, però era grande, copioſo d' huomini dotti, e di ſcolari deſideroſi di ſtudiar, & d' imparare, però chiamaron lo ſtudio Athene, cioè immortale, e gl' huomini Atheni, ò Atheniſi, cioè in latino immortali. Perche quantunque il corpo ſi riſolui nella prima materia, & elementi, di che egli è compoſto, reſta nondimeno l' animo con la uirtù ſua immortale, nelle menti delli huomini. Come ſi uede eſſere intrauenuto di Platone, Ariſtotele, Socrate, Senoſonte, Zenone, Diogene, con molti altri infiniti ſapienti, li quali ſe non foſſero ſtati pieni di ſapienza, e di dottrina, giamai le loro perſone non ſariano ſtate tanto celebrate per le ſcuole, ne immortali nel mondo.

TERZA.

100

Ma à guiſa de gl' altri huomini Idiotti, & mecanici ſariano mancati, & con la fama loro inſieme eſtinti, & la memoria di eſſi con eſſi ſarebbe mancata. Le uirtù dunque ſon quelle che rendono l' huomo immortale. Ma tu benigno lettore conſiderar deui quanta ſia uana la ſapienza di queſto mondo, e quanto ſia pazza coſa gloriariſi in quella, dicendo ſan Paolo, la ſapienza di queſto mondo, eſſere una eſpreſſa pazzia appreſſo Iddio. Imperoche non dà la uita al corpo, ne all' anima, ma ſolo una ſcintilla di uanità di nome, ilquale finalmente manca, ſenza punto di giouamento à quelli che ſono celebrati. Dimmi di gratia, che giouò al miſero Platone la ſua ſapienza, ad Ariſtotele la ſua ſcientia, à Socrate le ſue ricchezze gettate nel mare, à Diogene la ſua uita ſemplice, & morale, à gl' Egittij la loro Astrologia, & à tanti altri tante preclare uirtù, & attioni ſignificate, eccetto che l' uano, & tranſitorio nome, con quale ſono celebrati, & ricordati per accendere gl' animi huamani alle uirtù. Ma à ſe medemi niun giouamento, ne à i corpi, ne à gl' animi loro, non fecero. Che gioua all' huomo in queſto mondo, ſe raccoglieſſe bene tutte le mondane ricchezze nel ſuo ſeno, e nel ſuo capo tutti gl' honori, di quel ambizioſo aſcendeſſero, e quel uirtuoſo foſſe per tutto il mondo nominato, & honorato, e che l' anima ſua foſſe ſepolta nelle perpetue fiamme? T accino dunque quelli uanaglorioſi che combattono, per le lodi humane, per le uirtù, & ambitione di queſto mondo, perche le loro fatiche ſaranno gittate al

CORONA LV SIGNANA

uento, e saranno à guisa di fumo rapite. Ma ben felici, & benedetti saranno quelli, che con li Hierosolimitani attenderanno alle uere uirtù, al uero honore, & alla uera sapienza, delle quali eglino ne son stati facondi, & adornati. E che principalmente in essa Hierusalem s'è esercitata, anzi in essa principiata, e reuelata da Dio. Questa dunque è quella uera, & diuina sapienza, la quale rende l'huomo immortale quanto all'anima, & quanto al corpo, la quale tanto piu si debbe da gl'huomini celebrare, quanto che solo in questo felicissimo paese di Hierosolima, Iddio la riuclò al suo populo, per li antichi padri innanzi al diluuio, & doppo, come à Noe, e Sem, con tutti gl'altri padri, & propheti, come à Mose, Dauid, Salomone, & altri. Ma Salomone fra gl'altri, fu di tanta sapienza, che i Re, Principi, & Signori della terra, e ogn'uno desideraua uederlo, & udirlo ragionare. Come confirmò Christo quando disse, che la Regina dell'Austro esser uenuta dalli confini della terra, per udire la sapientia di Salomone, figuratiua di Christo, & ecce plusquam Salomon hic. Si perche egli era quel fonte indeficiente, sapienza dell'eterno padre infinita, dalla quale Salomone tratto ne hauea la sua dottrina. Come ben lo dichiarò san Paolo Apostolo. In ipso enim sunt omnes Thesauri sapientie, & sapientie Dei, absconditi. Se adunque una tale, & tanta scientia si troua in quel populo, il quale partecipò dall'abbondanza, & superfluenza Diuina, della quale ragionò san Giouanni Euangelista dicendo

T E R Z A. 101

dicendo. De plenitudine eius omnes nec accepimus. Adunque resta che il primo honore, e la prima laude, di questa uirtù, si deue alla città santa di Hierusalem, & al suo populo, e particolarmente di Hebron, come prima habitazione del primo padre Adamo, doppo il paradiso terrestre, al quale per diuina gratia furon infuse tutte le sciëtie. Da lui poi transfuse ne suoi figliuoli, e posterì, sino al tempo di Noè. Il quale poi entrato nell'Archa, da questa terra santa, prouincia gia della Fenice, andò in Armenia, doue multiplicati li suoi figliuoli si sparsero per tutta la Caldea, e per tutto il mondo. Et essendo in quella diuisione fatti 72. linguaggi, & dispersi nel mondo, portarono con esso loro le scientie impresse nelle menti loro, innanzi che in tale miseria, & ignominia cadessero, d'hauere perso il loro linguaggio naturale. Insegnorono dunque queste scientie impresse nelle menti loro alli suoi, con il linguaggio estraneo, nel quale per il peccato superbo incorsero. E perciò stando questo solito ragionamento, non si deue marauigliare se tutte le nationi si godono di questa uanagloria, come Italia che si gloria d'hauere hauuto le sue lettere, & scienze da Comero Gallo, i Francesi da Samoto, li Spagnoli da Tubal, li Tedeschi da Theuscione. Così li Greci, & altri tutti si gloriano chi di uno, & chi d'un'altro. Ma la Città di Hebron fu la prima originalmente. E doppo il diluuio, la città di Hierusalem da Melchisedech. Et in quelli medesimi tempi la città di Dabir, habbe le scienze dalli Chana

## CORONA LUSIGNANA

mei, e però fu chiamata Chiriat Sepher, cioè città di lettere, ouero città letterale, e se li Greci dicono delle lettere sue hauute da Cadmo, già fu risposto alla nostra Corona Lusignana prima, doue habbiamo con ragione, et con autorità, che esse lettere grece erano prima in Francia, e dalli Francesi, essi Greci hebbero le lettere, e se innanzi hebbero altri caratteri à noi non consta, ne è manifeste. Cadmo doppo alquanti anni, essendo egli uenuto da Fenice nella Grecia, et ritrouando quelle lettere greche essere simili à quelle delli Fenici, quantunque di Francia fussero uenute, le riformò, et ridusse in miglior forma, essendo già corrette. Ma ritornando al nostro ragionamento, e come Christiani, et huomini ragioncuoli, che caminando con ragione sempre, e à guisa d'huomini saggi, et non di Maometani, et gentili, douemo sommamente gloriarci, et essaltarci noi di tanta grandezza, in che era posta, et è, et sarà fin che daranno li secoli la santa terra di promissione, come principio, et origine uera, delle uere uirtù, et uere scientie, de santi costumi, et colmo specchio, et singolare essemplio di tutte l'altre profane leggi, poi che da essa, et in essa per l'Angelo di Dio, fu spiegata al mondo la dotta et diuina legge, dicendolo san Paolo. *Lex per Angelos data est, in manu mediatoris, che fu Moise.* Non cesiamo dunque di laudare Iddio di tante gratie, e doni fatti alla natura humana, nella città di Hebron, di Dabir, di Hierusalem, et in tutta la Palestina, le quali furono poi

## T E R Z A. 102

diffuse all'altre parti mondane, non uanagloriandosi però mai in noi, ma solamente in Giesu Christo dattore di tutte le gratie, ai quale solo si conuiene ogni honore, et gloria.

### XIX. Ragione è dal primo linguaggio, e perfetto.

**L**E cose che uniuersalmente dalla natura, et dall'autore di essa, che con gran liberalità ci son donate, con sommo contento, e con somma allegrezza si fruiscono, e godono da chi si uengon possedute. Così ancora intrauerà per il contrario di quelle cose che ò à noi, ò ad altre creature saranno communicate, con miseria, danno, o pena, quale saranno mal uolontieri con amaritudine, e con dolore sostenute. Ogn'uno in uero malageuolmente comporta, anzi non può patire li disordini, le uergogne, le miserie, e li danni, perche da tutti naturalmente, le cose nociue sono aborrite, et fuggite. Di qui uiene, che mai fu la gratia biasimata, ne la pena lodata. Quando dunque la Maestà Diuina creò la Natura humana, le concesse ancora il modo, con che egli potesse uiuere, et potesse conuersare insieme, nelli suoi singolari indiuidui, et suppositi, per essemplare li concetti, e li pensieri del suo cuore, nelle cauernose uiscere del quale, sono tanti ripostigli, e sono così nascosti, che resta quasi impenetrabile, anzi dall'huomo incognito dicendo il santo profeta. *Præuim est cor hominis et c.* ma da Dio solo resta conosciuto. *Ego sum Deus scrutans corda.* Così solo

## CORONA LVSIGNANA

Christo, come huomo per il supposito diuino conosceua li pueri pensieri delli Farisei. Dio dunque donò all'huomo la lingua, e il ragionare, acciò che potesse esprimere non solamente li suoi concetti, e li suoi bisogni, ma ancora conoscere in parte li secreti, e pensieri delli altri. Et dalli ragionamenti gl'huomini in se stessi si conoscano insieme, non altrimenti che il suono della campana, pur che non sia l'huomo falso, finto, ò hipocrita. Come cosa dunque necessaria alla natura humana, il Signore Dio donò all'huomo la lingua, con che egli potesse ragionare. Ponendola sotto il ceruello, e nel mezzo de' sentimenti, imprigionandola con due porti, e legandola ancora nella prigione, acciò fusse saua in quello che dice, accorta nel ragionare, circospetta nelli ragionamenti, e che mai proferisce parola, ne cosa che prima dall'intelletto non fosse stata ben intesa, e ben consigliata. Douendo essere la lingua la migliore, e la peggior parte dell'huomo, poi che in mano di essa Iddio l'humana uita posta hauea dicendo Salomone. *Mors, & uita in manu lingue.* Essendo dunque la Natura humana, stata fatta da Dio una sola in spetie, così uolse ancora donarle un solo linguaggio, per non multiplicare cose senza necessitá. Frustra enim fit per plura quod potest fieri per pauciora, dicono li Filosofi. Et eque bene. Se l'huomo può manifestare all'altr'huomo il suo cuore, per un solo ragionamento, à che effetto trouarne tanti. Dunque un solo ragionamento liberamente, et gratiosamente hà concesso Iddio all'huomo, ilquale s'adi-

## TERZA.

103

manda naturale, & linguaggio humano, con ilquale Adamo fu il primo che ragionasse, e che lo mettesse in esecuzione. Imponendo il nome à tutte le cose, secondo la natura, e condition loro. Ragionò Adamo con questo naturale linguaggio con tutti li figliuoli suoi, e posterì sino alla edificatione della torre di Babel, che dalla creazione sino à quel tempo corsero anni 1787. E poi in quella superba fabrica fu diuiso il linguaggio in molti, differenti l'uno dall'altro; e la causa fu, che li figliuoli di Noè multiplicaron assai in settantadoi famiglie grandi, dipoi che passarono gl'anni 131. come dice il Beroso. Quali partiti dell'Armenia, andarono al campo Sanaar, che poi fu chiamata Caldea, nel qual luogo, scordatosi quelli le diuine promesse, ne uolendogli credere, che non douesse piu sommergere il mondo con l'acque del Diluuió. Dandoli espresso, e manifesto segno con l'Arco comparso nelle Nuuole, in segno del patto fatto con l'humana generatione, di non uoler mai piu castigare il mondo con l'acque. Il timore delle quali hauendo ueduto li figliuoli di Noè essere consumate tutte le creature, si disposero à pensare di uolersi assicurare per un'altra uolta, cominciando di fabricare una torre altissima, che toccasse il cielo, pensando di opporsi alla possanza di Dio, & di resistere alla sua diuina uolontà, onde adiratosi Dio per la gran superbia in perpetua pena del loro peccato, li confuse la lingua loro naturale in uarie, & diuersi ragionamenti. Laonde non intendendosi l'un l'altro, furon forzati di cessa-

## CORONA LV SIGNANA

ve dalla arrogante, e superba fabrica. Ma il Signore Iddio usò ancora à quelli la sua gran misericordia, à non disciparli totalmente, & annichilarli essendo increduli, e disprezzato da loro, però le usò à quelli clemenza per essere loro nouelli dal diluuiò nel mondo. E pche erano 72 famiglie fra tutti, e secondo questo numero, diuise ancora il linguaggio loro Heber in 72. linguaggi. E quale per hauere egli lo spirito prophetico, come giusto, non uolse acconsentire alla fabrica della torre; onde per questo à lui solo rimase la lingua naturale, e antica di Adam, la quale poi nelli suoi figliuoli si diffuse, masime nel primogenito, e perche chiamauasi Heber li suoi descendenti furon detti Hebrei, li quali andorono in Abraam, nella terra paterna, & antica, nella quale era il giusto Sem sacerdote dell' Altissimo, con quel suo medesimo linguaggio paterno, con il quale ragionò innanzi il diluuiò cento anni, & doppo fino alla diuisione 131. che fanno 231. anno. Il linguaggio dunque humano, & naturale sempre rimase intiero nella terra santa. E questo medesimo resterà ancora doppo il giuditio, essendo gratia, e facultà libera della natura, e gl' altri tutti si perderanno, come pena, & supplitio del peccato commesso in quel tempo, il quale si come si perderà egli, cesserà anco la pena, e la miseria, la quale non può stare con li spiriti benedetti, & beati. Non solo li antichi padri hanno ragionato con questo perfetto linguaggio, ma ancora tutti li Patriarchi, & profeti, e gl' angeli mandati da Dio al mondo à

## T E R Z A.

104

ragionare con diuerse persone. Immo il sommo Iddio non hà ragionato con altro linguaggio, che con questo. Con questo medesimo ragionò ancora il nostro Salvatore Giesu Christo, con questo predicaua, con questo institui tutti li mysterij della nostra fede. O felice, e ben mille uolte felice terra santa, poi che fosti dottata di tale, & tanta gratia naturale, antica, non mai mutata, ne mai da mutarsi. Non dico però che al tempo delli Cananei non fusse mutata, e al tempo de Romani, & alli giorni nostri, da quelli Maometani, ma non mutata in tanto che non fu mai in tutto estinta, anzi sempre auanzata qualche reliquia, & forsi ancora tutta, & intieramente in qualche santo, & eletto di Dio. Taccino dunque le uarie, e diuerse lingue, terse, & pellite, la latina con la eloquentia di Cicerone, la Greca, profonda & abbondante in Homero. L' Arrabica scabrosa d' Auierroe, la Thoscana forbita in Dante, Petrarca, & Decamerone. Così la Spagnuola, Thedesca, & Francese, poi che tutte furon date in miseria, & pena del peccato della superbia.

### XX. Ragione, è della uera Religione.

**F**Ra tutte le ragioni per le quali l'huomo giuridicamente è obligato di offeruare la Religione, & il culto diuino, una è questa chiamata da li sapienti Naturale. Questa si caua non solamente dalli sauij Filosofi natura-

## CORONA LV SIGNANA

li, li quali concludono che l'huomo naturalmente come tale nasce in una certa inclination naturale à questa Religione del culto diuino, che è sigillata talmente, & stampata nell'animo suo, che non può essere altrimenti. Oltre poi che questo medesimo lo ditto, lo insegna, & lo mostra la ragione naturale, con la continuoa sperienza, che ogn'uno naturalmente cerca conoscere l'origine suo, e ogni fattura il suo fattore, ogni effetto la sua causa, & ogni huomo il suo Iddio, come sua causa, fattore, & principio, questo intese Dauid quando disse. O Signore tu ci hai signato sopra la nostra faccia, cioè nell'anima, con il lume del tuo uolto, & splendore della tua Diuina gratia, & di piu ci hai dato l'allegrezza ne nostri cuori, con la quale sempre desideriamo conoscerti, & abbracciarti &c. Questa naturale inclinatione che nella natura humana si ritroua, piu perfettamente in lei si troua, che nelle altre nature, per essere piu perfetta dell'altre, per essere dalla ragione accompagnata. Di qui è che li Filosofi tanto honorauano Iddio, sotto la cognitione, non di Dio, ma di prima causa, di primo motore, & agente, e come primo principio, dal quale dependeuano. E perche non haueuano quella uirtù della fede, non lo conosceuano come Dio. E li gentili se ben lo conosceuano per prima causa, e primo motore, nondimeno pensarono che fosse il Sole, la luna, il fuoco, & simile pazzie. Altri poi adorauano gl'Idoli, altri il Demonio, & altri le bestie terrestri. Altri gl'ucelli, & altri li pesci. Ma questi tutti era

## DE TERRE ANTIOS

no ributtati dalli Filosofi, li quali conosceuano con il lume, e scientia naturale, queste essere cose profane, & non da esser riuerite, perche sono effetti di quelle cause, & del primo principi, al quale si deuè l'honore.

Se la naturale inclinatione dunque, con la ragione ci obbliga alla Religione del diuino culto; siamo parimente obligati ad essa, per tanti beneficij, per quanti ne riceuiamo da Dio. Cominciando dalla creatione, sino alla beatitudine apparecchiati. Onde dice san Tomaso Angelico dottore, che dalla creatione del mondo in qua tre cose si sono sempre obseruate. Il culto diuino, la sapientia scolastica, che è la Theologia, e la potestà mondana. Quelli della legge di natura adorauano il sommo Iddio con piu perfetto modo, che li Filosofi, per Adam, Abel, Noe, Enoc. E gl'altri conobbero Dio, non solo come principio e causa, ma ancora come creatore di tutte le cose, e gouernatore, questa cognitione non hebbero li naturali Filosofi. Quelli poi della legge Mosaica, hebbero assai maggior cognitione di Dio, e lo adorauano con maggior culto, che non fecero quelli della legge naturale, e questo perche ragionò à faccia con Dio, e con gl'Angeli suoi, come è noto à quelli che leggono le sacre lettere di Mose, Dauid, e d'altri Patriarchi, e profeti, e benche Abraam, Isaac, & Iacob non fossero soggetti alla legge Mosaica. Nondimeno hebbero quella stessa adoratione, & culto, che se fossero stati in la legge Mosaica, per essere stato promesso à loro il Messia, che del loro seme na-

## CORONA LV SIGNANA

scer douea. Ma sopra ogni altra adoratione perfetta è quella del Christiano, nella quale non solamente conosce li beneficij uniuersali della creatione, della prouidentia, e della legge Mosaica, ma ancora quell' infinito beneficio della legge Euangelica, quello della incarnatione, e quello della redentione, *Et post hæc in terris uisus est, Et cum hominibus conuersatus est.* Non è dunque pietà, ne religione piu certa, chiara, *Et honorata*, che è quella del Christiano, perche ui sono maggior doni, gratie, *Et lumi.* La nostra è la uera adoratione che si chiama latria, laquale à solo Iddio si conuiene. Queste tre adoratione, cioè Naturale, Mosaica, *Et Euangelica*, doue cominciarono, se non nella città santa? Non si sà che Christo nostro Signore, alquale gli uiene di iure ogni adoratione della legge Naturale, Mosaica, *Et Euangelica*, patì in essa tutta la sua passione per la nostra salute? Non fu cacciato lucifero dal suo dominio? non dominò la morte? non soggiogò il peccato? non chiuse le porte dell' inferno? *Et non aperse quelle del paradiso?* quando salì sopra la croce, però ben disse. *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eicietur foras. Et ego si exaltatus fuero, omnia traam ad me ipsum.* De tutti questi misterij ne sforzano à rendergli ogni uera adoratione. O quanta gloria, quanto honore douemo noi Christiani rendere all' altissimo Iddio, che in quella felicissima parte di Hierusalem, ci habbi mostrata la uera adoratione, la uera religione, *Et il uero culto*, per mezzo di se stesso Dio humana-

## T. E. R. Z. A. 106

to, nato della Vergine, adorato da lei, dalli animali irragioneuoli, dalli Angeli, dalli pastori, e dalli Re del mondo, e p' innanzi dalli santi patriarchi, e profeti dell' antico testamento in spirito. *Abraam desiderauit uidere diem meum, uidit, in spiritu, Et fede, Et gauisus est.* Così nella fine del mondo, *Et nel giorno del giuditio tremendo*, Iddio nel trono della sua Maestà uorrà essere uisto, temuto, *Et adorato* da tutte le generationi del mondo secondo la commune sententia, nella ualle di Iosafat, contorno della città santa di Hierusalem, *Et all' hora si renderà à quello la cordiale uera, Et perfetta adoratione, Et religione, ò culto diuino.*

### XX. Ragione è per la legge, *Et* legislatori.

**F** Abbio Pittore, con molti altri, uedendo che la uita delli huomini doppo il diluuio intorno à 250. anni fu semplice senza malitia, *Et* senza inganno quella chiamò età dell' oro, perche à guisa d' oro risplendeua, risonaua, era pura, *Et* pretiosa, perciò che non erano armi offensiue, ne defensiue, ne si guerreggiaua, non ui uanno rapine, non adulterij, ne si faceua offesa à nessuna persona, ma ogni uno si gouernaua secondo la pura conscienza. Ma il contrario è ben tanto piu la uita delli huomini de nostri tempi, quale è piu doppia, peruersa, maluagia, odiosa, piena d' odio, d' inganni, di rapine, e di ogni sorte malitia, ne si attende, se non all' ingannare il compagno, *Et* al proprio commodo. Onde si può

## CORONA LVSIGNANA

ben conchiudere, che la differēza che è fra il purissimo oro, & il ruginoso ferro, quella è fra la uita di quelli, e la uita di questi. Fu dunque conueniente alla malitia, & sfrenatezza dell'huomo, ritrouare leggi, & ligame con che raffrenarlo, & legarlo, poi che la legge non fu data all'huomo fin che fu giusto, e buono, ma doppo che cominciò diuentar cattiuo, dicendo san Paolo. *Lex iusto non est imposita, sed pro transgressoribus posita est.* Quelli che furono inuentori di nuoue leggi, furon sempre riueriti, come fu Solone, fra gl' Atheniensi, da quali fu riputato come Dio, e ben che fosse forestiero di Cipro, nondimeno lo fecero senatore, & uno delli sette sapienti suoi, e tanta fu la fama di costui, che li Romani s'inchinarono à pregarlo che li desse le sue leggi p offeruarle nella Republica loro. Così Zenone Ciprio dalla citta de Chiti, capo della setta de Stoici, gionto in Athene, gl' andorono incontro con le chiaui della città festeggiando, posero la sua statua di Bronzo nel mezzo della piazza. Mercurio Trimegisto fu tenuto come uno oracolo dalli Egittij, Ligurgo dalli Lacedemoni. Numa Pompilio dalli Romani, e molti altri. Per la moltitudine di questi legislatori son nate tante inuidie, risse, discordie, & dispute, fra Platone, Aristotele, Socrate, Pitagora, Anasagora, & altri Filosofi, perche ogniuno di loro uoleua sostentare la lor legge, sentenza, & opinione essere la migliore. Nondimeno tutte queste non attendeuanò se non alla pollitia esteriore corporale, & alla riforma della uita ciuile, una però piu

## T E R Z A.

107

che l'altra, come fanno quelli che leggono le storie.

Se dunque li Atheniesi, li Lacedemonij, li Greci, li Romani, & tante altre nationi, sono restate quasi immortali per li loro legislatori, e leggi humane, & profane, quanto maggiormente debb' essere immortale la terra santa, e Hierusalem, p li tanti legislatori, e santissime leggi suoi di Mose, & Giesu Christo, figliuolo di Dio, e la santissima legge Euangelica, il fine della quale è retirar l'Anime, & corpi nostri, non à gloria mondana, e corruttibile, ma alla fruizione della diuina essenza, che è la gloria immortale, & eterna. Se anco uogliamo considerare alla qualità delli legislatori, & alla dignità, e maestà loro, bisognerà considerare Mose, quanti segni soprannaturali fece alla presenza di Faraone, e quanto timore messe in lui, in segno che era mandato da Dio ad esplicarle la sua uolontà, e la sua santa legge. Doppo questo quanto timore pose nel populo Hebreo, innanzi che le desse la legge nel deserto, & nel monte, il quale tremaua con tuoni, fulmini, & baleni, di modo, che per la risplendente luce, affissa nella faccia sua dalla gloria diuina diceuano. *Loquere tu nobis, & non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.* Coprendosi la faccia, cosa che ben dinotaua il suo ualore, & la santità della legge, sopra ogn' altro legislatore, & sopra ogn' altra legge, e la grandezza, & lo splendore di quelli che tal legge santissima offeruauano, sendo da essa condotti ad una uita, & ad una immortal gloria, che la beatitudine dell' anime, & de



## CORONA LVSIGNANA

corpi nostri, contenuta nella chiara uisione di Dio. Queste son gemme pretiosissime, la immortalità dell' Anima, & del corpo, non è oro, non argento, ne altro Tesoro, che à questa si possi paragonare. *Quam commutationem dabit homo pro anima sua, diceua Giesu Christo. Hor se fu grande Mose con la sua legge, poi pensare quanto poi maggiore sia Giesu Christo con la sua legge, & à quanta piu perfectione, e con quanta maggior facilità conduchi li offeruatori alla celeste beatitudine, alla quale con il mezzo, non di spauento, non di timore, come faceua quella di Mose, ma per mezzo del santo Amore, e della santa carità, non piu fulmini, non piu minaccie, non piu saette; ma ragionamenti dolci, parole amoroze, e beneficij singolari. Hoc est preceptum meum, ut diligatis inuicem: sicut dilexi uos. Quanto alle parole, quanto alli suoi commandamenti, quanto alli effetti, & beneficij. Ecco uoltato alli peccatori. Donna chi ti hà condannata? Uade in pace quia nec ego te condemnabo, non peccar piu. ò che differenza di legge, e legge. La differenza dunque che fra l'amore, & il timore, fra il figliuolo, & il seruo, quella è fra la legge Euangelica, e la legge Mosaica, e la differenza che è fra la luce, & la tenebra; quella è fra legge Mosaica, & Euangelica, e le altre leggi, e legislatori Romani, Greci, Lacedemoni, & altri. Questi, e queste sono le stesse tenebre, pche conducano l'anime, & li corpi delli loro offeruatori al baratro tenebroso, et mortifero. Mose con la luce del monte Sina, nel dar la leg*

## TERZA.

108

*ge, & ragionar con Dio, e Christo con il splendore suo naturale, et essenziale del monte Tabor quando si transfigurò, dando la legge Euangelica sono la uera luce, con che conducono li suoi offeruatori alla luce Diuina del paradiso. Però non è marauiglia che si come nell'apparir del Sole, s'uggono tutte le tenebre, le stelle, & gl'altri celesti splendori. Così nell'apparire della gran luce del Sole Christo, & della sua luce immensa della legge euangelica, siano fuggite le tenebre delle leggi humane, et profane, & ancora è nascosta la luce della luna, & delle stelle che è la legge Mosaica. Si che uenuta la luce nascondansi le tenebre. Venuto il figurato, cessa la figura; uenuto il pronosticato, cessa il pronostico; uenuta la uera luce solare, cessa la luce dell'Aurora. Chi brama dunque di uedere buon lume, seguiti la luce della legge Euangelica, fin che ha tempo, dice Christo. Dum lucem habetis credite in lucem, qui ambulat in tenebris nescit quo uadat. E se uolemo accenderci, & infiammarci à questa santa luce, consideriamo la nobiltà, & la grandezza sua sopra di quella di Mose, per non dir quelle delli gentili, infideli, & antichi, pchioche trouandosi Christo sopra del monte Tabor, e uolendo imprimere nelle menti humane, che egli era quel uero Messia, reformatore del l'uniuerso, pronosticato nelle sacre lettere, uenuto à promulgare la uera legge santa, & diuina: ascese sopra del monte Tabor, monte famoso, & misterioso; doue uolendo dare un saggio della sua Diuinità, aprendo un sportello della*

## CORONA LVSIGNANA

lanterna della sua Diuina natura, dimostrò un sol raggio del suo diuino splendore, talmente che un maggior non fu giamai uisto ne udito nel mondo, quanto che quello, di che la sua santissima faccia, e le sue santissime uesti risplendono, asfimiigliandola al Sole, per non essere cosa alli occhi nostri piu chiara, & risplendente, ne cosa piu bianca che la neue. Al qual misterio egli uolse testimonij da tutte le parti del mondo; dal cielo, che fu il padre in uoce dicèdo. *Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui.* Lo spirito santo in forma di purissima colomba, & il figliuolo in carne. Dalla terra furon Pietro, Giacomo, e Giouanni, dall' inferno Mose, che era nel limbo, & dal paradiso terrestre, che fu Helia, ancor uiuo fino al giorno del giuditio, per disputare nelli ultimi giorni contra l' Antichristo. Hor guardate se douemo abbandonare quante leggi di Solone, di Ligurgo, e di tutti gl' altri, che mai hanno scritto nel mondo, & abbracciare questa sola legge euangelica, poi con tanti segni diuini, & celesti è stata data, approuata da tanti testimonii, e comandata dalla uoce diuina, dicendo questo è il mio figliuolo diletto, uditelo, e seguitatelo che ui condurrà alla uera gloria, & immortale. Ecco ui dunque la grandezza, eccoui la nobiltà di terra santa, quanto alli legislatori, & quanto alla legge, se in tutto il mondo non fu mai, ne mai serà data una legge piu buona, piu santa, ne piu gioueuole, e perfetta di questa legge nostra Euangelica. E se il legislatore fu Iddio stesso ottimo, e mas-

sima

## T E R R A 109

fimo, perche non deue ancora auanzare di bontà, di honore, di dignità, & eccellenza tutti li luoghi del mondo, il luogo di terra santa, doue si compiacque il sommo legislatore di publicarla?

### XXII. Ragione è dalli sacrificij.

**I**L Glorioso, & Angelico Thomaso dice di consenso di tutti li sacri interpreti, che dalla creatione del Mondo sino al presente giorno, appresso di tutte le generationi essere sempre stato obseruato il culto diuino, benchè piu perfetto, e meno, secondo le età delli huomini, e del mondo. E rende si la ragione di essere, per li tre doni, & gratie che Dio donò à l' huomo, il dono dell' anima, del corpo, e delli beni temporali; per le quali continuamente resta obligatissimo di sacrificare all' eterno Iddio, e renderline infinita lode, e gratie. Se egli non uole sommergersi nell' abomineuole peccato della ingratitude, tanto odiosa allo stesso Dio, & alli huomini. Chi non conosce il dono delli beneficij è ueramente huomo non huomo giudicato, insensato, et senza ragione. Ma perche l' huomo è creato con l' anima ragioneuole, non puo fare che egli non conosca per natural discorso il beneficio di Dio, per ilche si rende obligatissimo di lodare, & ringraziare sua diuina Maestà. Ecco la pietà, ecco la religione essere sigillata nelle uiscere della natura humana, che se bene in qualche particolare mancasse per difetto, & debo-

## CORONA LV SIGNANA

lezza, non manca però quanto alla natura integra di questa religione, & culto douuto al Signore Dio. Tutti dunque come obligati hanno offerto à Dio il suo culto, ma in modi diuersi, e con uaria intentione. Tutti offeriuano, perché naturalmente tutti fuggiuano il uitio della ingratitude conoscendo il beneficio diuino. Non tutti offeriuano in un medesimo modo, ne con medesima intentione. Ecco lo manifesto come per il dono del corpo, e dell'anima, offeriuano digiuni, uigilie, peregrinationi, orationi, e contemplationi, & altre pene pertinenti al corpo, & all'anima. Ma chi faceua la oratione con alta uoce, chi con bassa, chi con lo spirito solo. Così digiuni, macerationi, & astinenze uarie, e di uerse l'uno dall'altro erano obseruati. Offeriuano per li beni temporali quelle sostanze che pareua loro douer essere più grate à Dio, & di che loro più si scommodauano. Come si uide in Abel giusto, quale offerì al grande Iddio le primizie delli migliori frutti che hauesse dalla terra. E da qui li suoi pastori pigliaron essemplio da lui, di donare al Signore nelli suoi serui, & ministri, pane, uino, oleo, animali, & di ciò che riceueano dal suo creatore Iddio ne loro campi. L'offerire dunque era commune, perché tutti offerirno, ma il modo diuerso, perché chi offeriua pane, chi uino, oleo, grano, animali, e chi digiuni, chi orationi. Così la intentione era diuersa, come fu quella di Abel nel sacrificare le pecore buone, però multiplicauano, e quella di Caim suo fratello nel sacrificare le magre, & cattive, però mancauano.

## T E R Z A. CANTO

Abel diceua, Sacrum pingue dabo, & non macrum sacrificabo. Caim dall'altra parte diceua. Sacrificabo macrum, & non dabo pingue sacrum. E però uno fu grato, & accetto à Dio, & l'altro fu reprobato. Di qui nacque tanta inuidia, che si lassò condurre l'iniquo Caim à commettere l'homicidio uerso il suo fratello. La onde empitasi la terra di odio, & di auaritia, fomento, & origine di tutti li peccati. Li fu cagionato la uarietà delli modi di sacrificare à Dio. Nondimeno la terra santa, come quella nella quale era stato il primo principio del sacrificare con Abel, & Caim tenne sempre il uero culto, & modo di sacrificare, quanto alla copia, quanto al modo, & quanto alla intentione. Innanzi che Christo comparisse nel mondo, le genti tutte sacrificauano sì, ma chi al Sole, chi alla Luna, chi al fuoco, chi à le stelle, chi alli idoli, & chi alli animali brutti, pensandosi che questi fussero li loro Dei. E la cagione di questi errori fu l'ignorantia, perché quelli che uoleuano parere più dotti, e saggi offeriuano alla prima causa, & al primo motore in commune, non lo sapendo poi distintamente. Come uide san Paolo in Athene, quel tempo dedicato al Dio non conosciuto. Ignoto Deo. Nella terra santa non fu mai questo errore, come si puo uedere in tutte tre le leggi, Naturale, Scritta, & Euangelica, che si conseruò sempre il uero culto al uero Iddio. Benche nella prima legge, non ui fosse quella buona cognitione, che fu nella seconda, e nella seconda quella perfetta che fu nella terza, nella quale

## CORONA LVSIGNANA

Dio stesso humanato ci ha insegnato egli essere una essenza infinita, eterna, & sempiterna, in la persona del padre, in quella del figliuolo, & quella dello spirito santo, come egli disse. *Qui uidet me uidet & patrem meum.* Questa cognizione particolare, non fu data chiaramente à quelli della legge naturale, ne à quelli della legge Mosaica.

Erano nondimeno grati à Dio li sacrificij del testamento uecchio, perche così in quel tempo se ne contentò, sendo fatti con buon cuore, & buon spirito. Come si uide in quello di Noè, in quello di Abraam, in quello di Mose, & di molt' altri, masime in quelli di Salomone, quando consacrò lo Tempio, doue descese la gloria di Dio, e consumò tutto il sacrificio. Ad Abel per lo sacrificio furo multiplicata le sostanze, & connumerato fra li giusti. Enoch per il sacrificio fu traslato nel terrestre paradiso. Noè liberò se con li figliuoli, per il sacrificio. Abraam con il sacrificio liberò Isaac suo figliuolo Mose, Helia, Heliseo, & tanti altri padri santi, quanti segni, quanti miracoli hanno fatto, non per altro, se non perche Iddio era ne' sacrificij loro, risguardò la intentione, & buona uolontà loro nelli loro sacrificij. Questo non hanno fatto le altre nationi, ne si trouano tanti effetti, perche non era in quelli il uero culto, come quello della terra santa. Se al numero delli sacrificij, la terra santa ha egli ecceduto tutto il mondo. Eccolo, quando che Mose fece quel tempio di legno, li Israeliti non offerirono à Dio gran copia d'oro, & d'argento? di anelli, pen-

## TERZA.

III

enti, manilli, gemme, & pietre pretiose, uestimenti di pelte di purpura, iacincini, & d'ogni sorte, & aromati di ogni foret. Come si uede nell' Esodo cap. 25. che fra l'oro, l'argento, uestimenti, candelieri, lampade, & legni di Cetin, fu di un ualore inestimabile. L'oro solo fu 29. talenti, e 730. onze: l'argento fu 100. talenti, il rame 72. milia talenti, e 400. onze. E quando fu finito il Tempio, offerirno ancora gran copia di uasi d'oro, & di argento, con animali, boui 12. capretti 12. agnelli 12. castrati 12. Nelle Hostie poi pacifice, offeriron boui 24. capretti 60. & agnelli 60. si come si legge nel libro de Numeri. Ma che diremo del Tempio di Salomone, quando l'edificò, e poi lo dedicò, che per otto giorni continui si sacrificaua, & offeriua, e masime quando il populo uolse condurre l'Arca dell'antico testamento? L'offerta sola di Salomone fu di 20. milia boui, pecore, agnelli, & simili animali piccioli fu cento, e uenti milia. E per 14 giorni continoi si sacrificaua. La gloria di Dio descese dal cielo, e li sacerdoti non poteuano stare nel Tempio. All' hora la Giudea a piena uoce diceua. *Non est alia natio tam grandis qua habeat Deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest nobis.* Si lassano poi li sacrificij fatti da Esdra nella reedificatione del Tempio, quelli di Mathatia, di quelli delli Machabei, & di tanti altri che a raccontarli longo sarebbe. Ma qual lingua potrà mai esprimere, e qual intelletto potrà mai capire la dignità, la grandezza, la ualuta, e la nobiltà del sacrificio Agnello immacolato. Gien

## CORONA LV SIGNANA

su Christo offerto al padre eterno, non nel materiale Tempio di Salomone, ne con sangue d'agnelli, boui, o altri sporchi animali. Ma sopra l'altare della croce, nel Tempio del mezzo del mondo, tutto bagnato dal sangue pretiosissimo, suo ualore ueramente infinito, e sopra abbondante per riscuotere la persa natura humana. Si perche offerse il corpo, e l'anima, congiunti con la diuinità per noi. Come disse san Paolo, non in corruptilibus auro, & argento, sed in sanguine agni immaculati redempti estis. Non sanguine hircorum, & taurarum & cinis uicula asperse. Come si faceua nel testamento antico, ma nel sangue pretioso del Signore siamo stati ricomperati. Lasciando poi tale, et tanta memoria à noi di se stesso, sotto il pane sacramentale dell'altare, accioche continuamente di lui si raccordiamo. Di modo che meglio noi senza comparatione possiamo che gl'Hebrei dire. Non est alia natio tam grandis &c. Non fu mai, ne mai sarà nazione al mondo piu degna di noi, hauendo il nostro Dio tanto uicino, che lo ueggiamo, lo tocchiamo, ce lo incorporiamo ogni di, ogn' hora, ogni momento, per fede sacramentalmente, sotto le spetie del pane, & del uino, e mangiamo il pane delli Angeli. Hor uedete se l'huomo è ridotto à gran dignità, uedeti se la città santa di Hierusalē deue essere lodata, agrandita, & honorata, poi che in lei si sono operate tante grandezze, e la salute del mondo, bene è chiamata città di Pace, poi che in lei s'è eseguita la pace fra Dio, e l'huomo, & acquistata la immortalità, & la

112  
gloria nostra. O Signor mio Iddio, quanto desiderio ho che mi doni tanta gratia, & tanta eloquenza che io potessi illuminare, & aprire le menti de Christiani, masime delli Principi, à conoscere la ualuta di Hierusalem, quanto ella sia pretiosa, & honorata, & quanto gran torto hanno à non cercare la ricuperatione di essa, poi che è la madre, l'origine, il principio, con tutta la terra santa, in che la gloria nostra hebbe l'origine, mezzo, & fine, operandosi in lei dalla tua Diuina Maestà tante leggi, tanti sacrificij, tanti segni, e tanti miracoli, effetti ueramente del tuo santissimo uolere, il quale sia sempre eseguito in cielo, & in terra.

### XXIII. Ragione è quanto al sacerdotio

SI come dal principio del mondo fino adesso è stato un lume naturale nell'huomo, con ilquale egli non solo à sufficienza hà conosciuto il suo uero Dio, ma ancora li suoi infiniti beneficij, masime corporali, spirituali, & temporali; per li quali in segno di gratitudine hà offerto alla sua Diuina Maestà uarij, & diuersi sacrificij. Così anco sempre sono stati sacerdoti, & huomini particolarmente dedicati ad offerirli. Come affermano li sacri interpreti, che innanzi il Diluuio li progeniti erano i sacerdoti, quali non si implicauano nelle cose mondane, come faceuano quelli che attendeuanò à lauorare per guadagnare il uiuere necessario alla uita, ma sempre erano intenti al sacerdotio, & à

CORONA LV SIGNANA

sacrificare, perche non si puo attendere al mondo, alli suoi maneggi, & al culto diuino, e allo spirito, perche sono incompatibili, o almeno molto difficili da eseguirsi per il peccato che di continuo lo stimola. Era dunque necessario che ui fussero alcune persone elette all' officio del sacrificare, qual non attendessero ad altro che à quello sacrificio, per supplire alli defecti del populo, il quale era impedito dalli negocij, per li beneficij riceuuti, per non incorrere nel uitio della ingratitude. Offerire per il bene dell' anima oratione, sospiri, lagrime, e la santità della mente. Per il bene del corpo digiuni, astinentie, macerazioni della carne, inclinationi, & genuflessioni, & simili penitenze. E per li beni esteriori, & temporali delle miglior cose che possedeuano. Et acciò che si uedesse che questi tali erano obligati, erano dalli altri separati, & distinti nel uiuere, nel conuersare, & nelli uestimenti, e per questo li donauano il uiuere, e li chiamauano Sacerdoti nel proprio Idioma di tutte le genti. Et acciò che ogn' uno intendesse, che Sacerdote non uol dir altro, che persona à Dio sacrata, & à Dio dedicata, ouero quello che mangia le cose sacre. Onde per la santità della uita, e per le cose sante che mangiauano questi che offeriuano, furon dalli gentili chiamati ancora Sacerdoti. E cosi appresso tutte le nationi del mondo era detti Sacerdoti, e Signori. Se dunque questa proua, & sentenza delli santi interpreti non ui quieta, che dicono di Melchisedech, come primogenito era Sacerdote, vi deuerrete almeno quietare alle profane

historie

T E R Z A. 113

historie mondane, & in particolare di quello che dice Beroso Caldeo, Metastene Fenico, & Gieronimo, Maneton, Egittio in quelle de Greci, e de Francesi, & altri. Ma à nostri giorni li Maometani, Turchi, Persiani, Tartari, Indiani, Mori, Etiopi, & Saraceni non hanno loro li suoi Sacerdoti? Perche dunque i nostri profani heretici niegano il Sacerdotio? E se il curioso brama di sapere oue prima fu egli instituito, dico esser in quel luogo, oue prima dimostrato, & scoperto il culto diuino, & li sacrificij, questo è già dimostrato essere stato nella terra santa. Dunque anco fu iui principiato il primo Sacerdotio. E stato dimostrato di sopra, come nella legge di natura, nella terra santa furon principiat li sacrificij. Così fu anco principiat la legge Mosaica. Adunque principio anco il Sacerdotio di quelle. E se ben questo Sacerdotio, & legge mosaica principio nel deserto, innanzi che il populo Hebreo entrasse nella terra santa. Nondimeno si puo dire che principiasse in essa, perche oltre che cominciò in quel populo che s'era partito della terra santa, era anco in uia per entrarci, come n'era stato da Dio ordinato. Il primo Sacerdote di questa legge mosaica era eletto, & ordinato per diuina ordinatione Aaron fratello di Mose, del qual Sacerdotio; la dignità, le cerimonie, uestimenti, institutioni, & sacrificij, ne sono pieni li libri di Mose. Venuto adunque questo Sacerdotio nella terra santa, all' hora cessò il Sacerdotio della natura, come piu debile, & imperfetto. Ordinò il Signore. Iddio que

F f

CORONA LVSIGNANA

sto officio del Sacerdotio mosaico, come figura, et pronostico del uero Sacerdotio uenturo di Christo. Poi ordinò l'altare, li olocausti, et il modo del sacrificare, et offerire. La dignità del quale il sommo Iddio lo dimostrò in Zacharia profeta, quando disse à Sacerdoti. Voi siete la pupilla de gl'occhi miei, et quelli che ui offenderanno, offenderanno la pupilla de gl'occhi miei, e Dauid ragionando col suo populo disse. Iddio sta nella Sinagoga delli Dei, cioè de Sacerdoti. Se uoleste hora sapere il numero, dico, che dalle dodici Tribu, una fu quella di Leui, tutta intiera ordinata al Sacerdotio, la quale fu di tanto numero, che fu una cosa grande, furono tanti li Sacerdoti, li Leuiti, con altri ministri, che à questi fu consignato per habitare quarantaotto Città, senza le terre, et uillaggi attinenti ad esse. Stato poi che fu Christo nella terra santa, subito secondo le profetie cessò il sacrificio mosaico, come s'è dimostrato di sopra, che sendo nato Christo, fu principiato il uero Monarca, il uero, et sommo Pontefice, et Sacerdotio della legge Euangelica, et quello di Mose hà ceduto, per essere di gran lunga piu imperfetto. Come quello della legge di natura cede à quello di Mose, per essere egli assomigliato alle tenebre, e questo à l'Aurora, e quello di Christo al Sole, et alla pienezza del giorno. E se bene quello di Mose era assomigliato à l'Aurora, et quantunque fosse santo, et buono, et instituito da Dio. Non potea però dare la uita all'huomo, se non per fede nel futuro Sacerdotio Euangelico.

T E R Z A. 114

Onde di qui si è ueduto, che tutti li Sacerdoti di Mose, con il sommo Sacerdote Aaron, e tutti li Patriarchi, e profeti andauano doppo la morte nelle oscure tenebre del limbo, come in deposito, aspettando il uenturo, uero, et sommo Sacerdote Christo, ilquale con il sacrificio di se stesso li liberasse tutti, come disse san Paolo Apostolo. Cum lachrimis, et clamore uallido orauit, et ex auditus est pro sua reuerentia. Se dunque uorremo fare comparatione del Sacerdotio di Christo alli altri, troueremo questo essere di miglior efficacia, et superare tutti gl'altri in tutte le perfetioni senza comparatione. E se ben gl'altri furon quanto all'origine, et effettuazione innanzi à questo, nondimeno non son stati piu degni per questo, ma egli fu innanzi à tutti, quanto alla sostanza, e quanto al ualore, et alla dignità, sendo stati tutti gl'altri subornati à questo, come Tipo, et figura di esso. Se poi si considera quanto alla mente dell'institutione, si conoscerà quello di Christo essere prima stato ordinato nella Diuina mente, e poi consequentemente quelli per preuia dispositione, et significatione di quello di Christo. Perche nelle cose Diuine, et naturale, quello che è primo nella intentione, e l'ultimo nella esecutione. La casa prima è nella mente dell'architetore, che sia fabricata in terra, la rosa è prima nelle spine, et nelle radici, che fuori à gl'occhi nostri. Così è prima il concetto che la parola. E dipoi dignissimo il Sacerdotio di Christo, perche quelli furon constituiti nella persona delli semplici huomini. Ma

## CORONA LVSIGNANA

questo fu ordinato nella persona Diuina, & humana di Christo. Se uogliamo ancora uedere quanto alla legge, dico tutte sono state ombre, rispetto alla legge Euangelica. Se al modo del Sacrificare, questo è stato maggiormente eccessiuo il modo del sacrificare di Christo, che di altri, perche sacrificando egli se stesso, & essendo egli Dio, & huomo, offeriua con tutto il cuore, e con tutte le forze diuine, & humane, & essendo egli scrutiniatore delli cuori humani, tutto quello che offeriua in quanto huomo, la sua diuinità conosceua, & illuminaua, & come Iddio accettaua, & augumentaua, non solo il suo sacrificio, ma anco di tutti gl'altrische con puro affetto, e sincero cuore hanno offerto, & offeriscono, sendole tanto grata la oblatione, & offerta di questo santissimo sacrificio, e sommo Sacerdote. Se uogliamo considerare alla cosa offerta, uedemo che in questo sacrificio è sommo Sacerdotio non si offeriscono, boui, agnelli, vitelli, colombi, o sangue d'animali brutti, ne frutti corruttibili della terra. Ma si offerisse il uero pane celeste, il pane della vita, la carne uiua, & uero sangue, e corpo uiuo di Gesu Christo, transubstantiato, per uirtù delle sue diuine parole lassate alli Sacerdoti suoi, di pane materiale, nel santissimo, & humanissimo Corpo di Christo uiuo, composto di carne, anima, & è sostentati dalla Diuinità tutta. Onde di qui si può ben comprendere la grandezza, e la nobiltà d'un tale, e tanto Sacerdote, sacrificio, & Hostia offerta, poi che Iddio offerisse se stesso, per li peccati nostri. E se ben son

## TERZA

115

stati chiamati li Sacerdoti antichi Dei. Ego dixi Dei estis, & Angeli. Come dice Malachia, son stati chiamati figuratamente, perche figurauano questi della legge Euangelica. E questa uerità fu dimostrata da Costantino magno nel Concilio, quando furon dati li libri a giudicare se erano buoni, o cattiuu, & egli ad alta uoce disse. Voi sete nostri Dei in terra, & Giudici, a uoi altri s'appartiene giudicarci, & quello che con le parole, disse, per innanzi fece, quando à piedi teneua la briglia del cauallo al sommo Pontefice, e quando in terra si humiliò à basciarli il piede. Et questo gesto si uede depinto nella sala grande del palazzo di Venetia, quando Federico primo Imperatore bascia il piede di Alessandro sommo Pontefice Romano, & per innanzi Giustiniano Imperatore al Romano Pontefice in Costantinopoli. Se al numero de Sacerdoti dico non furon mai ueduti tanti, quanti nella legge Euangelica, che son sparsi per l'uniuerso mondo. In omnem terram exiuit sonus eorum, diceua Dauid. Et in fines orbis terræ uerba eorum. Se all'auttorità loro dico che hanno tanta quāta mai si può dire dall'huomo, poi che eglino hanno possanza in cielo, & in terra, legando, e slogliendo secondo il giudicio loro, li peccati, ne le porte infernali non le possono contradire. Questa dignità dunque sacerdotale è tanto grande, e così degna, che non è dignità, ne grandezza al mondo che à lei si possa assomigliare, non che superare. Non è lingua che possi raccontare la sua grandezza, ne libro che possi conte=



## CORONA LUSIGNANA

vere le sue lodi, & sue dignità. Ben dunque di qui consequentemente si puo uedere la grandezza della terra santa, poi che lei sola è stata degna di un tale, & tanto dono, che il Signore Dio nel cenacolo di Hierusalem, habbi costituito il santissimo sacramento del suo corpo, dando facoltà di uina alli Apostoli, e suoi successori, di offerire il suo santissimo corpo, & sangue in memoria della sua santa passione, & carità infinita mostrataci. Imponendo fine à tutti li sacrificij, & sacerdotij antichi, & legge dicendo. Mandatum nouum do uobis. E costituendo nouo sacrificio, & noui sacrificanti, & sacerdoti. O felice, e ben mille uolte felici huomini di terra santa, ò santa patria nostra, perche non tirati à te come la calamita il ferro, i cuori di quelli che possono, e debbono, cercarti, & desiderarti? poi che tu sei tanto favorito da l'altissimo Iddio, che in te dimostrò, dimostra, & dimostrerà sempre partatamente le sue diuine gratie.

XXIII. Ragione è dalla nobiltà uera del populo.

**L**A commune opinione è che una prouincia, città, ò populo non si dimandi nobile per hauere di molte facultà, & ricchezze, non per hauere gran dominio, essere potente, & forte, sano, di buona comperatura, & complessione, questi non costituiscono la nobiltà, come pensa il pazzo uolgo. Perche questi sono accidenti della nobiltà, prouenuti alla natura, e non sono in nostro potere, conferiscono bene gl'

## TERZA

116

accidenti per conoscere la sostanza, ma egli perciò non son loro sostanza, come se à guisa de un meccanico fosse ben uestito, non però sarebbe riputato nobile, perche quelle belle uesti, non lo fanno nobile, conferiscono bene alla nobiltà, come se un nobile sarà ben ornato di questi accidenti, piu facilmente si conoscerà, che un altro mal uestito. I segni della uera nobiltà sono inuisibili à gl'occhi nostri, perche la uera nobiltà consiste nell'antichità del sangue, nel ualore dell'animo, nella virtù, la quale sopra tutte l'altre cose, fa l'huomo de ignobile nobilissimo, come si uede continuoamente ogni di li figliuoli de pueretti essere essaltati alle grandezze, & nobilitarsi, non per altro che per le loro uirtù. Onde se la virtù sarà accompagnata con la antichità del sangue, sarà quel tale ueramente nobilissimo. Di qui è, che molte città cercano innalzarsi l'una sopra l'altra, facendosi di sangue antico, nobile, & illustre, come li Romani, Padouani, Francesi, Bertani, & Turchi, quali tutti si scriuano esser stati, & discesi dal sangue illustre de Troiani. Remo, & Romolo, non solo uoleano essere di quello Troiano, ma figliuoli del Dio Marte. Li Egittij dicono essere del sangue delli Dei, Iside, Osiride, & di Hercole. Li presenti Greci, dalli Romani, e per questo si chiamano Romei, e la Grecia, come uogliono li Turchi Rumeli, cioè Romani, onde uè Napoli di Romania. Li Albanesi uogliono essere discesi da Alessandro Magno, & da Carlo Magno. Li Persi dalli antichi Maggi. Li Cipriotti dalli Dei Pigmaleone,

## CORONA LV SIGNANA

Paffo, Venere, Adone, & del Dio d'Amore. Non è dubbio alcuno, che simil sangue magnanimo hebbe la sua nobiltà dalle virtù illustre, liberali, & militari, & dalla antichità da che descendono, non siano nobili, poi che tengono quelle conditioni che si ricchiedono alla uera nobiltà, delle quali se ragionar uolesse, troppo longo sarei; e massime quali di essi siano descesi da quelli nobilissimi sangui raccontati. Percioche molti son uantatori, & usurpatori dell'altrui grandezza, come sono li Maometani, ouero Ottomani, moderni, che non si contentano solo di chiamarsi di quell'illustre sangue Troiano, che dicono ancora falsamente essere descesi dalli Dei. E quantunque tutte le genti nominate, fossero descesi ueramente da questi sangui, appresso al mondo immortali. Nondimeno in comparatione al populo di terra santa, non si uede se non ò poca, ò nulla di nobiltà. Perciò che se uogliamo dire dell'antichità del sangue, qual è piu antico di quello di terra santa, sendo da esso tutti gli altri descesi, ò uoi innanzi il diluuiò, ò doppo. Se innanzi, dalla creatione fino al diluuiò, hebbe li padri della natura humana, p 1656. anni. Doppo il diluuiò ancora, ritornò quel sangue stesso, che per cento anni innanzi alla inondatione era nato che fu il giusto Sem, Re, e sommo Sacerdote, dal quale uennero li Patriarchi Abraam, Isaac, & Iacob con molt'altri, li quali furono innanzi la edificatione di Troia. 800. anni, & habitauano nella terra santa. Se poi uogliamo uedere alla dignità. Non si sa, che il Regno di

terra

## T E R Z A.

117

terra santa cominciò immediatamente doppo la diuisione delle lingue? e che Giosue hauea dato la morte in quella prouincia al numero di 31. Re? Non s'è detto che'l primo Re di quel regno esser stato Melchisedech? quale da gli ragionamenti di san Paolo, non concluderemo che in tutti li Regni nobili del mondo, il piu degno Re, e piu nobile essere stato quello di Hierusalem Melchisedech. Qual Regno mai, ne hebbe un tale, & un piu amico di Dio? che quel famosissimo Regio profeta Dauide? Qual Regno mai hebbe un Salomone? quando tutti li Re del mondo desiderauano uedere la faccia, e la grādezza sua? In quel Regno mai nacque un Re pacifico, come fu Christo, dal quale non se puo giamai trouare cosa piu nobile, piu ricca, piu antica, ne piu illustre, e gloriosa. Se uogliamo dire della dignità spirituale, ella hebbe tutti li Patriarchi, Profeti, sommi Sacerdoti, Leuiti, Melchisedech, Aaron, Eleazar, Zacharia, Samuelle, Esdra, Mose, & altri. Doppo questi, hebbe la Beata Vergine, Iesu Christo, uero Monarca, li Apostoli, li Discepoli, li Euangelisti, li sette Diaconi, senza tanti patriarchi, Arciuescovi, & Uescovi dignissimi. Se uogliamo uedere alle virtù, qual terra mai auanzò questa di qual si uoglia virtù, doue si uide mai una fortezza di Dauid, di Sansone, doue la sapienza di Salomone, doue la continenza di Gioseppe, doue la pietà di Mose, doue la innocenza di Abel, doue la fede di Abraam, doue l'ubbidienza di Isaac, doue la obseruanza di Iacob, & in mille altri, quali p

Gg

## CORONA LVSIGNANA

brevità si tralassano? Se all'arte militare, legansi le sante lettere, che si trouaranno tanti illustri Capitani, & tante guerre famosissime, che troppo lungo sarebbe raccontarle. Chi nol sà legga Ioseffo della guerra de' Giudei. Adunque sicuramente si puo concludere, il popolo, & gente di terra santa essere il piu nobile, il piu illustre, che mai sia stato al mondo, e che mai sarà per tutte queste ragioni, e cagioni concorrenti alla uera nobiltà.

### XXV. Ragione è dalla Diuina electione.

**N**on è dubbio ueruno, che Iddio particolarmente non habbi eletto la terra santa, per patria del nato Messia del mondo, & il popolo Giudaico per suo popolo peculiare, come semenza santissima, dalla quale descender douea secondo la carne, & humana natura del uerbo eterno, perche questo si uede chiaramente in tutte le scritture, massime nel Deut. al sestodecimo capitolo, doue dimostra, che in questa parte, per mezzo di questo popolo uoleua che'l suo santo nome fosse fatto palese, e la sua grandezza notificata a tutto l'uniuerso mondo, e che l'uno, & l'altro fosse stanza sempiterna del suo santissimo nome. Non che non fosse anco ne gl'altri luoghi, perche Iddio essendo tutto quello che è in lui, & tutto quello che è in Dio, e lo stesso Dio, e egli è per tutto, & in tutte le cose. Ego caelum, & terram, impleo diceua lui stesso. Però egli sarà, e fu principalmente

## T E R Z A.

118

nella terra santa, & in quel popolo, & poi successiuamente in tutti gl'altri paesi, & popoli, & uniuersalmente in tutte le cose, per essenza, per presenza, & per prouidenza. Per questa ragione disse Dauid quel gran uanto. Non est alia natio que habeat Deos appropinquantes sibi, sicut ad est nobis Deus noster. In quel luogo uolse che primamente si rendesse il uero culto al Signore Dio, come egli ammaestrando la Samaritana al pozzo di Iacob, le insegnò dicendo, Donna credi à me, che è uenuto il tempo, nel quale non si adorerà il padre Iddio, ne in questo monte, ne in Hierusalem, ma li ueri adoratori lo adoreranno in spirito, e uerità, cioè sarà conosciuto il uero Iddio per tutto il mondo, e saranno fatti tempj per tutte le regioni, accioche per tutto sia con uera adoratione adorato, e con uerità, cioè una essentia Diuina con distintione delle tre diuine persone padre, figliuolo, & spirito santo. Volse ancora il Signore Iddio che il suo santissimo nome si honorasse prima in quel luogo, perche il gran nome che si conuiene à Dio per la natura humana assonta nel suo figliuolo è Iesus. nel quale sta l'ineffabile nome di Dio delle quattro lettere, che è Iehouè. E questo non solo ha uoluto che in quella patria se incarnasse, ma ancora che habitasse, operasse, morisse, & resuscitasse in quella, accio che si dichi, ecco il luogo doue è stato, & ha fatto le sue santissime operationi, e così le heresie fossero estirpate, ne si hauesse alcuna escusatione nel giorno del giudicio appresso di nessuna natione, sendoui trouate tutte nel giorno

## CORONA LV SIGNANA

della sua passione. Questa dunque particolar diuina elezione, si uede in piu luoghi della santa scrittura. Come nel Deut. al 7. & 14. cap. doue Mose disse al populo. Il Signore Iddio ui ha eletti, acciò uoi siate suo populo peculiare, fra tutti li populi che sono sopra della terra. Così nel 26. cap. replica questo medesimo, dicendo. Vi farà grandi fra tutte le genti create in laude, & gloria del suo santissimo nome, acciò tu sia il suo populo eletto, & santo. Intendendo dalla uera santità principale, ch'è il uero culto diuino, chiamato Latria. Che poi Iddio hebbe eletta quella città di Hierusalem particolarmente con tutto il suo territorio. Ecco nello istesso libro, al 7. al 14. & al 12. 16. capitoli, & altri luoghi, & nel Leuitico al 25. doue disse il Signore di questo luogo eletto. Non uenderete questa terra, perche è mia, e uoi ò habitatori di essa siete miei lauoratori. E l'Apostolo san Paolo disse piu chiaramente, Hierusalem Ciuitas Dei uiuentis. La cagione hora perche Iddio uiuente, habbia così particolarmente eletto questo populo con la terra santa, e non altro populo, ne altra città, ò paese. Mose lo dice al populo, nel Leuitico al 25. Non ui pensate ò populo Hebreo, che il Signore Dio ui habbia eletti, perche fosti populo grande di numero, piu che gl'altri populi, ma ui elesse, perche ui ha amato, e uole che custodiare le promesse, & comandamenti suoi. Ecco la cagione della diuina elezione, essere l'amor suo, & accioche si offeruino li precetti suoi con la fede delle promissioni alli antichi padri. Se è p

## TERZA.

119

amore la sua elezione. Adunque non è per necessità, ne p uiolenza, ma per mera, e semplice sua uolontà, perche l'amore è libero, & uolontario. Et se alcuna obligatione si troua in Dio è la sola obligatione della sua Deità, per le sue diuine promesse. Quello che liberamente, & uolontariamente ha amato egli stesso liberamente, & uolontariamente promesse à li padri, & elesse li figliuoli, acciò custodiscono le diuine promissioni. Se l'humano intelletto non si quietasse alle ragioni uiue, che si sono dette, e piu oltre uolesse sapere di quello che non gli appartiene; cioè, perche cagione uolontariamente, & così liberamente amò Abraamo, & le fece le promissioni? e non le fece, così, ne amò così il giusto Sem, ò Heber, Iob, Nembrot, & Iaffet, & molt'altri, buoni, & cattiu? Rispondo à questi con il padre santo Agostino. Che altiore te ne questieris, uolontatis Dei non est causa. Non si può assignare nessuna ragione nelle cose che dependono dalla mera uolontà di Dio, per non ci essere cosa, ne causa superiore. San Paolo disse, ò altezza delle ricchezze di Dio, & della sua sapientia, & scienza, quanto sono inuestigabili, & incomprehensibili, le tue uie? & in un altro luogo disse. Noli plus sapere quam oporteat sapere & c. noli interrogare, si non uis errare, & c. Se li Diuini spiriti non possono penetrare nelli Diuini segreti, se non tanto quanto le è, riuelato dalla Diuina bontà. Come ardirà l'humano intelletto di uolere inuestigare, & sapere quelle cose, & quelli secreti che riserbò Iddio à se stesso? quis cognouit sen

## CORONA LVSIGNANA

*sum Domini, nisi spiritus Domini, et cui uoluerit reuelare?*  
*Se io adimandasfi alli acuti ingegni di questo mondo, la*  
*cagione, perche il granello del miglio è così minuto, e così fla*  
*uo, & giallo, & ritondo? e quello grano del formento es*  
*sere così longo, tagliato, & di colore incarnato? Così di tut*  
*ti gl' altri grani, semenze, & piante tutte di forma, & di*  
*natura diuerse. Quanti dotti, & Filosofi sono nel mondo*  
*non saperebbon mai assignare causa alcuna, che quietasse*  
*l' intelletto nostro. Ma alla fine bisogna rimetterfi al som*  
*mo Iddio della natura, al quale così piacque di ordinare*  
*le cose di questo mondo. Se dunque noi meschini, non sap*  
*piano rendere la ragione di queste cose, che tutto il giorno*  
*hauemo dinanzi à gl' occhi; quanto meno sapremo render*  
*conto, & inuestigare li diuini intendimenti, li quali sono di*  
*infinita distantia, lontani da nostri sentimenti? Conclude*  
*rassi dunque che se Iddio amò Abraam, e lo elesse alle sue*  
*promesse, lo fece perche così piacque alla sua Diuina bontà.*  
*Così ancora se elesse fra l' altre prouincie, e città, quella di*  
*terra santa, promettendola ad Abraam, con il suo populo,*  
*che di lui douea descendere, e non elesse li Caldei, ne à loro*  
*le promesse la terra santa, lo fece prima perche così piacque*  
*alla sua diuina Maestà; & anco particolarmente si po*  
*trà dire che Abraam fu giusto, & non uolse acconsentire*  
*alli Caldei di fare la Idolatria in adorare il fuoco, il sole,*  
*ò altra creatura. Ma egli tenne sempre fermo il uero cul*  
*to Diuino, & hauerebbe anco tenuto con li suoi successori,*

## T E R Z A.

120

*insino al nascimento di quel seme perfetto, al quale si deue*  
*dare ogni uera adoratione, di latria, per il supplimento del*  
*la Diuinità. Tertio, dirò perche uedeua il sommo Dio quel*  
*seme di Abraam offeruare li diuini precetti, come quelli*  
*che erano Zelatori della Diuina legge. Possiamo anco ren*  
*der ragione della electione particolare di Hierusalem, &*  
*non di Babilonia, ò di Roma, Parigi, ò altra città, perche*  
*ella è la maggior di tutto il mondo, dottata di Aere salu*  
*berrimo, di constellationi, & altre doti rare, & perfettissi*  
*me, e questo acciò che si come quel populo fu tanto fauorita*  
*mente eletto da Dio, così anco hauesse una patria, & ca*  
*sa eletta fra tutte l' altre di ogni bontà, abbondantemente*  
*dottata; di onde poi egli non hauesse escusatione alcuna;*  
*di non hauere offeruato la Diuina lege, rendere il uero cul*  
*to al Signore Dio suo tanto benefattore, che ordinò anco si*  
*no la passione del suo vnigenito figliuolo, in quel luogo per*  
*la salute del mondo, il qual uolse, che fosse nel mezzo del*  
*mondo, acciò che tutte le parti della circonferenza mondia*  
*le, piu facilmente partecipassero di esso, come centro dell' v*  
*niuerso, come ueramente hà fatto nel saluare tutta l' huma*  
*na generatione. Non sarà dunque il populo di terra santa*  
*escusato nel giorno del giudicio, con dire di non essere stato*  
*beneficiato da Dio, nelle persone, & nelle habitationi, nel*  
*uiuere, nell' abbondanza di tutte le cose, nel lume naturale,*  
*& in quello delle sante scritture, di non hauere ueduto, &*  
*creduto il uero Messia del mondo, onde egli stesso di loro*

## CORONA LV SIGNANA

raggiando dice. Se io non fossi uenuto, & non hauesse ragionato con loro, e non hauesse fatto quelle opere, che mai nessun' altro le ha fatte nel mondo, non haueriano peccato, e sariano degni di escusatione. Ma hauendo fatto io à loro tutte queste cose, non hanno scusa nessuna, sendo meritamente condannati alle eterne fiamme. Ecco dunque come la terra santa, con il suo populo resta illustre, e segnalata dalla electione fatta di lei da Dio, & in essa essersi compiaciuto.

XXV I. Ragione è dalle Diuine reuelationi.

**L**A Regina Sabba hauendo udito la gran fama della sapientia di Salomone, mossa dall' ardente desiderio di udirlo, si partì dalli ultimi confini dell' Austro, e con pompa incredibile se ne uenne in Hierusalemme, con presenti ricchissimi. E ueduta la venustissima presenza di Salomone, & udita la sua sapientia, non mai piu per innanzi udita una tale. Tutta piena di stupore uedendo che l' effetto era corrispondente alla fama, disse ad alta uoce. O Beati sono li tuoi serui, & Benedetti li tuoi soggetti, che di continuo ueggono la tua presentia, & odono la tua sapientia. Sia benedetto il Signore Dio tuo, al quale tu sei compiaciuto, & ui ha amato, e posto à sedere nel Trono de Israele in sempiterno, & ui costituito Re, accioche facciate Giustitia, e giudicio. Et in quel stesso tempo inferuorata di quel spirito della sapientia, donò à Salomone un ricco te-

soro

## T E R Z A.

121

Toro di oro d' ophir 120. talenti, con tante gemme pretiose, & uestimenti aromati assai. O gran stupore del mondo che ciecò la Regina, donna di sesso fragile, uenuta da paesi lontanissimi, abbandonato il suo Regno, con tante fatiche, pericoli, & spese, per uedere, & per gustare una sola sintilla della Diuina sapientia, in Salomone, huomo peccatore, & uedendolo con tanto bellissimo ordine nella Reggia casa, con tanti serui diligentissimi, con il superbo palazzo, il Tempio honoratissimo, il populo tanto amoroso del suo Re. Considerata la giustitia retta, & il giudicio suo stupendissimo, pensò che il suo populo restasse beato, & ella con santa inuidia desideraua continuamente, uedere, & godere le sue grandezze, riputandosi felice, & beata, se le fosse stato concesso da Dio, come bene lo esplicò nelli ricchissimi presenti che le portò à donare. Deh carissimo lettore, quanto maggiormente douerebbe ciaschedun' huomo ragioneuole, e massime il Christiano, con ansietà desiderare di uedere, fruire, & godere quelle reliquie, quelle antichità, & quella memoria della terra santa, dottata delle ricchezze, & di tutte le benedittioni naturali, & beatificare quel populo, innanzi alla sua salute, con la uista reale del suo uero Signore Gesu Christo, che è altro che Salomone. Uedere come creò in quella tutte le creature di niente, e di quella creò l' huomo. Considerare la Diuina prouidenza in quel luogo, con tanto bellissimo artificio, & ordine, con la uera giustitia, & con tutte le altre uirtù, hauerlo posseduto, con tutte le arti libe-

Hh

CORONA LVSIGNANA

rali, militari, & mecaniche, hauer ueduto il colmo, e la perfertion sua naturale. Hauer la terra santa dico ueduto la Natura Angelica, li spiriti Diuini, gl' Angeli, & Arcangeli, tante uolte comparfi à tanti amici di Dio in diuersi luoghi. E di piu hauer ueduto la Diuina natura à faccia à faccia serena, & gustato un raggio, & un saggio della sua Beatitudine, della sua felicità, del sommo bene inescogitabile, & incomprendibile, al cui conspetto gl' Angeli contremiscono con tutti li spiriti celesti, li quali restano felicissimi, & beatissimi nel fruire, e nel contemplare quella Diuinità di Dio, la quale non si possono satiare di contemplarla. Lasso poi stare come Iddio molte uolte raggionò con Abel, con Adam, con Noe, con Abraam, con Mose, e con tanti altri suoi amici, padri antichi, come soglion raggionare un' amico all' altro amico, e con molte donne, le quali si lassano per breuità, come Paolo Apostolo lo disse alli Hebrei. *Multifariam multisq; modis, olim Deus loquens patribus in prophetis, nouissime diebus istis loquutus est nobis in filio.* Ben dunque possiamo predicare in absentia la Beatitudine di terra santa, poi che non possiamo con la presenza, poi che dal sommo Iddio è stata dottata di tanti doni, & gratie, che le maggiori non si possono ne ritrouare, ne imaginare, poi che si degnò l' istesso Dio habitare, ragionare, e conuersare con gl' huomini, non solo come Dio humano, ma anco come Dio Deificato, dal quale scaturisse ogni bontà di tutte le creature. Benedetta terra, benedetto popu

T E R Z A.

122

lo, & benedetto clima, poi che in te è comparsa tanta gloria, & tanta letitia, nella quale, & per la quale l' huomo è stato creato, per fruirlo, Beati sono li tuoi serui, & habitanti, ò terra santa, poi che sopra di te fu ueduta quella immensa sapienza, la quale creò la sapienza, & prudenza di Salomone, & d'ogn' altro sauiio mondano. Ma ben tre, e quattro, anzi mille uolte beata tu terra santa, poi che non hà bastato, che tante uolte hà ragionato teo, che ancora l' hai ueduto descendere dal suo altissimo trono in te, & in te incarnarsi, con te habitare, in te fare tante, & tante santissime operationi. Onde ben disse egli. *Et ecce plusquam Salomon hic, & ecce plusquam, Ionas hic.* Si perche ò Giudici, io sono il Creatore di Salomone, & il fattore di Iona, & il fonte d' ogni tesoro scientia, et sapientia, delquale Salomone hebbe una minima scintilla. Questo è che interiormente accendeua li cuori humani de Re, Principi, & Signori, di uedere la faccia di Salomone, & gouerno de suoi ministri. Questo è quello che mouea il cuore, l' intelletto, la mente, li labri, & la bocca di Salomone nel proferire la sapientia, di giudicare giustamente. O Venetia chi potrà esprimere la tua contentezza in uedere un Re di Francia? Quanto giubilo haueano li antichi in uedere quelli monarchi antichi? Così quanto si accèderebbe l' animo alla uenuta di un Pontefice Romano, come molte uolte son stati ueduti in Italia, & fuori. E se sono beati tutti quelli che non ueggono, e credono, quanto maggiormente tu terra santa sarai, e bea-

## CORONA LVSIGNANA

ta, e benedetta, hauendolo ueduto, toccato, e creduto nelli buoni. *Ecce Agnus Dei. Palpate, & uidete, quoniam ego ipse sum. O felice terra, che sei stata principessa, & signora delle genti, & de populi, & delle prouincie, & delle città. Ciuitas Dei uiuentis. Elegit eam Deus, & uere prelegit eam, & habitare eam fecit in tabernaculo mundi, in medio gentium posui te, & in circuitu tuo gentes.*

### XXVII. Ragione è per le promesse Diuine.

**L**A promissione non è altro, che il libero consenso della uolontà per il tempo futuro, perche non si promettono le cose fatte, ò hauute, ma quelle che s'aspettano. Le conditione che fanno una promissione sono queste, senza lequale non è uera promissione, & primo è quando che questo libero consenso della uolontà è proceduto liberamente senza obligatione, & conditione, tanto è piu libero, & che si prometta delle cose sue, nelle quali il promittente habbia libero dominio nella cosa promessa, e la persona che promette sia piu nobile, & illustre di quella che accetta, e che la cosa promessa sia grata à quella persona, che accetta tale promissione, e quello che si promette s'attendi. Ogni uolta dunque che si troueranno queste conditioni in una promessa, all' hora quella sarà perfetta, & buona. E queste conditioni in somma perfettione, & eccellente le ritrouiamo nelle promissioni Diuine; fatte già tempo tante uolte alla terra san-

## TERZA.

123

ta. Come la promissione che fece Iddio ad Abraam fu libera, & uolontaria, non essendo egli obligato in modo alcuno all' huomo, ma per sua mera liberalità, la quale si uede manifestamente essere tanto piu libera, quanto che si conosce il peccatore essere già fatto inimico di Dio per il peccato, che come tale non era obligato Iddio à darle se non pena, & morte. Onde l' huomo non poteua dimandarle altro che perdono, e misericordia, per la qual dimanda uenisse il sommo Dio, essere astretto di accettarlo, e far pace seco, re-  
mirando con l'occhio della sua sapienza nella sua infinita bontà, & misericordia, per la quale il Signore da se stesso, si obligasse à perdonarle. Questa promissione dunque uenne dal libero beneplacito di sua Maestà, perche Abraam non dimandò la terra santa, ne figliuoli in quella conditione che egli hebbe, ma il Signore da se stesso non richiesto, gliela concesse. La terza conditione è che il Signore, quale è uero Signore del mondo, & particolarmente della terra santa, come si dice nel Leuitico. *Terra mea est, & uos coloni mei. Tutti gl' altri Principi della terra, s'addimandano ministri del Signore. Quia Domini est terra, & plenitudo eius. &c.* E però questi nel giorno del giudicio haueranno da render ragione della administratione, secondo li talenti hauuti da Dio. Quello che promesse Iddio ad Abraam, era giustissimo, perche Abraam come herede legitimo, e primogenito figliuolo doue a essere possessore di quella terra santa, la quale era stata usurpata dalli Cananei, essendo



## CORONA LV SIGNANA

designata dal padre Noè à Sem suo primo figliuolo, come uera patria, come è stato detto abbondantemente nella ragione 17. La promessa dunque del Signore era giusta, et honesta; la persona che promise ad Abraam era il grande Iddio, al quale nessuna cosa si puo assomigliare, et apparangonare, non che Abraam, benché fosse gratisimo al Signore, che un tanto dominatore hauesse seco tanta familiarità di prometterli, prima la heredità paterna nella sua successione, che giustamente le se appartiene. Le era grata perche le prometteua la bontà di quel terreno, abbondante di tutti li beni, di latte, et di miele, li fu grata perche con facilità li promettea, li fu grata perche il suo seme la doueua possedere in sempiterno, e che in quel terreno il suo seme sarebbe multiplicato come le stelle del cielo, et sarebbon benedette tutte le genti, e tutto per Giesu Christo, gli fu grata perche l'huomo è fallace. *Omnis homo mendax, Deus autem uerax.* Essendo il sommo Iddio la verità essenziale, pero non può mentire. si che Abraam era securissimo. Tutte le promissioni humane non sono totalmente libere, per qualunque uenga dalla uolontà, et dall'atto suo libero, nondimeno sempre è con conditione se piacerà al sommo Iddio, non sapendo del suo stato cosa determinata, essendo egli soggetto con la sua promessa à mille pericoli, non ha uendo nessuna cosa che sia sua determinatamente; onde dice l'Apostolo. *Quid habes homo quod non accepisti? etc.* Resta dunque il sommo Iddio per essere liberissimo, ne ha-

## T E R Z A.

124

uendo superiore che lui solo, puo fare perfette, et securissime promesse, come son state tutte quelle del testamento uecchio, fatte dal sommo Dio nella terra santa. Però ben si chiamata terra di promissione. E se dopo il diluuio, immediatamente furon fatte à Noè nel piano del monte Gordo in Armenia, era già per inanti all'istesso Noè promesso di saluarlo, quando entrò nell'Arca nella terra santa, dalla qual promessa dependea quella dell'Armenia. E poi Noè con tutti quelli che nell'Arca furono, tutti erano di terra santa nati, et uisuti da cento anni in quella inanti che nell'Arca intrassero. Così la promessa Diuina fatta in Egitto à Mose con li suoi, essendo quel populo uscito dalla terra santa, quale era destinata habitatione di quello, già designata per inanti dal sommo Dio alli loro padri. Concluder dunque douemo che tutte le Diuine promissioni, le quale sono uere, et perfette, per le ragioni assignate, come dicemo essere state fatte nella terra santa. Adunque il Regno Hierosolimitano quanto alle diuine promissione eccede tutti gl'altri Regni, et prouincie, dall'uniuerso.

XXVIII. Ragione è per le frequenti uisioni, et uisitazioni Angeliche.

**L**I Filosofi con il lume naturale, non uolendo concedere, che si dia processo in infinito, ma un stato ultimo, dal quale tutte le cose si mouono, dependono, et pro-

## CORONA LV SIGNANA

cedono, chiamato da loro primo Principio, primo Motore, e prima Causa, dalla quale le seconde cause tutte dependono, et da queste tutti li effetti. E dalli stessi queste seconde cause erano chiamate sostanze separate, e la prima causa, prima sostanza separata, dalle quali sostanze, tutte le creature dependono come effetti. Et contemplando egli questo bellissimo ordine, con tanta soauità, et che talmente procedeano, e moueano gli effetti, faceano la loro conclusione, che la uera beatitudine dell'huomo consistea in questa contemplatione, chiamata da loro Beatitudine humana. Perche uedeano queste sostanze separate, essere diuine, et non humane, et separate dalla materia. E perche questi tali non haueano lume della fede, con il quale se illumina interiormente nella uera Beatitudine, la quale senza la fede non si può hauere, ne conoscere. Però li Filosofi di tal lume erano priui, e non conosceuano la uera, et perfetta Beatitudine doue consistea. Li sacri Dottori Theologi non niegano che questa contemplatione sia Beatitudine, ma dicono bene che ella è imperfetta, perche dalli effetti si conoscono le cause, riducendo tutti li effetti alle seconde cause, et queste alla prima, e così ueniuanò a conoscere Iddio a posteriori, con modo imperfetto, riducendo le creature al Creatore. Nella quale indutione ueniuanò in qualche perfectione del sommo Iddio, e però concludeuano li Theologi essere Beatitudine imperfetta, et ancora modo imperfetto, conosciuta dalli naturali. Perche la cognitione che loro haueano  
delle

## T E R Z A.

125

delle sostanze separate, chiamauano loro contemplatione Diuina, non distinguendo essere piu perfetta nella prima causa, et nelle seconde, le quali non chiamauano Angeli, et spiriti Diuini, ne haueano la uera diffinitione di quelle sostanze, ne li loro intimi effetti, et operationi. Così non chiamauano la prima, et suprema causa, con questo eccellentissimo nome Dio, Deifico, et Beatifico, ma prima causa, primo motore, e primo principio. Onde li Sacri Dottori Theologi dicono, che il uero, e sommo Iddio, creatore di tutte le creature, e primo motore, e prima causa, e primo, et principale proueditore del mondo, che mediante la sua infinita prouidentia gouerna l'uniuerso mondo, nel quale Dio consiste la uera, et perfetta Beatitudine humana, come nel suo luogo dirasfi.

Se dunque li dotti di questo mondo poneuano la loro felicità, nella semplice contemplatione di quelle sostanze, per le quali si chiamauano Beati. Quanta dunque debb'essere la Beatitudine di terra santa, che non solo ella è dottata di questa imperfetta contemplatione, ma anco con miglior modo, et piu perfetto. Vedendosi non una sol uolta, ma assaiissime a ragionare con quelli che li donarono ogni cognitione, et consolatione, che in questa uita si può hauere. Dandogli raguaglio sino del misterio della Santissima Trinità. Si come fu ad Abraam, che tres uidit, et unum adorauit in essentia, al quale anco fu reuelata la Diuinità, et humanità di Giesu Christo. Così la sua passione in tutti li profete

## CORONA LVSIGNANA

ti, la liberatione di Loth dalle città sporche dalli duoi Angeli, traslattato Enoch, & Elia dalli Angeli, mangiaron gl' Angeli con Loth, fecero alle braccia con Iacob, fecero la guida al populo Hebreo, dall' Egitto fuggendo. Tobia fu accompagnato dall' Angelo Rafaele, perseguito ron gl' inimici dandoli la morte, come all' essercito di Sennacharib, l' Angelo mouea l' acqua della piscina, acciò gl' infermi fossero risanati. Ma che m' affatico io à raccontare quante uolte gl' Angeli sono comparfi nell' essequio delli huomini nel uecchio, & nuouo testamento, nella santa terra, e quante uolte à Zedeone, alla madre di Sãone, à Dauid, à Zacheria, à Esdra, alla madre Vergine intemerata, nella Annonciatione, nella Natiuità di Giesu Christo, Alli pastori, à Gioseppe, alli Maggi, à Maria, e Ioseppe nel fuggire in Egitto, & nel ritorno, nel deserto al Signore nella tentatione alla oratione dell' orto, nella santissima sua resurrettione, alla Regina de Cieli, quando dissero. Regina Celi letare, alla Maddalena, alle Marie, nell' Ascensione alli Apostoli, & molì altre uolte, che longo sarebbe à raccontarle. O terra santa felicissima, che sei stata degna di tanti misterij. Cognitioni, & Diuine reuelationi, & di questa Beatitudine à posteriori del sommo Iddio in queste creature basse, in quelle sostanze separate, conosciute, uedute, & familiarmente ragionato, & seco conuersato, ò grãdezza di terra santa, che uedesti sensibilmente essere uero quello che noi hauemo per fede, & per scritture delli spiri-

## T E R Z A.

126

ti Diuini. Come dice San Paolo. Omnes sunt administratores spiritus, & Angeli in ministerium missi, propter eos qui hereditatem capiunt salutis. Esser uero che son nostri custodi, che stanno alla nostra custodia, & diffensione, Angelis suis Deus mandauit de te ut &c. diceua lo spirito Diuino per bocca di Dauid. O come ben dice Augustino diuinemente li Angeli essere custodi della nuoua città di Hierusalem, monti altissimi in nostro circuito, ueggiando, & custodendo noi gregge del Signore, offeriscono li nostri sospiri, & gemiti, e le feruenti orationi nel Diuino conspetto. Ci amano come suoi concitadini, & consorti della eterna gloria, proueggono alli nostri bisogni necessarij, ci aiutano nelle buone opere, ci consigliano nella nostra salute, amano quelli che ueggono dalla Maestà Diuina essere amati, & hanno in odio tutti gl' iniqui con le loro iniquità, si rallegrano del nostro bene operare, & si contristano delle nostre scelerateze, & male operare. O quanto è beata la terra santa, che hà ueduto minutamente tutti questi Diuini officij, & effetti. Hor queste sono le uere, & diuine contemplationi delle sostanze separate. Ma se per inanti fu egli beata per queste uisioni Angeliche, quanto maggiormente sarà beata, quando nell' ultimo giorno del mondo ue drà le 3. Hierarchie, con li 9 Chori delli Angeli, con li diuini eserciti condursi alla eterna uita. Et non solo i Cittadini di Hierusalem terrena, ma ancora tutti quelli della mistica, & figuratiua santa Hierusalemme, che è la santa Chie-

*CORONA LVSIGNANA*  
sa, corrispondente alla santissima celeste Hierusalem.

XXIX. Ragione è dalla incarnatione Diuina.

**N**aturalmente gl'huomini soglion uedere uolontieri le persone illustri con li lor fatti, & operationi egregie, & immortali. Et auenga che da qualche occasione siano impediti, cercano di uederli, ò di conoscerli, legendo, et rilegendo quei libri che di loro fama trattano, e poi facendo da questo à quell'altro comparatione, giudicano quale sii di maggior lode, & degno di corona. La onde indolciti dalli mirabili gesti loro, poi che in uita non li ueggono, cercano di uedere almeno, il luogo, la patria, & la sepoltura di quelli. Quale considerate, inarcando subito le ciglia, stringendo li labri, alzando le spalle, & leuando la faccia in alto, rendono euidente segno di stupore, & di mestitia, con desiderarle la uita, & di nuouo ricercano almeno di uedere la effigie di quelli, ò in pittura, ò in scoltura, per consolarsi. Di qui auiene che gl'huomini illustri doue sono, & uanno, i popoli si spingono, e si sforzano facendo à garra per uederli, & satiare gl'occhi corporali. Come à tempi nostri intrauenne nella uenuta del Rè Christianissimo di Francia, nell'inclita città di Venetia, e cosi delli altri nell'altre città. A questo fine, poi che con gl'occhi corporali non si può uedere, fanno l'ombre, & effigie di quelli impresi in diuerse materie, come fanno li scultori con ogn'artificio, & diligen-

*TERZA.*

127

tia ricercano, de imitare il proprio naturale di Alessandro Magno, del gran Ciro, di Bello, di Nino, di Nabuchdonosor, di Cesare, di Ottauiano, e di Traiano, & altri. Così di quelli che uennero nella luce Euangelica, come di Pietro, Paolo, di Clemente, Siluestro, Carlo magno, & Enrico santo Imperatore. Così delli Sacri Dottori famosi, come di Agostino, Basilio, Gregorio, Gieronimo, Thomaso d'Aquino, Bonauentura, Grisostomo, Scoto, & altri. Così delli Filosofi, come à Platone, Aristotile, Auerroe, Socrate, Solone, e altri sapienti della Grecia famosi. Desiderando anco di uedere li edificij, e palazzi, come si uede alla giornata di quelli che uanno à Roma, che à pena giunti corrono di subito à uedere le antichità sue, e finalmente stupiti, e marauigliosi, non sapendo esprimere di lei li grandi concetti fatti dalle sue rouine, dicono, quanta Roma fuit ipsa rouina docet. Così poi fanno nell'ammirare le cose spirituali, le quali son tale, e tante, e di tal diuotione, che non bastarebbe il tempo à raccontarle. O meschini Christiani che ui gioua à uedere il Campidoglio, il Coliseo, le Terme di Dioclitiano, la sepoltura di Traiano, la gran mole del Panteon, l'Arco di Sertimio, li sette Colli, con la Colona, & la sepoltura di Cesare, con tutte l'altre cose de gentili rouinate, & guaste, che non u'apportano se non mestitia al corpo, & All'anima, senza frutto alcuno spirituale, cose che son passate, come un fumo. Così il considerare delle sepolture, & reliquie de santi, non danno la uita all'Ani-

## CORONA LV SIGNANA

ma, se non seguitate le vite, & le operationi loro, pensando che siano vostri aduocati in cielo, facendo oratione per uoi. Ma deuate andare nella terra santa à cercare, & uedere cose stupende, & sopra ogni intendimento humano, fatte, & operate dal Signore, uero Monarca del Mondo, il uero Filosofo, il uero Dottore, & il uero sapiente, altro che Giulio Cesare, Antonio, Ottauiano, e Costantino Magno, ò Aristotile, & Platone, ò Solone, & Euagora, ò Crisostomo, & Agostino. Quale dona la uita a corpi nostri, & all' Anime nostre, il quale anco può leuar la uita al corpo, per la separatione dell' Anima, & all' Anima per la separatione della Diuina gratia. Dico quello che ci ha creati, & ricreati, ci regge, & gouerna, & ci conserua, quello dico che discacciò il nostro nimico dal mondo, e lo legò nell' inferno, aperse il paradiso, serrò l' inferno, ammazzò la morte, e destrusse il peccato; questi dico son luoghi, che à uederli apportano consolatione spirituale.

Ditemi di gratia Christiani, come huomini, non desiderate uoi di uedere cose antichissime, anzi quanto piu sono antiche, tanto piu le desiderate uedere. Se cosi è perche dunque non ui moue questo natural desiderio, di uedere il luogo della terra santa. Luogo tanto antico, quãto che da quello fosti dal gran fattore Iddio cauati, & creati tanto nobili, & tanto belli, ornati di uenustissime membra corporali, con il capo nel quale uigorano tutti li sentimenti, e con l' intelletto, à guisa del cielo con le sue sphaere, & intelligenza,

## TERZA.

128

con doi occhi, à guisa di Sole, & di Luna, con le mani, accioche una potesse riceuere le cose necessarie, & l'altra difenderui dalle nociue, con doi piedi, accioche potesse essere solleciti alle buone operationi, ui ha dato il cuore con le sue passioni, à guisa di cetro, al quale si riducano tutte le linee della circonferenza di questo corpo humano, ui ha posto poi l' Anima, piena d' intelletto, di memoria, di uolontà, di senso commune, imaginatiua, fantasia, & cogitatiua con tutte le potentie, fatta te essere alla somiglianza del grande Iddio in quella terra santa. Non uedeti in uoi questa gran marauiglia, che sono tanti huomini al mondo, che se non sono infiniti, sono almeno innumerabili, rispetto nostri; nondimeno uno non somiglia all' altro? qual è giamai il maggior stupore di questo? E nondimeno, non ueggo nessuno che con ardente desiderio cerchi di uedere la terra santa, doue son state operate queste grandezze, doue son state create tutte le creature, & date al tuo gouerno, & seruitio, doue son nati, alleuati, & morti li nostri padri antichi, doue son stati tanti patriarchi, & profeti, doue Iddio hà tante uolte ragionato con li padri uostri. Come è possibile che non si risentino li cuori humani, masime quelli delli Christiani, e non desiderino di uedere quei luoghi santi, & diuoti, doue Giesu Christo nostro maestro ha operato tanti misterij, tanti doni, tante gratie, & tanti essempj, quali piu uolontieri imitaresimo, & con piu diuotione. O chi uedesse il luogo doue fu la Vergine annunciata, & conceputo il nostro Si-

CORONA LV SIGNANA

gnore nel uentre della Santissima Vergine, dalli suoi purissimi sangui per opera dello Spirito Santo, la stalla doue nacque, doue fu adorato dalli maggi, doue furon tanti Innocentini martirigiati dalla crudeltà di Herode. O chi uedesse li uestigii del superbo Tempio di Salomone, nel quale egli disputò di xij. anni con tanto stupore delli Rabini hebrei, doue fu circonciso, doue scacciò quelli che uendevano, & comprauano, doue tante uolte predicò, doue fece tanti miracoli, tante orationi. Chi uedesse il fiume Giordano doue fu battezzato, & mostrato il misterio della Santissima Trinità, così il monte Tabor, doue si trasfigurò. Il torrente Cedron, doue passò legato, l'orto doue fece la oratione e comparse l'Angelo, li tribunali à quali fu presentato, il Caluario doue fu crocifisso, il sepulcro doue fu posto, & che resuscitò, quello di doue chiamò l'amico Lazzaro. La casa di Marta, quella di Maddalena, quel Cenacolo del Fariseo, con tutti gl'altri luoghi, ne quali merauigliosamente ha operato il Saluatore. Certamente non è cuore tanto adamantino, che al sangue hircino della diuotione, non si intenerisse, e non corresse come sitibondo ceruo à uedere quelli santi luoghi, doue la nostra salute è stata operata con carità infinita dallo istesso Iddio, e doue ancora per nostra sicurezza lassò la sua Diuina autorità alla sua santa Chiesa Apostolica, & Catolica, sigillandola con la missione dello Spirito Santo sopra delli Apostoli. Lasso poi li luoghi delli santi, doue tante pene e, tanti martirij hanno sostenuti.

O se

T E R Z A.

129

O se uedessero le pietre di Stefano, il sangue di Giacomo, & il sangue di tanti, & di molti Martiri gloriosi, come s'accenderiano alla diuotione, & alla imitatione. Questi son luoghi degni d'essere ueduti, esaminati, & contemplati, e non li Theatri antichi, li monti Testaci, le sepulture delli Cicereni, Virgilio, palazzi di Nerone, & altre rouine de gentili infideli, che niente giouano alla uita eterna dell'Anima, e del corpo. Son ben degne le antichità di Roma, hora d'esser uisitate, & contemplate, poi che il profano uso loro è conuertito nell'uso, & significato del uero culto Diuino, della uera legge, della uera riueranza di Dio, e de santi, fugato il demonio, & introdotto lo Spirito Santo, scacciati gl'Idoli, & introdotti li santi benedetti di Dio. Son ben degni d'essere uisitati dico, poi che ci sono tante indulgenze plenarie, tante stationi, per tante reliquie santissime portate della terra santa, concesse da tanti sommi, & santi Pontifici. E se tante Indulgentie, quiui si trouano per riueranza di tante reliquie di Nostro Signore Giesu Christo, e delli santi Apostoli, Pietro, & Paolo, & altri infiniti, quante maggiori deueriano essere nella terra santa, calpestate 33 anni da Giesu Christo suo Creatore, per beneficio nostro, bagnata con le sue lagrime, & con il suo sangue, dal quale hanno uirtù, e forza tutte le indulgentie concesse dalli suoi Vicarij, & sommi Pontifici, di mano in mano, e di tempo in tempo. Felice dunque Roma, ma felicissima Hierusalem, Beata Roma, Beatissima Hierusalem,

Kk

CORONNA LVSIGNA

Santa Roma, poi che meritaste di ottenere il Vicario di Christo in terra. Si ma tre uolte santissima Hierusalem, poi che hai meritato di hauere il Creatore del mondo Dio uiuo, et uero, Christo in carne, il quale per pegno certissimo dell' amor suo, ti ha lassato non solamente se stesso in cibo, et beueraggio nell' ultima cena, ma ancora lassato il suo Vicario in terra con tutta la sua auttorità Diuina, alla quale tutto il mondo è soggetto. O ben dunque felicissima città di Hierusalem, et di Roma santa, poi che l' una il Signore, l' altra il suo Vicario otteneste. O huomo quanta festa, e quanta allegrezza deuereste fare, che fai, che guardi, che pēsi, che non corri alla contemplatione di queste due gloriosissime, et diuersissime città?

XXX. Ragione è per la libertà Christiana.

f

Non u mai, ne può essere nel mondo fra le miserie humane la maggiore, che quella della seruitù, et della persa libertà come fauore concessa da Dio all' huomo. Chi mai potrebbesi imaginare la doglia di quelli infelici Christiani che dalla iniquità de Turchi, et altri tiranni sono ritenuti sotto la dura, et aspra seruitù? E tanto piu quanto che sono rinchiusi, chi nella maledetta torre del bagno, et altri luoghi, chi priui della desiderabil luce, chi con la parsimonia del uiuere, chi con la infirmità, chi con un modo, e chi nell' altro sono afflitti, et tormentati. Ma quello che

T E R Z A.

129

piu gl' affligge è la consideratione di douere uiuere, et morire nelle catene, ceppi, e prigioni, senza mai sperare la persa libertà, ò che tormenti, ò che affanni, ò che inesplicabili dolori son quelli, di mai piu riuedere, ne parenti, ne amici, ne patria. Certo è da credere che questi tali desiderino piu presto la morte che la uita. E se per uentura sono per gratia dimandati da qualche Principi, come fa spesso il Serenissimo, et Christianissimo Rè di Francia, e siano liberati, quanta gioia, e quanta allegrezza credete che sia la loro? certo è indicibile. O quando si ueggono restituire nella libertà, sciorre le catene, aprire li ceppi, e spalancare le prigioni, e chiamarsi da parenti, amici, et ritornare nella desiderata patria, ò che giubilo, costui ueramente non si può contenere per dolcezza dalle lagrime. Quanti ne sono trouati mancare per l' allegrezza grande, che dal cuore le distrae la uirtù uitale? Considera dunque quelli che stanno nella torre di bagno del gran Turco, che se non fosse il timore, che li rafrena, certo morirebbono di dolore, per l' afflitione del suo cuore. Ma gionti alle Christiane regioni, ò quanta allegrezza sentono. E questi tali, quando sono nobili del sangue, et uirtù, e che fermati nelli cuori li presupposti, facendo uoti, et promissioni, di mettersi al seruigio del loro liberatore, con la persona, la robba, et con la uita. Hor qui deue molto bene considerare il Christiano la libertà che già Giesu Christo le donò, poi hauendola persa per li suoi peccati, gliela ricuperò, et in essa lo restituì. Essendo l' huomo per il peccato fat=

## CORONNA LVSIGNA

to schiauo al gran Tiranno, capo delli Tiranni, a quello il quale disse il sapientissimo Iob. Non è potestà alcuna sopra la terra, alla quale si possi uguagliare. Questo teneua l'huomo nelle oscurissime tenebre, della disgratia del grande Iddio rinchiudendolo nell'oscurità infernale, & sommergendolo nelle continue pene, nelli abomineuoli fettori, & puzze, senza nessuna misericordia, & remissione, di modo che non era possibile che nessun'huomo lo potesse liberare, non essendo le forze sue, la millesima parte pari alle forze di lucifero infernale, per esser stato lui la prima creatura, & suprema nella natura Angelica. Ma per l'amore grande che Giesu Christo nostro Creatore ci portò, uenuto dal cielo al mondo disse essersi fatto huomo, accioche l'huomo fosse liberato, e fatto Dio per superare la natura diabolica, mediante il sangue suo pretiosissimo. Con il quale non solo ci donò la libertà, cauandoci dalle mani del demonio, dalle puzze, fettori, & tenebre dell'inferno, & dalla dannatione eterna, quando disse ne l'alto trono della croce. Nunc iudicium est mundi, nunc Princeps huius mundi eicietur foras. Così ne la restituita nella pristina libertà, nello stato della purità, & della innocenza come prima, anzi in miglior conditione se noi uogliamo di seguitare le sue ammonitioni. Ma non bastò questo che uolse legare strettamente lucifero nell'inferno per molti anni, accioche come sitibondo, & insatiabile della perditione humana, non l'offendesse. Oltre di questo li hà poi fatti tutti Signori, padroni, &

## TERZA.

131

heredi del cielo, & delli spiriti di Sathanasso, come ce lo disse per il profeta. Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem. Ilche manifestasi ogni giorno nella Chiesa nostra, nelli Esorcisti, che nella uirtù di Dio scacciano tanti spiriti dalli humani corpi. Questo Dominio sopra li demonij ogni fedel Christiano battezzato lo può scacciare, mediante la fede del battesimo nostro, quale uiene restituito nello stato della innocentia. Del quale Christo ci ha acquistato con il suo sangue, & passione, & resurrettione, con la quale anco ci ha fatti Signori, come prima delli animali, herbe, piante, demonij, & di tutte le creature, sino de ueleni, & serpenti, dicendo egli in nomine meo demonia eicient, linguis loquentur nouis, serpentes tolerant, & si quid mortiferum hiberint non eis nocebit. Sopra delle infirmità. Super egros manus imponent, & bene habebunt. E questo concesse à tutti li Christiani, ma è uero che li Sacerdoti hanno sempre maggior possanza sopra i demonij per l'ordine sacro, & carathero sacerdotale. E se ben l'huomo per la sua fragilità molte uolte perde questa gratia, & dono, nondimeno la può sempre raquistare con la penitenza, & il Sacerdote assoluendolo giustamente, lo rimete nel primo stato, perche quello che fa in terra debitamente è confermato nel cielo. Quacunque solueritis super terram, erunt soluta & in celo, & porte inferi non preualebant aduersus eam. Cioè alla auctorità Sacerdotale. Con la quale non solo restituisse l'huomo nello stato della inno-



## CORONA LVSIGNANA

centia, & liberatione dal demonio, & dell' inferno, apren-  
do quelle del paradiso, pur che uogli egli intrare, e non in-  
trando manca da lui, non accettando dal Sacerdote la pe-  
nitentia. Perche egli le rimette non solo li suoi peccati, ma  
le dona la Diuina gratia sacramentale, facendolo di nuo-  
uo amico di Dio, riconciliandolo seco, lo fa capace della bea-  
titudine, & doni celesti. O quanta allegrezza debbe haue-  
re il Christiano di un tanto Redentore, & liberatore. U di-  
te quello che dice Dauid, pieno di tanta contentezza, di ta-  
ta letitia per la liberatione, rendendo gratia al Signore Iddio. Domine Dominus noster, quàm admirabile est nomen  
tuum in uniuersa terra, &c. E per tutto quel salmo non fa  
altro che raccontare tutte le gratie donate da Dio all' huo-  
mo. Di chi uiene che gl' huomini fedeli, conoscendo queste  
infinite gratie, rendono lodi continue al Signore, sprezzando  
il mondo, abbandonano le ricchezze, Regni, stati, & tutti  
si dedicano al santo seruitio suo, come desiderosi di esegui-  
re la uolontà di Christo suo Signore, la quale è che sia se-  
guita nella uita pouera, nella semplicità, nel martirio, nelle  
pene, & soffrimenti delle mondane passioni. Di qui è, che  
molti per mostrarsi grati di santi doni, & gratie sue dispē-  
sano la facultà loro à poueri, maritano donzelle, fanno ho-  
spitali, edificano Tempj, & altre opere pie. Altri uanno  
alle Religioni, altri si esibiscono alle passioni, tormenti, &  
morte, altri affliggono li loro corpi con li digiuni, orationi,  
e flagelli, uaccompagnando l' afflittione dello spirito con quel-

## T E R Z A.

la del corpo, & altre in buone, e sante operationi, affatican-  
dosi nelle elemosine à poueri, à pupilli, orfani, & uedoue  
Accusandosi sempre che queste loro operationi non sono  
niente meriteuoli d' una tanta Beatitudine, & gloria cele-  
ste. Chi dunque è seruo fedele, & grato delli beneficij rice-  
uuti, ama il suo benefattore, & chi ama il suo benefatto-  
re, ama anco tutte le cose sue, quantunque minime. E però  
molti che ueramente amano Christo, amano anco le sue co-  
se, che sono li poueri, e quelle parti doue egli hà habitato, e  
quelli che l' amano, non potendo uederlo con gl' occhi corpo-  
rali, si sforzano ogni giorno uederlo non solo ne suoi poueri,  
& nel Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, ma con  
grandissimo desiderio bramano, anzi molti uanno à riue-  
derlo in quei santi luoghi di terra santa, uisitando Hieru-  
salem con tutte quelle parti, nelle quali fanno che egli sia  
stato, ò nato, ò habitato, ò transfigurato, ò preso, ò orato, di-  
sputato, tentato, passionato, battuto, crocifisso, & sepulto.  
Sempre alzando li mesti occhi al cielo, & sospirando lau-  
dando l' eterno Iddio di tanti doni, & di tante gratie. Co-  
si fanno li diuoti Peregrini che uanno in quel santo paese,  
à guisa di mesta tortorella, cercando la dolce, & amorosa  
sua compagnia, per ogni luogo gemendo, & lamentando,  
fin che trouar la puote. Uanno dico in quel benedetto pae-  
se à guisa di sposa, cercando il suo sposo, e particolarmente  
nel santo sepolcro, nel quale stette tre giorni, & tre notti a-  
dormen: ato, & il terzo giorno si destò, & slegò con tutti li

## CORONA LV SIGNANA

suoi fedeli dalli lacci della morte, dicendo la sapientia. In conspectu Domini mors sanctorum eius. In questo letto del sepulcro dunque douemo ancor noi riposarci con lo sposo nostro Christo, dicendo la Cantica. In lectulo meo, cioè il sepulcro di Christo, per nocte quesui quem diligit anima mea, quesui eum, & non inueni essendo egli resuscitato, e però diceua. Surgam, & circuibo ciuitatem Hierusalem per uicos & plateas quæram illum, quem diligit anima mea. E ne ritrouando Christo nel sepulcro, lo cercano nelli altri luoghi misteriosi. Quale dunque sia l'amore che Gesu Christo uero sposo dell'anima nostra, che ne hà portato, ben si è ueduto, & si uede dalle sue eccellenti operationi fatte per lei. Ma qual sia poi l'amor delle anime nostre uerso lui, ben si conosce quanto sia poco, & debole dalla poca fede, dal poco feruore, & diuotion nostra, perche non lo cerchamo con quella diligenza che deue. Ma uoi tu, o Anima sposa diletta di Christo, mostrarti amoreuole da douero, et da bon senso uerso il tuo sposo? ua e cercalo uiuo in spirito, & uerità. E trouatolo, rendili il debito honore, & la debita obligatione della somma laude, & adoratione di latria. Et à questo modo lo trouarà, prima nel tuo cuore, uero Tèpio, & sepulcro di Christo, poi cercalo per li tempij materiali, & in ogni luogo. Ultimamente cercalo ancora nella città santa di Hierusalem, nella quale egli principalmente operò le operationi del santo amore uerso di noi, & la salute del mondo. Operò la nostra santificatione, & la libertà,  
come

## T E R Z A. 133

come uero, perfetto, & unico uniuersal liberatore.

### XXXI. Ragione è dalli Miracoli.

Concludono li sacri Theologi nelli ragionamenti del santo profeta, quando che confessò in spirito questa uerità, qui facis mirabilia solus, che solamente Iddio fa li ueri miracoli. Mouendosi questi santi huomini à concludere questa uerità, accioche quello che al Signore Dio solo si conuiene, li tristi huomini non lo attribuischino alle creature sue. E la ragione è questa. Il miracolo non è altro che una marauiglia humana, la quale non conoscendo gl'effetti da qual causa uenghi, ò procede, ouero quando ueggono una cosa transmularsi da una sostanza all'altra, ouero accelerare un'effetto, ilquale nella predetta causa lo fa il tempo longo, si marauigliano, & restano quasi attoniti. Per ilche concludono, e dicono questo effetto fatto senza la acceleratione del tempo, ne senza uirtù d'altri, è uenuto fuori della causa, nessuno lo puo fare, eccetto quello che è libero Signore, & hà autorità sopra delle cause, & delli effetti. Tutte le nature & sostanze con li effetti di quelle sono del Signore, perche lui solo è Creatore di tutte, dicendo Dauid. Domini est terra, & plenitudo eius &c. anzi è articolo di fede de' primi del Simbolo Apostolico. Creatorem celi, & terre, uisibilium, &c. Adunque Iddio solo può transmularle le sostanze di una nell'altra natura. L'Angelo, il De

CORONNA LVSIGNANA

monio, & l'huomo sono creature, & come tali non hanno questo dominio sopra l'altre creature, eccetto, se dalla Diuina bontà, per gratia non le è concesso. Adunque solo Iddio fa li miracoli ueri. E perche l'huomo ignorante non conosce li segreti di natura, però le opere fatte dalli huomini per mezzo de' segreti di natura, le rendono ammiratione. Così il Demonio operando molte uolte, li ignoranti si credono che miracolosamente operi. Ma li dotti fanno che egli opera per mezzo delle cause, & per essere egli dotto, sa applicare bene l'agente al passiuo, e fa nascere un'effetto che all'ignoranti induce ammiratione. Quali i dotti chiamano miracoli apparenti finti, & falsi. Ma con l'esempio meglio se intenderà. Il Demonio per la scientia che hebbe da Dio nella sua creatione, & per la longa esperienza sa, & conosce una sostanza, la quale per la ordinaria corruttione nascono con il tempo uermi, & rane, ò topi, ò simil cose, & egli che uede le constellationi delli cieli, & in che tempo possono piu influire la loro uirtù in quei corpi inferiori, & sapendo ancora la uirtù delle pietre, & dell'herbe, fa che quello che la natura hauerebbe con il tempo da quella sostanza corruttibile generato simili animali, il Demonio opera con le uirtù sopradette, che ella si genera subito. E perche l'huomo non sa simile generatione, ò creatione d'animali, però se ne stupisse, e perche non uede anco il Demonio operare con la uirtù di quelle herbe, ò pietre, ò de cieli, dice esser miracolo. Ma in uerità non è se non apparente, & falso. Così di-

T E R Z A.

remo ancora di quelli huomini, che operano con la uirtù di pietre, ò herbe in sanare infirmità, ò fare de' mali, ò altri effetti, così li Alchimisti, che con artificio riducono il mercurio, l'assodano, & lo congelano, & affissano in oro, ò argento, che la natura lo fa in longo tempo. Dipoi il Demonio non ha possanza sopra le potenze intellettuali, massime nostre. Eccetto come dicono li Theologi nelli sensi nostri, li quali possono ingannare, mutando la fantasia nell'una, & nell'altra cosa, come fare che una cosa paia un'asino, un lupo, un cane, &c. Come si legge del Re de Bolgari, il quale per incantesmi faceua, che li huomini pareuano lupi, nondimeno non erano, perche finalmente, per li effetti si scopriuano essere huomini, e perche questa apparenza non è concessa alli Diauoli di hauerla di continuo, appareuano come prima li effetti di questo Re infelice, che gl'ignoranti diceuano quelli essere miracoli. Simili uisioni diaboliche fanno li profani incantatori, & strighe, & maggici. Così sono deluse le semplici donniciuole, quando pensano mangiare, bere, ballare, & solazzare realmente, negociando con essi Demonij in forma humana, ò d'altra apparente, nondimeno se ne stāno nelli loro letti. E molti di loro con gli corpi sono portati nelli paesi, oue gli pare essere ueramente, & realmente con gli demonij, ò huomini, ò altra figura. Il Demonio ancora con il suo sapere fa che un corpo humano paia un legno, un cauallo, un'asino, &c. ma che sia realmente non mai. Ne mai potranno commutare un bue, in un caual

## CORONA LVSIGNANA

lo, perche queste nature quantunque siano corrottibile, non generano però specie simili à se stesse, eccetto che per commisione del seme simile. Oltre di questo li demonii hāno l'autorità permissiua da Dio, di potere nell'aere formar diuerse specie de animali, & altre forme che paiono ueramente, e non sono però altro che aere. Però li Theologi chiamano questi miracoli, cose apparenti, arte, & delusioni Diaboliche, perche non sono ueri miracoli. E quelli che fanno i ueri miracoli non li fanno de loro possanza, & virtù, ma gli è concesso à loro dalla sopraua possanza Diuina. Però quādo Pietro risanò il paralitico non li disse. Io ti sano, ma Enea, sanet te Dominus Iesus Christus. Così all'altro che gl'adimandò elemosina. Surge & ambula in Nomine Domini Iesu Christi, ouero si poneuano in oratione pregando l'altissimo che sanasse quelli poueri iufermi, come è anco manifesto in tutti li santi. E se bene Christo fece la oratione quando resuscitò Lazaro remirando in cielo, lo fece per dare l'esempio à noi altri, che uolendo ottenere le gratie, le quali stanno nel cielo, dobbiamo alzarci con le menti al Signore Iddio che sta in cielo. Quando Christo anco resuscitò la figliuola dell'Arco sinagogo, le disse, puella tibi dico surge. Così al figliuolo diletto della Vedoua. Adolescens tibi dico surge. Al cieco nato disse. Respice. Onde si conclude, che solo Iddio è quello che fa ueri miracoli, per propria uirtù, & autorità. E Giesu Christo per essere supposito Diuino. Quia uirtus de illo exibat, & sanabat omnes. Tutti li mi

## TERZA.

139

racoli che hà fatto Iddio, che si ritrouano scritti nelle sacre lettere del nouo, come nel uecchio testamento, son stati fatti nella terra santa. Et perche gl'ha fatti piu in quello, che nel li altri luoghi, dirasi l'ignorante. Al quale si risponde, perche l'ordine della carità hà voluto così, che prima douesse cominciare da se stesso, e poi dalli altri, e piu propinqui, & poi alli suoi Cittadini. La Maestà Diuina sendo piena di carità, Deus charitas est, dimostrolla nella humanità del suo unigenito figliuolo, poi nella sua Madre gloriosa Vergine sacra, poi alli suoi Apostoli, Patriarchi, & profeti, come parenti, e membri principali del suo unigenito. Se bene li patriarchi, & profeti hebbero la uirtù di fare li miracoli innanzi che nascesse Christo, furon però regolati in Christo, & fatti in fede di lui uenturo. Si che la terra santa, e particolarmente Hierusalem hebbe questa uirtù delli miracoli, e prima illustratione di maggior numero, & con piu merauiglia di tutto il mondo. Se noi hauemo diuotione alli luoghi doue un santo hà fatto qualche miracolo, & subito corriamo à uisitarlo. Quanto maggiormente doueriamo andare alla uisita di terra santa? doue non uno, ò dieci miracoli son stati fatti, ma infiniti, cominciando dalla creatione del mondo, sino alla dipartenza delli Apostoli. E perche credeti lettori che si fanno li miracoli? se non per utilità dell'huomo? E doue fu mai ueduto maggior utilità che nella terra santa? dalli miracoli operati da Dio per mezzo delli Angeli, patriarchi, & profeti, da Giesu Christo, dal

## LA CORONA LISIGNANA

li suoi Apostoli, dalli santi martiri, & tante sante Vergi-  
ni. Così nella sepoltura di Christo, in quella della gloriosa  
madre. Così nelle reliquie delli santi, come nella inuentione  
di santo Stefano, tanto comendate da santo Agostino. Si  
Stefanus non orasset, Paulum Ecclesia non haberet. Resta  
adunque che la terra santa, & specialmente Hierusalem,  
eccede, & supera tutto il mondo in questa dignità di opera-  
re li ueri, perfetti, & marauigliosi miracoli. Non si deue  
dunque solo chiamarla terra di promissione, e terra santa,  
ma ancora con questi altri Epiteti conuenienti, terra tutta  
marauigliosa, & miracolosa, anzi Diuina, & Deifica.

XXXII. Ragione è per le grande, & molte tribulationi.

**S**Oleano li antichi dire per prouerbio commune, che tut-  
te le cose rare sono stimate, & approbate. Et perche le  
cose di ualuta, & d'importanza sono piu apprezzate che  
l'altre, perche son piu rare, & anco uagliano assai, anzi quã-  
to piu son rare, tanto sono di maggior ualuta, & maggior-  
mente care. Come ueggiamo nelle gemme pretiose, che per  
la loro ualuta, & rarità, restano solo nelle mani de gran-  
di, & ricchi huomini, e da loro con ogni industria ricerca-  
te. Onde di qui auiene, che le città, castelli, terre, & fortez-  
ze son bramate, & desiderate da tutti li Principi, & Si-  
gnori. E ricercano con ogn'opra, con ogni spesa, fatica, e  
guerra, e secondo i bisogni procedono ancora a gli tradimen-

## TERZA.

134

ti per possederli, & goderli, altri correano per uia di paren-  
tati, si come si uede tutto il giorno per le prouincie del mon-  
do. Quanti sono delli Re, Principi, & parentati che cerca-  
no d'hauere il piede in questa poca Italia? quanti desidera-  
no lo stato Vinitiano? quanti hanno inuidia di quello di  
Genoua? d'onde son nate, & nascono le gran guerre in Ita-  
lia, de Francesi, de Spagnoli, de Tedeschi, del Turco, da li  
Cimbri, dalli Gotti, dalli Ostregotti, Visigotti, Vni, Van-  
dali, Alani, Longobardi, & Saraceni? Et alli nostri gior-  
ni, che cosa non ha fatto, & non fa il Maometano per sog-  
giogare, non solo Venetia, ma tutto il Christianesimo? Non  
dimeno quantunque la pouera Italia habbi patito, & pa-  
tiscchi tante, & uarie persecutioni è stata, sta, & starà sal-  
da, & ferma. Ma tutte queste (quantunque grande, &  
trauagliose) non sono la decima parte di quelle che ha pati-  
to, & pate la terra santa. Et questo per essere città dignissi-  
ma, & rara, che se ella fosse stata uile come delle altre, sa-  
rebbe destrutta a fatto, ne mai piu sarebbe stata nomina-  
ta, si come è, & sarà sempre, sino all'ultimo giorno del mon-  
do. E questo si conoscerà quãdo si farà memoria delle guer-  
re, mouimenti, & tribulationi, che prouincia non fu mai nel  
mondo tanto tribolata, quanto quella di Hierusalem.

La prima guerra nata, & fatta nella terra santa, fu quel-  
la di Cain, che amazzò Abel suo fratello, giusto, & pieno  
di timore Diuino. Onde Caino uolendo fuggire la uendet-  
ta Diuina, se n'andò al piede del monte Libano con sua so-

## CORONA LV SIGNANA

rella Calmanà, e sua moglie. Et hauendo generato figliuoli assai, nato che fu Enoch, suo primogenito, principio in quel luogo ad edificare (non dico la prima habitatione) ma città chiamata Enochia, come dicono le sacre scritture, & li gentili Caldei, che questa città egliè la progenie di Caim robusta, & forte di giganti, quali ampliarno assai, adornandola di molte arti, & in particolare dell' arte militare. E p essere egli sommersi in ogni profano uitio, se ne fecero crudelissimi tiranni, hanno con le astutie, & forze sue soggiogato il mondo, ritirando le genti sotto il suo iniquissimo Dominio. Onde si uede chiaramente la terra santa come prima habitatione essere oppressa, perche altre genti non erano per il mondo, che queste due habitationi (cioè la terra santa, & quella del monte Libano. Et dicendo li Caldei, che questi hanno soggiogato il mondo, dunque la terra santa fu soggetta à quelli profani huomini uitiosi, per li quali la Diuina Maestà sommerse il mondo con l'acque del Diluuiio. E q sta fu la prima guerra, chiamata nelle scritture Caina, & Enochiana, cioè progenie di Caim, dalla città di Enochia. La seconda guerra fu doppo il diluuiio, quando che Noè hebbe moltiplicata la generatione humana, & distinta in 72. famiglie, distribuite per il mondo, doppo la diuision Babilonica, Sem con la moglie, e con li figliuoli, & figliuole, eccetto che il primogenito, quale rimase nella Caldea, andò p possesso della sua patria antica, e paterna, nella terra santa, come primogenito, & sacerdote, nella quale egli fabricò

due

## T E R Z A.

137

due città, chiamate ambedue dal nome del suo officio, & dignità, cioè Salem, l'una fu presso al fiume Giordano, della quale fa mentione san Giouanni nel suo Euangelio al terzo. La seconda fu la città di Hierusalem, & di queste e dell' altre tre parti tutte adunate insieme, già fu detto nella ragione 16. Oltre poi à queste due città, ne furon edificate delle altre. La famiglia del maledetto Canaam, essendo li concesso per habitatione l' Africa, passando dalla terra santa usurpò questa prouincia di Sem Melchisedech, & non lassandoli altro che la città sola di Hierusalem, con il suo territorio. Et il restante della prouincia dalla multitudine de Cananei fu chiamata Canaam, ouero Cananea dal nome paterno primogenito di Cham, figliuolo di Noè. Terza guerra si legge nel Gen. al 14. cap. quando Chodorlamor tenne soggetti quelli cinque Rè di Sodoma, & di Gomorra, Adamo, Seboim, e Bele, ouero Segor, con tutta la terra de Cananei. Questo Rè delli Elamiti, Chodorlamor con li suoi Rè Cananei, discesi da Chanaam, si fece Signore di tutti quelli, in spatio di 14 anni, ma non della città di Hierusalem, perche in quel tempo era uiuo. Melchisedech Rè della pace, & di giustitia, & Rè di Hierusalem. Quarta, il Rè di Sodoma, & altri quattro Rè, suoi compagni, si rebellorno dal dominio del Rè Chodorlamor, quale accordato con il Rè di Sennar, con il Rè di Ponto, & con il Rè de gentili, subito superò il Rè di Sodoma, & di Gomorra. Spogliò tutti quelli Regni, pigliando anco le spoglie

M m

## CORONA LVSIGNANA

di Loth nipote di Abraam. Abraam essendo ritornato dallo Egitto, era ricchissimo di possessioni, d'oro, e d'argento, fece confederazione con il Rè Amoreo, e con il fratello di esso Loth, & di Aner. Intesa subito la uittoria del Rè Chodorlamor, & le spoglie del nipote, congregò 318. delli suoi compagni, & andò contra li Rè uittoriosi, e li spogliò ammazzò, & acquistò le spoglie, non solo di Loth, ma anco quelle delli quattro Rè. E ritornando in Hebron, li uenne incontro il Rè di Salem. Melchisedech, offerendo sacrificio all'altissimo Iddio con pane, & uino, p la uittoria di Abraam. E come Sacerdote dell'altissimo benedisse Abraam, con tutto l'esercito. Allhora Abraam die al sommo sacerdote, & Rè, le decime de tutte le spoglie della uittoria.

5. I Cananei doppo la morte di Melchisedech superorno li figliuoli del sommo Sacerdote, e presero quel Regno, con la Città di Hierusalem, facendosi padroni di tutto quel paese, e fabricarono una noua Città, appresso Hierusalem, & ambedue queste Hierusalem son quelle che recitano le sante Historie nel libro delli Rè, quando si ragiona di Oлда profetessa. Questa Città era allhora la maggiore di tutta la Cananea. Regnando in quella Adonisedech, che con quattro altri Rè combatte con Iosue, & tutti quelli cinque Rè furono morti.

6. Iosue entrò con li figliuoli de' Israel nella terra di Chanaam, promessa alli padri antichi, dalla Maestà

## T E R Z A.

138

diuina hauendo amazzato trentauno Rè, pigliorno tutta quella prouincia, e la diuise nelle Tribu, e chiamata terra di promissione.

7. Il Rè de Geresi, & Chananci, Adonibesech superò 70 Rè, e le tagliò le estreme parti delle mani, & delli piedi, tenendoli sotto la tauola, per loro dispregio, ne mangiauano altro che le minutie cadute dalla mensa, à guisa di cani. O che crudeltà?

8. Giuda, & Simone Giudici di hebrei superorno questo iniquo Rè Adonibesech facendoli a lui quella impietà, che fatto hauea a quelli 70 Rè, & lo condussero in Hierusalem, doue morì, con dieci millia inimici. Presero Hierusalem seconda, & non la prima chiamata Iebus, la quale saccheggiata accesero il fuoco, et presero Hebron con la città di Dabir, & molti altre, di onde furon humiliati & castigati li Chananei.

9. Curasatim, Rè di Mesopotamia, prese tutta la terra di promissione, tenendo Israel otto anni in seruitù.

10. Otheniel giudice delli Hebrei, liberò quelli dalla seruitù del Rè di Mesopotamia, & li ritornò nella patria loro.

11. Emplu o Anglo Rè di Amon, prese la terra Santa e la tenne in seruitù grauisima disotto anni.

12. Aioth giudice delli Hebrei, ammazzò Anglo Rè delli Amoniti, & liberata la terra di promissione, ammazzando diecimillia delli suoi inimici robustissimi.

## CORONA LVSIGNANA

13. Sangar figliuolo di Aioth, quale perseguitò li Filistei, e n'ammazzò 600 de piu famosi, et robusti entrando ne confini loro.
14. Iabim Re de Cananei Asor, soggiogò la terra di promissione, e grauemente, e crudelmente tenne in seruitù li giudei anni uinti.
15. I giudici delli hebrei Delbora, e Barach, posero in fuga Sifara Principe dell' essercito del Re Iabim, e liberarono la terra santa dalli tiranni.
16. I Madianiti, et Amalechiti, opprimerono la terra di promissione, per anni 7. per ilche il populo hebreo fece de le spelonche nelli monti per sua habitatione.
17. Gedeone giudice delli Hebrei con 300 huomini ualorosi, et robusti nella guerra, aprobatì nel modo di bere l'acqua lampante, amazzò Oreb, Zeb, Zebee, et Salmana, Prencipi delli eserciti di Madianiti con 120. millia combattenti.
18. Abimelech amazzò 70 suoi fratelli, e con lo agiuto de gli Sichemiti, si fece Rè, tenendo la giudea nella seruitù d'anni tre.
19. I Filistei con li Amoniti superorno il populo Hebreo, tenendo in seruitù la terra di promissione anni 18.
20. Iepte, giudice delli Hebrei uinse li Amoniti, et prese di quelli 20. città, e difese Israel da nemici suoi.
21. Al tempo di Iepte giudice di hebrei uennero à differenza, et à seditione li Gaaladiti, et li Effraiti, e furon

## T E R Z A.

139

- morti delli Effraiti 62. milia.
22. Nella morte di Abdon giudice delli Hebrei, li Filistei preseno la terra santa, et la tennero in tirannia anni quaranta.
23. Sansone giudice de Israelle superò piu uolte li Filistei, suoi capitali inimici.
24. La seditione fra le Tribu di Benjamin, et le altre Tribu, che prima furon morti de Israel 22 milia, in un'altra ne furon morti 18 milia, la terza uolta n'ammazzorno 30. milia. Furon poi superati li Beniamiti, et morti di essi 25 millia, e fu disfatta tutta la Tribu di Benjamin, solamente se ne fuggirono 600. huomini.
25. Nel tempo di Heli sommo Sacerdote, li Filistei superorno li giudei, et furono morti li figliuoli di Heli, con 4 milia, e poi 30. milia, et fu presa l'Archa del patto, et condotta alle stanze loro, la tennero mesi 7. e per questa Archa morirono de Betsamiti 60. Prencipi, et nobili, e 50. milia della plebe, onde si risolsero di restituire l'Archa al populo Hebreo.
26. Samuelle sommo Sacerdote, et giudice regena il populo Hebreo, quale con esso loro, ragunato perseguitò li Filistei, e furono liberati da quella seruitù.
27. Saul primo Re di Giudei superò Naas Amonita, per il che il populo Hebreo, per questa vittoria, consentirono à Samuelle, che lo ongesse in loro Re, e fu questo il primo Re di questo populo.



CORONA LV SIGNANA

28. Saul, & Ionata suo figliuolo, superarono li Filistei pigliando tutta la preda dello esercito, & allhora il populo Hebreo, mangiò del sangue, sdegnato il Rè per questo peccato offerì sacrificii al Signore Iddio, e diede la sentenza della morte di Ionata suo figliuolo, ma fu liberato dal populo.
29. Il Rè Saul superò Moab, Amon, Edon, & i Rè di Ioba, & li Filistei, con il Re Amalech.
30. Il Re Saul, pose in fuga l'esercito di Amalech, insino all'Egitto, e prese esso Re, & con il Re Agag, & il resto dell'esercito morto.
31. David giouinetto pastorello senza arme, con tre sassi soli, & la sua fromba, ammazzò Goliath superbo gigante Filisteo, e morto, l'esercito di Saul percose quello di Filistei, del quale n'ammazzarono assai, & il resto posto in fuga, le donne cantorno quella bella lode, Saul percussit mille & David decemmillia.
32. Il Re Saul per invidia uolse tradire David nelle mani de Filistei, facedolo Capitano dell'esercito, qual andò, & n'ammazzò 200. Onde prese per moglie Michol figliuola di Saul.
33. Il Re Saul ammazzò 85 Sacerdoti, uestiti con ueste sacerdotale, e con molti altri, che agiutauano David.
34. David ammazzò li Filistei con gran strage, liberando la città di Ceila dallo assedio.
35. Furono molte seditioni fatte nella terra santa, uolendo Saul ammazzare David, ma sempre Iddio lo agiutò,

TERZA 140

- sempre riuscì uittorioso, e quanto piu quell' ingrato Rè cercò abbassarlo, cotanto piu lo aggrandì il Signore.
36. Li Amalechiti preseno la città di Sicelech, e la spogliarono, David li perseguitò, e gl'ammazzò, liberando tutti li cittadini dalla seruitù, donando à quelli tutte le spoglie di Amalechiti.
37. Il Re Saul fu ferito à morte, & morto Ionata suo figliuolo con molti altri del populo Hebreo, dalli Filistei nel monte Gelboe.
38. David Re de Giudei combattè con Abner figliuolo di Saul Re de Israel, & morirono dall'una, e l'altra parte assai, Abner fu morto con suoi fratelli. Onde fu padrone assoluto di tutto il Regno de giuda, & de Israele.
39. Il Re David prese la fortezza di Sion, & reedificata, chiamolla città di David, onde allhora furon scacciati totalmente li Cananei da Hierusalem, che mai Iosue con li suoi successori pote superarli, insino hoggidì, in quel tempo la città di Hierusalem, fu fatta città Reggia, e principale di tutta la terra santa.
40. Il Re David superò li Filistei nella Città di Baal farasim, hebbe un'altra uittoria in Galbaà, facendo tributario suo il Re Moab, essendo egli prima suo tributario.
41. Il Re David superò Adadezer Re di Ioba, & ammazzò dell'esercito di Soria 22. millia persone, & fecelo Tributario: Superò ancora David, Amon, Amalech, & Moab, li Filistei, & il Re Soba, & ritornando di So

CORONA LV SIGNANA

ria ammazzò delli inimici 18. millia, & in Iebele 23 millia fece ancora la Idumea tributaria.

42. Il Re David mandò Ioab Capitano suo, contra l'esercito di Siria di 4 Re, liquali furon superati da Ioab, dall'altra parte l'esercito di Amon fuggì dalla faccia di Abisai Capitano di David.

43. Adadazer Re di Soria, mandò l'esercito contra David con il Capitano Sobac, & David lo superò, & ammazzò 700 Carri, e 40 millia caualli con il Capitano Saboch, li compagni di Adadazer con 58 millia fuggirono, e fatta la pace dierono tributo à David.

44. L'anno seguente della sopradetta vittoria, mandò il Re David il suo Capitano Ioab, contro delli Amoniti, & preseli con la città regale, la Saccheggiò con molti altre città, conducendo le spoglie in Hierusalem, nel qual tempo David fece ammazzare Uria ualoroso Capitano per conseguire Bersabea sua bellissima moglie, che fu madre di Salomone.

45. La seditione di Absalon, contro suo padre David, uolendogli usurpare il Regno, fu uinto, & morto, & il populo ritornò sotto la obediencia di David.

46. Siba figliuolo di Buchri con tutto l'esercito de Israel, contro David, & egli con la sola Tribu di giuda, superato, & morto Siba il populo tutto ritornò sotto l'obediencia di David.

47. Li Filistei combatteano con David, nel qual esercito

T E R Z A.

uito fu un Filisteo, gigante, chiamato Iesbidenob, che hauea il ferro della sua asta, che pesaua 300. Onze, e fu morto da Abisai figliuolo di Seruia.

48. Il Rè David, contra li Filistei, nella Città di Gob, & morì Sobochai de Venchi, Caph di stirpe di Araf, progenie di giganti, e l'esercito posto in fuga.

49. Nel stesso luogo di Gob, il Rè David contra li Filistei mazò Deodato di Bethleem, Goliad Getbeo gigante, e pose in fuga l'esercito.

50. Il Rè David, in Geth, oue fu amazato un Gigante della stirpe di Arassat, che hauea una asta grandissima, & hauea tra le mani, & piedi 24 dita, & fu morto da Ienata nipote del Rè David, e tutto l'esercito fuggito, & conquassato.

51. Adad, Re Idumeo, fatto Re di Soria, inimico capitale del Re Salomone, in tutti gl'anni del suo Regno.

52. Fu diuiso il Regno in due parti, Roboam figliuolo di Salomone regnaua in Hierusalem, e nella Giudea, e Ieroboan regnaua in Samaria, sopra le dieci Tribu, la onde furono fatte guerre assai.

53. Sisac Re dell'Egitto, prese Hierusalem, & portò uia tutti li Thesori del Tempio, & del palazzo Regale, e spogliò tutta la città ampiamente.

54. Asa Re di Giuda, superò Asarà Ethiopo, con un milione di gente, e con 300 carri bellici.

55. Abdia Re di Giuda, & Gieroboa Re de Israele,

## CORONA LVSIGNANA

che per tre anni continoui *Abdia* ammazzò di *Ieroboa* 50. millia.

56. Il Re *Asa* di *Giuda* confederato con *Binadab* Re dell' *Asiria* contra il Re *Baasa* de *Israel*, & durò quella guerra in tutto il tempo delli suoi regimenti.

57. *Baasa*, figliuolo di *Abie* della famiglia de *Isacar*, ammazzò *Nadab* Re de *Israele*, nell' assedio della Città di *Gabbaton*, & ammazzò tutto il seme reggio di *Gieroboa*, & fece si Re de *Israele*. Tra il Re *Asa*, & *Baasa* sè pre fu guerra continua.

58. *Iambri* ammazzò il suo Re *Baasa* de *Israel*, con tutta la semenza regia, nell' assedio della città di *Gebbeton*, et egli si fece Re, & regnaua nella città di *Thersa*, il resto dell' essercito creò per suo Re *Amri*, & prese la città di *Thersa*. Onde *Iambri* con tutta la sua progenie, uedendosi perso, si rinchiuse nel palazzo suo regale, & il Re *Amri* pose il fuoco nel predetto pallazzo, che consumò ogni cosa con il Re *Iambri*, & sua progenie.

59. *Israele* fu diuiso in due parti, una hebbe per *Amri*, & l'altra *Thebni* figliuolo di *Gineth*, qual fu superato dal Re *Amri*, & morto.

60. *Benadab* Re dell' *Asiria* combattè con *Achab* Re de *Israele*, & era l' essercito di *Benadab* grande con 32 Re qual essercito fu posto in fuga dal Re *Achab*.

61. Il Re *Benadab* ritornò di *Siria* con grand' essercito, contro il Re *Achab* de *Israel*, & assediò la città di *As-*

## T E R Z A.

142

fec. Il Re *Achab* preualse, & furon morti dall' essercito di *Benadab* 100. millia, & il muro della città hà oppresso altri 27. milia, il resto fatti prigioni con il Re *Abinadab* con tutte le sue spoglie.

62. Il Re *Achab* confederato con *Iosafat* Re de *Giuda* contra il Re *Benadab* de *Soria*, qual uittorioso, pose in fuga il Re *Iosafat*, e morto il Re d' *Israel*, e tutto il populo hebreo disconfitto.

63. Il Re de *Israel*, & il Re di *Hierusalem*, & il Re di *Edon*, andarono contro il Re di *Amon*, e spogliarono tutto quel regno.

64. Il Re *Abinadab* di *Soria* combattè con il Re d' *Israele*. Allhora *Eliseo* profeta con le sue orationi accieco quell' essercito, & lo condusse in *Samaria*, nel mezzo della città, e per le orationi del profeta, di nuouo quell' essercito hebbe il uedere, qual uedendosi fra li nimici si spauentò assai, nondimeno *Eliseo* senza molestia alcuna lasciò ritornare nella sua patria.

65. Il Re *Iosafat* di *Giuda*, superò li *Amoniti*, *Moabiti*, e quelli del monte *Seir*, senza combattere, miracolosamente.

66. *Abenadab* Re della *Soria*, assediò la *Samaria*, e fù fatta gran fame nelli assediati, di modo che un capo d' asino si uendeua ottanta argenti, & la quarta parte del sterco del colombo, cinque argenti, anzi furono alcune donne, che per la fame si mangiarono li figliuoli propri. Quell' es-

CORONA LVSIGNANA

esercito di Abinadab, spaventato dal Signore per le orationi d'Eliseo profeta, se ne fuggiron tutti una notte, lasciando le uesti, con le uettouaglie, ilche quelli di Samaria furono liberati.

67. Li Filistei, & Arabi superorono Iora Re di Giuda & li preseno le mogli sue, con li figliuoli, & le robbe.

68. Il Re Ioa combattè col il Re di Edon, e spogliò tutta la Idumea, ritornando uittorioso in Hierusalem.

69. Hieu congiurò contra il suo Re Iora, de Israel, & l'ammazzò, e diede ancora la morte ad Occontia Re di Hierusalem, & egli si fece Re de Israel, facendo morire 70 figliuoli del Re Iora, e 40 fratelli del Re Occontia.

70. Azacth Re della Soria, flagellò tutti li confini, e le terre di Gad, di Galaad, di Ruben, e Manasse, e del Re Ieu de Israel.

71. Athalia regina de Hierusalem fece morire tutto il seme regio di Salomone, eccetto Ioas che dal sommo Sacerdote Ioiada fu nascosto, quale tenne il regno anni 7. qual poi morta dalla coniuira fatta da Ioiada sommo Sacerdote, & fu consecrato Ioas del seme di Salomone Re di Hierusalem.

72. Azachel Re di Soria, andò contra Ioas, Re di Hierusalem, & prese Geth, e pose l'assedio in Hierusalem. Il Re Ioas le mandò presenti ricchi, & grandi, & rileuò lo asedio.

73. Questo medesimo Re di Soria Azael, & Benadab,

TERZA.

143

suo figliuolo combattè con Ioachan Re de Israel, fecero molta stragge per molti giorni, & mesi, e morti assai da una et l'altra parte.

74. Ioas Re de Israel tre uolte superò Abinadab Re della Soria, & hebbe le sue città, le quali furon prese da Azael padre di Abinadab.

75. Amasia Re di Hierusalem superò il Re Edon, nella ualle del Sale, ammazzò dieci millia huomini, & altri die cimillia ne condusse prigioni in Hierusalem.

76. Ioas Re de Israel superò Amasia Re di Hierusalè, rouinò quaranta cubiti delle mura della città, & spogliò il Tempio di Dio, con la casa regia, prese Ostaggi, e ritornò nella Samaria.

77. Ieroboam Re de Israel riebbe dall'inimici le sue terre, da Emat insino alli confini del mare della Solitudine, & restituì al Re di Giudea, Damasco, & Emath.

78. Selo figliuolo di Iabes fece congiura contra il Re de Israel Zacharia, egli tolse il regno, e fecelo morire. Manabe figliuolo di Gadai, tersasa andò in Samaria, fece morire Selo, & egli si fece Re, e percossè la città di Tapsa, con tutti li suoi congiurati, & confini, perche non uolsero obedire, fece questo ribaldo ammazzare sino le donne grauide.

79. Ozia Re di Giuda superò li Filistei, destrusse Geth, Tamnie, Azoto, e superò gl' Arabi, & Amoniti.

80. Ioathan Re de Hierusalem, superò il Re delli Amoniti lo fece tributario, e le daua 100 talenti d'argento, &

CORONA LV SIGNANA

diecimillia carri di frumento, & altrettanti d'orzo.

81. Ful Re, ò Monarca di Asfria, andò contra Manabe Re de Israele, nella città di Tersa, il Re d'Israel le donò presenti, facendosi suo tributario.

82. Congiurò Facea figliuolo di Romelia Capitano dell'essercito di Facea figliuolo di Manabe Re d'Israel, & l'ammazzò con 50 de suoi, usurpandogli il regno.

83. Il Monarca Teglafalasar dell'Asfria, contra Facea Re de Israel, & prese dalli Israeliti Ahion, Abel, Maacha, Ianoè, Cedès, Asor, Galaad, Galile, & tutta la terra di Neptalim, e li condusse prigioni nell'Asfria.

84. Il Re Facea de Israel superò Acham Re di Giuda, & ammazzò delli giudei 120 millia, & ne condusse prigione tra donne, e fanciulli 200 millia.

85. Li Idumei, & Filistei superarono Acham Re di Giuda, & depredarono tutto il regno.

86. Oscea figliuolo di Hela con una congiura fece morire il Re Facea de Israel miseramente, & egli si fece re.

87. Rasin re di Soria, e Facea re de Israel, confederati contra Acham re di Hierusalem, ma non preualsero.

88. Acham re di giuda donò molti presenti, come tributario al re dell'Asfria, e confederati andarono in Soria, & Ocifeno il re rasin.

89. Salmanasar re dell'Asfria fece Oscea re di giuda prigione, per non uolere pagarli il solito tributo, e perche hauea fatto che il re d'Egitto si ribellasse. Andò poi contra

H 11 1 97  
T E R Z A.

144

del re d'Israel assediando Samaria, tre anni, e la prese con il re suo, e con tutto il populo d'Israele delle x. tribu, e li condusse in Babilonia, poi condotti nelli monti Caspi. Secondo la opinione de giudei, miracolosamente Alessandro Magno, queste dieci Tribu le rinchiuse nelli Monti Caspi, & ci sono sino al dì d'hoggi. Li Babilinici poi andarono à possedere con altre nationi il regno d'Israele abbandonato.

90. Ezechia re d'Israel si ribellò dal re di Asfria, non uolendoli dare il solito tributo. Combattè ancora con li Filistei, e li superò.

91. Senacherib re d'Asfria prese tutte le città di Giuda, per il che il re Ezechia spauentato, dimandò perdono del suo errore, & mandollì 300 talenti d'argento, & 30. di oro, & tutto l'oro del Tempio, & li suoi Thesori. Nondino il re dell'Asfria lo uolea nelle mani con la città, p' l'oratione del re Ezechia, e di Esaia profeta, l'Angelo del Signore percossè in una notte dell'essercito blasfemo 185 millia persone, e furon liberati li giudei.

92. Il re d'Asfria prese il re di Hierusalem Manasse & lo condusse in Babilonia incatenato, & dipoi lassollo libero, & ritorno nel suo regno.

93. Nicao re d'Egitto andò contro al re d'Asfria, e Iosia re di Hierusalem non uolse concedergli il passo che passasse, Nicao lo superò, l'ammazzò, & passò nell'Asfria.

94. Nicao re d'Egitto ritornato tre mesi dipoi dall'As

CORONA LV SIGNANA

Asiria, prese Hierusalem, & il re Ioacham condusselo legato in Egitto, e pose cento talenti di tributo alla giudea, fra oro, & argento, & costituì re di Hierusalem Eliachim con mutandoli il nome in Ioachim.

95. Nabucdonosor re di Babilonia, fece suo seruo Ioachim re di Hierusalem, cioè tributario, e duro in questo anni tre.

96. Nabucdonosor mando il Principe Holoferne, con un' essercito, che copriua la faccia della terra, & assedio la città di Betulia, al qual finalmente le fu tagliato il capo dalla casta, & pudica giouinetta Giudith, e fu posto in fuga tutto l' essercito.

97. Il re Ioachim passati undeci anni, si ribello al re dell' Asiria. Sdegnato Nabucdonosor, mando l' essercito, & adempite Hierusalem del sangue de morti, & Ioachim fu condotto legato in Babilonia.

98. Nabucdonosor re d' Asiria prese il re Ioachim, figliuolo di Ioachim re di Hierusalem, & incatenato lo condusse in Babilonia, con la madre, moglie, eunuchi, & li giudici della città, e settemilia huomini robusti, mille artefici, & tutto il thesoro del Tempio, e della città, e fece re di Hierusalem Mathatia, mutando il nome in Sedechia.

99. L' anno nono di Sedechia re di giuda Nabucdonosor re dell' Asiria, andò con l' essercito intorno a Hierusalem, e duro l' assedio doi anni, prese il re, e destrusse la città, da una parte rouino il Tempio di Salomone, le torre, il palazzo,

T E R Z A 145

lazzo, & condusse tutti li giudei prigioni in Babilonia, con le sostanze, & robbe, e ricchezze, e questa è la cattiuità che narrano le sacre lettere.

100. Il Monarca di Persi, & Medi Ciro, nel suo primo anno liberò li giudei dalla seruitù babilonica, & nel secondo anno cominciarono à edificare la città, & il Tempio, li uicini li contradiceuano, ma ueduto il fauore del Re Ciro, in hauerli liberati, & in donarli agiuto, e comandò à tutte le prouincie uicine, che li douessero aiutare, e donatoli li uasi del Tempio d' oro, & d' argento, tolti da Nabucdonosor, esli uicini, & inimici simularono sin che morì Ciro. E uenuto Asuerro Artaxerse fecero tanto, che li Hebrei per comandamento cessassero dalla fabrica. Essendo prohibiti dalli Capitani di quelli eserciti, per inuidia. Dario successe ad Artaxerse nella Monarchia gli concesse licentia amplissima come fece Ciro, ma gli hebrei ispauriti, e desiderosi teneano con una mano la spada, & nell' altra fabricauano con la guardia &c.

101. Alessandro Magno superato Dario, e fattosi monarca, uolse ancora pigliare la terra santa, e u' andò con grã d' essercito. Iado sommo Sacerdote, uestito con la stola Pontificale, e con tutti i Sacerdoti, & ordinato il populo, usciron fuori della Città all' incontro, & accostatoseli, Alessandro scaualcò presto, e andò uerso del sommo Pontefice, facendoli riuerenza, prostrato in terra adorò in quello il sommo Iddio, il cui nome, tenea nel fronte scritto, con lette.

## CORONA LVSIGNANA

re d'oro, il sommo Sacerdote. Onde l'essertito orgoglioso in se stesso attonito, e marauiglioso in Alessandro ad una tanta humiltà uerso li Hebrei, à quali ancora concesse sette anni di non pagare grauezze. L'assandoli nella sua libertà, passò nel suo paese senza molestarli, dichiarando ogn uno, che non adorò quell'huomo, ma Iddio in lui, scritto nel fronte Pontificale.

102. Tholomeo preso l'Egitto, per testamento di Alessandro, uolse ancora usurparsi la Soria, e ritrouati li giudei otiosi nel giorno del Sabbatho, nel quale non era lecito à mouere cosa alcuna, entrò in Hierusalem, e la saccheggiò, prese li principali, e li condusse in Egitto, e quelli che restarono feceli tributarij.

103. Il re Antioco magno prese la città di Hierusalem, la saccheggiò, e prese molti delli giudei, e li condusse prigioni in Soria, et li altri fece tributarij.

104. Il re Antioco facendo guerra con Tolomeo, passò per la giudea, fece molti mali. Onia sommo Sacerdote spauentato fuggì con molti al re d'Egitto, il quale li concesse di fabricare un Tempio simile à quello di Hierusalem, qual durò fino à Tito. Antioco mandò un Capitano, e prese tutta la giudea, e ritornando Antioco fece gran male à quelli che fauoriuano Tolomeo.

105. Antioco Epifane che fu ostaggio in Roma, essendo ritornato di Egitto vittorioso, andò in Hierusalem nel giorno della solennità, et presela, e spogliola tutta, fece mori

## T E R Z A 146

re molti, condusse uia prigioni, e fece tanti mali, che in nessun'altra guerra non ne fu fatti tanti.

106. Passati doi anni questo Antioco mandò il Principe dell'essercito con gran moltitudine, entrando in Hierusalem come amico, destrusse le case, e le muraglie gettole per terra, fece prigione sin le donne, e figliuolini. Allhora fu martirizzata con li sette figliuoli la madre, perche non uolse ro mangiar carne di porco contra la legge. Molti fuggirono fuori di Hierusalem, per non uedere tante sceleratezze, fu fabricata la città di Dauid, et ui posero il presidio con tutte le spoglie delli hebrei. Mathatia fuggitosi con li figliuoli, e molti altri alli monti, delli giudei ne morirono 80. milia e 40 millia fatti prigioni, e ne portò uia 1800 talèti.

107. Giuda Machabeo non uolse acconsentire alle iniquità de gentili, fece un'essercito, e destrusse gl'Idoli, et le abhominations, contro del quale, Antioco mandò Apollonio con gran gente, et fecero giornata, Giuda fu uittorioso, Apollonio fu morto con molti de suoi, et il resto fuggirono.

108. Sero Principe de Soria, con grand'essercito andò contra Machabeo, e fu morto con 800. de suoi, e Giuda fu temuto dall'inimici.

109. Antioco sdegnato con Giuda machabeo giuro che non lascierebbe una sol persona uiua nella Giudea, andò con grandissimo essercito, diuiso in piu parti, e Giuda fece impeto in quella parte, che le parue, et li ruppe, ne furon

## CORONA LVSIGNANA

morti tre millia, & fuggiti gl' altri. Gorgia uedendo dalli monti con l'altra parte dell' essercito che fuggiuano li suoi, fuggì ancora lui, & Giuda hebbe le ricchissime spoglie loro.

110. L'anno seguente Lisia congregò 5. millia caualli, e 60. millia fanti, & andato nella Giudea fu fatta la giornata, nella quale Giuda pose Lisia in fuga, & ammazzò di quelli 5. millia, prese la città di Sion reedificò l'Altare, offerì li sacrificij con grandissime solennità, e cerimonie, purificoron il Tempio facendo la Dedicazione.

111. Giuda uittorioso di tanti inimici, sendo inuidiato dalli inimici uicini, uolsero pure distruggere li giudei da ogni lato. Giuda andò presto contra delli figliuoli di Esau; e li soggiogò, poi andò contro Timoteo Capitano dell' essercito di Amon, con il quale si fecero molte battaglie, Giuda ritornato uittorioso, per la uia hebbe molti Ambasciatori pregandolo che presto andasse, perche gl' inimici faceuano molta stragge nella Galilea alli Giudei. Giuda diuise l' essercito, & mandò suo fratello Simone nella Galilea contra quell' inimici. Et egli andò in Galatiti.

112. Simon Machabeo uinse gl' inimici nella Galilea, e li pose in fuga, ammazzandone tre millia, con la presa delle spoglie.

113. Giuda con Ionata machabei, andarono in Galatitide, & ritrouorono li nemici che faceuano del male assai alli Israeliti, fecero impeto contro di quelli, li uinsero, e pose

## TERZA.

147

ro in fuga, n' ammazzò otto millia, e presero tutte le città di Galatitide.

114. Giuda Macabeo superò Timoteo nel torrente, & prese la Città di Carnaim, tagliolla à pezzi, la destrusse, e condusse il popolo d' Israele tutto in Giudea, e per la uia prese la città di Efrot, e quella di Bethsan, & ne tagliò à pezzi molti.

115. In quelli medesimi tempi li giudei intesero le uittorie di Simone nella Galilea di Giudea, & Ionata in Galatide, si rileuò Ioseppe figliuolo di Zacharia, & Azaria principi hebrei di gran virtù, e ualore con esserciti, & andarono in Iamnia Gorgia, li Machabei andarono ad incontrare, li uinsero, & posero in fuga, & furon morti doi milla dalli hebrei di Zacharia, & di Azaria.

116. Giuda con il fratello Ionata, andarono in Chaoroz, doue uinsero li figliuoli di Esau, presero la città, & la destrussero, gittoron le mure per terra, & le torre, e posero il fuoco, andò Giuda in Azoto, & prese, destrusse, & abbruggiolla, andò nella Giudea, & liberò la fortezza di Sion dalle mani de gl' inimici.

117. Il Re Antioco Eupatore andò contra li Macabei, con 100 millia fanti, e 20 millia caualli, & 32 elefanti, sopra de quali erano 32 huomini per elefante, & fecero molti mali per la Idumea, e li giudei fuggirono. Fatta la pace, il Re entrò nella fortezza di Sion, la quale uedendo così forte, ruppe la pace, e destrusse la fortezza, & di subito



CORONA LVSIGNANA

se n'andò in Antiochia assediata da Filippo.

118. Il Re Demetrio mandò Bacchide, & Alchimo hebreo fatto sacerdote dal Re Demetrio, con l'essercito nella giudea, Bacchide con giuramenti, & fede, ingannò il populo, & entrati in Hierusalem, presero 60 delli principali, e gl'ammazzarono Bacchide ritornò in Antiochia, e lassò l'essercito ad Alchimo. Giuda Machabeo, uedendo Alchimo per essere Israelita, che faceua peggio assai delli gentili, congregò il suo essercito, & Alchimo, uedendo non poter resistere, ritornò dal Re Demetrio.

119. Il Re Demetrio mandò Nicanoro con grand'essercito contra li Machabei, & gionto mandò à dire à Giuda Machabeo con giuramenti, essere amico, & si salutoro insieme. Giuda scoperto l'inganno di Nicanor, se ne fuggì, Nicanor entrò in Hierusalem, e inteso Giuda essere fuggito, seguitolo, lo gionse, e fecero giornata, doue morirono 5. millia di Gentili, & il resto con Nicanor fuggirono in Hierusalem. Nicanor andò in Bethoro à ritrouare li Machabei, e fatta la giornata morì Nicanor, e l'essercito fu posto in fuga, e seguitatolo tanto che non ne rimase un uiuo.

120. Il Re Demetrio nouamente mandò Bacchide, & Alchimo con grosso essercito contro Giuda, quale hauea poca gente, fece nondimeno la giornata, e uinse con gran mortalità de gl'inimici. E morto Giuda vittorioso, il restante dell'essercito fuggì, Ionata, & Simone presero il fratello, et lo sepellirono, non senza gran mestitia de tutto l'hebraismo.

TERZA 148

121. Bacchide andò nel fiume Giordano à ritrouare Ionata, & Simone, e quelli tornati uittoriosi dalli figliuoli di Iambri, fecero giornata con Bacchide, dal quale furon morti mille persone, e quella ritorno sene in Hierusalem, et fortificosfi.

122. Bacchide andò con l'essercito in Betbesse, e assediola Ionata, & Simone usciti della città, fecero impeto contra Bacchide, & lassando molti delli suoi, se ne fuggite, e fecero pace. Passati alcuni giorni Demetrio restituì Hierusalem à Ionata con tutte le fortezze.

123. Ionata non uolse accettare le proferte grande del Re di Demetrio, e presenti, & essere liberato dal tributo, & acciò non tenesse amicitia con il Re Alessandro, con il quale era confederato, uinse Demetrio, & l'ammazzarono.

124. Apollonio Capitano del Re Demetrio, andò al Zaffo, e assediò la città con grand'essercito, & inuito Ionata alla battaglia, quale andò, e prese la città, & Apollonio fuggì in Azoto, li Machabei andaron in Azoto, & fecero giornata, & preualsero li Giudei, e de gentili ne morirono otto millia, poi Ionata prese le uicine città, destrusse gl'Idoli, ponendo il fuoco d'ogni parte, & ritorno uittorioso in Hierusalem.

125. Ionata pose l'essercito all'assedio della fortezza di Sion, il Re Demetrio se n'andò subito in Ptolomaida, e Ionata disfece l'essercito per timore, e con presenti grandi andò al Re & ritrouò gratia appresso di lui.

## CORONA LV SIGNANA

126. Ionata, e Simone si confederarono con Antiocho giouine contro Demetrio, e fecero molte guerre con molta vittoria.
127. Ionata sapendo doue era l'essercito di Demetrio, gl' ando incontro, e spauentato quell' essercito se ne fuggì, Ionata se n' ando alle Arabie, et le uinse, poi ritorno in Damasco uittorioso, si come se n' ando al Zaffo, hauendo inteso che la uoleano dare à Demetrio, la prese et ritorno a Giudea con il fratello, e fortifico Hierusalem con molte Città.
128. Ionata con quaranta millia, ando uerso Trifon che hauea usurpato il regno di Antiocho, quale con ragionamenti buoni fece che Ionata rimando tutto l'essercito, eccetto mille soldati, e fu condotto come amico in Ptolomaida, doue moriron quelli mille huomini à tradimento. Trifon mandò l'essercito nella galilea doue erano li soldati di Ionata, et uedendoli forti ritorno, e quelli ritornarono in Hierusalem con gran pianto sopra Ionata, non pero in tutto morto.
129. Trifone ando con grosso essercito nella Giudea, et li giudei constituirono Simone in luogo del fratello, che con gregato l'essercito s' andaua riparando. Trifone uedendo che con inganni non posseua hauere Simone, prese il presente, fece morir Ionata con li figliuoli, et ritorno sene in Ptolomaida.
130. Simone Macabeo prese la città di Gazza per asedio

## T E R Z A. 149

- dio, e così la fortezza di Hierusalem, onde fecero grande allegrezza con himni, cimbali, cethere, &c.
131. Giuda, e Giouanni figliuoli di Simon Macabeo, andarono con l'essercito contra Zebedeo, nella città di Modin, et lo posero in rotta, fuggì con molta stragge, et morì giuda in quel conflitto, et de gl' inimici doi millia.
132. Tholomeo figliuolo di Bobo, con inganni fece un contratto, nel quale ammazzò Simone Macabeo con li suoi figliuoli, et alcuni altri, poi scrisse al Re, dimandarli l'essercito, lo mandò subito, e prese Hierusalem con il Tempio, et tutte le fortezze d'Israele, ma gl' altri figliuoli di Simone furon uittoriosi, quali scacciarono Tholomeo.
133. Heliodoro mandato da Seleuco Re, per pigliare il Tempio di Hierusalem, molto ricco. Onia sommo Sacerdote, l' accettò come amico nella città, non sapendo l' iniquo animo suo. Ritrouò 200 talenti d'oro, e 400 d'argento. Miracolosamente Heliodoro fu percosso grauemente da doi Angeli, et da gl' istessi fu ancora risanato, per le orationi di Onia, et ritornò dal Re senza tesoro, molto spauentato.
134. Pompeo Romano prese Hierusalem, saccheggiò tutta la Giudea, et ammazzò assai, et lassò procurator della Giudea Antipatro, Idumeo.
135. Aristobolo discacciò Hircano dal suo Regno, et dal Pontificato, facendosi lui Re, et Sacerdote.
136. Il gran Pompeo Romano discacciò Aristobolo, et lo condusse à Roma con doi suoi figliuoli, Alessandro, et

## CORONA LVSIGNANA

Antigono, Alessandro morto, & Antigono fuggì in Hierusalem.

137. Antigono con l'aiuto de parti, scacciò di nouo Hircano suo zio, & Herode, che andaua à pigliare la giudea, in luogo del morto padre.

138. Marc' Antonio, & Sisinio Romani, restituirono Herode in Hierusalem, saccheggiarono, & ammazzarono assai persone per opera di Antonio, & Augusto Cesare.

139. Pilato l'anno di Christo 33. pose la imagine di Cesare nel Tempio di Salomone, per ilche, li giudei tumultorono, con le armi.

140. Pilato l'anno di Christo 35. con uiolenza dispensò li tesori del Tempio nelli acquedutti, per ilche si mossero li giudei con l'armi, per la quale seditione, l'Imperadore fece morire Pilato.

141. Caio Caligola, mandò à Petronio prefetto della giudea, che per forza empisse il sacro Tempio delli idoli, & pose la imagine di Cesare sotto nome di Gioue Olimpico, e uolse che fosse adorata, per ilche furon morti molti giudei, & questo fu l'anno di Christo 41.

142. Caio Imperatore reunì le Tetrarchie, e pose Herode Agrippa, per Re di Giudea, contro del quale si leuò Areta Re de gl' Arabi con grandissimo essercito, & Herode preualse.

143. L'anno del nostro Christo 49. sotto Acumano prefetto di terra santa, nacque una gran seditione nelli giorni

## T E R Z A.

150

delli azimi, e furon morti 30. millia giudei.

144. L'anno di Christo 55. Felice procuratore della giudea, con l'essercito superò un' Egittio falso profeta, quale ingannò molti facendoli ribellare dalli Romani, & questo fu l'ultimo anno di Claudio.

145. Nell'anno di Christo 66. Albino prefetto della giudea con il suo essercito, uinse li giudei che si ribellaron dalli Romani, & questo fu sotto l'imperio di Nerone l'anno decimo.

146. L'anno di Christo 70. & di Nerone ultimo, Vespasiano Capitano della militia Romana, andò nella terra santa, perche Cestio Floro non potea domare la ribellione, & prese molte città della giudea con molta stragge.

147. Tito figliuolo di Vespasiano prese la città con tutta la giudea, e tagliaron à pezzi un milione de giudei, & ne fece prigione 98. mille, destrusse il Tempio, con una parte della città, lassò la fortezza con il presidio, & condusse a Roma li prigioni, con le spoglie trionfando, l'anno di Christo nostro Signore 73, et dalla cattiuità di Babilonia 590. E questa fu la maggiore psecutione che mai hauessero, della quale ancora si sentono hoggidi, ne mai piu si rimetteranno, secondo il diuino pronostico.

148. L'anno di nostro Signore 136. Adriano Elio, destrusse tutta la città di Hierusalem dalli fondamenti, & dipoi la reedificò, e chiamola Elia, & data per habitazione alli gentili, e Christiani, ha circondato dentro della città

## CORONA LVSIGNANA

tà il monte Caluario, con il sacro sepolcro, che prima come dice l'Apostolo, *extra portam passus est*. E sempre Hierusalem con tutta la giudea rimase sotto il Dominio de Romani.

149. Cosdra Re de Persi, prese la città di Hierusalem, e tutta la giudea, & transportò ogni cosa nella Persia, con il legno della Santissima Croce, che Helena santa pose nel santo Tempio, reedificato da lei con altre chiese.

150. Eraclio Imperatore successe à Foca, se n' andò nell' oriente, & ribebbe tutte quelle prouincie; & uinse gli eserciti di Cosdra, & fatta la pace, ribebbe la giudea, & la croce santa con l'altre cose. E quando Eraclio entrò in Hierusalem, uolendo imitare Giesu Christo con portar la croce in spalla, non potè fin che non si spogliò la ueste imperiale, & discalzo andò per tutto. E per questo fu poi instituita la Esaltatione della Croce santa ogni anno il 14 di Settembre.

151. Eraclio Imperatore sommerso all'eresia delli Giacobiti, i Saraceni noui nella setta Maometana, Capitano Ubezar genero di Maometh falso profeta, ruppe l'esercito di Eraclio nella giudea, & pose l'assedio à Hierusalem, prese Gazza, Ramà, & altri luoghi. Eraclio prese la santa Croce, con tutte le cose preziose di Hierusalem, e le condusse à Costantinopoli, & Omar prese Hierusalem, ha uendola assediata doi anni, che fu l'anno del Signore 638. & questo Aumar, o Omar, Signore de Mori fece la sua

## TERZA.

151

habitatione in Hierusalem, e fabricò un Tempio à Maometh. Dicono che mai lo potè finire fin che p consiglio del li hebrei, non leuò fuori del monte Oliueto il legno della santa Croce, e concesse poi alli Christiani di potere edificare il Tempio al santo sepolcro. Mentre Eraclio eraua catolico ogni cosa hebbe prospera, che tutto muttatogli per essere diuenuto Giacobito, credendo in un solo Dio in una persona.

152. Giustiniano Imperatore, suscitò li Maroti, populi de Sitia al suo soldo, quali se preseno molte prouincie de mori, & Hierusalem.

153. I Saraceni nouamente con ogni sforzo ribebbero molte prouincie dell' Imperio, & presero Hierusalem.

154. Leone Imperatore mandò l'esercito con prestezza à poter ricuperare Hierusalem, e tutta la terra santa, ma indarno gli riuscì il tutto, che i Saraceni furono uittoriosi.

155. Il Patriarca di Hierusalem fu mandato da Leone Imperatore figliuolo di Costantino in Francia à Carlo Magno, quale pose l'esercito grande, & ribebbe Hierusalem, & andò poi Carlo dall' Imperatore orientale in Costantinopoli, & uolendo pigliare delle spine della corona di Christo furon fatti quelli miracoli, che recita Sigisberto, et Vincenzo storici, & condusse quelle sante reliquie à Parigi, in Santo Dionigio, lasciando Hierusalem all' Imperatore Leone.

156. Aron principe de Mori con 300 millia caualli, uinse Niceforo Imperatore Orientale, & lo fece suo tribu

CORONA LV SIGNANA

rario, dandoli leggi pesfime, & prese Hierusalem, & questo fu sotto Gregorio quarto Pontifice Romano, & di Lodouico primo Imperatore occidentale, figliuolo di Carlo Magno.

157. L'Imperatore dell'oriente, agiutato dalli Normani, ripiglia Hierusalem nel tempo di Sergio quarto Romano Pontifice, e di Henrico secondo Imperatore dell'occidete.

158. Il Re de Mori, l'anno di Christo 1009, altri dicono 1012, prese di nuouo Hierusalem, rouinò molte case, e tutte le Chiese fuori che il santo sepulchro, il monte Sion, e la Chiesa di Bethleem.

159. Califfa presidente dell'Egitto, agiutato da Saracini & Turchi, rouinò affatto il Tempio di Dio in Hierusalem l'anno di Christo 1028.

160. L'Imperatore de' oriente ricupera Hierusalem, e la fortificò, fece pace con Dabri Re de Mori, e con sua gratia riedificò il Tempio l'anno del Signore 1048.

161. Il Duca Gottifredo Boglione dell'Orena con li fratelli, & altri principi presero Hierusalem con il suo Dominio, & con il principato di Antiochia l'anno 1099.

162. Califfa di Babilonia con 100. millia caualli, & 400 millia fanti andò in Hierusalem contra Christiani, quali ammazzorono delli Saraceni 5 millia caualli, e 15. millia fanti, il resto dell'essercito posto in fuga, se disseperse. Il Duca Gottifredo Boglione fu fatto primo Re de Latini, qual subito accommodò quel Regno, & oltre al Patri-

TERZA.

arca Greco con li suoi Vescoui. fu ancora creato il Patriarca Latino, quale hauea sotto di se cinque Arciuescoui Latini, et l'Arciuescouo delli Armeni, e l'Arciuescouo delli Giacobiti. E oltra liquali hauea sotto la sua Giurisdittione questi altri prelati, il Vescouo di san Giorgio di Lido, il Vescouo di Bethleem, il Vescouo di Ebron, l'Abbate di Monte Sion, l'Abbate de Latini, l'Abbate del Tempio, l'Abbate del monte Oliueto, l'Abbate di Iosafat. Tutti questi Abbati portauano mitra, croce, & anello. L'Abbate di Sato Samoch portaua la croce, il Priore del sepulcro portaua la mitra, e anello, ma non la croce: l'Abbatessa di nostra donna la grāde, l'Abbatessa di Sāt Anna, l'Abbatessa di Sā Lazaro. Il gran Maestro di san Lazaro, delli Cauallieri meschiati. Il gran Maestro delli Cauallieri Templari, il gran Maestro delli Cauallieri dell'Hospetale, quali son detti hora di Malta. Il gran Maestro delli Cauallieri di Santa Maria Teutonici. Il Vescouo di san Giorgio di Lido hauea nella sua diocese, l'Abbate di san Ioseppe Abbarimatia, l'Abbate di santo Abacuc de Candia; il Priore di san Giouanni Euangelista; il Priore di santa Caterina de Montegisat, & l'Abbatessa delle tre ombre. L'Arciuescouo di Sur teneua sotto la sua giurisdittione il Vescouo di Baruti, il Vescouo di Saetto: il Vescouo di Belianas, & il Vescouo di Acre, ò di Prolomaida. Quale hauea nella sua diocese, il Priore della Trinità, & il Priore delli repentiti. L'Arciue-

CORONA LV SIGNANA

scoo di Cesarea hauea un Suffraganeo; il Vescouo di Sebastia, l'Arciuescouo di Bessano, ò di Nazareth. Staua con doi Suffraganei, cioè il Vescouo di Teberide, & il priore del monte Tabor. L'Arciuescouo di Bessareth con un suffraganeo, l'Arciuescouo di Babat, ouero del piero del Deserto, con un Suffraganeo, il Vescouo di Faran, ò del monte Sinai. Tutti questi prelati erano Latini nel predetto Regno, fuori di quelli de Greci, Armeni, Giacobiti, & altri. Nel principato d'Antiochia erano creati d'altri prelati latini, con il Patriarca, Arciuescoui, & Vescouo. Oltre questi prelati il Re Gottofredo creò questi Baroni, e cauallieri. In Antiochia già era creato il Principe con li suoi Signori, & Baroni, era poi anco creato il principe della Galilea, & il Principe del monte Regale, il conte del Zaffo, il Conte di Ruchas: il Conte di Tripoli: il Baron de Ramas: il Baron de Iblim, il Baron de Saneto, il Baron de Cesarea, il Baron de Bassa, il Baron de Crac, il Baron di Sant' Abraam: il Baron de Darsur, il Baron de Chai fas, il Baron de Caimot: il Baron de Scandelion, il Baron de Sur, il Baron de Thoron, il Baron de Baruti, & la Baronia del Conte Locelin, il Conte Senescalco, il Contestabile, l'Armiraaglio, il Marescial, & il Tamberlano, il Visconte Signor di notte de Hierusalem, senza li Visconti delli sopradetti Baroni, quali tutti questi Baroni ne hauea no piena auctorità, giustitia, e cecha.

163. L'anno del 1102, li Saracini con gran numero diedero

T E R Z A.

dero la rotta al primo Baldouino Re con gran strage, & atterarono le mura di Hierusalem, le reliquie de Christiani si saluorono dentro.

164. Li Christiani doppo doi anni andarono con lo esercito, & presero Tolomaida.

165. L'anno 1105 li nostri Christiani uinsero l'esercito delli Saracini con gran strage loro.

166. Baldouino Re di Hierusalem, l'anno 1106. prese Barutti, & Ascalona, & per la discordia de Christiani, furon fatti molti prigioni, nondimeno poi il Re Baldouino ne restò uittorioso.

167. L'anno 1113 li Saracini discorrendo dalla Persia insino à Hierusalem, furon uinti dalli Christiani.

168. L'anno 1115. li Saracini nel principato del monte regal uinsero li Christiani, & fu ammazzato Taneredo nipote del Beimondo principe d'Antiochia.

169. L'anno 1118. Baldouino secondo Re di Hierusalē, andò ad incontrare il Re de Persi, ammazzò quel Re, e messe in fuga il suo esercito. Pose ancora in fuga il Re di Damasco con gran danno. Il Re de Parti uenne con tanto impeto contra di lui che fece gran strage alli Christiani, e li ruppe, e prese il Re Baldouino, & incatenato lo condusse di là dall'Eufrate.

170. L'anno 1125 li Saraceni con 400 millia combatterono con li Hierosolimitani, li quali erano solamente 30 milia, e li Christiani hebbero la uittoria, & de gl'inimici

CORONA LUSIGNANA

morirono 7. millia, & 5. millia si affogorono, & così fu uen-  
dicato il Re Baldouino.

171. L'anno 1127 li Christiani fecero giornata contra li  
Saraceni due uolte, e furon morti delli Saraceni prima  
2500. E la seconda uolta uoltoron le spalle, con molta oc-  
sione, & il Re Baldouino ritornò uittorioso.

172. L'anno 1129 il Re Baldouino fece prigione il Re  
d'Ascalona, & uinse il Re di Damasco in tre giornate.

173. L'anno 1131 Li Saraceni assediorono il Re Fulco  
con li suoi Christiani, per ilche astretto, fece iniquissime con-  
ditioni del paese, per liberarsi dall'assedio.

174. L'anno 1136 li Hierosolimitani fecero resistenza  
all'esercito delli Egittij, uenuti con grand' impetto contra  
di loro.

175. L'anno 1139 Fulco Re di Hierusalem con li suoi  
Christiani ricuperò Ascalona, & altri paesi.

176. L'anno 1144 il Re Baldouino, quarto Re di Hie-  
rusalem scacciò li Saraceni da Gazza, & di Ascalona, et  
uinse Norandino Principe di Damasco, e fu. on morti di  
quelli 5. millia persone.

177. L'anno 1148 il Re di Hierusalem, con Corrado Im-  
peradore, & con Lodouico Re di Francia assediorono Da-  
masco, spezzorono le mura, & nate alcune discordie fra lo-  
ro si ritirorono.

178. L'anno 1149. li Saraceni uinsero li Christiani, &  
riunirono tutto il principato di Antiochia, & à pena se

T E R Z A.

saluorono li Hierosolimitani.

179. L'anno 1151. Baldouino Re di Hierusalem hebbe  
una solenne uittoria contra li Saraceni nell' Egitto.

180. L'anno 1180 il Re Almerico di Hierusalem fu  
uittorioso contra li Saraceni in Egitto, & di quelli di  
Babilonia.

181. Il Re Almerico di Hierusalem, pose l'assedio in Da-  
miata, e furon fatte le conditioni della pace molto iniquito-  
se, & il Re ritornò in Hierusalem.

182. L'anno 1187. Guido Lusignano primo Re di questa  
famiglia, e ottauo di Hierusalem, essendo in discordia con  
il Principe del Monte Regale, e con il Conte Raimondo  
di Tripoli, e Principe della Galilea, per la moglie. Il Re  
Guido pacificato con il Principe del monte regale, e con il  
Conte fintamente, fecero giornata con Saladino che hebbe  
uittoria, e prese il Re Guido, morì il Principe, il Conte fu  
gi, & morì di morte subitana, e fu trouato circonciso, mori-  
rono assai Christiani, & Saraceni, presero tutto il regno, ec-  
cetto Tiro, Sidone, Barutti, & Tripoli, per essere que-  
sti forti.

183. L'anno 1189. liberato il Re Guido di Hierusalem  
raccolse l'esercito, et assediò Acre, ouero Tolomaida, fece  
gran proue contra li inimici, morì di discenteria la Sibilla  
Regina, consorte del Re Guido, in quell'assedio con 4 figli-  
uoli, e molti Christiani si morirono di fame.

184. Nell'anno 1191. il Re Guido di Hierusalem, con

## CORONA LUSIGNANA

il Re Filippo di Francia, Re Riccardo d'Anglia, & altri potentati, presero Tolomaida, dopo l'assedio di doi anni, quell'anno medesimo nacque discordia, tra il Re di Francia, & il Re d'Inghilterra, il Re di Francia ritorna, & quello d'Inghilterra resta. Nacque anco discordia fra Venetiani, & Pisani, per ilche ne patirono assai li Christiani. Il successo del Re Guido in Hierusalem, in Cipri, legasi la nostra Chorografia de Cipro. Il Re Ricardo ritorna nell'Inghilterra, dopo le hauute vittorie in Asia.

185. Nell'anno 1200. Almerico Lusignano Re di Hierusalem, e di Cipro, agiutato dal Duca Ottone di Sassonia, dal Duca d'Austria, dal Duca di Bauiera, & dall'Arcivescovo di Mogonza, rupero la tregua alli inimici, presero alcune fortezze, intesero la morte dell'Imperatore, ritornarono in Alemagna, essendo loro doi delli elettori dell'Imperio, cioè il Magontino, & Sassonia, & il Re Almerico prese Zaffo, ouero Ioppe.

186. Li Saraceni adunati insieme, rihebbeno la Città del Zaffo con gran tirannia, & crudeltà uerso li Christiani, quali nell'anno istesso 1217 Giouanni de Brenni Re di Hierusalem, con Andrea Re d'Vngaria, & Ugo Lusignano Re di Cipro, Giouanni Cardinale Legato Apostolico, & altri posero l'assedio à Damietta, & fu presa, posero l'assedio al Cairo, ma non sapèdo le inondationi del Nilo, con conditioni inique resero Damietta, e ritornoro alla patria.

## TERZA.

155

187. L'anno 1218. Coradino figliuolo di Saladino Re de mori, temendo li Christiani, destrusse le mura di Hierusalem, lassò la torre di Dauid, & il santo sepolcro intatto.

188. Federico secondo Imperatore, radunato l'essercito de Francia, Alemagna, & Italia, andò in Cipro, & con lusinghe uolse impatronirsi di Cipro, fu ripulso, così da Barutti, fece con li figliuoli di Coradino patti nefandi, & da quelli fu fatto Re di Hierusalem, & hebbe il possesso.

189. Theobaldo Re di Nauarra con il Re Ugo Lusignano di Cipro, & altri Principi, presero alcune fortezze nella terra santa, morì il Re de Nauarra, tra Acri, & Tolomaida, poi se ne ritornoro nelle lor patrie.

190. Il Christianissimo santo Lodouico Re di Francia, con il Re Henrico primo di Cipro, con li Baroni, & esserciti, & con quelli Christiani che rimasero in Oriente, presero da Damietta fino al Cairo, li Saracini aprirono le meati del Nilo, per ilche tutti restoron prigionieri, e fatti li patti, resero Damietta, & ritornarono nelle lor patrie.

191. I Grossoni di Babilonia presero Hierusalem, non hauendo le mura, & discacciorono il presidio di Federico secondo Imperatore, rouinarono tutte le chiese, facèdo molta strage de Christiani, uiolorono il santo sepolcro, lassando poi le sette de Christiani, Armeni, Greci, Iacobiti, Nestorini, & altre maluagie sette, & costumi.

192. L'anno 1265. li Saraceni uinsero li Christiani, & in quell'essercito ui era il Re Ugo Lusignano da Cipro, con



CORONA LUSIGNANA

li cauallieri templari, e con li cauallieri dell' hospitale, & uinti, si ritirorono in Tolomaida.

193. Gl' Armeni, & Siti andarono nella terra santa, e furon sconfitti dalli Saracini nella città di Gamala l'anno 1281.

194. In Tolomaida, & Tiro nacquero discordie grandissime tra Vinitiani, & Genouesi, la Regina Piaenza di Cipro, e con il gouernatore del Regno, il Signor di Barutti, & li cauallieri della Religione discacciorono Filippo di Monforte, gouernadore di Tolomaida, fautore de Genouesi, & ridussero Vinitiani in Tolomaida, e fu fatta la pace, & la Regina se ne ritornò in Cipro.

195. L'anno 1289 il Soldano di Egitto prese Tripoli, e posero li poveri Christiani in seruitù.

196. L'anno seguente il Soldano di Egitto, uedendo il Re Henrico Lusignano da Cipro, essere in guerra con il fratello, il quale però era presente in Tolomaida, come principale, & Re di quelle ultime memorie di Hierusalem, nella quale Tolomaida & Tiro, erano li agenti del Pontifice Romano, quelli del Patriarca di Hierusalem, quelli della Signoria di Venetia, Genoua, Pisa, quelli delli Cauallieri del Tempio, qlli dell' Hospitale, & delli Theutonici, & quelli di San Lazaro. E ogn'uno di questi hauea parte nella città, corte, & ufficiali, per uigore delli priuilegi delli Re antecessori, e per tante corti uennero in discordia, per ilche molti si partirono, e uennero in Italia, altri an-

TERZA.

156

dorono in Cipro con il Re, per le qual ragioni, li Saraceni, con il Soldano presero Tolomaida, Tiro, Barutto, e Sidone, ultime reliquie del regno Hierosolimitano de Latini. L'anno poi del Signore 1336. il Soldano del Cairo concesse alli frati di san Francesco oseruanti da zocoli, la guardia del Santissimo sepolcro, li quali ancora lo tengono fino al presente di, ben che gia 20 anni, li Greci con il Patriarca facessero gran lite per hauerlo, & hauendo litigato in Hierusalem, andarono in Costantinopoli alla porta, & uinsero i frati zoccolanti.

197. Selim primo Ottomano Imperator de Turchi l'anno del Signore 1516 prese Hierusalem con tutta la terra santa, e discacciò ancora il Soldano dall' Egitto.

In questo combuto furono lasciate due guerre, quella del Re Iora con li Filistei, & Arabi, & quella del Re Iosafat, con gl' Amoniti, & Moabiti nel Monte Seir.

200. Morto Selim Imperatore de Turchi. Gazello, & altri Capitani Turchi si ribellorono à Solimano, e quello subito fatto l'essercito, andò à soggiogare di nouo la Soria, & tutta la terra santa, con l' Egitto. Et è padrone di tutte quelle parti, senza speranza alcuna mai di potere estirpargliela dalle mani.

L'anno 1542 Solimano Ottomano Imperator de Turchi. Essendo Hierusalem destrutta dalle precedente guerre, la fortificò, & ampliò, reedificò il Tempio di Salomone, & qlo dedicò al grã Maccone. E chi uolesse annumerare

4 11 1 07

## C O R O N A L U S I G N A N A

tutte le guerre minutamente, che furon fatte nella Palestina, & particolarmente in Hierusalem, dalla Torre di Bebel sino che gli Israeliti al tēpo di Iosue intorno in essa, non bastaria il tempo, ne meno si potriano à pieno raccontare, p̄ che ui erano tante dissensionì, non solo fra li estranei, & inimici, ma ancora fra loro. Così i Cananei innanti Iosue combatterono sempre tra loro, & erano 31 Re, & possederono la terra santa 800 anni. Si lasa nondimeno ancora le guerre di Re di Giuda, & li Re de Israele, onde dicono le sacre lettere, che Roboam, & Gieroboam combatterono in tutti li giorni di sua uita, così gli altri Re doppo di loro. Per breuità ancora si son trascorse le guerre fatte dalli Machabei, insino alli Romani, quando Tito, e Vespasiano destrussero la città di Hierusalem, con quel populo giudaico, sedizioso, & ostinato. Sono dunque le guerre passate intorno à 200, & forse assai piu, se si potesse bene considerare, & trovare li libri delli profeti, & delli historici, che referiscono i libri delli paralipomenoni, & delli Re, quali non dicono così minutamente, e chi con lento passo caminara, uedrà esser state piu de 250 guerre. Ecco come uedesi il Pianeto di Marte essere inclinatisimo in questa prouincia della terra santa. Vorrei dunque sapere da questi nostri scrittori, & historici, qual prouincia, qual città, regno, ò imperio dalla creatione insino hoggidi, sia stato piu combattuto, stracciato, tribulato, & peseguitato, quanto che è stata questa santa prouincia, & Regno Hierosolimitano? che certamente

stupis=

## T E R Z A.

157

Stupisse il mondo, come ce ne sia uestigio alcuno. Nondimeno è frequentata assai, & ancora resta assai grande, benchè sono poveri, e meschini, e nell'animo, e nel corpo. Douemo dunque concludere, che la terra santa, per le sue rare qualità, e bontà, & abbondanza, le furon fatti tanti mouimenti, tante guerre, & tanti aguaiti, che ogn'uno uolea fruir la, & goderla, e priuare gli altri. E però da questa 32. ragione si uede che auanza, & eccede tutto il mondo di dignità, di grandezza, e di nobiltà, ò che graue fallo, & errore che quella non sia domata da noi. Et, che peccato ne hanno i Principi Christiani à non cercarla, e possederla, hauerla cara, & amarla sopra a ogni altra città, & regno del mondo. E perche di sopra alla 162 guerra habbiamo ragionato essere fatta dalli prelati, & baroni latini fatti, & creati nel regno di Hierusalem. Sarà cosa necessaria di raccontare, doue tali baroni, e Signori, con la dignità loro furon trasferiti, & portati.

Dico dunque che essendo andato il Re Guido Lusignano dal regno di Hierusalem, al nuouo regno di Cipro, egli fece iui li suoi ufficiali ordinarij, & prelati, come si dirà. Et essendo mancata la linea delli Re di Hierusalem. Il grand'Ugo Lusignano, di questo nome secondo Re di Cipro, come piu prosimo herede, si come dicono l'asfisse, ò uogliamo dire leggi Francese di Hierusalem, hebbe tal dominio, e titolo Hierosolimitano. Quale titolo, con li suoi successori pigliauano nella città di Famagosta, & in Nicosia piglia

R 7

**CORONA LUSIGNANA**

uano quello di Cipro. E poiche fu discacciato Leone, o Leonetto Lusignano Re di Armenia, morto che fu quello in Parigi, et sepolto, nelli Celestini, l'anno 13,93. Il Re Giacomo primo Re di Cipro, come piu propinquo herede, essendo consobrino strettissimo, e di padre, et di madre Lusignano, nella città di Nicosia fece ancora coronare Re d'Armenia. Li suoi successori nondimeno pigliauano questi tre titoli in Nicosia, come città Metropolitana, et regia. Le Baronie del regno d'Armenia, li Re di Cipro, non le distribuivano, eccetto quelle del regno Hierosolimitano, ne anco tutte, ma alcune principali, come s'è detto nella Cronica di Cipro stampata in Bologna nel 1573. et erano questi. Oltre li ufficiali del regno di Cipro, come il Senescalco primo di tutti, il Contestabile, l'Armiraglio, il Marescial, et il Zamberlano. Si distribuiva ancora l'ufficio del Sinescalco, contestabile, Mariscial, e Zamberlano di Hierusalem. Si distribuiva poi il Principato d'Antiochia, quello della Galilea, e quello del Monte Regale, li tre contati, di Zaffo, de Ruchas, e de Tripoli. Il quarto contanto fu agionto in Cipro, dall'ultimo Re, cioè quello di Carpasso, dichiarandolo superiore à tutti. Si distribuiva poi alcune baronie, cioè li titoli di Cesarea, Barutto, Iblin, Saetto, Thoron, Sur. E tutte queste dignità, et officij erano distribuiti alli nobili, hauendo però in Cipro casali, e possessioni, con le entrate. Era anco distribuito il titolo del Patriarca di Hierusalem, doppo che furon perse le reliquie di Hierusa-

**T E R Z A. 158**

lem, cioè Tolomaida, Tripoli, Barotto, et altri, questo Patriarca titolare stantiaua nella Cittadella di Nicosia, nel Monasterio di San Dominico, stantie però separate, chiamate il Patriarcato. Molte uolte ancora si daua ad alcuno qualche titolo di Arciuescouo, et Vescouo, di quelli che erano in Hierusalem. Li prelati del regno di Cipro erano questi. - L'Arciuescouo di Nicosia Legato nato, andaua tutto uestito da Cardinale, fuori chel capello. Il Vescouo del Basso, il Vescouo di Famagosta, et il Vescouo di Lemisso, il Comandator grande, il Comandatore picciolo, il Comandatore del Finica, l'Abbate del Pirgo, l'Abbate di Santa Croce, et l'Abbate de Dalapais, monaco promonstratense, il Vescouo Greco di Solia, il Vescouo greco de Arzos, il Vescouo greco di Leufcarà, o di Amatunda, il Vescouo greco di Carpasso, il Vescouo d'Armeni di Nicosia, il Vescouo d'Armeni di Famagosta, il Vescouo de Maroniti, il Vescouo de Costi, il Vescouo di Giacobiti, il Vescouo delli Indiani, e il Vescouo delli Nestoriani. Li Abbati greci di Mancana, Andrio, Pipi, Sergio de flatri, de Cuzuuenti, de Anclistra, de Morfu, de Agratri, e di molt'altri assai. Il titolo Regale di Hierusalem, molti lo godono nel fumo, et un solo tiranno lo possede, et lascia à gli altri che si gloriano nel fumo. Li primi che si scrissero Re di questo nobilissimo regno, furon i Re di Cipro, come piu propinqui heredi, e come gia doi Re de Cipro attualmente furono possessori. E tutti quelli che pretendono

CORONA LUSIGNANA

del regno di Cipro, dicono ancora il medesimo di Hierusalem. Come l'Illustrissimo Dominio Veneto, gia possessore di Cipro, il Serenissimo Duca di Savoia, come piu propinquo herede, e per una renoncia della Regina Carlotta. Ce ne sono ancora alcuni altri, quali si tacciono. Et se scriueua ancora Re de Cipro il Soldano del Cairo, et da chi il Turco. I Re de Napoli si scriuono Re di Hierusalem, da Federico secondo Imperatore, quale hebbe in dotta il Regno di Hierusalem, et per questo tutti quelli che pretendono del Regno di Napoli, pretendono ancora del regno di Hierusalem, e questi sono il Re Filippo di Spagna, il Re di Francia, il Duca dell'Orena, et altri personaggi in Francia, quali pretendono del regno di Napoli.

La Corona di Francia, non solamente pretende del regno di Hierusalem, come Re de Napoli, ma ancora perche li Christiani di Hierusalem due uolte le presentoron le chiavi del regno. Vna quando il Re Guido Lusignano era in seruitù, nelle mani del Moro Saladino. Secondo quãdo morì Isabella Regina di Hierusalem, ultima consorte del Re Almerico Lusignano di Cipro, che allhora la corona de Francia mandò per sposo Giouanni di Brene alla Regina Maria, figliuola della Regina Isabella, et del Corrado Marchese del Monferato. La figliuola del quale, fu data à Federico secondo Imperatore, quali hanno generato come Re di Napoli, Corrado, et questo Coradino, qual morto senza heredi. Carlo che gia hauea preso il Regno di

TERZA.

Napoli, e perche una certa Maria figliuola del Re Almerico Lusignano di Cipro, generata con la Regina Isabella di Hierusalem, hauea renonciato le sue ragioni di Hierusalem à Carlo Re de Napoli, fratello di Lodouico santo Re di Francia, la qual renoncia fu fatta per un sdegno del Re di Cipro, cugino di essa Maria. Ma questa renoncia non potea farla ragioneuolmente, perche la madre di questa Maria era Melisina, figliuola della Regina Isabella, generata con Almerico Lusignano Re di Cipro, qual fu quinto marito suo. E Alisia consorte di Ugo Lusignano Re de Cipro, era figliuola della Regina Isabella, con il quarto marito, cioè Henrico de Campagna, nipote del Re di Francia, et nipote del Re di Anglia, talmente che prima de iure aperteneua il Regno à Alisia, come nata innanti di sua sorella Melisina. Gli Napolitani aducono un'altra ragione, perche à quelli apertiene il regno di Hierusalem, cioè perche il Pontefice Romano, scomunicò Coradino, et priuollo del titolo reggio, et ne inuestì il Re Carlo, il quale pigliato il possesso di Napoli, se scrisse Re di Hierusalem, et di questo titolo contrastaua con il Re di Cipro. Carlo secondo de Napoli, hauendo inteso che le reliquie del regno di Hierusalem, cioè Tolomaida, Tiro, Barutto, et altre, haueano coronato Ugo Lusignano Re di Cipro, per Re di Hierusalem, sdegnato Carlo, priuò li cauallieri Templari, et quelli dell'Hospitale, che hora sono in Malta, di tutti gli beni, che essi possedeano nel re=

CORONA LVSIGNANA

gno di Napoli,perche essi furono principali agenti di questa coronatione. Ma poi ribebbero questi beni loro, quando l'istesso Carlo secondo Re di Napoli renontio à quello di Cipro,tutte le attioni di Hierusalem. Nondimeno li posteriori re di Napoli, non uolsero accettare tale renoncia. Oltre li sopradetti, che si scriuono re di Hierusalem, come re di Cipro, & come re di Napoli, ui è anco il re di Anglia, per una renoncia fatta dal re Guido Lusignano, e questo in ricompensa diedegli Cipro. Si che sono molti che godono il fumo, & un solo infidele, & tiranno gode, e tiene il possesso di quello delitioso, & abbondante regno. E da qui possiamo conoscere la cagione perche causa Cipro s'adimanda terra santa. E dico prima perche li re, li Principi, & li Baroni con gli prelati erano uenuti da quella uera terra santa. Secondo perche quelli titoli erano titoli di terra santa. Terzo, perche hebbe delli discepoli di nostro Signore, & santi assai, come hauemo ragionato nella cronica di Cipro, & nella corona nostra quarta. Quarto perche le prouincie delli religiosi, masime mendicanti, erano congiunti con la terra santa, & perciò dicono nelle loro constitutioni. Prouincia terra sanctæ. Così è addimandato il Prouinciale compagno del Reuerendissimo Generale Dominicano. Quinto, & ultimo perche Cipro s'addimanda terra santa, perche di larghezza e 60 miglia, & di longhezza 200. Così è la terra santa. Si puo ancora aggiungere la sesta ragione, cioè perche anticamente Cipro era chiamata Ma-

TERZA.

charia, che uol dire in latino Beata, & era chiamata diuina da Oratio. Sic te Diua potens Cipri. E nelli antichi concilij generali Isola diletta del Signore, e di qui prese occasione il Beato Leontido Uescouo, di chiamarla amica di Christo, lascio le ragioni di Gentili chiamandola Felice, & Beata, anzi Diuina, & Dea, perche dice si in Greco Cipro, che in latino si dice Venere.

XXXIII. Ragione è per la figura adempita nel figurato.

**M**Entre l'huomo è sepolto in questa uita, egliè impossibile à quello di possèr alzar li occhi suoi, & uedere le cose inuisibile, & eterne, per esser loro materialissime, & quelle spiritualissime. Cosa che cagiona contrarietà grande, però dicono le sacre lettere, che l'huomo mentre è nella presente uita, non potrà mai uedere il sommo Iddio. Et non solamente non si può uedere sua diuina Maestà con gl'occhi corporali, ne meno gl'Angeli, ne il Demonio, perche sono creature spiritualissime, & immaterialissime. Se l'huomo non può uedere li corpi minuti come uerbi gratia gl'attomi, come potrà uedere gl'Angeli, che sono semplici, & incomposti, e senza materia? e se pure, sòn stati ueduti alcuna uolta, sòn stati ueduti non nella natura loro propria, ma nella natura aëria, ò altra. E se l'huomo in questo mondo, di sua natura non può uedere li corpi minuti, molto meno uedrà gl'Angeli, & molto meno la Diuina

CORONA LV SIGNANA

Maestà, nella sua semplicissima essenza. Così ben concluse san Paolo, che per le cose uisibili, uenghiamo in cognitione delle cose inuisibili. *Inuisibilia enim Dei, per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur.* Così confermò il Diuino Dionigio, quando disse, per le cose sensibili siamo portati alla cognitione delle cose insensibili. Onde Dauid alludendo à questo medesimo dicua, che li cieli stupendi e marauigliosi enarrano, e predicano continuamente la gloria del Signore Dio, e le operationi sue, ci annunciano le sue fermezze, et grandezze. Di qui è, che il Filosofo balbutiendo, uolea dir questo medesimo con il suo lume naturale. *Oportet intelligentem Phantasmata speculari.* Quello che uole intendere è necessario, prima specchiarsi, et risguardare nelli fantasmi, li quali sono all' intelletto nostro, quello che sono li colori all' occhio, ò alla uirtù uisua, et lo specchio alla pupilla dell' occhio nostro. Mentre dunque l' huomo sta in questo mondo, et in questa natura materiale, non può sapere, se non mediante li sensi esteriori, li quali apprendono le cose sensibili, e quelle purgate, et alquanto spiritualizzate appresenta alla fantasia, et quelle illustrate, e purificate dall' intelletto agente, l' intelletto possibile, come potenza le riceue, et intende. Volendo noi dunque in questa uita essere capaci della eterna uita, uera patria nostra, et di tanti beati spiriti, ecco che ha posto dinanzi à gl' occhi nostri, quella nostra patria terrena di Hierusalem, acciò che specchiandoci in essa, et considerandola bene, come sia stata

tanto

T E R Z A.

tanto fauoritamente fatta da Dio, e nondimeno tante persecutioni ha permesso che patisse così noi fauoriti dal sommo Iddio, uolendo conseguire la celeste Hierusalem, come già l' Apostolo dice. *Oportet nos introire in regnum Dei per multas tribulationes.* Ma con patientia, desio, et fidel speranza, acciò poi nell' altra uita à faccia à faccia la fruiamo nella Diuinità sua, come dicea l' Apostolo, *Satiabor cum apparuerit gloria tua.* In questa sola Hierusalem l' huomo celeste si quietà, et pacifica, talmente che altra cosa non si può giamai desiderare, e di qui è, che questa città benedetta, e terrena, fu chiamata dallo Spirito Santo Hierusalem, *Ciuitas sancti*, perche altro non risuona, che uisione di pace, et di quiete.

Noi dunque che in questa uita uogliamo hauere cognitione della uisione pacifica del sommo Iddio, douemo seruirci prima di questa materiale, e santa Hierusalem, eletta da Dio per figura di quella celeste, e fare quella collatione, e simiglianza tra questa, e quella, con lo spirito, che Giesu Christo ne hà donato, mediante della sua morte, e resurrettione. E ben che non ui sia nessuna comparatione, fra questa Hierusalem terrena, alla celeste, per essere una finita, et l' altra infinita, nondimeno ci serue pure questa qua giu al basso, e materiale, per uenire in cognitione di quella altissima, et immortale, ò immateriale, e tanto piu ci serue, quanto che partecipa del uisibile, et dell' inuisibile, à guisa dell' intelligente, che non può mai uedere quello che ueggo=

ss

## CORONA LVSIGNANA

no li sensi, cioè quelli fantasmi, se non è depurati, & ridotti alla spiritualità, & di materiale ridotti, e fatti immateriali, quali poi son chiamati specie intelligibili, spogliate dall'intelletto agente, dalla materia, accioche l'intelletto possibile, che è materiale, le possa capire, e perciò è posta per meglio la fantasia. Quale considerata in rispetto de i sensi interiori, & esteriori, e spirituale, e comparata all'intelletto, resta materiale. Però come participatiua del materiale, partecipa con li sensi, e come participatiua del spirituale, partecipa con l'intelletto. Adunque resta che l'intelletto mai è congiunto con li sensi, ne li sensi con l'intelletto, senza la fantasia che è mezzana. Hor così è della celeste Hierusalem, alla cognitione della quale mai si uerrà con la semplice cognitione della Hierusalem terrestre, non essendovi fra esse nessuna comparatione, ne cognitione, senza il mezzo che partecipa delle estremità, & questa è la Hierusalem mistica, che è la chiesa catolica, & apostolica ortodossa, la quale paragonata alla terrena è spirituale, & comparata alla celeste è materiale, e per questa si uiene in cognitione, & desiderio della celeste Beatitudine. Se dunque l'huomo vuole hauere cognitione della celeste, egli è necessario hauere prima cognitione della terrena, & tutte quelle conditione, & qualità che sono attribuite alla terrena, sono alla mistica. E quelle qualità, conditione, & attributi che si possono attribuire a Hierusalem mistica, quelli si possono attribuire, & pensare alla celeste Hierusalem. Hor in questo

## T E R Z A.

162

modo si uiene in cognitione delle cose inuisibili, per le uisibili, e questa cognitione si adimanda speculatiua, & enigmatica, perche lo dice san Paolo. Nunc autem per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem. Così nostro Signore Dio ne lo conceda per sua bontà infinita. Non si deue dunque l'huomo marauigliare, se queste tre Hierusalem si chiamino Città elette, de l'altissimo Iddio, come spesso si uede nelle scritture, una auctorità che si accosta alla Hierusalem terrena, l'altra alla mistica, & un'altra alla celeste, e molte uolte anco, una medesima sentenza, si conuene à tutte tre, le Hierusalem. Come è in quel salmo del Re santo Dauid. Fundamenta eius in Montibus sanctis. Se uogliamo uedere, che questo salmo si conuenghi alla città terrena di Hierusalem, egli è manifesto, per quel tanto, che s'è detto di sopra, che ella è fondata sopra le colline amene, del monte Sion, del monte Moria, del monte oliueti, e del monte Caluario, li quali son chiamati Santi per tanti misterij operati in quelli dal santo de santi. Il monte Sion, come quello che è maggiore de tutti, piglia anco la preheminentia sopra tutti. Onde la città di Hierusalem dalle sacre lettere è chiamata figliuola di Sion, come diceua Esaia. Dicite filie Sion quia ecce Rex tuus, e la ragione è, che denominatio fit à nobiliori. Questo monte santo abbrazza il monte Moria, nel quale li Cabalisti uogliono, che li sacrificij offerti dalli padri antichi innanzi al Diluuio fossero offerti sopra di questo monte, da Adam,

CORONA LVSIGNANA

da Abel, da Enoch, Lamech, Noè, & altri, però doppo il Diluio Melchisedech, come sommo Sacerdote del uero Iddio, offerse, per paterna traditione, il sacrificio, & edificò Hierusalem. E però quando Dio comandò ad Abraham, che li offerisse il suo figliuolo in sacrificio, li mostrò il monte Moria, sopra del quale hauendo ueduto Dauid profeta, l'Angelo di Dio con la spada ignuda in mano, che percotea il populo, comprò quel luogo, & lo pose nel mezzo della città, con le mura, preparò la materia, con la quale poi Salomone suo figliuolo fabricò quel Santissimo Tempio, nel quale sua Maestà spesso dimostrò la sua Diuina gloria, nel modo che gl'huomini capire poteano. Nel monte oliueto fu instituito l'ineestimabile, & marauigliosissimo Sacramento, nella sacra Cena, nel quale è il uero sangue, & carne, & deità dell'altissimo figliuolo del sommo Iddio, fu da quello lauati li piedi alli suoi Apostoli, & nelli ambi doi monti fu publicata la legge euāgelica. L'asso che nel Caluario monte fu posto il Vesfillo, & Stendardo delli Christiani, con il quale mostrò la salute à tutto il mondo, & iui ancora è il santissimo sepolcro. Diciamo dunque della Hierusalem terrena essere fondata sopra li monti santi. Se alla mistica Hierusalem uogliamo dire che siano dette questi ragionamenti, ueggiamo essere il uero, la chiesa non è altro che un corpo mistico, come dicono li sacri Dottori Theologi, con san Paolo, il capo della quale è Gesu Christo, e li membri principali di questo corpo misti

to, sono li santi Apostoli, & discepoli del Signore. Li monti di questa chiesa, sono doi alti, e grandi, la Deità, e l'humanità di Christo, pieni di giustizia, santità, & uirtù, sopra li quali è fondata la chiesa, cioè la Hierusalem mistica, dicendolo san Paolo. *Fundamentum aliud, nemo potest ponere supra id quod positum est, quod est Christus Iesus.* Gl'altri poi fondamenti di questa mistica Hierusalem sono xij. ueduti da Giouan' Euangelista in spirito nell'Apoc. sopra de quali erano scritti dodeci nomi, cioè li dodeci Articoli della fede, prononciati dalli dodeci Apostoli, onde diceua san Paolo Apostolo. *Iam non estis hospites & aduene, sed estis ciues sanctorum, & domestici Dei superhædificati supra fundamentum Apostolorum, & prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo Iesu. Ergo fundamenta eius in montibus sanctis.* Se uorremo attribuire questi santi ragionamenti alla celeste Hierusalem, uedremmo chiaramente con uerità, in Dauide, che ricercando quali siano quelli, che si rendono degni di entrare nel santo Tabernacolo di Dio, ouero nel santo Monte della sua Diuinità, dice. *Domine quis habitabit in Tabernaculo tuo, aut quis requiescet in monte sancto tuo?* del qual monte Santo nell'altro salmo dice. *Mons Dei, mons pinguis, mons coagulatus, mons in quo beneplacitum est Deo.* Adunque li monti della celeste Hierusalem, son quelli della Deità, Diuinità, Essentia, Prouidentia, & infinita Misericordia. *In deo fundamenta eius in montibus sanctis.* Hie



CORONA LV SIGNANA

rusalem, Hierusalem, que hœdificatur ut ciuitas, cuius participatio eius in idipsum. La grandezza della terrena Hierusalem, credo hormai ui sia manifesta talmente, che dalla grandezza sua possiate uenire alla cognitione della grandezza della Hierusalem mistica, e della grandezza della mistica, alla grandezza della celeste Hierusalem, la quale ben che sia maggiore di tutte, nondimeno quanto quell'altre siano degne, si uede per la dignità che le da lo Spirito Santo nelle scritture, doue le chiama Regno di Dio, sposa sua diletta, & intrinseca amica. Ecco lo sposo Diuino, che inuitandola, la chiama alla eterna corona. Veni sponsa mea, dilecta mea, columba mea, ueni & coronaberis, e quella dall'altra parte ricercando il suo diletto sposo, interrogandolo con ansietà grandissima dice. Ubi est dilectus meus rubicundus, uidistis ne, quē diligit anima mea? Se la Hierusalem mistica, & militante, e diletta, gioconda, e carissima del Diuino sposo, molto maggiormente è la celeste Hierusalem, nella quale mai cessa l'Alleluia, la allegrezza, e la giubilatione, e que oculus non uidit, neq; auris audiuit, neque in cor hominis ascenderunt que præparauit Dominus diligentibus se. Della quale maestà, e grãdezza, il Diuino, & glorioso Agostino dimostra nelli suoi santi discorsi, quando la chiama madre carissima, città Hierosolimitana, città gloriosa, & città trionfante, madre sacratissima di Giesu Christo sposa di Dio, il mio cuore ama la tua beltà, la tua serenità, e la tua bellezza, & gra-

TERZA.

tia. Quando il mio cuore ti brama? sei pur tutta grariosa, e uirtuosa, ne in te macchia alcuna si ritroua, ò come è felice l'Anima mia, e ueramente sempre felicissima. si potrà uedere la tua Maestà che con infinita contentezza fruirà, et goderà la tua bellezza, la tua gloria, & tua Beatitudine, le tue porte, li tuoi muri, le tue piazze, le tue ricchissime mansioni, le pompose stanze, li tuoi habitanti, li tuoi cittadini, et il tuo fortissimo Re, coronato di gloria, Giesu nostro Redẽtore, con tutte le altre grandezze che in te regnano. Dalle cose figurate auditor benigno si conosceranno chiaramente le figure, & dalle figure si conosceranno le circostantie, & le qualità del figurato. Si che si come senza comparatione, la celeste Hierusalem, eccede tutte le creature, cosi nel mondo, eccede la Hierusalem mistica, & militante, dunque nelle cose terrene, & temporali, la città terrena di Hierusalem, eccede tutte l'altre città, prouincie, & regni.

XXXIIII. Ragione è dalla rouina dell' Antichristo.

Conoscendo li santi Dottori Theologi, esser naturale inclinatione nell'huomo, desiderare la uendetta delle inginrie, fra tutte l'altre cose desiderabili, dicono, quelli essere immuni, & liberi da ogni colpa, che uanno regolando questo apetito naturale, & bestiale inclinatione dalla ragione, dalla giustitia, & dal comandamẽto di Giesu Christo in tanti luoghi. E questo non è imputato à quelli uitio,

CORONA LV SIGNANA

ma bene atto di virtù, si come quell' altro è uizio. Et essendo le riceuute ingiurie graui, et l'appetito della uendetta fu regolato dal freno della ragione, quanto piu è graue la ingiuria, e tanto piu sii grande il freno, et la regola della ragione, tanto piu abbassarà questo uizio, et aggrandirà la uirtù. E da qui si conoscerà la differenza che è fra l'huomo, et le bestie, che non possono contenersi nelli suoi sfrenati appetiti, fin che non le hanno conseguiti. Hauuta dunque l'huomo la ragioncuol uendetta, si riposa, e si quietà, nel suo cuore talmente, che nel sente una allegrezza infinita, per essere abbassato in lui quell' impeto naturale, quel sangue riscaldato, et quell' impeto bestiale, dal quale sempre era stimolato alla uendetta. Quanta allegrezza credete uoi lettori benigni, c' haessero li Hebrei, quando dinanzi à gl'occhi si uiddero sommerso Faraone con tutti li suoi huomini? massime che alli miracoli, et grandezze di Mose lo uiddero ostinatissimo, et dalle insuportabili piaghe tanto afflitti? che non poteano piu comportare la sua crudeltà, prontissima à spargere fino il sangue di quel pouero populo eletto dal sommo Iddio. Considerando questo populo, che Faraone, non era intento ad altro che alla rouina sua. Vedendolo entrare nel mar Rosso, che non pote caminare con le pedate asciute, come fece il populo hebreo, ma à guisa di piombo, restò nel profondo sommerso marauiglioso restò à quelli il giubilo, et contento, e tanto piu l'allegrezza del populo de Israele era grande, quãdo fu miracolosa la uendetta, et

T E R Z A. 165

ta, et giustitia, perche fu da Dio. E però liberati da tanta pena, e seruitù, gionti all' altro lido marino, sicuramente, et miracolosamente, con strepito soaue, et canto giocondo intonorono quel bellissimo Himno, et cantico. Cantemus Domino, gloriosæ enim magnificatus est, equum, et assensorem proiecit in mare, con tutto quello che seguìta. Non minore allegrezza hebbe questo populo, quando Iosue uinse, e dissipò 31 Re tiranni, et usurpatori della paterna sua heredità antica, donata poi, et dedicata al Signore di tutte le creature. Ma che si dirà delli illustri Machabei, l'allegrezza, e il giubilo, quando che tante uolte, con poca gente, ammazzauano tante genti, e superauano tanti nemici, e grossi esserciti, molto potenti, et ricchissimi Re dell' Asia, scelerati, et iniqui, che per le loro maluagità, et impietà erano perditori? Onde li sacri interpreti nelle scritture sacre tengono per certo, che fossero membri del futuro Antichristo, per hauer quelli dimostrato nella santa città Hierosolimitana, la ferigna crudeltà nelli humani corpi, stratiati, et prostrati in terra, rouinata, et dessolata la città, fraccassato il Tempio sacro, e spogliatolo, usando ogni crudeltà uerso dell' uno, et dell' altro sesso, uerso le donne, uerso li fanciulli, et uerso le cose sacre, calpestiti li libri sacri della legge, et abbruggiati, destrutto quel luogo Diuino, nel quale mai cessaron le lodi all' altissimo Iddio, essere ueduto poi il tempio ripieno di bestemie, et iniquità, maledittioni, infideltà, et profanamenti, senza alcuna riueranza, e molti fedeli con-

CORONA LVSIGNANA

dotti al martirio, per sostentare la santa legge Diuina. Hauuto dunque le singolari vittorie di questi scelerati il populo hebreo, saliti sopra del monte Sion, e contemplando quella città inclita, in tanti obrobrij, per zelo di giustitia, et della legge, con grand' impeto stratoron le uesti, gittoron le ceneri sopra li loro capi, et con alti singolti, et clamori, pi- ansero li loro peccati, e la destruttione della lor patria. Et asciugate a pena le lagrime dalli dolori, in quelle si som- merfero, per la souerchia allegrezza, e con gran prestezza co- minciarono à restaurare il Tempio, et rinouare l'altare, stabilire il Santuario, accendere li lumi delle lucerne, coro- narono il Tempio, et il sacro Altare di corone d'oro, offe- rirono li sacrificij, et oblationi con somma allegrezza, et giubilo erano intenti, per otto giorni continui in queste so- lennità, et allegrezze. Chi sarà mai sufficiente ad espli- care l'allegrezza che hebbe la santa Chiesa catolica, al tem- po del magno Costantino? essendo liberata da tanti po- tentissimi tiranni, Nerone, Decio, Dioclitiano, Domitia- no, Masimini, et Masimo, Masentio, et Seuerio, et tanti altri nefandissimi Imperatori, et poi essere tanto su- blimata, essaltata, et aggrandita, et anco arricchita di hu- mane, et Diuine ricchezze? Credo certo che non si possi esprimere la contentezza, et grandezza sua, e masime quã- do che con tanta carità, ha congregato le sue smarrite pe- corelle, e il grege al cibo soauissimo del santo Euangelio, del santissimo sacramento dell'altare, et all'unico, et carita-

T E R Z A 166

tiuuo suo pastore, anzi come figliuoli all'unico suo padre. Ma hoime dura sorte, et inuidia inestimabile, inuidia del- l'inimico potente nostro, et di santa Chiesa, il quale non lassò troppo fermarla in questa santa allegrezza, che in po- co tempo suscitò un maledetto Herefiarca Giuliano, il qua- le smembratosi dall'unica sua madre santa Chiesa, e riuol- to contra di lei, come membro del Demonio, e non piu rac- cordandosi del santo Battesimo, ne delli santissimi sacra- menti, nelli quali era nodrito, ne dell'habito monacale, nel- quale era alleuato, ma come ingratissimo, cominciò ad op- pagnarla, et contro di lei suscitare uarie, et diuerse Here- sie, et falsità, con le quali cercò smembrare li populi sem- plici, et ignoranti. Ma questo solo non era basteuole al de- monio, per sfogare la sua crudeltà, et impietà, che resusci- tò anco altri Tiranni contra di lei, li quali l'hanno traua- gliata nelli suoi membri, nelle persone, et nelle facultà, co- me furono li Gotti, Visigotti, Ostrogotti, Vandali, Uni, Alani, Longobardi, Saraceni, et Turchi, Aleman- ni, et Thedeschi, li quali tutti con li esserciti grandissimi erano uenuti alla sua destruttione, et rouina. E uengono hora piu che mai, Ugonotti, Martinisti, Lutterani, et Maometani iniquamente alla rouina della pouera santa chiesa, come si uede di giorno in giorno essere sminuito il suo regno, usurpate le sue grandezze, et aggranditi li regni de gl'infideli, senza che li Principi Christiani si mouino al- la sua difesa, e che s'accordino alla Turchesca destruttio-

CORONA LVSIGNANA

ne, per honore della Christianità tutta, & per honore, & giouamento di ogn' uno di loro in particolare. Ma quello che augumenta il dolore di santa chiesa, e che il caso resta irreparabile, & la rouina insanabile, poi che molti l'intendono con l'inimico della sposa di Dio, ne si curano opponerli per timore che tengono della sua grandezza, e non ueggono li meschini, & ciechi alla grandezza di Dio, e della chiesa, e uerrà tempo che essi uedranno che *Vnus fungabit decem millia*. O che dolore, ò che ramarico sarà quello della pouera madre nostra Santa Chiesa, uedersi priua, come già uede di tanti figliuoli, di tanti regni, di tante prouincie, di tanti dominij, di tante città, castelli, & uille, & di tanta reputatione, certamente estimar non si potrebbe. E però ella meritamēte chiama, e grida uēdetta, e giustitia contro gli ostinati suoi figliuoli ingrati, e à tutti gl' infideli, poi che non uogliono la pace, la misericordia, et la benedittione, riceuino la seuera giustitia, et la maleditione sopra di loro, onde dice. *Vsquequo Domine non uindicas sanguinem nostrum, Vsquequo, nos obliuisceris in finē, vindica Domine sanguinem sanctorum tuorum qui effusus est. Vendetta Signore,* poi che con tanto amore, & carità hò chiamato, & non sono comparsi. Ma quando la santa chiesa uedrà tante uittorie, donateli dal suo sposo, come nelli passati, & di continuo li dona à quelli ch' in lui sperano, si allegra, & giubila, dicendo con *Dauid profeta, Letamini in Domino, & exultate iusti, exultent iusti in Domino, & rectos decet collau-*

TERZA.

*datio, letabitur iustus cum uiderit uindictam manus suas lauabit in sanguine peccatorum.* E se la chiesa hebbe nell' tempi passati mai allegrezza delli suoi intrinseci inimici, come *Gotti, Ostrogotti, Visigotti, Longobardi,* & altri atrocissimi, & crudeli contro di lei, in Francia, Spagna, Inghilterra, Italia, in Asia, Africa, ò in Hierusalem, ò in altro luogo, e poi queste dell' Ottomano, in Ongaria, Polonia, Barbaria, e particolarmente la uittoria nauale miracolosa già tre anni sono, dalle quali non si potrebbe esprimere allegrezza. E piu si agomenta, quando uede li capi de suoi inimici prostrati nelli trofei dipinti, e tanto piu dico le accresce il giubilo, quanto che ella considera, che Iddio hà fatto gagliardamente le sue uendette, soggiogando li suoi inimici, con li suoi inimici. A guisa che come furon superati, & rouinati, quelli crudi Imperatori Romani, & tiranni del mondo, *Neroni, Domitiani, Seueri, Masentij. Neroni, Dioclitiani, Saladini, Tamberlani, Attila,* con tanti altri barbari. Non minor allegrezza sarà crederò io quella, quando uedrà la santa madre chiesa, e sposa di Dio esser uindicate le ingiurie fatteli à nostri tempi, dalli *Luterani, dalli Ugonotti, dalli Heretici, dalli Ottomani, dalli infideli tutti,* & dalli falsi Christiani, quali tutti saranno castigati, roinati, & atrocemente puniti. O che uendetta virtuosa sarà questa di Dio, il si uendicarà con li suoi inimici delli suoi inimici, dicendo la santa scrittura. *Vindica-*  
*bo me de inimicis meis, cum inimicis meis.* Ma qual mag-

CORONA LV SIGNANA

gior allegrezza potrà giamai l'huomo immaginarsi maggiore di quella che sentirà la santa Chiesa nelli ultimi giorni del mondo: Quando uedrà fare quella terribil uendetta contra il potentissimo inimico della chiesa, & ultimo di Antichristo, quale sarà ammazzato dall'Angelo di Dio uisibilmente, che dalli cieli descenderà con la spada dell'Ira, e dalla giustitia Diuina, la quale non potrà comportare che quel scelerato usurpi l'honore che al solo Iddio si conuiene. Superbito dalle immense ricchezze ritrouate per arte diabolica nella terra nascoste, e per le calidissime sue astutie, & iniquità. Il mondo un'altro simile non hà prodotto, ne anco producerà piu scelerato, & iniquissimo tiranno, perche questo è capo, & gli altri erano & sono membri. Fu grande la potenza, e scelerità di Antioco, come membro di Lucifero, & di molt'altri doppo di lui Sattanici membri quali son stati potenti, & dannosi alla chiesa di Dio, ma in comparatione alla potenza, & rouina che farà l'Antichristo, e quasi niente. Perche non offenderà la Chiesa in una sola parte, ò prouincia, ò in un luogo del mondo, non sarà inimico d'uno, ò di doi, ò di questo, ò di quell'altro, ma di tutti gli huomini; & di tutto il mondo. Se gli altri tiranni dimostrarono segno di uendetta; questo iniquo ne mostrerà infiniti. Gl'altri erano semplici huomini; ma questo sarà huomo & demonio, quasi incarnato; perche Lucifero entrerà nel materno uentre che mai lo abbandonerà. Se li altri tiranni hanno fatte palesi li suoi peccati, e

TERZA.

crudeltà per l'auttorità che haueano nel dominare, egli l'hauerà plenaria, perche di lui diceua Iob. Non est potestas super terra qua comparetur ei, non è potestà che se le possi equiparare in questo mondo. In alcuni tiranni si risplendeva pure la ragione in qualche parte, in questo nefando peccatore sarà non ragione, & à briglia sciolta farà ogni male, ogni inganno, & ogni tradimento senza ritegno. Ne sarà crudeltà à fare pur che uenghi in tutto, & per tutto ubidito alla sua Diabolica uolontà, e comandamento, a fin che riduchi tutte le leggi, tutte le setti, e tutte le sorti delli huomini, ò per amore, ò per forza, ò per danari, ò per minaccie, ò per tormenti alla offeruanza della sua dishonoratissima, et empia legge. Non sèza misterio dunq; sarà chiamato Antichristo, e contrario à Christo, perche sarà contrario nella legge Euangelica, nelli miracoli, nelli mouimenti, & documenti, cercherà quello à mostrare noue uie, noue strade, & noui modi di uiuere secondo la carne, e farà miracoli non ueri, ma apparenti, per tirare il uulgo, e plebe alla sua diuotione con lusinghe, arte, & adulationi. Alli disobedienti cercherà con martirij, e flagelli diuersi farli seguire alle sue inique uoglie, sarà questa tribulatione, e persecutione maggiore che mai sia stata al mondo, dicendo Christo, & erit tunc tribulatio, qualis non fuit ab initio, neque fiet, & se non fossero abbreviati quelli giorni di quel maluaggio, non potrebbe resistere la humana natura, ma per li eletti di Dio saranno asportati, quando sarà ammazzato.

## CORONA LV SIGNANA

miracolosamente dal cielo. Dalli gesti dunque e fatti suoi, possiamo ben conoscere la maluagità di questo scelerato, & inimico di Giesu Christo, che se nelli membri suoi ha dimostrato iniquità grande, & tanto crudele tirannia, che egli farà quando uerrà nella propria persona, molte cose, e stupende, ueramente farà per la cognitione che egli hauerà delli segreti di natura. Se hora che è legato, & incatenato con la briglia della diuina prouidentia ha dimostrato tanta scelerità nelli suoi membri, che farà quando sarà libero, & sciolto? e che hauera plenaria possanza nelli tormenti, & martirij? E se li tiranni come membri suoi infirmi sparsero l'ira crudelissima sopra li huomini giusti, e buoni, che farà il capo di essi potentissimo? Qual è il maggior nimico dell'huomo, quanto che il Demonio infernale? principe delli Demonij? qual sarà congiunto sempre in quel corpo peruerso d'Antichristo, dunque doueremo concludere, che non fu mai nel mondo la maggior crudelta, & la maggior tirannia, quanto sarà la sua. E questo possiamo sapere dalli ragionamenti di nostro Signore Giesu Christo, hauendo già raccontato la crudelta di tanti tiranni, che già furono, e di tanti che sono, & saranno a comparatione d'Antichristo essere niente, ma principio delli dolori. *Hec autem initia sunt dolorum.* Se dunque un Nerone, un Dioclitiano, un Decio, un Saladino, se un Attila, un Tamberlano, & un Ottomano sono principio delli dolori, che sarà dunque il fine? Ma quando la santa Chiesa uedrà sopra  
del

## T E R Z A.

169

del monte Oliueto, con gran pompa quella bestia crudele, in dimostrar la sua ultima seduttione, & ultima contrarietà, & ambitione contra Christo, uolendo salire al cielo uedere il fulgore uibrato dal cielo sopra di lui, che lo precipiterà, & in un batter d'occhio lo ridurà in cenere, & dalla terra sarà ingiottito a guisa di piombo, nel fuoco eterno, o che giubilo, o che allegrezza sarà quella di Santa chiesa di una tale, & tanta liberatione dall'ultimo inimico suo, assicurandosi che giamai da altri sarà molestata, ne trauegliata, ma solamente in breuissimo tempo se ne stà aspettando la eterna gloria, e l'eterno riposo. E però ella con somma allegrezza, & giubilo inuita tutti li suoi membri, e cittadini a questa infinita allegrezza dicendo con l'Apostolo. *Laudem ergo dicite Deo nostro omnes sancti,* & qui *timetis Deum* psilli, & *magni quia cecidit*, cecidit Babilon magna. Vittoria, vittoria figliuoli & fratelli, essendo noi liberati da tanta seruitù, & da tanta crudeltà. Questa uittoria per essere uiuersale a tutta la generatione humana; adunque tutta la natura humana hauerà infallibilmente questa uittoria, e uendetta sopra del monte Oliueto. Quale se per il passato è stato celebrato, per li singolari misterij fatti in quel luogo, molto maggiormente sarà inalzato per questo ultimo & stupendo segno, & gloriosa uittoria, la quale noi Christiani tenghiamo sicurissima, come se già fosse essequita. E se li Romani honorauano con tanta riueranza quei luoghi doue era stato fatto qualche segnala-

## CORONA LVSIGNANA

to gesto, ò acquisto de inimici, ò di honore, & ne faceuano eterna memoria per quelli che doueano succedere nel mondo. E se li Patriarchi & profeti, & li santi quando haueano qualche uisione Diuina, ò Angelica, ouero haueano hauuta qualche solenne vittoria he edificauano tempij, drizauano altari, offeriuano sacrificij, & con sommo contento loro celebrauano le diuine lodi. Che douerà dunque fare, non dico una città sola, ma tutto il mondo masime il Christianesimo sopra del monte Oliueto? nel quale uedra acquistata una tale, & tanta uittoria dalli Angeli, e ministri Diuini? Ma poi che per nostra negligenza non possiamo in quel monte construere gl' altari, & offerire li sacrificij a Dio a guisa de nostri padri antichi, almeno con laude diciamo essere quel felicissimo terreno degno d'eterna memoria sopra ogn' altro. Et quando poi sarà esequito gridaremo poi tutti ad alta uoce. *Millia, millium dicent, sanctus & honor & uirtus omnipotenti Deo. Tu monte dunque sei quel tanto honorato, tanto abbondante, tanto eletto, tanto alto, tanto uittorioso, & in cui Iddio gloriosamente fece la nostra uendetta, & liberatione, tu sei la gloria nostra, & il nostro trionfo. Tuum ergo est regnum, tua est potentia, tu es super omnes gentes, Da Domine pacem in diebus nostris, quia non alius qui pugnat pro nobis, nisi tu Deus noster.*

## T E R Z A.

170

XXXV. Ragione è dall'uniuersal giudicio.

**E** Costume antico de tutti li Re, Prencipi, e Signori del mondo, in eleggersi nel loro Dominio una particular città per loro stanza & habitatione ordinaria, e loro residentia, accioche quella sia il capo di quel Dominio, quale è chiamata Città Regale. Ma innanzi che a così fatta determinatione si uenghi, prima considerano qual paese, ò prouincia sia piu ricca, e piu abbondante, honorata, & comoda alli populi, accioche commodamente si possino congregare & negoziare con il suo Signore nelli bisogni loro. Ecco come tutto questo si manifesta nelli Caldei, che la gran Babilonia è stata Metropoli, & capo ad essa. A gli Medi, & Persi al tempo delli Monarchi, ui era la città de Susis, la quale al presente chiamasi Thauris; alli Egittij è la gran città del Cairo, già chiamata Menfis; alli Romani eraua & è Roma; li Francesi hanno Parigi; li Austriani Uiena, li Spagnoli al presente Madril, gli Ottomani Costantinopoli, e così nel rimanente delli regni, & Imperij. La terra santa non fu egli meno priua di tal gratia, essendo la città di Hebron innanzi il diluuio, e dipoi hebbe questo priuilegio la città di Hierusalem, quando fu da sommo Sacerdote Melchisedech principiata, doppo la morte del quale fu poi piu magnificata, et ampliata dalli Cananei. Della quale si legge nelle sante scritture, che Adonibezec

## CORONA LVSIGNANA

fu uincitore di 70 Re, alli quali teneua prigioni in Hierusalem, & li fece mozzare l'estremità delle mani, & delli piedi, facendogli stare sotto la tauola mentre mangiava, acciò mangiassero quello che da essa cadeua. E perche Giosue con li suoi successori, non potè discacciare li Cananei dalla città di Hierusalem, faceano la loro città principale, Hebron. Ma poi che il Re Dauid hebbe superato quelle genti Cananee, transferì il suo dominio, & sua residentia principale regale, & sacerdotale, ella città di Hierusalem. Quale fu poi molto piu illustrata, aggrandita, & honorata dal uero Monarca Giesu Christo, hauendo detto l'Angelo di Dio alla Regina de cieli, madre di questo Monarca, che il sommo Iddio darà il trono Regale di suo padre Dauid, nelquale hauerebbe regnato in eterno. E questa monarchia temporale, & spirituale cominciò in Hierusalem, come dimostra l'Angelico dottore san Thomaso, non solo nella natiua di Christo, ma anco nel legno della croce quando disse. *Nunc iudicium est mundi, nunc princeps huius mundi eicietur foras. Nam cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad meipsum.* In questa medesima città hauerà principio il tiranico dominio del Anticristo, il fine del quale sarà quando il uero Monarca Giesu Christo le darà l'ultimo crollo, & estermínio nella città santa Hierosolimitana, come testifica Gieremia profeta. *In Monte Sion, & in Hierusalem erit saluatio.* E perche Christo è l'ultimo giudice, Re, & Monarca, non solo di Hierusalè,

## TERZA.

ma di tutto il mondo, cosa necessaria sarà, che tutte le genti congregar si debbino oue sarà il giudice, Re, & Monarca à guisa delle Aquile, che si congregano oue è il corpo, come disse Dauid. *Ubi fuerit corpus illic congregabuntur, et aquile,* e questo sarà nella città regia, & magnifica eletta da Dio, come dice Ioel profeta nella ualle di Iosafat, laquale è situata tra il monte Sion, & il monte Oliuetto, sopra delli quali come già s'è detto è situata la Monarcale città di Hierusalem. Non hauendo noi chiaramente ueduto che ouunque sono li Re, Imperatori, & Signori, in quello stesso luogo sono congregati li suoi baroni, uasalli, & populi, come membri del loro Dominio? Così Christo nostro Monarca, & uero Signore di tutto il mondo, quando uerrà nella sua città principale, & Monarcale, uestito nella forma, & sedia non piu di pouertà, ma della sua Diuina Maestà, dunque sarà conueniente, anzi necessario che nello stesso luogo si congreghino tutti quelli che sono soggetti al suo Dominio, che sono tutti gl'huomini del mondo, & gl'Angeli celesti, e quelli dell'inferno, con tutti li spiriti Benedetti, & Beati. E perche Christo è ancora uero Monarca delli Sacerdoti, dunque saranno congregati tutti li huomini spirituali, & tutti li mondani, e perche egli è anco dominatore del cielo, & della terra, e dell'inferno, dunque bisognerà, che ogni natura Angelica, Humana, & Infernale, siano congregate in Hierusalem, dinanzi al suo Signore. Il che sarà secondo la opinione di santa chiesa, & per quanto dal



H 11 1 97

## CORONA LV SIGNANA

le sacre scritture si può cauare in pocchissimi giorni doppo la destruttione di Anticristo. Allhora si saranno congregate tutte le genti capace del Diuino giudicio, & poi si uedrà uenire il gran Monarca del mondo, fra le nuuole, nella sedia della sua Diuina Maestà, accompagnato dalli Angeli celesti, & dalli suoi santi. E stando quiui con la possanza grande, & Diuina, giudicherà minutamente ogni creatura ragioneuole creata da lui, dal primo giorno sino all'ultimo. E quantunque li corpi humani siano rissoluti nelli elementi, e nella prima materia di che furono composti, ò che siano stati mangiati da animali, ò affogati dall'acque, ò abbruggiati dal fuoco, ò che un membro sia nell'oriente, e l'altro nell'occidente, ò che sia nel profondo del mare oceano, l'altro sotto terra, nondimeno questo non fa niente alla possanza Diuina, alla quale cosa nessuna s'attrauerfa. Per che al suono della gran Tromba Angelica, ogni corpo sarà in un momento riformato, & nel suo pristino stato ritornato con le loro anime in loro entrate. Udiranno dirsi surgite mortui, & uenite ad iudicium. Onde diceua san Paolo. Canet enim tuba, & mortui resurgent incorrupti, & nos immutabimur. Non saranno gia piu li corpi nostri mortali, ne le carne nostre corruttibile, ma l'uno, e l'altro con l'anima sarà immortale, accioche eternamente possino godere il premio delle opere che haueranno fatte, ò buone, ò cattive. Verrà dunque tutta l'humana natura, dall'oriente all'occidente, dal mezzo giorno, e dal settentrione in Hieru

## T E R Z A.

172

Salè, come quella che è nel mezzo del mondo, così quelli che sono nel nostro Emisfero, come anco quelli che sono nell'Emisfero sotto di noi chiamati antipodi. E staranno aspettando il giudice vniuersale, di cui disse il profeta in persona di lui. Erumpite, & uenite omnes gentes de circuitu, et congregabimini, consurgant, & ascendant omnes gentes, in ualle Iosaphat, quia ibi sedebo, ut iudicem omnes gentes in circuitu, accioche tutti come soggetti rendano ragione al uero giudice, come Monarca vniuersale nel temporale, et nello spirituale. Quanta dunque felicità credete, ò lettori cari hauerei io, & uoi ancora à uedere il mio padre resuscitato ueramente nella sua carne in questa uita, e quanta contentezza sarebbe quella delli padri in uedere in questa uita li loro figliuoli, così le madri? Ma quanta maggiore sarà la felicità nostra, quando in un batter d'occhio, in ictu oculi dice san Paulo, & in momento, ci trouaremo tutti resuscitati dinanti al tribunale della diuina giustitia, amici, & parenti con la cognitione dell'uno, & dell'altro chiaramente, senza intoppo alcuno, non altrimenti uedendoci, quãto all'esteriore, & interiore, che si ueggino nel uerno i nidi delli uccelli sopra gl'alberi, non piu coperti dalle figlie. Qui ui dunque uedremo li primi padri della generatione humana, con quel giusto Abel, primo figliuolo ammazzato. Vedransi li antichi padri Noe, Melchisedech, Abraam, Isaac, Iacob, Mose, Aron, con tutti li altri Santi Patriarchi, e sommi Principi. Uedransi li santi profeti, li Mo-

## CORONA L' SIGNANA

narchi del mondo, si uedranno li idolatri, li gentili, li pagani, li Saraceni, con tutti gl' infideli, & fedeli, si uedranno li santi Apostoli, li discepli, le vergini, li martiri, con tutti gli santi, & gl' Angeli celesti. O che inescogitabile allegrezza sarà alli buoni. Vedere la gloriosa madre di Christo Maria Vergine, vedere Christo Giesu sedere alla destra del padre eterno nella sedia della Maestà Diuina. O che orrore, ò che tremore, & spauento sarà uedere li dannati, stare alla sinistra mano di Dio, e li demonij sotto li piedi suoi con le faccie horrende. O che lamenti, ò che dolori infiniti saranno li suoi, ben lo esplicò san Giouanni quando disse. *Videntes turbabuntur timore horribili, e Dauid disse. Ipsi uidentes sic admirati sunt, turbati sunt, tremor apprehedit eos.* Ma alli giusti si dimostrerà la sua gloria, la sua letitia, & allegrezza, quando dice, *che stabunt iusti in magna constantia aduersus eos qui se angustiauerunt, & abstulerunt labores eorum.* Nella presentia del quale ui saranno tutti li chori, & Ierarchie delli Angeli, Archangei, Dominationi, Principati, Potestà, Virtù, Troni, Cherubini, & Serafini, li quali tutti essercitaranno li loro officij à gloria de buoni, & à confusione de cattiu. Vedrasì poi il gran Monarca sedere nel trono Diuino, nella maniera che egli ascese al cielo, come dissero li doi Angeli a gl' Apostoli. *Viri galilci, quid statis aspicientes in caelum, hic Iesus, qui assumptus est a uobis in caelum, sic ueniet quem admodum uidistis eum, ascendentem in caelum.* Che diran

no al=

## T E R Z A.

173

no allhora li gran Senatori Romani con li suoi Imperatori di tante grandezze, feste, giochi, trionfi, & allegrezza che faceua nel mondo? Così tutti gl' altri potestati? allhora s' accorgeranno delli errori suoi, allhora uedranno quale era la uera gloria, quale douea essere il suo scopo, & fine. Che giouarāno le monarchie, gl' Imperij, li Regni, li Dominij, con le fortezze, con tanti ualorosi soldati, con tanti forti giganti nelli tempi antichi? Hoime non giouarà loro niente, se non per augumento delle lor pene, & guai. *præangustia spiritus gementes. Et hi sunt quos aliquando habuimus in derisum & in similitudinem improperij.* Diranno li tiranni, crudeli, & noi insensati, e pazzi pensauamo la lor uita essere una pazzia, & il loro fine senza honore, ma ecco come sono numerati fra li figliuoli di Dio, e la loro uentura è fra li santi. Così tutti li sauij del mondo, tutti li crudeli, & tutti gl' infideli, si raccorderanno delle sue crudeltà, delle sue pazzie, & n' haueranno un dolore infinito, e se ne pentiranno certo, ma senza frutto, perche quello non sarà tribunale della misericordia, ma della Diuina giustitia uindictiua. *Ideo sine misericordia fiet illis, pro eo quòd non sunt recordati facere misericordiam.* Resta dunque concludere, che duendosi congregare nella città santa di Hierusalem, un tale, & tanto giudice, con tutte le creature intelligibile, e fare un giuditio di tutto il mondo, che questa città sia la piu nobile, la piu famosa, & la piu fauorita da Dio che nessun'altra del mondo.

Xc

## CORONA LVSIGNANA

XXXVII. Ragione è dalla rinouatione della  
Natura Humana.

**I**L Diuino Profeta considerando che con quanto desiderio l'humana natura desidera di perpetuarsi, e di rinouarsi in se stessa, o almeno ne gli suoi posterì figliuoli, illuminato dal spirito santo, ne suoi salmi, si sforza di consolare questa meschina nostra natura, e di aiutarla con la speranza ferma, che un giorno questa nostra carne sarà à guisa dell'Aquila rinouata, e ringiouenita, così dicendo *Renouabitur ut Aquila iuuentus tua*. E questa speranza la rinforza nelle menti nostre, san Paolo Apostolo quando dichiarando la stessa auttorità del profeta dicendo. *Canet enim tuba, & mortui resurgent incorrupti*, noi al suono della Diuina tromba seremo resuscitati, ad una immortal uita, nella età, e misura, e statura del nostro Redētore Christo, che saranno di 33. anni, e di tre mesi in circa. Come disse l'Apostolo. *donec occurramus in uirum perfectum, & in etatem plenitudinis Christi*. O che magnificenza, o che allegrezza sarà egli allhora di uedere tanti uecchi, tanti mostri, tanti stropiati, tanti nanini, tanti gigantoni, tanti ciechi, leprosi, e altri infiniti mostri rinouarsi in corpo bellissimo, risplendisimo, agilisimo, sottilisimo, e incorruttibilisimo, come quello di Giesu Christo, questa sarà la nostra Beatitudine. Ma perche trouasi nel mondo pocchissi-

## T E R Z A.

174

ma fede, e perciò è fatto poca stima di questa rinouatione eterna, e uentura, uolendo egli in questo mondo, e in questa misera uita, e caduca potersi ringiouenire. O quanti disegni e quāti thesori, e facultà spargerebbono i Signori, e i Principi se si potessero ritornare gioueni, leggiadri, e belli. Ma la Maestà diuina non uole questa rinouatione mondana, perche questa non è la nostra patria, questo non è il nostro fine, bisogna spogliarsi prima del peccato, e da questa carnaccia corrotta da esso, per potersi uestire d'immortalità, e incorruttibilità. Ecco il diuin Apostolo Paolo. *Opportet corruptibile hoc induere in corruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem*. Christo nostro Maestro non ci hà dato l'essempio delle semenze gettate in terra, masime del grano. *Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit ipsum solum manet?* e che cosa fareste uoi soli meschini in questo fallace mondo, tanto tempo nelle miserie, e senza frutto, à guisa di grano sul granaio? Ma se uoi pur uolete rinouarui in questa uita, hor su son contento, anzi ui prego, che desiderate grandemente, e che ui rinuiate in questo mondo, ma fate quella renouatione che disse san Paolo, la quale è necessaria, chi uole agiongere à quella immortalità *Renouamini spiritu mentis uestre*, questa è la rinouatione dell'Anima, in questo mondo, spogliarsi delli uitij, e uestimenti uecchi di Adamo, del nostro appetito sensuale, e uestirsi del nuouo Adamo Giesu Christo, della noua uita, e della innocentia, *Expoliantes*

## CORONA LV SIGNANA

ueterem hominem, dice pure san Paolo, & induentes nouum, qui secundum Deum creatus est, et alli Corinti. Abijcimus opera tenerarum, & induamur arma lucis. Questo dunque è quello che la santa Chiesa ci persuade tutto il giorno à gittare à terra l'huomo carnale, & esteriore, pieno di miserie, & reinuestirci delli uestimenti de santi costumi, acciò che nel giorno della uniuersale resurrettione corporale, resuscitar possiamo alla eterna immortalità, & gloria. Così la nostra renouatione hà il suo principio in questa uita, mediante la diuina gratia, & nell'altro mediante la diuina gloria. La rinouatione de corpi nostri cominciò in questa uita nel Corpo di Giesu Christo trasfigurato nel monte Tabor, e la sua perfectione fu poi nel giorno della sua resurrettione. Christo dunque è uero auttore dell'una, & dell'altra nostra rinouatione, come quello che è l'auttore della uita, & della morte, delli tempi, delle misure, del spirito, & della carne, così ricanta la santa chiesa dicendo. Qui mortem nostram, moriendo destruxit, & uitam resurgendo reparauit. Ma acciò che con maggior uostro contento possiate sapere questa nostra rinouatione, dobbiate auertire che due morti ritrouansi nel mondo, la prima è la separatione dell'anima dal corpo, come forma della materia e questa è naturale, e commune à tutti. La seconda è la separatione della Diuina gratia dell'Anima, per essere la gratia uita dell'anima, dicendo Christo, Anima qua peccauerit ipsa morietur, perche si separa dal suo Creatore,

## TERZA.

175

quale è l'auttore della uita, questa è la morte spirituale, la quale con quell'altra corporale è rinouata per la morte di Christo. E però queste due rinouationi s'adimandano due uite, una per il ritorno dell'Anima nel proprio suo corpo, per la resurrettione, l'altra quando l'Anima si riunisce con il Signore Iddio, mediante la gratia, e la contemplatione perfetta, & perfettissima. La unione perfetta è in questa uita, mediante la gratia, la unione perfettissima sarà quella quando si unirà con Dio, mediante la uisione beatifica. Nunc per speculum disse san Paolo, Tunc autem facie ad faciem. Tunc satiabor. Queste due uite dunque è rinouationi, & unioni, l'hauemo per la morte, e resurrettione di Christo, dicendolo san Paolo, Christus mortuus est propter peccata nostra, et resurrexit propter iustificationem nostrā, la remissione delle offese fatte al Signore, questa è la reconciliatione nostra con sua Diuina Maestà, quale s'addimanda uera uita, & nuoua, perche di nuouo si rinoua tale reconciliatione per la morte di Christo. E si come dunque Christo resuscitò giouine, nella sua età che è la età perfetta dell'huomo, così ancor noi saremo in questa stessa resuscitati tutti, tanto quelli che haueranno un giorno, quāto quelli che haueranno mille anni. Perche non est impossibile apud Deum omne uerbum disse l'Angelo al stupore della uergine. Queste saranno dunque le conditioni de corpi nostri resuscitati, quelle conditioni dell'anime dirannosi di sotto. Si come dunque Christo è resuscitato acciò che la morte

## CORONA LV SIGNANA

non regni piu in lui, mors illi ultra non dominabitur, cosi ancora noi quando saremo resuscitati non moriremo piu, ne mai piu hauerà dominio in noi la morte. E si come Christo resuscitò con il corpo glorioso, cosi resusciteremo ancor noi, se in lui moriremo, et se uorremo che la morte sua in noi habbia esecutione, li corpi nostri saranno gloriosi. E gli resuscitò con il corpo suo agile, et legiero, e li nostri corpi saranno agili, et legieri, che in un momento saranno doue uoranno, à guisa della mente nostra hora, quando è in un luogo lontano, et subito in un'altro lontanissimo senza fatica. E si come il corpo di N. Sig. fu sottilissimo, tosi saranno li corpi nostri, piu sottili, e penetratiui dell' aere dell' oleo, et d' altro corpo sottilissimo. E si come Christo resuscitò con il suo corpo piu lucido chel sole, cosi saranno li nostri corpi lucidissimi, fulgebunt iusti sicut sol in conspectu Dei. Vos estis lux mundi et c. E cosi haueremo conseguita l'unione nell' Anima, et del corpo con Christo, mediate la sua gratia, la sua gloria, la sua splendidezza, la sua agilità, la sua sottigliezza, et la sua immortalità. Nobili lettori che ui pare? che ui pensati? uogliamo noi forsi hauerne maggior doni, o gratie, desiderate maggiore honore, maggior unione, et maggior gloria da N. Sig. Giesu Christo? Certamente è impossibile a desiderar meglio, ne immaginarsi maggior grandezza. Si come dunque N. S. Giesu Christo è stato l'autore della uita nostra corporale, et spirituale nella terra santa, cosi ancora nella stessa terra, et luogo ha uoluto essere

## T E R Z A.

176

autore della rinouatione, et della noua uita del corpo, et dell' anima nell' ultimo giorno, uestendo l'un' è l'altro di uita immortale nella ualle di Iosafat, nella quale è stata seppellita la Vergine gloriosa dalli Apostoli, e poi nell' istesso luogo resuscitata, et in cielo gloriosissimamente assalita, cosi noi nell' istesso luogo saremo resuscitati, mediante la resurrettione del nostro Signore, per la quale hauemo il certissimo pegno della resurrettione de nostri corpi alla uita Immortale. Hor di qui ben si può concludere la nobiltà, la felicità, et la segnalata gratia della terra santa, quando non solo in lei sarà fatto l'uniuersale, e tremebondo giudicio, ma ancora saranno li corpi nostri, et anime nostre per bontà, et grandezza di Dio beatificate, et glorificate. quanto dunque desiderio deueno hauere i nostri corpi di quel felice terreno, et beatissimo, se pur è lecito a dire?

XXXVII. Ragione è dalla uniuersale Rinouatione delle creature.

**R**Enouata che sarà la Natura Humana per la resurrettione di N. Signore, et per il suo uenimento all' uniuersale giudicio, nel quale conseguirà l'immortalità dell' Anima, et del corpo, et la gloria dell' una, et dell' altro. Adunque cesseranno quelle qualità, et conditioni ch' in questa uita erano soggette, et effetti della morte? la quale con la uita temporale è dalli cieli cagionata, dicendo

H 11 1 92

**CORONA LV SIGNANA**

il Filosofo, che sol & homo generant hominem, perche il mouimento de cieli cagiona la generatione, & la corruttione. Ma se è uero mò quello che dice Mose, come è uerissimo, che il sole, la luna, le stelle, con li cieli, & tutte le creature son create da Dio per seruitio dell'huomo, cioè per la generatione, & conseruatione, e se l'huomo doppo che egli sarà resuscitato, non hauerà piu bisogno di nessuna di queste cose, dunque cesseranno li cieli dal suo mouimento, il sole dal suo splendore, la luna dalla sua aliena luce, le stelle dal suo influsso, li pianetti dal suo giouare, l'herbe di germinare, gl'arbori di produrre li frutti, l'acque di generar pesci, e così tutte le creature, non staranno in humano seruitio, sendo egli ridotto in miglior stato, & a piu perfetta uita, per Giesu Christo nostro Signore. Potrebbe si ancora dire con queste ragioni secondo il uolere filosofico, cioè che li cieli non habbiano principio intrinseco, per ilquale loro si mouino, ma bene principio estrinseco, cioè le intelligenze, quale sono secondo i sacri Theologi gl'Angeli dell'ordine delle uirtù, li quali mouono le sphaere celesti, acciò cagionino le influentie, & uirtù loro ad utilità della natura humana, acciò che ella uenghi à conseguire il suo fine ultimo, che è Dio. Quando hauerà dunque la natura nostra humana conseguito quel suo fine, al quale è stata fatta, cesseranno quelle creature tutte de influire per suo utile, che erano mezzane ad ottenere all'huomo questo suo fine. Cessando dunque le uirtù Angelice cesseranno li mouimenti celesti,

¶

**T E R Z A.**

& terrestri, & acquatici, e separandosi dalli corpi humani, non influiranno piu le lor uirtù. Si come l'Anima come forma, che da la uita al corpo humano, di sua natura restarà immobile. Così parimenti separandosi quel principio estrinseco, che è cagione d'ogni motto, subito cessariano li cieli da ogni loro motto, per questo dicono li Filosofi, che li cieli sono animati, & quel principio estrinseco, lo chiamano Anima del cielo, altri Intelligentia. Ma noi diciamo che sono gl'Angeli dell'ordine delle uirtù, come ben dice san Thomaso, sopra le parole di N. S. ¶ uirtutes celorum mouebuntur. Concludere dunque douemo che gl'Angeli Diuini, subito che uedranno la natura humana in uolere conseguire l'ultimo suo fine, per il quale essi Angeli furono deputati à tal mouimento, acciò che quei motti non siano uani, e superflui, cesseranno, & cessando quelli, cesserà ancora ogni motto celeste, & ogni uita, & ogni spirito uitale di queste creature inferiori, cesserà ancora la generatione, & corruttione, l'huomo non hauerà bisogno di cibo corporale, per conseruare in lui la uita, & il seme della generatione, non saranno piu herbe, piante, & animali, perche tutto si conuertirà nella prima materia. Cesserà l'alteratione delli elementi, perche non ui sarà piu bisogno di caldo, ne di freddo, non di pioggie, ne d'altra cosa necessaria alla uita humana, & alla fine non ui saran più lagrime ne piãti, ne dolori, ne altra tribulatione mondana, perche Iddio con la sua gratia, & resurrettione hauerà leuato dalli suoi

## C O R O N A L V S I G N A N A

eletti la fame, la sete, il caldo, il freddo, la infirmità, le inimicitie, e così saranno passate innanzi, dicèdo san Gio: *Absterget Deus omnem lachrimam ab oculis.* Ma non sarà così à gli dannati, quali haueranno ogni sorte di affanno, trauaglio, & tribulatione in pena eterna delli loro peccati, & ostinatione, & non saranno pene, come queste hora mondane, ma saranno afflittione senza comparatione maggiore di queste. E per il contrario gli eletti haueranno giubili, & contèti, perche saranno i sèsi esteriori, e gli sensi interiori, sotto alle potentie intellettive, tutte regolate sotto la regione, & questa sarà soggetta alla Diuina uolontà. Di modo che ogni cosa sarà regolato, & renouato, e sarà mutata la figura di questo mondo, quanto alle qualità, alli accidenti, & alle conditioni che hora tengono li elementi, & li corpi celesti. Così disse san Paolo *præterit enim figura huius mundi.* Non resteranno nel mondo altro che tre cose corporali, gli cieli, gl' elementi, e quelli della natura humana. Delli corpi humani già se n'è detto nella ragione superiore delli corpi celesti, & delli elementi hora si ragiona. Onde Ezechielle in persona di Dio disse nel suo libro. *Ecce ego noua faccio omnia,* e san Giouanni nel suo Apoc. *Ecce ego creo celos nouos, & terram nouam.* Non se intende già che il sommo Iddio crearà noui cieli, & noui elementi differenti da questi che hora ci gouernano, hauendo detto Salomone, che li cieli sono incorrottibili, & che la terra stà nell'eterno, & non mancaranno mai gl' elementi. Ne me-

## T E R Z A. 178

no uol inferire il sommo fattore, che stando questi cieli, & questi elementi, crearà altri cieli, & altri elementi. Ma s'intende con li santi espositori, che questi cieli saranno purificati, & mondati, e pigliaranno miglior conditione, & qualità, c' hora non hanno. La terra sarà a guisa del uetro l'acqua sarà chiara come christallo, l'aere sarà come il cielo limpido, il fuoco sarà risplendente come le stelle, le stelle saranno come la luna, la luna come il sole, & il sole sarà senza comparatione piu lucido di quello che di presente, si troua. Hor questa sarà la rinouatione delli cieli, & de gl' elementi, la quale pure sarà fatta in Hierusalem. E concesso il giuditio uniuersale à Gesu Christo, come Dio, & huomo, & non come Dio solo, pche Dio ab eterno egli è giudice, e fattore del tutto, *omnia p ipsum facta sunt,* & *sine ipso factum est nihil.* E che come huomo le conuèga questo giuditio, come sua particolare giurisdictione, si manifesta, perche egli essendo resuscitato, disse; *Data est mihi omnis potestas, in cælo, & in terra.* Questa renouatione del Cielo, & della Terra, & delli Elementi, appartiene al giuditio uniuersale, e questo conuiene à Christo, come Dio, & huomo, come giudice delle cose Celeste, & temporale, Spirituale, & Terrene. E questo giuditio lo farà nella terra Santa, nella ualle di Iosaphat, e se bene questo comincerà uniuersalmente per tutto il mondo; quando dalli quattro Cantoni del mondo, s'accenderà il fuoco, che ogni cosa conumarà, non dimeno il stabilimento, la perfettione di que-

CORONA LVSIGNANA

sta rinouatione , sarà nella terra Santa nell'ultimo giorno del mondo, & dell'uniuersale giuditio, dal Giudice uniuersale Christo, come creature giudicate, è questo per il supposito Diuino, il quale sostiene quella humanità nella propria persona Diuina , e se bene la terra gl'elementi, e li cieli , abbrazzano tutto il mondo, non dimeno tal perfettione riceuerano da Christo, come Dio, & huomo, nella terra Santa ; e tutta la natura humana pigliara la perfettione , e la sua grandezza da Christo, come huomo, e questo acciò che con maggior spirito li eletti suoi lo possino godere, lodare, e glorificare la sua Diuina Maestà, & dall'altra parte li reprobibiconoschino li sei errori di quanto graue castigo degni siano, per non hauerli obedito , ma abbandonatolo per cose piccole, & uane, per ilche non saranno degni di escusatione . E che poi questa rinouatione , con il giudicio sia per farsi nella terra santa uicino à Hierusalem, è cosa chiara , perche lo dice san Giouanni nelle sue riuelationi. Quando uide la santa Hierusalem descendere dal cielo nuoua, preparata, & ornata da Dio, come una bella sposa, dentro della quale il sposo Christo, & giudice sederà nel suo trono , nel quale dirà egli. Ecce noua faccio omnia , questa sposa, non è altro, se non gl' eletti, e le anime nostre , lequali descenderanno, ornate con quelli uestimenti lucidissimi, incorruttibili, & immortali, con il suo sposo Christo. E così la celeste Hierusalem descenderà nella terrena Hierusalem per essequire alla presenza di tutto il mondo il giudicio uniuer-

TERZA.

sale. Quello che siede nel trono è Christo, Tronus enim Dei est, in seculum seculi, quale sarà circondato dal choro delli Angeli, che sono dell'ordine de troni. Come dice san Dionisio, Christo come giudice del mondo , si come in Hierusalem uolse ascendere al cielo, così ancora quando uerrà à giudicare il mondo, uerrà dal cielo accompagnata dalla santa Hierusalem celeste, cioè dalle anime beate, & descenderà nella Hierusalem terrena , come dissero gl' Angeli alli Apostoli , quemadmodum uidistis eum ascendentem in calum, ita ueniet, e per qual ragione, quia captiuam duxit captiuitatem. Nella città santa ascese sopra il monte Oliueto, dunque in quel luogo istesso anco deue uenire , e perciò ben dissero gl' Angeli, ita ueniet . Cioè uerrà con Hierusalem santa celeste di Patriarchi , profetti , e gli suoi eletti Apostoli, martiri, confessori, uergini, & altri infiniti , con gl' Angeli, con gli esserciti, & legioni di spiriti beati, con potestà grande , & maestà , sopra del monte Oliueto , sopra del quale è situata Hierusalem, & tra il monte Oliueto , & il monte Sion è la valle di Iosafat, nella quale comparendo Christo à sedere nel suo trono in maestà dirà Ecce noua facio omnia. O quanto dunque è la natura humana obligata alla terra santa? nella quale ogni creatura di questo mondo sarà riformata, & rinouata, si come in lei anco fu creata, & non solo le creature sensibile, & corporale nella terra santa furono create, e saranno rinouate, quanto ancora essa natura humana, che per il peccato eraua perduta,



## CORONA LV SIGNANA

che fu poi racquistata con il sangue pretiosissimo del santo de santi. Deh, ò mondo cieco, & fallace, come non uedi tu questo lume, & splendore, perche gli tuoi huomini non correno tutti ad abbracciare, & honorare questo santo luogo? nel quale doueuanò riceuere tanto bene? e se li infideli non lo conoscono, non lo stimano, non lo credono, perche il Cristiano non se infiamma, e non s'accende con tutto l'animo, e con tutte le forze, per acquistarlo, & tenerlo in quel conto che ci deue tenere, O Cristiano tu cerchi con ogni studio, & diligenza di acquistare una terra, e una città, nella quale non acquistate le immortal gratie dell'anima, ne del corpo, & perche non cercati di acquistare la terra santa, nella quale conseguireti queste, & altre infinite in esplicabile, & inescogitabile?

XXXVIII. Ragione è dal uero, & ultimo giudicio uniuersale.

**N**on solamente la Mosaica legge, e la Euangelica confessano Christo essere Giudice, quanto ancora la setta Maometana, quale tutte dicono che egli darà l'ultimo stabilimento, & perfettione a tutte le creature. Di modo che se noi uolemo considerare le persone, e genti che sono contenuti in queste tre leggi, fra quelli che sono ueri offeruatori, & quelli che sono settatarij, pocchissimi si trouaranno, che non confessino Christo essere uero giudice uniuersale.

## TERZA.

180

Nondimeno queste tre leggi sono differenti fra loro di opinioni di questo giudice Christo, & di questo giudicio, percioche noi Christiani confessiamo questa uerità intrepidamente, anzi è uno articolo della nostra fede, che Christo è uero giudice del giudicio uniuersale, & à lui solo s'appartiene. E gl'Hebrei dicono che'l Messia è uero giudice uniuersale, nel giorno del giudicio, che ancora non è uenuto al mondo à farsi huomo per la incarnatione. Di modo che fra noi, & gl'hebrei non è altro disparere che l'Aduento di Christo. Perche noi confessiamo per le scritture loro, e per il testimonio di loro stessi che è uenuto nella pienezza de tempi profetata dalli loro santi patriarchi, & profetti, dicendolo san Paolo alli hebrei. Multifaria, multisq, modis olim Deus loquens patribus in prophetis. Così non posso se non con la loro ostinatione negare che non sia uenuto il messia Christo, per le settimane di Daniele, per la perdita del Demonio regale, & del Sacerdotio, e per moltissimi riscontri delle scritture sue. Si ch'egli non lo possono piu aspettare se non al giudicio uniuersale con la forza in mano, per castigare la loro ostinatione, con la quale coprendo, & storcendo, & interpretando le diuine scritture, con sensi strauaganti, e conformi alla loro auaritia, del che uiene il giudicio loro essere accecato, dicendo molte biafeme, come Christo eraua puro huomo, & seduttore de Christiani, ma poueri loro, che non consentono alla uocatione, & alla inspiratione Diuina. La differenza poi che è tra li Maometani, &

CORONA LV SIGNANA

noi è, che uogliono loro, che Christo sia uenuto, nato di Maria Vergine, concetto di spirito santo, e lo tengono per gran profeta, anzi piu grande di tutti, & per la gratia che era in lui appresso Iddio, & per la santità della uita, la maestà Diuina le hà concesso il giuditio uniuersale del mondo, & aducono il testo Euangelico, che dice, & potestatem dedit ei iudicium facere, quia filius hominis est. E quando uerrà à giudicare il mondo, dinanzi alla cui presentia saranno congregati li Maometani, li Christiani, & li Hebrei, però non potrà egli essequire tal giudicio, e giustitia, ne dar sentenza, senza la presenza di Maometh, come maggior profeta, & piu grato à Dio che non era Christo, e negano questi profani che Christo fosse Dio, & figliuolo naturale di Dio, negano ancora che fosse crocifisso, e morto à quel modo. E uogliono che Maometh fosse fiato di Dio, e però era uenuto nel mondo per riformarlo, & per riformar la legge Euangelica, non intesa dalli Christiani, e per confirmare meglio la loro peruersa opinione dicono. Ecco come lo dimostra Christo, dicendo. Cum uenerit paraclitus quem ego mittam ad ille uos docebit uos omnem ueritatem, & suggeret uobis omnia quacunque dixerò uobis. Si come dunq; Mose riformò la legge naturale, così Christo la legge mosaica, e così dicono fece Maometto alla legge Euangelica. Molti altre enormissime bastemie dicono questi infedeli & profani, contro al uero giudicio humano, & istituto Diuino. La differēza hora tra Maometani,

T E R Z A.

181

ni, & gli hebrei è questa, che li hebrei dicono, il Messia non essere ancora uenuto, e quando uerrà, sarà uero Dio, & huomo, e li Maometani dicono, che il Messia promesso nella legge Mosaica è Christo già uenuto, e fatto huomo, ma non è figliuolo di Dio naturale, ne Dio per natura, e che Maometh è maggiore di Christo. Hora noi Christiani catolicamente confessiamo con li Maometani, che il giuditio uniuersale appartiene à Christo Giesu. E con li Hebrei diremo, che il giudice uniuersale è il Messia figliuolo di Dio, e uero Dio. Diremo con li Maometani, che questo giudice è già uenuto, & incarnato de spirito santo nel uentre di Maria Vergine, & uerrà al tempo da lui prefisso al giudicio. Diremo anco con li hebrei, che Christo è il uero giudice, e solo, & il scelerato Maometh, fu una persona trista, & ingannatore, & è nel numero delli dannati alle perpetue fiamme, come uedrasfi in quel tremebondo giorno.

Resta dunque che noi soli Christiani confessiamo ueramente, e per certissimo tenemo che Christo Giesu sia il uero Messia del mondo figliuolo di Dio per natura, & Dio essenziale, uerbo del padre eterno, generato ab eterno, concetto nella pienezza delli tempi dallo spirito santo nel uentre di Maria Vergine, fatto huomo, nato, battizzato, crocifisso, morto, resuscitato, & asceto in cielo, & che iterum uenturus est iudicare uiuos, & mortuos. Li ostinati hebrei, & li Maometani sciocchi, & ciechi restano esclusi dalla chie.

CO R O N A L V S I G N A N A

noi è, che uogliono loro, che Christo sia uenuto, nato di Maria Vergine, concetto di spirito santo, e lo tengono per gran profetta, anzi piu grande di tutti, & per la gratia che era in lui appresso Iddio, & per la santità della uita, la maestà Diuina le hà concesso il giudicio vniuersale del mondo, & aducono il testo Euangelico, che dice, & potestatem dedit ei iudicium facere, quia filius hominis est. E quando uerrà à giudicare il mondo, dinanzi alla cui presentia saranno congregati li Maometani, li Christiani, & li Hebrei, però non potrà egli essequire tal giudicio, e giustitia, ne dar sentenza, senza la presenza di Maometh, come maggior profetta, & piu grato à Dio che non era Christo, e negano questi profani che Christo fosse Dio, & figliuolo naturale di Dio, negano ancora che fosse crocifisso, e morto à quel modo. E uogliono che Maometh fosse fiato di Dio, e però era uenuto nel mondo per riformarlo, & per riformar la legge Euangelica, non intesa dalli Christiani, e per confirmare meglio la loro peruersa opinione dicono. Ecco come lo dimostra Christo, dicendo. Cum uenerit paraclitus quem ego mittam ad ille uos docebit uos omnem ueritatem, & suggeret uobis omnia quaecunque dixerò uobis. Si come dunq; Mose riformò la legge naturale, così Christo la legge mosaica, e così dicono fece Maometto alla legge Euangelica. Molt' altre enormissime bastemie dicono questi infedeli & profani, contro al uero giudicio humano, & istituto Diuino. La differèza hora tra Maometani,

ni,

T E R Z A.

181

ni, & gli hebrei è questa, che li hebrei dicono, il Messia non essere ancora uenuto, e quando uerrà, sarà uero Dio, & huomo, e li Maometani dicono, che il Messia promesso nella legge Mosaica è Christo già uenuto, e fatto huomo, ma non è figliuolo di Dio naturale, ne Dio per natura, e che Maometh è maggiore di Christo. Hora noi Christiani catolicamente confesiamo con li Maometani, che il giudicio vniuersale appartiene à Christo Giesu. E con li Hebrei diremo, che il giudice vniuersale è il Messia figliuolo di Dio, e uero Dio. Diremo con li Maometani, che questo giudice è già uenuto, & incarnato de spirito santo nel uentre di Maria Vergine, & uerrà al tempo da lui prefisso al giudicio. Diremo anco con li hebrei, che Christo è il uero giudice, e solo, & il scelerato Maometh, fu una persona trista, & ingannatore, & è nel numero delli dannati alle perpetue fiamme, come uedrasfi in quel tremebondo giorno.

Resta dunque che noi soli Christiani confesiamo ueramente, e per certissimo tenemo che Christo Giesu sia il uero Messia del mondo figliuolo di Dio per natura, & Dio essenziale, uerbo del padre eterno, generato ab eterno, concetto nella pienezza delli tempi dallo spirito santo nel uentre di Maria Vergine, fatto huomo, nato, battizzato, crocifisso, morto, resuscitato, & asceto in cielo, & che iterum uenturus est iudicare uiuos, & mortuos. Li ostinati hebrei, & li Maometani sciocchi, & ciechi restano esclusi dalla chie-

Zz

## CORONA LVSIGNANA

fa santa, & uero culto Diuino, & in quel giorno saranno condannati senza remissione, a quali non uarranno scuse, non si potranno ascondere, saranno palese le colpe, e le intèzioni di tutti saranno scoperte alla presenza di Dio, & di tutto il mondo, e uerrasi presto alla sentenza senza tanti esami, senza procesi, & notari, cauillationi, & appellazioni. In quel giudicio, cadauno hauerà la propria conscienza, dalla quale sarà accusato, e prouato il suo peccato. In quel giudicio sarà i Demonij accerrimi accusatori. Gl' Angeli saranno fedelissimi testimonij delle opere buone, e cattive, come nostri custodi, e saranno ancora auocati fauoreuoli, con tutti li eletti di Dio. Li dannati saranno contrarij, come quelli che da inuidia mosi chiamaranno uendetta, Di modo che l' uero giudice sarà astretto dare la sentenza giustissima, ma piu pendente alla Misericordia, che totalmente rigorosa, e li meschini non haueranno rinouatione alcuna, simile gia ragionate di sopra alla precedente ragione, ma saranno le loro rinouatione alle perpetue afflittioni, & alli tormenti, & haueranno tutte le conditioni, & qualità contrarie à quelle delli corpi gloriosi. Et saranno tenebrosi, e oscurissimi, ponderosi, e grioui, che non si potranno mouere, saranno grosfissimi, & materiali, feridi, & puzolenti, solo le resterà la immortalità che giamai non potranno morire, per pena eterna loro, perche moriranno sempre di dolore, & stridor de denti, di pianti, & singulti, abbruggiati dal fuoco eterno. Ecco dunque come si uede da

## T E R Z A.

tanti testimonij, & tante leggi Christo essere il uero giudice del giudicio uniuersale, de uiui, & de morti. La legge di Mose lo testifica, come primo fondamento, quella di Christo, come compimento, e quella di Maometh, come testimonio ualido contra i dannati. Oltre di ciò conuengono queste tre leggi, del luogo che sarà alla terra santa, nella quale l' huomo hebbe principio, hauerà ancora il fine nella stessa. E si come secondo la nostra legge Euangelica, & quella di Maometh, questo giudice è gia nato nella terra santa, e secondo li hebrei douerà nascere. Così secondo tutti, in quello stesso terreno uerrà per dare l' ultimo compimento à tutte le creature. O felice dunque, & ben mille uolte felice terra santa, da questa 38. ragione. Ben potiamo dire con il padre santo Agostino, che se Roma meritò d' essere fatta Monarcate del mondo per la sua giustitia. Che douerà dunque meritare la terra santa di Hierusalem? poi che in quella, si douerà amministrare la maggior giustitia che mai fosse al mondo, che è la Diuina, dalla quale ogni altra giustitia dipende, & ha origine, mezzo, & fine. Se li giudei stimauasi felici per essere stata in quella patria tanta giustitia al tempo di Salomone, quanto maggiormente douerà essere stimato quel luogo dalli Hebrei, dalli Christiani, & dalli Maometani, che fanno di certo douerseli amministrare la giustitia Diuina da Christo fattore di Salomone? Et ecce plusquam Salomon, hic. Si che questa terra di Hierusalem resterà per tante, & tante ragioni, non solo come

H 11 . 1 97

## CORONA LVSIGNANA

gia disse il profeta Hieremia, Principessa delle prouincie, & Signora delle genti, ma terra ueramente santa, ueramente felice, & ueramente beata.

XXXIX. Ragione è dall'ultimo fine conseguito nel  
l'anima, & nel corpo.

**E**ssendo l'huomo capace di ragione non può far egli di meno, che non conosca il suo fine, nel quale spera di ottenere, di riposarsi, & quietarsi, quale chiama egli essere la sua ultima felicità, e beatitudine. Ma perche l'huomo non lo conosce, solamente per la ragione sua naturale che è poca, ma ancora per il lume sopra naturale. Di qui nasce, che l'huomo hauuta la cognitione di questo fine con la ragione naturale, & egli s'accende, e infiamma lo desiderio suo, e fa ogni opera per conseguirlo. Adimandati al giudeo, al turco, al pagano, all'infidèle, & à qual si uoglia huomo, dotto, ò indotto, ò uillano, & rozzo, se egli uorrebbe essere felice, & beato, che subito esso ui risponderà di sì, & che a l'tro non desidera, & non brama, che aggiungere a quella quiete, per la quale è stato fatto, e creato. E perche questa fine, l'huomo conosce essere inclinato à quello naturalmente, così naturalmente lo desidera. Ma essendo egli sopra naturale, con la propria natura non lo può conoscere, ne desiderare, in tal modo, & uia che lo possi conseguire, perche gli manca la perfetta cognitione, & non la può hauere, perche

## TERZA.

183

egli eccede le forze naturali, però à uolerlo ben conoscere, ui bisogna il lume soprannaturale. Hor di qui auiene, che da tutti non è ugualmente ne conosciuto, ne desiderato. Ecco come molti credeuano che il fine humano, & beatitudine fossero le ricchezze artificiale, come l'oro, l'argento, & altre cose pretiose, altri pensarono che fossero le ricchezze naturali, altri nelli figliuoli, altri nella sanità, fortezza, & buone dispositioni corporali, altri nelle dottrine, & uirtù dell'animo, altri nelle delitie del mondo. Ma gli dotti naturali, diceuano egli che consisteua nella contemplatione delle sostanze separate. E noi Christiani sopraggiungendo al lume naturale, il lume sopra naturale, donatoci da Dio per le sante scritture, & infuso in ogni momento, & hora continuoamente ne i cuori nostri per le predicationi, & orationi, & della fede, che è quello che dice il profeta, Domine in lumine tuo uidebimus lumen. Confessiamo il fin nostro, non essere altro, che Iddio, al quale noi siamo stati fatti, e creati, ne mai sarà possibile à ottenere riposo alcuno, in altro che in lui. Domine facti sumus à te, & inquietum est cor nostrum donec reuertatur ad te. Se dunque li filosofi dissero, che la felicità humana consisteua nella contemplatione delle sostanze astratte, e separate, dissero bene in questa parte, ma non seppero far differenza dalla prima sostanza, che è Dio, alle seconde che sono le intelligenze celesti, e poi non fu meno da loro conosciuto quella prima sostanza, come fu dalli Dottori Theologi, liquali con uera cognitione concludsero,

H 11.1 97

## CORONA LV SIGNANA

che la nostra beatitudine consiste nella contemplatione della prima sostanza separata, primo motore, primo principio, & prima causa, che è il sommo Iddio, beatifico, deifico, remuneratore, creatore, plasmatore, e sommo prouisore del tutto. Nel qual consiste ogni nostra p̄fessione, & cognitione, nel quale ottenuto che haueremo questo nostro fine, l'intelletto, la mente, la uolontà, la portione inferiore, & superiore, si riposaranno, & quietaranno talmente, che mai cercheranno cosa alcuna, dicendo David, *satiabor cum apparuerit gloria tua*, e questa è la uera beatitudine, conosciuta non solo con il lume della natura, come ancora sopra naturale. E da questi, & da altri ragionamenti sopradetti diciamo dunque come si trouano tre sorte di Beatitudine, secondo le tre cognitioni, cioè la Naturale imperfetta, & apparente, la seconda è chiamata Beatitudine perfetta, & uiatoria, e la terza è la Beatitudine perfettissima, e gloriosa. La imperfetta è quella che è conosciuta dalli naturali, la seconda è quella che confessa la santa chiesa essere, e conoscere Dio nello specchio della fede, cioè in enigma, come diceua san Paolo, *Tanquam per speculum in enigma*, la terza è quando si uedrà Iddio à faccia, a faccia, e però soggiunge *Tunc autem facie ad faciem, & uidebimus eum sicuti est, & cognoscam eum, sicut & cognitus sum*. Ma perche questa terza nostra beatitudine è tanto manifesta per le sante scritture, e dalli santi Theologi tanto chiaramente dichiarata. Io per non aggiungere luce al sole, non

## T E R Z A.

184

andarò piu innanzi a ragionarne, ma solamente basterà mi hauerne mosso questi quattro ragionamenti, per dimostrare la dignità, e la nobiltà della terra santa, nella quale l'huomo uerrà ad ottenere questo suo fine, & la sua beatitudine. Benedetto sia dunque il luogo, benedetta sia Hierusalem, & benedetti & beati gl'eletti di Dio, poi che ad una tanta dignità, e l'un e l'altro è stato eletto. Hor se noi uogliamo dire, che la nostra beatitudine è quella conosciuta dalli naturali, & applicarla nelle uaghezze, e comodi humani, doue mai si potrà meglio ottenere questa beatitudine humana, che nella palestina? Doue furon mai piu belli, piu sani, piu robusti, & li piu ben complessionati corpi? li piu dotti ingegni, li maggiori thesori, li piu uaghi, & ameni paesi? li piu deletteuoli solazzi, le maggior lasciue, che solo Salomone tenne sino à 30 concubine, e 80 Regine. Ma se uogliamo dire non come i semplici, & indotti, ma con piu dotta ragione con gli filosofi che la beatitudine nostra consiste nelle contemplationi delle sostanze separate, questa tal beatitudine doue fu mai al mondo la maggiore contemplatione, quanto che nelli huomini di terra santa? che non solo contemplauano gl'Angeli, & Iddio, ma molte uolte hanno ragionato, e conuersato seco. Ma se come Theologi, & ben pratici delle sacre lettere uogliamo ragionare della beatitudine, che si ha per mezzo della fede, doue ha cominciato la fede nostra che nella terra santa? doue è stato ueduto Iddio, & conosciuto di quella uera cognitione uia-

## CORONA LV SIGNANA

roria, che nella santa terra? e questo innanzi e dopo il diluuiio, così nella legge Mosaica, & nella Euangelica. La fede nostra, il fin nostro non è altro che la cognitione di Gesu Christo, uero Dio, & uero huomo. *Hac est uita aeterna ut cognoscat te Deum uerum & cognoscat quem misisti Iesum Christum.* Hora in qual regno, in qual luogo fu mai meglio ueduto, e con piu santa domestichezza conuersato, e conosciuto Christo, quanto che nella terra santa? à chi ha egli mai ragionato piu familiarmente, quãto che alli Hierosolimitani? à chi ha mai lassati i migliori documenti, i migliori effempij, & piu singolari mezzi d'acquistare se stesso, uera nostra beatitudine, quanto che alla terra santa? nella quale è disceso dal cielo, s'ha uoluto incarnare, ha uoluto nascere, predicare fare miracoli, & alla fine ha uoluto esser morto, sepolto, & poi resuscitato, et asceso al cielo. Non ha egli dimostrato bene nel monte Tabor questa nostra uera beatitudine secondo la nostra capacità? quando si trasfigurò che Pietro con li compagni non potero sostenere la gran luce di questo saggio, & giusto Christo, qual uolse dare il gusto di quella uera beatitudine à noi per inanimarci a potèrè racquistare quella uera, & perfetta? tenendo di sicuro che così ancora saranno gli corpi nostri à guisa del suo illustrato, & trasfigurato? Non solo le sopradette beatitudine; cioè quella delli simplici gentili, ò quella delli filosofi, ouero quella della chiesa santa, cioè nel specchio, & nel enigma, furono uedute perfettamente nella terra santa, quando

## T E R Z A.

185

quando ancora quella nostra uera, e ultima Beatitudine, quanto all'anima, e quãto al corpo, nella humanità di Gesu Christo, quando egli resuscitò, & nella persona della gloriosa Vergine, che con l'anima, & il corpo nella terra santa resuscitata se ne ascese al cielo? non disse Christo in Hierusalem al buon ladrone, *Hodie mecum eris in paradiso?* Non disse Stefano santo in Hierusalem. *Ecce uideo caelos apertos & filium hominis stantem à dextris uirtutis Dei?* E poi non hauemo noi per cosa certissima, che nella terra santa saranno resuscitati gli eletti nell'anima, & nel corpo, e riceueranno la gloria di Dio? la uedranno, e la fruiranno? quando che Iddio dirà alli eletti. *Venite benedetti dal padre mio à possedere il regno de cieli, ordinato per uoi ab eterno per uostro fine, & ultima beatitudine.* O felice dunque terra santa, che tu sola meritasti un tale, & tanto dono, priuilegio, e gratia singularissimo.

## X X X X . Ragione .

Questa si fonda sopra la naturale inclinatione della Humana natura, nell'andare, & nell'habitare nella terra santa, che con ragione non può far dimeno, includendo in questa tutte le sopradette 39 ragione.

**S**Oleano dire li Antichi, come sogliono dire li moderni quel diuulgato prouerbio, che ogni cosa bella è bella si,

Aaa

**CORONA LVSIGNANA**

ma è poi piu bella quella che piace , se bene una gemma è bella, & di gran prezzo, e poi non sia stimata, resterà uile, & tenuta à guisa dell'altre pietre , così la donna sia pur bella, & polita quanto uole, e che non piaccia, e non sia grata: resterà nella sua uanità, e puoco stimata, & amata. La continuoa sperienza ci mostra questa uerità, che molte uolte saranno belle donne , in compagnia di quelle che non così belle, nondimeno si uede, che spesso gli mortali abbrazzano queste , e non quelle che di sua natura sono belle, e leggiadre, perche questi uogliono piu tosto seguire la inclinatione della natura, & non gli accidenti esteriori . Se una donna sarà bellissima, e che appresso inchini gl'huomini ad amarla, tanto piu il desiderio, ò sia sensuale, ò naturale, ò intellettiuo, s'accende, & s'infiamma, tal che l'huomo resta fuori di se stesso. La onde se questo desiderio sarà regolato dalla ragione, per le leggiadre, ò per uirtù ch' in quella risplendino, ò beltà, ò prezzo , ne piu affocato amore non si ritroua. Di che ne rendono testimonio li canti soauì della cātica di Salomone , quando il sposo esprime l'infocato amore uerso la sua sposa, che doppo la fabrica del mondo il maggior non fu ueduto, ne il piu diletteuole, & soaue, non fu compreso , di modo che legendo l'huomo quelli dolcissimi, & amorosissimi ragionamenti, di maniera se ne inuaghisse, che se ne uia in spirito, e in quella bellissima sposa si trasforma, se bene con gl'occhi corporali non la puo uedere. Desidero di haueere lo spirito infiammato del Diuino, & diuoto san Ber=

**T E R Z A.**

nardo, e delli altri contemplatiui uerso di questa bellissima, castissima, & santissima sposa , per raccontare le bellezze della sua gloriosa faccia , per esprimere la giocondità della fronte, il uermiglio delle guanze, la negrezza de gl'occhi, le ciglia inarcate, & sottili , il sguardo che traffigge i cuori, il petto di alabastro, le mamelle di pomi granati ben maturi, le trezze dorate, la bocca melliflua , li denti d'aurio, il ridere soaue, il ragionar graue, & accorto, il caminar modesto, il collo di marmo fino, le orecchie di rose , ornate di pendini, le braccia leggiadre, le mani d'alabastro, le uesti d'argento, & di oro, riccamate , & ornate di pretiose pittre, & di tutte le uirtù & leggiadrie composta. T almente che non è nessuno che col spirito legghi quello, che con li sensi, l'intelletto, & con lo spirito, non si innamori di quella santissima sposa, tanto comendata da Salomone . Questo Nimfo non è altro che Giesu Christo nostro uero sposo, & la sposa è la Mistica Hierusalem, che è la santa Chiesa , delle cui bellezze, & leggiadrie, sendosi fatti tanti & copiosi uolumi, Io che sono il minimo fra tutti li belli intelletti, non entrarò piu innanzi ad esprimere le sue uirtù, bellezze, & conditioni. Nondimeno dirò quello solamente che dice Salomone in psona del diletto sposo, surge, ò amica mea, sponsa mea, propera colomba mea, e ueni, in foraminibus petre, in cauerna maceria, ò Hierusalem , ò chiesa mia sposa diletta, ò colomba mia, tu sei pur bella, diletteuole, candida e senza macchia alcuna. Tu dunque spirito intelligente ,



## CORONA LVSIGNANA

doueresti considerare le conditioni, & le bellezze infinite di Hierusalem mistica, essere in qualche parte somigliante alla Hierusalem terrena, come figura della figurata. Delle quali bellezze dell'una, & dell'altra diceua lo sposo. Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi, qui pascitur inter lilia pulcra es amica mea, & suavis, & decora, sicut Hierusalem, Terribilis ut castrorum acies ordinata. Notati ui prego la comparatione del sommo Iddio, essere la chiesa cosi bella, & ornata, sicut Hierusalem, terribilis, ut castrorum acies ordinata, che se nella chiesa sono infinite conditioni di bellezza, di leggiadria, & uirtù, cosi sono nella terrena Hierusalem. Se la donna per le sue molte lodi, & belle conditioni, inchina ad ogn'uno ad amarla, e goderla, cosi farà ancora la mistica Hierusalem, che per le sue infinite, & santissime conditioni, l'huomo pieno di spirito di lei s'innamora talmente, che non l'abbandona mai, sino alla morte, & doppo la morte, esponendo per lei i danari, la robba, l'honore, e la uita, come s'è ueduto ne gli santi martiri. Così deueresssi fare in soccorso di Hierusalem terrena, la quale à guisa di calamita al ferro, tirare douerebbe ogn'animo gentile, ad amarla, & ad habitarla, con tutto il potere, & sapere suo. E tanto piu douerebbonsi gli huomini di ogni conditione, inclinarsi ad abbracciarla, quanto che in lei risplende ogni dono, ogni gratia, & ogni diuino fauore, à guisa di gran lume che in tutti risplende. Simile dunque sarà la inclinatione alla terra santa nell'huomo d'ogni condi-

## TERZA.

187

tione e stato, quale è all'uccello il uolare, & al pesce il notare, ò come l'amante segue la cosa amata, & desiderata, nella quale troua la sua quiete, & suo bene. Chi sarà dunque quello, che meco non confesfi questa uerità, come ogni uno, sia di qual conditione si uogli a non essere inclinato ad habitare in quel felicissimo terreno? a non amarlo? a non goderlo? e a non possederlo? E quando io dico l'huomo, essere inclinato dalla propria natura, dalli sensi, & dalla ragione alla terra santa, non escludo il Christiano, ne il Turco, ne marano, ne giudeo, ne saraceno, ne sia di qual si uoglia natione, grado, conditione, ò dignità, ma intendo uniuersalmente che tutti gl'huomini, che hanno cognitione, possono, et debbano hauere, et hanno questo desiderio naturale di fruire, & habitare quel santo, & felicissimo luogo. Perche non si toglie che l'huomo in quanto huomo non gli conuiene di non essere naturalmente inclinato al suo bene, e al suo comodo, essendo ciò naturalissimo à tutti gli mortali che uiuono con ragione sopra della terra. Ma dime di gratia ui prego, ò huomo, doue tu ritroui luogo alcuno piu commodo quanto il diletteuole sito? fruttuoso, e d'ogni bene accommodato, quanto la terra santa? doue trouarai le stagioni, e tempi piu proportionati? ò gli climi piu diletteuoli? ò le constellatione & influentie celesti, e uniuersalmente che in quella? che se io uolessi ragionare a modo di gentili, & non da christiano, direi che tutto il bene, e il male è cagionato da gli influsfi di cieli, ò dal faro di terra santa.

## CORONA LV SIGNANA

Leggi pur in quanti libri di profani, per non ragionarti del li diuini, e trouarai questa uerità insino a gli Poeti. O huomo mi dirai forsi, che non tutti gli huomini sono inclinati à li luoghi ameni, ma a gli cattiuu, & puzzolenti? Non sai tu che tutta la natura sempre fugge quello che le è nociuo, & s'acosta al suo giouamento? Non uedi la state, ch'ogn' uigno cerca luoghi freschi, acque fresche, frutti soauu, per soccorrere all'estiuo calore? così il uerno cerca luoghi calidi, e aere temperato, e ciò dall'inclinatione della natura? Hor dunque tu huomo, come huomo ragioneuole ui dimando chi è quello che non cerchi il luogo grasso, e buono? le tue continoue fatiche non lo mostrano, oltre le gran spese delle ricchezze, oro, facultà & sostanze, per ingrassare quelli che sono magri, acciò si rendano il frutto abbondante. Non posso credere che l'huomo in se stesso non brami d'essere di gran statura, & di buona corporatura di gigāte e se fosse possibile, & d'hauere le forzi d'Hercole, & di Sansone? Chi è quello tanto insensato, che non fugga li ueleni, li serpenti, li leoni, orsi, & altri nocumenti suoi? se non è piu che insensato, & pazzo, fugge quello che gli nuoce, & segue quello che le gioua. Beati sono quelli che uolontariamente seguono la pouertà, e quelli che son poueri di spirito, poi che gl'huomini naturalmente sono procliui alle ricchezze. Non senza ragione disse Christo, *facilius est camellum per foramen acus intrare, quàm diuitem in celo.* O Filosofi, ò Poeti, doue siete uoi con li uostri discorsi filosofici, con li uostri uersu, con le ri-

## TERZA.

188

me, e con li uostri canti, ne iquali dimostrate quanto che l'huomo intrinsecamente brami, e desideri quei luoghi ameni, & sollazzeuoli, di che cantate in rime sparse il suono, & accendete gl'humani cuori à procurarsele. Doue sono li mercatanti che con tanto affettuosso desiderio si procurano le ricchezze, con tanti sudori, stenti, e pericoli, per mari, monti, selue, campagne, caldo & freddo caminando? Non si trouarà mai nessuno che uogli, ne che possi negare la patria, l'origine, & la sua nobiltà, perche con il non desiderarla, niega padre, madre, parenti, & patria. Chi è quello che non brami la uita longa? ecco che maggior dispiacer non si può fare ad un uecchio, quanto che raccordarli la morte. Sa bene l'antica Roma quanta gente desiderosa ne ua caminando à uedere con grandissimo desiderio quelle sue antichità. Non è nessuno che ascondi il desiderio che tiene di uedere li primi huomini, e li primi fondatori della natura humana, le prime stanze, ò almeno le loro sepulture. Negarai ò huomo di non tenere in te questa uanagloria di essere ricco, & nobile? & se non sei, non cerchi con lettere, con armi, & altre uirtù di nobilitarti? ò attaccarti à qualche sangue illustre? Ecco lo effempio in quelli che scriuono delli sanguu illustri, come di Troiano, Romano, Padouano, Francese, Sicambro, Bertano, Inglese, Turchesco, ò Romeo, che è chiamato Romano, i Macedoni del sangue del magno Alessandro, ò Carlo magno. Ecco li Ciprij, che dicono del sangue delli Dei mortali, si che chi non ha senti-

CORONA LV SIGNANA

mento, non desidera nobilitarsi, masime delle spirituale nobilita, come sono le uirtu, nelle quale siede la uera nobilita, testificandola il diuin Apostolo Paolo, Animalis homo non percipit ea que sunt spiritus Dei, quasi che con ragioni aperte uolse l'Apostolo dire, che l'huomo non e huomo, quando non cerca di rendere al suo fattore il uero culto diuino che gli conuiene, che la natura in qual si uoglia conditione, sia stata sempre gli a reso. E innanti il diluuio, e dopo come ancora innanzi il nascimento di Christo, che chi uoleua adorare Iddio ueramente, andaua in Hierusalem una parte, & un'altra nella Samaria nel monte Sichari, e questo per la controuersia nata fra quelli doi populi inimici, la quale fu risolta da Giesu Christo, alla Samaritana. E se bene hora e adorato Iddio per tutto il mondo di uera adoratione, se non da tutti da molti almeno in ogni parte, nondimeno non resta che nell'huomo non sia quel naturale desiderio di uedere quella famosissima citta, doue fu dato il principio. Se bene gli huomini saranno Turchi, Saraceni, Mori, Persiani, Indiani, Tartari, & altri che offeruano la legge di Maometto, e che adorano Iddio secondo il modello di quella legge, non resta però che non sia questo ardente desiderio in quello di uedere quella terra, luogo, & citta santa, doue la uera adoratione del uero Iddio hebbe origine. Se tu dunque huomo sei sotto la legge Maometana non ui gloriati essere disceso da Ismaele, e da Agar Ancilla di Abraamo nella terra santa? Nel-

la

T E R R A. 189

la terra santa non fu diuulgato il uecchio, & il nuouo testamento, sopra delli quali il suo Maometto fondò la sua maluagia legge? Non ui gloriare della circoncisione, la quale fu dimostrata nella terra santa da Abraamo, & Ismaeli? Ma questo desiderio l'haueti bene dimostrato uerso di terra santa, poi che mai haueti cessato di combattere con molti populi, fin che non ne seti diuenuti iniquamente possessori. Se quegl'altri huomini dicono essere della legge Mosaica non potranno negare di non hauere egli sempre questo desiderio, che l'affligge uerso la uera patria loro, per riuederla & possederla, poi che a questi fu promessa, & data all'i antichi padri hebrei, con la legge, e con li precetti ceremoniali, giudiciali, & legali, e li sacrificij. Ma hora o desiderosi hebrei doue sono gl'altari, il tempio, il scettro, il santuario, il sacerdotio con tutti li altri doni uostri? non seti bñditi dalla patria uostra? non seti forestieri ouunque andati? e come non desiderareti di riueder la patria? di reedificare il tempio, & offerire à Dio quelle sante, & ricche oblationi che gia faceuate, per placare l'ira di Dio sdegnato dalli peccati uostri infiniti? E tanto poi maggior desiderio si accende in loro, quanto che si ricordino di tanti patriarchi, profeti, Pontefici, & Regi di stupendo ualore, e fama. Come non s'accendera in loro la uoglia di possedere, & godere la lor patria? quando si raccordino essere stati populo eletto di Dio, & hauere da lui hauuti doni, gratie, & fauori tali, che mai al mondo non furono, ne saranno ueduti

Bbb

CORONA LV SIGNANA

li maggiori. Quante uolte ragionato con Dio, & trattato con lui, con gl' Angeli, e con li suoi ministri santi? quante uolte ragionato con gl' Angeli, accompagnati da gl' Angeli, combattuti con gl' Angeli, e cibati dalli Angeli? E dunque di ragione il desiderio grandissimo in uoi, ò huomo sotto la legge Mosaica. E se tu huomo dite essere Christiano, non sei tu del seme spirituale de Israele? non sei tu figliuolo di Giesu Christo? & egli doue nacque? doue fu la sua patria? dunque sendo noi suoi successori, siamo heredi delli doni e gratie delli Hebrei. Dunque tutti quelli desiderij, che sono in quelli alla loro patria, saranno ancora in noi, ma con maggiori rispetti, cosi ancora è maggior l'obbligo, e il nostro desiderio alla terra santa. Ecco doue è uenuta la nostra legge santa Euangelica, doue Christo nostro Signore, doue gl' Apostoli, doue tanti misterij santissimi, doue la nostra rinouatione, doue la nostra giustificatione, doue la nostra gloria, non è uenuto il tutto dalla terra santa? adunque maggiore desiderio è quello di noi Christiani che quello de Giudei, perche il figurato è maggior della figura. Se dunque il Christiano fosse cosi di fatti fedele, come è di nome, s' accenderia talmente all'acquisto di quella santa Hierusalem fatta sua patria per gratia, dalla quale egli ha ottenuto ogni bene, che non cessaria mai fin che non hauesse ò persa la uita, ò racquistare la persa sua patria. Questo santo desiderio ben lo dimostrò la diuotissima Helena Santa Regina madre del magno Costantino, e altri Re, e Imperatori co-

T E R Z A 190

me Eraclio, Carlo magno, Gottifreddo, il Filippi, li Loduici Baldouini, Almerici, e Lusignani, con molt' altri Christiani, Principi, Signori, nobili, soldati, prelati, & religiosi di santa Chiesa, quando che con le loro facoltà, persone, & eserciti hanno tante uolte tentato di recuperarla al christianesimo, come eterna memoria del nostro beneficio infinito riceuto da Dio, col mezzo di quella felicissima patria, Hierusalem figura, & imagine della nostra uera chiesa, ueduta nel cielo da Giouanni, alla cui figura, fu ella edificata marauigliosamente con superbi edificij, sontuosi palazzi, alte muraglie, larghe strade, e ricchissimo tempio, come uide il sacro sponsalizio delli Re, Dionisio, e Pelagia, mostratili à quelli delle diuine uisioni, per li meriti del glorioso fabricatore, & Architetore Thomaso Apostolo. Chi à me uorà negare che in te ò Christiano non sia gran desiderio di uedere quel luogo, nel quale uedrai la rouina di Antichristo tuo capitale inimico? Non chiamauì tu uendetta contro di quell' altro tuo inimico, che fu scacciato dal mondo con il bastone della santa croce? il quale cercaua di impedire la tua salute? E perche non chiami hora uendetta contra delli suoi membri, che continuamente cercano di offenderti nella tua persona, & nella uniuersale Republica di santa Chiesa? chiama uendetta dico di tanto sangue sparso nella tua patria, chiamamo anco pure uendetta à Dio contra l' usurpatore della patria nostra, patria di Christo acquistata à noi con il suo sangue, applicata à noi per fe

H 11 1 97

**CORONA LVSIGNANA**

de in lui. Dio è il padre nostro, à sua Maestà come padre posiam dimandare uendetta, come suoi figliuoli, contro li suoi, & nostri inimici, Tiranni crudeli della nostra patria. Non poi christiano dunque negare che questo naturale desiderio non sia in te, di riuedere, e possedere quella terra santa, & in lei habitare, & lassare le tue ossa, & reliquie, come fece quella santa Helena, Regina di Abigami, e quella Helena di Costantino Imperadore, poi che questo uogli, ò non uogli, si conuiene ritrouarci nel giorno del giudicio uniuersale, quando li corpi nostri saranno, come imitatori di quello di Christo risplendenti, agili, sottili, & mortali, & gloriosi, quando li cieli rinouati, e gli elementi. Se non ci fosse mai altra ragione che questa di dire, che quello è il luogo doue finalmente congregarci douemo tutti resuscitati, e qui ricenere la nostra salute, e la nostra quiete, e con Christo essere condotti alla eterna gloria, non doueriamo noi sentire desiderio intenso, di andarci anco à stare in questa uita mortale? che contemplando questo misterio solo ci leueriamo in tanta gloria, che gridaresimo con Pietro sul monte Tabor, Domine bonum est nos hic esse, e iui drizzaresimo di Tabernacoli per habitarci, morirci, & poi resuscitarci. Deh felici noi se mettesimo questo nostro desiderio, tanto honesto in esecutione, & non l'hauesimo sempre solo nella bocca, & nel cuore. Ma il difetto sta in quelli che possono, & non uogliono operare à questa santissima impresa, et non in quelli che desiderano, & non possono. A noi man-

**TERZA.**

191

chino forze, gente, & occasioni, per imitare li nostri antecessori, & Principi di buona mente, come furono à i tempi passati? Quando Carlo magno prese la terra santa, la Spagna quasi tutta non era soggetta alli Saraceni? la Germania quasi tutta, la Dania, la Noruegia, la Sueuia, la Polonia, per essere loro noui Christiani, che giouamento poteua fare alli Christiani nella terra santa? l'Imperio de Greci non era tutto tiranneggiato da Saraceni? la Litouania, la Liuania, e la Moscouia, non conosceuano Christo gia, & hora la Christianità è fatta assai maggiore, & potente di allhora, essendo la Spagna tutta libera, con il mondo nuouo appresso ridotto alla fede. Il Re di Portugallo non è egli potente, in Africa, in Ethiopia, & nell'Indie Orientali? Non ui è la Francia potentissima, la Germania superiore, e la inferiore, tutto il settentrione, il quale abbrazza tanti regni, e prouincie? l'Inghilterra, la Scotia, e l'Italia? Hoime tante potenze Christiane si trouano, e temono uno infidele maometano, & inimico di Dio, che questo solamente habbia à soggiogarla? Ma la salute del tiranno della terra santa, & il danno nostro sta in due cose solamente, la prima è il proprio commodo, l'interesse particolare di ogni Principe Christiano, la seconda è la discordia, & inimicitia fra loro, la quale è tanta fomentata dal Demonio, & dal Maometano, che quando douerebbon uoltar le punte dell'armi uerso di lui, le riuolton uerso di loro stessi. Onde poi tutto questo nasce dalla poca fede, & dalla minor cari

## CORONA LV SIGNANA

rà, che hoggidì regna in noi.

Non è dubbio alcuno ò lettori cari che se li Christiani fossero uniti insieme, in fede, & in carità santa, non solo il Maometano, ma ancora tutto il mondo sarebbe soggiogato, perche Iddio uedendo questo loro buon' animo, mandaria l'aiuto celeste, & uno combatteria per mille, come faceua nel testamento uecchio, quando li Hebrei secondauano la Diuina sua uolontà. Sà ben il Maometano Turco, Moro Saraceno, & Tartaro, quanto uagliano le forze christiane, che guai à lui meschino se insieme si unissero, opera bene egli di tenergli in gare, & in rouine, ma li christiani non ci auertiscono. Hà ben lui conosciuto la dolcezza di Hierusalem, heredità che à noi giuridicamente si conuiene, essendo eletta da Dio, & acquistata per noi col sangue dell'humano suo figliuolo. Non sentite uoi che ella grida aiuto, aiuto, amici miei, & compatriotti miei cari? O Christiani di nome, & non di fatti, fin tanto uogliati essere ingrati a quella terrena, per non dire celeste, & diuina per tanti misterij dottata. Deh mondo falso & iniquo, come sei tu pieno di lusinghe, & inganni, che con le tue inique uoglie aciecati, e offuscati il lume ragioneuole di Christiani. O creatore del cielo, & della terra se è lecito à me à ragionare in tua santa lode, & in nostra satisfattione, perche di nuouo non m'adi il profetta Hieremia che pianga la miseria, la calamità, & la perdita della tua santa città? perche non apri gli occhi, & intenerisci li cuori delli Principi Christiani à ra-

## T E R Z A.

192

quistare la santa Hierusalem. Ecco Signore come giace la tua santa città dessolata, rouinata, & guasta, piena di tante calamità, oppressa dal tuo inimico, piena del Ottomano populo, quale è principessa di tutte le prouincie del mondo, Signora delle genti, & hora fatta tributaria a gl' infideli, & pagana gente. Ecco li suoi occhi ottenebrati per le lagrime, le guanze bagnate, & il cuore pieno d'amaritudine, ella non troua refugio da altri che da te, gl'amici suoi son fatti inimici. Così diceua Hieremia in persona sua, con molti altri lamenti, che se con il spirito fossero considerati, non è cuore tanto inhumano che non pianga la miseria sua & del suo populo Christiano.

In te dunque ò padre nostro Beatissimo si riuolgeno gli affettuosi, e cordialisimi miei ragionamenti, poi che come huomo sei inclinato alla liberatione di quella santa patria, come di sopra assai prolisso habbiamo dimo:trato, & come sommo Pastore, e come capo de mortali in terra, & Vicario del uero Monarca del mondo, Christo. Ricordati che in lei cominciò la tua dignità pontificale inanzi quella di Antiochia, & di Roma, quando il Re del cielo, & della terra coronandoti della sua possanza disse. *Pasce oues meas, tu es Petrus, & super hanc petram edificabo ecclesiam meam, & tibi dabo claues regni celorum, & quodcunque solueris super terram, erit solutum & in celis.* S'è dunque Santissimo Signore metti mano alli doi cortelli lassati dal Signore nostro, l'uno spirituale per gouernare le tue

H 11 1 97

## CORONA LV SIGNANA

pecorelle, come diuinamente fai, l'altro temporale per cora reggere gli inimici della fede santa, & acciò che con l'uno, & l'altro dimostri essere suo Vicario, e con fatti, & parole nella sua città eletta, & preeletta. E uoi ò Illustrissimi Cardinali principi della terra, sostentatori della Chiesa santa, e delli santi Apostoli, & discepoli fedelissimi successori, di che ne profetizò Dauid dicendo *Principes populorum conuenerunt in unum*. Su dunque congregateui, & uniteui con il sommo Pontefice à questa santa impresa, acciò che l'aiutate, di consiglio, e come huomo lo confortiate, come faceua l'Apostolo Paulo con il Pontefice Pietro. O Sacri padri, e Reuerendisimi Signori. Non uedete uoi il sangue uiuo delli Santi Martiri sparso per il mondo, & masime in Hierusalem, nella rossezza de uostri uestimenti? Come è possibile che'l capo uiui senza li suoi membri? Così uoi Reuerendisimi Pastori doppo il primo come riuoli dal fonte, con tutti gl'altri prelati di santa Chiesa, & Sacerdoti, accendete, persuadete, & confortate la santa Chiesa, & tutto il mondo ad effettuare l'impresa di quella santa Hierusalem, dalla quale cominciò ogni uostza grandezza temporale, & spirituale, terrena, & diuina.

Vengo alla Maestà uostza ò Sacro Imperio come principale Ministro delle cose temporali, e Capitano di tutto il Christianesimo, anzi di tutto il mondo, e che tieni la spada ignuda in mano, non solo per difesa della santa fede Christiana, ma anco per acquistarle le cose perse. Accendi il

tuo

## T E R Z A

193

tuo pensiero à fare acquisto di quella santa terra, laqual principalmente douerebb' essere patria, e sedia di tua Maestà.

Che dirò de uoi ò Christianissimo Re di Francia, poi che in tua Maestà è destinata quella liberatione, come in prolioso ragionamento è dimostrato di sopra per tutta quella nostra corona seconda. Essendo ancora chiamato Christianissimo per essere primo Re di Christiani, e per le Illustrissime, & egregi fatti, & operati per la santa fede christiana particolarmente per la liberatione di quella santa Hierusalem, come leggendo le scritture si può uedere, che per l'ultima liberatione fatta della santa città, e per la libertà della santa Roma ui fù donato quel gran nome Christianissimo Re, come diffusamente si puo uedere in tutte queste nostre corone. Che gioua à uoi ò sacra Maestà catolica, il solo nome, & titolo di Hierusalem, se poi del suo possesso siete priuo, dall'inimico del Christiano, e uostro specialmente. Tu sei chiamato Imperatore del mondo nuouo, che appresso li periti, mai nel nostro Emisperio fu questa grandissima dignità conosciuta, perche non cercate la liberatione di Hierusalem, città Imperiale, & mondiale, poiche di quella il nome solo ui godete, cioè il titolo Hierosolimitano, come molti altri lo godono ancora. Voi ò Serenissimo Re di Portogallo, hauendo nell'Africa, & nell'Indie orientali fatto, & operato tante degne imprese, degne ueramente d'una tale, & tanta corona, e secondo il nome

Ccc

## CORONA LUSIGNANA

Portogallo, perche non fatti che i porti siano Galli, cioè candidi & sicuri? perche non bramate che con le opere candidie uostre, & militari, mostrarui grande, & glorioso nella piu nobil patria del mondo, e di quanti mai haueti acquistato, & godete. Così douerebbe il Serenissimo Dominio Veneto, amministrare le possenti grasse del robustissimo suo Leone, essendo quello Dominatore, & domatore del mare, senza il cui fauore, giamai l'Imperio Ottomano con le sue forzi potrà uiuere, e domare il Christianesimo con la bella Italia, come s'è ueduto à giorni nostri l'anno 1571. alle Isole de Crociolari. Ideo uincit leo. de tribu iuda. E uoi Serenissimo Sauoio saggio, e prudente, perche non spiegate in alto la bianchissima insegna, uero stendardo de Christiani, purificato, e candidato de innocenza, in campo rubicondo nel sangue di martiri di Christo, acciò si dichi super montem caliginosum eleuate signum, & fugiet à uobis.

Se dunque tutti li Principi & Signori del gregge Christiano, si come hanno la possanza da Dio, come dice Paolo, omnis potestas à Domino Deo est, l'adopraseno, & spendessero alla impresa, & liberatione della terra santa, non è dubbio alcuno, che facilmente ne farebbono un glorioso acquisto, si perche Iddio che la elesse anticamente per sua fauorita figura della santa Hierusalem celeste, aspirarebbe alle buone uolontà nostre, si anco perche toccaria il cuore à tutto il suo gregge, ad agiutare ad una tanta impresa.

## T E R Z A.

194

Qual mai nobiltà fu piu degna, qual maggior premio potrebbe acquistare con eterna fama & gloria di questa? O mercatanti, o artigiani, io ui inuito tutti à questa santa impresa, acciò che acquistiate gloria, honore, & ricchezze, di che ella ne fu sempre copiosissima, e commodissima, per le uostre mercantie, & à tutte le sorti di persone. E uoi o sacri Religiosi e padri soccorrete, e frattati con le uostre sante orationi, con li uostri digiuni, con le uostre predicationi, & esortationi à li populi, animandoli à questo santo conflitto, à questa guerra tanto giusta, e tanto honesta, raccordateli come la loro origine fu dalla santa Hierusalemme, doue furon creati, doue furon ricreati, doue beàtificati, doue uenne la uera religion nostra, la quale durerà fino all'ultimo giorno del mondo, poi resterà perfettissima nel cielo, doue mai si cessa di cantare Sanctus, &c. Animati li uostri soldati à dispregiare le guerre odiose, et ingiuste. & seguirar questa à guisa delli fortissimi Machabei, li quali di commun consenso diceuano alli pusilli. Sù, accingimini filij petentes estote fortes in bello, quia melius est, mori in bello, quàm uidere mala gentis nostra, & sanctorum, sicut fuerit uoluntas in celo, sic fiet, e così liberarono la santa città, & patria sua Hierusalem. O Italia, non uedi il tuo nimico farsi alla giornata piu forte, & potente? piu arrabiato contra di noi? Non ui spauentate, se ben egli è alle uolti uincitore, perche noi hauemo il nostro Signore Iddio per nostra guida, pche non si combatte solo per la



H 11 1 97

CORONA LVSIGNANA

piu pretiosa gemma del mondo, ma in laude, & gloria di sua diuina Maestà, essendo quello luogo peculiare suo ab eterno ordinato per la sentenza di che douea nascere il suo figliuolo secondo la carne. Però la consignò ad Abraam, Isaac, Iacob, & à tutti gl'altri della santa linea dauidica. Deh Christiani tutti, non hauete uoi promesso nel santo Batesimo d'essere buoni soldati di Christo, e militare sotto il suo stendardo? ma hora doue sono li uostri combattimenti, le uostre guerre fra uoi stessi, ò che uergogna, e oprobrio, Orsù Eia ergo milites Christi abijcite opera tenebrarum, & induimini Dominum Iesum Christum, quia non coronabitur nisi qui legitime certauerit. Sù ò virtuosi lassate fuori ogni terrena virtù, e seguite questa honorata guerra, nella quale consiste il Re delle uirtù. Che fate ò uoi giouani che desiderate le bellezze, correte à quella, che otterete gliardezza, e fama. O uecchi non ui ritirate da questa santa impresa, acciò che in uoi sia ogni uostro desiderio adempito, nel rinouar la uita, il corpo, & l'anima. E uoi ò Agricoltori non habbiati li piedi lenti di correre alla santa impresa, perche fuggirete tante stenti, & tante fatiche di coltiuare, & ne ricoglierete il frutto abbondantissimo senza lauorar la terra. Come ue lo dimostrarono quelle xii. spie che mandò Mose à spiare quella, che ne riportaron tanti frutti per mostrare che ueramente era terra che abbondaua di latte, & miele, come Dio promesso le hauea. Ecco tutti uoi Principi, & nobili Signori, & Christiani, che à una

TERZA.

195

tanta impresa tanto bramata, & desiderata aspettano con gran desio li nobilissimi Cauallieri Hierosolimitani, per non dire li Maltesi, li quali sono preparati come alloro se conuiene ad una, & tanta honorata guerra. Ecco di questa sacra religione l'altezza del gran Priore di Francia, fratello di sua M. Christianissima, ardito giouane, & robusto, catolico, & religioso, che altro non brama, non desidera che questo. Dunque ò uoi Christiani risvegliateui all'acquisto della santa Hierusalem terrena, come suoi figliuoli cari nella mistica, et spirituale Hierusalem, acciò che ambe due doppo la morte uostra, ui accompagnino con li ministri suoi alla eterna Hierusalem, e celeste, la quale goderemo, e fruiremo nell'eterno, quando ne dirà Christo nella terrena Hierusalem.  
Venite Benedicti p. mei, &c.

Laus Deo eterno est Ciuitati sanctæ Hierusalem.

Con licentia de' Superiori.

I

**CATALOGO D' I RE, E IMPERATORI, Regine, e Imperatrici, con gli figliuoli di quelli, che sono tenuti per Santi, e Beati, sotto à tutte le tre leggi, di Natura, di Mose, e del sacro Euangelio. Breuemente raccolti per modo di Memoria.**

*Corona Lusignana quarta.*

*A i benigni Lettori.*



Copresi ne i mortali l'immensa prouidenza dell' altissimo Monarcha Christo, nel cui sacro fronte, e scritto con lettere deifiche, *Re d' i Re, o Sifinor d' i Signori*, nel commutare i *Re, e Imperatori*, dalli loro terreni, *Regni*, e miseri *Imperi*, nelli diuini, e celesti, trasformando quelli dalla miserrima uita nell' eterna: e insieme si manifesta l' infallibil ragionamento del gran saggio, come è il cuore de i *Re* nell' onnipotentissima mano, e lo uolge, e gira liberamente, con ogni suauità ouunque al sacro nume compiace, e insieme ancora rendesi limpida, e chiara quell' altra uerità *Euangelica*, che si bene è difficilissimo, non perciò è impossibile al saluarsi il Ricco, perche quello che credè i difficultosissimi, e intricabili impedimenti nelle ricchezze, hà creato nondimeno nell' istesse le uie piane, i sentieri dritti, e pedate ueloci, e i modi facilissimi, con iquali i ricchi si possono saluarsi se uo-

H 11 1 97

## CORONA LVSIGNANA

gliono, con il diuin fauore. Ecco i moltissimi esempi in questa infra scritta nostra quarta Corona, come tutti di comun, e libero uolere, godono & fruiscono, nel incommutabil Regno d' i Beati spiriti, e santi Angeli, l' inuittissimo, e vittoriosissimo Rè celeste, inuisibile, immortale, & eterno, glorioso Dio, ne i secoli de i secoli Amen.

Catalogo d' i Rè santi contenuti nella legge di Natura.  
Capitolo primo.

**A**damo non fu Rè, ò Imperatore, ma bene uero Monarca d' ogni uiuente, continente in questa mondial machina, anzi dirò Padre, Radice, e Principio d' ogni Rè, e Imperatore di qual si uoglia legge di natura humana, et è uero Monarca, poi che la maestà soprana, à egli solo disse & concesse il dominio d' ogni animale terrestre, quadrupedo, reptile, & uolatile: quale hauendo uissuto 930 anni ha ueduto i figliuoli, e i nepoti de i nepoti, insin alla decima prole, che tutti quanti con gran marauiglia ammirauano quello, come un stupore della natura, esser primo huomo al mondo, non generato, non nato per uia naturale, ma creato dall' onnipotente mano dal terreno, & uil fango, e formato, e ornato in quella candidezza e bellezza di natura. L' ammirauano sì come quello, che raccontar sapena le hauute e prerogatiue gratie del stato dell' Innocentia, ascoltando con diletteuole e contento, i narratiui ragionamenti pie-

## Q U A R T A 2

ni di sacramenti, come fu egli creato, oue fu condotto nel terrestre paradiso, nel quale ragionò con il suo fattore, come la gran madre di uiuenti sua consorte fu creata dal suo costaggio con molti altri diuini secreti. L' ammirauano ancora dalle bellezze proportionate tanto del corpo, come quelle del spirito, hauendo ogni uirtù, arte, e scientia con la cognitione d' ogni natura, contenuta in questo uisibil mondo, e ciò per infusione dell' alma diuina gratia. Non solo fu egli Rè, Imperatore, ò Monarca, ma primo Sacerdote, primo Patriarca, & primo profeta, quando nel terrestre paradiso, ueduta la sua consorte, formata dal suo costaggio, profetò & disse. *Nunc hoc ex ossibus meis & caro de carne mea, uolendo dimostrare il diuin sponsalizio della Chiesa santa, con il futuro sposo & mesia.* E se bene Adamo, per l' immenso suo errore, habbia perduto alcuni priuilegi, e gratie, non già quelle della natura, eccetto quelli, iquali dependeuano dal soprano Dio immediatamente, come à dire, esser incorso nella morte & miserie, quando per il suo fallo abbandonò l' innocentia. Imperoche Adamo naturalmente douea morire, & esser misero, essendo composto da quattro elementi, di contrarie qualità, ma per gratia sopra naturalmente fu reseruato, & hauerebbe perseverato, se non hauesse commesso il peccato. Ma commesso l' errore, fatto ribello della bontà diuina, fu discacciato dal terrestre paradiso, habitò in questo mondo, ualle luogo, mare, e abisso d' ogni miserie, che le trapasso in raccontarle, essendo

## CORONA LVSIGNANA

infinite, come ogni dì per esperienza, ciascheduno di noi le tocca & uede uisibilmente. Nondimeno Adamo, conosciuto il suo graue peccato, tutti quelli uisciuti 930 anni, furono à essi aspera penitenza, chiamando perdono dalla bontà diuina, come benissimo affermano tutti di commun consenso, tanto di hebrei, come di christiani, ecco sant' Antonino fra gl' altri, in recitare l' auctorità di san Gregorio Papa, sigillata ne i decreti de Penitenza, distinctione prima, (come dice) credesi piamente, che i nostri primi padri, Adamo, & Eua, facessero aspera & fruttuosa penitenza, perciò presero argomento tutti i legendarij communi, di annumerare tra i santi e beati Adamo & Eua.

Eua Madre d' ogni uiuente, deua si collocare nel secondo luogo, essendo essa nobilmente formata dalle diuine mani, nel terrestre paradiso miracolosamente, e per l' istesse ragioni che fu detto di Adamo, le medeme si dice di questa, e si bene essa fu la cagione d' ogni errore, e, miseria humana, non per ciò fu esclusa dal uero pentimento ne dall' aspera penitentia, e ancor che cotesto sia uero però tutto il peso hebbe Adamo, per che se la donna sola hauesse errato, & non Adamo, noi non sarrefemo incorsi nelle miserie, per che il peso e carico della uita & della morte, a lui solo fu concesso, benché le diuine lettere attribuiscono, ad ambi dui, tutta uia l' Apostolo Paolo attribuisse al solo Adamo dicendo, omnes in Adam peccauerunt, & sicut in uno homine, oēs hoies moriuntur, ita & in Christo omnes

## Q U A R T A 3

uiuificabuntur, & sicut per unum hominem mors, ita per unum hominem resurrectio mortuorum, e si come è ragionato in Adamo della sua penitenza frutifera, con il uero pentimento, così si dice di Eua & per ciò è tenuta & quella per felice & Beata.

Non ragionarò in questo luogo del primo Giusto Abel, molto comendato dal nostro Salvatore, che con ogni ragione douerebbe esser annumerato tra questi santi, essendo come afferma il gran padre Agostino, il primo cittadino della città de Dio, come l' iniquo Cain, fu il primo della città diabolica. L' istesso dirò del Giusto Enoch, trasportato nel paradiso terrestre ambi doi figure del nostro Signore. Uno fu capo della chiesa, cioè primo origine nella creatione, l' altro sarà capo dell' istessa chiesa, nel fine del mondo, inanti al uero giudice, in compagnia di Elia profeta, ma per chene Abel, ne Enoch temporalmente non furono Rè, per ciò noi li lassaremo con gli altri spiriti beati, nella felicità eterna.

Noe Giusto e santo, tiene il terzo luogo in questo catalogo, la cui giustitia, santità e uità, le sacre lettere sono piene di molte laude, come ancora l' istesso affermano i antichi Gentili, e in particolare i Caldei, i Fenici, gl' Egitii, con gli Greci, in compagnia di quali sono i latini, chiamandolo, Giusto. Noa. Oggige, Giano, Damnifer, Olimpo, Cielo, Chaos, seme del mondo, autore del humana natura, sago, cioè deificò, uiuificatore, sacerdote, gran Pontifice, Padre

CORONA LUSIGNANA

de tutti i Dei maggiori & minori. Ma gli particolari nomi appresso a gli Sciti, e a gli Caldeiz & hebrei, e Noe Giusto. Gl' Arabi lo chiamano Trifillo, i Egittii oceano, i libici celio, i Asiani Arsa, cioè sol, i saggi, sagga, cioè uinifero, e gli Italiani Giano, affermando hauer egli principiata la città di Genoa, chiamata così dal suo nome. Adamo fu il primo padre del humana natura, così Noe fu il primo reparatore & saluatore dell' istessa dal uniuersal Diluuiò, dopò il quale ha regnato prima nelli Armeni, che poi fu il primo Re d' Italia, come afferma il perito Beroso historico caldeo antichissimo, & altri.

Melchisadech sommo sacerdote del altissimo e primo Re, e fondatore della città santa del Signore, chiamata dal suo nome Salem, che i Greci chiamano, Ierosolima, cioè città sacerdotale di Salē, e le sacre lettere la chiamano Ierusalem. Con gran uehementia il dottor delle genti, Paolo Apostolo, comenda questo santo, scriuendo a gli hebrei, chiamandolo Re & sacerdote, quando dice, Melchisedech Rex salem, sacerdos dei summi qui obuiauit Abrae regresso a cede Regum, cui decimas omnium obtulit Abraam patriarcha. E per dimonstrare meglio la grandezza d' un tanto huomo fotogionge e dice, Intuemini quantus sit hic, cui e decimas omnium obtulit Abraam patriarcha. Voglino i antichi hebrei, con i sacri Espositori, che questo Melchisedech fosse il Giusto Sem primogenito di Noe, che uisse tanto dopò il Diluuiò, che uide il patriarcha A

QUARTA 4

braam per dritta linea masculina da lui dissepo, come è chiaro nelle sacre lettere. Figurò questo santo il Nostro Signore, quando offerse il pane e il uino, alla Maesta diuina, come fece il nostro Redentore nel ultima cena, il uino nel sangue pretioso, & il pane nel suo sacratissimo corpo, come già uide il Regio profeta, quando profetò di Christo dicendo, tu es sacerdos in eternum secundum ordinem Melchisedech. Uisse questo summo sacerdote 100 anni auanti il Diluuiò, e 500 dopò, che fano anni 600, e pieno di anni, di uita santa, e di opere grate, mori circa il nascimento del patriarcha Giacob.

Il quinto Re santo della lege di natura che Io ritrouo, fu il patientissimo Giob, approuato Giusto non solo da Mose, quanto dal altissimo Signor, la cui uita, e costumi sono scritti da Mose come è opinione di molti. Gl' historici Gentili chiamano questo santo Iobab, e uogliano che fosse quinto dopò Abraamo, dissepo d' Esau, altri historici (come referise Eusebio, i detti di Aristeo historico) che Giob. fu figliuolo di Esau, e habitaua nelli confini d' Idumea & d' Arabia, & era Re, della città di Drenaba. Il glorioso Gieronimo, uole che fosse figliuolo di hus, e questo figliuolo di Nachor, Fratello di Abraam, & che ancora era figliuolo di Melcha, sorella di sarra, consorte di Abraamo, talmente che de Hus, & Isaac erano cugini duplicati, & da questo Hus, la città di Giob si chiamò Hus. H ebbe questo santo il titolo di patientissimo, quan-

## CORONA LUSIGNANA

do uolse il Signore manifestarlo al mondo, nel prouare in quello la gran patientia, permettendo che fosse percosso con asperi & duri flagelli diabolici, dopò che gli furono con la morte eleuati i figliuoli, le figliuole, e le proprie facoltà; il che ogni uno l'hoborriua, stimandolo peggio che leproso da tante piaghe, riuoltato nel ledame, che insino la propria consorte lo schiuaua di uedere. Nondimeno Giob sempre restò nella sua simplicità, purità, & patientia, che mai commesse peccato alcuno in tante tribulationi, come il magno Dio testificò, con dire, *in omnibus his non peccauit Iob labijs suis, nec stultum quid locutus est contra Deum.* Dopò tante tribulationi, per la marauigliosa sua costanza, la maestà diuina lo agrandì assai piu di prima, donandoli di figliuoli, e figliuole, e moltiplicati i suoi beni il dopio. Et hauendo ueduto i suoi posterì nella quarta generatione, pose sine à tante stenti con la morte, già regnato, e sepolto nell'istessa città sua.

Gl'ultimi Re santi della lege di natura, che io ritrouo; furono i tre amici del patientissimo Giob, cioè *Elifas Temanites* Rè di *Cenomaniti*, come afferma *Aristeo* historico, *Valdar*, ouer *Baldar* Rè di *Sanesi*, et *Soffar* Rè di *Minai*, e tutti tre di un uoler & sentenza, confessorono l'onnipotenza, l'infinità, bontà, & prouidèza dell'altissimo Dio, à quali il sommo creatore insegnòli, come douessero placare l'ira di sua maestà, nell'offerire tanti animali per meggio del suo fidelissimo Giob, e sarebbono giustificati dalli graz

ui lo

## QUARTA

ui loro errore nel incolpare temerariamète il Giusto Giob, e così fu fatto, Da qui prese occasione il diuin Gregorio de dire, che mai il patientissimo Giob, hebbe nissun amico, che non fosse Giusto, per il che meritamente deuno esser annomerati con gli altri Re santi, e beati della legge di natura.

Catalogo d'i Re santi, sotto la legge Mosaica.  
Capitolo secondo.

**M**Ose Profetta, e fidelissimo amico della Maestà diuina, non p meriti suoi, non per electione humana, ne per successione di sangue, ma per mera bontà diuina fu chiamato al gouerno del populo Israelitico, con tanta autorità & eminentia, che ordinaua, e instituiua i Principi e i Signori che haueano a essere gouernatori del populo hebreo, e per comandamento del Signore appresentosi nel conspetto di *Faraone*, e li disse, che deuesse lasciar il populo eletto libero, acciò caminasse nel deserto, nel camin di tre giornate, e sacrificasse al suo creatore, e non fu udito dal empio Re tiranno e ostinato, il che cagionò in se stesso l'imensa ira del Signore castigandolo, e flagelandolo, con diece asprissime piaghe, e il populo per meggio di *Mose*, fu libero, e quel Re, con il ualidissimo suo esercito, semerò miserabilmente nel mar Rosso: per la qual cosa si manifestò l'onnipotencia d'i Dio nel conspetto del suo

b

CORONA LV SIGNANA

fidelissimo populo; facendolo caminare con le pedate sucte il Mar Rosso, caminarono 40 anni nel deserto, e sempre Mose era principe e governatore. Fecè il sacro tempio di legno, celebrò la pascha, e diede la legge. Questo Re santo auanti che liberasse il populo, dice Aristeo historico, che hebbe per moglie la figliuola di Raguel Re di Arabi, e Demetrio historico disse. Esau hauer generato Adam, qual generò Raquel. Re di Arabi, padre di Ietro sacerdote, focero di Mose. Ma giudico superfluo ogni humano giuditio, nel dimostrare Mose esser stato Re, hauendo le sacre lettere copiosissime chiamandolo con maggior titolo & epitetto, quando il Signor disse hauerlo costituito Dio del Re Faraone. E se Mose era Dio di Faraone, e hauea a giudicare esso Re, e se egli era legislatore di un tanto populo, & governaua, & ordinaua al suo uolere; dunque era piu che Re & Imperatore. Lascio di raccontare i suoi gran miracoli, e solo dirò come spesso ragionaua con il suo creatore, al modo che sogliono gli amici ragionare insieme uno con l'altro. Non fu à suoi tempi il piu benigno, mansueto, e pio, come narrano i diuini scritti, e gli hebrei testificarono, come fu di tanta bellezza & uaghezza, che caminando per le strade ogni un correua per uederlo, ma molto piu bello era il spirito suo gentil e uirtuoso. Et essendo di età decrepita, mai si offuscarono i suoi occhi, ne si mossero i denti. Morì di anni 120 per comandamento del Signore, & dalle diuine mani fu sepolto, ne alcuno hebbe

Q U A R T A 6

il suo sepolcro insin al presente di.

Giosue successe nel gouerno e regimento del populo hebreo, eletto però da esso Mose per il diuin nume, e hauuto lo in una giornata di un fatto d'arme, amazzò cinque Re per diuin comandamento, discacciò gli Idolatri dalla terra di promissione, poseli in roina e in preda, prese in diuersi battaglie 31 un Re e feceli morire, hebbe molte uittorie con gran suo ualore, e tanta fede per hauer uittoria contra i suoi nemici, comandò al sole, che si fermasse dal suo girare, quale à guisa della creatura ragioneuole, si fermò contra il corso suo naturale, che i periti naturali, e i sacri Theologi giudicano marauiglioso miracolo. Prese poi tutta la terra santa, partita e diuisa per le tribu, e pieno di buone opere lasciò la misera uita, acciò potesse regnare nell'altra ne i secoli de i secoli.

Dauid della tribu di Giuda figliuolo di Iesse, minimo tra i fratelli, che così giouine gagliardo, e bello piacque alla bontà diuina, che fecelo consecrare dal sommo sacerdote Samuel Re del populo hebreo, nel luogo del reprobato Saul, e fu eletto mentre era pastorello delle pecore, giouine di color rosso, di faccia bellissima, e di tanto gagliardo cuore e forza, che uccideua i leoni e gli orsi, che per deuorargli le sue pecorelle s'includuano; & così giouinetto con una fromba e tre pietre, distese in terra il marauiglioso Goliat gigante, tutto armato, bestematore del diuin nome. Il che le dame, e damigelle, o uerginelle, ueduta la libertà del populo

CORONA LVSIGNANA

hebreo, da tanta sciagura con timpani e citare suauemente intonarono quelle lodi: Saul percussit mille & David decem milia, & abstulit opprobrium ex Israel. Del che cagionò nel inuido & regio cuore di Saul tanta inuidia e odio, che postpose ogni trionfo uittorioso, e cercaua di dargli la morte; Ma egli poi pentolo piu uolte eleuarlo da questa uita, non solo da tanto odio, quanto ancora per succedere liberamente nel Regno, e mai uolse, anzi schiuando ogni occasione con il suo diletteuole salterio, cantò quel diuin salmo. Domine Deus meus &c. E con altri salmi e canti discacciua i demonij dal Rè Saul. Dauid come huomo fragile e peccatore, accascò nel homicidio & adulterio, ma conosciuto il suo graue errore, con pianti e lachrime, cantò quel misteriosissimo salmo. Miserere mei Deus, tante uolte replicato dalla santa chiesa; Ecco l'infinita misericordia dell'altissimo, che perdonò non solo ogni suo errore, ma fecelo grato, e amico suo fidelissimo, promessegli il mesia dalla sua progenie, fecelo profeta, che la chiesa lo tiene uno delli quattro maggiori, concessegli tante segnalate uittorie, fece preparare la materia per edificare il sacro tempio, che poi morì contentissimo di età d'anni 70.

Salomone figliuolo del Rè Dauid, e di Bersabea, hauuto il Regno, piacque tanto al Signore, che in una sua oratione deuotissima impetrò tanto fauore, & gratia, che fu giustissimo & sapientissimo, e di tanta prudencia, che mai nissun Rè, ne huomo per inanti hebbe tanta, e tutti i Rè del

QUARTA 7

mondo desiderauano di uedere la faccia di quello, e sentire la sua sapientia, come lo dimostrò la Regina Australe, che andò da quello dalli confini del mondo, con presenti e thesori, non per altro effetto. E edificò quel sontuoso tempio e superbo, nel cui artificio e ordine, tanto uago e bello, che mai huomo uiuente puote incolparlo in conto alcuno. Oltre la sapientia sua inescogitabile, hebbe ancora inestimabile ricchezze, che l'oro era stimato poco, & l'argento come le pietre, e gl'altri metalli, e li legnami di gran prezzo, erano tenuti come fil fango. E per tante ricchezze, e comodità diuene molto lasiuo, che abbandonò il diuin timore, e datosi alla carnalità, in tanto, che ha Idolatrato con li gentili, & edificando a quelli uarij e diuersi tempij di demonij, secondo che erano adorati dalle sue Regine, e concubine. Ma poi che ritornò in se stesso, e conosciuto il suo grauisimo errore, con pianti, singulti, e con gran sospiri compose il libro di Ecclesiastes, chiamato dalli antichi hebrei, libro di penitenza, nel quale uede si, che Salomone riprese se stesso da tanti errori & peccati, dicendo sempre spesso in quello. Vanitas uanitatum & omnia uanitas, del qual libro i sacri dottori, Gieronimo, Ambrosio, e Chrisostomo concludono & lo tengono saluo, e hauendo regnato anni 40 morì immortale.

Ezechia Rè di Giuda, figliuolo del Rè Achaz, la cui uita, e costumi le diuine lettere testificano con molta sua laude, in hauer mandato in esecutione tutto il diuin uoler, come fece il Re Dauid suo padre. Quando fu grato al Si





## CORONA LUSIGNANA

Rè, che da furibondo Marte nella presenza di una tanta Regina, si humiliò come un agnelino, e subito concessegli ogni fauore, e gratia, con ogni liberta e honore al populo hebreo, e fu condannato d'esser impeso quel scelerato principe Aman. Gl'altri costumi, e la uita rimanente di questa famosa Regina, uedesi manifestamente nel sacro libro, cosi à quella intitolato.

Catalogo d'i Rè santi gentili, che furono nel tempo della legge Mosaica. Cap. III.

**N**Icaula sapientissima Regina di Sabba dell'Austro, per le virtù & scientie sue, e per la sua sapientia, dalli confini del mondo, come narra la uerità euangelica, andò in Hierusalem per udire la sapientia di Salomone, & perciò Sarra resuscitata nell'estremo Giudicio, à comparatione, di giudicare il populo hebreo della sua falsa ostinatione, à non creder la sapientia di Christo. Quia ecce plusquàm Salomon hicse per queste ragioni, il venerabil Beda la tiene per beata, masime che le diuine lettere testificano, come questa adoraua un solo Dio, nel cui nome andò in Hierusalem. E non solo per beata la tiene il correstore, come ancora profetessa, ô Sibilla, hauendo profetato del legno della santa croce, e la rouina delli Giudei, morì santa nel suo Regno.

Nabuchodonosor uno delli ultimi Monarchi di Assiri,

## QUARTA

firi, essendo superbissimo aumento la gran città Babilonica, prese molte prouincie e regni, e in particolare Hierusalem, facendo tutto il populo hebreo cattiuo e seruo, fece quella gran statua d'oro, e uolse fosse da tutti adorata, e non uolendo i tre giouineti hebrei, Anania, Azaria, e Missael acconsentire, furono martirigiati nell'ardentissima fornace nella quale miracolosamente il fuoco riuoltato, come sfera intorno à quelli senza nissuno nocumento. Pose ancora per questa cagione Daniel profeta nella fossa di leoni, nella quale fu fatto il miracolo di Abacuc profeta. Questo scelerato altro Dio non conosceua che se stesso, e perciò per tanti suoi errori e sceleratezze, il soprano Iddio, fecelo simile à gli animali e bestie, alienandolo dalli sensi e ragione, che caminaua con le mani e piedi, à modo di quadrupedi, abbandonato da ogni conuersatione humana, mangiò il feno nelli deserti, per spatio di sette anni. Ma ritornata la ragione, e conosciuto se stesso, con lacrime e pianti, si humiliò magnificando, e laudando un solo uero Dio onnipotente. Onde per questa sua confessione, & aspera penitenza, prese occasione Nicolo de Lira nel quarto capitolo di Daniele, affermandolo saluo, inducendo in suo testimonio i sacri decreti, distintione 24. come egli fece fruttuosa penitenza, sopra di quali ragionamenti, uedesi aplaudare il glorioso padre Agostino, nel libro de predestinatione e gratia, facendo comparatione tra Faraone e questo, e conchiude Nabuchodonosor hauer egli fatto fruttuosa penitenza, e Faraone reprobato.

H 11 1 97

**CORONA LVSIGNANA**  
Catalogo de gl' Imperatori e Re, con le consorti e figliuoli santi e beati sotto la legge euangelica,  
e prima diremo de i Re delle Indie, et  
altre regioni Orientali.  
Cap. IIII.

**I** Primi Re, che conobbero Christo e l'adorarono, furono i tre Magi, Baldassar, Gasparo, e Melchior, hauendo nella institutione paterna di Baal, che profetò di Christo: orietur stella ex Iacob. Subito nella natiuità di quello, apparse à quelli la nuoua stella nel cielo, si posero nel camino di tanto lontan paese, e andorno in Betlehem, e adorarono il fanciullo nelle fascie, appresentandoli del oro come uero Re, dell'incenso come summo Sacerdote, et della Mirra per la sua sacrata sepoltura. Asceso Christo Iesu nel cielo, dice san Giouanni Chriostomo, che l'Apostolo Thomaso andò per diuina riuelatione nell' oriente, nelli Regni di questi tre santi, testificando à quelli, che quello che adorarono nel presepio fu crocefisso e morto, per la liberatione dell' humana generatione, e per essa resuscitò e ascese nel cielo. Creduto alle predicationi dell' Apostolo, si battigiorno, che instrutti e uissuti feruentissimi nella fede, andorno nel Regno celeste, acciò potessero meglio adorarlo, i corpi di quali furono trasportati nella città di Milano, nel monasterio di san Storgio, che poi Ottone Imperatore fece condurli in Germania, collocati con gran deuotione nella città di Colonia.

**Q U A R T A 10**

Abbagaro Re di Edissa, narrano dalla Ecclesiastica historia, uinua al tempo del nostro Sig. in carne: l' Epistola che dicono hauerla scritta al nostro Sig. e Christo à quello la santa chiesa la tiene per apocrifa. Madò il nostro Christo à questo Re l' effigie della sua diuina faccia, suggata con fazoletto, quale si troua in Genoa al monasterio di san Bartolomeo. Salito Christo nel cielo, mandò l' apostolo suo Thadeo à questo Re, che lo confirmò et battigiò nella Catholica fede, sanandolo non solo dall' infirmità corporale, quanto à quella dell' anima, che poi passò à uita eterna.

Elena Regina di Abigeni, hebbe la legge mosaica, e poi la fede catholica dalli sacri apostoli, nelli quali tempi, regnando Claudio Imperatore, nella Giudea era fatta una grauisima fame, per la quale morirono molti populi, tra li quali anco de i fedeli christiani, questa Regina con gran thesori ha proueduto la città di Hierusalem di grani, di uini, e altre uittouaglie abbondantissimamente. E edificò un pallazzo in Hierusalem con il suo sepolcro, acciò fosse locata dopo la morte; fece la uita sua in quella città santa, che poi morì piena di molte buone opere. Molti uedendo il sepolcro di questa Regina in Hierusalem, pensano che sia quello di Elena santa, madre di Costantino Magno, che fu dopo 180 anni, il sepolcro della quale è in Roma nella chiesa di Santa Croce in Hierusalem, e credo questo errore essere, perche ambe due erano Regine, e furono in Hierusalem, et chiamauansi Elena.

## CORONA LVSIGNANA

Gandoforo Rè nelle Indie, ricchissimo & potente, volendo edificare un palazzo magnifico, & eccellente, mandò Abbano suo ambasciatore insin alla Giudea, acciò ritrovasse un perfettissimo architetto. Arriuò Abbane nella città di Cesarea, oue ritrouò l'Apostolo Thomaso, al cui il diuin spirito disse, che diceffe egli essere il perfettissimo architetto, e accompagnatosi con l'ambasciatore, arriuorno dal Rè, subito l'Apostolo cominciò l'edificio, e in breue spazio finilo molto magnificamente, e di tal maniera, che nissun altro gli fu simile ne ueduto. Il Rè apieno sodisfatto diede all'Apostolo gran quantità di ricchezze per premio; l'Apostolo hauuti i dinari, cominciò nel cielo à fabricare un altro palazzo, piu magnifico, col dispensare à poveri tutti quelli dinari; saputo il Rè, sdegnato & adirato per hauer dispensati quelli dinari à persone basse e di uil conditione, condenò l'Apostolo alla pregione, à essere scorticato & abbruscato. In questo mètre morì Gad fratello del Rè, che l'Apostolo resuscitò con le lachrime e orationi, che aportò tal miracolo nel petto Regio, tal stupore e marauiglia, e particolarmente li ragionamenti di esso Gad, narrando le conditioni, e pene dell'inferno, e purgatorio, con le infinite allegrezze del paradiso, nel quale uide quel splendido palazzo, che l'Apostolo fabricò con quelli dinari che dispensò à poveri. Subito il Rè dispreggiò l'Apostolo, gittandosi in terra, hebbe la santa fede, e il sacro battesimo, con noue migliaia persone, eccettuando i figliuoli & le donne; perseverò

## QUARTA II

questo Rè nella fede, e pieno di buone opere, passò alla uita eterna.

Gad fratello del sopradetto Rè, resuscitato dall'Apostolo Thomaso, diuenne predicatore eccellentissimo del sacro Euangelio, e carissimo discepolo dell'Apostolo, e fu cagione che non solo quel Regno hebbe la santa fede, ma illustrato di molte opere sante, nelle quali, quello uisse con odor suauissimo di santità.

Dionisio Rè nelle Indie, giouine, e bello, celebrando le nozze matrimoniale con pompa e maestà Regia, mandò un comandamento constringendo ogn'uno alla festa; capitato l'Apostolo Thomaso, auiatosi per fabricare all'altro Rè Gandoforo il palazzo; astretto andò à questa festa, la cui presentia e santità apportò nel petto del Rè socero gran marauiglia, che con preghi supplicò l'Apostolo douesse benedir quel matrimonio. L'Apostolo hauendoli benedetti, inuiosì nel suo camino con Abbane; Ecco un giouane bello, che appresentò à questo sacro sponsalizio un ramo di Datoli, buoni, e maturi, che mangiati cagionò un profondo e suauissimo sonno, con una marauigliosa uisione, uedendo ambi due un potentissimo Rè, uestito d'oro e gemme pretiosissime, che abbracciò questo sponsalizio, dicendo a essi, il mio Apostolo ui ha benedetti, & ui fece partecipi di uita eterna; risvegliati & narrato l'un l'altro questa uisione, subito espedirono gente, acciò pregassero l'Apostolo che ritornasse, l'Apostolo per comandamento dello spirito santo, tornò & mentre

## CORONA LUSIGNANA

predicauagli il sacro euangelio: Ecco doi candidissimi Angeli dicendo al sponsalizio. Noi siamo doi Angeli mandati dal magno Iddio per uostri custodis; se uoi attenderete alli diuini ragionamenti del suo Apostolo, noi offeriremo in cielo à sua maestà diuina i uostri uoti. Quelli promissero liberamente, e subito hauuta la fede, e il sacro battesimo, di commun uolere fecero uoto di uirginità, il sposo Dionisio renonciato il Regno, e quante ricchezze, & egli fu il primo di renontiare il Regno per seguire & seruire Christo piu perfettamente, e fu dall' Apostolo consecrato uescouo nella predetta città, nella quale uisse & eresse quelle sue peccelle santissimamente.

Pellagia Regina, e sposa del sopradetto Rè Dionisio, in compagnia del suo sposo renonciò il Regno terreno, acciò potesse meglio hauer il Regno celeste: l' Apostolo istesso che consecrò il sposo uescouo, consecrò questa del sacro uelo di religione, e rinchiusa nel monasterio da lei fabricato. Ecco che manifestamente la sacra Religione, o habito monacale, non essere noua inuentione, ma institutione apostolica, e non come uogliono gl' Epicurei e crupulosi di uino, cagione e fomento d' ogni uitio.

Polemio Re nell' Indie, si conuertì alla santa fede dall' Apostolo Bartholomeo, battigiato e benissimo instrutto nella santa fede catolica, con la Regina, figliuoli, e figliuole con il populo infinito, renonciò il Regno, e secesi diletto discepolo dell' Apostolo, dal quale fu consecrato uescouo

## QUARTA 12

di quella città, e uisse in quella dignità anni 20, passò pieno di opere sante à miglior uita.

Egippo Re d' Ethiopi, anzi imperatore, dal sacro Euangelista Mattheo e Apostolo, hebbe la fede, e battigiato con la consorte, e tutta la famiglia con molto populo, fabricò una ricca e bella chiesa, nella quale dimorò l' Apostolo anni 33 uescouo, facendo grandissimo frutto à tutta quella prouincia, e conuertite molte genti, in compagnia del quale era il santissimo Rè Egisippo, che morì nelli bracci dell' Apostolo: Nel Regno successe Hirtacto pagano, & Idolatra, qual fece crudelmente martiriggare il santo Apostolo & Euangelista, successe nel Regno il figliuolo di Egippo, christiano e catolico, che de indi in poi quel regno restò nelle mani di christiani in sin al presente giorno; però tiene alcune heresie Nestoriane.

Ifigenia figliuola del Rè Egippo di Ethioppi, hebbe la santa fede con il sacro fonte in compagnia del padre, dall' Apostolo Mattheo & Euangelista, e dall' istesso consecrato del sacro uelo della uirginità, facendo il suo pallazzo un monasterio, nel quale intrò in compagnia di 200 altre uergine; Hirtaco che hebbe il Regno doppo Egippo, non potendo sposarsi con questa uergine sacra liberamente, sdegnato crudelmente martiriggò l' Apostolo, fece martiriggare ancora questa santa uergine.

Eutropio figliuolo di Xerse, Re di Babilonia & della Regina Gruma, mentre predicaua in Giudea il figliuolo

## CORONA LUSIGNANA

Il d'iddio in carne, inteso li miracoli e prodigij, ando con il padre in Hierusalem per udire & uedere il nostro Christo, e ritrouandolo oppresso da tante turbe, in dimonstrare a quelle, la diuina uirtu e predicadoli, questi Re se accostarono a Filippo, pregando, che gli facesse agio di ueder il suo precettore. Filippo disse ad Andrea, & ambi doi andorno a Christo, e gli dissero il desiderio di questi Re, come alcuni gentili desiderauano di uederlo, a quali respose Christo. *venit hora ut clarificetur filius hominis. Amen amen dico uobis. Nisi granas & cetera.* I Re uedutolo con il loro contento, tornarono nel Regno, e passati alcuni giorni ritornarono in Hierusalem, in quel di istesso, che con trionfo intrò il nostro Signor nella città el giorno delle palme, gittando il populo le palme, le oliue, e le ueste interra, & dicendo, *Osanna filio David Rex Israel, Osanna in Excelsis,* e ritornarono di nouo in Babilonia, oue intesero li Ierosolimitani hauerlo oprobriosamente Crucifisso, che sdegnati feceno ammazzare quanti Giudei furono nel Regno loro. Predicando li Apostoli Simeone & Thadeo in quelli luoghi, questi Re dalli stessi Apostoli hebbero la fede, e il sacro Battefmo, con altre 60 milia persone. Eutropio in feruorito nella fede, renontio il Regno e fecefi discepolo di essi Apostoli, dalli quali fu mandato in compagnia del diuin Dionisio Areopagita, con il quale andò in Francia, e nella prouincia di Santoni hebbe la corona del martirio.

Ale=

## QUARTA 13

Alessandra Regina, consorte di Datiano Re di Persi, hauuto la santa fede, desideraua ancora il santo battefmo, ma incrudelito il Re-consorte, li donò il battefmo del martirio, della quale disse il diuin Ambrosio, che fu battigiata nel proprio sangue.

Auemur, Re nelle Indie, la cui uita, e costumi, con quella del suo glorioso figliuolo con molta elegancia, e descritta da san Giouanni Damasceno copiosamente, come fu difficilissimo a conuertirse che poi hebbe la fede mediante il figliuolo che battigiato e toccato interiormente il cuore, conoscendo quanti errori hauea commesso, renontio il Regno al figliuolo, e donatosi alle lachrime, e pianti, e orationi, per placare la diuina uendetta, non restò il figliuolo di esortarlo di continuo alla santa perseueranza, nella quale morì deuotissimamente, tenuto e reuerito per santo.

Iosafat Re nelle Indie, figliuolo del Re santo Auemur, fu conuertito e battigiato dal santo Eremita Barlaam, e subito fuggite all'eremo, senza saputa di nissuno, e quando fu saputo dal padre fece ogni opera per insino usò l'arte magica, acciò potesse ridur il figliuolo fuori da questo santo proposito, ma il Signor che uoleualo seco, mostrò maggior miracolo, non esser il figliuolo conuertito dal padre nell'Idolatria, ma bene il padre dal figliuolo nella santa fede, renontiano al figliuolo il Regno, qual accettò per ampliare la santa fede, e passati alcuni mesi per maggior sua quiete, chiamò il suo barone Barrachia, amico fidelissimo, & re=

d

## CORONA LVSIGNANA

nontogli il Regno, e se ne andò di età di 25 anni all'Ere-  
mo, rimanendo in quello anni 35. L'anno del Signore 350  
pieno di santità, uita e miracoli, morì nel Signore adorato  
e reuerito per santo.

Catalogo di Re, e Imperatori, e loro consorti & figli, santi  
e beati inanti che fosse diuiso l'Imperio.

### Capitolo V.

**D**omicilla nipote di Domitiano Imperatore, e sposa  
di Aureliano, consorte dell'Imperio, dalli santi Ne-  
reo & Achileo conuertita nella fede, e battigiata dal  
santo Clemente, e consecrata uergine, e perseverando in q-  
sto santo proposito fu martirigiata dal proprio consorte.

Deuesi metter in questo luogo l'Imperator Traiano,  
non per i meriti suoi, essendo egli pagano, e uissuto e morto  
pagano, ma dirò per li meriti del glorioso Gregorio, che co-  
me dice l'Angelico Dottore san Thomaso nel primo delle  
sententie, alla 9.2.ar. 2. 5. esser resuscitato dopo la morte  
300. anni, per le feruentissime orationi di questo santo Pa-  
pa, non hauendolo Iddio condannato perpetuamente, sa-  
pendo che per le orationi del suo fidelissimo seruo, per gra-  
tia diuina sarebbe resuscitato dalle perpetue pene.

Faustina Imperatrice, consorte di Mascenio Impera-  
tore e tiranno, ueduto la gran constantia, e sapientia sopra  
humana della uergine Caterina, mossa à pietà e compas-

41197

## Q U A R T A

16

sione & dalli diuini ragionamenti di Caterina, salata dal  
pallazzo andò & riprese il tiranno suo consorte da una tã  
ta scelerità, sdegnatosi il tiranno, comandò che fossero estir-  
pate le mamelle dal petto con le tanaglie, andando al mar-  
tirio, riuolse gli occhi à Caterina & quella d'animo diui-  
no confortola, con dirgli, non ui spauentati ò Imperatrice  
diletisissima del Signore, imperoche hoggidi contracapiare-  
i, il temporal Regno, nel Regno eterno, e diuino, & perde-  
reti il sposo terreno, e crudele, con acquistare quel sposo im-  
mortalissimo e dolcissimo, così con gran constantia fu mar-  
tirigiata.

Filippo primo Imperatore di creder in Christo; wolen-  
do come catolico & diuoto nel giorno di Pascha della  
santissima resurrettione, intrare nella chiesa per riceuere il  
santissimo sacramento dell'altare, come è il costume chri-  
stiano, Fabiano santissimo Papa uietogli l'ingresso, non ha-  
uendo fatto la debita penitenza come fecero gli altri; L'  
Imperatore non sdegnato, anzi con humiltà fece la santa  
penitenza conueniente, e con gran diuotione hebbe il santis-  
simo sacramento. Questo tato Imperatore, fece riposare la  
santa chiesa da tante tribulationi, tanto per il passato af-  
flitta; Decio inuidioso dell'Imperio, & inimico mortale  
del nome christiano, fece con frodi e inganni ammazzare  
l'Imperatore nella città di Verona, che morì con molta  
lode & gloria, sepolto in san Stefano, sotto l'altar gran-  
de, & tenuto per santo.

## CORONA LUSIGNANA

Filippo consorte dell' Imperio, e figliuolo dell' altro Filippo Imperatore, diuotissimo e pietosissimo, di uita greue, e prudente che mai fu ueduto a ridere ne largarsi alli piaceri mondani, fu stimato, e tenuto piu santo che il padre. Il medemo tiranno Decio, che martirigiò il padre, fece il medemo al figliuolo, nella città di Roma, acciò meglio potesse sfocare la sua crudeltà nelli poveri christiani.

Mammea madre di Alessandro Imperatore, christianissima, e diuotissima dimoraua nella città di Antiochia, chiamò il dotto Origene, acciò potesse esser instrutta meglio nella santa fede, aiutaua & fauoriua molto alli poveri di Christo. L' Imperatore odiosissimo al nome christiano, che incrudelito, sfogò prima la sua maluagità nella madre, dā dogli il martirio & poi a molti altri christiani.

Theodolinda figliuola del christianissimo Garibaldo Rè di Bauari, si sposò con Agilustio Rè di Longobardi, che per la fede, uita, e buoni costumi, conuertì il Re sposo nella santa fede, edificò molte chiese, di monasteri e luoghi pii, che per le sue sante uirtù, e prudentia, il gloriosissimo Gregorio Pontifice Romano, in titolo o dedicò a questa Regina i dialoghi o morali suoi, e morì come beata.

Trifonia Imperatrice, consorte di Decio Imperatore, fu conuertita nella santa fede per le prediche, e miracoli di santo Hipolito, e da Giustino prete fu battigiata, doppo il quale Trifonia posta in oratione stando con quel seruore, morì piena di fede, dimostrò il Signor miracoli per essa.

## QUARTA 15

Cirilla uergine diuotissima figliuola di santa Trifonia, e dell' Imperator Decio, hebbe con la madre il santo battesimo, e morta la madre & il padre, Claudio Imperatore adirato, & sdegnato contra di quella, perche non uolea, ne con preghi, ne con minaccie idolatrare, con diuersi martirii, e poi fu strangolata in compagnia di 47 soldati christiani di sua corte.

Arthemina uergine gloriosa, figliuola di Dioclitiano Imperatore, fu conuertita e battigiata dal santo Ciriaco, Massimiliano Imperatore suo fratello incrudelito nel fratricido sangue, la martirigiò in compagnia di molti christiani.

Susana uergine diuotissima, nipote di Dioclitiano Imperatore, dal quale per esser christiana fecela martire alli 7 di settembre.

Serena Imperatrice, consorte di Dioclitiano Imperatore, per esser christiana e pietosa il proprio marito la martirigiò in compagnia di sua nipote, la uergine Susana, nel medemo giorno di 7 di settembre, & il pallazzo suo dalli fedeli fu fatta chiesa.

Fluene uergine, figliuola di Licinio Imperatore, per esser christiana nell' istessa città doue nacq; fu martirigiata

Placida uergine, figliuola di Valentiniano Imperatore, e di Galla, essendo diuotissima e piena di opere uirtuose, morì nella città di Roma, e sepolta in santo Stefano con molti miracoli.



H U I 97

## C O R O N A L U S I G N A N A

*Bambilla* uergine, nepote di *Galieno* Imperatore, essendo data al spirito, alle deuotioni, orationi, & digiuni continui fu martirigiata.

*Amalasiunta* Regina di *Ostragotti*, morto il Re suo conforte heretico, quella essendo catolica, piena di uirtù e lettere greche e latine, disputaua con grandissimi dotti, gouernò il suo Regno nella catolica fede, hebbe chiese e luoghi piu con molta laude sua, morì e sepolta in *Rauenna*.

*Elena* santa madre del magno *Costantino* Imperatore, doppo il sacro battesimo andò in *Hierusalem*, oue con molta ansietà ritrouò miracolosamente il uiuifico legno della santa croce, per il quale la santa chiesa institui la sua inuentione, essendo quello cagione d'ogni nostro bene, & salute, come canta la santa chiesa, fabricò questa santa Regina in *Hierusalem* chiese adotarole, obligandole, alli diuini officij, fabricò alcuni monasterij delle uerginelle, acciò attendessero al culto diuino. Andò poi nell' Isola de *Cipro*, fece la habitare, essendo stata dihabitata 30 anni, hebbe molte chiese, lasciando delle reliquie sante, & in particolare del legno della santa croce, masime nell' alto monte habitato da *Diuoli*, che poi si chiamò il *Monte della Croce*, passò in *Constantinopoli* dal figliuolo, gittò nel golfo di *Sattalia* un delli chiodi del nostro Signore, per il quale quel mare non è piu tanto ferigno nelle fortune come prima, morì santa, il sepolcro della quale è in *Roma* in *santa Croce di Hierusalem*.

## Q U A R T A 14

*Costantino* *Flauio*, chiamato magno Imperatore per gli herroici fatti suoi, nacque in *Inghilterra*, miracolosamente si conuertì, e battigiato dal santo *Siluestro*, subito augmentò quanto puote la chiesa, e la religione christiana, ma perche le carte sono piene delle opere sante di questo Imperatore, perciò io le trapasso, solo dirò questo, essere una falsa imputatione appresso a quelli che falsamente dissero, esser stato rebatizzato dal *Eusebio* *Nicomediense* *Arriano*, e uero che fu *Costantino* suo figliuolo, ma non il Padre, e perciò la Chiesa orientale l' honora, & reuerisselo per santo, celebrando la festa con quella della santa madre *Elena*, il medesimo e nell' antichi calendarij latini.

*Costantia* uergine figliuola del magno *Costantino* Imperatore, hauea l' istessa infirmità della lepra del padre, perciò frequentaua deuotamente il sepolcro della *Uergine* *santa Agnese*, dalla quale per la deuotione & fede fu risanata, che sprezzato il mondo, fece uoto di uiuere nel stato della uirginità: fabricò la chiesa di *sant' Agnese* in *Roma*, e mentre uisse era adornata di molte uirtù, morì e sepolta appresso la chiesa di *sant' Agnese*, fuori delle mura, in un bellissimo sepolcro di porfido, che prima fu del *Dio bacco*, che al presente si riuerscono l' ossa di questa uergine.

*Petronio* nepote di *Costantio* & di *Costante* Imperatori, fu fatto *Uescouo* di *Bologna* in *Lombardia*, nella quale santissimamente gouernò il suo grege, e pieno di uirtù, di dottrina & scientia & di buoni e santi costumi, mo-

CORONA LUSIGNANA

ri santificato e riuerito in quella magnifica città, come patrone singularissimo.

Theodosio primo Imperatore, diuotissimo e christianissimo, gouernò l'Imperio santissimamente, e hauendo come huomo errato della morte di molti innocenti in Theßalonica, ritrouandosi in Milano, andò per entrare nella chiesa, al quale gli oppose il grandissimo dottore Ambrosio santissimo, con uietargli l'ingresso, al cui rispose con humiltà l'Imperatore, hauer errato come huomo, simile à Davide; Rispose Ambrosio. Secutus es errantem, sequere modo penitentem. L'Imperatore non sdegnato, anzi con humiltà grande, pubblicamente secondo il delitto fece la penitenza; un'altra uolta, uolendo entrare in choro, à sentire i diuini officij, pensando gli fosse lecito il luogo di sacerdoti, ecco il grauisimo dottore gli oppose, con dirgli questo o Imperatore non è il tuo luogo, ma delli sacerdoti, basò il capo l'Imperatore, e andò nel corpo della chiesa con il populo; Morì hauendo fatto moltissime e degne opere, e regnato anni xi, nelle cui esequie si ritrouò il santissimo Ambrosio, con il corpo amarissimo, e con il spirito feruente compose un bellissimo sermone, lodando la patientia, l'humiltà, & altre opere sue uirtuose, con molta eloquentia, e perciò la chiesa orientale, celebra e honoralo, come santo, così Pietro de Natale nel suo legendario.

Placella. ouer Placidia Imperatrice, consorte del sopra detto Theodosio, non minor di santità, e uita del marito

in

QUARTA 17

in esempio di molte donne del mondo, che come Imperatrice, uenne à tanto sprezzo di grandezza humana, e à tanta humiltà, che con le proprie mani seruiua à gli infermi de gl' hospitali, e con l'habito Imperiale non si sdegnaua lauorare, e toccare quelle immonditie, e piaghe piene di fetto, e medicarle, acconciare i loro letti, e in particolare a leprosi: spazzare e nettigiare le stanze, con altre humilissime seruitù, e poi piena d'ogni laude morì nel Signore, tenuta e reuerita dalla chiesa orientale per santa.

Galla figliuola di sudetti santi Imperatori, Theodosio & di Placella, e fu sorela di Archadio e Honorio Imperatore, e sposa di Costantio Imperatore, e madre di Valentino Imperatore, era di tanta diuotione, di humiltà, di digiuni, di Elemosine, & orationi, che fu stimata non minor di santità delli suoi progenitori.

Mauritio, primo Imperatore di natione Greca, era diuotissimo e pieno d'ogni timor diuino, nel cui consiste ogni sapietia, e per ciò gouernò integerrimamente l'Imperio. Tra l'altre petitioni, che spesso nelle sue continue oratione adimandaua al Signor era il castigo, e pena meriteuole in questa uita, e non nel'altra. Una notte, uide in uisione, l'Effigie del nostro Signor di bronzo, qual era di releuo nella porta del suo palazzo, e disse, o Mauritio, in qual uita uogliati, la pena di toi peccati? Respose l'Imperatore, prego te Signor mio e creatore, donarmela nella presente, nella persona mia, e se ui piace nella persona della consorte &

e

## CORONA LUSIGNANA

figliuoli. Risposegli Christo, voi con la moglie e figliuoli, hauereti la morte uolenta, da uno che regnarà dopo uoi, chiamato Foca. L'Imperatore adimando a Filippico suo Genero di non hauerlo piu per suspetto del Imperio, e domandolo, se era nel'esercito uno che si chiamaua Foca, respose il genero de si, di un Capitano giouene, ma timoroso, sottogionse l'Imperatore, se gli e timido, e non dimeno humicidiario, In quei tempi era un santo Eremita chiamato Magistiniano, qual disse al Imperatore essere dal Signor esaudito, come sarebbe saluo per uia della morte, che haurebbe con la moglie e figliuoli dal Giouane Foca, l'Imperatore, con il spirito pronto, e preparato, con la famiglia, si dispese che crudelmente hebbe con i soi la morte, e per cio la Chiesa orientale, lo tiene & riuerisse per santo.

Catalogo de i Re, e Rigne, e Imperatori delli Regni che hoggi di si contengono nel Regno di Francia,  
Capitolo, VI.

**C**Redesi che Clodoueo primo Re Christiano di Francia, essendo miracolosamente conuertito, e batigato dal Santo Remigio Vescouo, mandato il Santo Crisma dal cielo uisibilmente, e per hauer discacciato dal suo Regno tutti i peruersi heretici Gotti Arriani e per tante altre Santissime opere, che sia felice & beato con la Christianissima Consorte, quali furono in Francia, Clodoueo come

## QUARTA 18

Costantino Magno, e Clotilde come Elena Santa in Roma, delli quali piu di sotto si raggionara.

Barilde Regina Madre di Lottario Re di Francia, e Consorte di Clodoueo secondo Re di Francia, morto il Marito, renontio il Regno con il mondo, e si rinchiuse nel Monasterio Kala, da lei fabricato, e fece si monarca, e uisse in quello con tanta humiltà, non sdegnandosi di fare ogni uil seruitio, stimandosi la piu minima Monacha delle altre, mori con miracoli in uita & in morte.

Clodolfo figliuolo di Sigisberto, uno de i Re di Francia fu fatto Vescouo di Meti, e uisse in quella dignita, e gouerno, che quella città lo riuerisse per santo.

Orsola Vergine, figliuola di Mauro Re di Bertagna in Francia, e di Daria Regina, ambi progenitori Christianissimi fu richiesta per sposa da Eleuterio Re di Inghilterra, di che fu cordoglio alla madre e al Padre grandissimo, essendo il sposo pagano, e idolatra, ma questo acerbo dolore, remedio Orsola uergine, con le oratione uigilie, e digiuni, accio il sposo suo fosse Christiano, e fu esaudita inanti che fosse fatto il sposalitio, hebbe il sposo la fede. La deuotissima Vergine desiderosa di uisitare Roma & il Santo Padre suo compatriotto, il Papa ciriaco, in questo mentre il sposo di Anglia mandò molte uergine, dame & damicelle, a compagnare la sposa in Roma in compagnia delle quale, molte altre Verginelle si missero, che tutte arriuauono undice millia. Essendo Orsola capo e gouerna-

## CORONA LUSIGNANA

trice, che tutto il mondo particolarmente i fedeli Christiani ne godeuano una allegrezza in enarrabile di un tanto Virgineo coro & esercito Nobilissimo, e in particolare il clero Romano con il summo Pontifice, che tutti usciti fuori di Roma per riceuerli con quanto stupore si potrebbe imaginare, visitati i luoghi Santi, hauuto ogni loro Spiritual contento. Si partirono per Inghilterra a ritrouar il sposo, Il Pontifice Romano desideroso di questo choro & che il Regno d'Anglia fosse stabilito nella fede, renontio il papato, e si pose in loro compagnia, con il Patriarcha d'Antiochia, e con molti altri Vescoui, abbat, & altri prelati, la Regina Gerasina de Sicilia, con quattro figliuole & un figliuolo si pose in compagnia di quelle, e passando per Germania intrarono nella nobil città di Colonia. Il Re sposo Eleuterio intesa la partenza della sposa da Roma, si parti d'Inghilterra per in contrarla, che arriuò & quello nella medema città di Colonia. I tiranni della quale, per comisione di Romani hanno martirigiata questa Regina santa con tutta quella compagnia delle undice mila Vergine, con quelli prelati & altre matrone. La santa madre Chiesa e certissima di questa santa Orsola, con la compagnia, & e certissima del luoco, ma e dubiosa del tempo, perche alcuni uogliono fosse al tempo di Mascenzio, altri al tempo di Hunni, che roinarono il mondo & all' hora che l'heresia Arriana fioriu e si dilattaua. Fra gran fede il Monasterio che hoggi di e in Colonia dedicato a

## QUARTA 19

queste undice milia Vergine, oue si uegono le gran copie di quelle reliquie & da quel luoco spartati in molti paesi honorate & reuerite.

Giudaelo Re di Bertagna in Francia, era in guerra con Dagoberto Re di Parigi, e fatta la pace, satiato del mondo, & essendo deuoto desideraua la uita solitaria, accio meglio potesse essequire la uita contemplatiua, renontio il Regno al suo fratello, qual accettolo, ma subito passati in 8 giorni lo renontio, talmente questo Re astretto lo ritiene, & gouernolo con tanta giustitia e timor diuino, che pareo non fosse Regno, ma un monasterio di religione; mori questo Re santissimamente pieno di lode.

Giudoco fratello del sopradetto Re Giudaello, hauendo accettato il Regno dal fratello, lo tenne per otto di, ma considerato come dice il sacro euangelio esser difficile che il ricco entri nel regno di cieli, lo renontio al fratello, e andò nel monasterio, oue era nutrito, e de li accompagnato da alcuni pellegrini, andò alli confini di Pontino, e dimorò alcuni mesi, instrutto nelle uirtù & scientie, fu astretto con preghi e fatto sacerdote, che poi si ritirò ad un secretissimo Eremo, ma la bontà diuina che con la sua infinita prouidenza, non lassa occulte queste gemme preziose, fece questo santo illustre con molti miracoli grandi, & spessi, & era di continuo stimolato dalle genti inferme, ma egli amando l'humiltà piu che la uanagloria, si ritirò piu dentro e occulto deserto, e de indi auiatosi uerso Roma alle sante deuotio

H 11 1 97

Q U A R T A 20

CORONA LVSIGNANA

ni, e stationi, e indulgentie. Il sommo Pontefice Martino desideroso di questo glorioso santo, assai lo accarezzò & raccolse, dandogli ogni spiritual consolatione, con donargli molte reliquie, e quello ritornò nelli confini di Pontino alla patria, uisuto non da huomo, ma stimato Angelo, per li miracoli grandischi poi passò dalla misera uita nell'eterna, restò il sacro virgineo corpo incorrotto, e odorifero come balsamo, che nel sepolcro appareua addormentato, e non corpo morto, morì alli 13 di decembrio, nel qual giorno e celebrato.

Sigismondo Re di Borgogna diuotissimo, pio e giusto, essendo fatto prigione da Clodomiro, uno delli cinque Re di Francia, da quel Re fu martirigiato. La santa chiesa Romana certificatafi da tanti miracoli, esaminato la uita sua integerrima, lo pose nel catalogo di santi, e non solo la Borgogna ma tutta la Germania con solennità lo festeggia, honora, e reuerisse.

Casimonda Regina, consorte di Chilperico Re di Francia, fratello del Re Alberto, senza cagione alcuna, dal proprio marito fu ammazzata, hauendo uisuto santamente, che la maestà diuina quando quella fu grata et giusta mostrola con molti miracoli, fasciculus temporum, & altri legendarij.

Gutardo uno di quelli Re di Francia, abbandonò il Regno e il mondo, dispensò i suoi Thesori alle chiese, alli poueri, e uisè in santità, la cui festa come dice il martirologio di

santi, e celebrata quinto kalendas Aprilis.

Berga madre del primo Pipino maggior domo di Francia, e fu ancora madre d'ogni uirtù morale, e copiosa delle uirtù Theologale, morì illustrata da molti miracoli, del che è tenuta felice & beata.

Neitburge uergine figliuola del primo Pipino, maggior domo di Francia, sorella di quel nominatissimo Carlo martello, hauendone ammazzato in una giornata 375 millia Maometani, e questa uergine combattea con le orationi, digiuni, e altre diuotioni come testifica la città di Colonia che gode questo sacratissimo e virgineo corpo.

Arnulfo maggiordomo di Francia figliuolo del Principe Asiginse, si diede assai alle diuotioni, allo spirito & uita contemplatiua, che renantiò il maggiordomo e fatto Vescouo di Meti, regiuro quel uescouato molto santamente, che dopò la sua morte è annomerato tra i santi e beati di quella città. Questo officio del maggior domo, hauea ogni carico & governo del regno, che il Re era per forma con il solo titolo.

Clodulfo figliuolo di questo santo e Arnulfo, successe al uescouato del padre, e così successe nella uita, opere, e costumi, & morì da uero imitator del padre.

Doda madre di questo santo Clodolfo, & consorte del santo Arnulfo, renouciato il mondo con le sue pompe si fece monaca santissima.

Getrude figliuola di Pipino Re di Francia, e sorella di

CORONA LVSIGNANA

Carlo magno, offeruò virginità, e dedita alle opere pie e sã te, che morì con miracoli in uita & dopò la morte, che tut ta la Francia la reuerisse per santa & honora.

Carlo Re di Francia e Imperatore, per gli erroici fatti e marauigliosi gesti nella chiesa d' Iddio fu chiamato non solo magno, ma anco christianissimo narrato da tutti gl' hi storici uniuersali, e in particolare, narra l' Arcivescouo Tur pino, come il glorioso apostolo san Giacomo maggiore, fra- tello di san Giouanni Euangelista, riprese Carlo di negli- genza, essendo il debito suo di liberare tutta la Spagna, e in particolare la città di Compostella, oue era il corpo suo, che era tirannigiata da gli perfidi Maometani, Carlo con o- gni desiderio, accettò il proposito apostolico, e acciò anco non fosse inferiore ne gli gesti dell' Auo suo Carlo martello che fece gran macello di fatti maometani, andò in Spagna e preualse, dopò che occise & discacciò in Africa i Sarace ni, istituì tutta la Spagna al culto diuino, con fabricare chiese, rinouare le antique, adottate e vbligati i sacerdoti con prebende, e fece battigiare molti infideli. Dimostrò il Signore quanto gli furono grate queste imprese, che guer- reggiando con gli infideli si fermò il Sole, come al tempo di Giosue, fiorirono le lanze in segno della futura vittoria con tra gl' infideli, Carlo consecrò la Spagna con gli principi suoi al glorioso Apostolo, come fece la Francia a san Dio nigi: venne in Italia, liberò tre uolte quella con il Vicario di Christo dalli Longobardi, e da alcuni Romani. Andò

in

QUARTA 21

in Germania, superò i Sassoni, feceli riceuer il sacro fonte del battesimo, così à gli Bauari, e Ungari con altre genti. Andò in Hierusalem e liberola dalla seruitù Maometana, e per essere catolico, e diuoto, hebbe molte uisioni, e pieno di buone opere e miracoli, morì nel Signore. Essendo Turpi no in Vienna di Frãcia, e Carlo in Acquisgno, uide Tur pino in estasi l' anima di Carlo, quel dì che si separate dal corpo nelle mani di Angeli diuini portata nel cielo.

Rotolando paladino, figliuolo di Berta sorella di Carlo magno, peritissimo nell' arte militare, e di gran fortezza, e- ra sempre in fauore della chiesa & fede catolica in compa gnia di Carlo suo zio, in Spagna, in Italia & Germania. E mai andaua nella guerra se prima non si confessaua & pigliaua la santissima comunione. Ritrouandosi in Spa- gna, combattendo contra i Maometani, d' alcuni maligni fù tradito l' esercito christiano, Rotolando essendosi au- duto, si dispose con le feruentissime orationi, e con la spada (chiamata Durenda o durindana) entrò nell' inimico, e ne uccise quanto ne puote & seppe, faccndo un macello infini to di quel stuolo, stracco e ferito si discostò e si distese in ter ra, e conoscendosi uicino alla morte, con le mani toccò le car ni sue uerso il cuore, protestando la resurretion, e dicendo, & in carne mea uidebo saluatorem meum, quem uisurus sum ego ipse & non alius & oculi mei conspècturi sunt, e sottogionse ragionando con il Signore. Signor mio io moro per la tua santa fede, habbi di me misericordia, & di me

f

4 11 1 97

Q U A R T A 22

CORONA LUSIGNANA

compagni , e segnandosi spesso con la santa croce dicea .  
*Nunc in cipio uidere quod oculus non uidit, nec auris au-*  
*diuit; mori con questi ragionamenti alli 17 di Maggio, con*  
*molti generosi guerrieri che furono in compagnia di Carlo*  
*in questo esercito, tra li quali era Oliuier palladino & grã*  
*Signore, Carlo saputa la nuoua acerba del nipote, subito an-*  
*dò da quello trouandolo disteso in terra, e di poi li debiti*  
*pianti fecelo sepelire con li compagni morti, tutti martiri,*  
*& in segno che furono grati al Signore, la notte inanti, es-*  
*sendo le loro lance fise in terra, produssero foglie & fiori.*  
*Orlando ò Rotulando era di età quando morì d'anni 38.*  
*Crederò che quelli poeti che in rime sparse e diletteuole,*  
*non uolsero macchiare l'honore e la uita di si glorioso palla-*  
*dino, ma piu tosto aggrandir le forze & uirtù militare di*  
*quel raro guerriero, & di se medemi, come tra li quali can-*  
*tò M. Lodouico Ariosto, per ornare la lingua Italiana*  
*& dimostrare l'accutezza del suo ingegno, & diede tan-*  
*to diletto a suoi tempi, quãdo Virgilio & Homero à suoi*  
*di, la cui bellezza nel dire, la piaceuolezza dell'ordine, le te-*  
*siture delle cose, le descriptioni d'amori, de combattimenti,*  
*de steccati, di uiaggi, di fortune di mare, di accoglienze, &*  
*sono tanto ben dete, che mercè à Dio il tempo nostro non*  
*hà inuidia al passato. E stato il suo libro grato a It. liani,*  
*à Francesi, à Spagnoli, à Tedeschi, à Ongari, e Greci, &*  
*ad ogni uno.*

Simberto nipote di Carlo magno, nato di una sua sorel

la, essendo ricchissimo & grandissimo barone in Francia ;  
 renontio ogni cosa mondana, e si fece monacho, & essendo  
 di uita santissima fu fatto Uescouo di Augusta in Ger-  
 mania. Regiuto quel uescouato nel timor d'Iddio, morì  
 santissimamente, & fu posto uno delli santi patroni di  
 quella città.

Amilio genero di Carlo magno, huomo nobilissimo,  
 e di animo costantissimo, i costumi, e la uita à pieno son de-  
 scritti da Vincentio Beluacese & sant' Antonino, & al-  
 tri historici, come fu martirigiato da i Longobardi.

Carlo terzo Re di Francia e Imperatore, huomo di spi-  
 rito quieto, pacifico, deuoto e humile, prese per sposa Egitta  
 figliuola del Re d'Inghilterra, con quale di commun uole-  
 re, oseruarono Virginità, giurando Carlo al Uescouo, non  
 hauer mai conosciuta la consorte, & quella diuotissima fe-  
 cesi monacha, il che hà parturito questa separatione tra  
 principi dell' Imperio grandissimi disdegni & odij. Carlo  
 per la humiltà e clementia sua, tra le altre uirtù, hebbe  
 grandissime uisioni e secreti de l'altra uita, e come narra-  
 no gli historici, gli fu detto dall' Angelo, che sarebbe priua-  
 to dal Regno e Imperio & morirebbe pouero ; Passati doi  
 anni gli uenne cosi, che morì in miseria, & pouero, e dalli  
 suoi fu strangolato ingiustamente, e perciò da molti è tenu-  
 to martire.

Radegunda figliuola di Berengario Re del Loreno, fu  
 sposata con Lottario Re di Francia, deuotissima tutta in

H 11 1 97

## CORONA LUSIGNANA

renta alle orationi, alli digiuni, all' elemosine e altre sante opere, in tanto che il Re fastidito da tanta santità, disse: Io tengo una monacha, in luogo di moglie, e per questa cagione, gli uenne tanto in odio, che la recusò subito quella andò dal beato Medardo vescouo, pregandolo che la consecrasse al seruitio d' Iddio, in compagnia delle altre monache, che consecrata uisse sempre in grandissima santità, fatto miracoli in uita & in morte.

Lodouico Re di Francia essendo di età giouinile, fu dalla madre ben nutrito e alleuato nelle uirtù, posto sotto la cura di frati predicatori & minori, che diuenne giouine morigerato, prudente, modesto, benigno, e clemente, uerso i poveri misericordioso, à certi giorni determinati dopò che hebbe la cura del Regno, faceva sedere nella mensa sua, da 200 poveri, e gli seruiua con le proprie mani, digiunaua spesso, sempre era occupatissimo alle orationi. Portaua il cilicio, desideraua grandemente la dilattatione della fede catolica, & sopra il tutto hauea gran desiderio de liberare la terra Santa fuor dalle mani di Maometani, fece un esercito e arriuò al Isola de Cipro, dal Re Henrico Lusignano catholico & amico, che dimorò seco sei mesi, con il quale e con buona compagnia andarono al acquisto di Damietta. La Maestà diuina che uoleua palesar al mondo la patientia di questo Re santo, fu fatto pregione dalli Maometani, che poi fu riscatato & con il Re de Cipro, e altri Signori con gran summa di dinari, molti in

## QUARTA 23

fideli uedendo la uita i costumi che egli faceva, si mossero a riceuere il santo batesmo. Tornato in Francia hebbe molti hospitali, e monasteri, adottatili honoratamente, a Regiuto il suo Regno come fosse un monastero di religiosi, era seuerissimo contra i bestematori, e contra gli usurari, desideroso di morire contra gli nemici per la fede, Passò con grosso Esercito a Tunisi, e Assalito da una ardente febre, passò da questa misera uita alla felicissima, morì glorioso Illustrato di miracoli fatti in uita & in morte. Il sacro corpo fu trasportato dal figliuolo in Francia con honore grande, e la santa madre Chiesa lo pose nel catalogo di santi, morì alli 21 d' Agosto.

Giouanna Regina di Francia diuotissima & humilissima, ornata d' ogni uirtù, di fede, speranza, & carità, stimata fu santa mentre uiuea, tanto era riuerita, morì nel Signore 1349.

Roberto Re di Francia giusto, pio, e diuote, lo pongono tutti gl' historici e il Platina dicendo esser stato ancora ornato d' ogni dottrina e scientia. Quando non era occupato dalle guerre, era sempre ne gli studij, e dispute, che nelle disputationi era stimato superiore à tutti, ogni dì diceua il diuino officio à guisa d' un sacerdote, e se non era alle cose del regno, uoleua sempre esser in compagnia di altri sacerdoti in choro à lodare il Signore; Era eccellentissimo Musico, che compose quella deuota, e bella sequenza, sancti spiritus ad sit nobis gratia, compose alcuni responsorij, come Gin=



## CORONA LVSIGNANA

dea & Hierusalem, Eripe me domine, Cornelius uir centurio & altri; Ritrouandosi sotto à una fortezza de nemici, dopò che la combattuta & non la prese, andò in chiesa nel choro à cantare l'hore canoniche diuotissimamente, e subito le mura della città cadettero in terra, à guisa di hierico al tempo di Giosue, e la prese. Era questo grãde elemosinario à tutti i poveri, & quando alla sproueduta non hauea che dare, cauaua le proprie uesti & le donaua, il che i camarieri, in secreto licentiauaano i poveri, acciò il Re non facesse tante elemosine.

Catalogo d'i Rè e Regine di Regni di Spagna..

Cap. V I I.

**L**Vpa Regina di Galicia, non puote l'apostolo san Giacobbo conuertirla, come fù dopò nella traslatione di quel apostolico corpo, che spogliatafi dal pallazzo Regio suo, donolo a questo apostolo, consecrandolo per chiesa, oue fece metter il sacro corpo. Quella poi dedita alle sante opere & orationi, morì di uita lodatissima, sepolta honoratamente in quella chiesa di san Giacomo in compostella.

Herminigildo figliuolo di Leonigildo Visigoto, Re di Spagna, altri lo chiamano Sigisberto; si sposò questo santo con la figliuola del Rè di Francia, il Re Leonigildo essendo Arriano perseguitaua i catolici, facendoli morire con diuerse pene, perseguitò ancora il figliuolo, facendolo tormē

## QUARTA 24

tare, acciò fosse Arriano, & non potendolo reuocare consacrolo martire al Signor nell'anno di Christo 722 dimostrò il Signor gran miracoli.

Leandro fratello del santo martire sopradetto Hermigildo, per la santità uirtù e costumi, non fu stimato meno del fratello, e posto nel catalogo di sancti.

Isidoro fratello di santi Leonardo & Hermigildo, fu fatto Vescouo Hispalense, di uita & santità integerrimo, per la cui dottrina il concilio Hispalense, confuse gl'Arriani, & molte sette di heretici, scrisse molte opere elegantissime. Passato di questa uita fu annomerato nel catalogo di sancti, in compagnia di fratelli.

Terasia Regina sorella di Alfonso quinto, Re di Spagna consorte di Abdala Sarraceno Re di Toledo, lasciò il marito e fecefi monaca nel monasterio Pellagio, nel quale uisse & morì santamente.

Alfonso secondo Re di Spagna catolico, deuoto, & religioso, si sposò con una nobile uergine, e inanti che si pose-ro insieme, di commun uolere fecero uoto di uirginità, & da ambi dua fu offeruato, e pieni di buone opere, morirono santamente e tenuti in gran ueneratione.

Ferrando figliuolo di Giouanni Re di Portogallo, arcerimo guerriero, per il zelo della fede, uolendo il Signor approuare la sua patientia al mondo, permesse che fosse fatto prigione da gl'infideli, oue con gran humiltà uisse, & superò quelli dopò che fu liberato, morì nel Signore, hauendo

**CORONA LVSIGNANA**  
fatto miracoli in uita & dopò la morte.

Catalogo de i Re santi d' Hibernia. Cap. VIII.

**F**oillano figliuolo di Pitano Re d' Hibernia , renon-  
tiò il mondo con le sue ricchezze, e si fece monaco, che  
poi per la santa fede fu martirigiato.

Forseo fratello del sopradetto Foillano martire, uisse di  
uita beata , che dopò la sua morte fu posto nel catalogo di  
santi .

Volcano fratello delli sopradetti santi, Forseo e Foilla-  
no, imitò il fratello nel renontiar il mondo, andò in Fran-  
cia, si fece monaco & morì santamente.

Catalogo d' i Re, e Regine di Regni che al presente  
si contengono nel Regno d' Inghilterra.  
Cap. IX.

**L**ucio Re di Bertagna, così chiamata all' hora , hora  
si chiama Inghilterra, hebbe la fede da Thimoteo di  
scepolo di san Paolo, subito battigiato , renontio il Regno e  
andò in Germania, e fatto Uescouo di Curia , che poi per  
la fede fu martire, la cui festa e celebrata alli 3 di Genaro

Emerita sorella del santo Re Lucio, con il fratello, heb-  
be la fede, renontio il mondo e la patria , seguitò il fratello  
in Germania, che poi seguilo ancora nel martirio.

**Q U A R T A 25**

Il Platina dice, che questo Re Lucio, mandò adiman-  
zare la fede a Roma dal Papa Euleuterio, qual mandò  
Flaminio & Damiano , altri nondimeno dicono il con-  
trario.

Usuardo Re di Nodabrini, populi d' Inghilterra, fu fi-  
gliuolo di santo Adamondo, era elemosinario grãde. Com-  
battendo con infideli, ueduto il fratel morto, subito leuò il  
stendardo della croce in alto, in uirtù del quale superò gli  
nemici, dopò guerreggiò con il Re di Merci infideli , nel  
qual conflitto , morì il Re padre Adamondo, e Usualdo  
fatto prigione, e poi martirigiato, l'anno 872. Il tiranno per  
piu oprobrio, suspese nell' arbero, il capo, e le bracci, quali fe-  
ceno molti miracoli.

Adamondo Re di Nodabrini, padre del Re martire  
Usualdo , dal Re Penta di Merci fu martirigiato alli  
20 di settembre nel 872 , nel cui giorno si celebra la sua  
festa .

Chineldo figliuolo di Chinelfi Re di Merci populi  
d' Inghilterra, per il zelo della santa fede, dalli infideli fu  
martirigiato alli 3 di Nouembrio.

Ethelberto Re in Inghilterra fu conuertito da san Gre-  
gorio Papa, per meggio di sant' Agostino apostolo d' Inghil-  
terra, questo Re andò a Roma, e morì iui santamente.

Ceduallo Re di Sassoni in Inghilterra, fece uoto di bat-  
tigiarsi, andò a Roma con un suo figliuolo per sodisfar il uo-  
to, e furono battigiati da Sergio Romano Pontifice, auanti

CORONA LUSIGNANA

L'altar di san Pietro, nel giorno del sabato santo, secondo il suo uoto l'anno 699, il Re si chiamò nel battesimo Pietro. Passati pochissimi di morì secondo il suo desiderio, e dal predetto Romano Pontifice, fu sepolto con ueneratione in compagnia del figliuolo.

Alfreda figliuola di Offa Re di Merci in Inghilterra, si sposò con Theberto Re d'Inglese orientali, martirigiato il sposo Re, quella renantiò il mondo e si fece monacha nel monasterio di Crolandia, & uisse da beata con miracoli.

Ethereo ouer Eleutereo Re in Inghilterra, si conuertì alla fede con la madre e sorella, per li meriti e oratione di santa Orsola sua sposa, con la quale in Colonia di Germania fu martirigiato.

Florentia uergine sorella del Re santo Eleuterio, con il quale hebbe la fede, il sacro battesimo & il martirio, e questa è annomerata tra le undice milia uergine della compagnia di santa Orsola.

Theberto Re d'Inglese orientali, si sposò con la santa Alfreda figliuola del Re Offa di Merci, per la santa fede fu coronato del martirio.

Adamondo secondo Re d'Inghilterra giustissimo, pieno di zelo e carità, uolendo eseguire un'atto di Giustitia, fu da un seruo à tradimento morto, non restò il Signor in dimostrare con miracoli essergli grato.

Edeltrude Regina d'Inghilterra, fu sposata con tre ma

QUARTA 26

riti tutti Re in diuersi tempi, non solo quella offeruò uirginità, ma indusse ancora i tre mariti in questo santo celibato, ueramente degna di eterna memoria, e come fu uergine di mente, così fu di corpo in corrotto dopò la morte, e con miracoli.

Elfinga Regina, madre di Edgardo Re d'Inghilterra, fece in uita & in morte molti miracoli, & hebbe molte uisioni e riuelationi, quali tutti si sono uerificati.

Edgardo Re d'Inghilterra, figliuolo di Elfinga, e padre del santo Eduardo, fu di tanta giustitia & religione, che uiuente fece molti miracoli, e dopò morte il sacro corpo per molti anni, restò incorrotto e odorifero.

Egitta figliuola del santo Re Edgardo, essendo uergine religiosissima, si fece monaca nel monasterio Vitelmense, tenuta, & riuerita da quelle religiose madre per felice e beata.

Eduardo Re d'Inglese, figliuolo del santo Re Edgardo & fratello di santa Egitta, si sposò con una nobilissima sposa, con quale fecero uoto di uirginità, e sempre fu obseruato, la santa chiesa perciò, & per i miracoli la posto nel catalogo di santi, celebrando la festa alli 13 d'ottobrio.

Eduardo terzo Re d'Inglese, giusto & pio, innocentemente dalla madre & fratello fu morto, che tirannicamente uolsero usprpar il regno, perche beati qui persecutione patiuntur propter iustitiam quoniam ipsorum est regnum celorum, come lo manifestò Iddio beato con miracoli.

## CORONA LUSIGNANA

Edeburga figliuola del santo Re Eduardo, morto il padre, restando vergine sempre costì la sua virginità, restò il corpo con miracoli illustre & incorrotto.

Ebba sorella di Egfredo Re di Mercia in Inghilterra, si fece monacha nel monasterio Coldiga, e per la santità de quella, le monache procurarono de annomerarla tra le sante.

Eteldita figliuola d'Auna Re d'Inglesi orientali, sposata con doi sposi con deuotione, oratione, & esempi, ridusse quelli d'offeruare con essa virginità, e santità.

Iterburga sorella di Eteldita sopradetta, andò in Francia & si fece monacha nel monasterio Brigis, dopò la morte in sin hoggi di si dimostra il sacro corpo incorrotto con miracoli.

Hesburga sorella delle sante Eteldita & Iterburga fu sposata con il Re di Cantuaria, che morto il marito, renonciò il mondo e fece si monacha, che poi per la uita integerrima, eletta abbatesse, & reginò il monasterio con ogni santità.

Arcogota vergine figliuola della santa Sesburga & del Re di Cantuaria, la uita laudabile di questa preciosa vergine, fu descritta copiosamente dal venerabil Beda.

Vuerburga vergine, figliuola di Vnilfio Re di Mercia in Inghilterra, si fece monaca & poi abbatesse, morì felice & beata, il cui corpo sacro si dimostra nella città di Legione.

## QUARTA 27

Mildrita e Milburga sorelle, abbe figliuole del Re d'Inghilterra vergine, gloriose, Mildrita renonciò il mondo, si fece Monacha santa nel monasterio di sant'Agostino, Milburga si fece monacha, nel monasterio Vuenole, il sepolcro della quale accidentalmente rotto fu conosciuto incorrotto & odorifero, come balsamo, & ambe tenute sante.

Eduurga vergine figliuola del primo Re Eduardo, uisse tanto buona e santa uita che i cittadini di Vuitonia la tengono santa, facendo in uita & in morte miracoli. Riccardo Re di Inghilterra l'anno 740. Essendo di uita solitaria deuota e santa renonciò il Regno e fece si peregrino per Roma, con doi figliuoli & una figliuola, che nel viaggio morì santamente.

Unibaldo, seguì il padre nel renonciar il regno, e nel peregrinaggio, uisitato i luoghi santi di Roma, andò in Germania, dal beato Bonifacio fu fatto Monacho, e poi Abate di molti Monasteri in Turingia nelli quali lasciò la santità perpetua.

Vuincibaldo fratello di Unibaldo, con il padre & fratello, renonciò il mondo, e posto nel Peregrinaggio, andò a Roma e poi in Gierusalem, con ogni humiltà & mansuetudine, andò in Germania dal beato Bonifacio, che consecròlo Uescouo con la qual dignità uisse da felice & beato.

N. sorella delli santi Fratelli sopradeti & del Re san-

## CORONA LVSIGNANA

ro Ricardo figliuola, Seguitolo nel peregrinagio, ritorno e si fece monarca nel monasterio Henidechiamense che poi fatta abbatesa, con miracoli passò a miglior uita.

Henrico sexto re d' Inghilterra dalli soi parenti, tre uolte fu fatto pregione, spogliandolo non solo dalla Regia dignità, ma d' ogni altra cosa, amazzandogli il figliuolo suo Henrico. Il Signor per la bontà della uita, & di tanta patientia, dimostrò molti miracoli nella traslatione del sacro corpo. Henrico settimo procurò col Pontifice Romano, accio fosse agregato nel catalogo de santi, ma preuenuto dalla morte, il successore non hebbe cura ne diligenza.

Non si deue niun marauigliare, esser stati nel Regno d' Inghilterra tanti santi Re, annomerati, per che in uerò e come disse ancora il Venerabil Beda, gouernata e regiuta santamente, ornata quella Isola di molti honorati & ricchi monasterii, e luoghi pij, che i Pellegrini ageuolmente caminauano per tutta l' Isola senza discomodo e disturbo della uita, ma chi amplamente uol sapere questi beni spiri- zuali del Isola legga il Venerabil Beda, Si deue auertire à cora, come l' Isola in quelli tempi era diuisa in piu Regni, come di Cantuaria, di Londino, o Londra, di Merci, di Nodabrini, di Saxoni occidentali & di Saxoni orient- tali, ma se a giorni nostri e declinata tutta l' Isola di san- tita non solo appresso a i re, quanto ad altri, cagione e la peruersa heresia, fomento d' ogni uitio, e non est malum in ciuitate quod non fuerit causa dominus. Forsi la Maestà

## QUARTA 28

diuina daragli tanto lume, che conoscerà il suo errore, e di questi forse potrai dire. Reliqui mihi 7 milia uirorum qui non curauerunt genua ante Baal.

### Catalogo d' i Re & Regine santi del regno di Sco- tia. Cap. X.

**F** Orseo figliuolo del Re di Scotia, lasciò il mondo & fece si religioso, e uisse di uita beata, Illustrato di mira- celi in uita & in morte.

Margarita, consorte del Re Malcom di Scotia, l' an- no del Signore 1065, fu posta nel numero di eletti per la santita della uita, & opere diuine, e da gli suoi riuerita et honorata.

Margarita figliuola di Christieno Re di Dania, fu sposata con Giacomo Re di Scotia, che per la integerrima uita, frequentissima nelle orationi, digiuni, & elemosine, e tenuta felice & beata.

### Catalogo de i Re e Regine santi di Suuetia. Cap. XI.

**B** Rigita santa, figliuola del Re de Suuetia, morto il marito, essendo diuotissima renontio il mondo, e si fece pellegrina: andò à Roma, & in Hierusalem, uisitò molti luoghi santi, e mentre uisse hebbe molte diuine uisioni &

CORONA LVSIGNANA

riuelationi predicendo delle cose future, quali una buona parte si uerificorono, & in particolare quando da Hierusalem andò in Famagosta dell' Isola di Cipro, & predisse la roina di quel regno precisa & in quel modo, che fu esequito da Selim 2 Ottomano Imperator de Turchi, l'anno 1570. Questa santa institui una nuoua religione di monaci & monache, con l'habito beretino, con la cappa beretina, con una croce rossa e azura, institui che il monasterio fosse un solo, e diuiso da alte mura, una parte stantiassero i monaci, & l'altra le monache, con una sola chiesa, & doi chori, quello di monaci in meggio della chiesa, & quello delle monache in alto, e quando haueuano finito i monaci cominciassero le monache, fece molti miracoli, e perciò la santa chiesa posela nel catalogo di santi.

Caterina uergine, figliuola de santa Brigita, si fece di scepola diletissima di santa Caterina da Siena, & seguìtò la maestra nella uita & costumi, tenuta felice & beata

Catalogo de gl' Imperatori santi di Germania.  
Cap. XII.

**H** Enrico Duca di Bauiera, per la uita integerrima fu fatto Imperatore, era humile, diuoto, & elemosinario, si sposò con Cunegunda, con laquale conuennero in sieme & fecero uoto di uirginità, & mai fu manifesto, eccetto che ritrouosfi uicino alla morte, all' hora chiamò la sua

QUARTA 29

sua diletta consorte con gli parenti & a quelli disse, ecco la moglie che mi haueti donata, così uergine come l'haueu datta, così ue la restituisco, detto questo, l'anima lasciò libero il corpo & uolò, nel cielo, & per cio e annomerato dalla Chiesa santa nel numero di eletti.

Cunegunda Imperatrice, consorte del santo Enrico Imperatore, non disimile di Santità di uita, al marito, dando al mondo infiniti esempi buoni, essendo spirituale, pacifica, humile & feruentissima alla Chiesa, fabricò monasterij rinouò molte Chiese & Altari, fabricò hospitali con prouisione per ogni pouero, Morto il marito passato l'anno Lugubre, chiamò tutti i Parenti, e Principi del imperio, nella presenza de quali spogliò l'habito Imperiale, e si fece monacha sempre uiuendo deuotissimamente con feruente carita, e tanto diuenne humile, che nel monasterio facea ogni uil & basso seruigio, & uisè in questo santo proposito, 15 anni, piena de digiuni, e astinenze, morì che dopò beati si chiamauono, in uedere & toccare il suo sacro Corpouirgineo, e fece molti miracoli, la Chiesa posela nel catalogo di santi,

Matilde madre di Ottone primo Imperatore, donna magnanima, liberale, e uirtuosissima stimata e tenuta santa.

Bruno fratello di Ottone primo Imperatore, fu fatto Uescouo di Colonia, che hauendo regiuto quella Chiesa 13 anni, fu fatto Illustrissimo non solo al mondo come nel

H 11 1 97

**CORONA LUSIGNANA**  
spirito con miracoli.

Catalogo d' i Re santi del Regno di Polonia  
Cap. XIII.

**R**eginide Regina di Polonia, ò come piace ad altri, Duchessa, perche prima Polonia hebbe il titolo del regno, che poi fu priuato, & di nuouo hebbe lo come hoggi di e manifesto. Questa Regina hauendo fabricato un monasterio in Slesia, appresso la città di Uratislania, morto il Re suo marito, renontio il regno, e si fece monacha, oue uisse santamente con miracoli, per li quali il summo Pontifice Romano la pose nel catalogo, miracolosamente ritrouò la uena del sale uicino à Cracouia.

Federico fratello di Boslao Re di Polonia, fu fatto uescouo di Cracouia, e poi Cardinale & uisse talmente, che i Poloni lo tengono per santo.

Catalogo d' i Re santi del regno di Boemi.  
Cap. XIII.

**V**inceslao Duca di Boemia, dico Duca, benche di ragione era Re, perche il primo Re di Boemia fu Borsino fatto da Henrico quarto Imperatore, morto Borsino successe Uratislao, che non fù chiamato da Boemi Re, à cui successe Bolislao che nel battesimo fu chiamato Vinceslao, e questo è quel santo pio, deuoto & zelator della fede, il contrario era il fratello, tanto peruerso e pagano, durò iniquo e tiranno, inimico à christiani, che mentre il Re fratello era nella chiesa à far oratione, questo accompagnato da suoi diabolici satelliti, crudelmente fece il fratello martire, il cui sangue per molti mesi bolliua, quasi che chiamasse uendetta, a guisa di un altro Abel contra Chain, la chiesa santa pose lo nel numero di martiri, e celebra la sua festa alli 28 di ottobre.

Milda sorella del sopradetto Vinceslao Re di Boemia, rimase uergine, diuota, benigna e asabile, e per molti miracoli e tenuta santa.

Catalogo d' i Re santi del regno d' Ongaria.  
Cap. XV.

**S**tefano primo Re d' Ongari, chiamauasi prima Gesa, ma conuertito nel sacro fonte fu chiamato Stefano & questo fu il primo Re christiano, di quel regno, e fece ancora tutto il suo regno battigiare, cosi Trasiluania, la Bofina, e la Vallachia, morì ricchissimo di sante operationi, che li suoi lo festeggiano alli 20 d' Agosto.

Gilla sorella del santo Henrico Imperatore, fu sposata con il santo Re Stefano sopradetto, questa essendo christianissima, e d' ingegno acutissimo, piena di pietà & di religione, fu cagione del battesimo non solo del sposo, come di

H 11 1 97

## CORONA LUSIGNANA

tutto il regno, e per i miracoli & altre opere buone, e annoverata tra beati.

Hermerito Re d'Ongari, figliuolo del santo Re Stefano, e di beata Gilla fu egli uero imitatore di progenitori, si sposò con una nobilita & bellissima uergine, che ambi doi fecero uoto di uerginità, e fu offeruato inuiolabilmente, gl'Ongari lo festeggiano alli 5 di Nouembrio.

Salomone Re d'Ongari, figliuolo del Re Antrea, da maligni, e ambiciosi fu discacciato dal regno, e hauendo fatto ogni opra per ritornare, non puote, conobbe esser così il uoler diuino e contentosi, senza dolersi, nè sdegnarsi, perdonò à tutti quelli che in tanta grandezza l'haucano priuato, abbandonò ogni cosa, e andò all'Eremo, non lasciandosi uedere da huomo uiuente, nel qual bosco fece aspra penitèza, & uita Angelica, e dopo molti giorni andò in Istria, nella città di Pola, oue santamente morì, tenuto da quel populo in gran ueneratione.

Stanislao Re d'Ongari, altri lo chiamano Ladislao figliuolo del Re Bella, per la frequentia di miracoli, fu annoverato nel catalogo de santi, celebrando ogni anno la sua festa, Gregorio xiii. Presente Pontifice Romano, a petitione della sacra Imperatrice, di Masimiliano 2 Cesare, molto catolica & deuota, concesse che si possa celebrare alli 27 di Giugno, la solemnità di questo Re, così il giorno che morì santa Elisabet figliuola del Re d'Ongaria.

Elisabet figliuola del Re d'Ongari, fu sposata con Lo

## QUARTA 31

douico Lantgrauio, huomo generoso, e catolico, che morì in soccorso di terra santa, Elisabet saputa la morte del marito, fatto gli esequii soliti di catolici, depose l'habito all'usanza di nobili Germani, e uestitafi del habito humil, e uile, posefi a seruire a poueri nell'hospitali, che egli fece fabricare, non sdegnatafi con le proprie mani, lauare i uasi, i panni imondi, e di medicarli con le proprie mani. Mori Illustre di miracoli, che la Chiesa santa alli 19 di Nouembrio la festeggia.

Margarita figliuola del Re d'Ongari, uergine deuotissima pia e religiosa lasciò giouinetta il mondo con le pompe, e si fece monacha di Fratti predicatori, uiuendo in quel santhabito, con molta ueneratione, e morì con miracoli, tenuta dal sacro dominicano ordine per beata e santa, pingendola molti con le sacre stigmatate.

Catalogo d'i Re santi di Costantinopoli, inanti che fosse traslatato l'Imperio.

### Capitolo XVI.

Costantia uergine, figliuola, del Re di Tracia, nata in Constantinopoli primaria città di quel Regno, fu figliuola di Fraudine. Sposata con un giouane nobilissimo, che morì senza uedere la Sposa, e quella fece uoto di uerginità, andò a Roma e fecefi compagna di santa Orsola, con la quale se annomero nel sacro martirio in Colonia.



CORONA LVSIGNANA

Merullo fratello di questa *santa vergine constantia*, fu fatto Vescouo in Grecia e lasciò il Vescouato, renouandolo, e acompagnò la sorella non solo a Roma, quando ancora in Germania in Colonia nel sacro martirio.

Catalogo d'i Re santi di Trabisonda.  
Capitolo XVII.

**D**Auid Imperator di Trabisonda fu spogliato dal Imperio l'anno 1455 da Maomet 2. Ottomano Imperator de Turchi, e con ogni in ganno e tradimento, fu condotto cattiuo in Costantinopoli con la moglie, con 8 figliuoli & con una figliuola, Maomet notificogli, se uoleuano hauer la uita, che renegassero la santa fede de Christo. Rispose l'inuito Imperatore, legato di corpo, e libero d'animo, di nò & esortò la moglie & figliuoli a ogni morte che abandonare Christo nostro Signor. E così furono tutti coronati del martirio, eccetto il picciolo figliuolo che fu fatto Turcho. La figliuola per essere bellissima fu venduta alli Persi, che fu moglie di quel famoso Re, dalla quale uenerò i Rè Soffi potentissimi.

Catalogo d'i Re santi del regno de Napoli.  
Capitolo XVIII.

**C**erasina Regina de Sicilia, sorella di Daria Regina, madre, di santa Orsola, inteso la uenuta della

Q V A R T A 32

nipote con quella nobil compagnia de vergine esser arriuata à Roma, essendo uedoua lasciò il regno al suo figliuolo, e andò a Roma, e poi con quelle undice mila hebbe il sacro martirio.

Bambilla, Giuliana, Vittoria, & Aurea, vergine e figliuole della santa Regina Gerasina, seguitarono la madre nel peregrinaggio, annomerandosi con le undice mila nel martirio.

Adriano fratello di queste quattro vergine & esso uergine hebbe con le sorelle e madre il martirio in Colonia.

Lodouico figliuolo di Carlo 2 Re de Napoli, e nipote di san Lodouico Re de Francia era per ostaggio in Spagna in luogo del padre, con i fratelli, mentre era ostagio si diede alle virtù christiane & scientie, che in breue tempo si fece dottore, e liberato uolse adempire il suo uoto & fece si frate di san Francesco, renouando il mondo con le sue pompe, che poi dal summo Pontifice fu fatto Vescouo di Tolosa, e per la uita integerrima e santa, fu annomerato con gli altri santi, che i suoi frati lo festeggiano al mese d'Agosto, da quattro giorni inanti la festa del ciò santo Lodouico Re di Francia.

Catalogo de i Re santi di Padoua, all' hora regno.  
Cap. XIX.

**G**iustina Vergine figliuola di Vittaliano, e di Prepe digna Re di Padoa, essendo instrutta nella santa fe-

## CORONA LVSIGNANA

de, christianissima dal beato Prodocimo vescouo di Pado-  
ua fu martirigiata alli sette di settèbrio, al tempo di Mas-  
similiano Imperatore, fu sepolta in quella chiesa che poi a  
lei fu dedicata e fatta un solennissimo monasterio, e ricco  
de monaci di san Benedetto, della congregatione chiamata  
di santa Giustina.

Catalogo d'i Re santi del regno di Cipro.

Cap. X X.

**A** Fra meretrice, figliuola di Afro Re de Cipro, &  
della Regina Hilaria, dalli suoi progenitori secondo  
l'antico costume dell' Isola, fu consecrata alla Dea Vene-  
re. Ritrouandosi Afra in Germania nella città di Augu-  
sta con gli parenti discacciati dal regno, al tempo di Dio-  
clitiano Imperatore, Narciso Vescouo di Gerundia con fe-  
lice suo Diacono capitò in quella città & entrò nella casa  
di questa, pensando fosse per loro recettacolo commodo,  
fuggendo la ualidisima allhora persecutione di christiani,  
Afra uedendoli a dire di pater nostri, di salmi & canta-  
re, conobbe esser christiani, e lasciando l'intento che essa spe-  
raua di conseguire con Venere con questo Vescouo, se acco-  
stò appresso, delectandosi di sentire quelle laude diuine, il  
che il santo Vescouo inanimato cominciò a predicargli la  
santa fede. Afra toccata dal raggio del diuin amore, co-  
minciò a considerare il nefando suo officio quanto era enor-

me

H 11 1 97

QUARTA 33

me, per il quale era in disgratia d'i Dio & incorreua nell'  
eterna pena; subito gittosi alli piedi del santo Vescouo, con  
lacrime, e pianti, confessando essere meretrice, all'hora il  
Vescouo hauuto l'occasione, fece tanto che adimandò quel-  
la se poteuano esser rimesi i suoi enormissimi peccati, e di-  
cendo il Vescouo, non solo saranno rimesi, ma con il sacro  
battesmo uerebbe nuoua creatura regenerata. Afra riuol-  
tata alle tre serue, che da Cipro condusse, e disse se al bates-  
mo uoleuano seguirarla, rispose Digna, Eutropia, & Eu-  
domia; così chiamauansi, se al peccato hauemo seguitata, e  
cosa giusta seguirue alla gratia. In quella notte, alcuni mi-  
nistri di Caio giudice di quella città, cercauano questi san-  
ti, e non li potero hauere, hauendoli Afra nascosti, che li  
condusse alla madre, e quella narrò al Vescouo la sua uita,  
come erano Re, e furono discacciati dal Regno de Cipro, et  
come hanno consecrata la loro figliuola alla Dea Venere.  
Breuemente il Vescouo con il sacro Euangelo battigi il  
padre, la madre, la figliuola, il cio, e le tre serue; e consecrò  
per chiesa, la casa della Regina Hilaria, Afra per la uita  
mutata in bontà e santità fu accusata a Caio giudice, esser  
christiana; il giudice dopò molti prolissi ragionamenti, &  
minaccie costrinsela a sacrificare a gli Idoli; quella stando  
ferma nella fede come colona, fecela condur sopra a una  
Isoletta in mezzo del fiume Licio, e con il fuoco copioso  
hebbe il martirio; la Germania tutta, con quella città si  
giubilano nel celebrar la sua festa.

i

H U I 97

## CORONA LUSIGNANA

*Hilaria Regina, madre della martir Afra, & sposa di Afro Re de Cipro, essendo batigiata come e detto dopo il martirio della figliuola per pietà e carità, andò con le 3 serue sue, Eudemia Digna, & Eutropia in quella Isola per raccogliere l'ossa & sepolirli, fu accusata; il giudice tiranna condannola con le serue al fuoco in quel medesimo luoco della figliuola e così la santa Chiesa in un giorno medesimo, che celebra la festa di Afra fa comemoratione de Hilaria & delle 3 serue.*

*Afro consorte della sopradetta Regina Hilaria, ora Re de Cipro, poco inanti che il Re Costa padre di santa Caterina fosse, hauendo Afro guerregiato molto tempo, con alcuni Principi de Soria, e non puotendo resistere, fugite dal Isola con la moglie, con la figliuola, con il Cugnato & 3 serue, andò prima al senato di Roma, & non essendo esaudito, passò in Germania, affermatosi nella città di Augusta, poi con la moglie e tutti della famiglia, habbero la fede & il batesmo, dal Vescouo santo Narciso, questo Re acufato esser Christiano fu martirigato.*

*Dionisio fratello della sopradetta Regina Hilaria, subito batigiato dal Vescouo Narciso, fu da quello consecrato Vescouo di quella città, hauendo la casa di sua sorella consecrata Chiesa, nella quale dimorò molto tempo, illustrando quella città di molte sante opere caritative per le quale fu poi consecrato martiro e uno delli patroni di quella città.*

## QUARTA 34

*Alcuni niegano il luoco del martirio di questi santi Cipriori, uolendo fosse nel Isola di Candia, e non in Germania, il che assai errano, perche in Cādia non e nissun fiume, che habbia un' Isola in meggio, ne che si chiami Licio come e nella città di Augusta in Germania. La quale ha piena fede di questo martirio tenendo questi santi per soi patroni, e poi tutti i libri, i breuiari, e missali oltre le historie, dicono esser in Augusta città di Germania & non nella città di Augusta che non si ritroua nel Isola de Cādia, e non solo questi moderni legendarii pongono opinione e dubii di questi santi, quanto anchora di santa Caterina, uolendo che sia d' Alessandria, non dimeno errano, di grande errore, come uoi benigni lettori sentirete in questa infra scritta legenda uerissima, oltre che Pietro Calo da Chioggia chiama Catherina Regina de Cipro.*

*Caterina Vergine figliuola di Costa Re de Cipro, della nobil famiglia di Lagitari dal cui nome la principal città de Cipro, in quelli tempi chiamata Salamina, hebbe dal Re Costa il nome di Costanza. Mascentio Imperatore, hauendo domato Archeo in Alessandria come ribello del Imperio, uccidendolo, chiamò il Re Costa da Cipro dandogli il gouerno di Alessandria & di Egitto, il Re Costa ueduto il raro ingegno della figliuola, posela nel studio, nel quale breuemente si fece dottissima in tutte l'arte & scienze liberale, fatta uirtuosissima e piena di sa-*

CORONA LUSIGNANA

pietia, con la quale presto praticandosi con gli Christiani hebbe la uera sapientia della fede del sacro Euangelo, mori in questo mentre il Padre & la Madre, che sforzato Massentio ritornò da Roma in Alessandria, e Caterina andò in Cipro dal suo cio che hauea il gouerno del Regno, lasciato dal Re Costa suo fratello, quale uedendola Christiana, e di tanta dottrina & sapientia, temendo del Regno per la crudeltà e tirannia di Massentio, edificò con cinque pietre sole una prigione fortissima e posela dentro, pensando riuocarla. Ma quella piu ferma che la colonna nella fede, fecela condur nella citta di Pafos ultimo luogo per nauigare in Egitto, & fece un'altra prigione come la prima con cinque Pietre, cosa miracolosa, e la preggionò e trouandola salda nella fede & inuincibile, mandola in Alessandria per terrore, oue habito in quel palazzo, che prima habitaua, mentre studiaua. E uedendo l'Imperatore crudelissimo tiranno alli Christiani, feruorita del zelo della fede andò in faccia di quello, e lo riprese della sua falsa impietà & religione. Il tiranno in crudelito, & sdegnato, fecela preggionare & poi presenta inanti, uedutala Giouine bellissima & nobilissima cominciò con parole humane a persuaderli e poi con minacie, e non puote uincire il costantissimo animo, anzi confuso da tanta sapientia, chiamò da diuerse parte del mondo, di piu periti filosofi che fossero al numero di 50, quali disputati con quella furono uinti e conuinti, e conuerti nella fede che il tiran-

QUARTA 35

no come disperato e confuso li martirigiò. Riuoltosi poi con benignità di nouo à Caterina, esortandola all'Idolatria, e quella scherniuolo con gli suoi uani e falsi Dei, Massentio la fece flagellare, e chiuderla poi nella oscurissima prigione per undice giorni, lasciandola cruciare di fame, e sete, l'Imperatrice per pietà andò alla prigione con Porfirio suo fidelissimo Principe di soldati, e uidero Caterina circondata di una splendidissima luce con suauissimi canti, e uisione di Angeli; Allhora Caterina pigliò dal capo di un' Angelo la corona, e la pose in capo dell'Imperatrice, dicendogli, fa o Regina Faustina, che siati gagliarda di mente, perche doppo tre giorni, uederai il paradiso; Conuertito ancora Porfirio con 200 soldati. Il tiranno spreggionò Caterina, e posela sopra una ruota, piena di acutissimi cortellis, ma fece l'ardentissime orationi. Caterina, ecco l'Angelo del Signore, che spezzò la ruota in piu parte, & per qsto miracolo molti furono conuertiti. Fu martirigiata l'Imperatrice, con Porfirio, & gli soldati creduti in Christo. Così Caterina inuitissima alli 25 di Nouè. hebbe il fine del sacro martirio. Et ecco allhora maggior miracolo, comparsero gl'Angeli mandati dal Signore, presero il sacro uirgineo corpo, e lo portarono in cima del monte Sinai, oue Iddio diede a Mose la sacra legge & lo sepelirono.

H 11 1 97

## CORONA LV SIGNANA

Catalogo de gl' Imperatori, Imperatrice, Re e Regine, e loro figliuoli che uolontariamente sprezzato il mondo, renontiat i Regni e Imperij si fecero monachi, e religiosi, oltra i sopradetti che furono santi e beati. Cap. XXI.

**M**Acuntina primogenita di Chilperico Re di Borgogna, & sorella di Clorilde, consorte di Clodouco primo Christiano Re di Francia, renontio il mondo e fece si monacha.

Clodoaldo figliuolo di un di Re di Francia, quando erano piu di doi Re, renontio il mondo e fatto monacho.

Lottario Re di Francia & Imperatore, accio meglio regnasse ne l'altra uita renontio l'Imperio e regno, e si fece monacho.

Egitta Imperatrice consorte di Carlo terzo Re di Francia & Imperatore essendo stata sempre uergine, con licentia dell'Imperatore si fece monacha nel monasterio Andolan.

Giuanni Catacusino Imperatore di Costantinopoli, contrestando con Giouan Paleologo pur anch'egli Imperatore, e combattendo con Corcam Imperator di Turchi, satiatosi del mondo, renontio quello con l'Imperio e si fece monaco chiamato Iosafat.

Carlo figliuolo di Carlo caluo Re di Francia, e nipote

## QUARTA 36

di Lodouico 2 Imperatore si fece monaco, e pentito cercando di far congiura contra il padre, fu preso e rimesso nel monasterio, ma sanatogli primagli occhi.

Carlomano fratello di Pipino Re di Francia, e cio di Carlo magno, renontiato il mondo, fu fatto monacho dal sommo Pontefice Romano Zaccharia, nel monasterio Serapi che egli fece fabricare.

Caredo Re di Mercia in Inghilterra, renontio il mondo e si fece monaco, e mori poi di uita laudabile in Roma.

Sibilla figliuola di Fulco Re di Hierusalem, consorte di Theodoro, conte di Fiandra, andò con il marito la terza uolta nell'acquisto di terra santa, morto il marito renontio il contado e fece si monaca in Hierusalem.

Clodoaldo figliuolo di Sigisberto Re di Borgogna, renontio le pompe del mondo e fece si monaco.

Acchi Re di Longobardi con grossissimo esercito andò uerso Roma per distruggerla, il sommo Pontefice fatte le feruentissime orationi, renontio l'esercito & il regno e fece si monaco di uita santa.

Sigisberto Re di Endensi populi d'Inghilterra orientale tenuto il Regno 30 anni de i Sassoni orientali, renontio lo come dice il Beda, e fece si monaco.

Sigismondo Re di Borgogna, renontio il regno e fece si monaco di uita laudabile.

Leone Re di Armenia minore, primo Re catholico di quel regno si fece frate di san Francesco.

H 111 97

CORONA LUSIGNANA

Fiuone figliuolo di Aithontè Re di Armenia, e d'Isabella Lusignana, sorella di Ugo Re di Cipro, renontio il regno l'anno 1270, e fecefi monacho chiamato Macchario.

Beimondo Lusignano fratello di doi Re, Henrico, e Giouanni tutti figliuoli del Re Ugo, si fece frate di san Domenico, e poi con il breue apostolico fatto Principe di Galilea, et morì senza heredi.

Sebbi Re d'Inghilterra, di Sassoni orientali, regiuto il regno anni 30 renontio e si fece monaco.

Umberto figliuolo di Henrico Re di Borgogna, e nipote di Corrado Imperatore, essendo Principe di Delfinato, ha uenduto il principato al Re di Francia, e si fece frate di san Domenico, lasciando che sua Maestà christianissima fosse obligato di pagare ogni anno un tanto alli Giacobiti, auer Dominicani di Parigi.

Federico figliuolo di Gottoleone Duca di Loreno, e fratello del Re Gottifredo, si fece prima prete, e poi monacho, Cardinale et Papa, chiamato Stefano.

Costanza figliuola di Guglielmo Re di Sicilia, si fece monacha, et non essendo altri heredi di quella nobil famiglia, che lei sola, per breue apostolico, fu sposata con Federico 2. Imperatore, e fatta Regina de Sicilia et Imperatrice, lasciando heredi.

Coffa figliuolo di Sigerio Re in Inghilterra, renontio il regno e fecefi monacho in Roma.

Chi=

Q V A R T A 37

Chineldo Re di Mercia in Inghilterra, renontio il regno et andò a Roma e fecefi monacho in compagnia del Re Coffa.

Il primo Re christiano di Bulgaria, subito battigato, e fermato nella fede, renontio il regno al suo primogenito, e fecefi monacho, ma perche il figliuolo ritornò al paganesimo, il padre uscito dalla religione, lasciò l'habito monachale, e ripigliò la corona, priuò il figliuolo e castigolo, e pose nel regno il secondo genito che poi ritornò nell'habito monachale, nel quale morì felice.

Henrico figliuolo del Re di Francia, si fece monacho di Chiaraualle dell'ordine di san Bernardo, et fu fatto poi Uescouo di Beluaco.

Celestino quinto Pontifice Romano, renontio il Papato per esser pio e giusto a persuasione del suo successore, e si fece monaco nella noua religione instituita da esso, e poi fu posto in prigione che morì beato.

Etildredo Re di Mercia in Inghilterra, per seruire al Signore con facilità renontio il Regno et si fece monacho.

Constante figliuolo di Costantino Re di Bertagna in Francia, renontio il regno e si fece monaco e uisse in santità.

Elfreda et Edeburga sorelle figliuole d'Adamondo martire Re d'Inghilterra, nel 930 si fecero humilmente monache.

Agnesa Regina d'Ongari, consorte del Re Antrea, subito morto il marito renontio il regno, andò a gli Suiza=

k

H 11 1 97

CORONA LUSIGNANA

ri nel monasterio di Burgia, e si fece monacha & uisse in quell habito 48 anni.

Elfreda figliuola di Osuio Re di Merci in Inghilterra, renontio il mondo, e si fece monacha & uisse di uita laudatissima.

Christina sorella di Edgato Re d'Inghilterra, renontio il mondo & si fece monacha di uita uirtuosa.

Veremondo figliuolo del Re di Spagna, si fece monacho & consecrato diacono per breue apostolico, fu estratto dalla religione, e fatto Re, e poi tenuto un pezzo renontio lo & ritornò nel monacato.

Cecilia figliuola di Guglielmo Normano Re d'Inghilterra, renontio il mondo e si fece monacha.

Alfonso quarto Re di Spagna, renontio il regno a Romiro suo fratello e si fece monacho, si pentì poi e uolse uscire fuori della religione, ma Romiro fecegli cauare gli occhi e lo ritornò nel monasterio.

Elgina figliuola di Aburedo Re d'Inghilterra l'anno 395 renontio il mondo & si fece monacha.

Romiro figliuolo di Santio Re di Aragona, si fece monacho, mancando poi la linea Regale per breue apostolica fu fatto Re di Aragona, e fece molti heredi.

Bamba Visigoto Re di Spagna, renontio il regno, e si fece monacho nel monasterio Damperlingua & uisse nella religione anni 7

Maria consorte di Constantino Imperator orientale,

Q V A R T A 38

figliuolo di Leone ripudiata si fece monacha.

Ina Re di Sansoni orientali in Inghilterra, renontio il regno, andò a Roma e si fece monaco religiosissimo.

Eterburga consorte del sopradetto Re Ina, renontio il regno con il marito, andò monacha nel monasterio di fiume Themisi.

Maria figliuola di Eduardo Re d'Inghilterra, nell'anno del Signore 1300 in circa si fece monaca.

Brigita figliuola del Re Eduardo d'Inghilterra, l'anno del Signore 1360. si fece monaca di uita laudabile.

Catalogo de gl' Imperatori, Imperatrici, Re, e Regine da gl' Imperii, e Regni, e per forza fatti monaci & religiosi. Cap. XXII.

**A**Nastasio Imperatore di Costantinopoli, catolico, religioso, e giusto, elesse per successore dell' Imperio Theodosio terzo, che poi pagolo d'ingratitude Imperoche Theodosio essendo ambizioso, e cupido di regnare fece guerra con Anastasio, lo superò e fecelo prigione, e per forza fecelo monacho e consecrarlo sacerdote.

Constantino Imperatore dalli doi suoi figliuoli, Constantino, e Stefano, fu priuato dall' Imperio, e lo fecero monaco, richiudendolo nel monasterio sopra a una Isoletta, acciò filosofasse.

Constantino e Stefano Imperatori figliuoli del sopra=

H 11 197

## CORONA LUSIGNANA

detto Constantino furono priuati dall' Imperio & per forza fatti monaci nell' istesso monasterio oue era il padre, ecco il giusto giuditio del Signore.

Michael Parapinacio Imperatore, fu priuato dall' Imperio da Niceforo, e lo fece per forza monacho.

Constantino Duca figliuolo di Constantino Imperatore, uolendo rihauere l' Imperio da Niceforo, fu fatto prigione e per forza fatto monacho.

Niceforo Imperatore fu priuato dall' Imperio d' Alessio Commeno, e fu fatto monacho per forza.

La madre di Constantino e Stefano Imperatori, per forza fu fatta monacha rinchiusa nel monasterio.

Clotario terzo Re di Francia fu priuato dal regno, e rinchiuso nel monasterio e fatto monacho per forza, passati alquanti di uscì fuori e ritornò nel regno.

Dagoberto figliuolo di Pipino, maggiordomo del regno de Francia di Austria, fu mandato per forza da suo padre in Scotia e fatto monacho.

Pipino figliuolo naturale di Carlo magno, disponendo una congiura contra il padre, gli furono cauati gl'occhi, e per forza fatto monacho.

Hilderico Re di Francia, essendo inhabile al regnare, per consiglio di Zacharia sommo Pontifice Romano, fu priuato dal regno, e per forza fatto monaco, e nel luogo suo fu fatto Re Pipino padre di Carlo magno.

Christoforo sommo Pontifice Romano, fu priuato dal

## QUARTA

39

Papato, essendo seduto mesi 6 & per forza fatto monaco

Giuuanni nipote di Rodolfo & di Alberto Imperatori, e di Vincelao Re di Boemia, hauendosene pentito di hauer ucciso il suo zio Imperatore, andò a humiliarsi da Clemente V. Romano Pontifice, e quello lo mandò all' Imperatore Henrico 8, che sententiolo nella città di Pisa di esser religioso, & fu fatto frate Eremitano.

Folgano Re di Spagna Visigotto, fu priuato dal regno e per forza fu fatto monacho.

Pipino figliuolo di Pipino Re di Aquitania, dal Re Carlo, dal Re Lodouico, & dal Re Lottario fratelli di suo padre, priuato dal regno Aquitano rinchiuso nel monasterio, e fatto monacho.

Lodouico primo Re di Francia & Imperatore, dalli proprii figliuoli fu priuato dall' Imperio, e regno, e fatto monacho; Passato l'anno fu restituito nell' Imperio come prima, e così l' Imperatrice sua consorte.

Carlo figliuolo di Pipino Re d' Aquitania, & fratello di Pipino monacho fu priuato dal regno dalli figliuoli di Lottario suo fratello e Imperatore, e per forza fatto monacho.

Caterina figliuola di Ferdinando Re di Aragona, fu maritata con Henrico 8 Imperatore, altri dicono settimo, e ripudiata, e per forza rinchiusa nel monasterio, e fatta monacha.

Gunilde figliuola di Cimitone Re d' Inghilterra, fu ma



## CORONA LUSIGNANA

ritata con Henrico 3 figliuolo di Conrado Imperatore, e fu ripudiata, ma innocentissima d'ogni calumnia, non uolse ritornare dal monasterio oue per forza fu rinchiusa et fatta monacha.

Busone Re di Arclate, o di Prouenza, perche la uigilia di Natale non fu aspettato dal suo Uescouo al diuino officio, donò una sguanciata al Uescouo Ottone, Imperatore con l'esercito prese il Re, et per l'ingiuria fatta al Uescouo fu condannato alla morte, ma per le preghere del Uescouo offeso, lo priuò del regno et fecelo monacho.

Almo Re di Ongaria, renontio il regno a Calomano suo fratello, per esser maggiore di età, Calomano huomo in gratisimo ricompensò il fratello cauandogli gl'occhi et lo fece per forza monacho, l'istessa ingiuria fece ancora al figliuolo del Re Almo.

Bello figliuolo di Almo Re di Ongaria, essendo fatto cieco e monacho per forza da Calomano suo zio, fu poi estratto dal monasterio, e così cieco fatto Re, et maritato fece figliuoli.

Catalogo de i Re, Imperatori et loro figliuoli, che per forza furono priuati dalli regni et Imperii, e quelli poi uoluntariamente fatti religiosi e monaci.

Cap. XXXIII.

Giacomo Conte della Marchia in Francia, della famiglia di Borboni, famiglia Regia di Francia, fu Re

## QUARTA 40

de Napoli per la moglie la Regina Giouanna et hauendolo poi refutato e priuato dal regno, andò in Francia et si fece frate a Bisanzone.

Theodosio terzo Atramiteno essendo da Michael 2 priuato dall' Imperio, esso uolontariamente si fece monaco.

Michael secondo fu priuato dall' Imperio da Leone suo Capitano, e priuò ancora il figliuolo di Michael, e quello uolontariamente intrò nella religione, et si fece monacho.

Isatio Lomeno fu priuato dall' Imperio dell' oriente et quello uolontariamente intrò nella religione monachale, altri dicono che morì Imperatore andando alla caccia.

Gran mutatione fu ueduta nell' imperio Constantino-politano, cominciando da Anastasio in sin all' ultimo, quelli imperatori furono inquietissimi, perseguitando l'un l'altro, e priuando l'un l'altro dall' Imperio, il padre perseguitaua il figliuolo, il figliuolo il padre, il genero o altro parente il suo signore, un capitano come fu Foca, che priuò Maurizio, e Leone Michael 2 dall' Imperio, si cauauano gl'occhi, e aciecati, altri feriti, altri sarrati nelli monasterii, fatti per forza monaci, et sacerdoti. Queste diaboliche persecuzioni durarono insin che gli Francesi hebbono quell' imperio, tenendolo anni 60 con gran contrasti de Greci, quali all' ultimo ribebbono l' imperio, et ritornarono nelli antichi loro peccati, in sin che l'anno 1453 Maomet secondo Ottomano imperator de Turchi gli priuò di tanta gloria, non

## CORONA LUSIGNANA

ritata con Henrico 3 figliuolo di Conrado Imperatore, e fu ripudiata, ma innocentissima d'ogni calunnia, non uolse ritornare dal monasterio oue per forza fu rinchiusa & fatta monacha.

Busone Re di Arclate, o di Prouenza, perche la uigilia di Natale non fu aspettato dal suo Uescouo al diuino officio, donò una sguanciata al Uescouo Ottone, Imperatore con l'esercito prese il Re, & per l'ingiuria fatta al Uescouo fu condannato alla morte, ma per le preghere del Uescouo offeso, lo priuò del regno & fecelo monacho.

Almo Re di Ongaria, renontio il regno a Calomano suo fratello, per esser maggiore di età, Calomano huomo in gratisimo ricompensò il fratello cauandogli gl'occhi & lo fece per forza monacho, l'istessa ingiuria fece ancora al figliuolo del Re Almo.

Bello figliuolo di Almo Re di Ongaria, essendo fatto cieco e monacho per forza da Calomano suo zio, fu poi estratto dal monasterio, e così cieco fatto Re, & maritato fece figliuoli.

Catalogo de i Re, Imperatori & loro figliuoli, che per forza furono priuati dalli regni & Imperii, e quelli poi uoluntariamente fatti religiosi e monaci.

Cap. XXXIII.

**G**iacomo Conte della Marchia in Francia, della famiglia di Borboni, famiglia Regia di Francia, fu Re

## QUARTA 40

de Napoli per la moglie la Regina Giouanna & hauendolo poi refutato e priuato dal regno, andò in Francia & si fece frate a Bisanzone.

Theodosio terzo Atramiteno essendo da Michael 2 priuato dall'Imperio, esso uolontariamente si fece monaco.

Michael secondo fu priuato dall'Imperio da Leone suo Capitano, e priuò ancora il figliuolo di Michael, e quello uolontariamente intrò nella religione, & si fece monacho.

Isatio Lomeno fu priuato dall'Imperio dell'oriente & quello uolontariamente intrò nella religione monachale, altri dicono che morì Imperatore andando alla caccia.

Gran mutatione fu ueduta nell'imperio Constantino=politano, cominciando da Anastasio in fin all'ultimo, quelli imperatori furono inquietissimi, perseguitando l'un l'altro, e priuando l'un l'altro dall'Imperio, il padre perseguitaua il figliuolo, il figliuolo il padre, il genero o altro parente il suo signore, un capitano come fu Foca, che priuò Mauritio, e Leone Michael 2 dall'Imperio, si cauauano gl'occhi, e aciecati, altri feriti, altri sarraci nelli monasterii, fatti per forza monaci, & sacerdoti. Queste diaboliche persecutioni durarono insin che gli Francesi hebbono quell'imperio, tenendolo anni 60 con gran contrasti de Greci, quali all'ultimo ribebbono l'imperio, & ritornarono nelli antichi loro peccati, in fin che l'anno 1453 Maomet secondo Ottomano imperator de Turchi gli priuò di tanta gloria, non

## CO R O N A L U S I G N A N A

però cessò quella perfida ambitione anco a gli Maometani che tra di loro commettono assai piu sceleratezze, non perdonando al padre, al figliuolo, al fratello, a nepote, a uecchi à fanciulli in sino alle donne grauide che per tema le uccideuano.

Catalogo d'i Re usciti dall'habito monachale con il breue apostolico, hebbero i Regni, sposati e fatto di heredi. Capitolo XXIIII.

Clotario terzo Re di Francia.

Remiro figliuolo di Santio Re di Spagna.

Bella cieco Re di Ongaria,

Ucremondo Re di Spagna.

Lodouico primo Re di Francia & Imperatore

Cosi l'Imperatrice sua consorte,

Costantia figliuola del Re Guglielmo de Sicilia.

Beimondo Lusignano fratello del Re di Cipro.

Tutti questi gia sono detti di sopra ne i suoi luoghi che gli trapasso per non replicare.

Casimiro terzo Re di Polonia studiando in Parigi, intese la morte del padre, e come i Polachi haueano discacciata la sua madre dal Regno, andò in Germania dalla madre, e quella tanto seppe ben predicargli, e persuadergli che fecelo monacho, e ordinato diacono, i Polachi non essendo altro herede lo elessero per loro Re, e Signore, andarono a Roma e con il breue apostolico fu estratto dalla religione, e sposato fece heredi.

Cata

## Q V A R T A 41

Catalogo d'i Re, apostatati dalla sacra religione senza licentia della chiesa. cap. XXV.

Giuliano Imperatore, non solo fu apostata dall'habito clericale, come anchora dalla religione christiana, adorando gli Idoli tenne l'Imperio anni 2, e fu il 12 persecutore della chiesa.

Costantino monacho, senza dispensa, uscite dall'habito monachale & non hauea giuriditione nell'Imperio, saluo che l'amor lascino, e l'ambitione. Si sposò con Zoe Imperatrice & per essa fu Imperatore, e regnò anni 31, questo non fu annumerato da alcuni nel catalogo de gl'imperatori, p essere apostata, scomunicato, e tiranno.

Constantino monacho, figliuolo di Constantino Re d'Inghilterra, uscite fuori dalla religione; e fu fatto Cesare in Spagna dal suo padre, & ambi doi combatterono contra Gotti, il padre defendeua la Germania e li confini di Francia, & il figliuolo monacho la Francia, e furono nel tempo di Archadio & Honorio imperatori.

Daniel prete, e sacerdote, del sangue Regale, fu dalli Baroni di Francia fatto Re, e si chiamò Chilperico, hebbe poi la dispensa dalla chiesa, e morì senza heredi.

Giacomo figliuolo naturale del Re Giouanni Lusignano de Cipro, fu eletto Arcivescouo de Cipro, e consecrato subdiacono, con il fauore del Soltano del Cairo, hebbe il re

l

## CORONA LUSIGNANA

gno de Cipro, e discacciò dal regno la Regina legitima sua sorella, mandò a Mantua per hauer da Pio 2 la dispensa, e la corona, & non fu esaudito come esso Pontifice dice nel suo libro della Cosmografia del mondo.

Giuanni figliuolo naturale di Ferdinando Re di Portugallo, lasciò l'habito monachale, & usurpò il regno discacciando Beatrice legitima Regina consorte del Re di Castiglia, e si maritò & hebbe poi la dispensa apostolica.

Matilde figliuola di Edgardo Re di Scotia, fu cauata per forza fuori dal monasterio, e maritata con Henrico primo Re d'Inghilterra, per la uiolenza che gli fu usata pregò Dio, che gli heredi che da lei doueano nascere, andassero di male, & così fu.

L'habito monachale era sparso per tutta l'Europa, inãti che san Benedetto fosse nato, che poi fu fatto monacho san Benedetto dal beato Romano, in successo di tempo riformò con regole e ordinationi alcuni monaci. Quanto dunque in questi sopradetti Re, e imperatori, si dice esser fatti monaci, se include d'ogni sorte di monaci, ò di san Basilio, ò di Anachoriti, ò di san Benedetto, ò d'altri, e uero che la maggior parte furono di san Basilio, e di san Benedetto.

Catalogo d'i Re e Imperatori pagani e infideli, che furono primi nella fede di Christo, in tutti i regni del mondo. Cap. XXVI.

## Q V A R T A 42

**N**elli regni orientali chiamati delle Indie, i primi furono 13 Maggi, conuertiti da san Thomaso apostolo, così dall'istesso i Re Gad, Gandoforo, Dionisio, Pellagia e Polimio, in successo poi di tempo, essendo ritornati quelli regni nella infideltà, uno di quelli regni, hebbe la fede dall'Eremita Barlaam, che conuertì il Re Auemur, & il Re Iosafat, come di sopra è ragionato.

Nel regno di Abigeni fu la Regina Elena conuertita dalli apostoli nella città di Hierusalem.

Nel regno d'Africa, il primo Re christiano fu Adad nel tempo di Giustiniano imperatore l'anno 566.

Nel regno di Esummi, il primo Re christiano fu Gordabattigiato in Constantinopoli nell'anno 566.

Nel regno di Babilonia, il primo Re fu Eutropio conuertito da san Simone & Giuda apostoli.

I Gotti con gli loro Re, hebbero la santa fede catholica, nel 420, ma poi diuentarono heretici Ariani.

I Saraceni con i loro Re, in quelli medemi tempi del 42, hebbero la fede, ma poi che uenne il diabolico maomet subito ritornarono all'infideltà.

Nel regno di Persia, fu la Regina Alessandra recitata da san Ambrosio in successo poi di tempo fu la Regina Cesarea battigiata in Constantinopoli, e quella fu cagione, che anco il consorte il Re Sapor andò dalla Persia in Constantinopoli e si battigiò con 40 mila.

Nell'Imperio Etiopo, il primo Re christiano fu il san

## CORONA LUSIGNANA

to Egisippo & Efigenia conuertiti da san Matheo Euāgelista, e sempre quell' Imperio in sin hoggidi, persevera nella fede, auenga che habbia molte heresie.

Nell' Imperio Tartaresco, il primo fu il gran Cane Helatai, altri lo chiamano Gino terzo Imperatore, conuertito da frate Ascelino con suoi compagni, dell' ordine di frati di san dominico legato apostolico, e da frate Gionanni Cāpio con gli compagni, dell' ordine di san Francesco, qual Imperatore scrisse in Cipro al Re santo Lodouico de Francia & al Re Henrico Lusignano. Gl' Armeni nondimeno dicono, tal conuersione esser cagione Aithonte Re d' Armenia, in quell' anno medemo che erano mandati li sopradetti padri, che fu l' anno del Signore 1242. altri dicono 1253 Nel regno Ierosolimitano, non dico di Iesu Christo, uero Re e uero monarca, ma ragionando in particolare, furono gl' Imperatori, Constantino magno et Elena santa, ma perche gl' Imperatori si poteano chiamar Re vniversali, per tanto il primo Re di Hierusalem particolare fu Gottifredo Bologione Duca di Loreno ueramente christianissimo Re.

Nell' Imperio Romano, i primi Imperatori christiani, furono i doi Filippi padre e figliuolo, e poi il magno Constantino, e suoi successori in sin hoggidi.

Nel regno di Cipro, il primo si poteua dire esser stato il santo Re Afro, padre di santa Afra, e consorte di santa Hilaria Regina, ma perche questi Re furono discacciati dal regno, inanti che fossero christiani, per tanto si dirà

## QUARTA 43

della santa Caterina martire, Regina, dopò la quale Cipro fu fatto Ducato in sin che ritornò regno dal Re Guido Lusignano, Re di Hierusalem.

Nel Regno di Tracia, il primo Re fu la santa Costanza con il santo Verulo Vescouo martirizzati con santa Orsola in Colonia dopo i quali furono Constantino magno che traslatò l' Imperio da Roma in Constantinopoli, città primaria della Tracia, per ilche Italia hebbe molti sinistri discomodi da gli Gotti, Visigotti, Ostrogotti, Uni, Alani, Vandali, Longobardi, Saraceni, & da Turchi.

Nel regno di Sicilia, il primo Re Christiano fu la santa Gerasina con li figliuoli, e figliuole martirizzati nella compagnia di undice milia martiri, l' anno poi 1001, Napoli e Sicilia furono soggetti alli Saraceni. I Normani passarono da Francia in Italia, discacciarono i Saraceni, si fecero patroni, che poi l' anno 1050 il primo Re fu Rugiero figliuolo di Roberto Normano.

Nel regno di Padoa, il primo Re christiano fu Vitiliano con la consorte, e tutta la famiglia battiggiati da santo Prodocimo Vescouo, discepolo di san Pietro apostolo, e questo Re fu padre di santa Giustina patrona di Padoua.

Nel regno di Francia, il primo Re christiano fu Clodouo conuertito per uoto dalla vittoria hauuta di Germani a suggestione della Regina Clorilde figliuola del re di Borgogna, & questo re fu battiggiato da santo Remigio Arcivescouo de Remis, mandata dal cielo l' ampola del sacro

H 11 1 97

## CORONA LUSIGNANA

Crisma benedetto dalla Maestà Diuina. Questo regno essendo stato in fin hoggi di i suoi Re Catholici, e particolari defensori della chiesa, meritorno da quella di hauer il titolo di Christianissimo, come narra Paolo Emilio Veronese, che la progenie di Clodoueo inanti alla fede (bèche pagani) non perciò furono molesti alla chiesa. Et ecco ancora l'Ermita di Cosenza che narra le gran tribulationi della chiesa, raccolte da diuersi auttori, che dalla conuersione del magno Constantino in fin à suoi di gl'Imperatori & populo Romano, hanno discacciato fuori di Roma 26 sommi Pontifici Romani, alcuni de quali uccisi, altri trauagliati ingiustamente, i nomi de quali sono questi, Giulio primo, Simachio, Siluerio primo, Virgilio primo, Martino primo, Leone terzo, Eugenio secondo, Giouanni 8, Leone 4, Giouanni x, Benedetto 8, Giouanni 14, Giouanni 16, Gregorio 5, Benedetto 8, Gregorio 6, Vittor 3, Paschal 3, Alessandrio 3, Bonifacio 8, Clemente 6, Eugenio 4. Anisfuno di questi Pontifici, mai la corona di Francia ha contradito, ne mai ha consentito a nissun scisma, ne ad heresia, come si ha ueduto chiarissimamente a giorni nostri, quante volte essi re christianissimi furono per perdere il regno, nondimeno accerrimi defensori della chiesa sempre restarono e sono, anzi molti Pontifici Romani furono discacciati da Roma, e furono restituiti dalla corona di Francia, i nomi de quali sono, Sergio, Leone, Zaccharia, Stefano, Celestino, Innocentio, e Paschale. Alcuni al-

## QUARTA 44

tri aggiungono, e attribuiscono al re Francesco primo la liberatione della prigione di Clemente 7, sequestrato dall'esercito di Cesare, questo Re Clodoueo in Francia con la Regina Clotilde sua consorte furono in Francia come Elena e Constantino in Roma.

Nel regno di Borgogna, i Gotti furono i primi Re christiani, quando presero quel regno ne i tempi o poco inanti di Clodoueo Re di Francia, poi questi Gotti furono heretici Ariani.

Nel regno di Normandia, i Normani usciti dalla Suetia, e Noruegia, dannigliarono l'Anglia e la Germania e poi si fermarono in Francia in questa parte che dal loro nome si chiamò Normandia, e ciò era l'anno 800 del Signore, l'anno poi del Signore 845, al tempo di Arnulfo Imperatore, Carlo Re di Francia gli ha soggiogati, il Re di quali chiamauansi Rolone, che prese per moglie la sorella di Carlo Re di Francia, chiamata Gilla, e per essa si fece christiano, pigliando nome nel battesimo Roberto, dalli descendenti del quale, i Re de Napoli primi, e di Sicilia ebbero origine.

Nel regno di Castiglia, i primi Re christiani, fu la Regina Lupa, conuerita nella translatione del glorioso corpo di san Giacomo apostolo, e poi ritornò quel regno nel paganesimo, fin che i Gotti superarono tutta la Spagna, il Re di quelli primo christiano fu Artanagildo Visigotto.

Nel regno di Leone in Spagna, l'anno 740 i Saraceni

## CORONA LUSIGNANA

ni soggiogarono tutta la Spagna, eccetto questo regno oue regnaua Pellagio Gotto catolico, Alfonso primo, nipote di questo, fu il primo che discacciò i Saraceni & Arriani & per questo meritò il nome di catolico, che sempre poi tutti i Re de Spagna l'usano.

Nel regno di Nauara dopo i Saraceni il primo Re christiano fu il Conte Eneco che discacciò i Saraceni, che erano appresso i monti pirenei.

Il regno di Aragona fu fatto regno da Romiro fratello illegittimo del primo Ferdinando Re di Leone.

Nel regno di Maiorica & Minorica dopo i Saraceni il primo Re christiano fu Giacomo Re di Aragona nel 1252.

Nel regno di Portogallo, dopo i Saraceni, il primo Re christiano fu Henrico Duca di Loreno, l'anno 1110, che con l'esercito discacciò i Saraceni, e si sposò con la sorella del Re di Castiglia.

Nel regno d'Inghilterra il primo Re christiano fu Lucio conuertito nella fede da Timoteo discepolo di san Paolo apostolo. Altri dicono da Eleutherio Papa, che mandò doi predicatori, Flaminio e Damiano, e in successo di tempo ritornò al paganesimo, e fu diuiso in piu regni, alcuni di quali furono christiani & altri pagani, nell'anno 710 al tempo di san Gregorio Papa ritornarono alla fede.

Nel regno di Scotia, il primo Re christiano fu il santo Lucio, perche all'hora tutti quelli doi regni erano uno.

## QUARTA 45

Il regno de Hiberna hebbe la fede da santo Patricio mandato à predicare da Celestino Papa ne gli anni del Signore 433.

Nel regno di Bertagna in Francia, i primi Re christiani furono i Gotti che poi Clodoueo Re di Francia, quali essendo Arriani li discatiò dal regno, & perciò meritò di esser chiamato christianissimo, & fu chiamato da Anastasio Imperatore, mandandoli la veste per Senator Romano.

La Fiandra hebbe la fede l'anno 663 da Dagoberto Re di Francia, quando mandò Uescoui & Sacerdoti à predicare la fede.

La Sassonia hebbe la fede da Carlo magno, cosi la Bauiera, Austria, & Ongaria, che poi ritornarono al paganesimo, e di nouo i re di Francia, Imperatori li ritornarono.

Nel regno di Ongaria, il primo re christiano era il re Giesca, che nel battesimo si chiamò Stefano, & per esso la Transiluania, e la Bosfina ebbero la fede.

La Vallachia hebbe la fede da alcuni heretici greci, et per ciò in sin hoggi di sono scismatici.

Il regno di Polonia, hebbe la fede per meggio di Mesco loro Duca l'anno 976. l'anno 1002 Ottone 3 Imperatore fece Boslilao re, e poi fu priuato quel regno dal titolo regio, & di nouo ritornato.

Il Ducato di Littuania hebbe la fede per mezzo de Agello loro Duca, essendo eletto re di Polachi, che si batti

H 11 97

CORONA LUSIGNANA

giò & fece battigiare i fratelli con tutto quell' amplissimo Ducato.

Nel regno di Boemia, l'anno 900, Bosinoo figliuolo di Nosterio Duca, fu cagione che quel regno hebbe la fede, e nel 1086 nella dieta di Magonza, Henrico 4 Imperatore creò il Duca Uratislao re, che poi ritornò Ducato, & di nouo Uratislao 4 fu dichiarato re e compagno dell' Imperio, anzi 7 elettore dell' Imperio.

La Muscouia hebbe la fede per mezzo della loro Signora Olcha, che si battigiò in Constantinopoli, sotto l' Imperio di Giouanni Imperatore di Constantinopoli, e nel battesimo hebbe nome Elena, che dopò la morte fu annomerata tra le sante, di poi ritornò al paganesimo, perche il figliuolo non uolse battigiarsi, regnò poi Unolodimero monarca de tutta la Moscouia, ch' auea 800 concubine, cioè in Alfo 300, in Bidgrado 300, & in Beroestuuu Seluui 200, hebbe poi per moglie Anna sorella di Constantino, & di Basilio Imperatori di Constantinopoli, per la quale quel gran Moscouito si battigiò, & hebbe nome nel battesimo Basilio, che dopo la morte con gli doi suoi figliuoli Dauid e Romano furono annomerati tra li santi, celebrando la festa al padre alli 15 di luglio, & delli figliuoli alli 24 di luglio con solennità grande.

Nel regno di Dania, il primo re Christiano fu Grudo ouer Gorudo, nel tempo di Lodouico 2 Imperatore, che si battigiò con 30 di suoi Principi & una parte del suo re-

Q V A R T A 46

gno, e fu ciò à persuasione di Elfredo re d' Inghilterra. Alcuni dicono il primo re christiano di Dania, era Ericco figliuolo di Reinerio, & perche fu battigiato, i Normani & Noruegi molti di quelli sdegnati, fecero tanti mali alli christiani.

Nel regno di Noruegia, il primo re christiano fu Araldo fratello di Ericco re di Dania, & ambi figliuoli di Reinerio, & ambi primi re christiani.

Nel regno di Suuetia il primo re christiano fu Ericco, che l'anno 1000 si sottomesse con il regno alla lege Euan gelica, & nel battesimo fu chiamato Giacomo. Questi tre regni ultimi, altre uolte erano 3 re, molte uolte doi, e molte uolte come hoggidi è un solo, che rege non solo questi 3 regni, come tutte quelle prouincie settentrionali, quale hebbono la fede da questi re.

Il regno di Animarcha, hebbe la fede ne i suoi Signori, nelli medemi tempi che li sopradetti 3 regni furono christiani.

Il regno di Bosfina, era prouincia soggetta al re d' Ongaria, e quando il Turco la prese fecela regno, ponendogli un re Turco, il re d' Ongaria ribebela, e poseli il proprio signore che prima era christiano, e fecelo re, ma non ha potuto in lungo tempo goderlo, che di nuouo il Turcho lo ribebbe.

Nel regno di Bulgari, l'anno 854 il primo re christiano, e già detto di sopra, che per mezzo di sua sorella già car



H 11 1 97

CORONA LUSIGNANA

diua hebbe la fede, e battigiato si fece monacho.

Nel regno d'Armenia minore, l'anno 1242, Leone fu il primo Re catholico che mandò à dimandare la catholica fede, e la corona dal sommo Pontifice Romano, & dall'Imperatore, & per ricognitione donò alla chiesa Estelice, Paperon & altri castelli, e durò questa santa fede fin che fu discacciato dal regno Leone Lusignano dalli Turchi, che fu l'ultimo Re christiano, e quinto Re latino della famiglia regia Lusignana di Cipro & di Hierusalem.

Deuasi i benigni lettori auuertire, che tutti questi Re & Imperatori contenuti in questa quarta corona nostra, da diuersi uariamente si sono chiamati, ma quanto alla sostanza tutti di commun uolere se accordano, quanto alli scrittori generali, e uero che uno dirà una cosetta, che l'altro tacerà.

Catalogo d' i santi, e sante dell' Isola de Cipro:

Cap. XXVII.

**S**arei stimato (crederò io) non in grato, ma bene ingratisimo, hauendo narrato per modo di memoria la uita, e i costumi di molti Illustrisimi Re & Imperatori santi, se non narrarò ancora i miei patroni, e compatrioti spirituali, essendo stati quasi alienati d'ogni culto spirituale in terra, per la perdita della loro e mia patria, fatta dal comun nemico di christiani l'anno 1570. Dunque, nella qual

Q U A R T A 47

perdita e roina, essendo i libri, i priuilegii, le legende, & altri scritti memorabili, stratiati, e abbrusciati, noi con quel lume naturale donato dal nostro Signore, ponere in luce quelli i quali furono piu famosi in dottrina, in costumi e in santità, e li ponere per modo di memoria, lasciando gli altri, essendo per modo di ragionare infiniti, che alla maestà diuina sola sono manifesti, come ben uide la santa Brigita nel spirito eleuato, e tal uerità è ancora manifesta nelle città, terre, e casali de Cipro, con essere assaisime reliquie con i proprii nomi di loro, già tenuti e riueriti dalli christiani, e oltre ancora si ponerà di quelli santi e sante di altri paesi, che riposino in Cipro. Delli Re Serenissimi santi già sono detti al capitolo 21.

Barnaba apostolo uno delli 72 discepoli di Christo, natiuo dalla città principale de Cipro, chiamata Salamina, che poi dal Re Costa padre della santa uergine Caterina si chiamò Costanza. Fu conuertito nella fede dal nostro Signore, mandandolo a predicare e testificare il sacro Euangelio, & dopò che Christo ascese nel cielo, Barnaba andò in Cipro & uendete tutta la sua heredità, portando il precio in Hierusalem, e gittolo alli piedi di sacri apostoli, allhora quelli lo chiamarono Barnaba, cioè figliuolo della consolatione, che prima chiamauasi Gioseppe. Et essendo giusto e buono, pieno di fede & spirito santo, lo mandorono a publicare la Euangelica legge, e caminando in questo santo proposito, ritrouò Paolo già conuertito miracolosamente, e le

H 11 92

CORONA LUSIGNIANA

riua hebbe la fede, e battigiato si fece monacho.

Nel regno d'Armenia minore, l'anno 1242, Leone fu il primo Re catholico che mandò à dimandare la catholica fede, e la corona dal sommo Pontifice Romano, & dall'Imperatore, & per ricognitione donò alla chiesa Estelice, Paperon & altri castelli, e durò questa santa fede fin che fu discacciato dal regno Leone Lusignano dalli Turchi, che fu l'ultimo Re christiano, e quinto Re latino della famiglia regia Lusignana di Cipro & di Hierusalem.

Deuasi i benigni lettori auuertire, che tutti questi Re & Imperatori contenuti in questa quarta corona nostra, da diuersi uariamente si sono chiamati, ma quanto alla sostanza tutti di commun uolere se accordano, quanto alli scrittori generali, e uero che uno dirà una cosetta, che l'altro tacerà.

Catalogo d'i santi, e sante dell' Isola de Cipro:  
Cap. XXVII.

Sarei stimato (crederò io) non in grato, ma bene ingratisimo, hauendo narrato per modo di memoria la uita, e i costumi di molti Illustrisimi Re & Imperatori santi, se non narrarò ancora i miei patroni, e compatrioti spirituali, essendo stati quasi alienati d'ogni culto spirituale in terra, per la perdita della loro e mia patria, fatta dal commun nemico di christiani l'anno 1570. Dunque, nella qual

QUARTA 47

perdita e roina, essendo i libri, i priuilegii, le legende, & altri scritti memorabili, stratiati, e abbrusciati, noi con quel lume naturale donato dal nostro Signore, poneremo in luce quelli i quali furono piu famosi in dottrina, in costumi e in santità, e li poneremo per modo di memoria, lasciando gli altri, essendo per modo di ragionare infiniti, che alla maestà diuina sola sono manifesti, come ben uide la santa Brigita nel spirito eleuato, e tal uerità è ancora manifesta nelle città, terre, e casali de Cipro, con essere assaisime reliquie con i proprii nomi di loro, già tenuti e riuertiti dalli christiani, e oltre ancora si ponerà di quelli santi e sante di altri paesi, che riposino in Cipro. Delli Re Serenisimi santi già sono detti al capitolo 21.

Barnaba apostolo uno delli 72 discepoli di Christo, natiuo dalla città principale de Cipro, chiamata Salamina, che poi dal Re Costa padre della santa uergine Caterina si chiamò Costanza. Fu conuertito nella fede dal nostro Signore, mandandolo a predicare e restificare il sacro Euangelio, & dopò che Christo ascese nel cielo, Barnaba andò in Cipro & uendete tutta la sua heredità, portando il precio in Hierusalem, e gittolo alli piedi di sacri apostoli, allhora quelli lo chiamarono Barnaba, cioè figliuolo della consolatione, che prima chiamauasi Gioseppe. Et essendo giusto e buono, pieno di fede & spirito santo, lo mandorono a publicare la Euangelica legge, e caminando in questo santo proposito, ritrouò Paolo già conuertito miracolosamente, e le

H 11 1 97

## CORONA LUSIGNANA

sante reliquie, ritrouate con il sacro Euangelio, per riueltione fatte da questo santo apostolo, per le quali il sacro Concilio Calcedonese quarto uniuersale, dichiarò Cipro Primare, e non uolse che fosse soggetta quell' Isola a nissun Patriarca. Concesse piena auttorità all' Arciuescouo, di poter eleggere e confirmare i suoi soggetti Uescoui a suo bene placito. In quel luogo oue furono ritrouate quelle sante reliquie è un' acqua nascente, che i populi per la diuotione, uengono a essere risanati con quella da diuerse infirmità, Et io fui uno di quelli, e perciò dico e magnifico il magno Dio ne i suoi gloriosi santi esser marauiglioso, e benedetto.

Giasone uno delli 72 discepoli del nostro Signore, nacque nell' Isola de Cipro, del quale habbiamo dalli atti apostolici essere stato familiarissimo a gli apostoli, iquali dicono, cum hospitaremur Iasonē quendam Ciprium antiquum discipulum domini, dalli quali ragionamenti ne cauiamo esser stato caro non solo a gli apostoli, quanto ancora al nostro Signore.

Epafra chiamato da greci Epafrodito, uno delli 72 discepoli del nostro Signore, dopò la cui ascensione nel cielo seguì molto tempo l' apostolo Paolo, si come egli ne fa mentione, scriuendo alli Colosensi, che credo sono quelli di Roddo, nell' ultimo dell' epistola, quando dice salutat uos Epafra qui in uobis est seruus Iesu Christi; Fu questo santo Uescouo in Cipro nella città che i greci chiamano Adriagi, quale a giorni nostri è il casal accathu, oue fu martirizzato.

Mar=

## Q V A R T A 45

Marco ouer Giouanni figliuolo di Maria, come narra no gl' atti apostolici, nacque nella città di Salamina, e fu consobriuo di san Barnaba, e questo è quello, per il quale uenero in contrasto Barnaba con san Paolo, ma poi reconciliato, scriue esso Paolo alli Colosensi, quando dice, Salutat uos Marcus consubrinus Barnabe, a quo accepistis mandata, fu questo discepolo del Signore, uno delli 72, Dopò che Barnaba fu martirizzato, andò da Cipro in Asia, e fatto Uescouo di Apoloniade, nella quale fu coronato nel sacro martirio, Vogliono alcuni che questo Marco fosse san Marco Euangelista.

Furono oltra questi sopradetti quattro altri discepoli del nostro Signore, dall' Isola de Cipro, i nomi de quali, non costa a noi, ma di essere discepoli, e Cipriotti habbiamo dalli sacri atti apostolici, quando nella persecutione di Stefano, i discepoli furono per timor dispersi, tra li quali erant uiri Ciprii, e Cironensi, quali andorno in Cipro, e poi in Antiochia, predicando e testificando il uerbo eterno alli greci, ilche furono cagione che Antiochia hebbe la santa fede, che poi Barnaba et Paolo hanno confirmato, dimorando quasi un' anno. Et in quella città cominciò il preciosissimo nome christiano esser frequentato, che prima chiamauasi discepoli. Quanto dunque i christiani sono tenuti e obligati alli Cipriotti, qui potranno conoscere come Italia, Roma, Milano, Bergamo, e Bressa dal glorioso Cipriotto Barnaba.

H 11 1 97

## CORONA LUSIGNANA

Paolo Sergio Proconsulo di Romani nella città di Pafso dell' Isola di Cipro, per le predicationi e miracoli di Paolo apostolo e di Barnaba, si conuertì alla santa fede, benchè era di continuo in quelli principii diuertito dall' iniquo mago Elimas, che poi hebbe la pena della sua maluagità, con esser priuo dal uedere, dicendogli Paolo, hà huomo iniquo figliuolo del diauolo, inimico d' ogni iustitia, che non usati de diuertire le uie del Signore. Ecco che tu sarai cieco e non uederai lume, del che subito gli è interuenuto, per il qual miracolo Paolo Sergio si batigiò dalli apostoli, e l' apostolo hebbe il nome del proconsulo, che prima chiamauasi Saulo, ma fatto il battesimo allhora dissero le sacre lettere, Saulus qui & Paulus.

Tito diacono, altro da Tito Uescouo di Candia, era natiuo nella città di Pafso, che si conuertite in quelli tempi, quando si conuertì Paolo Sergio dalli apostoli, e diuentò discepolo di san Paolo, che poi nella medema città, per la santa fede hebbe il sacro martirio.

Nicanor uno delli 7 diaconi, ordinati dal sacro collegio apostolico, e fu uno delli compagni di san Stefano, ritornò da Hierusalem in Cipro, oue per la santa fede fu martirigiato, il cui martirio è celebrato del mese di Genaro.

Trifillo Uescouo de Nicosia ne gli anni del nostro Signore 378, al tempo del magno Constantino, e fu eloquentissimo e dottor celeberrimo, scrisse molte degne opere, e in particolare sopra la Cantica, san Hieronimo lo pone ne

## Q V A R T A 46

gli santi Illustri, chiamandolo Uescouo Cipriletrense, o Leucotense.

Epiffanio figliuolo di un Giudeo & di una donna Gentile pagana, nacque nel uillagio di Marathasses dell' Isola, era d' età di 16 anni quando hebbe la santa fede da santo Luciano monacho, che subito battigiato, lasciò Cipro e andò all' Egitto, nel prosimo eremo di Thebaide, nascosto per molti anni, che poi per diuina riuelatione, ritornò alla patria, subito ueduto dal santo Uescouo Papo, preselo con allegrezza dalla mano, e disseli, andiamo in chiesa in compagnia di altri Uescoui a far oratione, per la electione dell' Arciuescouo, esso recusò, ma astretto andò, e finita l' oratione unitamente fu eletto Epiffanio Arciuescouo di Salamina, oue uisse santissimamente, e compose molte cose, e piene di profonda dottrina, di zelo, e fede, & in particolare il trattato della santissima Trinità. Congregò un Concilio nell' Isola, nel quale condannò & escommunicò Origene con tutti i suoi libri & con tutti gl' Origenisti. Questo santo fece penitenza sotto a una cauerna nella città di Famagosta, sopra della quale è la uia publica della città, nondimeno di sotto quasi immediate quel sasso gozzola un' acqua limpida & chiara ogni anno da l' un uespero all' altro di sua festa, et io uidi quel miracolo, e dicono quell' acqua per diuotione di quel populo fa diuersi miracoli. Eudossia Imperatrice chiamò questo santo in Constantinopoli, nel concilio congregato contra san Giouanni Chrisostomo da essa

## CORONA LUSIGNANA

Imperatrice pregando Epifanio che douesse assentire alla condennatione del bando di Chrisostomo, e con Imperiali presenti, e accoglienze, e con grandissime minacce non fu possibile di piegare l'animo inuito di questo santo a una tanta sceleratezza, & ingiustitia, Eudostia confusa & disperata, mandò a notificare a questo santo, che se esso non consentiva, la mattina seguente uolea far tutti i chistiiani pagani, & quelli che non uoleano fargli uccidere, e profanare le chiese, roinarle, & abbrusciare l'immagine. Epifanio astretto da una tanta necessit , e pericolo, considerando il maggior bene della chiesa, gia che non andaua la uita, ha consentito, e cosi fu bandito il glorioso Chrisostomo in giustamente, e il santo Epifanio ramarcato nell'animo nel ritorno nell'Arciuescouato, morì nel Signore nella naue, la cui festa è celebrata nel mese di maggio.

Luciano monacho, & abbate di uita integerrima e santa, per la cui dottrina & opere sante, ridusse al sacro fonte il santo Epifanio, con la sorella, e esso pieno di fede & miracoli, passò nell'altra uita felice.

Pappo Uescouo famoso nella dottrina & nella uita, questo fu quello che condusse per diuina riuelatione il santo Epifanio alla elettione, e consecrolo Arciuescouo, che poi questo santissimo uecchio morì contentissimo, di esser proueduta l'Isola di un tanto Pastore.

Veronica uergine abbandonò il mondo, e fecefi monacha, che poi per la santità della uita, fu eletta abbateffa, e

## QUARTA 47

uissè di uita felice, & fu annomerata tra le uergine sante de Cipro.

N. sorella del santo Epifanio, hebbe la fede e il battesmo con il fratello dal santo monaco Luciano, e quando il fratello andò all'Eremo, questa spogliatasi dal mondo intrò nel monasterio, e fu riceuta monacha dalla santa abbateffa Veronica, che uissè come il fratello, annomerata tra le uergine beate.

Spiridione Uescouo di Tremitus, semplice, giusto e pio, Massimiliano Imperatore, nel numero de gli altri confessori, cauò l'occhio destro e il genocchio sinistro, e condennolo alle minere di metalli, fu poi al tempo del primo concilio Niceno acerrimo defensore contra Arrio. Erano in Cipro tra gli altri Uescoui undice della setta Arriana, che temevano la dottrina di questo santissimo Uescouo, e uolendosi partire per il concilio con ogni astutia & dinari suborronono le naue & nauilii, acciò non fosse leuato Spiridione, & quelli posti in naue si partirono, Spiridione dopò la partita di quelli undici Uescoui, passati undici di, non puote ritrouare uascello alcuno che lo leuasse, fatte le feruentissime orationi al lito marino, spogliosi il manto monacale, ponendo una parte in mare, e pose la mitra e egli di sopra a sedere, l'altra parte leuata in alto, attacola al bastone episcopale, e con uento suauo e prospero arriuò al concilio, undice di auanti che giongessero li altri undici uescoui Arriani, quali giunti, e uedutolo restarono confusi, uinti, e supe

## CO R O N A L U S I G N A N A

rati quelli con tutti gl' altri di quella maluaggia fetta, che che fu stimato immortale da tutto quel sacro concilio. Un altro miracolo legesi di questo glorioso santo, hauendo la Hirene sua figliuola tenuto in saluo alcuni dinari di un huomo, che ritornò dal uiaggio per hauer quelli dinari, e ritrouò già Hirene tanti giorni nel sepolcro, quale dirotto con pianti, lacrime, e sospiri mosse à pietà il buon Vescouo, e andò sopra la sepoltura, e chiamò per nome la figliuola, & quella così sepolta con il greue sasso di sopra rispose, che mi comandate padre mio, e con altri ragionamenti l'un l'altro a guisa che fosse uiua, & insegnoli oue erano i dinari. Tornando questo santo dal sacro concilio, morì, il cui corpo è intiero a Corfu con molta diuotione, uestito da Vescouo sedendo.

Hirene Vergine figliuola di questo sopradetto santo vescouo Spiridione, instrutta nella catolica fede, e nella simplicità, e sì come gli era obediendissima in uita, così dopò la morte che già sepolta tanti giorni, coperta di terra, ragionò humilmente con il buon suo padre. L'Isola de Cipro per non esser ingrata da una tanta Vergine annumerola tra le sante e beate.

Theodoro Vescouo della città Cipria chiamata dopò Cerines, ouer, era quella città che si chiamaua anticamente Afrodisia, questo huomo santo era huomo dottissimo, & compose alcune opere contra Dioscoro & Eutice, & altri heretici, e annomerato da Genandio prete di Marsi.

## Q U A R T A 48

lia, nel numero de gl' huomini illustri e santi.

Hilario Arciuescouo de Salamina di singular dottrina e d'incomparabil santità, compose alcune opere contra gli Heretici, per le quale ridusse molti heretici nella santa fede e pieno di miracoli, passò nel signor.

Eufrosina chiamata dal Calendario di greci madre nostra, adi 25 di febraro e solennizzata con grande honore.

Costantia nobile patrona, della città di Passò, come si puo uedere in san Gieronimo de uiris Illustribus, & altri degni Autori, fu discepola de santo Hilarione Abate, quale subito inteso la morte di quello, e che il corpo santo era stato rubbato, di dolore & affetto morì di subito e di qui si puo congieturare, che quella amò quel glorioso santo, auanti la morte & dopo.

Libania Vergine miracolosamente condotta con la naue in Genoua, che si rinchiuse nel monasterio chiamato di san Thomaso, appresso alla porta della città che esce fuori uerso Lombardia, questa Vergine santa e tenuta e riuerita da quella città honoratamente & dalle Reuerende madre riuerita e santificata ogni anno.

Domnica Vergine, pia humile e diuota, e posta nel calendario greco e celebrata con solennità alli 8 di Gennaro.

Ancona Vergine diuotissima tutta spirituale piena di santità & miracoli e annomerata con le altre sante Vergine come testifica il greco Calendario.

## CO RONA LUSIGNANA

*Maura* nacque nel Casal de Cipro perapedi, appresso a *Chillani*. Si sposo con il santo *Timoteo* dal istesso casale, fu martirigiata questa santa per la santa fede nella città allhora di *Chillani*, sopra del prezioso sangue sparso, corre l'acqua che mai puote distorre quel sangue, che io uidi con gli proprii occhi.

*Giouanni Elemosinario*, cosi chiamato dalle splendidissime elemosine, nacque nella città di *Amatus*, per la prudentia dottrina e santita sua e perche ancora era nobile figliuolo del Duca, all'hora Cipro Ducato fu fatto Patriarcha di *Alessandria*, e regiuto quella Chiesa nel timor diuino, uolendo andar in *Constantinopoli* nella nave uide & uide una riuelatione, che douesse ritornare in Cipro nella patria sua, e cosi fu esequito, onde subito gionto fece il suo testamento, lasciando il suo residuo che gli fu auanzato da tante elemosine, ancora quello a poveri. Nel anno 563 con la dottrina e prudentia sua riuoco tutta la Chiesa orientale, riducendo quella sotto al suauo Giogo della Chiesa Romana. Mori famosissimo di uita santa e miracoli, e uolendolo riposare nella sepoltura oue erano doi altri santi *Vescou* di quella città quali subito aperta, essi quasi che fossero uiui si ritirarono uno di qua & l'altro di la, lasciando il luoco di meglio al Patriarcha, che tutti i fedeli con lacrime ringratiarono la Maestà diuina, i Greci sepe-  
liscono i loro *Vescou* sedendo in Pontificali, e perciò aparse a quelli (come fu di fatto) miracolo, non mancò la maestà di

uina

## Q V A R T A 49

*uina* de Illustrare questo suo santo di tanti miracoli e nella sua sepoltura usciua di continuo un liquore miracoloso, a guisa di *S. Nicolo* & di *sant' Andrea*. *Leontido Vescouo* de *Neapoleos* in Cipro, con eleganzia e copiosi scritti, testificò al mondo la uita e santita di questo santo, come si lege nella uita di *santi Padri*, & disse che i fedeli non si doueriano marauigliare, se usciua quel prezioso liquore, per che cosi era l'amica di Christo l'Isola de Cipro solita a molti luochi di *santi corpi*, come si uede a giorni nostri, esser rinchiusi tutti gl'altri eccetto quello di *santo Marna*, la festa di questo santo Patriarcha, e celebrata alli 9 del mese di nouembrio.

*Stadio Vescouo* di *Amatus*, huomo giusto, Pio e santo, con miracoli ripossa in quella città medema, celebrata la sua festa per tutta l'Isola, facendo la sua uigilia al costume di antichi nella chiesa.

*Tigona Vescouo* della medema città di *Amatus* huomo di gran ualore, e dottrina, la Chiesa catedrale e intitolata a questo glorioso *Vescouo*, & ogni anno e festigiato al mese di *Genaro*,

*Isachio Vescouo* dottissimo e di uita laudabile, la sua festa e celebrata al mese di *settembre* si come referisse il libro o *Calendario greco*.

*Symphronio Vescouo* d'una di quelle città de Cipro, si Illustrò con le opere pie e sante oltre i miracoli, e celebrata la festa al mese di *Decembre*.

## C O R O N A L U S I G N A N A

Damiano successore nel Vesouato del santo Sinfro-  
nio, e successore nella uita costumi & opere sante, e per ciò  
nel medemo giorno e mese si festegiano ambi dua.

Leontido Vesouo de Neapoleos in Cipro, fiori l'anno  
del Signor 610, scrisse la uita dil santo Giouanni Elemen-  
sario e per la uita e uirtu ornata e anumerato tra felici  
e beati.

Filargio Vesouo antichissimo e ardentissimo nella san-  
ta fede, per la quale con animo inuitissimo si corone del  
martirio, celebrato al mese di Febraro.

Marcello Vesouo di Apena o Apamea ouer de Solia,  
nel Isola de Cipro santificato e riuerito dalli suoi come pa-  
trone al mese di Febraro.

Teodotto Vesouo de Cerines, nacque nel istessa città,  
e per la santa fede fu martirigiato al tempo di Decio Im-  
peratore dal Sabinefe Romano consulo de Cipro, il cui  
martirio, e celebrato al Mese di Marzo.

Gergio Vesouo dottissimo e giustissimo annomerato  
nel Catalogo de santi, festigiato al mese di Marzo.

Nestoro Vesouo di T remitus ouer T rimitughia, Illu-  
stre per molti miracoli e uirtu, celebrato al mese di Marzo  
dalli Ciprioti.

Animonio Vesouo di Amatufia gran dottore e  
gran pastore ueramente bonus pastor, regiuto le sue pecco-  
relle in ogni santità & uirtu, e quelle per non esser ingrate  
lo festeggiano nel giorno di santo Tigona.

## Q U A R T A 50

Teodotto Vesouo altro di quello di Cerines Zelatore  
della santa fede & accerimo defensore, per la quale hebbe  
il martirio celebrato al mese di Zugno.

Marcello Vesouo di Apamea citta di Soria, huomo  
singularissimo fu al tempo di Theodosio Imperatore, e  
per la santa fede, coronato del martirio, quale e celebrato al  
mese di Agosto.

Giouanni Lampathisti nacque nel uillagio di mera-  
thases, nelli monti de Cipro molto deuoto alli Ciprioti suoi,  
e celebrato con gran ueneratione.

Melettio Vesouo giusto e santo, che gouerno il grege  
in ogni uirtu & essemplio, con ogni modestia e humiltà, e  
annomerato nel Calendario greco e celebrato al mese di  
Settembre.

Nel sacro Concilio Niceno primo erano questi famosi  
prelati e dottori ceberimi e di santità integerrimi, Ci-  
rilo Vesouo di Paffo, Gelasio o Selanes Vesouo di Sala-  
mina, per che allhora non era Cipro Arciuesouato, e que-  
sti erano compagni fidelissimi di spiridione contra gli Ar-  
riani.

Nel concilio Constantinopolitano primo erano questi  
altri dottissimi Pastori, e santi, Giulio Vesouo di Paf-  
fo, Teoprobo Vesouo di T remitus, Tichon Vesouo di  
T amasus.

Nel Concilio quarto Uniuersale di Calcedonia, nel  
quale piu Cipro fu Illustrata di scientia e dottrina e di



## CORONA LUSIGNANA

Santità (per le reliquie diuinemente riuellate di Barnaba Apostolo Glorioso) fu Heliodoro Vescouo di Amatus o Amathunta, Ecchio Vescouo di Arsenoe, Epafrodito Vescouo di Thamasso, Didimo Vescouo di Lapitbos Euagrio Vescouo de Solia, Dionisio Diacono, Sotino Vescouo di Chitria, Sapitio Vescouo di Paffos, Zenone Vescouo di Curias, Regino Vescouo de Costanza, Epiffanio Vescouo agente di Olimpio, ouer Sufraganeo.

Nel Concilio quinto de Costantinopoli, era il dottissimo & virtuoso Simeone Prete agente Vescouo de Costanza.

Nel concilio 6. de Costantinopoli, erano questi Dottori Santi e Pastori, Theodoro Vescouo di Tremitus che teneua il luoco del Arciuescouo Epiffanio di Salamina, Stratonico Vescouo de Solia, Ticon Vescouo de Chiti, e per la santità & Dottrina di questi santi Dottori, i sacri concilii chiamorno l'Isola de Cipro Amabile e diletta di Christo, come gia disse il Vescouo Leontido, Isola Cipri Amica Christi, non senza cagione gli antichi gentili la chiamarono Macharia cioe beata,

Filone e Theoprobo Vescoui, furono al tempo di santo Epifanio, quale ragionando di questi dui in una epistola dice, con molta candidezza latinamente descritta da san Girolamo. O uere benedicta Episcoporum Cipri, mansuetudo & bonitas.

Olimpio Arciuescouo di Salamina huomo dottissimo e

## QUARTA 51

Zelante, si ritrouò nel Concilio Calcedonese, nel quale grãdemente instaua il patriarca Antiocheno, uolendo che l'Isola di Cipro fosse sotto posta alla sua giuriditione. Et egli per l'autorità ch'hauea nel Concilio, e per la santità della uita, e dottrina il Concilio determino che l'Isola di Cipro, non fosse soggetta ad alcuno Patriarcha, ma solo al Pontefice Romano. E determino, che l'Arciuescouo di Cipro fosse Primate, e che tutti gli Vescoui di Cipro fossero confermati dall' Arciuescouo. Ritrouo le reliquie di san Barnaba per una reuelatione che hebbe da esso Barnaba Apostolo, con l'euangelio di san Matheo, dicono che disse l'Apostolo che consentire non douete al Patriarcha Antiocheno della soggettione, Perche si come Antiochia hebbe Pietro, Così Cipro hebbe Barnaba. Questo Concilio confirmò Giustiniانو Imperadore a prieghi di Theodora de Cipro Imperatrice sua Consorte.

Nemesio Potamo e Didimo martiri, tutti dell'Isola di Cipro, come appare nelli Calendarii Latini, delli quali si fa la Festa, alli XXII di Febraro.

Alessandro & Amonio martiri dell'istessa Isola alli quali e celebrata la sua festa alli, VIII di Febraro.

Thimoteo del Casale Perapedi, sposo di Santa Maura, fu martirigiato nella Citta di Curea, hora chiamata Chilani. Si celebra la sua uita in compagnia di Maura sua Consorte.

Neofito Monaco da Casale Enclistra fabricò una bellis

## CORONA LUSIGNANA

simā Chiesa de Greci, nel predetto Casale, & in questa Chiesa, è sepolto, doue il suo corpo si troua in tiero, & è Reliquia bellissima da uedere, e si conserua con grandissima deuotione.

Heracho Vescouo di Thamasso, huomo piissimo, fù martirizzato nella predetta, città la solennira del quale, e celebrata nel mese di Settembre.

Miron Vescouo di Thomasso, huomo prudentissimo nella predetta città prese la corona del Martirio, nel mese di Settembre si celebra la sua festa.

Giuanni Apaso, è in grandissima ueneratione, Il suo corpo si troua tutto intiero, & hà fatto molti miracoli, e posto nel Calendario greco.

Macedonio Vescouo di Nicosia, hauea nella città detta un Monastero, de monaci, poi fù donato alle Monache di Palluriotissa, dell'ordine di san Basilio, si celebra la sua solennità.

Theofanio monacho, e Vescouo di Nicosia fù a giorni nostri, alla cui uita non si puote mai opponere. Essendo in giuriato e percosso nella faccia, riputandosi indegno di tal dignità, la renontò, e ritornato monacho nel monastero di Messopotamo nelli monti di Trobodos, nel quale uisse santamente, morì a giorni miei, & è opinione de tutri che sia santo. E già dieci, ouer xii anni, che per la diuotione del popolo, cauarono il capo fuori d'un tabernacolo, e uidi l'ossa che non parcano di morto, con un'odore suaue.

## QUARTA 52

Eraclide monacho, essendo andato in Constantinopoli, per la buona opinione che hauea di esso san Giouancrisostomo, lo fece suo Archidiacono, o dall'istesso fu fatto Arcivescouo di Efeso, secondo che narra Niceforo, uisse santamente, e così ancora santo morì.

Salomines, Phocione, Malchione, e Crispiniano fratelli, tutti d'un padre e d'una madre, essendo deuotissimi, d'accordo si fecero fratelli spirituali. Imperoche tutti si fecero monaci di san Basilio, riceuuti dal santo Hilarione Abbate, e furono ueri suoi imitatori, come testifica Niceforo nella historia Ecclesiastica.

Leontide Vescouo nella legenda di san Giouanni Elemosinario, e santa Brigita, hebbe molte diuine reuelationi, le quali dicono che Cipro ha prodotto assaisimi santi, e beati, e questo si uede esser uero, perche in molti luoghi e casali di Cipro si ritrouano molte reliquie de santi, con gli proprii nomi di quelli, che io lasso per breuità.

Catalogo delli santi forestieri, e sue reliquie nell'Isola de Cipro. Cap. XXVIII.

**M**amma che li Bolognesi chiamano Mammo, fu martirigiato in Asia, e gettato in una sepoltura di marmo in mare, la qual sepoltura staua sopra l'acqua, come se fosse stata di legno. Arriuò p diuin miracolo appresso terra, e si fermò uerso il casale Mnasi di Cipro, & una

## CORONA LUSIGNANA

notte apparue Mamma ad uno del casale Morfu, e gli disse, che con gli figliuoli suoi, douesse con li boui tirar in terra l'Archa, e che punto non dubitasse, non credendo l'huomo alla prima ne alla seconda uisione, doppo la terza, andò e quando fu condotta l'Arca al casale Morfu, si fermò, ne piu alcuno la puote mouere. Quiui fu edificato un monastero di monaci greci, e dalla sepoltura di continuo n' esce la manna, quale è tenuta con grande ueneratione, massimamente adoperata dalli marinari, per la tempesta e fortuna del mare. Tenendola sopra di se l'huomo, subito che hà commesso atto carnale si perde. La festa di questo santo è una delle prime dell' Isola de Cipro, laqual si celebra alli doi di settembre, con una fiera nel giorno a lui dedicato, doue concorre tutta l' Isola.

Giouanni di Monforte Marizale di Cipro, e conte di Ruchas, fratello del quale fu Philippo di Monforte, gouernatore d' Ancon, ouero Tolomaida, Barone di Francia, morì in Nicosia pieno di opere buone, e sante, e fece molti miracoli. Fu sepolto nel monastero di santa Maria, deli monaci di san Bernardo, e poi per la deuotione che hauea il popolo a questo santo, fu chiamato quel monastero di san Giouanni di Monforte, et in successo di tempo dato questo monastero alli frati di san Francesco offeruanti.

Trecento Baroni Francesi, compagni di Giouanni sopradetto di Monforte, tra li quali alcuni erano di Fian-  
dra, et alcuni di Germania. Andarono al tempo della

CRU

## QVINTA 53

cruciata all'acquisto di terra santa, e non riuscendo l'impresa, ritornarono nell' Isola de Cipro, doue si dispartirono per diuersi casali, e fecero uita eremitica; et quiui morirono, e dalli greci sono sempre hauuti in ueneratione de sancti, contra il costume de greci moderni, che non riueriscono li moderni sancti latini.

Aristo uno delli 72 discipoli del Signore, fu martirigato nella città di Salamina, nella quale è sepolto. La sua festa si celebra del mese di Marzo. Pietro Veneto, e Dorotheo nel suo martirologio.

Dice san Girolamo, che la sepoltura di santo Hilario ne abbate faceua piu miracoli in Cipro, et era in maggior deuotione del corpo, che fu rubbato, e posto in Egitto.

Piero di Palude, Patriarcha di Hierusalem, dell'ordine de frati di san Domenico, fu sepolto in san Domenico di Nicosia, huomo di grandissime lettere e santità (Ilqual monastero fu di poi distrutto) compose sopra la scrittura tutta, et li 4 libri delle sentenze.

Piero Thomaso, dell'ordine de frati di Carmini, Patriarcha di Constantinopoli, huomo di santissima uita, morì e fu sepolto in Famagosta, e da tutti tenuto beato.

Nella città di Passo è una spelonca, o cauerna, laquale come alcuni dicono per antica traditione è delli sette dormienti; nondimeno l' historie dicono, che il miracolo delli sette fratelli dormienti, accascò in Efeso; La detta spelonca però è detta delli sette dormienti, e puo essere d'altri sette

P

H 11 1 97

CO R O N A L U S I G N A N A

dormienti.

Nella città di Cerines o iui uicino, gl'è un monte, dentro delquale è una spelonca, doue si ueggono capi humani, piedi, mani cou l'ongie, & altre ossa impiastrate nel sasso uiuo, alli quali li greci hanno diuotione, e dicono che fanno miracoli, chiamandoli santi moloitades, cioè santi ressondenti, o confessori. Io lascio questo a chi hà miglior giudicio.

Molte altre reliquie minute, come capi, braccia, e ossa, affaissime se ne ritroua in Cipro. Nella destrutieu del monasterio di san Domenico di Nicosia l'anno 1567 furono ritrouati sette capi di donne, con molte ossa, si giudicò che fossero della compagnia di sant'Orsola, e di questa cosa chiaramente ne parla la nostra Chronichetta di Cipro stāpata in Bologna.

E si hà auertire, che questi legendarij de i Re, e questi di Cipro, che non son poste tutte le legende distinte, e finite, come molti hanno fatto, perche breuemente, e per modo di memoria hò scritto questa presente mia fatica. Ma chi desidera uedere piu solertemente queste historie, fa bisogno leggere quelli che fanno particolar professione di scriuere queste sante historie.

Q V I N T A 54

C R O N I C A D E L L I P I A N E T I

Epistola a gli Lettori.



Cciò che'l benigno Lettore, con ogni sodisfatione, penetrar possa la profundità di questa mia Corona, m'è parso di anteporre alcune cose necessarie, innanzi ch'io proceda piu innanti. Imperoche appresso quelli che solamente sono auuzzi à leggere, e non penetrare, è tanto quanto non legessero, e la fatica uiene a essere uana, e molto piu serebbe uana la fatica dell'autore. Desideroso dunque ch'ogn'uno possa penetrare questo mio concetto, e che da alcuno non sii biasimato. Prima ponremo di qual computo d'anni (essendo molti) si uogliamo seruire, secondo di che anno, terzo da qual pianeta prima si deue cominciare, quarto quante cose si richiede per conseguire una influentia de i cieli, quinto si sono Agnoli, e quali sono deputati a questi sette pianeti. Et quando il Lettore haurà bene considerato questo, felicemente cognoscerà la uerità, & a pieno sarà sodisfatto, e uederà molti e bellissimi secreti nascosti.

## CORONA LUSIGNANA

### La differenza di Computisti. Capitolo primo.

**Q**Uanto al primo, non è dubbio alcuno appresso i computisti, nell'annouerare gl'anni dalla natiuità del nostro Signore, per infino al presente di. Ma la differenza di quelli, tutta consiste nell'annouerare gl'anni della creatione del mondo, per infino alla natività del Saluatore, la quale non è d'anni dieci, o uenti, ma le certinara, e sono de quelli che eccedono gl'altri piu di mille anni, come al presente uedrasfi la uerità. E primo, gl'hebrei, tra li quali è Baalseder Solema che annouera dalla creatione infino à Christo nato, anni 3516. Li talmustisti 3784. li Rabini piu moderni, 3760, e mesi 4 Rabbi Maason nel libro del Ciclo Paschale 3740. Rabbi Leui, 3786. Rabbi Mose Gerundinense 4058 e mesi cinque. Iosefo 4192, e mesi 6, e giorni 10. Delli Computisti greci, Metodoro 5000, Eusebio 5200, in circa, Teofilo Antiocheno 5476, & altri. Tra li latini san Girolamo 3941, santo Agostino 5351, Isidoro, 5210, Orosio, & Eusebio un numero istesso, Beda 3952, Gl'Astronomi, 5328. Alfonso 5984, Li latini piu moderni, 3974, mesi 6, e giorni 10, Altri 3954, ouero 3960, altri 3969, & altri 4088. Nasce la uarietà de tanti, da questo imperoche alcuni seguitano li hebrei, alcuni il testo delle sacre lettere, & altri la traslatione delli 70 interpreti, i quali nello annouerare gl'anni della

## QUINTA 55

creatione infino alla natiuità di Abraam. pongono assai anni di piu delli hebrei. Alcuni computisti seguitano questi altri. Seguitano il testo hebreo, & altri tengono il mezzo tra l'uno, e l'altro. Sono ancora differeti da questo, che un'anno, d'alcuni è annouerato due uolte, come l'ultimo anno di quello c'hà generato il figliuolo, & il principio del nascimento del figliuolo, talmente ch'un'anno è annouerato due uolte, come nelle sacre lettere si può uedere in quelle generationi. E cagione ancora di questa uarietà il bisesto, ouero dal principiare gl'anni, Imperoche gl'Hebrei, principiano l'anno dalle calende di Aprile, chiamato in lingua hebraea Nisan: altri hebrei cominciano da Marzo, & altri dalle calende di Settembre. Gli greci cominciano dall'Equinozio uernale: li Astrologi dall'Equinozio estiuale, quando il sole è nel primo grado di Ariete, li Romani cominciano dal primo giorno di Gennaio, la Chiesa dalla Natiuità di Christo: li Vinitiani dal primo giorno di Marzo, li Fiorentini dalli 25 di Marzo: li Francesi, e Fiandresi nel giorno della resurrettione, li Egitti dalle calende di Ottobre. Ouero questa diuersità prociede dalli anni lunari, o solari. Dice Xenofonte nelli Equinotii, l'età appresso gl'Egitij, era d'anni 30, appresso i Greci 25, appresso ad altri gentili (come recita Virgilio) cento anni: parimente li Romani altre uolte teneano l'anno di dieci mesi, e poi fu fatto de mesi dodici, li Egitiij usauano alcune uolte l'anno di due mesi, alcuna uolta una lunatione, ouero un mese solare, da

## CORONA LUSIGNANA

in segno all'altro, spesso de mesi tre, ouer di quattro, come ancor faceuano li Spagnuoli anticamente, li Caldei hora di doi mesi, & alcuna uolta di 12 mesi. Non è adunque da marauigliarsi, se tra li computisti si troua differenza grande. Noi per procedere piu regiamente, e per non errare seguiteremo il computo estratto dalle sacre scritture, & da Filone & altri. Il quale usa la santa madre chiesa, conforme alli archiui de Caldei, Egirii, & Persi, li quali sono publicati, secondo che furono le monarchie de gentili, descritti dalli sacerdoti di quelli, come da persone sacre & publiche con instrumenti fatti.

Di che anno ci serue questa Cronicha.

Cap. I I.

**Q** Vanto alla seconda promissione, di che anno io habbia a ragionare, Dico che sono molte differenze di anni, come gl'anni lunari, sono appresso ad alcuni de giorni 27, o 29, altri di 30 giorni, che la luna circonda il Zodiaco, Ouero è differenza dell'anno commune di 12 lunatione, o dello Embolismale di 13 lunationi, usati dalli Hebrei, Tartari, Arabi, Persi, Saraceni, e Turchi. Ouero questa differenza è dell'anno solare di 365 giorni, hore 6 minuti 7, ouero dell'anno di Mercurio, di 338 giorni, o di Venere di 349 giorni, o di Marte di doi anni solari, o di Gioue di 12 anni solari, ouero dell'anno di Saturno, ilquale gira

## QUINTA 56

il Zodiaco anni 30 solari, di nissuno di questi anni, noi si deseruiremo in questa nostra operetta, eccetto che dell'anno grande. E perche l'anno grande è pigliato diuersamente, come l'anno grande chiamato da Macrobio anno mondana, che contiene anni solari 15 mila, altri dicono 49 mila, ilquale abbrazza l'ottaua sfera, e li sette pianeti, quando che ritornano nel medesimo punto tutti insieme, nel qual furono creati. E ancora l'anno planetale, ilqual si chiama anno grande, quando tutti questi sette pianeti solamente si congiungono insieme in un medesimo punto del Zodiaco. Noi lasceremo da parte gl'altri anni ritrouati dopoi ouer cicli, come quello del sole, quello della luna, dell'aureo numero, delli concurrenti, delli regolari, inditionali, lustri, olimpiadi, bisestili, littere dominicali, & altri, & quelli che la sacra scrittura dice, delli sette anni, delle 70 hebdomade, e del giubileo, e solo diremo dell'anno planetale. Non di qualunque anno particolare de pianeti, ma de tutti insieme, quando si congiungono insieme in un medesimo punto del Zodiaco, quale si chiama anno grande. E questo anno parimente è pigliato da diuersi diuersamente. Vuole Cicero che abbrazzi anni solari do deci mila, e 954 anni. Talmente secondo questa opinione, la maestà diuina sola saprà se hà a finire questo anno grande. Perche noi habbiamo dalla creatione infino al presente giorno anni 5544, ouero 5411, ouero secondo Eusebio 6774, a tale, innanzi che finisca questo anno grande, hãno a passare ancora anni 6224,

CO R O N A L U S I G N A N A

niavano dal P adre Noe , e che dalli suoi figliuoli deriuauano gl' altri. Posero nome a Noe, Cielo, alli figliuoli & al li 72, Principi delle famiglie Saturni, & alli nepoti Marti, da Marte quale fu poi transmutato in Hercole, comè testifica Xenofonte. E pebe uedeuano, che Saturno Primo pianeta doppo il Diluuio regerà il Mondo, e poi Giove, e poi Marte pero gli chiamauano, Saturni, e Gioui, e Marte. E che Saturno regesse l'età dell' oro, eccolo in Virgilio che lo chiamò Aureus Saturnus , & Ouidiò. Aurea prima sacra est etas, que uindice nullo, l'istesso Sulmonese, qual come testifica Frate Francesco Zorzi , nel suo libro ch'egli chiama l' Harmonia del Mondo. Doppò il dominio di Saturno, principiò quello di Giove e per questo seguità dicendo , Postquam Saturno tenebrosa Tartara misso, sub Ioue Mundus erat. Subiitq; argentea proles auro de-terior de inde ferrea proles. Et in successo di tempo nel riuolgimento secondo di Saturno unaltro Poeta disse, Iam redit Virgo, redeunt Saturnia regna. Se' adunque Saturno regerà Il Mondo, subito doppò il diluuio Infino all' Imperio di Nino, ne Siegue, che Saturno con gl' altri Pianeti, secondo l' ordine habbino circondatò il Mondo. E cadauno Pianeta habbia hauuto Il suo dominio in anzi . Per che se doppo il diluuio fù Saturno , adunq; inanti era la luna e poi Mercurio , infino a Saturno . Adunq; dalla creatione infino al diluuio , ogni pianetta hebbe un' anno grande ouer un regimento nel Mondo, e non si pò dire, ch' o

Q V I N T A 58

gnano habbia riuoltato piu d' una uolta , perche li riuolgi-menti delli pianeti sono uniformi, E si riuolgono con soauis- sima Harmonia e concordia, & è cosa ridiculosa appresso a philosophi, de dire, ch' un pianeta nel dominio suo, habbia minor tempo dell' altro , ouero unò anno e grande , e l' altro e minore, & è tanto , quanto si' dicesse una Luna hà 20, giorni, ouero 26 , e l' altra 30 , ouero unò anno solare, tiene 365 giorni, e l' altro, 380. Serà adunque neces- sario a dire, che sieno uni formi tutti, nel dominio del tem- po. Noi habbiamo di anni, secondo la uerita delle sacre lit- tere dal diluuio infino alla creatione. 1656, mesi 2 & gi-orni 17 . & 40 giorni che hanno durato le pioggie , se uo- gliamo diuidere questo numero in sette numeri uguali, dan- do a qualunque pianeta, uno, si' uedrà che fanno, 236. an- ni solari , mesi 7 e giorni 12, hore 10 & minuti 17. E sette uolte 236 , e mesi 7 e giorni 12 hore 10 minuti 17 fanno anni 1656 , nel mese secondo , & gioni 17. principiò le pioggie & hanno durato 40 giorni naturali. E finiti que- sti naturali giorni comincio l' aureo seculo , & età d' oro. Perchè il diluuio hauea consumato tutte le creature, eccet- to (come uogliono alcuni) gl' animali, acquatici, e insieme fu- rono consumate tutte l' iniquità e malitie humane, e rimase la simplicità e purità solamente de quelli ch' erano nell' ar- cha, ecetto Cham che era peruerso, però uedendo la Ira di Dio giustissima s' humiliò e così rimase infino che da Pa- dre Noe, in successo di tempo fu maledetto come narra la

## CORONA LUSIGNANA

diuina scrittura, & *santo Agostino nel libro della città di Dio, se Saturno cominciò mentre che Noe eraua nell'archa, dandogli anni 250 tanti quanti furono dal diluuiio infino a Nino, e necessario dire, che dalla creatione in fino al diluuiio, uolendoli spartire ugualmente in sette parti che fossero anni 1750, cosa che le sacre littere non affermano tanti anni, saluo che, 1656 mesi 2 giorni 17 & 40 giorni delle progie. Adunq; ogni pianeta in questo anno grande planetale, non tiene piu che, 236 anni mesi 7 e giorni 12 e hore 10 e minuti 17. E se l'età d'oro e posta infino a gl'anni 250, aggiungendo dodici anni di piu, e mesi sei: questo era fatto appresso a gentili, e poeti, perche ancora uiueua Bello, il qua' e non dimostrò nel regnar suo, ne la malitia, ne la scelerita del mondo, enon fu quello che trouò l'Idolatria, perche l'Idolatria hebbe principio dal suo figliuolo da Nino, quale uedendo che suo Padre era morto gli fece una statua, e quella pose la nel numero delli Dei, e uolse che tutti li soi soggetti adorassero detta statua, e quelli che non l'adorauano, erano abrusati. Per questo le sacre littere dicono, che *Abraam fu liberato dal Signore Iddio, de Hur Chaldeorum. Noi concludendo, prometteremo di seguire l'anno grande delli pianeti, d'anni 236 mesi, 7 giorni 12, & hore diece minuti 17 secondo la uerità delli anni delle sacre scritture, e secondo li poeti & altri, liquali posero l'età d'oro, sotto il dominio e gouerno di saturno.**

## QUINTA 59

Da qual pianeta si deue cominciare questa Cronica.

Cap. III.

**Q**Vando al terzo, cioè da qual pianeta dobbiamo noi cominciare questa nostra chronichetta. Alcuni uogliono che si deue cominciare dalla luna, ascendendo infino a saturno, perche ueggono questo pianeta piu sensibilmente dominare i corpi nostri che gl'altri, e per essere piu uicino a noi. Altri dicono cominciare dal sole, perche il giorno della domenica è dedicato al Sole. Nella qual domenica la maestà diuina cominciò il mondo, e diede principio al tempo, e fu il primo giorno del mondo, & perche ancora il sole è adimandato Re delli pianeti, perche sta nel mezzo de i cieli, come Re nel mezzo del regno, la uirtù del quale aumenta le uirtù buone de gl'altri pianeti, e modera le cattive col uirtuoso suo splendore. Altri uogliono da Mercurio: perche Dio creò li doi luminari, cioè il Sole, e la Luna, e le stelle, nel giorno di Mercurio, & in quel giorno furono distinti li pianeti, e fu ornato il cielo delli doi luminari maggiore e minore, e ornato di stelle, & altre ragioni. Altri uogliono cominciare dal sole, non secondo l'ordine de pianeti, che sono in cielo, ma secondo l'ordine del dominio d'ogni giorno, e d'ogni hora: come serebbe a dire, la prima hora del giorno della Domenica ha per signore il sole, la seconda ha uenere, la terza Mercurio, e così ua per ordine riuolgendo tutti



CO R O N A L U S I G N A N A

lipianeti, e si uede che la 24 hora della Dominica appartiene a Mercurio. E la prima hora doppo la 24 del giorno naturale, principia l'altro giorno naturale, e doppo mercurio seguita la luna, la qual per conclusione uera è signora particolarmente di quel giorno, e così si ha a discorrere per tutti li giorni. Et a questo modo si può uedere in ogni anno quel pianeta che hà a regnare in quell'anno, come sarebbe a dire, se l'ultimo giorno di decembrio sarà uenere, come fu l'anno 1574, doppo uenere seguita il giorno di sabbato, e perche Saturno signoreggia la prima hora di quel giorno, si domanda giorno di Satutno, e perche è sabbato, il primo giorno dell'anno, uogliono questi naturali, che Saturno Signore del giorno primo dell'anno, sia ancora signore dell'anno solare, Talmente che li pianeti non solamente gouernano il mondo ogni giorno, & ogni hora di qualunque giorno, & ogni anno solare, ma ancora ogni anno grande Alcuni altri cominciano come Giouanni Tritemio, da Saturno, in uenerr, in Gioue, Mercurio, Marte, Luna, e Dominica, al contrario delli giorni della creatione. Onde non ueggio oue egli si fonda questo ordine diuerso. Io adunque lasciando ad ogn'uno le sue ragioni, seguirò l'ordine antico, offeruato dalli naturali periti, descendendo dal primo all'ultimo pianeta, si come furono collocati dal creatore, e secondo l'ordine de quelli naturali, dal supremo all'ultimo. E poi ancora se ben la Domenica, il Lunedì, Marte, e Mercore, Gioue, e uenere fossero creati innanzi, & in quelli sei gior=

Q U I N T A 60

ni fossero create tutte le creature, però non hebbero la perfectione, saluo che nel sabbato, quando la Maestà diuina, uide tutte le creature sue essere buone, secondo le loro spetie, althora le benedì e santificò, la qual benedition diuina, non fu altro, che una confirmatione, & una stabilità, e questo fu nel settimo giorno detto sabbato, nel qual sabbato signoreggia saturno, dal quale come da quiete diuina, benedetta, e santificata, deue hauer principio ogni cosa creata. Non senza ragione li antiqui (non ragionò de Giudei, perche le sacre lettere sono piene a narrare la magnificenza, e grandezza del sabbato) ma ragionemò de Gentili, li quali chiamauano le loro feste, e sacrificii, saturnalia, e li giorni festiui saturnali. Onde i Romani nel mese di Decembre, haueano sette giorni particolari festiui, ogni anno chiamati Saturnali, e tutte quelle solennità, e sacrificij, saturnalia. Questo si uede nelle historie Romane manifestamente, e questa solennità e giorni saturnali. La santa madre chiesa per il beneficio della redentione, e recreatione spirituale nel misterio della gloriosa resurrettione, che fu fatta in Domenica, trasferì la solennità sabbatisma nella domenica, perche la recreatione nostra spirituale, che ci fa figliuoli di Dio, e maggiore della creatione, nella quale creatione, Iddio mostrò la sua potentia, senza hauere contrasto da creatura alcuna, ma nella recreatione, Iddio mostrò la infinita sua bontà, e charità, e giustitia. Et in questa hebbe Iddio (uolèdo giustificar l'huomo, e recrearlo) contraditione, cioè il libero arbi=

## CORONA LUSIGNANA

trio humano, che spesso uolte contradice al uoler diuino; di questo ne parla il padre santo Agostino, quando dice: *Condidit nos fortitudine sua, redemit nos, in firmitate sua. Fortitudo Christi fecit, ut quod non erat, esset, infirmitas Christi fecit, ut quod erat non periret. Fortitudo Christi te creauit, Infirmitas Christi te recreauit.*

Quante cose si richiedino all'huomo a uoler  
consequir una uirtù, o influentia celeste  
Cap. I I I I.

**D**icono tutti gli naturali, e dotti che cinque cose si richiedono a poter conseguire una influentia celeste, et prima, il seme paterno, 2 la patria, 3 li cibi, 4 la conuersatione, 5 il libero uolere dell'huomo, talmente che chi uol conseguire una inclinatione naturale, si richiedono tutte queste 5. conditioni, e sopra tutto la libera uolontà dell'huomo, la quale non può essere astretta, ne sforzata, ne dal Cielo, ne dal Fato, ne da stella ne da Iddio, ragionando della ordinaria sua potentia, perche la maestà sua, l'hà fatta libera. E questo per lungo processo è dichiarato da' padre san Giouanni Crisostomo, nel libro che egli chiama *Nemo leditur nisi a se ipso*. Gli naturali ancora dicono. *Sapiens dominabitur astris*, cioè alla uolontà dell'huomo non si troua cosa che la possi uolgere, s'ella uoltata esser non uole. Imperoche uince, e supera ogni celeste influentia, e piu le attri-

## Q V I N T A 61

zioni humane, le quali sono libere, e dependono dalla uolontà libera dell'huomo, ragiono delli secondi moti, e non delli primi, quali non sono soggetti alla uolontà humana. E perche piu moueno gl'esempi che le parole, e ragionamenti, pongo questo esempio. Egl'è un'inclinato dalli cieli alla lussuria, e che esso sia nato di padre e di madre frigidì, e deboli, e ch'ello sia debole e frigido, certo si uede, che questo huomo quasi non fa cosa alcuna perfetta, quantunque li cieli lo inclinino. Perche è à guisa della semente gettata in terra, se la semente è buona, si uede quello che nasce esser buono, ma se è cattua, quello che nasce è cattiuo. L'istesso è nel corpo humano, s' il seme è buono del padre e della madre, il corpo del figliuolo sarà buono, ma se sarà debole e mal complessionato, sarà così il corpo del figliuolo, e per questo si uede spesso, che la natura opera, che li figliuoli hanno qualche assemiglianza o al padre, o alla madre, & alle uolte ad ambidui, secondo la quantità, e dispositione della materia, del padre e della madre. E se l'huomo hà l'inclinatione dalli cieli, e la natura del padre, e della madre, la quale inclini il figliuolo alla lussuria, e la patria per influxo de i cieli, l'inclini alla sterelità; si uede il figliuolo quasi sterile: l'esempio è in pronto; la semente gettata in terra grassa, e buona, che sia frigida, si uede come non tiene quella uigorosità, che tenerebbe in terra grassa, buona, e calida. Di qui uiene, che nelli luoghi de Italia, e di Francia, il bombaso, o zucharo, o dattoli, non nascono come nascono in Cipro; e se pur na-

## CORONA LUSIGNANA

scono, non si maturano, e pur in Italia & Francia il terreno è pur grasso e morbido, ma non ha quella callidità. Se si pigliara una istessa vite, e si pianti in Viena un ramo, & in Ongaria un altro, si uede che farà diuerso uino, in Ongaria sarà migliore di quello che sarà nato in Viena, distosta da Ongaria 12 leghe, e sono ambi terreni grassi in un medesimo clima. Questo adunque auiene dalla regione, o patria. E quando saranno l'inclinatione de i cieli, la natura paterna, e materna, e la patria, quali tutti inclinano alla lussuria, nondimeno il lussurioso mangi cibi frigidissimi, si uede per esperienza essere alquanto humiliato quell'incitamento & ato di lussuria, e se pur ne sente qualche cosa, non ne sente tanta. Ma se si mangia cibi calidi e pieni di uigore sono atti allhora agiutare la natura e complessione, come tutti li medici e naturali dicono, massimamente el uino che assai nutrisce, acresce, e fomenta la lussuria, come l'Apostolo dice, nolite inhebrari uino in quo est luxuria, come ancora la superfluita delli cibi, fa l'istesso effetto. Ma se l'huomo hauerà la natura paterna, la patria, i cibi, e li cieli e che non habbia l'uso frequente di questi atti, non giouano niente, e questo è manifesto in quelli huomini per non dire, di religiosi, li quali s'aplicano alli esercitii, & alle virtù, come non hanno ne sentono quella smania della lussuria a comparatione de quelli che di continuo tengono compagnia de lussuriosi, e mangiano e beeno talmente, che non possono far di meno di non lussuriare. Non senza cagio

## Q V I N T A 62

ne è detto dallo spirito santo, cum sancto sanctus eris, & cum peruerso peruerteris. E in conclusione sopra tutte queste ragioni è la uolontà libera dell'huomo, e di questo haue mo infiniti esempi nelli santi, e nelle persone religiose, fra le quali, molte furono inclinate alle carnalita per la natura, per la patria, e per il padre, e la madre, e mangiano ancora delicatamente & hanno ancor qualche familiarità col mondo, nondimeno uiuono innocentemente, e questo non può procedere, se non perche la natura è libera, e talmente buona che i sensi, ne altra cosa esteriore può in quelli cosa alcuna. Potrei dar sopra di questo moltissimi esempi, e manifesti, ma per breuità passo, perche l'huomo da se medesimo esperimenta, che non fa se non tanto quanto uole. E di più dico, che se l'huomo fosse sforziato a far il peccato, il peccato non sarebbe peccato. E se l'huomo facesse bene sforzatamente, il bene non sarebbe bene, ne meritorio, la risoluta mala uolontà è quella che dannna, e la risoluta buona uolontà è quella che salua. Fa adunque bisogno di confessare, che i Cieli, il Fato, e le stelle, la patria, li cibi, non sono cause immediate della perditione, possono bene inclinare, ma non sforzare. Bisogna poi auertire, che tutti li pianeti sono di sua natura buoni, & il fine delle intelligentie, deputate alli segni celesti, e alli pianeti, è buono, e li effetti sono buoni, e tutti li pianeti sono buoni, come li antiqui Astrologi, e naturali filosofi dicono. Saturno quantunque sia frigido, e secco, la sua frigidità è buona, con la sua siccità, perche gioua a mol

## CORONA LUSIGNANA

te cose, massimamente alla terra, la quale se non hauesse il freddo, la siccità non farebbe frutto. Saturno è ancora beniuolo e felice, nondimeno li moderni che non hanno penetrato piu che tanto, dicono il contrario, cioè che è maluaggio, iniquo, e scelerato pianeta. Così dicono di Marte, alli quali si risponde con l'esempio del Sole, del quale ogni uno ragionando afferma che è buono, salutifero, & è con causa alla generatione d'ogni cosa, come disse il filosofo, sol & homo generant hominem. E perche molti antiqui, come gli Persi lo considerarono buono, che l'adorarono per loro Dio. E oltra che è con causa della generatione de gl'huomini, e de gl'animali, de l'oro, dell'argento, e pietre pretiose, e però noioso e nociuo alli Trogloditi, alli Arimaspi, & a molti altri popoli, sopra li quali spandendo li calidi raggi, gli dà noioso uiuere. E noioso ancora a gl'infermi, & a quelli c'hanno gl'occhi lippi. Nondimeno è buono a gl'occhi sani, e dettateuole alle complessioni gagliarde, come ben disse il diuino Agostino, Palato non sano pena est panis, qui sano est suauis, & oculis egris odiosa lux qui puris est amabilis. Li santi sacramenti della chiesa, sono perfetissimi, nondimeno a chi indegnamente li piglia, sono cagioni della dannatione, non dalla parte loro, ma per la parte de quelli, che si rendono indegni. Ecco il sacramento della Eucharistia, fu salute a Piero, à Giouanni, & a Giuda causò la morte. Così in proposito nostro, li pianeti sono buoni, l'influsso de i cieli è buono di sua natura, e sono mosi da buone intelligen

## QUINTA 63

tie, nondimeno li effetti si giudicano cattui e pessimi, da chi molto ben non discorre. E se sono cattui, la colpa è delli soggetti, ne iquali influiscono la sua uirtù. Ma nella uolontà dell'huomo non possono, perche se potessero, e che l'huomo sforzatamente facesse il male, ingiustamente ui serebbe l'inferno, & se per forza l'huomo facesse bene, quel bene non serebbe uirtuoso, e per consequete ne anco serebbe meritorio.

Se sono Angeli che governano i Pianeti, e di che ordine, essendo noue ordini. Cap. V.

**L**A quinta nostra promissione che habbiamo a uedere è, che tutti li filosofi antiqui, e moderni conuengono in questo, che la prima causa e primo motore, rege e governa il mondo per mezzo delle seconde cause, e tutte le cose corporali, si reggono dalle cose spirituali, e li corpi inferiori delli corpi celesti, e questi corpi celesti dalle intelligentie: Talmente che i naturali uoleuano che fosse una prima e suprema causa, laquale rege e governa le seconde intelligentie, e queste reggono li corpi celesti, e gli corpi celesti reggono e governano questi corpi inferiori. Quella che gli naturali filosofi chiamano prima intelligenza, ouero causa, li Theologi chiamano e dicono essere il sommo Iddio. E quelle seconde intelligentie, che eglino chiamano sostanze separate, li Theologi chiamano Angeli, e spiriti beati, deputati a mouer qlli corpi celesti, li quali habbino ad influire le uirtù loro, che riceuono dalli motori, alli corpi inferiori. Perche ogni dì li

## CORONA LUSIGNANA

corpi celesti, per li continui moti, e riuolgimenti acquistano altre uirtù, & influenze oltra le prime, le quale sono moderate, e temperate da gl' Agnoli motori. Da qui si uiene in cognitione, come li corpi celesti non hanno principio intrinseco in se, con il quale, e per ilquale di continuo facino il suo riuolgimento. Il principio del mouimento di quelli, per uera conclusione è esteriore, qual è l'intelligenza motrice, cioè l' Agnolo, e l' Angelo, non è l'anima del cielo, come alcuni hanno detto, perche serebbe allhora principio intrinseco. E perche sono molte stelle, le quali influiscono le uirtù loro in questi corpi inferiori, così cadauna di quelle hà una intelligenza, o Agnolo deputato; E perche sono dodeci stelle principali, ouero dodeci segni, sopra delli quali li sette pianeti reggono e gouernano il mondo, così sono dodeci Agnoli principali, sopra alli dodeci segni del Zodiaco, liquali conuengono insieme, con li sette agnoli deputati alli sette pianeti, e tutti insieme cagionano le uirtù tutte, & influenze de i cieli. Le quali uirtù & influentie, si uariano secondo che li pianeti uariano, intrando hor in questo segno, et hor in quel altro, secondo il suo ordine, & ogni pianeta hà un segno proprio, come casa propria, & un altro come sua esaltatione. Si uariano ancora gl' influsfi celesti ne gli 12 segni, diuersificati quelli, come dalli aspetti, esaltationi, & horoschopi, nelle fasce, quadrature, triangolari, & altre qualità, e diuersità offeruate dalli naturali filosofi. Vogliono alcuni, che questi dodeci agnoli, che sono alla custodia delli dodeci se-

## QUINTA 64

gni, siano quelli dodeci Agnoli, liquali uide san Giouanni nella sua reuelatione, che stauano nelle dodeci porte della città di Hierusalem celeste, quali apriano le porte alli corpi delli uiatori della città mistica Hierusalem, accioche con piu facilità entrino in detta città celeste. E li sette Agnoli custodi e gouernatori delli sette pianeti sino li sette Candelieri, ouero li sette Agnoli, che l' istesso apostolo & euangelista uide, liquali di continuo stanno nel diuin conspetto, riceuendo uirtù, & efficacia secondo che ueggono la maestà diuina, & il beneplacito di quella, secondo ilquale operano nelli corpi delli pianeti, come gouernatori, dominatori, uiuificatori, & corruttori de tutti li corpi inferiori, e massimamente l' huomo, come microcosmos, cioè Mondo picciolo. Ouero a esso huomo, perche Mose profeta disse nel deuteronomio, che la Maestà diuina creò il sole e la luna, e tutte le stelle al seruitio dell' huomo & ad utilità di quello. Oue si può concludere, che li dodici Agnoli, e li sette, e li altri delle altre stelle fisse gouernino i corpi celesti a beneficio & ad utilità dell' huomo. Sono poi altri Agnoli deputati alla libera uolontà & operationi humane, come coadiutori, & agomentari, al bene, i buoni, & al male, gli tristi, e mali. Nelli Archiui delli hebrei si trouano espressamente li nomi delli sette Agnoli, come l' Agnolo di Saturno si chiama Zaphdiel, quello di Giove Zadchiel, quello di Marte Camael, quello del Sole Raphael, quello di uere Honiel, quello di Mercurio Michael, quello della Lu-

## CORONA LUSIGNANA

na Gabriel. Alcuni altri filosofi chiamano quel di Saturno Orisiel, di Giove Zacchariel, di Marte Samuel, del Sole Michael, di Venere Anael, di Mercurio Raphael, della Luna Gabriel, e dicono questi filosofi, che questi nomi non sono naturali, e personali a questi sette Angoli, ma sono nomi dell' officio & esercizio che tengono. Altri nomi uarii e diuersi si trouano nelli esorcismi. Ma io perche ueggo che questi auttori sono differenti, e perche dalle sacre lettere non hò questi nomi, ne meno dalli santi dottori, percio giudico non essere ispediente a uolergli quiui memorare, e determinare, basta a me solamente dire che sono sette Angoli deputati alla cura e gouerno delli sette pianeti. Resta al presente all' intelletto uago, e desideroso di sapere di qual ordine delle tre Hierarchie sono. A questo rispondeno li sacri dottori e particolarmente Origene, e l' Angelico dottore san Thomaso Aquinate sopra il detro euangelico, *Tunc uirtutes caelorum mouebuntur*, che l' ordine delle uirtù è deputato alla custodia delli corpi celesti, e perche i cieli sono quelli che cagionano in questi elementi, e cose elementate uirtù merauigliose, e l' ordine delle uirtù è sopra li miracoli, quali son fatti nel testamento nuouo e uecchio, come seconde cause obedientissime alla prima causa, che è Iddio; si conclude che questi Angoli sieno di quell' ordine angelico, che si chiama le uirtù, secondo che dice san Gregorio, e questi Angoli chiamati uirtù sono della seconda Hierarchia del terzo ordine; perche la seconda Hierarchia tiene

tre

## Q V I N T A 65

tre ordini, il primo sono li principati, il secondo sono le potestà, il terzo sono le uirtù. E questi sono li custodi delli corpi celesti.

Del primo riuolgimento delli pianeti.

Capitolo primo di Saturno.

Creato che fu il Mondo e le creature in quello contenute, nello spatio delli sei giorni, nel settimo giorno, la maestà diuina cessò di creare noue creature, cioè cessò nel giorno del sabbato, giorno del primo pianeta, nel qual giorno essa maestà diuina santificò, benedì, e consacrò quello con tutte le creature, dando la confirmatione, & perfettione di quelle. Adunque il primo pianeta cominciò il suo dominio, nel principio de tutti li tempi dell' anno grande, nel quale hà retto e gouernato il mondo, per spatio d' anni solari 236 mesi 7, giorni 12. hore 10. e minuti 17. Era ancora signore del primo anno solare, pigliando gl' anni dalla beneditione, santificatione, & confirmatione del Signore, e dal stabilimento delle creature. E questo dico, perche il sabbato era il settimo giorno, nel quale Saturno era Signore di quel giorno, e di quella prima hora di esso giorno naturale. Doppo cielo stellato, questo pianeta è il primo, è cādido frigido, secco, terreo, e malinconico. E grande 91 uolta come la terra. E quando è nella propria casa, cioè nel segno suo deputato a se, che è il Capricorno, allhora è nel piu alto suo cer-

CORONA LUSIGNANA

chio: gira il Zodiaco per ispazzo d'anni solari xxx. Quale dalli greci è chiamato Fano, e Cronon, dalli latini Saturno, cioè sacro, o sauciabile, ouero in sauciabile, e dalli antiqui era chiamato benigno fortunato, ottimo, felice, e pianeta aureo, come particolarmente diceua Virgilio, Saturnus aureus. Li filosofi piu moderni dicono che è malissimo pianeta sterile, tenace, inuidioso, e perciò gl'hanno attribuito uarij e diuersi effetti. Li buoni come uole Platone, Plotino, & altri accademici, dicono che l'anima nel descendere riceue ragione uole intelligenza. Se Saturno sarà solo nello stato dell'anima, e significatore, e signore del luogo di Mercurio, e la Luna sù nelli angoli del Mondo, inclina il nascente, essere amatore de tutti li beni, & essere huomo di gran consiglio & fermi, scrutatore delli secreti, & cose diuine, de ingegno acutissimo, nel ragionare stabile, di longa amicitia, prouidentia regale, alto consiglio, intelletto profondo, profonda scientia delle cose, uita separata, solitaria, diuina, e longa. Saturno inclina a ferma e stabile prudenza, e fautore altissimo e grauisimo, profonda nelle cose, retira i suoi nascenti nelli secreti della Theologia, e filosofia, & delle cose naturali, conduce buona memoria, inclina alla congregatione di tutte le cose temporali, e delle scienze diuine & humane; fa gl'huomini amatori di ricchezze, di denari, delle uirtù e meriti, & gratie, dispone l'intellettu a uirtù & inclina il nascente a molte altre bontà. Ma quando inclina alli uiti, fa il nascente tenace, deuoratore, difficile, a-

Q V I N T A 66

macor de sbanditi, delle discordie, fraudi, nequitie, uolentze, tradimenti, prigione, dannationi, perfidie, pertinacie, inuidie, timori, angustie, dolori, morte, pianti, maleficij, latrocinij, incantesmi, e malie, d'infirmità longhe, d'ira longa, sobrio nel ragionare, solitario, uagabondo, disprezzator della compagnia, di rudo intelletto, di pensieri profondi, nigròmate, balbutiente, timido nelli pensieri suoi, non giocatore; facaminar con grauità. E p'esser d'intelletto grosso, si delecta di fabricare, di piantare, seminare, e podare, e molte altre conditioni sono attribuite a Saturno, buone e cattive. E questo pianeta, non si congiunge con alcuno altro pianeta, e gl'altri tutti si congiungono con questo. Gli corpi di quelli che nascono sotto a questo, sono tenaci, fermi, e stabili, e ben complessionati. Oltre queste conditioni, & qualità che egli suministra e dispone li suoi, è ancor signore non solamente del Capricorno, come casa propria, ma è ancor dell'Acquario. Ha particolar dominio sopra le prauincie infra scritte, quando è col Capricorno, cioè la Macedonia, Traccia, Illirico, Dalmatia, India, Ariana, e Gordiana, e di molte altre prouincie dell'Asia minore, l'Ethiopia, e delli luoghi oscuri sutterani, e solitarij, e signor delle piscine, de stagni, paludi, e de luoghi seluaggi, oscuri & horridi, di spelonche, grotte, e cauerne. E signor delli Tesori occulti, e de tutte le pietre nere, e in particolare sopra l'Onichino, Calcedonio, Iaspis, Calamita, & altre pietre. Delli Elementi è signor della terra, e de uenti graui, e noiosi. Delle herbe è signore

H 11 L 97

## CORONA LUSIGNANA

della serpentaria, cimino, helleboro, uelsipio, apio, mandragora, & altre. Delli animali è signore del camello, dell' Asino, del porco, della simia, dell' orso, gatto, e massimamente quando è nero, e del mulo. Delli uccelli è signore de tutti quelli ch' hanno il collo lungo, e la uoce graue, e grande, come le grue, struzzi, paueri, e simili. Delli serpenti è signore delli scorpioni, e de tutti quelli che reptano, e notano in acqua & in terra. E signore delli animali che nascono nelli edificij rouinati, delli topi, delle formiche, e delli uermi. Delli colori, de ogni sorte di nero, del color del piombo, de color liuido, e del pallido. Delli sapori è sopra li sapori acetosi, agri, & graui, & a tutti quelli che puzzano; Delle mine, del piombo, & alcuni gl' attribuiscono l' oro; Delli tēpi è signore dell' Autunno e dell' Inverno. Queste sono le conditioni di Saturno principali, le quali si uariano, e prendono uigorosità e debolezza, secondo li suoi mouimenti, e secondo l' aspetto dell' horoscopo, e saltatione, retrogradi, e simili conditioni astrologali; le quali tutte come di sopra è detto non possono sforzare alle operationi che dependono dalla uolontà libera, inclinano bene i nostri corpi a uoler conseguire essi; si richiede che sieno posseduti i cibi, il seme paterno, e la patria come disse Tolomeo. Nella Ethiopia non nasceranno mai li figliuoli bianchi, & Hali disse ad morum ciborum naturam trahuntur nati, & locus est principium generationis, e questo insegnerà ad ogn' uno di rispondere a tutte l' altre influentie de pianeti. Nel primo regimento di

## QUINTA 67

Saturno, di questo anno planetale, nel quintodecimo anno suo solare: Adam conobbe carnalmente Eua sua consorte, dalla quale nacquero i gemeli Caim e sua sorella & moglie, in uno istesso parto, laquale fu chiamata Calmana, e doppo altri quindici anni generò Adam, Abel, con la sorella e sua moglie chiamata Delbora. Alli quali figliuoli insegnò Adam tutte le scienze & arti, che egli hebbe dalla maestà diuina per influentia. Et essendo li suoi figliuoli hormai in età uirile, Caim diuenne agricoltore & Abel pastore, & ambi offerirono à Dio doni e sacrificij, acciò non fossero ingrati alla maestà sua, per tanti beneficij riceuuti, Caim offerse delli frutti della terra, & Abel delli Agnelli, e capretti senza macchia alcuna; sopra liquali descendeva il fuoco dal cielo, & in lode dell' altissimo erano abbrusciati; se ha compiacciuto Iddio al sacrificio di Abel le huomo puro, giusto, & innocente, nel quale come uole san Gregorio & altri santi, hebbe principio la santa chiesa, e città di Dio spirituale, come scriue il gran padre santo Agostino. Ma al sacrificio di Caim non ha ueduto Iddio, cioè non gli fu grato. Per la qual cosa Caim tutto sdegnato, disse ad Abel suo fratello, Andiamo fuori nel campo, e così andarono in compagnia, e Chaim pieno di mala uolontà assalì il suo fratello Abelle, e l'uccise. Dispiacque assai al Signore questo peccato, primo fratricidio nel mondo, nuouo creato e benedetto dalla bocca del grande Iddio, massimamente in quel principio, nel quale erano gl' huo-



## CORONA LUSIGNANA

mini tanto puochi, ch' erano tre soli, cioè Adam, Caim, & Abel. Per la qual cosa Iddio lo chiamò non alla dannazione, ma a penitencia dicendogli, doue è il tuo fratello Abelle? Rispose Caim con peruerso uolere. Io non sò; son io forse custode del mio fratello? Disse il Signore, che cosa hai tu fatto? non uedi tu che il sangue del tuo fratello ucciso, grida e domanda a me uendetta? Rispose Caim, Maggiore è la mia iniquità ch' io meriti perdono. Adirato Iddio della gran biastemia de Caim, che uolse dire è maggiore la mia iniquità, che la tua misericordia, lo maledì & reprobò Caim con la sua moglie Calmana, si separò dal padre suo Adamo, & da Eua sua madre, & andò profugo fuggitiuo e uagabondo. Nel centesimo e trigesimo anno del riuolgimēto di Saturno Adam generò Seth, con la sorella e moglie sua. Non pongono le sacre lettere il numero delli figliuoli e figliuole, ch' ebbero insieme Adam & Eua, ne anco i nomi di quei si fanno. Doppo che nacque Seth con la moglie, dice la sacra scrittura, che ebbero figliuoli e figliuole, e questo s' intende, che tutti si moltiplicarono assai in gran moltitudine, cioè Adam, Caim, e Seth. Sotto a questo dominio di Saturno, Caim conobbe carnalmente Calmana sua sorella e moglie, e ne hebbe un figliuolo, che egli chiamò Enoch; allhora Caim edificò una città, a piedi del monte Libano, e la chiamò Enochia dal nome del suo figliuolo Enoch. E questa città secondo che dice Beroso Caldeo, fu città grande, piena di Giganti, progenie tutta di Caim,

## QUINTA 68

huomini di mala sorte, pieni di uitii, e scclerità; quali in quelli tempi, innanzi il diluuiò haueano fatto quella città monarcale, perche Caim dominaua il mondo tirannicamente, e in ogni luogo, e per la libidine grande era cresciuta la sua progenie assai. E come Caim huomo robusto, e cattiuo, s' era fatto signor de tutti i uiuenti per forza. Il diluuiò rouinò questa città, nondimeno si ueggono però infino al di d' hoggi, nel luogo doue era alcuni fondamenti, e gli habitanti di quelli luoghi, dicono esser la città di Caim. Della quale dice Giovanni Annio, che fu edificata dal primo homicida Cam, acciò potesse oprimere, soffocare, e perseguitare li giusti, che nasceuano dal suo padre e madre, e dal fratello. Enoch figliuolo di Chaim generò Irad, & Irad generò Malaleel, e Malaleel generò Matusael, e Matusael generò Lamech, settimo doppo Adam, & ogn' uno di questi generò moltissimi figliuoli e figliuole, delli quali non si sa il numero, i nomi, ne il tempo. Adam habitò nella terra santa, nella città prima fondata da lui, non per modo di città, ma per modo di habitatione, e dicono ch' habitaua in luoghi, come capanne ouero cauerne. E questa è la città di Hebron, come habbiamo detto nella Corona Lusignana nostra, della nobiltà della terra santa. Nel anno 235 di Saturno, penultimo anno del suo primo riuolgimento, Seth 3. figliuolo di Adam, essendo d' anni 105, generò Enos, il quale fu il primo che cominciò a chiamare il nome del Signore. Iddio, con modo piu particolare, che non fecero Adam, Abel, & Seth.

CORONA LUSIGNANA

Capitolo secondo di Giove.

**I**L secondo pianeta, secondo li naturali astrologi è Giove; il quale cominciò il suo riuolgimento primo, dall'anno grande planetale, dall'anno del mondo 236, mesi 7, giorni 12, hore 10. m. 17, & governò il mondo anni 236. mesi 7. giorni 12. & hore 10. e m. 17. per infino all'anno del mondo 473. mesi 2. e giorni 24. hore 20. e minuti 34. Questo pianeta gira il Zodiaco, p'ispazio d'anni solari 12. E chiamato dalli greci *Faeton*, quale è di natura chiaro, limpido, temperato, caldo & humido, oue consiste la uita de gl'animali, & masime de gl'huomini, e perciò è chiamato dalli filosofi, spirito della uita, ouero spirito uitale del mondo, e ciò quando è accompagnato con il Sole, e con Venere. Il suo piu alto cerchio è nel segno della Vergine, riceue fortezza dall'Aquilone, e temperamento dall'Austro, e grande 95 uolte piu che la terra. Giove di sua natura inclina gli nascenti sotto à se, alla giustitia, con giusto e debito temperamento. Inclina al gouerno con ordine pacifico, e moderato, alla clemenza, ma quando eccede, induce alla ressolutione & corruttione. Se questo pianeta sarà nello horoschopo, ouero alli confini delli domicilij, all'altezza del segno, e luogo, inclina li nascenti ad essere benigni, humani, di bella forma, alle dignità, alla nobiltà d'animo, alla sapienza sana, & intelletto. Inclina alle legi, statuti, ragioni, precetti, reli-

gione

Q V I N T A 69

gione, pietà, modestia. Inclina i suoi all'essere gratiosi, si dediti, nobili, preclari, segnalati, iudici, & gouernatori delle città, gli fa giocondi, ricchi, di complessione trattabili, generosi, dediti alla temperantia, alla sanità; li fa fortunati, casti, e d'ogni bontà, attende alli miglioramenti, & alla sincerità, non è destruttore, non depopulatore, non assassino, hà in odio ogni mala natura. Ogni cosa buona s'acquista dal benigno aspetto di questo pianeta; Chiarifica l'aria, i uenti, e le piogge, sono per questo salutifere. A questo cede l'infirmità, e mortalità, agiuta li suoi nascenti alla misericordia, a gouernar li poueri, alla uerità, alli costumi & alla uera amicitia, e senza fraude & inganno, desiderosi à giudicare, nelle operationi sue fortunati. Li dominij particolari di questo pianeta, nelli elementi; si gode l'Aria, e pero è detto aeroso, e signoreggia tutte le cose aereose. Nelli metalli lo stagno, nelli corpi delli animali il caldo & humido, e tutti li nutrimenti, & augumenti, e masimamente li maschi. Alli odori, e sapori, tutte le cose dolci e soauis, & il sangue degl'animali. Nelli colori, Giove gode il chiaro uerde, e il giallo, e de quelli colori che sono di prezzo. Nelle pietre gode il safiro, & il christallo; nelli arbori, la quercia, e l'olua. Delli frutti l'olio, la manna, el formento, l'orzo, & altri come ouis, zuccaro, noci, mandole, auelane, pignoli, e pestacchi. Delli uccelli, i fagiani, perdici, coturnici, aquile, galline, e tutte le cose di dolce sapore, e sottile & acuto. Delle herbe, l'amido, bucolosa, ocimo, peonia, spicha, nardo, e mirabola-

## CORONA LUSIGNANA

ni. Giove con il Sole predomina il masticho, e la menta, e con Venere il reubarbaro. Delli fiori, il giglio, e le uiole. Delli animali l'elefante, le pecore, gl'agnelli, e tutti gl'animali mansueti. Giove nel segno del pesce domina queste prouincie. La Licia, Cicilia, Lidia, Caramania, Pansiliaa, e Pafagonia. Giove con Sagitario la Toscana, la Francia, la Spagna, & Arabia felice. Giove è fautore alli esercitii humani, alli religiosi, prelati, & altri magnati. Onde Ptolemeo disse, che non basta all'huomo hauere Giove in suo agiutorio, se non è casto e giusto, e fa bisogno che non sia lenone, rufiano, ne pratici con meretrici. Sotto il Dominio di Giove, l'anno del suo riuolgimento 89 in circa, Enos figliuolo di Seth d'anni 90, generò Cainam, e nato che fu Cainam, Seth generò figliuoli e figliuole in gran numero. Nell'anno di Giove 159, Cainam generò Malaleel, e poi molti figliuoli e figliuole. Nell'anno di Giove 229 Malaleel generò Iared, e poi molti figliuoli e figliuole. Altro non si troua scritto sotto il primo riuolgimento di Giove

### Capitolo terzo di Marte.

**I**L terzo pianeta, secondo l'ordine sopradetto è Marte, il quale cominciò il suo riuolgimento dell'anno grande, dall'anno del mondo 473 mesi 2, e giorni 24, e hore 20. minuti 34, e gouernò il mondo anni 236, mesi 7, giorni 12, hore 10, e m. 17. per infino alli anni del mondo 709, mesi 10,

## Q V I N T A 70

giorni 7, hore. 6. e minuti. 51. E grande una uolta e mezza come è la terra. Questo pianeta secondo che dicono li filosofi è di colore, e di natura affocato, & in qualunque parte del cielo che si ritroui, sempre significa male alli corpi indispolti, & alli disposti significa bene. Il cerchio suo piu alto è nel segno del Leone, come propria sua casa. Gira il Zodiaco in ispacio de anni solari doi. Il calore di questo pianeta è asfimgliato al fuoco, e perciò se non è impedito, dissecca, abbruscia, & consuma; al dominio del quale s'attribuiscono tutte le cose abbrusate, aduste, arse, e per questo è da greci chiamato Pirois, cioè igneo, & affocato. Inclina come dicono gl'astrologi, i suoi nascenti alla ferocità, temenza, fortezza, & alla costantia, così in buona parte, come in cattua; fauorisce gl'incipienti a finire, e far perfette l'opere cominciate. Da impeto a tutti gl'operatori, massimamente alli guerrieri. E questo suo impeto cagiona come disse Aristotele, a buona e ria fortuna, e però a questo proposito si deseruono del detto poetico.

*Audaces fortuna iuuat timidosq; repellit.*

E san Giouanni Chrisostomo ragionando (non della collera cattua,) ma della buona e naturale, nella quale incorrono ancora li santi. Disse oue non è ira, iui non è scientia prospera, li giudicij e giustitie non sono illustri, e li peccati non sono puniti, e nelli scelerati huomini non ui è timore ne di Dio ne delle legi sue. Si ben Iddio non sia soggetto, ne a fati, ne a stelle, ne a pianeti, nondimeno hà l'ira, non gia co-

CORONA LUSIGNANA

me passione al mondo , che hanno gl'huomini, ma ad un modo che non sapiamo noi perfettamente esprimere, con la quale s'adira, come testifica la diuina scrittura; Dominus in ira sua conturbabit eos & deuorabit eos ignis, & in un' altro luogo diceua il profeta; Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me. Gl'huomini hanno l'ira, come passione, laquale se essi uogliono regolarla con la ragione la possono hauere senza peccato, come gli dice il profeta. Irascimini & nolite peccare. Agiuta questo pianeta à gli buoni all'ira con impeto pieno di buono zelo, & agiuta a gli tristi, non isforzando quelli all'ira maligna. Oltre de ciò Marte ancora inclina alla audacia , cosi buona come cattua, alla presontione, alla temerità, alle guerre , alle prede, alli assassinamenti, alli tradimenti, al commetter fatti d'arme, al ferire, alle seditioni, alla superbia , alle insidie alli latrocini, alle difficoltà, alle perfidie , all' amor incauto, alla facilità dell'offendere, a pensieri uani, alli cattiu, di niun consiglio, al comandar con superbia; Inclina alla uiolenza, alla tirannide, alla ferocità, alla inhumanità, & alla guerra ingiusta, e giusta; Inclina all'inconstantia, a gl'inganni, alle maledicentie, all'incompositiione, al guardar superbo, & al ragionar altiero; Furibondo e fuor di proposito; sporca e contamina ogni cosa; Inclina l'huomo a non esser uergognoso alle inhonestà , e masimamente alla sodomia. Quando questo pianeta si troua nel segno di Ariete; fa li suoi nascenti ladri, clamorosi, e fraudolenti . Quando

QUINTA 74

si troua in Tauro, gli fa audaci, temerari, obloquenti, ragionatori uani, contradicenti sempre alla euidente uerità , agiuta a mantenere le cose ingiuste , & inhonesta le giuste , pur che isfoghi la pessima uolontà. Se si troua in Gemini , inclina gli nascenti alle malitie, a peccati occulti, alle uigilie, alla sagacità. Così inclina ad altre qualità, e conditioni pessime, sia pur in qual si uoglia segno. E se li corpi de suoi nascenti seranno posseduti dalle uolontà buone , inclina al bene perche da fauore, ma se le uolontà seranno cattive, le fauorisce per mezzo delli corpi che egli domina, a farli peggiori. Le cose che regge o alle quali domina questo pianeta tra li sapori, tutte le cose amare, agrestose, combuste & arse. Tra li colori, tutti li flamei, e tutti quelli ch'hanno il color del fuoco, come gl'incarnati, i uolacei, i purpurini, scarlati e panni rossi. Tra le pietre, l'amethisto, il Iaspis di molti colori, e queste pietre hanno gran uirtù. De gl'arberi gl'armelini, & il lauro. Dell'herbe il napello, la scamonea, agli, porri, e tutti li fortumi, e tutri li ueneni calidi. Fra gl'animali domina li caualli buoni, masimamente quelli che sono atti alla guerra, li muli , li capretti ; Gl'Arieti ouero montoni, lupi, pardi, asini seluaggi , detti in latino onagri , con tutti gl'animali che uiuono di rapina, e masimamente quelli che sono fastidiosi & inimici all'huomo, come li pulicci, cimici, mosche, taffani, bruchi, pedochi, e simili: i serpenti, e tutti i draconi. Delli metalli domina il ramo giallo, & il ferro; Domina li forni, fornaci, li pistori, barbieri, cirugici ,

## CORONA LUSIGNANA

beccari, e soldati, & è dominatore ancora delle cose frangibili come del uetro, & altri. Quando Marte è nel segno di Scorpione, domina la Siria, Cappadocia, Comagena, Metagonita, e Mauritania. Quando è nel segno di Ariete, domina la Bertagna, la Francia, la Germania, Bارساuija, Idumea, & India, con tutte le terre e genti armigerese domina li uenti impetuosi e grandi. Nell'anno 153 di Marte nacque Enoc di Jared, settima progenie di Adā, e poi Jared generò altri figliuoli e figliuole in grande quantità. In questi istessi tempi era nato Lamech sesta progenie di Caim, il qual Lamech, fu il primo che ruppe il natural matrimonio, perche pigliò due mogli, la prima si chiamò Ada, la seconda Sela. Lamech di Ada sua moglie, hebbe dui figliuoli, Iael & Tubal, Iael fu il primo ch'habitò nelli padiglioni, nelle tende, capane, e fraschate, e diede modo di uiuere a pastori. Tubal suo fratello, fu il primo che trouò le fistole, gl'organi, lire, e citare, danze, balli, le uoci e l'arte musicale. Lamech della seconda moglie detta Sella, hebbe Tubalcain primo fabro, & inuentor dell'arme, & ogni sorte di lauoro fatto col ferro. La sorella di costui chiamata Noemma, fu la prima inuentrice di filare, & accommodare la lana. Queste sono le due descendentie da Adam, cioè quella di Seth giusta, dalla quale uenne Enoch settimo da Adam, e di quella di Caim impia e scelerata era Lamech, settima da Adam, il qual Lamech essendo arciero, e gigante, fiero, e terribile con una saetta ucci-

## QUINTA 72

se Caim, Attauo suo palesò l'homicidio alle sue due mogli, e disse che sette uolte serebbe punito piu di Caim, ch'uccise Abel. Nell'anno di Marte 208 il giusto Enoch generò Matusalem, e poi molti figliuoli e figliuole. In questi tempi la scelerata progenie di Caim, essendo grandemente moltiplicata, ritrouò ogni astutia, e uiolenza, per tiranneggiare, e fece tanto che soggiogò tutto il mondo habitato, delli descendenti di Adam, dico il mondo habitato. Imperoche tutto non era habitato, come uogliono alcuni, e quelli che hanno signoregiato il mondo; fino quelli ch'habitauano nella prima città edificata chiamata Enochia, città monarchale, alle radici del monte Libano. Di questa pessima stirpe de Caim, dice Beroso, che confidandosi nella uigorosità, e gagliardezza corporale, trouate che furon l'armada Tubalchaim, oprimeua ognuno, si diede alla libidine, in tal maniera che punto di uergogna naturale non hauea, non haueano rispetto alle madri, alle sorelle, alli fratelli, & ad altri che con tutti i meschiuano carnalmente, non si uergognauano commettere il peccato contra natura publicamente, con li propri consanguinei & affini; faceuano disperder le femine per mangiar la creatura così uiua e cruda, si mangiauano uno con l'altro & ognuno combatteua; chi per offendere, e chi per defendere; Impregnuano le proprie madri, e le proprie sorelle. Non solamete l'uno con l'altro si meschiuano carnalmente, ma ancora con li animali brutti. E scelerità, e peccato alcuno non era, che non lo com-

## CORONA LUSIGNANA

mettessero, senza hauere non dico uergogna naturale delle cose mal fatte, ma in tutto e per tutto era perso il timor de Dio; l'istesso che dice Beroso, lo afferma Mose nella diuina scrittura; Il qual dice che la terra era ripiena d'ogni iniquità; Li antiqui naturali dissero, che ogni uolta che Marte rege il mondo (come ne gl'altri riuolgimenti si uedrà) che si mutano le legi, li statuti, e le monarchie, e dalli scelerati patisce il uero culto di Dio, e di qui si può cognoscere la uerità dalli ragionamenti fatti di sopra, di Cain delli Giganti, e delle pessime iniquità loro.

## Capitolo quarto del Sole.

**I**L quarto pianeta secondo l'ordine è il Sole, il quale die de principio del suo primo riuolgimento dell'anno grande, nell'anno del mondo 709 mesi 10 e giorni 7 hore 6, m. 51. e gouernò il mondo anni 236 mesi 7 e giorni 12 e hore 10 e m. 17. per infino a gl'anni del mondo 946 Mesi 5, giorni 19, e hore 19 m. 8. Questo pianeta per essere nel mezzo de gl'altri, e per la uirtù maggiore, splendore, e grandezza, gli furono posti uarii e diuersi nomi, come Febo, Re delli pianeti, candela de i cieli, Vulcano, gouernator del mondo, fattor de tempi, & ornamento d'ognuno; la casa sua propria è nel segno di Ariete; Imperoche in quello fu creato. Gira il Zodiaco in spacio di giorni 365, & ho. sei, m. incirca 7, iquali ogni 100 anni costituiscono un giorno, e piu grande

## Q V I N T A 63

grande della terra 166 uolte e piu. Per questo pianeta felice, sono felici tutti gl'altri e li segni, e le stelle si chiamano orientali, occidentali, settentrionali & australi, notturni e diurni. Dispone tutte le uirtù de gl'altri, e tempera la malignità, che non si sparga per il mondo. Quando questo pianeta entra nel Zodiaco, tutti li segni da quello riceuono uirtù & efficacia, e per questo tutte le cose inferiori sono mosse. Nelli elementi e nelli elementati domina la generatione, e corruzione, come ben disse Aristotele che sol & homo generant hominem. Ogni aumento & ogni discrescimento con tutte le cose, senza il sole li corpi sono morti, e senza spirito uitale. L'aspetto del Sole buono, e di buona uolontà. Moue tutti li humoris; Genera i uenti, le pioggie, le neui, e simili. E di natura calidissimo e feruente, dispone l'intelletto alla sapientia, & alla bontà, & alla dignità regale, dispone l'huomo a dar buoni consigli, & a prendergli, dispone la ragione alla fortezza dell'animo, e del corpo; dispone alle uittorie, & alli principati. Non è atroce ne difficile, non è iniquo; Induce l'animo alla giustitia, alla beniuolentia. Fa l'huomo splendido, fa li suoi nascenti giusti, & buoni, in dottrina preclari, maturi nelli consogli, graui nel ragionare, zelatori nella giustitia. Ma se i nascenti suoi saranno di corpi indispositi, & mal proportionati, gl'inclina nella superbia, alla uanagloria, alla Iactantia, all'arrogantia, all'andata, & a molte altre qualità cattive, & fa come fa il uino, che a gli infermi è nociuo, & alli sani è confortati-

## CORONA LUSIGNANA

uo. Il dominio particolare del sole è che tra gli elementi, è sopra il fuoco. Nelli minerali, e sopra l'oro, auenga che alcuni dichino che'l dominator di questo metallo sia Saturno. Tra le pietre pretiose è sopra il carbonchio, che è chiamato occhio del Sole, e sopra il grisolito, sopra il topatio, iacinto, Rubino, et balasso. Fra li licori è sopra il balsamo. Tra gli alberi è sopra la palma, cedro, frassino. Tra l'herbe sopra la peonia, cetraria, Zaffarano. Tra gli odori, sopra il muschio, ambra, calamo aromatico, et sopra tutti gli aromati, et sopra l'incenso, sopra il sambuco, et sopra tutti i fiori, et frutti, li quali senza il suo fauore, non diuengono maturi. Tra li sapori è sopra il dolce, et l'acuto. Tra i membri dell'huomo domina il cuore. Tra gli animali domina il Leone. Et quando che il sole si ritroua nel segno del Leone, allhora il Leon terrestre, piglia maggior forza et uigore. Nelli animali nolatili domina il gallo, il cigno, l'astore, et il coruo, et il sparauiero. Tra gli animali terrestri domina l'ariete, et il cocodrilo, et nel mare il vitello marino. Nelle regioni quando che il sole è nel segno del Leone, domina l'Italia, et massimamente Roma, la puglia, la Sicilia, la Fenice, et la Caldea, et comunemente domina i Regni, li palazzi, et sedie Regali, et altre conditioni le maggiori e uniuersali, et perciò è chiamato gouernator del mondo. L'anno 159 dal reuolgimento di questo pianeta, Matusalem generò Lamech, et l'anno 220 morì Adamo principio e origine della natura humana, et con la mo-

## Q V I N T A 64

glie fu sepolto nella città di Ebron, nella qual città, et sepoltura in successo di tempo fu ancora sepolto Abraam padre de tutti i credenti. Lasciò Adamo alli suoi posterì tutte le arti, et scientie, le quali hebbe da Iddio infuse, et lasciò anco la scientia del culto diuino, et della origine et creatione del mondo, et di tutto questo ne lasciò particular cura ad Enoch, il quale come giusto, et santo, et profeta predicaua il futuro giuditio del Signore, per la sommersione del diluuiò, et quello che doueua essere alla fine del mondo, accioche li suoi posterì sapessero la uerità delle cose future. Fece due colonie, una de mattoni, et l'altra di pietra uua, et in quelle scrisse il futuro diluuiò, et l'uniuersal giuditio del mondo, et di questo ne rende testimonio l'epistola canonica di S. Tadeo Apostolo, et Gioseffo, et altri, et la cagione fu l'impietà, et malignità che di sopra habbiamo detto, ragionando di Marte, e della progenie scelerata di Caim. In questi tempi multiplicauano grandemente le genti, et innanzi la morte d'Adamò anni otto in circa, la maestà d'Iddio traslatò nel paradiso terrestre Enoch, si come testifica Mese, et il sapiente nel quarto della sapientia; a fine che la scelerata progenie di Caim non murrasse l'intelletto puro del detto Enoch, et acciò che fosse reseruato nel fine del mondo per render ragione, et testimonio della legge della natura, della creatione, et altre diuine cose fatte dal Signore. Dicono alcuni che in quelle due colonne Enoch scrisse la scientia dell'Astrologia et Geometria.

## CORONA LUSIGNANA

### Capitolo quinto di Venere.

**I**L quinto pianeta secondo l'ordine è Venere, il quale cominciò il suo primo riuolgimento dell'anno grande, dall'anno del mondo 946 mesi 5 et giorni 19 hore 17 m. 8. et gouernò il mondo anni 236 mesi 7 et giorni 12 hore 10 m. 17. per insino all'anno del mondo 1183 mesi uno, giorni 2 hore 3 m. 25. Venere gira il Zodiaco in spacio de giorni 349. E per essere questo pianeta di Venere di maggior luce, doppo la Luna fu chiamato figliuolo del cielo, et perche nell' Estate si leua rutillo, splendente et bello, innanzi al Sole, si chiama Lucifer, che vuol dire portator della luce. Et quando la sera resta doppo il sole, all'hora si chiama Espero. Et perche anco è la prima stella che si uede, gli greci gli danno un' altro nome, cioè phosphoron; qsto è una delle 37 parte della terra. Li filosofi accademici dicono esser pianeta bellissimo, cagione d'ogni beltà; et per questo pianeta tutte le bellezze partecipano della sua bellezza, benignità, et amorfità, et tutte le cose che nel mondo si congiungono (diceuano gli antichi) che si coniongeuano per questo pianeta, perche l'amor conionge, et la discordia disiunge. Era anticamente questo pianeta depinto dalli antichi in doi modi, cioè Venere ordinata, et inordinata, per li uarij effetti di quello, e diceuano non essere cagione di male, se non alli corpi indisposti, et inordinati, et in quelli che al vil

## QUINTA 65

senso sottopongono la ragione. Altri pingeuano Venere in effigie d'huomo, masimamente li Ciprioti, con la barba longa, uestito di ueste femminile, et uoleuano inferire che era benigno, amoroso, mole et bello, et fa li suoi nascenti belli, giocondi, gratiosi, amorosi, lieti et masimamente quando è congiunto con Giove, ouer col Sole. Venere inclina li suoi nascenti ad esser giusti, preclari, splendidi, eleganti, leggiadri, composti con soauissima consonantia in tutte le cose, però diceuano gli antichi Venere ordinata e casta, monda, amatrice delle cose spirituali, et diuine, et madre de tutte l'allegrezze honeste. Ma quando è inordinata fa li suoi nascenti lubrici, moli, lasciui, uagabondi, effeminati, libidinosi, imitatori della pigrizia, et tardanza alle cose buone. Inclina alli adulterij, alli incesti, alli stupri, alli sacrilegij alli incendij, alle prede, alle rapine, alle questionij, et roine delle città, de i Regni, et de gl'Imperi, et insino alla morte; In essempio sia a tutti la gran Troia, e genera odij, risse, et maliuolentie. E si come Venere ordinata inclina alla bellezza dell'animo et del corpo, così Venere inordinata inclina alla bruttezza dell'animo, et del corpo. Li dominij suoi in particolare, primieramente ragionando delli sapori; domina tutte le cose dolci, e ontuose, delli odori la rosa, et molti altri fiori. Tra le pietre la margarita, il berilo, il grisolito, smeraldo, safiro, corniola, lapis lazoli, et coralo, et a questi dona gran uirtù. Domina l'oldano, ambra, e timiana, e simili. Et quando questo pianeta e compagno



## CORONA LUSIGNANA

con il Sole è sopra il muschio, & sandalo, & quando è con Saturno è sopra il coriandro. Gode il fico, l'ua, musa, li peri dolci, & pomigranati. Tra gli uccelli la tortorella, la passara, & la Motacila, & sopra tutto la colomba. Tra gli elementi domina l'acqua. Tra i colori il rosso, & giallo, & il color bianco. Tra le cose minerali il ramo, & altre cose assai. Tra le regioni, quando Venere è congiunta con Libra, domina la Battriana, la Cassia, la Soria, la Tebaida, e la Trogloditica. Quando è congiunta con Tauro, come propria casa, domina l'Isola di Cipro. Domina li bagni, li unguenti suauì, le acque rose, & uesti ricamate, domina le danze, & balli, & le complessioni facili, & moli.

Domina li matrimonii, e da qui prouengono le doti grãde & ricchezze. L'anno 98 del primo riuolgimento di Venere, morì Seth terzo figliuolo di Adam, & l'anno seguente Lamech a procreato il giusto Noe & il padre suo Lamech, ha profetizzato la saluatione che il Signore hauerebbe fatto alla natura humana, per li meriti del giusto Noe.

L'anno di Venere 204 morì il giusto Enos figliuolo di Seth, nepote d'Adam. In questi tempi il giusto Noe confermò la profetia di Enoc del futuro diluuio, & Lamech suo padre ha procreato figliuoli, & figliuole assai. L'anno 203 di Venere morì Enos figliuolo di Seth.

## Capitolo sesto di Mercurio.

**I**L sesto pianeta secondo l'ordine è Mercurio, il quale cominciò il suo primo riuolgimento dall'anno del mondo 1183, mesi uno, e giorni 2, hore 2 m. 25. e gouernò il mondo anni 236 mesi 7 e giorni 12 ho. 10 m. 17, per insino all'anno del mondo 1419 mesi 8 giorni 14 hore 13 m. 42. Questo pianeta è occultissimo che di raro e a pena si uede, e perciò è difficile nel cognoscerlo, del che gli greci lo chiamarono stilbon, e gira il Zodiaco in spatio di giorni 338, & il piu alto suo cerchio e luogo e nel Capricorno, & è grande come una delle 32 mila della terra. Dicono i naturali che Mercurio è uniuersale, perche non ha quasi dominio particolare, & perciò è maschio con li maschi, & femina con le femine, & s'accorda con tutti gli altri pianeti, e quando è col Sole desicca, & consuma, quando è con la Luna è frigidò, quando è con Saturno inclina all'intelligenza, quando è con Marte agiuta l'ingegnoso nelle cose della guerra, quando è con Venere ha del feminino, & masculino. Inclina l'huomo all'ingegnose lasciue, & fa nelle cose Veneree la difficultà, facilità, s'è con Venere ordinata, inclina all'amor diuino, e quando è col Sole, & con la Luna, inclina li suoi nascenti alle arti buone, & a stati altri, & sublimi. Inclina gli huomini a essere inuestigatori diligenti, inclina alli numeri uocali, formali, & rationali, quando è congiun-

## CORONA LUSIGNANA

con il Sole è sopra il muschio, & sandalo, & quando è con Saturno è sopra il coriandro. Gode il fico, l'una, musa, li peri dolci, & pomigranati. Tra gli uccelli la tortorella, la passara, & la Motacila, & sopra tutto la colomba. Tra gli elementi domina l'acqua. Tra i colori il rosso, & giallo, & il color bianco. Tra le cose minerali il ramo, & altre cose assai. Tra le regioni, quando Venere è congiunta con Libra, domina la Battriana, la Caspia, la Soria, la Tebaida, e la Trogloditica. Quando è congiunta con Tauro, come propria casa, domina l'Isola di Cipro. Domina li bagni, li unguenti suauis, le acque rose, & uesti ricamate, domina le danze, & balli, & le complessioni facili, & moli.

Domina li matrimonii, e da qui prouengono le doti grãde & ricchezze. L'anno 98 del primo riuolgimento di Venere, morì Seth terzo figliuolo di Adam, & l'anno seguente Lamech a procreato il giusto Noe & il padre suo Lamech, ha profetizzato la saluatione che il Signore hauerebbe fatto alla natura humana, per li meriti del giusto Noe.

L'anno di Venere 204 morì il giusto Enos figliuolo di Seth, nepote d'Adam. In questi tempi il giusto Noe confermò la profetia di Enoc del futuro diluuio, & Lamech suo padre ha procreato figliuoli, & figliuole assai. L'anno 203 di Venere morì Enos figliuolo di Seth.

## QUINTA

76

## Capitolo sesto di Mercurio.

IL sesto pianeta secondo l'ordine è Mercurio, ilquale cominciò il suo primo riuolgimento dall'anno del mondo 1183, mesi uno, e giorni 2, hore 2 m. 25. e gouernò il mondo anni 236 mesi 7 e giorni 12 ho. 10 m. 17, per infino all'anno del mondo 1419 mesi 8 giorni 14 hore 13 m. 42. Questo pianeta è occultissimo che di raro e a pena si uede, e perciò è difficile nel cognoscerlo, del che gli greci lo chiamarono stilbon, e gira il Zodiaco in spatio di giorni 338, & il piu alto suo cerchio e luogo e nel Capricorno, & è grande come una delle 32 mila della terra. Dicono i naturali che Mercurio è uniuersale, perche non ha quasi dominio particolare, & perciò è maschio con li maschi, & femina con le femine, & s'accorda con tutti gli altri pianeti, e quando è col Sole desicca, & consuma, quando è con la Luna è frigidò, quando è con Saturno inclina all'intelligenza, quando è con Marte agiuta l'ingegnoso nelle cose della guerra, quando è con Venere ha del feminino, & mascolino. Inclina l'huomo all'ingegnose lasciue, & fa nelle cose Veneree la difficoltà, facilità, s'è con Venere ordinata, inclina all'amor diuino, e quando è col Sole, & con la Luna, inclina li suoi nascenti alle arti buone, & a stati alti, & sublimi. Inclina gli huomini a essere inuestigatori diligenti, inclina alli numeri uocali, formali, & rationali, quando è congiun-

## CO R O N A L U S I G N A N A

to con Saturno inclina a mesurar la terra, & alle archite-  
tore, quando è con Giove inclina al numero de cantare, &  
alla musica, quando è congiunto con Marte, al numero del  
li eserciti, quando è congiunto con Venere, al numero de  
suoni, canti, & instrumenti musicali. Dicono li naturali,  
che'l Sacerdotio è favorito da Mercurio, & però gli he-  
brei secreti dicono che l'Angelo Michael, il quale è prin-  
cipe sopra le anime nel riceuerle esser spirito ouero intelligen-  
tia che gouerna Mercurio. E che Mercurio sia fauoreuo-  
le al Sacerdotio, lo dimostrarono i Licaonici, quando chia-  
morono Paolo Apostolo Mercurio, e Firmico disse Ma-  
gnos viros faciet Mercurius qui sacris & religiosis stem-  
matibus coronentur. Le particolari influentie sue, sono que-  
ste, fauoreggia l'Astrologia, la Geometria, & Arismetica,  
da uigore nell'interpretare, pronuntiare, penetrare, inue-  
stigare, fauoreggia le mercantie, & perciò da quella arte di  
mercatatura è detto Mercurio. Inclina a esser eloquente,  
candido, facondo, acuto, e astuto; non hà alcun elemento  
particolare, ne particolar colore, ama la uarietà di colori,  
non signoregia ad alcuna pietra, ma solo a quelle che han-  
no diuersi colori, non fauoreggia alcuna età, eccetto quella  
che è abile a mutarsi. Delli animali domina li sagaci, &  
astuti, & ingegnosi, come le volpi, le simie, & tutti gli ani-  
mali ueloci a correre, come Daini, capre, caprioli, cerui, le-  
pri, cani, masime li domestici. Delli uccelli domina il car-  
delino, la lodola, il merlo, ficedula, calandra, papagallo, la

gaza

## Q V I N T A 67

gaza, e tutti quelli che raggionano e cantano. Domina gl'  
huomini sagaci, acuti, e uersatili. Delle herbe è sopra la pin-  
pinella, petroselino, e maiorana; Faureggia la filosofia, la  
scultura, gli enigmati, le parabole, il numero della poesia, et  
altre. Faorisce le dispute, e li sofisticati, e tutte quelle arti o-  
ue concorrono figure, caratteri, numeri e misure. Delle re-  
gioni, Mercurio congiunto con Vergine domina la Grecia,  
la Traccia, la Achaia, la Candia, Babilonia, Mesopota-  
mia & Asiria. Congiunto con Gemini, domina l'Hirca-  
nia, l'Armenia, Mantiana, Cirenaica, la Marmarica, e  
l'Egitto inferiore, l'Africa e Carthagine, & ogni uarie-  
tà è dedicata a Mercurio, e delli colori e delli sapori. Vo-  
ogliono alcuni, che Mercurio sia sempre retrogrado, callido  
e combusto di sua natura; con li pianeti buoni è buono, con  
li cattui è cattiuo. Vogliono alcuni che sia fauoreuole alli  
maleficii, alle uiolationi, alle scientie, e documenti de scritto-  
ri e computisti. E sopra le piogge, e uenti, e uogliono che sia  
maestro delle genti. L'anno 78 del reuolgimento di Mer-  
curio, morì Cainam figliuolo di Enos. E l'anno 172 di  
Mercurio, morì Malelehel figliuolo di Cainam. In questi  
tempi uidero li figliuoli d'Iddio, cioè quelli che erano desce-  
si da Seth, le figliuole de gl'huomini, cioè le figliuole della  
stirpe di Cain, come erano belle, ornate, e dedite alla li-  
bidine, e pigliarono in matrimonio, secondo il beneplacito  
suo, e non secondo il beneplacito di Dio, per la qual cosa  
grandemente Iddio s'adirò, come nel successo si dirà.

## CORONA LUSIGNANA

### Capitolo.7. della Luna.

**L**A Luna settimo pianeta, successe a Mercurio nel dominio del mondo, dall'anno grande, e cominciò il suo primo riuolgimento, dall'anno del mondo, 1419, mesi .8. giorni 14 hore 13 e minuti 42 e governò il Mondo anni, 236, mesi 7, e giorni 12 hore 10 e minuti 17. per in fino all'anno del mondo 1656, mesi tre giorni 27 hore 0. e m. 0., nel qual tempo cessorno le acque del Diluuiio, & cominciò l'aureo seculo, la grandezza della Luna è una delle 39. parte della terra. Questo pianeta è chiamato dal Signore Lume minore, dandogli potere di dominare particolarmente con il suo splendore, nel tempo della notte, è per questa cagione da gentili fu chiamato vn'altro sole. Tutte le virtu de gl'altri pianeti riceue per esser la Luna pianeta ultimo, e s'è congiunta con buono pianeta, la bontà di quello, e aumentata dalla Luna, e se è congiunta con pianeta cattiuo, quella malignità, e moderata e temperata dalla Luna, e tutte l'influenze delli altri pianeti, e delle stelle buone e cattiuie, passano per la Luna riceue non dimeno particolar influentia dal sole, e per la sua uarietà ella uaria & altera ogni cosa. Nel primo quarto è callida & humida, nel 2 quarto calida e secca, nel 3 quarto frigida e secca, e nell'ultimo quarto, frigida & humida. Si domanda Moglie de tutti li pianeti, e

## Q V I N T A 68

Madre de tutti li corpi inferiori, perche si conoscono sensibilmente le sue influentie ne gl'huomini, e ne gl'animali sensitiui e uegetabili. Questo pianeta hà particolar dominio sopra l'Acque de i fiumi, fonti, Laghi, nel crescere e discrescere, e particolarmente sopra il Mare, nelli flussi e refluxi di quello, e però dicono li Filosofi, che la Luna perpetualmente inquieta il Mare, e tutte l'Acque. Quando ella è nell'Orizzonte Orientale ritira l'Acque in alto, e quando è nell'Orizzonte Occidentale, le fa descendere & abbassare con tanto impeto che par che uogliano fuggire da noi, e questo dominio particolare si conosce uisibilmente nelli Mari d'Inghilterra, Fiandra, Olanda, & in Venetia. La luna crescendo fa crescer gl'humori a gl'animali in alto, e decrescendo gl'abbassa. E si come ella è uariabilissima, così li soggetti à lei sono uariabili, però non senza cagione disse il sapiente, Stultus ut Luna mutatur. Le qualità della Luna si cognoscono al uedere l'infirmità considerando le piaghe, e li dolori, al crescere e sminuire, ne lo accrescimento della Luna, e ne lo decrescimento, sensibilmente lo senteno li corpi deboli, li chattaosi mal franzosati, gl'energumeni, e li infermi. La Luna ancora signoregia tutti li humori, l'albumi dell'oua, le grassetze, li sudori, tutte le superfluità, li fiori bianchi & pietre bianche, e gli sapori alquanto salsi. Dell'influentie ch'ella fa ne gli huomini, secondo che è congiunta con gli altri pianeti, tanto amministra sanità come infirmità. Le regioni, & prouincie, che so

## CORONA LUSIGNANA

no sotto la Luna, quando ella è nel segno del Cancro, domina la Bitinia, la Frigia, la Colchide, la Nurnidia, Carthagine, & la Carchedonia . Il piu alto suo cerchio è in Ariete , & la casa sua propria è in Libra nella quale fu creata. L'anno. 94. della Luna morì Giaret padre di Enoch, & nell'anno della Luna. 136. morì Lamech Padre di Noe, sotto al regimento di questo pianeta , essendo cresciute grandemente le malitie de gli huomini Iddio mandò il diluuiò sopra la terra. Noe solo giusto , ritrouò gratia nel cospetto d' Iddio, come testifica la diuina scrittura, et Beroso caldeo, alquale manifestò la maestà d' Iddio, che col diluuiò uoleua scancelar' ogni carne, il qual diluuiò molti anni innanzi predisse Enoch giusto. L'anno adunq; del reuolgimento della Luna. 116, la maestà diuina prefissè il tempo del diluuiò , come disse Mose. *Eruntque dies illius centum uiginti annorum, a fine che facessero penitentia.* L'anno della luna. 135. Noe generò Sem, & poi Cam, & poi Iaphet , & in quel tempo Noe predicaua appertamente la roina del mondo per il diluuiò, & tutta uia preparaua l'Arca. L'anno della Luna, 236 e dalla età di Noe 600 nel mese secondo & giorno 10, come narra la Sacra Scrittura la maestà diuina comandò a Noe, & alli tre figliuoli, che intrassero nell' Arca, imperoche sette giorni di poi uoleua indur il diluuiò. Dionisio Cartusiano dice che la moglie di Noè si chiamana Purfarsia, quella di Sem Fursia, quella di Cham Catafrua, & quel

## QUINTA 69

la di Iafet Frua, ma li Caldei dicono altrimenti. A Noe dicono Noa, alla moglie sua Titea, a Sem Samo, alla moglie sua Pandora, a Cham Camefe , & alla moglie sua Noella, A Iafet Iapeto, alla moglie sua Noegla. Queste otto anime sole introrno nell' Arca, e con tutti quelli gl' animali secondo il comandamento d' Iddio . In questi istessi tempi morì Matusalem, auo di Noe, di età d' anni 969. Doppo sette giorni principiò il diluuiò, che fu il giorno decimo settimo di Aprile, ilquale consumò ogni creatura uiuente sopra della terra. Molti si sono affaticati, tra liquali anco Aristotile per uoler dimostrar che questo diluuiò uenne per il dominio della Luna, & altre constellationi de i cieli, & non per diuina prouidentia, & uolontà . Altri hanno detto che tal inondatione era impossibile , & noi con le diuine scritture, & con Beroso historico gentile caldeo diremo, che il tutto uenne dalla uolontà d' Iddio , se bene la Luna inclinaua il mondo a tanta inondatione , & questo fece Iddio per l'insopportabili scelerità che erano ne gli huomini, e se si concederà che queste inondationi fossero naturale, la copia e la moltitudine era cagionata dalla soprannatural causa, per le graue enormità de mortali.

Secondo reuolgimento delli pianeti :

Capitolo primo di Saturno.

**F**inito che hebbero il suo corso tutti li sette pianeti , di nuouo ritornarono a i suoi riuolgimenti, & de quelli il

CORONA LUSIGNANA

primo fu Saturno, il quale cominciò il suo secondo riuolgi-  
 smento, dall'anno del mondo 1656 mesi 3 et giorni 27,  
 hora 0 minuti 0, subito che cessorno le acque delli 40 gi-  
 orni del diluuiio, et gouernò il mondo anni 236 mesi 7 et  
 giorni 12 hore 10 minuti 17, per insino a l'anno del mondo  
 1892 mesi 11 et giorni 5 hore 10 mi. 17. Et questo tempo  
 di Saturno, essendo al mondo pochissimi huomini senza  
 malitia, fu chiamato secolo aureo, età d'oro, et sacra. Nel  
 mese secondo alli 27 del 3 mese, secate che furono l'ac-  
 que, Noè, Sem, Cham, et Iafet, con Tithea, Pandora,  
 Noella, et Noegia, uscirono fuori dell'Arca, che riposa-  
 ua sopra il monte Gordeo, nella prouincia d'Armenia; di-  
 scenderono alla pianura, nella quale fecero dimora per spa-  
 tio d'anni 131 insin tanto che moltiplicarono grandemente  
 in figliuoli. L'anno di Saturno secondo, Sem di età d'anni  
 102 generò Arfassat, il qual uisse anni 438. Noe fu il pri-  
 mo a piantare le uigne, et inebriato si pose a dormire, et  
 non essendo in se stesso, mostrò le uergogne, nel cui uedere  
 si compiacete Cham, et dispiacque a Sem, et Iafet, del  
 che risvegliato che fu benedi Sem, et Iafet, et maledi  
 Cham, col primogenito suo Chanaam. Noe uisse anni 350  
 dopo il diluuiio, et inanti 600. Sem uisse 500 dopo il di-  
 luuiio, et inanzi 100, che computati fanno 600. Cham in  
 tutto uisse anni 500. La certezza della uita di Iafet non si  
 sà. L'anno di Saturno 35 nacque Salem, figliuolo di Ar-  
 fassat, et uisse anni 433. L'anno di Saturno 65 nacque

QUINTA 70

Heber figliuolo di Salem, dal quale furono denominati gli  
 giudei, hebrei, et uisse Eber anni 464. Noe doppo il dilu-  
 uio, come dicono li gentili generò 30 figliuoli, et figliuole,  
 oltra i tre primi, che nacquero inanti il diluuiio. L'anno di  
 Saturno 101 nacquero Iectan figliuolo di Eber, et  
 Falech che uisse 239 anni. Noe allhora diuise il mon-  
 do in tre parti, alli tre primi suoi figliuoli, al primogenito  
 suo Sem diede l'Asia, a Cham l'Africa, et a Iafet l'Eu-  
 ropa. Di Sem uscirono 27 famiglie, di Cham 30, et di Ia-  
 fet 15, et tutte queste famiglie erano rette, et gouernate  
 da tre capi principali, Nembrot era sopra li descendenti  
 di Cham, Iectan fratello di Falech sopra li descendenti di  
 Sem, et Sufene sopra li descendenti di Iafet, ma il princi-  
 pal di tutti era Nembrot. Narrà Filone, che in questi  
 tempi era moltiplicata la natura humana, et che gli huo-  
 mini descendenti da Noe, erano 24000, eccettuando le  
 donne, et i figliuoli piccoli, alli quali Noe innanzi che li  
 partisse per il mondo, gli insegnò le lettere, scientie, e uirtù,  
 et molte arti mecanice, insegnoli di mangiar carne senza  
 sangue, e di beuer uino, gli insegnò l'Astrologia, il corso de  
 i pianeti, il corso de i tempi, l'agricoltura, et il culto diuino,  
 con il modo di sacrificare. La moglie sua Tithea insegnò  
 alle donne, di conseruare il fuoco in perpetuo. Chã fu chia-  
 mato Zoroastre, et era il Re Batriani grande astrologo.  
 L'anno di Saturno 131 nacque Reu, ò Ragau di Falech,  
 et uisse anni 239. In quest'anno di Saturno. Ionito figliuo

## CORONA LUSIGNANA

lo di Noe, profetando predisse molte cose, fra le quali predisse le quattro monarchie, come doppo le migliaia d'anni, predisse anco Daniele, Eber ancora hauea lo spirito profetico. Per consiglio di Nembrot si partirono dall' Armema, lasciando il padre Noe con li figliuoli, et andarono al grã campo di Senaar, doue hanno cominciato la gran torre, che poi fu chiamata torre di Babel, nella qual edificazione fu diuiso ad ogn'uno il ragionare, et la lingua, in lingue 72, come erano le 72 famiglie, le quali famiglie furono diuise in 72 prouincie principali del mondo. In questo tempo Nembrot, essendo diuiso dalle altre famiglie, principiò il regno de Caldei, e regnò anni 56. et nella Scitia parimente cominciò il regno de Battriani, et altre nationi, ne l'istesso anno ò poco doppo cominciò il regno d'Egitto da Cham, il regno di Libia, et Cirene fu cominciato da Tritone figliuolo di detto Cham, quello d'Africa da Iapetto, nell'Asia orientale, da Gange, nell'Isola di Cipro, da Cethim, nell'Arabia felice da Sabà, nelle altre Arabie, da Arabo, il regno di Palestina, et Damasco in Soria fu fatto Re Chanaam figliuolo di Cham. L'anno di Saturno 141 Gomer Gallo cominciò il regno in Italia, et doi anni doppo Tubal cominciò quello di Spagna, et Samoto il regno di Francia, et Anglia. L'anno 150 di Saturno Cur principiò il regno d'Ethiopia, et Getulo quello della Getulia. L'anno 157 Teuscone principiò il regno di Germania, et di Sarmatia. L'anno 164 di Saturno nacque Saruch  
figli

## QVINTA 71

figliuolo di Ragau, et uisse anni 230. In questi tempi cominciò il regno delle Amazzoni. L'anno di Saturno 189 successe nel regno de Caldei Bello figliuolo di Nembrot, chiamato Saturno de Caldei, et esso Bello fu chiamato Gioue che regnò anni. 62. In questi tempi cominciò il Regno de Scicioni nel Peloponese, hora chiamato Morea, l'anno 193. di Saturno, nacque Nacor figliuolo di Saruch, et uisse anni 205. L'anno di Saturno 222. nacque Tare figliuolo di Nacor decima nona progenie da Adam, et uisse anni. 205, et questo fu l'ultimo della seconda età. In questi tempi gia erano nati li monstri, Monoculi, Caniculi et altri Monstri per l'abbondantia della materia seminale di quelli giganti per l'asidua lussuria, et anco per le cattive constellationi.

## Capitolo secondo di Gioue.

A Saturno secondo l'ordine successe Gioue, che cominciò il suo secondo regimento dall'anno del mondo 1892 mesi 11 et giorni 9 hore 10 minu. 17. et gouernò il mondo anni 236 mesi 7 giorni 12 hore 10 m. 17. per insin' alli del mondo 2129 mesi 6 et giorni 21 hore 2. minu. 34. Secondo li Poeti, et gentili Historici, in questo tempo fu terminata, et finita l'età dell'oro, et principiò l'età dell'argento. L'anno 14 di Gioue principiò la prima Monarchia in Caldea, nella persona di Nino, chiamato da i popu

## CORONA LUSIGNANA

li, Marte, & Hercole Caldeo, figliuolo di Bello chiamato Giove. Nino regnò pacificamente anni 43, & 9 anni in guerra, nel qual tempo guerreggiando soggiogò molti regni, & perciò fu chiamato primo Monarca. L'anno di Giove 18 Samoto Re di Francia (come piace a Beroso) diede le lettere alla Francia, così Tubal diede alla Spagna, & Theuscione alla Germania. L'anno di Giove 24 Giano ouero Noe passò dall'Africa in Spagna, & pose le due colonne al stretto di Gibilterra, se ben si dice che fosse Hercole greco; cosa falsa appresso a ueri Historici. L'anno di Giove 33 Giano uenne in Italia, & s'impatronite di questo regno, all' hora come dicono alcuni fu fabricata Genoua, chiamata in latino Iānuā, città nobilissima in Italia. L'anno di Giove 56 nacque di Tare Abraam patriarcha, uigesima progenie da Adamo, il quale cominciò la terza età. L'anno di Giove 63. Ibero successe nel regno di Spagna, & doppo doi anni nel regno di Francia successe Mago figliuolo di Samoto. In questi tempi Nino scacciò dal regno de Battriani Cham figliuolo di Noe, chiamato Zoaroastre inuentor delle sette arti liberali, & in particolar la Astrologia, & la Magia, & le scrisse in 14. colonne. 7 di bronzo & 7. di Matoni, temendo un nuouo diluuiο, & il fuoco nell'estremo giudicio. In quelli tempi, Nino ritrouò l'Idolatria facendo adorare la Statua di Bello suo padre, passati alcuni anni Tare condusse Abraam & altri con le moglie de Vr, Caldeorum, non uolendo assentire all'Ido

## Q V I N T A 72

atria, & andò ad habitare in Aram. L'anno di Giove. 165. Semiramide nata in Ascalona moglie di Nino successe nella Monarchia, & governò l'Imperio anni 42. ampliò la città di Babilonia assai piu, che non fece Nino Niniue, circondola de superbe, grosse, & alte mura. Narra Beroso, che nella militia, ricchezze, vittorie, trionfi, & Imperii superò tutti li mortali. In Egitto nacque Iside, moglie di Osiride Re d'Egitto. Sabbatio venne in Italia al padre suo Noe, essendo stato scacciato dal Regno da Semiramide. Noe lo fece Rè dell' Umbria d'Italia. L'anno di Giove. 71 in Italia regnaua Razeno, in Germania, & Sarmatia, Mano figliuolo di Theuscione. In quei tempi, Thitea moglie di Noe insegnò alle donne del Regno d'Italia a conseruare il fuoco perpetuo. L'anno 82. di Giove. Il Rè Sabbatio Saga in Italia insegnò alli suoi l'agricoltura, & alquanto di religione, cinque anni dopoi Sabbatio saga institui Rè de Sabini, & Aborigini Sabo. L'anno 99. di Giove, regnò in Spagna Giubalda figliuolo di Ibero. L'ano di Giove. 108 successe nella monarchia de calde; Zameo Ninia, & regnò anni. 38, ornò li tempii delli Dei, & la città di Babilonia, nell'istesso tempo morì Sabbatio, & Noe ouero Giano institui Rè dell'Italia il suo figliuolo Crano. L'anno. 114. di Giove, morì il giusto Noè de anni 950. visse innanzi il diluuiο 600. & 350 dopoi. Abraam all' hora era d'età d'anni 58. In questo tempo Osiride Re d'Egitto, con la moglie Iside, ritrouarono il frumento



## CORONA LUSIGNANA

(come dice Beroso) & diuersi frutti, come pomi, peri, & alcri, ritrouarono gli instrumeti aratiui, & andarono per il mondo insegnando quelli, & soggiogando ogn'uno al suo imperio, ma non andarono però nella Caldea. Nella Francia all' hora regnaua Sarone, nella Germania, Inghaeron, L'anno di Giove 131 per comandamento d' Iddio Abraam andò con la famiglia nella terra di Cananei, oue Iddio gli fece la promissione come si hà nella sacra scrittura. L'anno 138 di Giove, nella Monarchia de Caldei, successe Ario, & regnò anni 30. L'anno sequente di Giove, Abraam con trecento, & disdotto huomini della sua famiglia, perseguitò di notte li quattro Re, & gli pose in fuga, & libero il suo nepote Loth, con tutto il suo hauere dalla pregionia di detti Re. Ritrouò Abraam nella terra di Cananei, Melchisedech Re di Hierusalem, chiamata all' hora Salem, summo sacerdote, che offerì il pane, & il uino, benedì Abraam, e quello offerì al detto summo sacerdote le decime delle spoglie, & prede acquistate dalli quattro Re. Poco inanti morì Cham chiamato Zoroastro, ucciso da Ario Ninia Monarca de Caldei, & soggiogò il regno de Battriani, & de Caspij, sopra li quali regnaua detto Cham. L'anno 156 di Giove, fu instituita la Circoncisione in Ismaele figliuolo di Abraam. In Egitto Menfi fu edificata, chiamata in successo di tempo Cairo, Fu edificata ancora Reblata, che fu poi chiamata Antiochia, & doi anni doppo nel regno di Spagna successe Brigo, & nel re-

## QUINTA 73

gno della Libia Hiarba. L'anno 160 di Giove, Auruno figliuolo di Crano successe nel regno d'Italia; & cinque anni dopo nel regno di Francia, successe Drius. L'anno di Giove 165 fu fatta la somersione di Sodoma, & Gomorra, & Loth fu liberato da quello incendio, & l'anno sequente nacque Isaac. L'anno di Giove 168 successe nella Monarchia de Caldei Aralio, & regnò anni 40. Nella Germania successe Herminon, nella Francia successe Bar do inuentor della musica, dopo alcuni tempi Cresò regnò in Candia, e Afro nell' Africa. A quelli tēpi fiorirono Plutone, & Nettuno. A quelli tempi nacquero Moab, & Amon di Loth ubriaco, nati delle due sue figliuole, e principiarono all' hora li regni di Amoniti, & Moabiti. L'anno di Giove 206 in Italia Malotagette successe nel regno & doi anni doppo dal cielo cascò il fuoco in tre parti d'Italia, cioè Istria, Viterbo, & Cimea, & durò molti giorni. L'anno di Giove 209 successe nella monarchia Babilonica, Baleo Xerse, & regnò anni 30 che dilatò l' Imperio suo insino in India. Nel regno di Spagna successe Tago Orma. Nel regno di Germani Marso, Nella Liguria Liguro. L'anno di Giove 225 nacque Giacob patriarca. Incho primo Re d'Argiui all' hora cominciò a regnare, & durò il regno nelli suoi descendenti che furono 14. insino al tempo delli Giudici di giudei, Barach, & Delbora.

## CORONA LUSIGNANA

### Capitolo terzo di Marte.

**N**El terzo luogo, secondo l'ordine successe Marte, & cominciò il suo secondo reuolgimento dall'anno del mondo 2129 mesi 6 & giorni 21 hore 2 minuti 34, & gouernò il mondo anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10, e minuti 17, per infino alli anni del mondo 2366 mesi 2 giorni 4 hore 6 mi. 51. Finita l'età d'argento, & cominciò quella del ferro, peggiore assai che di prima. L'anno secondo di Marte, nella Monarchia de Caldei successe Armarite e regnò anni 38. Nel regno di Francia successe Longon. Nel regno di Spagna Betto. Nel regno d'Italia Sicano figliuolo di Malotebere. Questo fu quello, che trouò la minera dell'oro. Tiro città di Fenice allhora fu edificata. Principiò allhora il regno di Tessalia, & Foronco fu il primo legislatore delli Argiui, & Greci. L'anno di Marte 28 morì Sem chiamato Melchisedech, primogenito di Noe, Re di Hierusalem, e Sacerdote di età d'anni 600. L'anno di Marte 34 nel regno di Spagna successe Deabo, & fu il primo che ritrouò il modo di funder l'oro, & molte altre ricchezze in quelle parti, & doi anni doppo nel regno di Francia successe Bardo secondo. L'anno di Marte 41 nella Monarchia de Caldei successe Belloco, & regnò anni 35, questo fu il primo Sacerdote, & pontifice dell'Idolo Bello, ouero Babel, costui ritrouò l'arte dell'indini-

## QUINTA 74

nare, & predire le cose future per uia diabolica. Nel regno di Germania successe Gabriuio, ouero Vambriuio, il quale ritrouò la ceruosa, Macedon figliuolo di Osiride Egitto cominciò il regno di Emati, chiamati in successo di tempo Macedoni. In Egitto li Re cominciarono a chiamarsi Farioni dal Re Faraone. In questi tempi Oggigio diede principio al regno de Atheniesi. L'anno di Marte 61. nel regno di Spagna regnauano li Lumnomi, l'anno sequente Osiride Re d'Egitto, liberò l'Italia dalli tiranni, & la tēne anni 10, & poi di quella fece Re Lestrigone suo nepote, & figliuolo di Nettuno. L'anno di Marte 74 Luco regnaua nel regno di Francia, & doi anni doppo al tempo del Re Oggige Atheniese, in Acaia il mare crebbe tanto, che per doi mesi tenne quella prouincia sommersa, & questo è il terzo diluuiò, perche il primo fu al tempo di Noe per spatio de mesi nuoue, & il secondo in Egitto dal crescimento del Nilo, per spatio d'un mese, & il terzo fu questo d'Acaia. L'anno di Marte 77 nella Monarchia de Caldei successe Baleo, & regnò anni 52. L'anno di Marte 87 nella Germania regnaua Suesuo, In Francia Celta, nelli cui tempi li Monti Pirenei s'abbruggiaron tutti. Gioue Osiride Re d'Egitto, ritornò in Egitto, & scrisse in una colonna le cose trouate da lui, scrisse il suo uiaggio, quello che hauea insegnato, & come soggiogò il mondo, e fu ammazzato dal suo fratello Tifone in Egitto. Hercole Libico figliuolo d'Osiride, con la madre Iside, uindicò la morte

## CORONA LUSIGNANA

di suo padre , discacciò li tiranni, dalla Fenice Busiride crudelissimo, dalla Frigia Trifone, altro di quello d' Egitto, dalla Candia Mileno, dalla Libia Antemo, & dalla Spagna scacciò li Limmimi, & institui di qlla il Re Hispano. Hercole poscia andò nella Francia, doue regnaua Celte, la figliuola del quale prese per moglie , & di quella ne hebbe Galate, cosi chiamato da Galatea sua madre , & sposa di Hercole. Venne poi in Italia dalla quale scacciò li Lestrigoni, & ui regnò anni 30, uinti anni in pace , & diece in guerra. Si partì d' Italia, & di quella lascio Tusco Re suo figliuolo che hebbe da Araxa sua moglie, chiamato dal fiume Tanai. L'anno di Marte 102 il Patriarca Giacob di età d'anni 77 ritornò dalla Mesopotamia, nella terra de Cananei, con le due mogli Lia, & Rachel sorelle, dalle quali hebbe li 12 patriarchi. In questi tempi Iob Re di Edon regnò nella città di Denabà, che fu il quinto da Abraam per uia d' Esau, se bene alcuni dicono che fosse della stirpe di Nacor fratello di Abraam. Nelli anni di Marte 116 nacque Gioseppe , & nell'anno di Marte 129 successe nella Monarchia di Caldei Alzada, & regno anni 32, & doppo anni 3 Gioseppe fu uenduto in Egitto dalli fratelli. In questo tempo Tusco regnaua in Italia, & il suo fratello Galate per uia materna , ambi figliuoli d' Hercole, regnaua nella Francia, del quale si puo uedere la sua uita, nella prima nostra Corona Lusignana . In Germania regnaua il Re Vandolo, & a quei tempi si edifi-

fio

## Q V I N T A 75

ficò la città di Rodi, & Venere grande fioriuu, & altri Dei uani come Appoline, Esculapio Trimegisto. L'anno di Marte. 156. fu grandissima carestia, per il che Giacob patriarcha andò con tutta la sua famiglia ad habitar in Egitto, & 5. anni dopò nella Monarchia de Caldei, successe Mamito, & regnò anni 30. L'anno. 183 di Marte , successe nel regno d' Italia Alteo figliuolo di Tusco , nel regno di Spagna Espero , nel regno di Francia Arbon, & nel regno di Germania Theutane . Et Amasis Re d' Egitto soggiogò il regno di Cipro , nel quale fece molti danni poscia li greci lo ribebbero . L'anno di Marte. 192 successe nella Monarchia de Caldei Mancaleo, & regnò anni. 30. L'anno di Marte. 204 nel regno d' Italia regnò Chiti & nel regno di Spagna Sicoro figliuolo di Chiti, nel regno di Francia regno Lugdo, in Germania Hercole Alemanno. Kiti Re d' Italia, institui Morgete suo figliuolo Re di Italia, e Roma sua figliuola Regina . L'anno di Marte . 233 nella Monarchia di Caldei successe steros, & regnò anni. 20 , nel regno di Spagna successe Sicano figliuolo di Sicaro , & dopò due anni nacque Deucalione, che saluo dal diluuiò la Tessalia . In questi tempi nell' Egitto cresceua l' Idolatria, & le scientie Magice, diaboliche, & altre arti.

Capitolo quarto del Sole.

CORONA LUSIGNANA

**N** El quarto regimento del mondo secondo l'ordine a Marte successe il sole, & comincio il suo secondo rivolgimento dall'anno del mondo. 2366, mesi 2 & giorni 4 hore 6 minuti 51 & gouernò il mondo anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10 minuti 17 per insino alli anni del mondo. 2602 mesi 9. & giorni 16 hore 17 minuti 8. L'anno. 17 del Sole. Nacque Mose legislatore, & gouernatore del populo Ebreo. In questi tempi nel regno de Caldei successe Mamello & regnò anni, 30, L'anno 26 del Sole, in Italia nella prouintia delli Umbri Romanesso figliuolo di Roma successe nel regno, & nel regno di Spagna successe Sicano, nel regno di Francia Belligio, & nel regno d'Italia Giasio. Cecrope cominciò il regno d'Athenei. Nella coronatione di Giasio, si ritrouo presente Iside imperatrice dell'Egitto, & moglie di Osiride di età d'anni. 460 la qual uisse dopo che fu fabricata Troia ãni 60, & morì d'età d'anni. 600, hauea uissuto Osiride suo marito anni 500. L'anno del Sole. 48 nella Caldea successe Spareto, & regno anni 40. In Babilonia accascò un terremoto grande; all'hora, Sicleo fioriuo nel regno di Spagna. L'anno del Sole. 68 Iside ritorno in Egitto, lasciando l'Italia, nella quale subito nacque una discordia grande, tra i duoi fratelli Giasio, & Dardano per l'ambitione che ambi haueano di regnare in Italia, nell'Egitto furono li Re Faraoni maggiori, Oro, Ancenchere, & Acoris, & successe Chenchre Faraone. L'anno del Sole. 82. in Tessaglia fu il

Q V I N T A 76

diluuio grande, che sommerse tutta quella prouincia, & ta-  
mente li monti si serarono insieme, che li fiumi non poteua-  
no sboccare nel mare, seguì subito un terremoto grande, che  
apri li monti, & li fiumi pigliarono il suo corso; Nella Gre-  
cia uenne un incendio grande, al tempo del Re Fetonte,  
all'hora il Re de Caldei soggiogo la Fenicia, e la Soria.  
Nel regno di Cipro regnauano li Dei Pigmaleone, &  
Passo. L'anno del Sole 89 nella Monarchia de Caldei,  
successe Ascatade & regnò auni 41. L'anno del Sole 97.  
la maestà diuina apparue a Mose nel Rubo ardente, &  
lo fece Signore del populo Ebreo, & nel conspetto del Re  
Chenchres fece il miracolo di mutar la uirga sua nel ser-  
pente, & li Magi, & Incantatori Egittii, fecero con loro  
incantationi il simile, ma il serpente di Mose diuorò li ser-  
penti de gli Incantatori. In questi tempi, diede Iddio li die-  
ci flagelli all'Egitto, & Chenchres Faraone fu co'l essercito  
(co'l quale perseguitaua li figliuoli d'Israele) sommerso nel  
mar rosso. A questo Chenchres Faraone successe Accheress  
nel regno di Spagna regnaua Luso, & nel regno di Fran-  
cia Allobrox, nel regno d'Aborigini, & Ombrij in Ita-  
lia regnaua Romanesso consacrato primo Saturno. Cinq-  
anni doppo con inganno, Dardano ammazzò il suo fratel-  
lo Giasio, & fuggi in Tratia, & nel rimanente regno d'  
Italia, successe Coribanto figliuolo di Giasio, nel regno de  
Umbri, & Aborigini, successe Pico primo figliuolo di Ro-  
manesso. Quattro anni innanzi Aaron sommo Sacerdote,

## CORONA LUSIGNANA

per timor del populo, fece il vitello d'oro, che fu adorato in luogo d'Iddio dal populo Ebreo, & Mose nel monte Sinai hebbe la legge da Iddio. In quelli tempi Naason figliuolo di Aminadab fu fatto conduttore & gouernatore del populo Ebreo da Mose. Ne gli istesi tempi diede Iddio al populo Ebreo in cibo la manna dal cielo, per spatio d'anni 40. Lichaone Re d'Arcadia, & Vulcano, e Lemno fabro fioriuano. Dathan, & Abiron fureno inghiottiti dalla terra. Chore seditioso con li suoi seguaci abissati, & furono ammazzati de principalidal populo hebreo intorno a 2000 huomini, per l'adoratione del vitello d'oro. L'Asina di Balaam ragionò come huomo. fu fatto allhora il serpente di bronzo, & Mercurio Trimegisto fioriuano. L'anno del Sole 130. Dardano sopraddetto cominciò Dardania, chiamata dopoi Troia. A quelli tempi fioriuano Busiri tiranno; In Candia Fioriuano Saturno di Candia, chiamato Abdera. Cecrope regnaua in Atica, & nel regno d'Egitto successe Cherres, & doppo lui Armeno Danao, che fu da Ramesse scacciato dal Regno dell'Egitto, ilquale Ramesse regnò anni 68. Allhora correua l'anno del Sole 125. L'anno del Sole 130, nel regno de Caldei successe Aminta, & regnò anni 45, & l'anno sequente Dardano cominciò il regno di Troia, & regnò anni 64. Nella terra de Cananei Re di Salem Adonibezech superò 70 Re, & fatti prigioni, li tagliò le sumità delli piedi, & le mani, & daua loro a mangiare sotto la sua mensa, acciò

## QUINTA 77

s'hauessero a nutrire delle minutie, & fragmenti, che cade uano in terra. L'anno del Sole 138. Giosue successe a Mose nel gouerno del populo hebreo, & lo gouernò anni 32, che discacciò li Cananei; Vccise Re 31, diuise la terra de Cananei alle tribu, & la chiamò Giudea, & terra di promissione. Sopra gli Argiui regnaua Danao, & regnò anni 50. poco di poi in Italia regnò Tureno. L'anno del Sole 158. regnaua in Candia Asterio, & due anni doppo in Italia cominciò a regnare Romo, ouero Remo, dal quale furono nominati i populi Romesi, & nel regno d'Aborigini regnò Fauno Antigono, nel regno d'Atheniesi regnò Pandio. In quelli tempi Plutone Re de Molossi rapì Proserpina figliuola di Danao Re d'Argiui. All' hora Adonibazech Re di Salem fu preso dalli hebrei, & gli furono tagliate le sommità delle mani, & de piedi, come egli fece alli 70 Re, morì in Hierusalem, presa la città, arsa, & saccheggiata, ma non puotero hauere la Roca, chiamata Gebus, che fu poi habitatione di David. Fioriuano Eleazaro figliuolo di Aaron con Naason figliuolo di Salmon Duca del populo Israelitico. L'anno del Sole 170. Ottoniei giudice de gli hebrei, liberò quelli dalle mani del Re de Mesopotamia, reggiuto, & gouernato che hebbe, come giudice anni 8. Et doppo doi ò tre anni fioriuano Ridamanto Re de Licia giustissimo, & Boor figliuolo di Salmon proauo di David, Bacco Re delle Indie, inuentor del comprare, & uendere. Anfone musico clarissimo, era à quelli tempi, & poco a=

CORONA LUSIGNANA

uanti Chat figliuolo di Hermet Trimegisto. A questi tēpi accascò l' historia dell' Idolo de Miche, leuita. L' anno del Sole 175, nella Caldea successe Bellico secondo, & sopra gli hebrei era Giudice Azot, che giudicò il populo anni 80. L' anno del Sole 192, nel regno de Aborigini successe Armno, & l' anno del Sole 193, nel regno d' Egitto, successe Faraone Menose, & regnò anni 40, due anni do poi nel regno di Troia successe Erictonio, & regnò anni 46. nel regno d' Italia successe Tharquon primo, & regnò anni 21. nel regno di Francia successe Paride, il quale edificò Parigi, In Spagna successe Testa Libico. L' anno del Sole 200 nella Monarchia de Caldei successe Bellopare, nel regno di Candia Minos, & nel regno de Cipro Adone, & Venere, & altri Dei, In Frigia regnaua Tatalo primo Re, & Fioriua Melampo medico eccellente. L' anno del Sole 212. In Athene regnaua il 6 Re Eritteo, & l' anno del Sole 228, regnaua nella Thosciana Abas, & regnò anni 15, & nelli Argiui regnaua Abas argo & regnò anni 5. Et inanzi, Fenice, & Cadmo si partirono dalla città di Thebe di Egitto, & andarono nella Fenice, & regnarono in Tiro, & Sidone, & sette anni do poi Cadmo diede, ouero riformò le lettere a Greci, & regnò in Thebe di Grecia anni 37. Nel regno de Caldei regnaua Lampride. Hercole greco detto Anfione, & Zeto scacciarono da Thebe Cadmo. L' anno del Sole 233 nel regno d' Egitto fu instituita la Dinastia delle parti (si con. è

QUINTA 78

era nell' Italia) & durò anni 194, & il primo di questa Dinastia fu Zeto, che regno anni 55.

Capitolo quinto di Venere.

L Sole secondo l' ordine, succede Venere, che cominciò il suo secondo reuolgimento dall' anno del mondo 2602, mesi 9, & giorni 16, minuti 8, & gouerno il mondo anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10 m. 17, per in sino alli anni del mondo 2829, & mesi 4 gironi 27 ho. 3 m. 25. Nel principio o in circa di questo pianeta fioriuano profeti, vati, & Arioli, Viueuano all' hora le Sibille Delfica, & Frigia. L' anno di Venere 4 in Dardania regnaua Tros, & dal nome suo la chiamò Troia, & l' anno di Venere 18 Giudice delli hebrei fu Delbora, & giudicò anni 40. In questo tempo Barach liberò il populo hebreo dalla tirannide del Re Iabin Cananeo. L' anno di Venere 29. nella Thoscana regnaua Veibeno, & regnò anni 38. In Francia regnaua Lemano, nelli Aborigeni Marte Italo, ouer Giano piu giouane, nel regno di Spagna regnaua Romo. L' anno di Venere 51, nel regno d' Egitto successe Larte secondo Ranse, & regnò anni 66. & doppo anni sette era giudice sopra i giudei Gedeone, & gouernò quel populo anni 40 con molte vittorie, combattendo con Madianiti, Amalechiti, & Ismaeliti. In quel tempo uueua Orfeo & Museo suo discipulo, & Lino maestro

## CORONA LUSIGNANA

d'Ercole greco. L'anno di Venere 75 era Monarca in Caldea Pania, & 4 anni doppo in Athene regnaua Egeco, nel regno di Francia regnaua Olbio, & Cecolo chiamato Saturno giouane regnaua nelli Aborigeni. In Thoscana regnaua Oseo, & Licurgo Re de Traci diede la legge alli suoi & tagliato le vigne per la ebrietà. In quelli tēpi fiori la Sibilla Eritrea, & il Dio Marte, & li Dei di Cipro. Viueua all' hora Eumolfo primo poeta, & Pan inuentor della fistola, & Mida Re de Libia. L'anno di Venere 91, Abimelech figliuolo di Gedeone uccise 70 suoi fratelli, & egli si fece tiranno della giudea per spatio d'anni 3, ne marauigliare si deue, perche era Spurio, & a tanta scelerità fu agiutato dalli Sichimiti, & doppo lui fu giudice Thola della Tribu d'Isacar, & giudicò gli hebrei per il spatio de anni 25. Fioriua all' hora Theseo, il quale rapì Elena, & Beroso historico caldeo, & Dedano, successe agiudicar Israele Iair Galadite, & giudicò il populo anni 22. In Egitto regnaua Menofe, & regnò anni 40. nel regno di Spagna regnaua Palatuo, & in Francia Galate secondo, il quale uinse li Sarmati, & fondò li Galati in Asia, come si può uedere nella Corona Lusignana prima. Passati alcuni anni, nel regno delli Aborigeni successe Pico secondo, nel regno di Thoscana Tarcon secondo, il quale regnò anni 43. Regnaua all' hora in Troia Laomedonte, & Iair Galadite era giudice delli hebrei, & generò 30 figliuoli, & edificò 20 città. Alli hebrei successe Iopte Spurio,

## Q V I N T A 79

rio, & giudicò Israel anni 6. Menelao regnaua nelli Lacedemoni, & Agamenone nelli Miceni, Amfite Ercole greco pirata morì percosso dal fuoco celeste, Abessa Betlemita successe in giudice delli hebrei, & giudicò quelli anni 7. & generò 30 figliuole, & 30 figliuoli, a costui successe Elon della tribu de Zabulon, & gouernò il populo anni 10. cominciò all' hora la guerra tra Greci, & Troiani, L'anno di Venere 157 regnaua in Egitto Amenofe & regnò anni 22, doi anni doppo fu fatto giudice delli hebrei Abdon, che giudicò quelli anni 8. & in Francia regnaua Remo. L'anno di Venere 173 nel regno delli Aborigeni regnaua Latino, nel regno de Thoscani Mesentio. L'anno 184 di Venere, successe nel regno d' Egitto Lartte ultimo, & regnò anni sette. L'anno 190 in Egitto cominciò la Dinastia diapolitana, la quale durò anni 177, A quelli tempi Troia fu presa, & roinata, Doppo anni tre Enea venne in Italia & fu fatto Re de latini; Nelli Aborigeni, e nella Thoscana regnaua Tascon 2. & sette anni doppo nelli latini regno Ascanio, & Theutheus nelli Assirij, nel regno di Francia regnaua Franco figliuolo d' Hettore, fratello del Re Troiano, li Lidi in quelli tempi s' impatronirono del mare, all' hora Napoli città famosa in Italia fu edificata. L'anno di Venere 196 Sāson Giudice sopra li hebrei & regnò anni 20. L'anno di Venere 216 Eli profeta, & summo sacerdote, & giudice gouernò il populo hebreo anni 40, passati alcuni anni si cominciò la guerra.

## CORONA LUSIGNANA

Tebana crudelissima. Le Ammazzone abbruggiarono il tempio della Dea Diana in Effeso, Brutto regnaua all' hora in Anglia, dal cui nome fu chiamata Bertagna.

### Capitolo sesto di Mercurio.

**N**El sesto luogo secondo l'ordine, succede a Venere Mercurio, che cominciò il suo secondo reuolgimento, dall' anno del mondo 2829. mesi 4 giorni 27 hore 3.m.25. et gouerno il mondo anni 236. mesi 7. et giorni 12. hore 10.m.17. per infino all' anno 3066. mesi 0. et giorni 9. hq. 13.m.43. L'anno di Mercurio 21 Samuel profeta successe a Eli nel summo Sacerdotio, et fu giudice d' Israel anni 40. L'anno di Mercurio 41. Saul fu fatto primo Re delli giudei, che guerreggio assai con li Filistei, et morì in battaglia sopra il monte Gelboe; hauendo regnato anni 20. In quel tempo Dauid uccise Goliat gigante Filisteo, con modo marauiglioso, et miracoloso, essendo Dauid ancor giouanetto, Re de Lacedemoni era Eristeo. L'anno di Mercurio 60. Dauid primo Re della Tribu di Giuda, regno in Ebron anni 7. poi hauendo preso la città di Hierusalem con la fortezza di Iebus, che fabricatola chiamola città di Dauid, et in quelli medemi tempi libero Israel dalle mani de suoi nemici Filistei. In questo tempo fu ucciso il ribelle Absalon suo figliuolo, dal capitano Gioab, et hauendo Dauid regnato anni 40. morì de anni 70, Desi-

## Q V I N T A 80

gnò d'edificiar nel monte Moria il tempio, al quale preparo la materia in grandissima quantità, compose il salterio, e innanzi la sua morte institui et incorono Re di Hierusalem suo figliuolo Salomone, nato di Bersabea, che fu moglie d'Vria. Fioriuano Abanato primo Re de Scoti, et Abiatar summo Sacerdote delli hebrei, et Natan, et Gad profeti. All' hora Efeso città fu fabricata, et da Didone fu edificata Cartagine, nella quale condusse molte donne di Cipro, rapite intorno alli liti di quell' Isola, le quali donne stauano appresso alli liti per guadagnarsi la dote con l' arte meretricia, secondo la legge di Venere Regina, et Dea loro, Didone quante di queste puote hauere le condusse in Cartagine. Regnauano all' hora nell' Isola di Cipro nuoue Re in nuoue regni, che durarono 800. et piu anni, Como città in Italia nelli Insubri, all' hora si fabricaua, et Re all' hora era de Lacedemoni Arche stato, et delli Atheniesi era Re Codro. L'anno di Mercurio 100, nel regno de giudei successe il sapientissimo Salomone, et regno anni 40, et nel quarto anno del regno suo, diede principio a fabricare il tempio di Dio con grandissima magnificenzia, splendidezza, et ricchezza, che fu di marauiglia a tutto il mondo, E edificò ancora doi bellissimi, et regii palazzi per se, et per la moglie con alcune città, et edificò altri edificij, massimamente nel monte Libano, et fu questo Re di tanta reputatione al mondo, che ogn' uno desideraua di uederlo, come fece la Regina Saba, che fu secondo alcuni



CORONA LUSIGNANA

una delle Sibille, venne di lontanissimi paesi per uederlo, & udirlo, e appresentatogli grandissimi tesori. In quelli tempi uiueuano Sadoc, & Aia Solonite profeti, Homero, & Hesiodo poeti, & Semeia profeta. L'anno di Mercurio 140 fu per dispositione diuina diuiso il regno di Salomone, due tribu furono lasciate a Roboan figliuolo di Salomone, cioè la Tribu di Giuda, & Benjamin, le altre dieci tribu furono date a Ieroboan gia seruo di Salomone, & la diuisione di questo regno fu fatta per l'Idolatria, che commesse Salomone per applaudare alle sue mogli. Regnò Ieroboan empio, & scelerato sopra le 10 tribu anni 22. contra del quale profetarono Abia, & Abdon, & Semeia. Roboan figliuolo di Salomone hebbe moglie 18, & concubine 60. al quale nacquero figliuoli 18, & figliuole 60. L'anno di Mercurio 145, Sefac Re d'Egitto, uenne con grand' esercito in Hierusalem, pigliò la città, & la spogliò, Spogliò ancora il tempio d'Iddio con gran roina, Gl'Ethiopi & li Fenici all'hora presero la circuncisione. L'anno di Mercurio 156 sopra la tribu di Giuda, & Benjamin regnaua Abia huomo iniquo, il qual regnò anni tre, & successe nel regno Assa suo figliuolo, il quale regnò anni 43. In Samaria successe Nadab huomo Idolatra, & pessimo, & regnò anni doi, & poi successe Baasa simile a lui iniquo, che regnò anni 24. & dopo Alla che regnò anni 2, & dopo questo Zambri, che regnò anni 44 e mesi 7, tutti huomini inimici d'Iddio. In questi tempi profetauano contra i

Q U I N T A 81

peccati d'Israele Aias, & Anani, Ieu figliuolo di Anani, & Azarias figliuolo di Obed. Fioriua il Re Asa di Hierusalem che purgò il tempio dalli Idoli, castigò gli scelerati, & uinse gli Ethiopi, & restauro Hierico, Allhora regnaua Agisilo Re de Lacedemoni giustissimo. L'anno di Mercurio 190 nel regno di Samaria successe Amri, & regnò anni 12. L'anno di Mercurio 200. successe Re in Hierusalem Iosafat figliuolo di Asa, & regnò anni 25, & sopra Israel regnò Achab scelerato con l'empia sua moglie Iezabel, & regnarono anni 18. A questi successe nel Regno Ocozia Idolatra scelerato, figliuolo d'Achab, & regnò anni doi, & doppo questo regnò Ioran figliuolo d'Achab, anni 12. In questi tempi profetò il grand' Elia Tesbite, e fece molti miracoli, che per anni tre, & mesi 3. sarrò il cielo, che non diede la pioggia, hebbe il pane dal coruo, & poi dalla Vedoa, degiunò 40 di, & 40 notte, fece descender' il fuoco dal cielo, che abbruggiò le due quinquagene d'huomini che erano uenuti a prenderlo, fece ammazzare li profeti di Baal, fauoriti da Achab, & da Iezabel: Profetarono ancora a quei tempi Abdia, Michea, Iaziel figliuolo di Zacharia, & Eliezer figliuolo di Zacharia, & Eliezer figliuolo di Doda. Alcuni uogliono che in questi tempi Homero uiuesse, qual scrisse come dice Didimo gramatico 40000 libri, Senofonte dice esser stati otto Homeri di diuerse patrie. L'anno di Mercurio 225 in Hierusalem successe Re Ioran figliuolo di Iosafat, & regnò anni 8

## CORONA LUSIGNANA

doi anni doppo nel regno di Samaria successe Ieu, ilqual regno anni 28. L'anno di Mercurio 233 nel regno di Hierusalem successe Ochozia figliuolo di Ioran, & regno anni 22. Viueua all' hora Ioiada summo sacerdote, Eliseo profeta hebbe lo spirito di Elia duplicato, & fece molti miracoli, & Elia fu traslattato nel paradiso terrestre.

### Capitolo settimo della Luna.

**N**el settimo luogho doppo Mercurio successe secondo l'ordine, la Luna, la quale in questo secondo riuolgimento delli Pianeti, comincio a gouernare i' Mondo, dal l'anno del mondo 3066. mesi 0. e giorni 9 hore 13. m. 43. e gouerno il mondo anni 236. mesi 7, & giorni 12. hore 10. minuti 17. per insino alli anni del mondo 3302. mesi 7, & giorni 21 hore 0. m. 0. L'anno della Luna 19 in Hierusalem essendo morto il Re Ochozia, Attalia sua madre usurpo il regno, & regno anni 7. & fece uccidere tutto il seme regio di Salomone, eccetto Ioas fanciullo, che fu nascosto da Ioiada sorella del Re Ioran. Fioriua Ioiada summo sacerdote a quei tempi, il quale passati li sette anni fece uccidere Attalia & pose Ioas in possesso del regno, nel qual regno anni 40, e mètre eraua uiuo Ioiada summo sacerdote il Re Ioas era buono, ma doppo diuenne scelerato, In Israel regnaua Ioachaz iniquo, come li suoi antecessori, & regnò anni 17, In quelli tempi era Re delli Lacedemoni Licur-

## Q U I N T A 82

go, che compose molte legi al populo suo, & il suo fratello Re de Spartani, prohibi che non si offeruassero. In Giudea era summo sacerdote Zacharia, ilquale fu ucciso intra il tempio, & l'altare dal Re Ioas. In Tiro città della Fenice, i serui uccisero tutto il sangue regio, eccetto Stratone, il quale elessero per loro Re. Ieu Re d'Israel. fece ammazzare 70 figliuoli del Re Achab, e 42 fratelli di Ochozia, col restante di figliuoli di Achab. L'anno della Luna 66, successe nel regno di Hierusalem Amasia, & regnò anni 29, fu nel principio del suo regimento buono, ma doppo uisse sceleratamente, questo fu fratello del padre di Efaia profeta. In questi tempi fioriua il regno de Medi, & quello de Macedoni, In Samaria regnaua Ioas figliuolo di Ioachaz, Il Re Amasia di Hierusalem combattendo con il Re d'Edon hebbe signalata uittoria, & diuenuto alquanto superbo, cercò di sottomettere al suo imperio il Re d'Israel, ma la cosa andò al contrario, perche Ioas Re d'Israel combattendo seco lo superò, lo prese, & uccise, & roinò le mura di Hierusalem, spogliò il tempio, & la casa regia. A Ioas Rè di Samaria successe nel regno Ieroboan suo figliuolo, & regnò anni 40. e pose li termini del regno suo, da Antiochia insino al mar motto, Iddio lo fece ammonire, & riprendere della superbia, che egli haueua; per bocca di Amos profeta, Interrotto quiui il regno di Iuda anni 10. & il regno d'Israel anni 21. L'anno della Luna 105. nel regno di Hierusalem, successe Ozia, il quale rehedificò

H I L 97

CORONA LUSIGNANA

le mura di Hierusalem destrutte dal Re d'Israel, e perche era ricchissimo diuenne superbo, si uesti delle uesti sacerdotali nel giorno festiuo, e uolse dar l'incenso all'altare, Ma Azaria con 70 altri sacerdoti cercaron di prohibirlo, all' hora fatto un grandissimo terremoto, in tanto che li monti si spezzarono uerso la parte di Octidente, e per il terrore fu abbandonata la città. Il sole mandò fuori inusitato splendore, onde il Re che incensaua l'altare, diuenne leproso. Nel regno d'Israele regnaua Ieroboan; Profetaua a questi tempi Isaia profeta, figliuolo d' Amos, al quale si può dire come dice san Girolamo, che fu un' altro Euangelista; profetaua ancora a que' tempi Osa della tribu de Isacar, et Iobel della tribu di Ruben, e Giona figliuolo della uedoa Sarettana, a prieghi della quale, Eliseo fece il miracolo de la multiplicatione dell' olio. In questi tempi, nell' Asiria regnaua l'ultimo Monarcha Sardanapallo, quale fu ucciso da Bellocho Rè de Persi, e da Arbace Re de Medi, Al l' hora fu diuisa la Monarchia, e trasferita alli Medi, et Persi, e cominciò all' hora il regno delli Macedoni, et il primo Re fu Craneo, il quale regnò anni 28, e doppo lui regnarono molti altri, et il decimo et ultimo fu Alessandro magno. Sopra Israele successe nel regno a Ieroboan, Zacharia suo figliuolo, et regnò mesi 6, e doppo questo regnò il figliuolo di Iabel un mese, et doppo questo regnò Manacem huomo iniquo, et scelerato figliuolo di Gadi anni 10. Al tempo di Ozia, o Azaria Re di Hierusalem, che

regnò

Q V I N T A 83

regnò anni 52. L'anno suo 38 cominciò l'Olimpiade de Greci. L'anno della Luna 143. un' Agnello ragionò humanamente nell' Egitto, Cessò all' hora il regno de Corinthi, et de Lacedemoni, et cominciò il regno de Lidi, et il primo Re fu Ardiso che regnò anni 36. In Italia nelli latini regnaua Siluio Amulio figliuolo di Porce, et regnò anni 44. nel primo anno del Re Ozia di Hierusalem, nacquero Remo, et Romulo, et nel fine del regno di detto Ozia, Remo, et Romulo si fecero figliuoli de Dio Marte. L'anno della Luna 157 nel regno di Hierusalem successe Ioathan figliuolo di Ozia, et regnò anni 16. et fu Re buono, et giusto, edificò la porta che si chiamaua Speciosa, in Samaria sopra Israele regnaua Face figliuolo di Manacem, et regnò anni doi. In questi tempi Teglassalfar Re delli Caldei condusse in cattiuità due Tribu, et meza delle 10 tribu d' Israel, In questi tempi Isaia profeta uide quella uisione mirabile, che si hà nella sacra scrittura nelle sue profetie, Parimente Naum, Michea, et Ioel profetauano, Roma all' hora si cominciò, cioè l'anno 6 della Olimpiade, Nella Samaria Aface figliuolo di Manacem, successe Face figliuolo di Romelia, huomo scelerato, et regnò anni 10. L'anno della Luna 173 nel regno di Hierusalem a Ioathan successe Achaz profano idolatra, et regnò anni 16, Costui consecrò alli Dei delle genti il proprio figliuolo, per la qual cosa hebbe molte tribulationi dal Re di Damasco, et dal Re de Caldei, et dal Re d' Israele,

bb

CORONA LUSIGNANA

permettendo così Iddio per li suoi graui peccati. 12 anni dopo in Samaria regnò Osea figliuolo di Elam, & regnò anni 9, & fu huomo iniquo, In questo tempo Romulo uccise Remo suo fratello. L'anno della Luna 189. In Hierusalem successe ad Achaz Ezechia huomo giusto, & regnò anni 29, per li meriti del cui Senacherib assediando Hierusalem perse 180 mila soldati, uccisi dall' Angelo diuino, & Senacherib fu ucciso dalli proprii figliuoli. fu prolungata la uita ad Ezechia, per anni 15, con miracolo del sole, che tornò adietro, questo Re santo per tanti meriti è annoverato tra li santi e beati. L'anno della Luna 195, & del Re Ezechia 6. Salmanasar Re dell' Asiria prese la Samaria, & le 10 tribu d' Israele col suo Re, & li condusse in cattiuità tra Medi & Persi, & à queste tribu all' hora profetauano Osea, Azaria, Thoel, & Michea, nel numero delli cattiui eraua Tobia, Romulo edificò le mura a Roma. L'anno della Luna 220, nel regno de giudei successe ad Ezechia, Manasse suo figliuolo, huomo Idolatra, & pessimo, & regnò anni 55, Costui uccise li profeti d' Iddio, & fece piena Hierusalem di sangue giusto, In Roma doppo Romulo nel regno successe Numa Pompilio, che diede le leggi a Romani, aggiunse alli 10 mesi dell'anno, Gennaro, & Febraro, et edificò il Cāpidoglio; dopo questo successe nel regno Tulio Hostilio, & li Parteni edificarono Taranto in Puglia. In questi tempi fiorì Archilogo, con Simonide poeti, Aristoxene musico, Ielenco le

Q V I N T A 84

gislator de Locri, Isaia fu segato in due parti da Manasse Re di Giuda. Il Re dell' Asiria prese Hierusalem, la spogliò, roinò il tempio, & condusse il Re prigioniero, il qual poi si rauide del suo peccato, & pianse inanzi alla Maestà d' Iddio, & la sua oratione è scritta nella sacra scrittura.

Del terzo reuolgimento de i pianeti.  
Capitolo primo di Saturno.

IL terzo riuolgimento di Saturno primo pianeta, secondo l'ordine cominciò dall'anno del mondo 3302. mesi 7. e giorni 21 ho. 0. m. 0. e governò il mondo parimente anni 236, mesi 7 e giorni 12 hore. 10. e minuti 17. per insino a gl'anni del mondo 3539, mesi 3 e giorni 4 hore 10, minuti 17. L'anno di Saturno 39 in Hierusalem successe al Re Manasse Amon suo figliuolo iniquo, & empio, e regnò anni doi, ma secondo li 72 interpreti regnò anni 12. In questi tempi fioriuano alcune Sibille; & il sesto Re de Medi chiamauasi Fraorte, il quale regnò anni 22. in continue battaglie contra il Re dell' Asiria, & contra il Re de Persi. Viueua ancora in Sicilia Falaride inuentor della tirannide, & fu quello che pose Perillo nel bue di Bronzo, & sotto fece fare gran fuoco, & con gran tormento lo fece morire. Viueua ancora Zenone filosofo, nato nell' Isola di Cipri capo della setta stoica, la città del cui chiamauasi Kiti. L'anno di Saturno 41 nel regno di Hierusalem successe

CORONA LUSIGNANA

permettendo così Iddio per li suoi graui peccati. 12 anni dopo in Samaria regnò Osea figliuolo di Elam, & regnò anni 9, & fu huomo iniquo, In questo tempo Romulo uccise Remo suo fratello. L'anno della Luna 189. In Hierusalem successe ad Achaz Ezechia huomo giusto, & regnò anni 29, per li meriti del cui Senacherib assediando Hierusalem perse 180 mila soldati, uccisi dall' Angelo diuino, & Senacherib fu ucciso dalli proprii figliuoli. fu prolungata la uita ad Ezechia, per anni 15, con miracolo del sole, che tornò adietro, questo Re santo per tanti meriti è annoverato tra li santi e beati. L'anno della Luna 195, & del Re Ezechia 6. Salmanasar Re dell' Asiria prese la Samaria, & le 10 tribu d'Israele col suo Re, & li condusse in cattiuità tra Medi & Persi, & à queste tribu all' hora profetauano Osea, Azaria, Thoel, & Michea, nel numero delli cattiui eraua Tobia, Romulo edificò le mura a Roma. L'anno della Luna 220, nel regno de giudei successe ad Ezechia, Manasse suo figliuolo, huomo idolatra, & pessimo, & regnò anni 55, Costui uccise li profeti d' Iddio, & fece piena Hierusalem di sangue giusto, In Roma doppo Romulo nel regno successe Numa Pompilio, che diede le leggi a Romani, aggiunse alli 10 mesi dell'anno, Gennaro, & Febraro, et edificò il Capidoglio; dopo questo successe nel regno Tulio Hostilio, & li Parteni edificarono Taranto in Puglia. In questi tempi fiorì Archilogo, con Simonide poeti, Aristoxene musico, Ielenco le

Q V I N T A 84

gislator de Locri, Isaia fu segato in due parti da Manasse Re di Giuda. Il Re dell' Asiria prese Hierusalem, la spogliò, roinò il tempio, & condusse il Re prigioniero, il qual poi si rauide del suo peccato, & pianse inanzi alla Maestà d' Iddio, & la sua oratione è scritta nella sacra scrittura.

Del terzo reuolgimento de i pianeti.  
Capitolo primo di Saturno.

IL terzo riuolgimento di Saturno primo pianeta, secondo l'ordine cominciò dall'anno del mondo 3302. mesi 7. e giorni 21 ho. 0. m. 0. e governò il mondo parimente anni 236, mesi 7 e giorni 12 hore. 10. e minuti 17. per insino a gl'anni del mondo 3539, mesi 3 e giorni 4 hore 10, minuti 17. L'anno di Saturno 39 in Hierusalem successe al Re Manasse Amon suo figliuolo iniquo, & empio, e regnò anni doi, ma secondo li 72 interpreti regnò anni 12. In questi tempi fioriuano alcune Sibille; & il sesto Re de Medi chiamauasi Fraorte, il quale regnò anni 22. in continue battaglie contra il Re dell' Asiria, & contra il Re de Persi. Viueua ancora in Sicilia Falaride inuentor della tirannide, & fu quello che pose Perillo nel bue di Bronzo, & sotto fece fare gran fuoco, & con gran tormento lo fece morire. Viueua ancora Zenone filosofo, nato nell' Isola di Cipri capo della setta stoica, la città del cui chiamauasi Kiti. L'anno di Saturno 41 nel regno di Hierusalem successe

CORONA LUSIGNANA

ad Amon; Iosia suo figliuolo, & regnò anni 31, profetò a quei tempi Hieremia profeta per spatio d'anni 40. & uiuano Abdia, Sofonia, Baruch, & Abacuc profeti, Talete Milesio fisico, & filosofo eccellente, In Corinto regnaua con tirannide Perian dro, & in Sicilia Panetio tiranno. Neco regnaua in Egitto, il quale andò con essercito grande contra il Re de gli Assiri, & Iosia Re de giuda cercò di proibirgli il passaggio p il suo regno, ma fu uinto e morto dal Re Egitto. L'anno di Saturno nel regno di Ierosolima, successe Ioatan figliuolo di Iosia, eletto dal populo, & doppo mesi 3 fu menato prigionie in Egitto al Re Neco, & in luogo suo institui Re Ioachim suo fratello, il quale regnò anni xi. Questo Re fece impregonare Ieremia profeta uituperosamente, & uccise Uria profeta, et diuene tributario al Re Nabucdonosor. Viueua in quei tempi Pitaco dell'Isola di Mitene uno delli sette sapienti, & Saffo, & Alceo poeti. Il Re dell'Assiria fece cattiuo Ioachim Re di Hierusalem, & lo tenne anni tre in Babilonia, poi fattolo tributario lo lasciò, di nouo lo prese, & l'uccise, & redusse i cattiuità i giudei, qlli che erano del sangue regio, tra quali era Daniele, Sidrac, Misael, et Abdenago, e institui Re di Hierusalem Iechonia figliuolo di Ioachim, di poi in spatio di mesi 3 di nouo Nabucdonosor ritornò con l'essercito in Hierusalem, & la prese, & prese Ieconia, & tutto il seme regio, & tutta la nobiltà di Hierusalem, & la condusse prigionie in Babilonia, & in Hierusalem institui Re Ioa-

QUINTA 85

chin patruo di Ieconia, & mutogli il nome, e chiamolo Sedechia, il quale regnò anni undeci. In questi tempi profetaua ancora Ieremia, & Baruch, all' hora Ezechiel profeta, cattiuo predicaua in Babilonia; Marsilia città di Francia in Proueza fu edificata. L'anno di Saturno 95 fu fatta la cattiuità delle due rimanenti tribu, fu preso il Re Sedechia, gli furono cauati gli occhi, & gli furono ammazzati li figliuoli, & incatenato fu condotto in Babilonia con tutto il populo, fu destrutta la città, & il tempio con la casa regia, Ieremia, & Baruc profeti con alcuni altri fuggirono in Egitto, & di poi Ieremia dalli sui fu lapidato in Egitto. L'anno di Saturno 106 fu fatta la cattiuità de tutti gli hebrei, la quale duro anni 70. & in Roma regnaua Tulio Seruitio, il quale amplio Roma. Nel regno di Babilonia a Nabucdonosor Re, successe il suo figliuolo Euilmerodach, il quale libero dalla prigionia Sedechia Re di Iuda, & Ieconia suo figliuolo che nacq; in cattiuità, & Salatiel figliuolo di Ieconia, & poi Zorobobel figliuolo di Salatiel, nel regno di Babilonia, successe poi a Euilmorodach Baldassar. L'anno di Saturno 120. Ezechiel profeta cattiuo in Babilonia profetaua, & uide all' hora le uisioni diuine registrate nelle sue profetie dalle sacre scritture. Fioriu a questi tempi li sette sapienti della Grecia, Talete Milesio, Solone Ciprio, ma per beneficio delle leggi da lui fatte, & date alli Atheniesi fu chiamato Atheniese, Pitaco Miteleno, Chilon Lacedemone, Cleobolo Lidio, Pe-

CORONA LUSIGNANA

riandro Coriuto, Baia Prieneo, con li quali il filosofo Anaximandro uiueua. A quei tempi Solone ciprio nell' Isola sua di Cipro edifico la città chiamata dal suo nome Solia, & institui un nuouo regno, ponendoui per Re Filocipro figliuolo del Re di Salamina, chiamato Aristocipro. In Athene regnaua tirannicamente Pisistrato. In questi tempi uiueua Daniel profeta giouene, nobile della tribu di Giuda regia. All' hora Susanna fu liberata da esso Daniele dalla impostura, che gli fecero li giudei, & Anania, Azaria, & Misael furono liberati dalla fornace ardente, & poco doppo fu liberato Daniele dalla fossa di Leoni. L' anno di Saturno 136 Ciro Re de Persi supero Astiage Re de Medi, & trasferì tutta la Monarchia de Medi, & Caldei nelli Persi, che prima dalli Caldei fu diuisa tra Persi, & Medi, Dario, & Ciro fratelli totalmente anihilarono l' imperio de Caldei, & presero Baldassar come è manifesto in Daniele, & la gran città del mondo fu destrutta. Ciro Re diuise l' Eufrate fiume in piu rami, accio piu commodità hauesse di prendere, & soggiogare la città di Babilonia. Fioriua in questi tempi l' soppo fauoloso Delfo. L' anno di Saturno 176 furono lasciati i Giudei dalla cattiuità nel terzo anno dell' Imperio di Ciro, & fu fatto Duca del populo hebreo, Zorobabel figliuolo di Satiel, quale gouernò il populo anni 58. & summo Pontifice era Giesu, nelli cui tempi profetaua Zaccaria, Aggeo, Malachia Esdra, & Neemia. L' anno di Saturno 189.

QUINTA 86

Ciro destrusse il regno de Lidi, & ammazzò Creso Re di quelli, In Roma regnaua Tarquino superbo, hauendo ammazzato Seruio suo suocero, e regnò in Roma anni 35. Viueua all' hora Simonide filosofo, & Anacherso, Lucretia Romana fu sforzata, & morì. L' anno di Saturno 203, nel regno di Persi successe Cambise Artaxerse, figliuolo di Ciro, & regnò anni otto. Tomiri Regina de Messagieri guerreggiando con Ciro lo prese, gli tagliò la testa, & la pose in un vtro pieno di sangue humano, dicendo hauesti o Ciro sete del sangue humano, hor beuine quanto tu poi. L' historia di Ester accascò in quelli tempi, perche Artaxerse, del quale hora ragionamo, fu quello che la prese per moglie, & questa historia scrisse Iesu summo Sacerdote, In questi tempi fu fatta ancora l' istoria di Iudith, Fioriuano Policrate figliuolo di Pisistrato, Hirpaco, & Thipias tiranni, Pittagora filosofo, Teogne poeta, la Sibilla Elepontina, & Zopico Spione marauiglioso. L' anno di Saturno 211. nel regno de Persi successe Dario Longimano Artaxerse, & regnò anni 36. fu costui molto familiare, & beneuolo a Zorobabel Duca di Hebrei, al qual concesse nuoua licentia di rebedificare il tempio, la cui rebedificatione prohibito hauea il suo antecessore, & in spatio d' anni 7 finirono la fabrica, I Romani scacciarono da Roma li Re, & furono instituiti li Consoli, primo de quali fu Bruto. Viueua all' hora Democrito, Sofocle, Euripide, Pindaro, Temistocle, Empedocle, & Eraclito, & il poeta

H 11 L 97

Q V I N T A 87

CORONA LUSIGNANA

Eschino, con Anaxagora filosofo; furono fatte all' hora guerre grandissime nel Peloponesso. L'anno di Saturno 231, Dario andò contra i Siti di Europa con essercito di 700 mila huomini, In Roma a Bruto primo Console, successe il secondo che fu Publio Valerio. L'anno di Saturno 234 successe a Zorobabel Governatore, et Duca delli giudei, Reza, et governò quel populo anni 66. Et summo Pontefice era Elisabeth anni 41.

Capitolo secondo di Gioue del 3 reuolgimento.

**A** Saturno secondo l'ordine, successe Gioue nell'anno del mondo 3538. mesi 3 giorni 4 hore x. mi. 17. et governò il mondo anni 236. mesi 7 et giorni 12 hore x. m. 17. per infino a gl'anni del mondo 3775. mesi x. et giorni 16. hore 20. m. 34. L'anno di Gioue 20, Arthemisia Regina della Caria, in memoria dell'amore che portò al marito morto, edificò il tanto nominato sepolcro, chiamato Mausoleo, dal nome del marito, et fu questo Mausoleo di tanta bellezza che fu posto tra li sette miracoli del mondo, di qui gli altri mortali ebbero esempio. L'anno di Gioue 25 nel regno de Persi successe a Dario Serse suo figliuolo, et regnò anni 19, altri chiamano questo Serse Dario notho, questo Re condusse un' essercito in Grecia d'huomini armati 700 milia, senza quelli che gli uennero in agiuto, che furono 300 milia, oltre cio hauea nauì 1200 cariche di ue-

rouaglie

rouaglie, e 3000 nauie cariche di huomini, contra al quale Leonida Re de Spartani, con 600 huomini, altri dicono sei mila in luogo stretto, pose in fuga 600 milia huomini di Serse, la sorella di questo Leonida, ritrouò il modo di scriuere in cera, et rasa. La guerra contra li Greci fatta con tanta potentia, si riuoltò in grandissimo splendore, et gloria di Temistocle Capitano de i Greci Athenisi gloriosissimo. Viueua a quelli tempi Herodoto Historico. L'anno di Gioue 44 nel regno de Persi successe Artabano, et regnò mesi 7. Questo Re fu quello che poco innanzi hebbe uittoria contra il Re di Amathunta, et del Re di Solia nell'Isola di Cipro, et redusse di nuouo tutti li Re de Cipro che era noue, alla obedientia de Persi, Ad Artabano successe nel regno, il magno Artasserse, et regnò anni 55. questo Re fu chiamato Dario Menon. In questi tempi fioriuano Pericle, et Sofocle filosofi et prencipi, In Roma furono deputati dieci huomini, a tradurre in latino le leggi di Solone. L'anno di Gioue 64 successe al gouerno de giudei Ioana Beresa, et governò il populo anni 54, In questi tempi fioriuano Esdra, et Neemia, e Ioiada che tenne l'officio di summo sacerdote per anni 24. Fioriuano ancora a quei tempi Aristofane, Socrate, Platone, Eraclito tenebro, un' altro Zenone Stoico ciprio, Aristarco tragedico, Craterio poeta, et Crate comico, Thesila, Bachide, Linido, Praxila, Cleobulina, tutti huomini celeberrimi, Miletio, Tucidide, Epicuro, Demostene, Hippocrate medico



## CORONA LUSIGNANA

della Isola di Coo, Diogene, e Archita Tarantino tutti filosofi. Regnando Artasserse magno, principiò lo studio Aristotile, e fioriuua Focione, Parmenide, & Gorgia Retorici, Protagora Sofista, e Speusipo nepote di Platone, Alcibiade Socrarico, Eudoxo Astrologo, In Candia Giove profeta, & in Macedonia regnaua Oreste, In quelli tempi fu fatto molti terremoti in Sicilia, & altri luoghi del mondo, per li quali Atlante si fece Isola. L'anno di Gioue 99 nel regno de Persi successe al magno Artasserse, Ocho suo figliuolo Artasserse, il qaal regnò anni 26. dicono alcuni che questo è quel Assuero, sotto l'imperio del quale Iudith ammazzo Holoferne, & li greci cominciaro à usare l'alfabetto de lettere 24, che prima ne haueuano 16. al tempo di questo uiueua Senofonte, Ezechia, la setta Cinnica da Aristipo principiata, Viueua Conon musico, Astrubale, & Amilcaro figliuoli di Speusipo Platonici, & Dionisio tiranno in Sicilia. Li galli Senoni in questi tempi, assediauano il Campidoglio in Roma, e sarebbe stato preso se l'Ocha con un grido non sriegliaua ò auisaua li soldati, & era Capitano di quelli galli Breno, del quale habbiamo ragionato di sopra nella Corona prima, quali hedificorno Milano & chiamorno quella Italia da Rimini, in Ancona Gallia Senonese, e fabricorno Sinigaglia. Fioriuua a quei tempi Aristotile Stagirita, prencipe della setta peripatetica. L'anno di Gioue 118 successe al gouerno de giudei Giuda Hircano, & regnò anni 14, essendo Pontifice

## Q V I N T A 88

Ioanna che uisse nel pontificato anni 24, quale uccise suo fratello nell'Atrio del tempio. L'anno di Gioue 125, nel regno de Persi successe Arse, ouero Arsane, & regnò anni 4. Al tempo dell'imperio di costui, fioriuano Demostene, & Eschino oratori; Li Cartaginesi faceua gran guerre con i Romani in Italia, & poi fecero pace. A quei tempi fu una notte assai piu longa delle altre, & occupò una parte del giorno, & per il spatio de giorni 25, caderono grandini, & tempeste, & dalle nebuli caderono de sassi grandi, nelli quali giorni nacque Alessandro magno, & fu al tempo di Ocho, & non di Arsane come dicono alcuni, era Pontifice a gli giudei giuda. L'anno di Gioue 130, al gouerno delli hebrei successe Iosefo primo & gouernò anni 7, In Athene tiranneggiuano 30 tiranni. L'anno istesso di Gioue successe nell'imperio de Persi Dario ultimo monarca, & Re, & regnò anni 6, All' hora Milano si hedificò dalli Galli Senoni, Filippo Macedone regnaua nella Macedonia, Canistido, & Ficionio corsero in un giorno Stadij 1200. fioriuano Methastene Egittio sacerdote, & historico celebre, con Apuleio, & Plotino platonici, con Herme Mercurio trimegisto, Arologo, Senocrate filosofi, & Hisocrate Oratore, nel regno di Macedonia al padre Filippo, successe il figliuolo, Alessandro magno il quale regnò anni 12. L'ano di Gioue 135. Alessandro magno cominciò la terza Monarchia del mondo, chiamata Monarchia de Greci, la quale era prima nella persona d'Alessandro,

## CORONA LUSIGNANA

e dopo la cui morte fu diuisa in quattro parti in sin tanto, che cominciò la quarta, che fu quella de Romani, a gli giudei era sommo sacerdote Onia primo. L'anno di Giove 137 successe nel gouerno di hebrei Amner Gemei, et gouernò anni 2, in questi tempi fioriuu Menandro Comico, Demade et Anaximene filosofi, et Epicuro principe delli Epicurei, a questi tempi fece edificare Alessandro magno 12 città chiamate Alessandrie, et Erastotene destrusse il tempio di Diana in Efeso, Calistone, et Lisimaco filosofi uiueuano col Re Didimo filosofo, In questi tempi fu totalmente destrutta la Monarchia de Persi. L'anno di Giove 140 al gouerno d'Hebrei, successe Matathia, et gouernò anni 12, et sommo sacerdote era Simon primo, doi anni doppo, la Monarchia de greci, fu diuisa in quattro parti. In Egitto regnaua Tolomeo largo; in Macedonia Filippo Arideo fratello d'Alessandro, nella Lidia, et Tracia regnaua Lisimaco, nella Soria, et Asiria Antigono, fioriuano Teofrasto filosofo con Menandro poeta, et Solomone filosofo, Il regno di Asia cominciò l'anno di Giove 140, nella persona di Antigono. L'anno di Giove 152, al gouerno d'hebrei successe Asser Mathā, et gouernò anni 9. et due anni doppo di nuouo ricominciò il regno di Asiria nella persona di Seleuco. L'anno di Giove 161 successe al gouerno di hebrei Artaxat Magid, et gouernò anni 10, et in Egitto regnaua Tolomeo fiadalso, et summo sacerdote de giudei era Eleazaro fra

## QUINTA 89

tello di Onia Pontefice. Questo Tolomeo filadelfo essendo studiosissimo, et amator de litterati, fabricò una bellissima libraria, nella quale raunò 50000 libri tutti di gran pretio de uarij et diuersi huomini eccellenti, sua sorella Arsenoe fabricò in Cipro quattro città, e le chiamò Arsenoe, fioriuano a quei tempi li 72 interpreti, che tradussero le sacre lettere di hebreo in greco, in Macedonia regnaua Sosthene, in Francia Breno che destrusse Roma, et superò il Re de Macedoni, fioriuano all'hora Artesila, et Polemio filosofi, li Re Pirro, Crate filosofo, Stilbone, et Arato Astrologi, Crisippo, et Zenone stoici, Diodoro Socratico, et Carneade filosofi. L'anno di Giove 171 al gouerno di hebrei, successe Maslot Nau, et gouernò anni 7, a questo successe Amos Sirach che gouernò anni 14, et summo sacerdote era Manasse, a questi tempi fioriuano Erasistrato medico eccellentissimo, li Romani con l'armata nauale presero cento città de Cartaginesi nella Libia. L'anno di Giove 192, al gouerno de gli hebrei successe Mattatia Sihoa, et gouernò anni 10, et summo sacerdote era Simon giusto, fioriuano Maneto storico, et Appelle dottor raro. L'anno di Giove 202, al gouerno de gli hebrei, successe Gioseso secondo, et gouernò anni 10, et sommo Pontefice, era Onia figliuolo di Simeone, Iesu Sidrach fioriuano, che compose il libro dell' Ecclesiastico, nella Soria regnaua Antiocho Theos, et Enio poeta uiueua. In Macedonia regnaua Demetrio Antigono, che altri chiamano Antioco, in

CORONA LUSIGNANA

questi tempi 40000 Francesi furono morti da Romani, gran terremoti furono nella Caria, & a Rodò che fracassato, & rotto fu il colosso. L'anno di Giove 212 a gli hebrei successe Hircano secondo, ultimo della stirpe di David, essendo summo sacerdote Iasone, li Romani cominciarono le monete d'argento, li Gotti furono scacciati dalli Vandali, & habitarono nella Traccia, in Roma un bue ragionò, & Annibale Cartaginese morì; summo sacerdote Menelao gouernaua gli hebrei, Perseo ultimo Re de Macedoni fu uinto & preso da Paolo Emilio Romano, soggiogato hauendo il regno di Macedonia, lo condusse prigione in Roma trionfando, & fece la Macedonia prouincia de Romani, fioriuano all' hora Enio, Niuio, Plauto, & Statio poeti, & Panetio filosofo, la Soria fu redutta prouincia de Romani, essendo Consoli Scipione Africano, & Marco Marcello. L'anno di Giove 227 nella Soria ouero Asia minore, regnaua Antioco Epifane scelerato, prese Hierusalem, & profanò il tempio, & tenne quella città soggetta anni 6, hauendo fatti molti mali, questo fu quello, ilquale fece uccidere li sette fratelli, con diuersi & uarij tormenti, & con grandissima crudeltà, ultimamente ancora uccise la madre, nell'aere per spatio de 40 giorni furono ueduti huomini armati, & splendidi, sopra la città di Hierusalem, Mattatia Macabeo huomo graue, & pieno di zelo d'Iddio, con li figliuoli, che erano sette, si retirò nella città di Modin, & congregò un' essercito grande. L'anno di Gio

QUINTA 90

ue 233 al gouerno di hebrei successe Giuda macabeo figliuolo di Mattatia, nepote di Simeone summo sacerdote della Tribu di Giuda, & gouernò gli hebrei anui 5, costui superò Antioco, il quale morì di mala morte, dalla mano d'Iddio per tante sue scelerità, fioriuua all' hora Terentio tragedi co.

Capitolo 3 del regimento 3 di Marte.

**N** El terzo riuolgimento delli pianeti, a Giove successe Marte secondo l'ordine l'anno del mondo 3775. & mesi x. & giorni 16. ho. 20. m. 34. & gouernò il mondo anni 236. mesi 7 & giorni 12 hore x. m. 17. per insino a gl'anni del mondo 4012. mesi 5 giorni 27 hore 6. mi. 57. nel principio di questo pianeta successe a Giuda macabeo al gouerno de giudei Ionata suo fratello, & insieme fu summo pontifice, & gouerno anni 19, superò li nemici con gran vittorie, in questi tempi fioriuua Pacuuius poeta, Aristarco grammatico, & in Roma Scipione Nasica Senatore, quale contradiceua a Catone, alla destruttione di Cartagine, uolendo Catone che fosse rouinata, e Nasica uoleua che fosse riseruata, a esercitio de Romani, Argomentando che s'era destrutta i Romani serebbono tra loro per le discordie rouinati, ne punto s'ingannò Scipio Nasica. Questa città di Cartagine nobilissima, & capo dell'imperio Africano, dalla sua edificazione insino all'ultima sua destruttione, durò anni 700, fioriuua a que' tempi Lucio actio poeta. L'an

## CORONA LUSIGNANA

no di Marte xx, nel gouerno e pontificato de giudei, successe Simon fratello di Giuda Macabeo, e gouernò anni 8 in questi tempi cominciò la guerra in Sicilia atrocissima, dal monte di Ethna in Sicilia uscirono grandissime fiamme di fuoco, nacque un monstro humano con quattro occhi, quattro orecchi, quattro piedi, e tanti mani, con dua membra uirili, la nobile città di Auergna in Gallia fu da Romani destrutta. L'anno di Marte 28 con fraude fu ucciso Simone gouernatore delli Hebrei, & in luogo suo successe nel gouerno, e pontificato suo figliuolo, chiamato Giouanni Hircano, per hauere superato li Hircani. In questi tempi il Re Bituito di Auernia in Francia, fu molto combattuto e quasi oppresso dalli Romani, la Giudea era grandemente oppressa da Antiocho, Giouanni Hircano delle otto parti della sepoltura di Dauide, ne aperse e ruppe due, e da quella caudò tre mila talenti, e 300 ne donò ad Antiocho, e liberò Hierusalem dallo assedio: Fioriua all' hora Marco Terrentio Varro, filosofo e poeta. L'anno di Marte 54, nel gouerno delli hebrei successe ad Hircano Aristobolo suo figliuolo, e gouernò un' anno, fu il primo che renouò la corona regia in Hierusalem, & a questo successe Alessandro Ianneo, che gouernò anni 37, in questi tempi fioriua Marco Tullio Cicerone, Mito Ciodio, Silla, Mario, Crasso, Brutto, Pompeo, e Pomponio Senatori Romani; e uiuena Matian, auo. di Maria Vergine gloriosissima; Tiro Lucretio Poeta, Gualerio Catullo, Salustio e Crispo hi-  
storici

## Q V I N T A 91

storici, cominciò la setta delli farisei, saducei, & di esseni; fioriua Possidonio con Catone Stoici, Heccatone stoico e filosofo, Diogene babilonico, & Ampatio babilonico discepolo di Diogene, li Romani uccifero 200 milia Cimbri, et 80 milia fecero prigioni, insieme con il Re Teuto comodo, Cleopatra scacciò il suo figliuolo dal regno di Egitto, e quello andò a regnare nella Isola di Cipro; nacque all' hora tra Romani una guerra intestina molto fastidiosa; fiori Plocio Francese primo rhetorico nella lingua latina in Roma; guerreggiuano all' hora insieme li Romani e Mitridate; Cascò dalla sfera del Sole un gran fuoco uerso il settentrione, con gran rumore uedutolo da Romani; In Taranto quando si spezzaua il pane nelli conuitti, s' udiuano gran lamenti con uoci dolorose, per giorni dodici; descendeua dall' aere gran tempesta meschiata con duri sassi, erruttò la terra un fuoco grande con tanta uehementia, che quasi toccò il cielo; Accascarono molti altri prodigij, uolendo forse significare la guerra ciuile de Romani, che fu non doppo molto tempo: Durò la guerra de Romani con Mitridate anni 40. L'anno di Marte 91, nel gouerno de Giudei successe Alessandra moglie di Alessandro, e gouernò anni 9, e poi successe Hircano suo figliuolo, e gouernò anni 32. in questi tempi Pompeo magno prese Hierusalem, nella quale furono fatte molte guerre ciuili, e iuscitate molte discordie, non solo in Hierusalem ma ancora per tutta la Giudea; Fioriua a questi tempi Virgilio poeta, & Oratio Flacco

H 11 L 97

CORONA LUSIGNANA

poeta illirico, & Apollodoro da Pergamo in Grecia oratore, Antipatro Idumeo padre di Herode fatto da Romani procuratore della Giudea. L'anno di Marte 134 uiueua in Roma Iulio Cesare console, quale con prudentia & arte militare cominciò nell'anno di Marte 138 la quarta Monarchia chiamata di Romani & egli nella propria persona, fu il primo Imperatore, e il primo Monarcha, e da questo tutti gl'imperatori furono chiamati dal suo nome Cesare, Cesari, e regnò anni 5; soggiogò all'Imperio Romano, li Germani, Bertanni, Inglesi e Francesi. L'anno di Marte 140, successe a Cesare nell'Imperio Romano, Ottauiano Augusto, ilquale regnò anni 16, e da questo Augusto gl'imperatori che poi gli successero furono chiamati Augusti, Si come da Cesare Cesari. Al tempo di questo Imperatore, Marc'Antonio era imperatore dell'Asia, e regnaua in Egitto, qual fece Herode Re della Giudea, & Herode con fauore de Romani, prese e sottomesse Hierusalemme al suo regno. spogliando la città, & il tempio, in Roma di là dal Teuere, scaturì un fonte di olio, che durò tutto il giorno, fioriuu all' hora Ouidio, Marco Bauiuo, e Cornificio poeti, con Cornelio nipote di Cornificio historico famoso, uiueua ancor Plauto oratore, discepolo di Cicerone, con Gneo Cornelio Francese poeta. Morì all' hora Orario poeta. Herode hauendo presa la città di Hierusalem, pose sopra la porta del tempio chiamata Speciosa l'Acquila indorata insegna dell'imperator Romano, laqual

Q V I N T A 92

cosa generò grandissimi mali, edificò un gran pallazzo in Ascalona, e per questo fu detto Ascalonita, A questi tempi Ottauiano Augusto hebbe la famosa uittoria contra Marc'Antonio, e Cleopatra, per la qual uittoria institui ogn'anno in Roma una festa pomposa nel primo dì de Agosto, nel quale hebbe questa uittoria. L'anno di Marte 158, e dell'Imperio di Augusto 27, nacque MARIA Vergine Regina del Cielo, della stirpe e della uera parentella di Dauid: Fioriuu in quei tempi Dioscoride medico, Vadio Cavaliero Romano, Dolobella, Valerio Masfimo, Titoliuiuo Padouano, Strabone historico, Vitruuiuo architetore, Mesue medico con Flocido Iure consulto, li gotti a questi tempi afflissero grandemente li Germani: fu fatta all' hora la guerra Dalmatina atrocissima, con una grandissima fame in Roma, fù in Cipro, un terremoto che rouinò tre città, massimamente Passò città dedicata a Dea Venere, In questi tempi fu edificata la città di Leone in Francia. L'anno di Marte 162 fu fatto pace uniuersale per tutto il mondo, & tutte le genti sottomesse all'Imperator Romano, & durò anni 12. L'anno di Marte 173, l'arcangelo Gabriele annontio a Zaccaria summo sacerdote, la concettione. & nascimento di Gio: Battista, precursore di Giesu Christo saluator nostro, & doppo mesi sei, fu mandato da Iddio alla vergine gloriosa, l'istesso Arcangelo Gabriele; acciò la salutasse, & gli annontiasse che douea concipere, & parturire il saluator del mondo, il figliuolo

## CORONA LUSIGNANA

d'Iddio, come amplamente narra san Luca euangelista nel suo benedetto Euangelio, & dicendogli l'Angelo, ecco che ancora Elisabeth hà concetto nella sua uecchiezza, subito Maria Vergine hauendo creduto all'Angelo già fatta grauida, con il fauore dello Spirito santo andò negli monti a uisitare Elisabeth p'allegrarsi seco, che miracolosamente essendo uecchia era stata fatta feconda, Elisabeth subito al uedere di Maria esclamò che tanta Vergine fosse andata a uisitarla; Gio: Battista che era nel uentre d'Elisabet si rallegrò alla presentia di Maria, che hauea Iddio nel uentre, Et lodando Elisabeth la fede, l'humiltà, & le uirtù di Maria, all' hora ella cantò quel benedetto, glorioso, sublime, & diuino cantico, Magnificat Anima mea Dominum, & rimase Maria mesi tre al seruitio d'Elisabet humilmente, infìn tanto che nacque Gio: Battista.

L'anno di Marte 174 correua all' hora l'anno solare, dalla creatione del mondo 3949, nel giorno di Dominica, la notte sequente, a meza notte; nacque da Maria Vergine Christo Giesu figliuolo d'Iddio, uero huomo, & uero Dio, & solo Saluator del mondo, l'ottauo giorno fu circonciso, apparse la nuoua stella in Oriente alli 3 Magi, liquali uennero ad adorarlo in Hierusalem, & come à Re gli offerirono oro, & come a huomo che doueua morire gli offerirono la mirra, & come a sacerdote gli offerirono l'incenso. A quei tempi, essendo Herode citato a Roma, andò, & presto fece ritorno, all' hora uccise le migliaia de fanciulli

## QUINTA 93

innocenti, con speranza fra quelli anco di uccidere Giesu Christo, In quelli tempi ammonito Ioseppe in uisione dormendo, fuggi col fanciullo Christo, & la madre in Egitto, doue all'intrare di Giesu Christo, caderono in terra tutti gl'idoli dell'Egitto, tre anni doppo Iuda galileo persuadeua a gli hebrei, la rebellione dall'imperio Romano; uiueua a questi tempi Sesto pitagorico filosofo, Herode fece ammazzare doi suoi figliuoli, il quale poi essendo morto, si sollevò con gran seditione la Giudea, la quale in diuersi luoghi, hauea quattro Re stranieri, liquali furono tutti discacciati da Romani, rimase solo Archelao figliuolo di Herode, il regno del quale fu diuiso da Romani in quattro Tetrarchie, Ioseppe all' hora con la consorte sua Maria Vergine, & Christo Giesu ritornò dall'Egitto in Giudea, & habitò nella città di Nazareth. L'anno di Marte 186, essendo di età d'anni 12 Christo Giesu disputò con li dottori, farisei, saducei, & eseni nel tempio, In Roma nell'imperio successe Tiberio Cesare, & regnò anni 23, & in Giudea era summo sacerdote Anna suocero di Caiphas, Fioriua in Francia il Re Herimero. Valerio Gracco priuò Anna del pontificato di Hierusalem, & in suo luogo ui pose Ismaele, & doppo Ismaele Eleazaro figliuolo di Anna, A quei tempi dall'Imperator Romano fu mandato gouernator della Giudea Pontio Pilato, Fioriua all' hora Athenodoro stoico, Marco Varo Flaco grammatico. L'anno di Marte 204, Gio: Battista battizzò nel fiume Gior-

## CORONA LUSIGNANA

d'Iddio, come amplamente narra san Luca euangelista nel suo benedetto Euangelio, & dicendogli l'Angelo, ecco che ancora Elisabeth hà concetto nella sua uecchiezza, subito Maria Vergine hauendo creduto all'Angelo già fatta grauida, con il fauore dello Spirito santo andò negli monti a uisitare Elisabeth p'allegrarsi seco, che miracolosamente essendo uecchia era stata fatta feconda, Elisabeth subito al uedere di Maria esclamò che tanta Vergine fosse andata a uisitarla; Gio: Battista che era nel uentre d'Elisabet si rallegrò alla presentia di Maria, che hauea Iddio nel uentre, Et lodando Elisabeth la fede, l'humiltà, & le uirtù di Maria, all' hora ella cantò quel benedetto, glorioso, sublime, & diuino cantico, Magnificat Anima mea Dominum, & rimase Maria mesi tre al seruitio d'Elisabet humilmente, insin tanto che nacque Gio: Battista.

L'anno di Marte 174 correua all' hora l'anno solare, dalla creatione del mondo 3949, nel giorno di Dominica, la notte sequente, a meza notte; nacque da Maria Vergine Christo Giesu figliuolo d'Iddio, uero huomo, & uero Dio, & solo Saluator del mondo, l'ottauo giorno fu circumciso, apparse la nuoua stella in Oriente alli 3 Magi, liquali uennero ad adorarlo in Hierusalem, & come à Re gli offerirono oro, & come a huomo che doueua morire gli offerirono la mirra, & come a sacerdote gli offerirono l'incenso. A quei tempi, essendo Herode cittato a Roma, andò, & presto fece ritorno, all' hora uccise le migliaia de fanciulli

## QUINTA 93

innocenti, con speranza fra quelli anco di uccidere Giesu Christo, In quelli tempi ammonito Ioseppe in uisione dormendo, fuggi col fanciullo Christo, & la madre in Egitto, doue all'intrare di Giesu Christo, caderono in terra tutti gl'idoli dell'Egitto, tre anni doppo Iuda galileo persuadeua a gli hebrei, la rebellion dall'imperio Romano; uiueua a questi tempi Sesto pitagorico filosofo, Herode fece ammazzare doi suoi figliuoli, ilquale poi essendo morto, si sollevò con gran seditione la Giudea, la quale in diuersi luoghi, hauea quattro Re stranieri, liquali furono tutti discacciati da Romani, rimase solo Archelao figliuolo di Herode, il regno del quale fu diuiso da Romani in quattro Tetrarchie, Ioseppe all' hora con la consorte sua Maria Vergine, & Christo Giesu ritornò dall'Egitto in Giudea, & habitò nella città di Nazareth. L'anno di Marte 186, essendo di età d'anni 12 Christo Giesu disputò con li dottori, farisei, saducei, & eseni nel tempio, In Roma nell'imperio successe Tiberio Cesare, & regnò anni 23, & in Giudea era summo sacerdote Anna suocero di Caiphas, Fioriua in Francia il Re Herimero. Valerio Gracco priuò Anna del pontificato di Hierusalem, & in suo luogo ui pose Ismaele, & doppo Ismaele Elezaro figliuolo di Anna, A quei tempi dall'Imperator Romano fu mandato gouernator della Giudea Pontio Pilato, Fioriua all' hora Athenodoro stoico, Marco Varo, Flaco grammatico. L'anno di Marte 204, Gio: Battista battizzò nel fiume Gior-

CORONA LUSIGNANA

dano Giesu Christo saluator nostro, che principiato hauea l'età d'anni 30, battezzato che fu si sequestrò nel deserto per spatio di giorni 40, & 40 notti, e in quel deserto (come narano gli Euangelisti) degiunò, & poi fu tentato da Sathana, uscito dal deserto, congregò i discepoli, e di qlli elesse 12, li quali chiamò Apostoli, & cominciò à predicare, & in Chana di Galilea mutò l'acqua in uino, primo miracolo di Christo, fu decapitato Gio: Battista da Herode, un terremoto grande fu in Asia, che atterrò, & roinò 12 città, nel regno di Francia regnaua Marcomiro Re, Abagaro Re di Edissa scrisse a Giesu Christo, inuitandolo a uiuere nel suo regno per la santità, & miracoli suoi: Il saluator gli fece rispondere negatiuamente; la Fenice unica al mondo apparue nella Giudea, nella quale era sommo pontifice Caifa. L'anno di Marte 207 fu crucifisso Christo Giesu Saluator del mondo, & il terzo giornò resuscitò secondo le scritture, & resuscitato per giorni 40 piu uolte apparue alli suoi discepoli, dipoi ascese in cielo a sedere alla destra del padre eterno, mandò poi lo spirito santo alli discepoli, Per negligentia di Tiberio Cesare, li Parti occuparono l'Armenia, la Misia, la Datia, & la Sarmatia, & la Francia fu da Germani grandemente molestata, gli Arabi combatterono con Herode, & doi anni doppo la morte di Christo Giesu fu celebrato il primo Concilio da gli Apostoli in Hierusalem, oue fu eletto Matthia nell'Apostolato in luogo di Giuda traditore, in questo concilio

QUINTA 94

elessero li 7 diaconi, tra li quali il primo fu Stefano, per la morte di Christo, da Eutropio Re di Babilonia furono ammazzati tutti i giudei, che erano ne i confini del suo regno. Questo Eutropio poi hauendo lasciato il regno per la fede di Christo fu martirigiato in Francia, La Samaria, la Soria, & la Fenice presero l'euangelio. Pilato scrisse a Tiberio Cesare in Roma li gesti, li fatti, la bellezza, & le qualità corporali di Giesu Christo. L'anno di Marte 213 successe nell'imperio Romano Caio Galicula nepote di Tiberio, fu celebrato in Hierusalem il secondo Concilio da gli Apostoli, nel quale fu abrogata la circoncisione, & altre cose del testamento uecchio. L'anno di Marte 261, & di Christo 43 Mattheo Euangelista scrisse il suo Euangelio, Simon Mago in questi tempi era adorato in Roma come Dio, & per il mondo fu grandissima & uniuersale fame come predisse S. Agabo, Sempronio in Dalmatia imperatore fu uceiso, Fioriuano all'hora Columella, Pomponio Mela, & Filone Historici, successe nell'imperio Romano Claudio Cesare, & sotto questo fu martirizzato S. Stefano, & Giacobbo Apostolo da Herode, Pietro Apostolo fu pregionato, Paolo Apostolo miracolosamente si conuertì alla fede di Christo, Antiochia fu conuertita alla fede da li discepoli christiani Ciprioti, & Cirenei, iui cominciò il sacro nome christiano; In questi tempi Pietro Apostolo primo Pontefice de tutti i christiani, & vicario di Giesu Christo teneua la sedia in Antiochia sette anni. L'anno



CORONA LUSIGNANA

di Christo 44, & di Marte 223, & di Claudio Imperatore l'anno secondo, Pietro gia hauea tenuta la cathedra in Antiochia, & in questo tempo principiò quella di Roma, nel qual tempo in Hierusalem fu fatta una gran seditione, per laquale morirono intorno 30000 huomini. Felice fu fatto gouernatore della Giudea da Claudio per questa seditione, Elena Regina de gli Abigeni conuertita alla uera cognitione d'Iddio, diede alla Giudea oppressa da grãdisima fame molta uettouaglia, nella Giudea successe nel regno Agrippa secondo & ultimo de quellis in questi tempi san Luca scrisse il suo Euangelio, & gli atti apostolici, cosi san Marco il suo Euangelio.

Del terzo reuolgimento del Sole. Cap. 4.

Nel quarto Inogo del terzo reuolgimento de i pianeti, à Marte successe il Sole, secondo l'ordine l'anno del mondo 4012. mesi 5 giorni 27 hore 6. mi. 51. & gouernò il mondo anni 236, mesi 7. & giorni 12. ho. 10. m. 17. per insino a gl'anni del mondo 4249. mesi 1 & giorni 9 hore 17. m. 8. & dalla natiuità di Giesu Christo 62 per insino a gl'anni di Christo 293; Nel principio del Sole Paolo Apostolo conuertì Dionisio Areopagita con molti altri assai, e fu martirigiato Filippo Apostolo. L'anno del Sole 13, furono mortirizati Piero, & Paolo gloriosi Apostoli in Roma, da Nerone primo persecutore uniuersale de  
chri=

Q V I N T A 95

stiani, Fioriua in questi tempi Seneca precettore di Nerone, e questo ingrato discepolo fece morire il Maestro innocentemente; Fece ancora Nerone crudelissimo aprire il uentre a sua madre, uolendo egli uedere di doue era nato, commesse moltissime altre scelerità, e crudeltà, in tanto che ueramente si poteua mandar bestia e non huomo, venne à tanta patia che si fece cittadino grande delle cinque città uolendosi esser pregno, credendo di partorire figliuoli, del che i Medici astretti gli fu posta in corpo una rana, per la quale pensaua esser pregno, di creatura humana, e questo fu fatto nel suo pallazzo, che si chiamò poi Laterano, a latente rana, hora doppo san Piero è la seconda chiesa di Roma; Morto che fu san Piero, successe nella sedia uniuersale Lino Volaterrano, per anni x. Fioriua a questi tempi di Lino Papa, Niceta, & Aquila figliuoli di Faustinia no nobilissimo Romano, & discipuli di san Pietro, insieme con Clemente fratello delli detti, & figliuolo di Faustiano; tutti insieme dottissimi come si può uedere nel libro delle recognitioni di S. Clemente, che egli scriue all'Apostolo Giacobbo fratello del Signore; innanzi a questo gia Paolo Apostolo, & Pietro haueuano scritto le loro Epistole con Giuda, & Giacobbo, & erano stati gia fatti li canoni Apostolici; fioriua a quei tempi Martiale uno delli 72 discepoli, Abdia, e Petronilla figliuola di san Piero, con molti altri santi martirizati da Nerone. Al quale nell'Imperio Romano successe Sergio Galba, e poi Ottone, e doppo Viz  
e e

H 11 L 97

CORONA LUSIGNANA

tellio, tutti tre in uno anno, doppo questi successe nell'Imperio Vespasiano Flauio. L'anno del Sole 12 nel secondo anno di Vespasiano & 4 di Lino Papa. Tito figliuolo del detto Vespasiano, distrusse la città di Hierusalem, con tutta la giudea, secondo che predetto hauea Iddio humanato Christo Iesus; fioriuano Plinio secondo, Giosefo historico, et Higino matematico, viueuano anco all' hora alcuni heretici, cioè Cherinto, & Hebione, e Nicolao uno delli sette diaconi heretico, con Menandro mago. L'anno del Sole 19, nella sedia uniuersale di san Piero in Roma successe Cleto Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 12, in questo tempo a Vespasiano, nell'Imperio Romano, successe Tito suo figliuolo, e regnò anni 2, in questi tempi di Cleto, a Tito, nell'Imperio successe Domitiano suo fratello, e regnò anni 15, huomo crudele e scelerato, e secondo persecutore de christiani, volse esser adorato come Dio, cresceua all' hora la peruersa setta de Hebioniti. L'anno del Sole 31, nella sedia di Piero successe Clemente Romano del monte Celio, e gouernò la chiesa uniuersale anni 9, scrisse molte cose dottissimamente; raunò li 50 canoni apostolici; Institui otto notari, acciò scriuessero le uite de martiris confirmò, & aprobò, ch' il sacramento della confirmatione era stato instituito da Christo Iesu: Giovanni euangelista in questi tempi fu confinato nell' Isola di Pathmos, doue scrisse l' Apocalipsis; all' hora furono scacciati da Roma tutti li filosofi, e Mathematici; Domitiano si fece chiamare Dio, e Si-

Q V I N T A 96

gnor del mondo, fioriuano à questi tempi Demofilo de Tra bisonda, Therapeutio, & Euodio Vescouo successore di Piero apostolo in Antiochia, fioriuano Nereo, & Achileo martiri, Dionisi, Eutropio, e molti altri. L'anno del Sole 40, nella sedia di san Piero, successe Anacletto greco Atheniese, e gouernò la chiesa uniuersale anni 9, & in quel tempo a Domitiano, nell'Imperio Romano successe Nerua un' anno, questo Imperatore reuocò tutto quello c' hauea fatto Domitiano suo antecessore, e Giouanni Euangelista fu reuocato dal bando dall' Isola di Pathmos, a Nerua nello Imperio Romano successe Traiano, e regnò anni 19, e san Giouanni Euangelista in Efeso scrisse il suo pretiosissimo Euangelio, contra Cherinto, & Hebione heretici, che negauano la diuinità di Christo Iesu, figliuolo di Dio, nacque la setta heretica de i Gnostici; Chratone filosofo con li suoi discepoli si conuertì alla fede, alle predicationi di san Giouanni. Viueua Thimotheo discipulo di San Pa uolo, e Lucio Cirenense predicaua la fede in Ratisbona, fu dato il ueleno a san Giouanni Euangelista, e molti martiri in Christo, fioriuano Plutarco filosofo maestro di Traiano; à questi tempi fu martirigiato Simone Chananeo Apostolo posto in croce, essendo di età d'anni 120, in Roma fu martirigiato Ignatio Vescouo Antiocheno, con Policarpo Vescouo & discepolo di san Giouanni Euangelista, e sant' Eustachio, e Foca: furono grandissimi terremoti in Antiochia; nell' Isola di Cipro ( si come scitue Giouanni

## CORONA LUSIGNANA

rellio, tutti tre in uno anno, doppo questi successe nell' Imperio Vespasiano Flauio. L'anno del Sole 12 nel secondo anno di Vespasiano & 4 di Lino Papa. Tito figliuolo del detto Vespasiano, distrusse la città di Hierusalem, con tutta la giudea, secondo che predetto hauea Iddio humanato Christo Iesu; fioriuano Plinio secondo, Giosefo historico, et Higino matematico, viueuano anco all' hora alcuni heretici, cioè Cherinto, & Hebione, e Nicolao uno delli sette diaconi heretico, con Menandro mago. L'anno del Sole 19, nella sedia uniuersale di san Piero in Roma successe Cleto Romano, e governò la chiesa uniuersale anni 12, in questo tempo a Vespasiano, nell' Imperio Romano, successe Tito suo figliuolo, e regnò anni 2, in questi tempi di Cleto, a Tito, nell' Imperio successe Domitiano suo fratello, e regnò anni 15, huomo crudele e scelerato, e secondo persecutore de christiani, volse esser adorato come Dio, cresceua all' hora la peruersa setta de Hebioniti. L'anno del Sole 31, nella sedia di Piero successe Clemente Romano del monte Celio, e governò la chiesa uniuersale anni 9, scrisse molte cose dottissimamente; raunò li 50 canoni apostolici; Institui otto notari, acciò scriuessero le uite de martiris confirmò, & aprobò, ch' il sacramento della confirmatione era stato instituito da Christo Iesu: Giovanni euangelista in questi tempi fu confinato nell' Isola di Pathmos, doue scrisse l' Apocalipsis; all' hora furono scacciati da Roma tutti li filosofi, e Mathematici; Domitiano si fece chiamare Dio, e Si-

## Q V I N T A 96

gnor del mondo, fioriuano à questi tempi Demofilo de Tra bisonda, Therapeutio, & Euodio Vescouo successore di Piero apostolo in Antiochia, fioriuano Nereo, & Achileo martiri, Dionisi, Eutropio, e molti altri. L'anno del Sole 40, nella sedia di san Piero, successe Anacleto greco Atheniese, e governò la chiesa uniuersale anni 9, & in quel tempo a Domitiano, nell' Imperio Romano successe Nerua un' anno, questo Imperatore reuocò tutto quello c' hauea fatto Domitiano suo antecessore, e Giovanni Euangelista fu reuocato dal bando dall' Isola di Pathmos, a Nerua nello Imperio Romano successe Traiano, e regnò anni 19, e san Giovanni Euangelista in Efeso scrisse il suo pretiosissimo Euangelio, contra Cherinto, & Hebione heretici, che negauano la diuinità di Christo Iesu, figliuolo di Dio, nacque la setta heretica de i Gnostici; Chratone filosofo con li suoi discepoli si conuertì alla fede, alle predicationi di san Giovanni. Viueua Thimotheo discipulo di San Pa uolo, e Lucio Cirenense predicaua la fede in Ratisbona, fu dato il ueleno a san Giovanni Euangelista, e molti martiri in Christo, fioriuano Plutarco filosofo maestro di Traiano; à questi tempi fu martirigiato Simone Chananeo Apostolo posto in croce, essendo di età d' anni 120, in Roma fu martirigiato Ignatio Vescouo Antiocheno, con Policarpo Vescouo & discepolo di san Giovanni Euangelista, e sant' Eustachio, e Foca: furono grandissimi terremoti in Antiochia; nell' Isola di Cipro ( si come scitue Giovanni

## CORONA LUSIGNANA

Lango in Niceforo, i giudei rebelli dell' Imperio occisero 242 mila persone, Chacab giudeo si finge essere il Messia, fioriuu all' hora Cornelio Tacito historico, e Traiano fabri cò il famoso ponte di pietra sopra il Danubio. L' anno del Sole 49 nella sedia di san Piero successe Euaristo greco, e gouernò la chiesa uniuersale anni x, in questo tempo li terremoti abissarono quattro città in Asia, tre nella Galitia, e due nella Grecia; Fioriuu a quei tempi Hieropolitano dottore, Geronimo martire, et Papia auditor di san Gio= uanni Euangelista, et Foca Episcopo famoso. L' anno del Sole 60 successe nella sedia di san Piero Alessandro Romano, et gouernò la chiesa uniuersale anni 10, et nell' Imperio Romano successe Adriano, anni 20. Questo Papa Alessandro institui l' acqua benedetta nella chiesa, et determinò, che si consecrasse nel pane azimo, et col uino (nel calice) l' acqua compose alcuni canoni nella messa; uiue uano Focione, Martione, et Cedrone heretici, et fioriuu no Quadrato discepolo di san Paolo, con Aristide dotto= ri famosi con Secondo filosofo; Furono martirizati Quiri= no, Hermete, Euentio, et Theodolo. L' anno del Sole 70 nella sedia di san Piero successe Sisto primo Romano, et gouernò la Chiesa uniuersale anni x, e aggiunse alla messa il Sanctus, In questi tempi Accattio martire con dieci mi ria furono martirigiati. Adriano quarto persecutore della chiesa destrusse Hierusalem insino alli fondamenti, poi la rebedificò, ponendo dentro al cinto delle mura il monte Cal

## Q U I N T A

uario, et il Sepolcro di Giesu Christo; Furono martirigia ti Peregrino Antisiodorensis, Faurino Ebronicense uesco ui, ilqual predisse molte cose, Santa Sarapia uergine, Sabi na uergine, Soffia con tre figliuole, Faustino, et altri mol ti furono martirigiati. Adriano Cesare fece in Athene la famosa libreria; et Basilide heresiarca uiueua, et Tulio Celso Iureconsulto, Emaus, et Cesarea nella Palestina furono roinate dalli terremoti, il tempio di Diana in Ro= ma fu edificato da Adriano, et Traiano fu posto nel nu= mero delli Dei; Tolomeo astrologo uiueua con Aulo Ge= lio, et Carpocrate, et Saturnio heretici. L' anno del Sole 80 nella sedia di san Piero successe Telesforo greco, che go uernò la Chiesa uniuersale anni xi, et Giusto nella Chie= sa Alessandrina; Telesforo aumentò il clero, et institui la quadragesima; in questi tempi successe nell' Imperio Ro= mano Antonino Pio anni 22, con li figliuoli Aurelio, et Lucio, fioriuu all' hora Aquila uno delli Interpreti del= le sacre lettere; Tauro filosofo, Galeno medico et Giusti= no filosofo, et martire, con Theodotione interprete delle sa cre lettere. L' anno del Sole 91, nella sedia di san Piero suc= cesse Higinio greco, et gouernò la chiesa uniuersale anni 4; Institui li compadri quando si hauea a conferire il batten= mo, et che s' hauessero a ungere li battegiati col santo Chris= ma; Institui la consecratione delle chiese; Fioriuu all' hora Agrippa, et Castore che scrisse contra gli heretici. L' an= no del Sole 95 successe nel Papato Pio primo di Acqui=

CORONA LUSIGNANA

leia, & governò la chiesa uniuersale anni xi. Questo institui, che si celebrasse la festiuità della Pasca, nel giorno di Dominica, & institui ancora le cerimonie del Battefmo, & uolse che fussero offeruate, ordinò che le vergini non fussero consacrate innanzi li 23 anni; Fioriua all' hora Egesippo historico, Marco Vescouo di Hierusalem, & Faustina Imperatrice posta nel numero delle Dee. L'anno del Sole 106; successe nella sedia di San Piero Aniceto di Soria, & governò la Chiesa uniuersale anni 10; questo uietò gli capelli, & la barba alli chierichi, nell' Imperio Romano successe Antonio uero anni 20, costui fu filosofo, & il quinto persecutore de Christiani; in questi tempi era Marcellina, Eracleon, Cocarbasso, Lucino, & Sireno heretici; fioriua Apollonio Oratore, & Senator Romano, Tolomeo secondo, Arriano, Massimo Tirio filosofi, Apollonio stoico, Basilide Siropolitano filosofi, & maestri di Cesare, con Apiano historico, Felicita con sette figliuoli, Pontiano, & altri molti furono martirigati; all' hora furono perseguitate le chiese di Leone, & di Vienna in Francia. Theofilo vescouo Antiocheno dottore fioriua con Filippo vescouo di Candia, & Apollinare vescouo Gerosolimitano. L'anno del Sole 116 successe nella sedia di san Piero Sothero Campano, che governò la chiesa anni 9, In questi tempi Montano, Apelle, Tatiano, Carpocrate heretici faceuano molto male; Fioriua all' hora Hireneo vescouo di Leone in Francia scrittore dottissimo con Fronte oratore, & Aiti-

QUINTA 98

eo, e peregrino filosofi di Pisa, Smirna città nell' Asia fu ruinata dal terremoto; fioriua all' hora Dionisio Vescouo di Corintho, Pinito vescouo di Candia, Melito musano e Modesto dettori integerrimi. L'anno del Sole 125, successe nella sedia di san Piero, Eleuterio greco, e governò la chiesa uniuersale anni 15, questo Pontefice mandò in Inghilterra a preghi del Re Lucio, Fagano, & Damiano vescoui, a predicare la fede di Christo, nell' Imperio Romano successe Aurelio Commodo, figliuolo di Antonino Pio che fu iniquo & proteruo, anni 5, fioriua all' hora Santa Eugenia, Clemente Alessandrino filosofo, che si fece monaco, & poi fu Abbate; Africano Historico, & Musiano che si fecero christiani, e dottori dottissimi; gran persecutione fu fatta a Christiani nella Francia; fioriua Volusiano, Meriano, Saluio, Giuliano, & Seuora Iureconsulti. L'anno del Sole 140, nella sedia di san Piero successe Vittore Africano, & governò la chiesa uniuersale anni x, nell' Imperio Romano successe Elio pertinace, mesi sei, et successe Giuliano Milanese mesi 7, & a questo successe Seuero Affricano, anni 17, costui era Matematico perfetto, & persecutore della chiesa, abbrugio la città di Leone in Francia; Vittore pontefice Romano escommunicò Policrate Vescouo in Asia, perche non celebrò la pasca secondo la chiesa Romana, & questa fu la prima differenza, tra la chiesa Romana & Asiana, & questa scomunica fu fatta nel Concilio, nel quale si ritrouò Narciso Vescouo di Hieru-

H N L 97

Q V I N T A 99

CORONA LUSIGNANA

falem, Theofilo Vescouo di Cesarea, & Hireneo Vescouo di Leone, il quale riprese il Papa di questa escommunicatione, fioriuu in questi tempi Parteno stoico, & poi Theologo christiano, uiueua Arteno heretico, il quale nell' heresie seguitò Paolo Samorano; fioriuu Leonide martire, padre di Origene; Filippo vescouo Senator Romano, padre di S. Eugenia. L'anno del Sole 150, nella sedia di san Piero successe Zeferino Romano, & gouernò la chiesa anni 18, uiueua all' hora Tertu'iano Affricano huomo dottissimo, all' hora fu publicata la persecutione contra christiani da Seuero Imperatore; li giudei composero il Talmut, contra gli christiani; fioriuano all' hora Martiano, Marcello, & Cassio Iureconsulti famosi, all' hora la setta Appoligiana heretica, era in essere. Zeferino Papa concesse ouero institui il calice di vetro a tutti li christiani, acciò si communicassero una uolta l'anno, Appiano compose l'essameron dottissimo; Viueua Simaco interprete delle sacre lettere nella lingua caldea, Theodoto heretico non uolse accettar l'euangelio, ne l'Apocalipsi di san Giouanni, Hietarca heretico uiueua. L'anno del Sole 108, nella sedia di san Piero successe Calisto Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni sette, institui li cimiterij, le quattro tempora dell'anno, & pose li confini alli parochiani; Nell' Imperio Romano successe Antonino Caracalla, e regnò anni 6, & poi successe a questo Oppilio macrino un'anno, in questi tempi Berillo arabo Vescouo heretico fu conuertito alla fede da Origene,

Nocto

Nocto heretico uiueua, Emaus fu rehedificata, & chiamata Nicopoli, nell' Imperio Romano successe Marco Aurelio Antonino, che regnò anni quattro; uiueua all' hora Vulpiano, Sabino, Gordiano, Paolo, Pomponio, Celso, Hermogine, Affricano, Modestino, Marciano Iureconsulti, & discepoli di Pipinianino, Aftonio Sofista con Alessandro Afrodiseo filosofo, nell' Imperio Romano successe Alessandro Mameo, il quale fece morir martire Mamea sua madre, p' esser stata instrutta nella fede da Origene, la chiesa riposò alquato dalle psecutioni. L'anno 175 del Sole nel papato successe Urbano Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4. & mesi x, Vietò li calici di vetro, & di legno, & ordinò che fossero fatti o d'oro, o d'argento, ouer di stagno, a questo nel papato successe Pontiano, che gouernò la chiesa uniuersale anni 9, & mesi 5. in questi tempi fu translattato dalle Indie il corpo di S. Thomaso Apostolo; uiueuano a quei tempi Tiburtio, Valeriano, Cicilia, Quirico, & Giulita martiri, & altri molti, uiueua ancora Hippolito, & Berillo Vescouo nell' Arabia e dottori, che scrissero molti libri, nell' Imperio Romano successe Massimino, e regnò anni tre, fu il settimo persecutore della chiesa. Porfirio filosofo scrisse contra christiani, Amonio filosofo, & christiano, Celso filosofo inimico a Christiani. L'anno del Sole 189 successe nella cathedra di s. Pietro Anthero greco, & gouernò la chiesa uniuersale anni xi. & mesi uno; ordinò che niuno fosse eletto Papa se prima non era

ff

CORONA LUSIGNANA

vescouo, e ordinò li Notarij per li martirologi; nell' imperio Romano successe Giordano huomo curioso di uedere molti libri, & doppo il trionfo de' Persi, & de Parthi; fabricò una libreria, nella quale raunò di libri 60000. Fioriuano a questi tempi Theodoro, Anthenodoro, Heracla, & Plotino discepoli di Origene, e promulgatori tutti dell' euangelio per tutta l' Asia. L' anno 200 del Sole, nella sedia di san Piero, successe Ciriaco, che renontio il pontificato, uolendo seguire S. Orsula, e con ella hebbe la Palma del martirio, a cui successe Fabiano Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 14, mesi 11, ordinò che li fideli si communicassero tre uolte l' anno, non uolle che niuno christiano accusasse i Sacerdoti al foro secolare; ordinò ch' ogni anno fosse rinouato l' olio della Cresma, & il uecchio fosse abbrusciato; In questi tempi nell' Imperio Romano successe Filippo Arabo, e regnò anni 7, e pigliò per consorte dell' Imperio Filippo suo figliuolo, e questi furono fatti christiani da Fabiano Papa, e furono i primi imperatori, che renontiarono i loro thesori alla chiesa, quale all' hora cominciò a richirsi; a questi Imperatori, prohibì Fabiano Papa la comunione il giorno di Pasqua, perche non erano ancora confessati; furono martirizati da Decio a tradimento, perche erano christiani, e perche uolea succedere nell' Imperio; uiueua a questi tempi Nouato, e Sabellio Heresiarchi, fioriuano Alessandro uescouo di Hierusalem martire, Dionisio Alessandrino uescouo, Fabiano uescouo d' Antiochia, Agata di

Q V I N T A 100

Catarina di Sicilia, li sette Dormienti, & altri molti martiri, Apollonia, Cipriano arcivescouo, Zenone uescouo, martiri, e Plotino filosofo, li Gothi, & Ostrogothi molestarono la Tracia. L' anno del Sole 216, nella sedia di san Piero successe Cornelio Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni doi, trasferì in luogo piu honorato li corpi, delli gloriosi apostoli, Piero e Pauolo; In questi tempi nell' Imperio Romano, successe Gallo Hostiliano, e regnò anni doi, costui grandemente perseguitò la chiesa, a tale che non era prouincia, ne città, ne castello, ne piccola uiletta, che non fossero tormentati li christiani; Doppo doi anni, successe nel Papato Lucio Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 3; Morto Lucio successe nella sedia Stefano Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 7; nell' Imperio successero Valeriano, e Galeriano suo figliuolo, e regnarono anni 15; In questi tempi uiueua Paolo primo heremita, Laurentio Hippolito, e Crescentia martiri, Theodoro e Gregorio, uescouo Neocesariense dottissimo in littere greche e latine; Nepo uescouo di Egitto heretico predicaua il regno di Christo, durare anni mille, e poi il terreno regno & epicureo in perpetuo, fu in Roma il morbo e le tenebre oscurissime per molti giorni, li Gotti occuparono la Tracia, la Misia, Asia, e Ponto, Clodio Re di Francia occupò una gran parte de i luoghi de Romani; fioriuano Melchior prete antiocheno, Filena uescouo de Tebaida, Eusebio di Laodicia, Archelao di Mesopotamia, e Vittorino di Puito in

CORONA LUSIGNANA

Francia, tutti vescovi, e dottori famosi nelle sacre lettere .  
 L'anno del Sole 224 nella sedia di san Piero successe Sisto secondo greco , e governò la chiesa uniuersale anni otto , fu d'opinione che li heretici s'hauessero a ribatizare, essendo condotto al martirio , asfignò i thesori della santa chiesa a Laurentio martire, acciò egli li dispensasse a poueri , come poi li dispensò; In questi tempi nell' Imperio Romano successe Claudio Flauio, e regnò anni doi, uccise 32 milia Goti in Grecia, Sisto Romano Pontefice era greco Atheniese , huomo litteratissimo; uiueua a questi tempi Paolo Samosatense heretico , contra ilquale furono fatti molti concilij priuati. L'anno del Sole 234, nella sedia di san Piero successe Dionisio Romano, e governò la chiesa uniuersale anni 6, nell' Imperio Romano successe Aureliano, e regnò anni cinque, fioriuua Colomba, Sauino, Sauina, Patroclo, Speusipo e molti altri martiri,

Del 3 reuolgimento di pianeti. Capitolo. 5. di Venere.

**N**El terzo reuolgimento de i pianeti , al Sole successe Venere, secondo l'ordine , l'anno del mondo 4249 , mesi 1. giorni 9. hore 19 mi. 8. & dall'anno della salute 295. & governò il mondo anni 236, mesi 7. & giorni 12 ho. 10. m. 17. per infino a gl'anni del mondo 4485. mesi 8 & giorni 23 , hore 3. mi. 25. per infino a gl'anni del Signore 531. L'anno di Venere ottauo, nella sedia di san Piero,

QUINTA 101

sucresse Felice Romano, e governò la chiesa uniuersale anni 4, mesi 3, e giorni 15 : in questi tempi fioriuua Cirilla figliuola di Decio Imperatore, uergine e martire: nell'imperio Romano, successe Tacito, e regnò mesi 6, e poi successe Floriano giorni 89, e poi Probo anni 6, e mesi 4. In questi tempi Geneura fu edificata in Sauoia, uiueua Manes heretico, e fioriuua Cirillo, e Babilla Antiocheni , Anatolio vescouo di Laodicia, huomini dottissimi , che scrissero contra gl' heretici, con Doroteo Eunuco dottissimo in hebreo, e greco: Intorno a 30 milia tra Sarmati, Vandali, e Germani guastarono la Borgogna e l'Italia . L'anno di Venere 12 nella sedia di san Piero, successe Euticiano Tosco, e governò la chiesa uniuersale, un'anno, & un mese, e doppo gli successe Caio di Dalmatia, che governò la chiesa uniuersale anni 15, mesi 4 e giorni 12 , nell' Imperio Romano successe Caro di Narbona, e regnò anni doi , e poi a questo successe Diocletiano, che regnò anni 20. Caio Romano pontifice ordinò che tutti li ordini sacri fossero dati innanzi il presbiterato; uiueua all'hora Montano, & Appelle Heretici; fioriuua Herodiano, e Lampride historici, e Pataleone medico e martire: Diocletiano l'ultimo anno dell' Imperio suo , mandò per tutto il mondo a far rouinare dalli fondamenti, tutte le chiese de christiani, e comandò che con ogni sorte di tormento facessero tormentare li christiani; fu all'hora martirizata la leggione di Thebbe e molti centinara de altri martiri, fra li quali fu S. Sebastiano, & S. Erasmo



CORONA LUSIGNANA

vescouo di Antiochia, e san Vincenzo diacono. L'anno di Venere 28 nella sedia di san Piero successe Marcellino, e gouernò la chiesa uniuersale anni 9, mesi doi, e giorni 17. In spatio de giorni 30, Diocletiano fece morire 17 milia christiani; di qui si può argomentare quanti altri martiri ne facesse, nel restante del tempo, che egli regnò, tutti li libri delle sacre littere con li espositori, e ciò che ritrouò intorno alla dottrina de Christiani gli abbruscì; Fu a questi tempi una grandissima carestia, e poi graue morbo e pestilenzia. L'anno di Venere 38 successe nella sedia di san Piero Marcello, e gouernò la chiesa uniuersale anni 5 mesi 6, e giorni 22, nell' Imperio Romano successe Masimino in oriente & Constantino in occidente. L'anno di Venere 45 nella sedia Romana successe Eusebio greco, e gouernò la chiesa uniuersale anni 6, mesi 1 era prima medico, e filosofo, poi fu Papa, & ultimo Papa martire; In questi tempi, il Re Afro de Cipro con la Regina e moglie Hilaria, e Dionisio suo fratello Vescouo di Augusta, & Afra figliuola, furono martirigiati in Germania, nella citta d' Augusta, & in Alessandria fu martirigiata Catherina figliuola del Re Costa di Cipro, e sepolta da gli Angioli sopra il monte Sinai, Faustina Imperatrice, con 50 filosofi conuertiti nella fede dalla vergine Caterina, e tutti martirigiati, con molti altri. L'anno di Venere 52 nella sedia apostolica Romana, successe Melchiade Africano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 6, ordinò che non si doues-

QUINTA 102

se degiunare nel giorno della Domenica, ne anco nella uferia, furono fatti martiri Agnesa, Dorothea, Emerentiana, Cosmo, e Damiano, e Margherita; fioriu il secondo Concilio di Ancira. L'anno di Venere 58, e del mondo 4304, e del Signore 344, nel seggio apostolico Romano, successe Siluestro Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 20, mesi x: e giorni 11, In questi tempi Constantino magno, hauendo superato Masimino, nel conflitto uide la santa Croce nell'aere, con un scritto che diceua Constantine in hoc signo uincas, si fece christiano, e mentre Siluestro summo pontefice lo batteggiaua, cosi al toccho dell'acqua, si sanò dalla lepra; I fatti, i gesti, e uita di questo Imperatore, si ritrouano in molte historie; All' hora Helena madre di Constantino, fece ritrouar la uera croce, sopra la quale morì il figliuolo unigenito di Dio; fu instituita la festa di questa inuentione alli 3 di Maggio; Hedificò ouero rehedificò il sepolcro di Iesu Christo, con molte altre chiese in Hierusalem, come ancora suo figliuolo Constantino, ne edificò molte in Roma; Al tempo di questo Constantino, fu fatta la pace alla chiesa, che riposò dulle tirannide e persecutioni, dalli Imperatori Idolatri, e fu esaltata, sublimata, reputata, e posta in dignità, e donateli molte ricchezze, fu celebrato in Nicea il primo Concilio uniuersale, da 318 padri, nel quale fu condannato Ario, con la sua maligna setta, e all' hora fu cantato il Simbolo apostolico, fioriu Athanasio, Antonio abbate & heremita, Spiridione &

CORONA LUSIGNANA

scouo Cirillo vescouo de Passo, Gelanes Arciuescouo de Salamina tutti di Cipro, Eusebio Cesariense, Pafnutio monaco di Egitto, tutti santissimi nel concilio furon dannati quelli che dannauano il matrimonio; In questi tempi Constantino magno reassignò alla chiesa tutto l'occidente, per la riuerentia che hauea al vicario di Christo, e a successore di san Piero si partì da Roma, e andò in Bizantio, la rehedificò accomodo, e la elesse p sedia imperiale, e la chiamò Constantinopoli fioriuano Alessandro vescouo di Constantinopoli, Cimiaco santo nel monte Sinai, Donato grāmatico maestro di san Girolamo, Gregorio Nazianzeno, Nicolao vescouo di Mirea in Cilicia, Lactantio Firmiano, e il concilio Arelatense primo e secondo, furono destrutti li tempj delli Dei gentili gran moltitudine di gente andaua al battesimo, L' Hiberi all hora si fecero christiani. L'anno di Venere 77 nel seggio Apostolico successe Marco Romano, e governò la chiesa uniuersale anni doi, et mesi 8; fioriuo il concilio Gangrense, Donato di Egitto heretico, rebattizò li catholicis; Nella sedia apostolica successe Giulio Romano e governò la chiesa uniuersale anni 16, et mesi doi, Il concilio de Tiro da molti vescoui fu celebrato per la causa d' Athanasio, che grandemente era perseguitato da gli Arriani, nell' Imperio Constantinopolitano, a Constantino successero Constanzo, e Constante, et regnarono anni 24. Questi diuisero l' Imperio, Constante fu sedutto da gli Arriani, fioriuano il concilio d' Arri-

mino

H 11 L 97

Q V I N T A 103

mino, il concilio Romano per Athanasio, il concilio Granatino in Spagna, il concilio heretico Arriano in Antiochia, il concilio di Filippoli primo, il concilio di Sardegna da 300 padri, et quello di Milano similmente da 300. L'anno di Venere 96 nel seggio di S. Piero successe Liberio, e governò la chiesa uniuersale anni xi, et mesi 3. Questo fu sedutto da gli Arriani e diuenne Arriano, nacque scisma nel Romano Pontificato, Liberio fu deposto, e fu eletto Felice secondo Romano, il quale governò la chiesa un' anno, la parte di Liberio seditiosa, depose Felice, e di nouo ritornò Liberio nel seggio furono martirigiati, Eusebio, Gregorio, e Orosio preti in Roma, e molti altri da Constantio, et Liberio; fioriuo in questi tempi Paolino vescouo di Constantinopoli catolico, che morì nel bando; Paolo semplice, Machario d' Egitto, e Macario Alessandrino, Amos d' Egitto, Hilarione Abbate, et Hilario Vescouo di Puito in Francia dottor Illustre, successe nell' Imperio Giuliano Apostata dal monachato e dalla fede, dal qua' e li giudei hebbero licentia di refabricare il tempio in Hierusalem in dispretio de christiani, ma furono prohibiti da terremoti, et da fuochi, che cascauano dal cielo, Giuliano fece martiri, Giouanni, e Paolo, e altri molti, uiuea Demerito, e Masseliano heretici, li giudei rebelli furono uinti, e superati in Tebaida; fioriuano a que' tempi Basilio magno, e Apollinare Vescoui, che scrisse contra Porfirio; Luciano monaco di Cipro, che battezzò Epifanio

## CORONA LUSIGNANA

di età d'anni 18; Veronica monaca de Cipro, & Papu vescouo de Cipro; Nell' Imperio Romano, successe Gioueniano christianissimo, & regnò mesi 7, & poi Valentiniano magno, che regnò anni 12, ambi fautori del Christianesimo, & catolici. L'anno de Venere 107 era stato eletto sommo Pontefice in Roma, Damaso Spagnolo, che gouerno la chiesa uniuersale anni 19, mesi xi, & giorni xi, pieno di buone opere, nell' Imperio successe Valente fratello di Valentiniano, che fu rebattizzato da un Vescouo Arriano, & a suggestione di sua moglie Arriana, diuenne Arriano, & persecutore de catolici; In Constantinopoli fu grandissima tempesta, che ammazzò molti; In Francia piouè acqua, & lana meschiata; fioruano il concilio di Laoditia, il concilio Lampaseno, il concilio Romano, quali dannarono Macedonio, Eunomio, Ebrion, & Arrio heretici, il concilio di Tarso, & il concilio secondo generale in Constantinopoli, contra Macedonio, & suoi heretici, li quali concilii constituirono li Patriarchi, il primo doppo il Romano pontefice, il Constantinopolitano, il secondo l' Antiocheno, il terzo Alessandrino, & il quarto Gerosolimitano; Fioruano a questi tempi li santi Cirillo Gerosolimitano, Geronimo cardinale, che traslatò la scrittura sacra, Ambrosio Vescouo di Milano, Epifanio Arcivescouo de Cipro, Gregorio Niceno, Optato Affricano, Paolino Vescouo di Nola, Romano Vescouo in Francia, Valerio Vescouo d' Hipona in Affrica, & Antino Vescouo di Theano heretico; nell'im

## Q V I N T A 104

perio Romano successe in Oriente Valente, & in Occidente successe Valentiniano, & Gratiano, ambi figliuoli di Valentiniano primo, & regnarono anni 6. L'anno di Venere 127, nel seggio apostolico, successe Siriaco Romano, & gouerno la chiesa uniuersale anni 16, il quale uieto alli ecclesiastici il matrimonio, & molte altre cose ordinò; fioruano Eusebio di Vercelli, Didimo, & Pietro Alessandrini, Moise Saraceno Vescouo, & 22 monaci, & abbati di dottrina, & santità clarissimi, & molti altri, Pasnutto Abbate, Gregorio Emisseno, Affren, Barlaam monaco, & heremita, & Auemur Re santo, co' l' figliuolo Iosafat santo Re dell' Indie, Agostino dottor famosissimo Vescouo di Hipona, Theodoretto Vescouo di Ciro, Gio: Chrisostomo, uiuea Nettario, Patriarca Constantinopolitano, & Pelagio heretici; fioruano ancora il concilio Burdegalense, il concilio Hilirico, il concilio Taurino, il Talense, & il concilio Valentino, doue li padri defenderono audacemente il purgatorio, & le orationi per li morti; In questi tempi, il sacramento dell' Eucharistia si daua in mano a quello che si communicaua, acciò da se si comunicasse, del che la chiesa uietò; li Saraceni, & Gotti riceueteno la fede, uiuea Claudio poeta; in Francia regnaua Feramondo, figliuolo di Marcomiro primo di questa progenie, & Sapor Re di Persi, & masimo Re in Anglia, nel regno de Vandali regnaua Modigisillo; Nel regno de Visigotti Frigitemo, successe nell' Imperio Romano Theodosio primo Spagnolo. L'an

## CORONA LUSIGNANA

no di Venere 143, nel seggio Apostolico successe Anastasio Romano, che gouernò anni 3, & poi Innocentio che gouernò anni 15. mesi doi, giorni 25. Nell' Imperio Romano successe Arcadio, & Honorio Imperatori figliuoli di Theodosio in questi tempi fioriuano Sosomeno abbate dottissimo, Alesio Romano, Stargitio monaco, Ausonio poeta, & Vescouo Bordegalense, Thiconio africano, che scrisse sopra l' Apocalipsi, Thigona Vescouo di Amathus in Cipro, Desiderio, & Antidio martiri. Martire Vescouo Turronense in Francia, Massimo Vescouo di Turino, Giouanni Anacorita, Prudentio poeta, & altri molti, de profani Cursino Antipa, Vigilantio, Eluidio, Sisinio, Bonoso, Amoneo heretici, Dorotheo Vescouo Ariano, Fortunato prete Hipponese, Manicheo, Heretici, Ruffino d' Aquileia emulo di san Girolamo, il Vescouo di Colonia Ariano; fioriuano in questi tempi ancora di buoni, Placella Imperatrice piena di buone opere; il concilio Toletano primo contra Priscillo, che proibì le moglie alli chierici, il concilio Coloniese priuato, il concilio Alessandrino contra alcune dottrine di Origenisti, il concilio Constantinopolitano Ariano, contra S. Gio: Chrisostomo, il concilio Cartaginese di 217 padri contra Pelagio, il Talmuth fu ampliato dalli Giudei, uiuea Simaco Oratore, Clodio Re di Francia, che proibì alli suoi soggetti la barba, & gli capegli; Radagasso Re de Gotti afflisse l' Italia; Nell' Imperio Romano successe Theodosio secondo, Alario Re occupa la Spa-

## QUINTA 105

na. gli Huni occuparono l' Italia con Roma. L' anno di Venere 167 nel seggio Apostolico successe Zozimo greco, & gouernò la chiesa uniuersale, anni uno, mesi doi, & giorni 12; & successe Bonifacio Romano, & gouernò anni 3. mesi 8. & giorni 7. e successe Celestino Campano, & gouernò la chiesa anni otto, mesi 10. & giorni 17. In questi tempi li Vandali afflissero la Spagna & l' Italia; fioriuano il concilio Mileuitano, il concilio Regiense, il terzo concilio generale in Effeſo di 200 padri contra Pelagio, & Nestorio heretici, Meroueo regnaua in Francia, Theodosio Imperatore fondò, & priuilegiò lo studio di Bologna; Fioriuano ancora in quei tempi Cirilio Alessandrino, presidente del concilio in luogo di Celestino Papa, Socrate storico ecclesiastico, Paolo Orosio Spagnolo Historico, Nicasio Arcivescouo di Remes, che fu fatto martire dal Re de Gotti, Lupo Vescouo con le orationi sue discacciò li Gotti. L' anno di Venere 175 nel seggio Apostolico successe Sisto terzo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 8; In questi tempi fioriuano il concilio di Carthagine 2. & 3. il concilio Aurelianense, & il concilio Valense in Francia; fioriuano Pietro Grisolito Arcivescouo di Rouenna, che scrisse molte belle homelie, & sermoni; Primasio discepolo di S. Agostino dottore, Giouan Casiano monaco, Germano Antistodorense, Eugenio di Leone, Hilario Arelatense Vescoui & dottori; Zenone Vescouo d' Alessandria, S. Patritio d' Hibernia, Eudossia Imperatrice portò due ca-

## CORONA LUSIGNANA

vene da Hierusalem, le quali furono rotte dall' Angelo al tempo che con quelle era legato san Pietro in prigione, & il Romano Pontefice appresentò quella, con la quale era legato in Roma, & miracolosamente de due si fecero una, come è manifesto in Roma. L'anno di Venere 183 successe nell' Imperio Constantinopolitano Martiano, & nel seggio Apostolico Leone Toscolano, che governò la chiesa uniuersale anni 21. mesi 1. & giorni 13. nel tempo del quale fu fatto la quarta Sinodo generale di 630 padri, & ui si trouò Leone Papa personalmente, & in questo concilio furono dannate molte heresie, con gli heretici autori; fioriuua in questo concilio Olimpio Arciuescouo de Salamina, Heliodoro vescouo di Amatus, Echio vescouo d' Arsenoe, & Pasrodito vescouo di Tamafus, Didimo vescouo di Lapithos, Dionisio diacono, Fotino Vescouo de Chitria, Sapatio vescouo de Passio, Zenone vescouo di Curias, Regino Vescouo, Euagrio Vescouo de Solia & Epiffanio Vescouo, altro di quello di sopra, tutti questi vescoui e dottori erano Cipriotti; Gl' Huni, & Vandali con grandissimi esserciti molestauano la Dacia, la Misia, la Pannonia, & altre prouincie, andarono in Francia condotti da Attila Re loro, & fecero gran stragge, & li Francesi hebbero de quelli una solennissima vittoria, perche ne uccisere intorno a 180000. In Francia regnaua Maroueo figliuolo di Clodoueo, Attila danneggiò, & destrusse Aquileia, & li confini, à questi tempi hebbe principio la regia, & nobil città

## QUINTA 106

di Venetia: Attila andò uerso Roma con grand' essercito & Leone sommo pontefice fatte le feruèti orationi a Dio, placò il Re Barbaro con le sue genti & non fecero nocumèto alcuno; Fioriuano in questi tempi Genouefa uergine, Gio: Damasceno dottissimo, & Christianissimo, che prima era giudeo, Prospero di Acquitania, Prudentio, & Sedulio poeti christiani, Possidonio Africano, Retorino Acquitano dottori con Genandio Constantinopolitano; Nell' imperio dell' oriente successe Leone greco, perche l' occidente era occupato dalle genti barbare. L'anno di Venere 204 nella sedia di san Piero successe Hilario di Sardenia, che governò la chiesa uniuersale anni 7. & mesi 3. in questi tempi fioriuua il concilio Arelatense; Theodoreto prete nella Celesiria, il qual scrisse della consonantia delle sacre lettere; Simone Antiocheno, che uolontariamente stete rinchiuso anni 40. In Toloza piouete, per spatio d' un giorno sangue abbondantemente; il corpo di Heliseo profeta p' accidente al tocco d' un morto, subito resuscitò. L'anno di Venere 211 nel seggio apostolico, successe Simplicio Tiburtino, & governò la chiesa uniuersale anni 15. scrisse molte cose in utilità della chiesa; in questi tempi fu fatto il concilio Toletano, Honorico Re de Vandali diuenne Ariano, il quale dall' Africa diede bando a 334 Vescoui catolici, & de quelli alcuni ne furono martirigiati; fioriuua Eugenio vescouo di Cartagine, e il concilio Agatense. L'anno di Venere 226 nella sedia apostolica successe Felice terzo, &

H 11 L 97

**CORONA LUSIGNANA**

gouernò la chiesa vniuersale anni 8. mesi 11. & giorni 12. institui la consecratione delle chiese alli vescoui soli, poi uolse che si solennigiasse le feste di quelle; Fu instituita la festa di san Michele nel Settembre; fioriuano Esuberantio predicator di Tolosa, Dionisio Abbate, & Isichio che scrisse sopra il Leuitico; All' Imperio Constantinopolitano successe Zenone Isauo tiranno; Gudabondo Re de Gotti, essendo heretico, uenne a penitenza, e aprì le chiese sarate da molti anni in Africa per consiglio di Eugenio vescouo di Cartagine, Fulgentio vescouo Hispalense monaco dottissimo, Auito vescouo di Vienna in Francia, che reuocò il popolo suo dall' heresia ariana, il concilio Auriliense, Pietro patriarca Antiocheno nuouo heresiarca.

Del reuolgimento terzo delli pianeti.  
Capitolo sexto di Mercurio.

**N**El terzo reuolgimento de i pianeti, successe à Venere Mercurio, & cominciò il suo terzo reuolgimento dall' anno del mondo 4485, mesi 8. giorni 23 hore 3 mi. 25. & dall' anno della salute 533. & gouernò il mondo anni 236, mesi 7. & giorni 12. ho. 10. m. 17. per infino a gl' anni del mondo 4723. mesi 4. & giorni 5, hore 13. mi. 23. per infino a gl' anni del Signore 771. Nel principio di Mercurio successe nel Romano pontificato Gelasio Africano, che gouernò la chiesa vniuersale anni 4 mesi 8 & giorni

**Q V I N T A** 107

17. & poi successe Anastasio secondo Romano, & gouernò anni doi; In questi tempi nell' Isola de Cipro furono ritrouate l' ossa di S. Barnaba, con l' euangelio sopra il petto, scritto di propria mano di S. Mattheo; fioriuano Remigio vescouo di Remes, & Precipuo vescouo Suesionense fratello di S. Remigio, Solenne vescouo di Carnoto in Francia, Fulgentio Africano vescouo rubense, Germano Capuano, & Epifanio vescouo di Pauia; Nell' Imperio Constantinopolitano successe Anastasio figliuolo di Zenone heretico, il quale mandò che si adorasse la quaternità, & non piu la trinità, (secondo li documenti, che gli diede Pietro patriarca Antiocheno heretico; fioriuano il concilio Tarraconense, & quello di Gerundia in Spagna. L' anno di Mercurio 7 nella sedia di S. Piero successe Simaco di Sardenia, & gouernò la chiesa vniuersale anni 15. & mesi 5, hauea in odio grandemente la Simonia, & fu eletto in Constantinopoli nella chiesa Constantiniana, & nel giorno medesimo d' alcuni seditiosi, (nella chiesa di S. Maria in Constantinopoli) fu eletto Laurentio antipapa, ambi mandati in Italia nella città di Rauenna, a Theodorico Re de Gotti catolico, ilquale approbò Simaco, & Laurentio fu fatto vescouo Micerino, di poi alcuni iniqui richiamarono Laurentio, & priuarono Simaco, al quale furono fatte molte imposture, & poi fu giustificato, e di nuouo fu priuato, & in luogo suo fu posto Pietro Altinense vescouo, ultimamente morì Simaco nel papato; sei concilij furono fatti in Ro-

CORONA LUSIGNANA

ma da Simaco, & dal Re d'Italia Theodorico, per riformatione del clero, il concilio Cesaraugustano, il concilio Ilerdense, & il Valentiano, tutti tre in Spagna, da Theodorico Re di Gotti; Simaco prohibì li concilij particolari, che non si douessero fare senza licentia del Romano Pontifice, & ordinò il Gloria in excelsis nella messa, Transamundo Re di Vandali, rinchiuse in Africa le chiese de' catolici, & diede bando confinando in Sardenia 220 prelati; li Manichei furono scacciati da Roma, Seuerò Patriarca d'Antiochia heretico, negò il concilio quarto generale di Calcidonia; Fioriuano Seuerino vescouo di Treueri, Egesippo Theologo, Casiodoro Senatore, & poi monaco dottissimo, il quale compose sopra li salmi; Zozino di Fenicea huomo dotto, Vedasto vescouo Atrebatense in Francia, Leonardo Vescouo Limonicense, Boetio filosofo christiano con Simaco suo suocero, ambi martiri; in Francia Clodoueo Re à suggestione di Clotilde sua moglie, Regina christianiss. fece voto di farsi christiano, se guerreggiando con Germani superandoli era uittorioso, fece il fatto d'arme, hebbe uittoria, si fece christiano con tutti i suoi, & fu battegiato da S. Remigio, al quale fu portato dal cielo il santo Chrisma, acciò nel battefimo fosse unto, superò li Gotti arriani in Tolosa, Borgogna, e Bertagna in Francia; era Clodoueo in Francia in fauore de christiani, un'altro Constantino in Roma: Sigismondo Re di Borgogna martire. L'anno di Mercurio 22, nel seggio Romano successe Hor

H 11 L 97

Q V I N T A 108

misda Campano, e governò la chiesa uniuersale anni 9, riuocò la chiesa orientale, sotto al gouerno suo catolico, questo Pontefice mandò piu uolte ambasciatori in Constantinopoli, per riuocare l'Imperatore dall'heresia, & non puote, perche non solamente l'Imperatore restò ostinato, ma con opprobrij, & uituperij, rimandò li ambasciatori; subito la saetta dal cielo lo percossè, & morì; & nell'Imperio successe Giustino primo di Tratia, & primo Imperatore coronato dal pontifice Romano, l'Imperatrice era de Cipro chiamata Theodora; Olimpio vescouo di Cartagine blasfemò la santa Trinità, e subito fu percosso dalla saetta; fioriuo in questi tempi Eunodio vescouo di Pauia molto lodato dalli Romani pontefici nelli decreti, Brigida di Scotia uiuea. L'anno di Mercurio 31 nella sedia di S. Piero, successe Giouanni primo Thoscano, & governò la chiesa uniuersale anni doi & mesi 8; e fu mandato da Theodorico Re d'Italia in Constantinopoli, & dall'Imperatore fu adorato, & honoreuolmente fu riceuuto con applauso, & deuotione de tutto il populo, & egli rissanò un cieco nell'intrare della porta della città, dichiarò che l'Imperio era soggetto al Pontefice Romano, ritornò in Italia, doue Theodorico già fatto Arriano regnaua, e pose questo santo Pontefice in prigione, nella città di Rauenna, & quiui morì martire; a questo santo pontefice, successe Felice quarto Samio, & gouernò la chiesa uniuersale anni 4. mesi 2. & giorni 13. In Fràcia furono fatte gran guerre, per le ambitioni, & emulatio

CORONA LUSIGNANA

ni che haueuano insieme li Re successori del grã Clodoueo; Fioriuano in questi tempi Vigore vescouo Boiacense, Carilefo, e Auito Abbati, e Sidonio di vescouo Aruenia; successe nella sedia di S. Piero Bonifacio 2. che gouernò la chiesa uniuersale anni doi, e poi Giouanni 2 gouernò anni doi e mesi 4. In Persia tutti gl' Arriani con i loro vescoui furono morti, Hilderico Re in Africa difese li catolici; Il terremoto roinò Corinto, e Durazzo, Nell' Imperio Constantinopolitano successe Giustiniano, nepote di Giustino, e regnò anni 38. accomodò le leggi, e di tre codici ne fece uno, e regittò le cose superflue; fioriuano in questi tempi Prisciano grammatico, Arato poeta, Vittore Capuano vescouo, che ritrouò li cicli paschali. Gregorio Linguonienese, Nicetio di Treueri, Domitiano Tungrense tutti Vescoui, e dottori, Romano Abbate, e Benedetto Abbate fondatore de monaci in occidente, successe nel seggio S. Piero Agapito primo Romano, che gouernò la chiesa uniuersale un' anno, fu riceuuto in Constantinopoli dall' Imperatore honoreuolmente, e priuò Artemio patriarca heretico, e in suo luogo pose Menna catolico, riprese d' alcuni fatti l' Imperatore, il quale humilmente l' ascoltò, e l' adorò, con il sacramento in mano, rissanò questo Papa un cieco, et stropiato, morì in Constantinopoli, e a quello successe nel Papato Siluerio Capuano, e gouernò la chiesa uniuersale un' anno, mesi 5. e giorni 21. Fioriuano in questi tempi Teodolfo, e Theodorico abbati, e doi fratelli uterini,

Q U I N T A 109

nati in un' istesso parto, fatti vescoui in un medesimo giorno, cioè Medardo Nouionense vescouo, e Gildardo Rotomagensè, morirono anco in un' istesso giorno, e hora, e uolarono al cielo, Germano vescouo di Parisi, Sabino, Cassio, Fulgentio, e Cerbonio vescoui, Siluerio Romano pontifice, perche non uole reuocare Artemio patriarca già di Constantinopoli heretico; fu mandato in esilio fuor di Roma da Theodora Imperatrice. L' anno di Mercurio 45 successe nel seggio di san Piero vigilio primo Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 17. mesi 6. e giorni 25; In questi tempi i Longobardi discacciarono gli Huni, e Ostrogotti dall' Ongaria, Giustiniano domò li Persi e una parte d' Italia liberola da Gotti per mano di Bellissario suo capitano; Grande penuria afflisse l' Italia; a questi tempi Adad Re in Africa si fece Christiano, il simile fece Gorda Re de gli Huni, fu fatto il concilio Antiocheno, contra Artemio, e Euthice heretici, così il 2 concilio Constantinopolitano, e quinto generale contra Artemio, Theodoretto scrisse contra la dottrina d' Origene, e contra quelli che diceuano, che Maria uergine non era Theotoco; Giustiniano Imperatore fece tagliar la lingua a Seuerio patriarca Antiocheno per la biastema, che disse a Christo Giesu, Totila Re de Gotti ripigliò Roma, e una parte d' Italia dalle mani di Giustiniano, il quale di nuouo recuperò Roma, e discacciò dalla Grecia gli Huni, e edificò santa Sofia, tempio magnifico, Vigilio Papa fu con-



## CORONA LUSIGNANA

dutto in Constantinopoli, & disse Io sono uenuto per ueder  
 Giustiniano, & Theodora, & ho ritrouato Diocleziano,  
 & Littora, fu percosso in faccia, e legato stretto, tormenta-  
 to per suggestione di Artemio patriarca heretico. L'anno  
 di Mercurio 63 successe nel seggio di San Piero Pelagio  
 Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 12. Questo  
 institui l'hore canoniche; fioriuano in questi tempi Agerico  
 uirdunense uescouo, Santa Radigunda Regina di Fran-  
 cia, Leonardo Eremita Francese; In Scotia Maclouio il  
 giorno di pasca celebrò la messa sopra d'una Balena, pen-  
 sando egli che fosse un scoglio. L'anno di Mercurio 75 nel  
 seggio Apostolico successe Giouanni terzo, & gouernò la  
 chiesa uniuersale anni 13. nell' Imperio successe Giustino  
 secondo, nepote di Giustiniano, & regnò anni x. fioriuano  
 in questi tempi Colombano, & Mauro abbatì, Santone  
 Arciuescouo Dolense, e Basolo Anacoriti di Remes. Az-  
 mando Uescouo Traiattense, Paolo Uescouo di Leone  
 dottissimo, nacque discensione in Francia, & Spagna per  
 la celebratione della pasca. L'anno di Mercurio 83, nello  
 seggio di san Piero successe Benedetto primo & gouernò la  
 chiesa uniuersale anni 4. & mesi uno, nell' Imperio succes-  
 se Tiberio 2 che regnò anni 6. Era in essere all' hora il ter-  
 zo concilio Constantinopolitano, e generale sesto, il quale fu  
 celebrato contra li Monotheliti, i greci sacerdoti si separa-  
 rono dalli latini. perche non uolsero accettare il celibato, gli  
 Ariani d' Africa passarono in Spagna, & furono confesi

## QUINTA 110

da Leandro Uescouo Hispalense; uiuea Fortunato poeta  
 celebre; in Italia molti christiani furono martirigiati, per-  
 che non uoleuano adorare il capo della capra, la setta di  
 Manichei si fece grande in Sicilia; la lingua latina in Ita-  
 lia, totalmente si perse. L'anno di Mercurio 92 successe  
 Pelagio nel seggio apostolico, & gouernò la chiesa uniuers-  
 sale anni x. mesi 2, & giorni x. nell' Imperio successe Mau-  
 ritio di Capadocia, e regnò anni 20, fioriuo il concilio Bra-  
 carense in Spagna, S. Gregorio fu mandato da Pelagio p  
 Nuntio in Constantinopoli, & ritornato fu mandato in  
 Anglia, a predicare la fede, Giouanni patriarca di Con-  
 stantinopoli persuade all' Imperatore, che lo publichi per  
 uescouo uniuersale, & fu proibito da S. Gregorio. Pela-  
 gio pontifice compose li prefatii nelle messe, proibì alli chie-  
 rici le moglie, fioriuo in questi tēpi Herminigildo Re de Gos-  
 ti in Spagna che fu poi martire, e il Re Ricaredo suo fratel-  
 lo, ritornò alla fede catolica, Eleutherio con pianti resuscitò  
 un morto; gran pestilentia fu in Roma, la quale cessò per  
 le procesioni, & deuote orationi, Antiochia totalmente p  
 li terremoti si roinò. L'anno di Mercurio 102 nel seggio  
 Apostolico successe Gregorio primo Romano, per la sua  
 santità da tutti chiamato magno, uno delli quattro dotto-  
 ri della santa chiesa, la quale egli uniuersalmente gouernò  
 anni 13. mesi 6. & giorni x, principiò a concedere le indul-  
 gentie nelle chiese, ordinò che si cantassero le antifone, & il  
 Kireleison, & molte altre ordinationi, congregò il concilio

## CORONA LUSIGNANA

in Roma, confermò le sei Sinodi uniuersali, Giouanni patriarca di Constantinopoli, subito che si usurpò il titolo di uescouo uniuersale sopra la chiesa; cascò morto Pululano, i Donatisti, Agnotisti, Frontoniatisti, Monofriti, et altre sette heretiche; In Francia un mago Episteo si chiama profeta, risanaua molti infermi, che pareuano al mondo miracoli, et si fece adorare per Christo; Fioriuano in questi tempi Agostino arcieuescouo di Anglia, che conuertì alla fede Edilberto Re de Cantuaria, Ganterico uescouo di Cameraco, Gontrano Re di Canturia santo, et santo Goare; Melito conuertì alla fede Sigiberto Re in Anglia, S. Gregorio intitulò li dialoghi suoi alla Regina Theodolinda, e Bonifacio uescouo. L'anno di Mercurio 116 successe a Gregorio magno nel seggio di san Piero Sabiniano primo Toscano, ilquale resse la chiesa uniuersale un'anno mesi 6. et giorni 9; institui l'uso perpetuo delle lampade nella chiesa, et uolse, che le campane distinguessero l'hore canoniche; a questo Sabiniano successe Bonifacio terzo Romano, et gouernò anni 9, la chiesa della rotonda di Roma chiamata Panteon da gli Antichi, da questo Bonifacio fu consecrata a Maria uergine gloriosa, et à tutti li santi, à Bonifacio terzo successe Bonifacio 4 di Marsiglia, et gouernò la chiesa uniuersale anni 6; nell'imperio Romano successe Foca, che regnò anni 8. In questi tempi Foca dichiarò il Romano Pontefice superiore a tutti; fioriuano in questi tempi Giouanni Elemosinario di Amathus città di

Cipro

## Q V I N T A III

Cipro Patriarca d'Alessandria, ilquale riuocò la chiesa orientale all'obedientia catolica del Pontefice Romano, Desiderio Uescouo di Vienna in Francia uiueua all'hora, all'Imperio successe Heraclio, et regnò anni 29. prima fu catolico, et perciò hebbe molte uittorie contra Cosdra Re de Persia; Prese di nuouo Hierusalem, et il legno della santa croce che portò in Hierusalem humilmente, et da Honorio Pontefice Romano, fu instituita la festa della esaltatione della santa Croce nel mese di Settembre. Hebbe molte altre uittorie, ma all'ultimo si lasciò sedurre nell'heresia di Giacopiti, et l'Imperio cominciò di nuouo grandemente a declinare, questo Heraclio hebbe per moglie sua nepote. L'anno di Mercurio 124 nel seggio Apostolico successe Adeodato, et gouernò la chiesa uniuersale anni 3 et successe Bonifacio 5 Romano, et gouernò la chiesa uniuersale anni 5. In questi tempi fioriuano Isidoro Hispalense, che scrisse alcune opere, Niceforo figliuolo di Calisto historico ecclesiastico, con Giouanni Gerondense; Il concilio Toletano fu congregato contra gli Ariani de 62 padri, furono accettati li concilij generali, et li decreti delli Pontifici Romani, Anastasio mago, et poi christiano monaco, et poi martire uiueua con Fara uergine, et Faro suo fratello in Francia uescouo Meldense, Uualarico tenuto da profeta, Eustasio et Attalo Abbati, Austregisillo arcieuescouo, Ildeunto uescouo di Mesis, Salaberga abbatesa, Magnobondo uescouo di Gandauo; All'hora multiplica

ii

CORONA LUSIGNANA

uano le sette di *Acceffali*, *Armeni*, *Giacopiti*, & *Gior-*  
*giani heretici*, *Maometh* arabo già hauea cominciato la  
 scelerata sua setta, essendo prima pastore de' camelli d'una  
 vedoua. L'anno di Mercurio 132 nello seggio di san Pie  
 ro successe *Honorio* primo Campano, & governò la chie=  
 sa uniuersale anni 13 & giorni 17; Il concilio d'*Aquileia*  
 all' hora institui la festa della essaltatione della croce, & a  
*Honorio* primo successe *Seuerino* primo, et governò la chie=  
 sa un' anno, & doi mesi; In questi tempi *Siro Alessandri*  
 no patriarca, & *Sergio* patriarca *Constantinopolitano* pre  
 dicarono l'heresia di *Monotheliti*, la quale affermaua in  
 Christo una natura sola, allaquale heresia s' inclinò *Hera-*  
*clio Imp.* et subito l' Imperio fu deuaſtato da tutte le parti,  
*Humaro* arabo pigliò *Damaſco*, *Fenice*, *Antiochia*, con  
 tutta la *Soria* con *Hierusalem*, *Maometh* sedusse questo  
 prencipe con tutti li suoi, e l' inclinò alla profana sua lege et  
 setta, la quale non era ancora publicata, dicendo eſſer profe  
 ta. Li *Francesi* occuparono la *Pannonia*, & tutta la *Frã*  
*cia*, i *Longobardi* l' *Italia*, e li *Gotti* la *Spagna*. L'anno di  
 Mercurio 146 nella seggio di san Piero successe *Giouan*  
 ni quarto di *Dalmatia*, e governò la chiesa uniuersale an  
 ni doi, mesi 9. e giorni x. nello imperio successe *Constantino*  
 figliuolo di *Heraclio*, et regnò mesi 4. e morì di ueleno, il  
 concilio *Toletano* si celebroue, nel quale fu accettato il libro  
 dell' *Apocalipsi*, il concilio *Toletano* 5, & 6, della refor=  
 matione del clero, *Rottano* Re de *Longobardi* determinò

H 11 L 97

Q V I N T A

112

che ogni città habbia un uescouo ariano, & un catolico,  
*Maometh* pigliò per moglie quella sua patrona uedoua,  
 della quale gouernaua li camelli, per questa strada diuen=  
 ne richo, e diuentò mago, publicò la legge sua profana, par=  
 te della quale rubò dalla legge mosaica, parte dall' euange=  
 lio, & alcune cose di suo cernello, & questo fece acciò me=  
 glio potesse ingannare il mondo, come in gran parte ha in=  
 gannato, essendo egli scelerato, inhumano, crudele, fallace,  
 empio, & irragioneuole. L'anno di Mercurio 148 nel seg  
 gio apostolico successe *Theodoro* greco, che governò la chie=  
 sa uniuersale anni 6, mesi 5 & giorni 18. nell' imperio suc  
 cesse *Heracleona* figliuolo d' *Eraclio*, et regnò anni doi con  
 sua madre, alla quale fu tagliata la lingua, & all' Impera  
 tore il naso, & furono mandati al bando, & successe nell'  
 Imperio *Constantino*, regnò anni 21. *Fioriuano* in questi  
 tempi *Oſualdo* Re de *Nodabrini*, martire in *Anglia*, *Re*  
*ginulfa* uergine, & *Abbaldo* Re d' *Anglia*, che fu poi il  
 primo che destrusse gli *Idoli*, e publicò la quadragesima in  
*Anglia*, *Arnulfo* maggior domo di *Francia* fatto *Uesco*  
 uo di *Mesi*, et poi si ridusse alla solitudine, et *Clodulfo* suo  
 figliuolo tenuto beato, *Amãdo* uescouo *Traiattense*, *Gioe*  
*rico* uescouo di *Mesi*, *Forſeo*, *Eligio* *Fianrese* predicaro  
 no Christo, *Aumar* arabo, uolse edificare il tempio i *Hie*  
*rusalem*, ne mai puote fin che per consiglio di *Giudei* mos  
 se il legno della santissima croce dal monte *Oliueto*, & li  
 christiani refabricano il tempio del santo sepulcro. L'anno

H 11 L 97

## CORONA LUSIGNANA

di Mercurio 154 nel seggio di S. Piero successe Martino primo Romano, & governò la chiesa uniuersale anni 6. mesi uno, & giorni 25. Constantino Imperatore diuenne heretico come l'auo suo; Martino celebrò in Roma il concilio & dannò molte heresie, & heretici, particolarmente Paolo patriarca di Constantinopoli, per laqual cosa l'Imperator chiamò da Roma in Constantinopoli Martino, et lo fece flagellare, & gli diede bando con molti altri catolici. Fioriuano in questo tempo Eligio, Nouicomi, & Audemo di Roano vescoui con Filiberto Ricario, Geremaro, Abbati dignissimi; Santa Angadrisina con il sposo suo Ausberto, che fu poi fatto Arcivescouo di Roano, Giudoco Re di Bertagna peregrino et santo con il fratello il Re Giudaello, Theodardo vescouo & martire, Bertino abbate, Niuardo Arcivescouo di Remes, Battilda Regina di Francia santa con Berta abbatesa, & martire, Getrude vergine monaca figliuola del Re di Francia, Proietto vescouo di Aluernia martire, Leodegario vescouo Agustu dunense martire. L'anno di Mercurio 160 nel seggio Apostolico successe Eugenio primo & governò anni 3, & poi successe Vitelliano primo Campano, che governò anni 14. & mesi 5. questo fu musico eccellentissimo, & introdusse li canti figurati, & gli organi nelle chiese, poco auanti furono celebrati li concilij Lateranense contro Pirro, Sergio, & Paolo Patriarchi Constantinopolitani heretici, il concilio 7 Toletano, & poscia sotto Vitelliano il concilio

## QUINTA 113

Romano, & il concilio Toletano 8. I Saraceni presero Roddo, & fracassarono l'antico colosso, & fatto in pezzi il metallo ne cargarono 900 camelli; il Re de Persia con la moglie, & 40000 del populo suo, andò in Constantinopoli, & prese il battesimo; Roberto vescouo santo conuertì alla fede la Bauiera al tempo che regnaua il Francia Chidelberto; l'Imperatore uenne in Roma con gran fausto, & fu riceuuto da Vitelliano Papa, & dimorò in Roma giorni 13, & da Roma portò molte cose belle antiche, & preziose per condurle in Constantinopoli, ma morì in Sicilia, et successe nell'Imperio Constantino 4 suo figliuolo, che regnò anni 17. L'anno di Mercurio 178 nel Pontificato Romano Apostolico successe Adeodato Romano, & governò la chiesa anni 4 mesi 2 & giorni 5. L'Imperatore temendo di perdere l'Imperio fece tagliar il naso alli suoi fratelli che erano giouanetti. Theodoro vescouo in Anglia celebrò il concilio contra le ordinationi de' Pontifici Romani; fioriuano il concilio Toletano 9. & 10. L'anno di Mercurio 192 successe nel pontificato Romano Dono primo Siciliano, & governò la chiesa anni 5. mesi 5. & giorni x. & successe Agatone primo & governò la chiesa uniuersale anni doi & mesi doi, et a questo successe Leone 3 Siciliano, che governò la chiesa mesi x. institui il dare della pace in chiesa come hoggidi s'usa, & successe Benedetto secondo, e governò la chiesa mesi x, ordinò che il Papa fosse eletto senza il consenso dell'Imperatore, acciò la chiesa fosse libera, co

## CORONA LUSIGNANA

me di natura sua è sempre stata, & successe Giouanni 5, di Soria, & governò un'anno, doppo questo successe Conon di Tracia, & governò la chiesa uniuersale mesi xi, tra questi et Giouanni 5 suo antecessore, furono celebrati li concilii Tolentani xi. xii. & xiii. contra 9 heresie, che de continuo per lo spirito maligno de molti pululauano. A questo successe nella seggia di S. Piero Sergio primo antiocheno, et governò la chiesa uniuersale anni 13 mesi 8 & giorni 23. sotto à questo Pontefice fu celebrato il 5 concilio Constantinopolitano, & 7 generale contra li Monotheliti; In questo concilio fu determinato, che le imagini di Christo, e della uergine, e di santi, nelle chiese fussero adorate a quel modo, che insegnano li sacri, & ortodoxi Theologi, & non à quel modo che intendeno gli heretici, il Sergio Pontefice Romano, prohibì il concilio d'Acquileia & alla messa aggiunse l'Agnus Dei, nell'imperio successe Giustiniano secondo, & regnò anni x. In questi tempi E dultride Regina di Anglia fu sposata in diuersi tempi con tre sposi, & mariti, & pregando Iddio che la risseruasse uergine, così fu esaudita dalla maestà sua, & fu posta nel catalogo de santi; Fiorirono Leufredo abate, Eualdo bianco, & Eualdo nero martiri, con il uenerabil Beda. L'anno di Mercurio 216 nel pontificato Romano successe Giouanni 6. & governò la chiesa uniuersale anni 3 mesi 3. & successe Giouanni 7 & governò anni 3 & mesi 8. & successe Zozimo seconco di Soria, che governò la chiesa mesi x; In questi tē

## QUINTA 114

pi Leone patricio priuò dell'Imperio Giustiniano, li tagliò il naso, & la lingua, & gli diede bando, hauendo usurpato l'imperio, doue regnò anni tre, Chidelberto Re di Francia uccise il Re di Spagna suo cugnato in battaglia, perche era fatto ariano; Pipino maggiordomo del regno di Francia, & dil Re Chidelberto acquistò molte genti, & le soggiogò al regno di Francia; fioriuano Chiliano, Calomano, & Tolomano martiri, santa Berga madre di Pipino, Lamberto uescouo, & martire; Tiberio Abscimaro scacciò Leone tiranno dall'Imperio, gli tagliò il naso, lo pose in prigione, & li tolse l'Imperio, & regnò anni 7. L'anno di Mercurio 224 nel seggio apostolico successe Constantino primo di Soria, & governò la chiesa uniuersale anni 7. L'Imperatore Giustiniano secondo con l'aiuto di Tribello Re de Bolgaria, rihebbe l'Imperio, & fece morire Leone, & Tiberio tiranni, & usurpatori dell'Imperio, & regnò anni 7, Chidelberto fu fatto monarca nel regno di Francia, Constantino pontefice Romano inuitato dall'Imperatore andò in Constantinopoli, fu riceuuto con gran gloria, & honore, l'Imperatore gli basciò li piedi come a uero successore di san Piero nel seggio Apostolico, & come a uero uicario di Giesu Christo, & questo fu il primo Imperatore, che basciò li piedi al Papa; In Francia morì Pipino maggiordomo, & in suo luogo successe Carlo martello suo figliuolo giouane ualoroso; nell'Imperio successe Filippico tiranicamente hauendo fatto strangolare Giustiniano Cesare,

## CORONA LUSIGNANA

Et regnò anni doi, et doppo anni doi Anastasio secondo chiamato Artemio priuò dell'imperio Filippico, et li cauò gli occhi, et ottenne l'imperio per spatio d'anni doi.

Questo Imperatore scrisse à Constantino Pontefice Romano, qualmente esser intendeua catolico, predicatore, et defensore del sesto Sinodo generale. L'anno di Mercurio 231. nel Seggio Apostolico Romano successe Gregorio secondo Romano, et governò la chiesa uniuersale anni 17.

Et Constantino suo antecessore hauendo celebrato in Roma il concilio, priuò dell'Imperio Filippico, et lo danno come fautore di quelli, che non uoleuano le Imagini de Santi nella chiesa. Theodosio terzo priuo dell'Imperio Anastasio, et lo rinchiuse in un Monasterio, facendolo ordinare Sacerdote, et usurpo l'Imperio, et lo tenne per spatio d'un'anno, Leone subintro, et priuo Theodosio dell'imperio, et hauendolo ottenuto regno anni uintiquattro: dipoi da se medesimo uolontariamente si fece Monaco, Leone fece deponere, et scancellare dalle chiese le Imagini, et fece publicamente abbrugiare, quelli che le haueuano introdotte nella chiesa: à quei tempi uennero li Saraceni in Constantinopoli con grand'essercito, et roinarono le chiese, l'immagine, li altari. La imagine della uergine Maria, che fu depinta da San Luca, fece miracolosamente gran mortalità, et iattura ad essi Saraceni, et la Città di Constantinopoli fu liberata: Carlo Mano supero li Sassoni, soggiogò gli Alemanni, li Suiceri, et il Duca d'Acquitania, sottopose

## Q V I N T A 115

pose al regno di Francia: in Constantinopoli furono molti martirigiati, perche defendeuano la pietà dell'adorare le imagini; l'Imperatore cercò uccidere il Papa, priuò dalla uita il suo Patriarca chiamato Germano, il Pontefice romano, per la incorigibilita di esso Imperatore asoluè l'Italia, et la Spagna dall'obedientia Imperiale, et da quello che erano tenuti dall'imperio: Carlo Mano in un fatto d'arme, che fece con li Saraceni, ne uccise 375000. con Dimare loro, per la qual cosa Carlo Mano pose terrore à molti: di nuouo li Saraceni andarono in Francia, et occuparono la Prouincia Arelatense, Carlo Mano uccidendone molti, totalmenti li discacciò dalla Francia, et quelli insieme uniti si ritirarono alla Spagna, la quale possederono molto tempo; Fioriuano in questi tempi, Germano Patriarca di Constantinopoli Heetebrech d'Anglia, Cesareo Vescouo Arelatense, Albino Vescouo Andegauense, Egidio Abate; Bonifacio Monaco dottissimo, mandato dalla Sedia Apostolica in Germania per conuertirla alla fede: si celebrò il Concilio Augustano, il Papa consecrò la casa sua paterna, et la fece chiesa dedicata à Santa Agata, li heretici montani feceno gran male.

Del terzo reuolgimento delli pianeti.

Cap. 7. della Luna.

NEL settimo luogo del terzo reuolgimento successe à Mercurio la luna, ultimo pianeta, et cominciò il

CORONA LUSIGNANA

suo reuoglimento dall'anno del mondo 4723. mesi 4. & giorni 5 hore 13 minuti 43. & dalli anni del Signor 771, & gouerno il mondo anni 236 mesi 7 & giorni 12 hore 10 minuti 17 per insino à gli anni del mondo 4959 mesi undice, & giorni 18 hore 0 minuti 0, & del Signor 1008 L'anno della luna xi successe nel seggio di San Piero Gregorio terzo di Soria, & gouerno la chiesa uniuersale anni x mesi 8 & giorni 24, questo assolse l'Italia dal giuramento che haueua di obedir all'imperio; cosi fece alla Spagna, per che Leone Imperatore staua duro nell'heresia, & fu anco dal Papa escomunicato nel concilio Romano: fioriuano in quei tempi Vuilibrodo che redusse la Frisia, & Vestalia alla fede catolica, Santo Veerto, Santo Erminio Uescoui. L'anno della luna 22 à Gregorio terzo successe nel seggio Apostolico, Zacaria primo Greco, & gouerno la chiesa uniuersale anni x. & mesi tre, questo traslato li Dialoghi di S. Gregorio in lingua Greca; nell'imperio successe Constantino quarto figliuolo di Leone, & fu nell'imperio peggiore di suo padre, perche s'induro nell'heresia contra l'imagini, & si diede alli maleficij, incantationi, & arte magica, & era patriarca in Constantinopoli Anastasio sceleratissimo fomentator d'ogni male, ma non lo lasciò la diuina uendetta, perche se gli riuoltarono al contrario le interiora dal naturale commune, & gli escrementi gettaua dalla bocca; successe nel patriarcato Constantino Monaco, & heretico, gouerno l'imperio Constantino sopra detto anni 36

H 11 L 97

Q V I N T A 116

& mostro d'esser crudele, & scelerato per le imagini: In Francia era Hilderico Rè, & Maggiordomo del Regno era Pipino, & il suo fratello Carlo mano dispregio il mondo, et il dominio, et fu da Zaccaria sommo Pontefice fatto Monaco, di poi l'istesso Papa fece ancora il Rè Hilderico monaco, & in luogo di quello nel Regno fu incoronato Pipino, per hauer liberato la Chiesa dal furor de Saraceni, & Longobardi; Acchi Rè de Longobardi andaua uerso Roma con essercito potente, il Pontefice con prieghi, & orationi fatte à Dio, talmente fece, che il Rè Acchi come un'altro Esau s'indolci nel cuore, renuntio il Regno, & il mondo, & si fece monaco: Pipino fatto, che fu Rè facea cantar magnificamente nelle chiese, le cose d'Iddio musicalmente, institui il parlameto in Parigi, e ando contra li Sassoni; A quei tempi fu grandissima pestilentia nelli luoghi dell'imperio, furono uedute molte Croci nelle uestimenta degli huomini nelle chiese, & negli Altari; fioriuano Pietro Damasceno, & Pietro Mauimeno martiri, e Bonifacio Uescouo di Maguntia. L'anno della Luna 32. nel Pontificato Romano successe Steffano primo Romano, & gouerno la Chiesa uniuersale anni cinque, & un mese; nella incoronatione sua fu fatta gran festa, & fu condotto in San Gioanni Laterano, doue dall'hora in qua gloriosamente si portano tutti li Papi successori: Astulfo Rè de Longobardi muosse l'esercito uerso Roma; à questo romore il Pontefice Romano si ridusse in

## CORONA LUSIGNANA

Francia, et fu riceuto dal Re Pipino con gran maestà, et da uero Vicario di Christo, il Papa confirmò Pipino Re con tutta la sua progenie, et subito Pipino espedi un grosso essercito contra i Longobardi, li supero, fu fatto un Terremoto quasi uniuersale, che in Metopotamia la terra s'aperse per trè miglia, l'Imperatore congregò il Concilio di 330. Uescouo con intentione di far deponere le imagini dalle chiese, et tirranicamente faceva dispiacere a molti catolici, et ortodoxi: Pipino ritornò in Italia in difesa della chiesa contra i Longobardi, et poscia andò contra li Sassoni. L'anno della luna 37, nel seggio Apostolico successe Paolo primo Romano, et governò la chiesa uniuersale anni x. et mesi uno, escommunicò l'Imperatore come heretico, li Turchi uscirono fuori dalli monti Caspij, et occuparono l'Armenia: Fioriuano Alcuino d'Anglia dottissimo discepolo del venerabil Beda, Burcardo Uescouo in Germania, il quale adunò in un uolumen tutti li concilij, Gengulfo martire di Borgogna, Srodegando Uescouo di Meti, nepote di Pipino Re di Francia, et Vualperto Abbate in Italia: Pipino fece celebrare il concilio dalli Greci, et Latini, doue si disputò della materia dell'Imagini, et della santa Trinità: Pipino estermìnò l'Acquitania, et altri luoghi, Armimona Re de' Saraceni et di Spagna, con presenti nobili, acquistò la gratia del Re Pipino. L'anno della luna 47. fu usurpato da Constantino Antipapa, il Papato, hauendo in aiuto suo mol-

## QUINTA 117

ti Romani, e fu eletto Filippo Antipapa, et dipoi fu deposto, et fu scacciato ancora dalla sedia Constantino, e priuato delli occhi, et fu eletto Stefano terzo di Sicilia, che governò la chiesa anni 4, et mesi trè, congregò il Sinodo in Roma, et reuocò quanto haueua fatto Constantino Antipapa, eccetto il battesimo, et la chrefima, confirmò il santo uso dell'Imagini nelle chiese, escommunicò, et anathematizò gli heretici in questa materia: andaua alle processioni deuotamente con li piedi ignudi: l'Imperatore pieno d'insania, et durò nell'heresie, martirizò Stefano Papa, tenuto in pregione anni quaranta, et molti altri, et perseguitò la chiesa facendo tanti mali, che si può dire, che fosse un Commodo, o Decio, o un Nerone, come narra Vincentio: isforzaua con martirii li Monaci, à pigliar moglie, et le Monache à pigliar marito: Nel Regno di Francia successe Carlo per le gran facende che fece chiamato Magno. L'anno della luna 51. successe nel seggio di San Piero Adriano primo Romano, et governò la chiesa uniuersale anni 23. mesi x. et giorni 17. Compose molti trattati in materia dell'Imagini catolicamente: Desiderio Re de' Longobardi molestò la chiesa, et Papa Adriano domandò aiuto à Carlo Magno, quale uenne in Italia con essercito grande: supero li Longobardi, pigliò Pavia col suo Re Desiderio, et così hauendolo scacciato d'Italia, Carlo Magno fu fatto patrone, signore, et Re: Carlo andò à Roma, et fauorì il Concilio che ragu-



## CORONA LUSIGNANA

nò il Papa di 154 padri, nel quale fu concesso à Carlo magno, di elegere li pontefici Romani, & ordinare la Sedia Apostolica, & inuestire ancora gli Arcivescovi, & Vescovi, & detto concilio escommunicò i delinquenti: Nell'Imperio successe Leone figliuolo di Constantino, & gouernò l'Imperio anni cinque; Carlo magno ritorno in Italia, perche alcuni se gli erano ribellati, poi andò in Sassonia, & la superò, la constringe al battesimo, andò in Spagna e fece il simile; in questo mentre il Re di Spagna Saraceno martirizo molti Amico, & Amuglio fatti martiri da Longobardi; Alcuino era in grandissima reputatione; nell'Imperio successe Hirene moglie di Leone con il figliuolo Constantino, & gouerno l'imperio anni x. In Constantinopoli fu ritrouata una Lamina d'oro in un sepulcro, la quale diceua Nascerà Christo della Vergine, io credo in quello, ô sol di nuouo mi uederai al tempo d'Hirene, & Constantino Imperatori, Adriano papa suggerito da Starasio patriarca Constantinopolitano celebrò il concilio secondo di Nicea, concilio ottauo generale fatto da 350 padri in presentia delli Imperatori Hirene, & Constantino, in questo concilio si confirmò la fede, & gl'imagini nella chiesa, Pipino figliuolo naturale di Carlo, congiuro contra il padre fu preso, & fu fatto monaco; l'heresia Feliciano Germinaua: il Re di Auarori superato da Carlo si battegiò, Li greci con li latini conuenero che lo Spirito Santo è Dio: Fioriuano in questi tempi Teoflato ue

## QUINTA 118

scoo, & Paolo Diacono istorico de Longobardi. L'anno della luna 75. nel Seggio Appostolico successe Leone terzo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 21. fu Pontefice santissimo, & essendo una uolta in procesione, li Romani lo presero, cauarono li occhi, & gli tagliarono la lingua, poi miracolosamente gli furono restituiti gli occhi, & la lingua; di nuouo li Romani lo fecero pregione, e di nuouo gli cauarono gli occhi, & la lingua dalla radice; Ma la Diuina Maieità di nuouo lo rissanò, & gli diede gli occhi, & la lingua; questo Santo fuggi dalle mani loro, & andò à Carlo Magno, il quale lo riceuete, con grand' honore, & con essercito lo condusse in Italia, & lo pose nella Sedia di San Piero, & puni tutti i delinquenti: Hirene imperatrice priuò il figliuolo dell'Imperio, & gli cauò gli occhi, & regnò ella sola anni 4. per la qual cosa li Romani, et tutta Italia si sdegnarono, & si tolsero dall'obedientia di quell'imperio, & gridarono Carlo Imperatore; e Leone summo Pontefice gli conferì l'imperio, & regno anni 13. questo Imperatore fece molti beneficii alla chiesa, mandò per tutto il mondo per far scriuer il Catalogo delli Santi Martiri, Confessori, & Vergini; in questi tempi fu fatta una oscurità uniuersale in modo tale, che le Naui non sapeuano nauigare, attribuirono molti esser accaduto questo, perche Hirene cauò gli occhi al suo figliuolo Constantino innocentemente, altri dissero per la cecità, & opprobrii che furono fatti al Vicario di Giesù Christo Leone terzo; un

CORONA LUSIGNANA

terremoto grande conqussò tutta Italia: il Rè de Persi acquistò l'amicitia di Carlo: li Saraceni mandarono à Carlo li corpi di san Cipriano Vescouo, & martire, il corpo di san Sperato, & il capo di san Pantaleone martire; nell'Imperio Constantinopolitano, Niceforo priuò Hirene dell'Imperio, la bandite, & regnò in Constantinopoli anni 8. à questo successe Stauratio suo figliuolo, & regno un'anno, & fu deposto, successe Michele, & regnò anni 2, & poi Leone, che regnò anni 8, con questi Imperatori Carlo si pacificò, & diuisero l'imperio: fioriuano in questi tempi Isuardo Monaco, & Paolo Diacono, li quali per comandamento di Carlo scrissero il Martirologio, & fu ritrouato ogni giorno piu di 30000. martiri, che poi Geronimo, et Beda, & Flore compilarono questi Martirologij: il Patriarca di Gerusalem mandò à Carlo Magno le chiaui del Sepulcro di Giesù Christo, della Città, & del monte Caluario: passati alcuni anni li Pagani presero Gerusalem: Il Patriarca con David Archidiacono suo, & Giouanni di Napoli si partirono da terra Santa, & andarono à ritrouare Carlo Magno pregandolo, che liberi Gerusalem, Carlo liberò Hierusalem dalle mani de Saraceni; all' hora fu fatto il miracolo della corona del Signore in Constantinopoli, in presentia de gli Imperatori Constantinopolitano, & di Carlo Magno, & delli Patriarchi Constantinopolitano, & Gerosolimitano: condusse Carlo in Francia alcune spine, & quella Manna, & le pose in san Dionisio, ando

H 11 L 97  
 Q V I N T A 119

andò poi Carlo in Spagna contra li Saraceni due uolte: Orlando nepote di Carlo Magno principal paladino di Francia fu martirigiato à tradimento in Spagna da Saraceni con 40000. Christiani, questo si puo uedere nella corona nostra 4. Mercurio fu ueduto nel sole come una macchia nera; fioriuano li paladini in Francia, & Ferracuto gigante tra Saraceni: Carlo Magno morì con opinione di santo, alle essequie del quale si trouò Leone summo Pontefice con molti Arciuescoui, & Vescou, & con gran comitiua de prelati, & signori fu sepolto; fioriuano in questi tempi Turpino Arciuescouo di Remes, li Nauarri, & Pampiloni ritornarono alla fede: furono celebrati sei concilij il primo in Francordia, & furono restituite le Imagini: il secondo in Maguntia: il terzo à Remes: il quarto à Turon: il Quinto à Cabilon: il Sesto in Arelate; li decreti delli quali approuarono Leone, & Carlo. L'anno della luna 96. nel seggio Apostolico successe Stefano Romano, & governò la chiesa uniuersale mesi sette; costui coronò Imperatore Lodeuico primo figliuolo di Carlo Magno, et regnò anni xxvii. il summo Pontefice andò in Francia, & fu riceuto da Lodouico con grand' honore, ritornò in Roma, & morì, & successe Pasquale Romano, che governò la chiesa uniuersale anni sette, & mesi tre, edificò alcuni Tempj: Nell'Imperio Constantinopolitano regnaua Michael secondo, & regnò anni 9. il corpo di S. Marco Euangelista fu trasferito in Venetia: Bernardo figliuolo

## CORONA LUSIGNANA

lo di Pipino fratello di Lodouico Imp. regnaua in Italia  
 successore a suo padre: l'Imperatore fu priuato dell'impe-  
 rio; & in suo luogo fu instituito Lottario suo figliuolo, &  
 fu incoronato dal Papa, fu ritornato nell'imperio. Lodoui-  
 co; fu un Terremoto grande, gran fuoco acaescò dal cielo,  
 gran tempeste, & mortalità d'huomini. L'anno della lu-  
 na 104. successe nel seggio Apostolico Eugenio secondo, et  
 gouernò la chiesa uniuersale anni tre: Furono da Roma  
 trastati li corpi di san Guberto, Leodio, & Audagio, san  
 Marcellario, & Pietro in Francia, e li corpi de san Va-  
 lentino, & Genesio: Fioriua Rabano Fuldense Abbate  
 Sofista poeta, & theologo, Zonara illustre historico, Ha-  
 rioldo. Rè di Dania, & Suetia, il quale si battegiò in Ma-  
 guncia con la moglie, & figliuoli in presentia di l'Impera-  
 tore, il quale gli donò per benemeriti una parte della Fri-  
 sia, fioriuanò Ortogario Arciuescouo, Amalatio, Agel-  
 lomo, Ansagiso Abbate di Lodio, tutti dottori, & scrit-  
 tori, Michael Imperatore di Constantinopoli, presentò à  
 Lodouico Imperator di Occidente, li libri di Dionisio A-  
 riopagita. L'anno della luna 107. nel seggio di san Piero  
 successe Valentino primo Romano Diacono, & gouernò la  
 chiesa uniuersale giorni quaranta; successe Gregorio quar-  
 to Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 16. &  
 già di sopra fu celebrato il concilio in Acquisgrano, per  
 confonder gli heretici con le sue heresie, & sotto à questo  
 Pontefice si celebrò il concilio Romano, nel quale furono

## Q V I N T A 120

prohibire le vesti pretiose, & superflue alli prelati, & que-  
 sta ordinatione fece effequire l'Imperatore; fu instituita la  
 festa de tutti i Santi, li Normani turbarono la Francia, e  
 l'Anglia per la fede; li Saraceni pigliarono Gerusalem:  
 fioriuanò in quei tempi Arino Uescouo, & Auditor di  
 Ateuino, Strabo Fuldense Monaco, & Raabano, li quali  
 insieme composero la Glosa ordinaria, nell'Imperio orienta-  
 le successe Theofilo, & gouernò l'imperio anni xv. & nel-  
 l'Imperio Occidentale Lottario figliuolo di Lodouico Im-  
 peratore, che gouernò l'Imperio anni xv. L'anno della lu-  
 na 123. nel seggio Romano Apostolico successe Sergio 2 Ro-  
 mano, & gouernò la chiesa uniuersale anni tre, si chiama-  
 ua primo bocca di porco, & mutò il nome, & da qui in poi  
 tutti quasi mutano il nome: questo Pontefice coronò Re de  
 Italia, Lodouico secondo figliuolo di Lottario. Impe-  
 ratore, & poco innanti Carlo, & Lodouico fratelli  
 di Lottario non uolendo sopportare, che l'fratello haues-  
 se solo l'Imperio, nel territorio Antisiodorense tutti tre  
 fratelli commessero strage, & mortalità d'huomini. Nel  
 Papato successe Leone quarto Romano, & gouernò la  
 chiesa uniuersale anni 8. mesi tre, & giorni sei, fu diuiso  
 l'Imperio Occidentale in tre fratelli, Lodouico hebbe la  
 Germania infino al Rheno, Lottario Imperatore hebbe l'I-  
 talia, & parte della Francia, dal quale fu nominata qlla  
 parte L'occavringia, il resto della Francia hebbe Carlo. Fio-  
 riuano in quei tempi Theodulfo Uescouo Aurelianense, Ra-

CORONA LUSIGNANA

hanno fatto Arcivescovo di Magontia, il Vescovo di Nante martirizzato dalli Normani, Hiemaro Arcivescovo di Remes: furono traslatati i corpi di santa Elena Imperatrice in Francia, & Henneto martire: Adolfo Re d'Anglia è fatto Re de tutta l'Anglia, andò in Roma, & fece il suo Regno feudo alla chiesa, obligandosi a pagare ogni anno un numo d'argento per ogni famiglia per tutta l'Anglia: li Normani molestarono la chiesa in Francia, et Anglia: Lottario rinunciò l'Imperio a Lodouico suo figliuolo già coronato da Sergio Papa, et egli si fece monaco: fioriu il concilio Romano de quarantasette padri, Neodogero vescovo Lodiense, compose le Prose ecclesiastiche, Giouanni Scoto (non il minorita moderno) traslatò li libri di Dionisio da greco in latino: Il Re de Bolgari, per essortatione della sorella già cattiva, si fece Christiano, con tutto il suo Regno: Carlo Re di Francia prese li suoi nepoti Pipino, et Carlo figliuoli di suo fratello Lodouico, che inquietauano il suo Regno, & li fece monachi: Theodora Imperatrice di Constantinopoli, perche haueua in odio le Imagini fu rinchiusa in un monasterio dal proprio figliuolo: & Michael terzo tenne l'Imperio Orientale. L'anno della luna 134. nel seggio Apostolico successe Giouanni ottauo Inghilese femmina, che tanto finse l'habito virile, che gouernò anni 2. mesi doi, & giorni quattro, femmina dottissima, partorendo fu lapidata, & successe Benedetto terzo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni doi, mesi sei, & giorni noue, a que

H 11 L 97  
 QUINTA 121

sto successe Nicolò primo, & gouernò anni otto, mesi noue, & giorni 13. Il concilio Romano si celebrò, il quale escommunicò, & dannò Gutario, & Egando Arcivescovi adulteri, escommunicò anco Lottario Re per hauer repudiata la moglie: Lodouico Imperatore discacciò dell'Italia li Saraceni: Michael terzo, Imperator Constantinopolitano fu ammazzato da Basilio suo familiare, per esser uscito alquanto fuori di mente, et presto Basilio usurpò l'imperio & lo tenne per spatio d'anni 17. Il concilio quinto Constantinopolitano, & nono generale, Foca Patriarca di Constantinopoli heretico: fioriu il concilio Coloniense celebrato dalli Arcivescovi Liberto di Magontia, Bertulfo de Treueri, & Vuilberto di Colonia. L'anno della luna 148. nel Papato successe Adriano secondo Romano gouernò la chiesa anni 5, mesi diece, & giorni xii. dottissimo: Carlo Mano molestò Carlo Re di Francia, il Re lo prese, lo rimise nel monasterio, & lo priuò delli occhi: Li Dani Barbari in Anglia martirizarono il Re Adamondo. L'anno della luna 153. nel Papato successe Giouani ix. e gouernò la chiesa anni 10 scrisse la vita di san Gregorio Papa elegantemente: infinite cauallete dannegiarono grandemente la Francia, & l'Italia: in Brescia tre giorni, & tre notti piouè sangue: Nell'Imperio Occidentale successe Carlo Caluo, & regnò anni doi, e fu coronato da Papa Giouani: fece la Fiandra contado, & il primo Conte fu Baldoino, che hebbe per sposa Giudith figliuola di Carlo Caluo Imperatore. Giouan-

**CORONA LUSIGNANA**

ni Scoto dottissimo, errò nel libro dell' Eucharistia, & fu dannato nel concilio Vercellense; Nell' Imperio Occidentale successe Carlo figliuolo di Lodouico Re di Germania, & regnò anni 12. il Pontefice Romano fu fatto pregione dalli Romani, perche non fauoriua l' Imperatore, & uscito di pregione andò in Francia al Re Lodouico Balbo Imperatore: fioriua in questi tempi Erbemo Abbate, Milo Monaco de santo Amando: Elfredo Re d' Anglia dottissimo, & studiosissimo: il Regno di Francia fu diuiso tra li figliuoli di Lodouico Balbo, Gottifredo Re de' Normani ha riceuuto il battesimo, & l' Imperatore lo leuò dal sacro fonte, & prese per moglie la figliuola di Re Lottario. L' anno della luna 163. nel Papato successe Martino 2. & governò la chiesa uniuersale un' anno, & mesi cinque: nell' imperio Orientale al padre Basilio successe Leone, & regnò anni 18. & nel Pontificato Romano successe Adriano 3. Romano, & governò la chiesa uniuersale un' anno, et mesi 2. & poi successe Steffano 5. Romano, che governò anni sei: nell' Imperio Occidentale successe Carlo 3, che regnò anni 2. repudio la moglie per hauerla sospetta; ma ella morì vergine, & monaca: l' Imperatore fu deposto dall' Imperio, hebbe alcune visioni, & finalmente fu martirigiato: vedeti di sopra nella 4. corona, ò nel legendario nostro regio: successe nell' imperio Arnulfo primo, & regnò anni 12. li Normani feceno in Francia, & nel Loreno grandi occisioni: Rollone Re de' Normani si fece Christiano, & fu

H 11 L 97

**Q U I N T A 122**

chiamato (al sacro fonte) Roberto: in questi tempi fioriua Vuefrido Vescouo in Anglia, il quale tralato li Dialoghi di san Gregorio in lingua Anglicana: fioriua Remigio Antiodorense Vescouo espositore delle sacre lettere: il Conterberno Abbate Gignacense, Oddo Abbate Cluniacense, Monaco Turrunense compose l' Hinno, & le antifone di san Martino, Regino Monaco Francese historico celebre: la Morauia hebbe dopò la fede il battesimo. L' anno della luna 165. nel Papato successe Formoso Vescouo Portuense, contra la uolontà d' alcuni Romani, & governò la chiesa uniuersale anni cinque, & mesi sei, & successe Bonifacio sesto Toscano, & governò un mese, poi successe Steffano sesto Romano, & governò un' anno, & mesi tre, & successe Romano Spagnolo, et governò mesi tre, et poi successe Theodoro secondo Romano, & governò un mese, & successe Giouanni nono Romano, & governò doi anni, & successe Benedetto Romano, & governò anni tre, & mesi quattro: poi successe Leone quinto Aretino, & governò giorni quaranta, à questo successe Christoforo, & governò mesi sette, & fu rinchiuso nel monasterio: successe poi Sergio terzo Romano, e governò anni cinque, mesi quattro, & giorni 16. & successe Anastasio terzo Romano, & governò anni doi, et poi successe Laudo Sabino, & governò mesi sei, giorni uintiuno; e successe Giouanni x. Romano, & governò anni 13. & mesi doi: & successe Leone sesto, che governò mesi sette, giorni 16. & successe Steffano settimo Romano, & go-

A 11 L 97

Q V I N T A 123

CORONA LUSIGNANA

uernò anni doi, & giorni 12. & successe Giouanni xi. Romano, & gouernò anni quattro: & poi successe Leone set-  
timo, che gouernò anni tre, & mesi sei: & successe Steffa-  
no ottauo, che gouernò anni tre, & mesi quattro: & succes-  
se Martino terzo Romano, & gouerna anni tre, mesi sei,  
giorni diece: & successe Agapito 2. Romano, & gouerno  
anni 9. & mesi sette: in questo spacio da Formoso Papa,  
insino à Giouanni duodecimo, corsero anni 60. che furono  
gli anni della luna 225. Gli Historici uanno vacilando,  
perche furono nel clero, nell' Imperio Occidentale, & nell'  
Imperio Orientale, e tutto il Christianesimo, differenze, &  
ambitione come sentirete in questi nostri ragionamenti: nel  
clero ha durato il Scisma molti anni, perche poneuano uno  
nel seggio apostolico, & poi lo scacciauano, come fu fatto à  
Formoso, che fu scacciato, & scomunicato, & priua-  
to d'ogni grado, & poi di nuouo ritornò nella sedia Apo-  
stolica: Sergio fu reprobato, Christoforo fu posto pregione.  
E' cauato fuor della sepoltura Formoso papa, con le vesti  
sacerdotali, & gli fu tagliata la testa, & tre dita delle  
mani, & gettati nel Teuere: tutti quei Sacerdoti, & Ve-  
scoui ch'egli ordino furono disordinati, & deposti: molti al-  
tri scandali furono fatti, per la qual cosa furono duoi Impe-  
ratori non coronati, ne accettati, cioe Lodouico figliuolo di  
Arnulfo, & Corrado: in Italia alcuni tiranni si solleua-  
rono, & si chiamauano Re, & Imperatori, alcuni uolcu-  
ano Berengario Duca di Friuli, altri Guidone Duca di  
Spoleto

Spoleto, & per questo erano in continua guerra Italia, Ger-  
mania, & Francia; molte cose si lasciano per breuità; don-  
que furono in questo spatio di 60. anni, doppo la morte di  
Arnulfo Imperatore (morto de morbo pediculari) succes-  
sero Lodouico, Corrado, Enrico, e Ottone primo, quattro  
Imperatori nell' Occidente; nell' Imperio Orientale acca-  
scarono molti, & uarij scandali, perche alcuni del san-  
gue imperiale furono priuati delli occhi, altri banditi, al-  
tri morti, & altri fatti monachi: in Italia erano molti ti-  
ranni, frà gli altri furono li tre Berengarij, gli Ungari tur-  
barono la Germania, la Sassonia, & l'Italia: i Normani  
feceno grand' occisioni in Francia, & Anglia; e i Beren-  
garij in Borgogna: li Saraceni molestarono grandemente  
il Regno di Napoli, di Sicilia, Genoua, & Constantino-  
poli; pigliarono Candia, feceno grand' uccisioni nell' isola  
de Cipro: li Principi della Germania tra se medesimi, li  
Rusfi, & Rutheni contra li Greci; Lodouico imperatore  
fu preso da Berengario, gli furono cauati gli occhi, & ta-  
gliati i genitali: Ottone ristrinse li Monaci à lasciar l'ha-  
bito, & à farsi soldati, & à maritarsi, per la qual cosa fu  
congregato il Concilio Inghelimeise contra Ottone Impera-  
tore: il Re de' Bulgari con arte magica fece apparere, che gli  
huomini erano lupi: in questo spatio d'anni pessimi, & sce-  
lerati, non lasciò la Maestà Diuina, che ancora non ui fos-  
sero de buoni frutti, perche li Poloni, Pomerani, Pruthe-  
ni, & Boemi uennero alla fede catolica, & al sacro Bar

CORONA LUSIGNANA

tesmo, sotto à Enrico Imperatore: & li Dani, & Vandali sotto al primo Ottone: fioriuano à quei tempi il concilio Inghelinese, & il concilio Erfedito; l'ordine de Monaci Cluniacensi fundato da santo Odone Abbate, Stefano Vescouo Lodiense, Raeri Lobienfe Monaco, Adamaro Abbate, santo Beato Maiolo Abbate, Vinceslao Duca di Boemia martire, Edamondo Re d'Anglia martire, Duftano vescouo in Anglia preclaro, che poi fu fatto Arciuescouo de Cantauria, Bruno Arciuescouo di Colonia fratello di Ottone Imperatore; Ateugoldo monaco & vescouo Vuitoniense, Odone Arciuescouo Eboricense, Edgardo Re d'Anglia santo; santo Uuiberto, santo Theodorico vescouo de Meti. L'anno della luna 226. nel Papato successe Giouanni xii. Romano, & governò la chiesa uniuersale anni 9. & mesi tre; nell'Imperio Romano occidentale successe Ottone secondo, figliuolo d'Ottone primo, il quale fu chiamato in Roma da alcuni Cardinali per sedare il clero che tumultuaua, e andò à Roma con gran fausto oue dimoro alcuni giorni, & il Pontefice temendo fuggi; poscia fu chiamato piu uolte, si congregarono molti Arciuescoui, & Vescoui, & altri Prelati, li quali elessero in sommo Pontefice Leone 8. Romano, eletto dal clero, & populo, & insieme giurarono all'Imperatore di non elegere il Pontefice Romano senza suo consentimento: partito che fu gl'Imperatore, il Pontefice Leone fu distacciato, & introdussero Giouanni sopradetto, il quale in poco spa-

Q V I N T A 124

tio di tempo morì: li Romani elessero Benedetto vi. Romano; l'Imperatore ritornò in Roma, prese Benedetto, & lo mandò in Esilio, & pose Leone nel possesso del Papato, ma ambidua morirono in poco spatio di tempo; dicono alcuni, che Benedetto fu strangolato in pregione dall'Imperatore; furono offeruati alcuni prodigij per queste azioni de Pontifici, come una gran pietra mescolata con la tempesta cascò dal cielo, & la tempesta fece molte roine.

Del quarto reuolgimento de' Pianeti.  
Cap. i. di Saturno.

IL primo pianeta secondo l'ordine è Saturno; quale cominciò il suo quarto reuolgimento dall'anno del Mondo 4959. mesi undice, gio. 18. hore 0. minuti 0. & da gli anni del Signore 1008. & governò il mondo anni 236 mesi sette; & giorni xii. hore x. minuti xvii. per insino à gli anni del mondo 5196. mesi sei giorni 0. hore x. minuti xvii. & de gli anni del Signore 1245. nel principio del reuolgimento di Saturno nel seggio Apostolico fu posto Giouanni xiiij. Romano, & governò la chiesa uniuersale anni vi. questo fu fatto pregione, & poi liberato dall'Imperatore. Fioriuano in questi tempi Adalberto Arciuescouo di Praga, il Re Eduardo di Anglia martire, nella sedia Apostolica successe Benedetto vi. Romano, che governò la chiesa uniuersale un'anno, & mesi sei; e successe Dono

## CORONA LUSIGNANA

secondo Romano, & governò la sedia Apostolica un'anno, & successe Benedetto vii. mesi sei; & poi successe Benedetto viii. Romano, & governò la chiesa uniuersale anni viii. & mesi sei; nell' Imperio Romano Occidentale successe Ottone iii. figliuolo di Ottone ii. & nepote di Ottone primo: & nel Pontificato Romano successe giouanni xiiij. Romano, & governò mesi tre, morì in pregione, & successe Giouanni xv. che governò mesi viii. & dopò lui successe Giouanni xvi. & governò la chiesa uniuersale anni x. mesi sei, & successe Gregorio v. di Sassonia, che governò anni doi, & mesi sei, rimesso che fu questo Pontefice nella sedia, institui la elettione del Romano imperio in Germania, & ordinò gli Elettori dell' Imperio, uietando ad ogni altra natione il poter ellegere l' Imperatore, gli Elettori dell' imperio che institui sono questi; li trè Arciuescoui di Treueri, Colonia, & Magontia, & quattro Prencipi seculari, il Conte Palatino, il Marchese di Brandeburg, il Duca di Sassonia, & il Re di Boemia, gli Officij de questi sono ordinatamente distinti, il Magontino è Cancelliero della Germania, quello di Treueri di Francia, & quello di Colonia d' Italia, il Marchese è cameriero; il Conte Palatino è copiero, il Duca di Sassonia è quello che porta la spada, & il Re di Boemia è dapifero: in Francia regnaua Ugo Capetto, Uuilderoso Vescouo di Argentina empio, il quale dalli topi, ouero ratti, fù deuorato uiuo; così poco innanti Atto Vescouo

## QUINTA 125

di Maganza. L'anno di Saturno 33. nel seggio Apostolico Romano, successe Giouanni 17, Placentino, che governò la Chiesa uniuersale mesi 10, poi successe Siluestro 2. Francese, e governo anni 4, & mesi uno, era prima arciescouo di Rauenna, e si chiamaua Gerberto, studioso nella Negromantia, e fù ingannato dal Demonio che non serebbe morto se non cantaua la messa in Hierusalem, e celebrando la messa in santa Croce in Hierusalem in Roma, si senti l'angustia della morte domandò come si domandaua quel luogo all' hora manifestò il suo graue peccato alli Cardinali, e con pianti e dolori intrinsechi comandò che'l corpo suo fosse dilacerato minutissimamente passato che fosse di questa uita. L'anno di Saturno 38. Nello seggio di san Piero successe Giouanni 18. e governò mesi, 4. Institui la commemoratione de morti alli 2. di nouembre, e successe Giouanni 19, e governò la Chiesa uniuersale anni, 14 e poi successe Sergio 4, Romano anni 2, e giorni 15, nello Imperio occidentale successe Henrico 2, santo & regnò anni, 22 era prima Duca di Bauiera, & primo Imperator eletto da gli Elettori: L'Imperator Orientale era Michael Cattalaico: li Saraceni presero la Sicilia, & molestauano la Puglia, & la Calabria: Guglielmo Normano di Normandia in Francia, con essercito grande, si confederò con gli agenti dell'Imperator Greco, contra gli Saraceni, à l'ultimo tanto fece, che esso Guglielmo fu il principio, & origine de i Rè de Napoli, successe nel Pon



## CORONA LUSIGNANA

teficato Romano Gregorio viii. Tuscolano, & governò la chiesa uniuersale anni xi. mesi uno, & giorni xiii. questo confermò, & coronò Enrico nell'imperio; li Saraceni con doi esserciti espugnauano il regno di Napoli, e furono uinti, essi poi pressero Gerusalem, & fecero ogni male, eccetto che non uiolarono il santo Sepulcro, ne il monte Sion, ne anco la chiesa di Bethleem: in questi tempi di santità, uirginità, & de miracoli, fioriuano l'imperatore Enrico, & l'imperatrice Ranegunda sua consorte, che furono poi posti nel cattalogo de' Santi: Steffano Re d'Ungaria si battezzò con tutto'l regno, & dipoi il Re fu posto nel cattalogo de' Santi, la fede s'ampl.ò nel Regno di Polonia, l'ordine de humiliati cominciò in Milano: in Francia regnaua Roberto huomo studiosissimo, e dottissimo, il quale à quei tempi hauea pochi pari, & di questo uedeti di sopra alla corona quarta, à sua sugestione fu congregato il concilio in Aquisgrano contra li Vandali, li quali di nuouo haurano lasciata la fede: l'Imperatore Re di Francia, e di Ungaria edificarono molte chiese, e monasterij nelli loro Regni; era la peste uniuersale: fioriuano Odilone Abbate Cluniacense; Erigens Abbate Lobienese, Aldeboldo Ultraiatense, Giulberto Uescouo Carnotense, Abbo Abbate Floriacense, Elphegio Arciuescouo di Cantauria martirizzato dalli Dani: Gerando Camaricense Uescouo, Simone Siracusano monaco nel monte Sion: Heriberto Arciuescouo di Collonia, e Roggiero Uescouo di Beluaco.

## QUINTA 126

L'anno di Saturno 66. nel seggio di san Piero successe Giouanni xx. Romano, e governò la chiesa uniuersale anni undeci, questo coronò nello Imperio Occidentale Corrado Sueuo, nell'imperio Orientale regnaua Michaela Antenaco: in questi tempi fu edificata la famosa chiesa di Spira dallo Imperatore: Fioriua il concilio Triburiense, Guilerino Diuionense, e Zopone Stabulense Abbati, con Elia Colloniense Abbate, Olberco, e Steffano Abbati Lodiensi, Bernone Augiense Abbate, Guido Aretino filosofo, & musico preclaro, Egenolto Arciuescouo di Cantauria: Herico figliuolo dell'Imperatore Corrado ripudiò ingiustamente Gunilda figliuola de Cinitone Re di Anglia, e giustificata che fu non uolse acconsentire più alli prieghi del marito, e si fece monaca. L'anno di Saturno 77. nel Pontificato Romano, successe Benedetto ix. nepote di Benedetto viii. e governò la chiesa uniuersale anni x. e mesi 4 nell'Imperio Romano successe Enrico figliuolo di Corrado: nell'Imperio di Constantinopoli successe Michaela Eteriac: il predecessore dicono alcuni del Romano Pontefice renuntio il Papato, e si fece monaco: in questi tempi era scisma nel Papato, perche fu scacciato Benedetto, e da alcuni fu posto Siluestro iij. e governò giorni quaranta, e poi scacciato posero Gregorio vi. che governò anni dui, mesi sei, e per questi tumulti, l'Imperatore Occidentale andò à Roma, fu congregato il Sinodo, nel quale fu deposto Benedetto ix. Siluestro iij. e Gregorio vi. & elessero

CORONA LUSIGNANA

Clemente 2. il quale governò la chiesa uniuersale un'anno, questo Pontifice coronò nell' Imperio Occidentale Henrico: A Clemente alcuni antepongono Steffano, per Antipapa, successe poi Damaso 2. di Bauiera, e governò giorni xxiii. e successe Leone ix. germano, che governò la chiesa uniuersale anni cinque: in questi tempi li Normani, furono fatti Conti de Puglia; nello Imperio Constantinopolitano, morto che fu Michaele, successe Zoim sua consorte, la quale si maritò in Constantino monaco, et ambi morti: Theodora vergine sorella di Zoim hebbe l' Imperio per spatio d'anni doi, et successe Michaele Nouitio, furono celebrati li concilij Lateranense, Remense, Magontino, et Vercellense, contra Berengario Archidiacono, e Nicete heretici: fioriuano à questi tempi Eduardo Re di Anglia posto nel catalogo de Santi, et Egitta sua consorte, che sempre offeruarono uirginità, et Aldebero Vescouo di Meti, e Theobaldo heremita, Berengario Eretico ritornò alla fede, e fece gran penitenza, e molti lo tengono per santo; Leone sommo Pontefice nel concilio, pose nel numero de santi Gerardo Vescouo Leucorum, morì Leone, sommo Pontefice santissimamente, e fece miracoli. L'anno di Saturno 96. nel seggio di san Pietro, successe Vittore 2. di Bauiera, e governò la chiesa uniuersale anni 2. fu uelenato nel calice dal Diacono, questo sommo Pontefice coronò nell' Imperio Occidentale Henrico 4, figliuolo di Henrico 3. nell' Imperio Orientale Isatio Conomeno usurpò l'imperio, e fece il suo predecessore

H N L 97

Q V I N T A 129

predecessore monaco; nel Romano Pontificato, successe Stefano ix. di Loreno, e governò la Chiesa uniuersale mesi sette, era figliuolo di Gotholeone Duca di Lorena, et prima era monaco, poi Abbate, e poi fu Papa, à questo successe Benedetto x. Campano, e governo mesi ix. e successe Nicolao 2. di Sauoia, che governò la chiesa anni tre; nell' Imperio Orientale era Constantino: fu à questi tempi celebrato il concilio in Fiorenza, e quello di Mantoua fu ordinato, che non si potesse eleger piu il Papa, se non era Cardinale, cominciò l'ordine delli canonici regulari: fu assoluto dalla escommunicatione Roberto Normano, dal Pontefice Nicolao, e lo fece Duca di Puglia, e di Calauria; fioriuano in questi tempi Pietro Damiano, e Mariano historici, e Lanfranco Arciuescouo di Cantuaria. L'anno di Saturno 103. nel seggio di san Pietro, successe Alessandro 2. di Milano, e governò la chiesa uniuersale anni undeci, e mesi sei; in questi tempi era il scisma nella chiesa, e fatto Cadolo di Parma Antipapa, onde furon molte discordie, e littigij; nell' Imperio Orientale successe Romano Diogene, e poco doppò successe Michaele figliuolo di Constantino Dioclicis; li Normani cercarono d'impartronirsi di Sicilia, e di Napoli, e per questa cagione combatterono con l'Imperatore di Constantinopoli, Ottò Arciuescouo di Collonia andò in Italia, e ritrouando li Vescouo di Lombardia con il suo Antipapa Cadolo, lo discacciò, e pose per Antipapa il Vescouo di Vercelli; il

## CORONA LUSIGNANA

Re de Nodabrini con 100. nauì andò in Anglia, & ammazò molto populo, e sacerdoti. L'anno di Saturno 115, nel Pontificato Romano successe Gregorio vii. nell'imperio Orientale successe Niceforo, che discacciò Constantino, con li figliuoli, per la qual cosa il sommo Pontefice escommunicò Niceforo, hebbe questo sommo Pontefice grandissimi trauagli dalli Vescouì scismatici: e dall'Imperatore Occidentale Henrico 4. Roberto Normano fu assoluto dalla escommunicatione, & il Pontefice Romano lo mandò con Michaele figliuolo dell'imperator scacciato da Constantinopoli, per ricuperare l'imperio, che lo tirannoggiava Niceforo; e questo mandò Alessio suo Capitano, per far soldati, hauendo animo di far resistentia à Michaele, & al Romano Pontefice, egli diede commissione che douesse assoldare ancora Sarraceni, e Turchi; ma Alessio fece le genti, e come disleale e traditore, si fece Imperatore, e scacciò Niceforo dall'Imperio: Gregorio Pontefice celebrò in Roma trè concilij, per leuare il scisma, e per estirpare l'heresia di Berengario, Guiberto Antipapa era favorito dallo Imperatore Occidentale Henrico; Gregorio uero Papa hebbe molti incomodi, morì in Salerno fugitiuo. L'anno di Saturno 126. nella Sedia Romana successe Vitore 2. Abate di monte Casino; e governò la chiesa uniuersale anno uno, e fu uelenato nel calice: in questi tempi cominciò l'ordine delli Monaci Grädimontensi da santo Sioffano: fioriuà in questi tempi santo Anselmo Ve-

## Q V I N T A 12

scoo Lucense, che fece la glosa interlineare cauata dalli detti de santi Padri, e Dottori; Fioriuà ancora Anselmo Abate Becense, Arnulfo Abate huomo celebratissimo, Anselmo Arciuescouo di Cantauria, che compose molti libri, fu in Italia una grande inondatione di pioggie, fu translato il corpo di san Nicolao dalla Ilicia in Italia nella prouincia di Puglia, nel Pontificato Romano successe Oddo monaco Vescouo Hostiense, chiamato Urbano 2. e governò la chiesa uniuersale anni xii. e mesi 4. e fu eletto contra l'Antipapa Guiberto Arciuescouo di Rauenna, e contra l'Imperatore Occidentale, per ilche crescerono gli odij, e scandali piu graui che mai: furono celebrati il concilio di Roma, di Memphi, e il concilio di Troia in Puglia, per dar fine alle discordie, & il concilio di Chiaramonte, nel quale escommunicò l'Antipapa di Rauenna, con l'Imperatore suo fautore, & altri simili, escommunicò il Rè Filippo di Francia, per l'adulterio; institui l'Officio della beata Vergine: Piu oltra il sommo Pontefice per la relatione di Pietro heremita, fece nel concilio una longa oratione, per ricuperare la terra santa, per la qual cosa in ogni luogo si predicaua la cruciata, e furono mosi da tutte le parti della Christianità, di gente, e Principi, Conti, Baroni, Arciuescoui, Vescouì, Sacerdoti, Monaci, & ogni sorte de christiani, quasi da 600. milia, e tutti andarono uerso Hierusalem, ma de armati erano 300. milia, e presero Nizza, Laodicia, Anthiochia, Tripoli, e

## CORONA LUSIGNANA

*Hierusalem con molte città, e terre; Gottifredo Duca di Loreno fu il primo Re di Hierusalem, e regnò un'anno e poi fu creato Balduino suo fratello: Boemundo primo creato Principe di Anthiochia; il Vescovo di Placenza in Francia fatto primo Patriarca di Hierusalem latino, et un'altro in Anthiochia furono restituite le leggi, chiamate Assise di Hierusalem. L'anno di Saturno 140. nel Romano Pontificato successe Paschale 2. e governò la chiesa uniuersale anni xiii. mesi sei, e giorni xii. in questi tempi ebbero principio due religioni li Cartusini da Bruno, e li Cisterciensi da san Bernardo: fioriuu in questi tempi Hildeberto Vescovo Cenomanense Versificatore, et Dottore celebre, il quale scrisse molte cose: Pietro Alfonso da giudeo era fatto Christiano dottor famoso, che scrisse molti detti, contra li Giudei, et Saraceni: Sigiberto monaco Gemblense, Morto Giuberto Antipapa, li suoi seguaci fecero Antipapa Alberto, et poi Theodorico, et poi Maginulfo, questi tre Antipapi furono fatti al tempo del vero Papa Pasquale secondo, nell'Asia nacque discentione tra Balduino Re di Gerusalem, et Beimondo principe d'Antiochia, con alcuni Conti, perche i Turchi preualsero: Il Re di Gerusalem con Venetiani, Genouesi, et Pisani pigliarono Tolomaida, chiamato hora Acre, a queste Republiche, il Re concesse giurisdittione della città, diuidendo i confini: Balduino piglio Sidone, Barutto, Biblo, con gran spargimento di sangue: nell'imperio Orientale regna*

H 11 L 97

## QUINTA 131

*ua Alesio huomo profano, inimico de Christiani latini: nell'Occidente successe nell'Imperio Henrico 5. quale andò à Roma, si pacificò co'l sommo Pontefice, et con la chiesa, all' hora fu coronato Pasquale sommo Pontefice con gran gran solennità; li Pisani tolsero dalle mani di Saraceni Maiorica, et Minorica: il Re de Gerusalem prese Sobal fortissimo castello, et institui il Principato di Monte Regali, nel Regno di Hierusalem successe à Balduino primo in Gerusalem, Balduino 2. L'anno di Saturno 153. successe nel Papato Gelasio 2. Caietano, et governò la chiesa uniuersale un'anno: Henrico v. Imperatore andò alla sprouista in Roma, et il Pontefice fuggi à Gaieta con molti incomodi: l'Imperatore fece un'Antipapa chiamato Gregorio, et successe Calisto 2. di Borgogna del sangue regio di Francia, Anglia, et Germania, et governò la chiesa uniuersale anni sei, compose con gran prudentia ogni discordia: Balduino Re di Hierusalem hebbe molte segnalate vittorie, et poi fu fatto prigionie; il Pontefice celebrò il concilio Lateranense, doue essortò gli prencipi, et massimamente li Venetiani à soccorrere alli christiani di terra santa; liberato il Re per dinari, concesse à Venetiani molti priuilegij; nelle città di Ascalona, Tiro, e Tolemada: fioriuano Varamando Patriarca di Gerusalem, Anselmo Theologo, Iuo Vescovo di Carnoto canonista: viuea Malachia di Boemia, T ademo di Auersa, et alcuni altri de Hibernia heretici. L'ann di Saturno*

CO RON A L U S I G N A N A

160. nel seggio di san Pietro successe Honorio secondo da Imola, & governò la chiesa uniuersale anni cinque, & poi successe Innocentio 2. Romano, che governò anni xiiii. & mesi sette: nell' Imperio Constantinopolitano successe Caloiani Emanuel: nell' Imperio Occidentale successe Lottario secondo Duca di Sassonia, & regnò anni xiiij. Ruggiero Normano Conte di Puglia, contra la uolontà del sommo Pontefice si fece chiamar Rè d' Italia, & non contentandosi il Papa; Ruggiero fece un' Antipapa, & lo fece chiamar Anacleto, il quale coronò Ruggiero Rè di Sicilia, in questo mentre Innocentio uero Papa fuggi in Francia dal Rè Filippo, celebrò il concilio di Chiaramonte, doue escommunicò l' Antipapa Anacleto, & li suoi fautori, un' altro concilio à Remes, & il terzo in Piacenza di Francia: il Pontefice ritornò in Roma con il Re d' Anglia, chiamò l' Imperatore, & pacificò il tutto in Roma, & si celebrò il concilio Lateranense, e andorno contra Ruggiero in Sicilia: in Gerusalem successe il Rè Fulco Conte d' Angiò; li Saraceni presero la Città di Edissa, & martirizzarono l' Arciuescouo, & quasi tutto il populo, & clero, perche non uolsero renegare Christo: in questi tempi fioriuo san Bernardo Abbate di Chiarauale, huomo celebratissimo, quale molto s' affaticò per disoluer il scisma, furono confirmati all' hora cinque ordini, il primo di Templari, il secondo di Hospitaglieri, hora chiamati di Malta, il terzo di Theutonici, il quarto di Meschiati de san Lazaro, tut

Q U I N T A 130

ti cauallieri seculari, & fu aggiunto il quinto ordine di premonstratensi, capo de questi era Roberto Premonstratense Arciuescouo: li quattro primi furono cominciati in Gerusalem: Ugone parifino all' hora scrisse molte opere; uiueano Drago Vescouo Hostiense, & Cardinale, Ugone Vescouo Granopolitano preclaro, Theobaldo Conte di Campagna padre di Orfani, giudice delle vedoe, & occhio delli ciechi: Guisterino Conte de Niuersa uero Principe, Gaufrido Vescouo di Camolo, Gratiano compilatore delli decreti: e uiuea Pietro Bailardo parifino filosofo, e Arnulfo, Gilberto Vescouo di puito heretici. L' Anno di Saturno 180. nella sedia di san Pietro successe Celestino secondo Toscano, & governò la chiesa uniuersale mesi cinque, & successe Lucio 2. Bolognese della nobil famiglia de' Cazzanemici, & governò un' anno, & successe Eugenio terzo Pisano monaco di Chiarauale, & governò la chiesa uniuersale anni 8. nell' imperio Occidentale successe Corrado terzo Duca di Sueuia, regnò anni xiiij. li Norueggi si feceno christiani: nel Regno Gerosolimitano, successe Baldoimo terzo figliuolo di Fulco, nell' imperio Orientale successe Emanuel sceleratissimo con simulatione, & inganni; questo diede il passaggio all' Imperatore Occidentale, che potesse andare uerso Leuante contra gl' infideli armato: Per esortatione di Papa Eugenio, & di san Bernardo, il Re Lodouico di Francia con essercito per questa impresa andò in Oriente, Ruggiero Rè di Sicilia conosciuto c' hebbe l' insolenz

CO RON A L U S I G N A N A

tie dell' Imperator oriētale, all' occidētale Imperatore, & al Rè di Francia; riuoltò l'armata sua alli confini di quello: fioriuano in questi tempi Ricardo de santo Vittore Parisi= no, santa Helegarda, Guglielmo giouenetto crucifisso in Anglia dalli Giudei: il concilio di Remes contra Gilber to poretano heretico, Henrico figliuolo di Lodouico Re di Francia si fece monaco di Chiarauale, & poi Uescouo di Beluato, T andalo de Hibernia, hebbe visioni marauiglio= se, Pietro di Tarantasio Uescouo, & Dottore, Bartholo= meo Uescouo, & poi monaco, & Abbate di Chiarauale, Ugo Antisiodorense Uescouo, e Iosselino Uescouo Sues= sionense. L'anno di Saturno 190. nel seggio apostolico successe Anastasio secondo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni doi: & successe Adriano quarto di An= glia, & gouernò anni quattro, in questo tempo successe nel= l' Imperio Orientale Paleologo primo: Corrado Cesare ri lasciato l'assedio di Damasco ritornò in Germania, & morì, & successe in suo luogo Federico primo di Sueuia chiamato Barbarossa: in Roma dalli Romani nemici del Papa, fu eletto un' Antipapa chiamato Arnaldo da Bre scia, Guglielmo Normano successe nel regno di Napoli, et Sicilia, costui molestò la Chiesa, Adriano sommo Pontefi l'escommunicò, & assolse li suoi soggetti dal giuramento della fedeltà, che gli haueuano fatto, il Rè s'humilio, e il Pontefice gli perdonò, & la chiesa hebbe in feudo quel rez gno: fioriuano in questi tempi Pietro Lombardo Uescouo

di

Q V I N T A

di Parisi; Pietro Commestore Historico ecclesiastico, & espositore delle sacre lettere: Thomafo Archidiacono di Cantauria, Alberico de Roano martire, Helisabet mona= ca di Sassonia, il concilio di Chiaramonte si celebrò per lo scisma; Federico Barbarossa assedio Milano. L'anno di Saturno 196. nel seggio Apostolico successe Alessan= dro quarto Sanese, & gouernò la chiesa uniuersale anni xxi. fu reuerito, & adorato dalli Rè Lodouico di Fran= cia, Henrico d'Anglia, & Guglielmo di Sicilia, & Ot= tauiano Antipapa dall' Imperatore Federico con li suoi: in questi tempi una croce apparue nel meggio della luna, et furono gran terremoti: l' Imperatore Barbarossa pigliò Mi lano, lo destruggè, & gli seminò il sale, morto Ottauiano Antipapa l'Imperatore intruse in suo luogo Guido di Crema: il Pontefice Romano si ritirò in Francia, oue fu honorato, & reuerito, ritornò in Roma si pacificò con l'Im peratore, & fu scilto il scisma, che durò anni xvi. si cele= brò il concilio Lateranense: nacque guerra tra Emanuel Paleologo Imperatore, & Stefano Rè d'Vngaria, & Ve netiani: Alessandria di piamonte si edificò da qsto Ponte fice Rom. nel regno di Gerusalem, al padre Almerico. suc cesse Balduio quarto suo figliuolo leproso: tutta l'Italia e= ra in guerra, cioè trà l' Pontefice, & l' Imperatore Federi= co, & trà questo Imperatore, e quello dell'Oriente: Sala= dino Re de' Saraceni, & Soldano d'Egitto, trauagliò assai il Rè Baldoino: il Pontefice andò in Venetia, & dipoi in

00

CO RON A L U S I G N A N A

tie dell' Imperator oriẽtale, all' occidẽtale Imperatore, & al  
 Rè di Francia; riuoltò l'armata sua alli confini di quello:  
 fioriuano in questi tempi Ricardo de santo Vittore Parisi-  
 no, santa Helegarda, Guglielmo giouenetto crucifisso in  
 Anglia dalli Giudei: il concilio di Remes contra Gilber-  
 to poretano heretico, Henrico figliuolo di Lodouico Re di  
 Francia si fece monaco di Chiarauale, & poi Uescouo di  
 Beluato, Tandalo de Hibernia, hebbe visioni marauiglio-  
 se, Pietro di Tarantasio Uescouo, & Dottore, Bartholo-  
 meo Uescouo, & poi monaco, & Abbate di Chiarauale,  
 Ugo Antisiodorense Uescouo, e Iosselino Uescouo Sues-  
 sionense. L'anno di Saturno 190. nel seggio apostolico  
 successe Anastasio secondo Romano, & gouernò la chiesa  
 uniuersale anni doi: & successe Adriano quarto di An-  
 glia, & gouernò anni quattro, in questo tempo successe nel-  
 l'Imperio Orientale Paleologo primo: Corrado Cesare ri-  
 lasciato l'assedio di Damasco ritornò in Germania. &  
 morì, & successe in suo luogo Federico primo di Sueuia  
 chiamato Barbarossa: in Roma dalli Romani nemici del  
 Papa, fu eletto un' Antipapa chiamato Arnaldo da Bre-  
 scia, Guglielmo Normano successe nel regno di Napoli, et  
 Sicilia, costui molestò la Chiesa, Adriano sommo Pontefi-  
 l'escommunicò, & assolse li suoi soggetti dal giuramento  
 della fedeltà, che gli haueuano fatto, il Rè s'humilio, e il  
 Pontefice gli perdonò, & la chiesa hebbe in feudo quel re-  
 gno: fioriuano in questi tempi Pietro Lombardo Uescouo  
 di

Q V I N T A 133

di Parisi; Pietro Commestore Historico ecclesiastico, &  
 espositore delle sacre lettere: Thomaso Archidiacono di  
 Cantauria, Alberico de Roano martire, Helisabet mona-  
 ca di Sassonia, il concilio di Chiararnonte si celebrò per lo  
 scisma; Federico Barbarossa assedio Milano. L'anno  
 di Saturno 196. nel seggio Apostolico successe Alessan-  
 dro quarto Sanese, & gouernò la chiesa uniuersale anni  
 xxi. fu reuerito, & adorato dalli Rè Lodouico di Fran-  
 cia, Henrico d'Anglia, & Guglielmo di Sicilia, & Ot-  
 tauiano Antipapa dall' Imperatore Federico con li suoi:  
 in questi tempi una croce apparue nel meggio della luna, et  
 furono gran terremoti: l'Imperatore Barbarossa pigliò Mi-  
 lano, lo destruggè, & gli seminò il sale, morto Ottauiano  
 Antipapa l'Imperatore intruse in suo luogo Guido di  
 Crema: il Pontefice Romano si ritirò in Francia, oue fu  
 honorato, & reuerito, ritornò in Roma si pacificò con l'Im-  
 peratore, & fu scilto il scisma, che durò anni xvi. si cele-  
 brò il concilio Lateranense: nacque guerra tra Emanuel  
 Paleologo Imperatore, & Stefano Rè d'Vngaria, & Ve-  
 netiani: Alessandria di piamonte si edificò da q̃sto Ponte-  
 fice Rom. nel regno di Gerusalem, al padre Almerico. suc-  
 cesse Baldouio quarto suo figliuolo leproso: tutta l'Italia e-  
 ra in guerra, cioè tra'l Pontefice, & l'Imperatore Federi-  
 co, & trà questo Imperatore, e quello dell'Oriente: Sala-  
 dino Re de' Saraceni, & Soldano d'Egitto, traugliò assai  
 il Rè Balduino: il Pontefice andò in Venetia, & dipoi in

CORONA LUSIGNANA

Ferrara per Modona dall' Imperatore Federico, pieno di fraude, il Pontefice tornò a Venetia, & l' Imperatore s' humiliò, & gli basciò i piedi dicendo queste parole; Non tibi, sed Petro, Rispose il Pontefice, Et mihi, & Petro, & pose il piede sopra il capo dell' Imperatore, & disse, Super aspidem, & basiliscum ambulabis, Alessandro Pontefice fatta che fu la pace, donò alli Signori Venetiani molti priuilegij; Giouanni di Fermo antipapa fuggì; Nell' Imperio orientale successe Alessio figliuolo di Emanuel giouanetto con la moglie Agnesa figliuola del Re di Francia, tutore era di questo giouanetto Imperatore Andronico; fioriuano in questi tempi Christiano Guastinense heremita, & poi monaco di S. Bernardo, e santa Alpaide, li corpi delli tre magi furono traslattati da Federico Imperatore da Milano in Colonia, Thomaso Arciuescouo Caturariense martire, e posto nel catalogo de santi da Alessandro summo Pontefice; In Hierusalem fu gran pestilentia; Il Re Filippo di Francia uide nell' altare l' hostia consacrata mutata in carne uiua, & sopra il corporale gicciòle di sangue uiuo, nella città Aurelianense, nel castello Carola una parte dell' hostia consacrata fu uista come uiua, & l' altra parte hostia come le altre; Heldegara abbattessa di S. Roberto compose 58 homelie sopra euangelij; Vgo Cardinale cominciò il concilio in Anglia, Alberto patriarca di Hierusalem cominciò l' ordine de Carmeliti nel monte Carmello, Auienna medico, & Auerroe filosofo, & Medico. L' anno

Q V I N T A 134

di Saturno 217, nel seggio Apostolico successe Lucio terzo Thoscano, & governò la chiesa uniuersale anni 4, fuggì da Roma, & andò in Verona, e celebrò il concilio, & li suoi furono uituperati da Romani, Alessio Imperatore di Constantinopoli fu sommerso nel mare da Andronico suo tutore, il quale usurpò l' Imperio, & fu inimicissimo à tutti i latini; Il Re di Hierusalem maritò Sibilla sua sorella, con Guglielmo Longaspada Marchese di Monferrato, & passato l' anno morì Guglielmo, & lasciò Baldoino fanciullo suo figliuolo, & il Re di nuouo maritò sua sorella Sibilla, con Guido Lusignano figliuolo di Vgo Lubron conte di Marchia, & conte di Puito in Fràcia, & lo fece tutore di Baldoino fanciullo, & gouernatore del regno, essendo esso Re di Hierusalem leproso, & quiui cominciò l' origine delli Re Lusignani, & questo piu chiaramente si può uedere nella nostra cronichetta di Cipro, stampata in Bologna l' anno 1573. Il Re Saladino ricercò d' hauer il regno di Hierusalem, morto che fu il Re Baldoino leproso, & successe Baldoino fanciullo, che regnò mesi 8, & poi Guido Lusignano, il Patriarca di Hierusalem con li Maestri del tempio, & dell' hospitale uennero a Verona a ritrouare il sommo pontefice, & poi andarono dal Re Filippo di Fràcia con le chiaui di Hierusalem, & del sepolcro, domandando soccorso; Il conte di Tripoli, & prencipe (per la moglie) di Galilea, con il principe di Monteregale inuidiauanò, & odiavano il Re Guido Lusignano, e con tradimen=



## CORONA LUSIGNANA

to, s'accordarono con il Re Saladino infidele; Fioriuano in quei tempi Pietro abate di Chiarauale, Ugone abate Bouenale, Ioachim abate in Calabria, del quale si dice che haueua lo spirito profetico. L'anno di Saturno 221. nella sedia di san Pietro successe Urbano iii. di Milano, et governò la chiesa uniuersale anni doi: In questo tempo Hierusalem fu preso da Saladino Re d'Egitto, con tutto il restante del Regno, eccetto Tiro, Tiepoli, Tolomaida, con li suoi castelli, fatta la giornata con il Re Guido furono rotti li Christiani, et il Re fu fatto prigione con li suoi principali: il traditor fuggi nel contado suo de Tripoli, et fu ritrouato ch'era morto di morte subitana, et ritrouato ch'era stato circonciso; e il Saladino prese poi tutto'l principato d'Antiochia, successe nel Romano Pontificato Gregorio viii. da Beneuento, et governò la chiesa uniuersale mesi doi: et poi successe Clemente iii. Romano che governò anni tre, et mesi cinque: il concilio Parisino publicò la crociata per liberar la terra santa, et Barbarossa Imperatore co'l figliuolo Henrico andò a questa impresa, et quando fu uicino in Antiochia morì, et una parte dell'esercito tornò in Germania, l'altra parte seguì Henrico, che andò a Tiro, et sepolto ch'ebbe il padre ritornò in Germania, oue fatto Imperatore: il Re Filippo di Francia, Ricardo Re d'Anglia, Guglielmo Re di Sicilia, Odone Duca di Bergogna, li Dacij, Frisij, et Fian dresi, Venetiani, Genouesi, et Pisani, et molti prelati, et

## QUINTA 135

Conti, con il Legato Apostolico andarono per acquistar la terra santa, et per le discordie, et inuidie fecero poco profito: il Re d'Anglia passò per l'Isola di Cipro, diede la morte à Isaac Duca, et s'impatronò di quel Regno, destrusse molte città, castelli, et villagi, et uendete l'Isola al li Cavalieri templarij per cento mila ducati, e andò nella terra santa: il Re Guido di Gerusalem con altri Re, Prelati, et Signori, presero Tolomaida, la lega si diuise; morì la Regina di Gerusalem con quattro figliuoli, per la qual cosa essendo i Christiani diuisi, alcuni seguivano il Re Guido, alcuni Isabella sorella della Regina morta, come quella che haueua à succedere nel regno, la quale era maritata con Corrado Marche di Monferrato, il quale si chiamaua Re di Tirro, et l'altro di Tolomaida, morì il Marchese, et Isabella hebbe per marito Henrico Conte di Campagna, che si chiamaua Re di Gerusalem, li cavalieri Templarij renunciarono Cipro, et il Re d'Anglia l'ha uèduta al Re Guido: et il Re Guido renuntì al Re d'Anglia le giurisdittioni del regno di Gerusalem, et qui si uede l'origine di questo regno de Cipro: il Re d'Anglia ritornò a casa, et fu fatto prigione in uia, Henrico di compagnia restò in Gerusalem: morì Guglielmo Re di Sicilia et Tacedi naturale occupò il regno: Henrico Imperatore ricerca hauere il regno di Sicilia, et di Napoli come successore. L'anno di Saturno 226: nella Sedia di san Pietro, successe Celestino iij. Romano, et governò la chiesa

CO RON A L U S I G N A N A

uniuersale anni sei, mesi sette: Guido Re di Cipro mori, et nel regno successe Almerico Lusignano suo fratello: mori Henrico di Campagna, et la Regina di Gerusalem pigliò per marito Almerico Re di Cipro: mori Saladino Soldano d'Egitto, et nel regno successero li figliuoli, furono guerre grandi, trà il Re de Francia, et Anglia, e tra Henrico Imperatore, et Taueredi Re di Sicilia: fioruano in questi tempi Guglielmo prete santissimo: Michael Decano di Parisi eletto Patriarca di Gerusalem, et poi Arciuescouo Senonense: Mauritio Vescouo di Parisi huomo di gran uirtù: e Pietro de Corbouio Senonense Arciuescouo. L'anno di Saturno 233. nel seggio romano di san Pietro successe Innocentio iii. Campano, et gouernò la chiesa uniuersale anni xviii. mesi sette, et giorni xvii. in Spagna i Saraceni fecero pregione il Re di Castiglia: l'Arciuescouo di Magontia, il Duca di Sassonia, et altri Signori andarono in Asia in aiuto di Almerico Re di Gerusalem, et di Cipro, et presto ritornarono per la morte dell'Imperatore, et gli elettori si diuisero, perche alcuni elessero Imperatore Filippo figliuolo d'Henrico Imperatore, et altri elessero Ottone Duca di Sassonia.

Del quarto reuolgimento di Pianeti.

Cap. 2. di Gioue.

**N**EL secondo luogo del quarto reuolgimento successe Gioue, et cominciò il suo regimento dall'anno del

Q U I N T A 136

mondo 5196. mesi vi. et giorni o. hore x. minuti xvii. et da gli anni del Signore 1244. et gouernò il mondo anni 236. mesi sette, et giorni xii. hore x. minuti xvii. per insino à gli anni del mondo 5433. mesi uno, et giorni xii. hore uinti minuti 34. et de gli anni del Signore 1481. In questo principio del gouerno di Gioue fu celebrato il concilio in Francia, nel quale fu interdetto Filippo Re di Francia con tutto il regno, perche haueua reffutata la moglie: li Francesi, et Venetiani presero Constantinopoli, et in possesso dell'Imperio posero il gioueneto Imperatore gia discacciato, il quale poi mori, et fu fatto il Conte Baldoino di Fiandra Imperatore, et il tiranno Imperatore Alesio fuggi in Andrinopoli: li Tartari affliseno l'India, et uinsero il Re David: Alesio Imperatore tiranno fu preso, et morto: Thomaso Mocenigo Venetiano fu fatto Patriarca di Constantinopoli, et così il Patriarcato restò agli Venetiani con l'isola di Candia, et Bonifacio Marchese di Monferrato hebbe il regno di Tessaglia: Emerito, et Andrea fratelli contendevano per regnare nel regno d'Ungharia: li Saraceni di nuouo con gran numero de soldati passarono in Spagna: mori Almerico Lusignano Re di Gerusalem, et di Cipro: In Gerusalem successe Maria figliuola della Regina Isabella, che fu Maritata con Giouanni di Brene: et nel regno di Cipro successe Ugo Lusignano primogenito d'Almarico, e di Ciua d'Iblin. prima moglie: in questi tempi si celebrouo il grande concilio Lateranense di

CO RON A L U S I G N A N A

412. Uescoui, & mille è trecento prelati con tutti gli Ora-  
 tori de gli imperii Orientale, & Occidentale, & de tutti i  
 Re, & principi Christiani, & fu determinato che si do-  
 uesse soccorrere terra santa: in questi tempi cominciarono  
 tre ordini, il primo di san Domenico chiamato ordine de'  
 Predicatori, il secondo di san Francesco chiamato ordine  
 de' Minori, il terzo l'ordine de' Crosachieri, & poco innan-  
 zi cominciò quello di Heremitani da Guglielmo Duca  
 d'Acquitania: la Liuonia prese la fede, e cominciò l'ordi-  
 ne iui de Gladiatori: fioriuano Didaco uescouo Ossomen-  
 se, Pietro de Castro nuouo Legato Apostolico, e martire,  
 & Elinando monaco che scrisse molte opere: Pietro Rè  
 d'Aragona, & il Conte di Barcellona offerirono alla chie-  
 sa, l'uno il contado, l'altro il regno, & promessero di dare  
 al Pontefice ogn'anno il censo: uiuea Almerico di Pariz-  
 si heresiarca, e l'heresia di Albigeni, la quale estinse san  
 Domenico con li dodeci Abbati dell'ordine di san Bernar-  
 do mandati dal sommo Pontefice a questo effetto. L'an-  
 no di Gioiue xvi. al Romano Pontificato successe Honorio  
 terzo Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni diece,  
 & mesi sette: nell'Imperio Occidentale successe Ottone  
 quarto, nell'Imperio Orientale era già successo Henrico fra-  
 tello di Baldoino antecessore suo, e poco doppo successe Pie-  
 tro Anticiodorense, che fu coronato da Giouanni Co-  
 lonna Cardinale e legato, il quale poi con l'esercito del  
 Pontefice s'inuiò uerso la terra santa: era ancora Andrea

Re

Q V I N T A 137

Re d'Ungaria, & il camariero del Rè di Francia, il  
 Duca d'Austria, & altri signori con l'armata uenetia-  
 na: era poi Ugo Rè di Cipro con l'esercito, e tutti insieme  
 con Giouanni Rè de di Hierusalem assediarono il Cairo, e  
 presero Damiata, e poi constretti dalla innundatione del  
 Nilo, restituirono Damiata: Corradino figliuolo del Sa-  
 ladino, temendo li christiani gettò à terra le mura di Hie-  
 rusalem, morì in doi anni l'Imperatore di Constantinopoli,  
 e fu chiamato il suo figliuolo da Francia Roberto, e nel luo-  
 go del padre fù fatto Imperatore, morì Ottone Imperato-  
 re di occidente, & in suo luogo fu eletto Federico 2 Re di  
 Sicilia, Il sommo Pontefice mandò in Tholosa san Do-  
 menico, contra li heretici, & esso Pontefice escommunicò  
 Federico Imperatore, e lo priuò dell'Imperio, perche non  
 uolse soccorrere alli christiani in Hierusalem, i Tartari oc-  
 cuparono la Scithia, l'Armenia maggiore, con la Georgia  
 na: Il Re di Hierusalem uenne in Italia con la figliuola,  
 essendo morta la madre, e la maritò con Federico 2 Impe-  
 ratore, con la dote del Regno di Hierusalem, & esso Re  
 Giouanni andò in Francia dal Re Giouanni, e prese gran  
 copia de denari, che gli lasciò per testamento il Re Filippo  
 di Francia, e poi andò in Spagna a san Giacomo, e prese  
 Berengaria sorella del Re di Spagna per moglie: molti ar-  
 ciuescoui, uescoui, & altri prencipi di Francia presero la  
 croce, e andarono contra li Albigeni heretici: fioriuano a  
 questi tempi Giacomo di Vitriaco uescouo Tusculano

PP

## CORONA LUSIGNANA

Cardinale, Gaufrido vescouo Siluanense renouo il vescouato, e si fece monaco, Guarino vescouo litteratissimo, caualliere dell' hospitale; Santa Maria di Oegenies molto lodata da Giouanni di Vitriaco Cardinale; Il sommo Pontefice Honorio confirmò l'ordine di san Domenico, e di san Francesco; fioriuo Maestro Reginaldo Aurelianense, al quale la vergine gloriosa mostrò l'habito delli frati di san Domenico, l'go Cardinale dell'ordine predetto, quale espone tutta la scrittura, col beato Giordano di Sassonia secondo generale dell'ordine di san Domenico. L'anno di Gio: ue 26, successe nel Romano Pontificato Gregorio ix. Campano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 14, e mesi 3, compilò li Decretali, e compose il canto sopra la salue regina, aumentò le escommunicationi a Federico Imperatore; Ferdinando Re d'Arragona, superò li Saraceni, e prende molte città; l'Imperatore Federico andò in Cipro, e con fraude attèdeua ad usurpare il regno al cugino della moglie, e già hauea fatto prigione il Re giuinetto Henrico primo; Intendendo questo Giouanni d'Iblin Signore di Barutti (essendo tutore) subito fece fuggire l'Imperatore; l'Imperatore pigliò il regno di Hierusalem, dalle mani de gl'infedeli, con patti uergognosi, e si fece suggietto alli Saraceni; Questo imperatore molestò assai la chiesa; l'Imperio orientale si diuise tra li greci e latini, che nascerono molte guerre; Morte Piero Antisiodorense fu fatto Imperatore latino di Constantinopoli, il Re di Hierusalem Giouanni di Brenne, e

H 11 L 97

## Q V I N T A 138

poi successe Balduino, li quali superarono affatto gl'Imperatori greci, il Pontefice fece far pace tra Venetiani e Genouesi; Federico Imperatore affliggeua grandemente la chiesa; fioriuo in questi tempi li santi, Pietro di Verona Inquisitore e martire, Thomaso Aquinate nobilissimo di sangue, ma piu di santità e dottrina, chiamato Dottore angelico, ambi dell'ordine di san Dominico, san Bonauentura Cardinale, dell'ordine di san Francesco, huomo litteratissimo e santissimo, e Antonio Spagnuolo, detto il santo di Padoua Franciscano, huomo di santissima uita, Honorio sommo Pontefice antecessore di questo Gregorio 9, confirmò ancora l'ordine di santa Chiara, e l'ordine della valle de i scolari; fioriuo Guglielmo Vescouo Niuernense Dottore delle leggi, e Theologo graue, Manasse vescouo Aurelianense, Guglielmo vescouo di Parigi, santa Helisabeth uedoua, maestro Herueo vescouo di Trecento, Alberto magno vescouo di Ratisbona dell'ordine de predicatori, Lodouico Re di Francia che fu canonizzato, Accurtio Iureconsulto, e Giouanni di sacro busto. L'anno di Gio: ue 40, successe nella sedia di san Piero Celestino 4 di Milano, e gouernò la chiesa giorni 18, e uacò la chiesa apostolica mesi 21, e poi fu eletto Innocentio 4, e gouernò la chiesa uniuersale anni xi, a questa elettione si trouò presente Balduino Imperator latino Constantinopolitano, scacciato dall'Imperator greco, li Tartari si diuiderono, e una parte afflisse l'Asia in molte prouincie, e l'al

## CORONA LUSIGNANA

tra parte della quale era capitano Battone afflisse la Polonia, la Transiluania, la Moldouia, la Tracia, la Dacia, & Vngaria, li Grossoni occuparono Hierusalem, e destrussero e profanarono ogni luogo santo, fuori che il santo sepolcro: Morto che fu Federico 2, li elettori si diuisero, alcuni elessero l'Antgrauiò di Lothoringia, & altri elessero Corrado, già fatto Re de Romani, da suo padre Federico, Lodouico Re di Francia prese la benedictione da Leone sommo Pontefice nel concilio, e raccolto un grand' essercito con li fratelli & altri prencipi, arriuò nel regno di Cipro, oue fece dimora tutta la uernata, all' hora comparsero lettere dell' Imperatore de Tartari, che notificauano qualmente il detto Imperatore hauea presa la fede christiana; passata la uernata: Lodouico Re di Francia accompagnato da Hèrico Re di Cipro, e con l' essercito andarono in Damietta, la presero, poi andarono a porre l' assedio al Cairo, ma per l' inondatione del Nilo, furono fatti tutti prigioni, e riscattati fatto pace, restituirono Damietta: Gli perfidi Saraceni incrudeliti martirizarono assai di quelli poveri cattiuu, non uolendo rinegare: Questo sommo Pontefice Innocentio, huomo dottissimo, scrisse molte opere elegantissime, celebrò il concilio di Lione contra Federico Imperatore, nel quale condannò ugo di santo Vettore per heretico, pose nel catalogo di santi san Pietro di Verona, che essendo Inquisitore, da heretici fù martirigiato, fù questo il primo martire dell' ordine de predicatori, pose ancora nel catalogo Edimun-

## QUINTA 139

do di Cantuaria, diede il capello rosso alli Cardinali, con le uesti robiconde, & altri ornamenti, a decoro e maestà di quella dignità rapresentante la dignità & officio de gl' Apostoli: fioriuano in questi tempi Giouanni Scotto detto dottor sottile dell' ordine di S. Francesco, & il conte di Olsatia, & Arnulfo frati minoritani; fu confermato l' ordine de frati heremitani; Vgo cardinale dell' ordine di san Domenico, compose le concordantie della Bibia, oltra l' esposizione che fece sopra la diuina scrittura, & riformò l' ordine comessogli dal Pontefice de Carmelitani: In questi tempi cominciò la casa Ottomana da Ottomano primo, che uscì dalla Scitia; il quale cominciò a rubbare & assassinare; così a gli christiani, come a gli suoi maometani, per ilche soggiogò la Bittinia, e le prouincie uicine al pontico eufino. L' anno di Gioue 53 nel seggio apostolico Romano successe Alessandro 4 Campano, e governò la chiesa uniuersale anni 7, approbò gl' ordini delli frati mendicanti, & istituì a quelli che intrauano nelle religioni l' anno della probatione, innanzi la solenne professione; nell' Imperio orientale erano gran guerre e differenze tra li paleologhi, & Catacusini; Imperoche il Catacusino chiamò in suo fauore Orchano figliuolo di Ottomano, che fu poi gran Iattura a christiani, perche Orchane aiutò il Catacusino, e prese animo di far de molti mali, uedendo li christiani diuisi, perche dilato l' Imperio suo e soggiogò la Misia, la Licaonia, la Frigia, la Coria, infino a Negroponte, con tutte le marine del

CO RON A L U S I G N A N A

mare eufino, erano ancora nell' Imperio occidentale diuisioni, perche morto che fu Guglielmo Duca di Frisia, molti aspirauano all' Imperio, come Alfonso Re di Spagna astrologo perfettissimo, e il fratello del Re di Anglia & altri, e perciò erano discordie e differenze grande: Morto Corrado il regno di Sicilia apparteneua al figliuolo Corradino, ma Manfredo fratello naturale gli lo usurpò, e per questo nacquero molte e graui guerre in Napoli, Lombardia, Germania, e Tracia, e li Guefci, e Guebellini fioriuano in ogni luogo; nacquero in Tolemaida guerre grandi, tra Venetiani e Genouesi, la Regina Placentia del regno di Cipro, con ugo secondo suo piccolo figliuolo, con il prencipe di Anthiochia, e li maestri del tempio, e dell' hospitale, & il Signor di Barutti Giouanni di Iblin gouernatore del regno di Cipro, scacciarono Filippo di Monforte dal gouerno, & assetarono li Vinitiani con Genouesi; Per inanti frate Giouanni legato apostolico dell' ordine de predicatori, e frate Ascellino de frati minori, con alcuni compagni andarono alli Tartari, de li quali all' hora fu fatto Imperatore Cuine. L' anno di Gioue 60, nel seggio di san Piero successe Urbano 3 Francese, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4; Questo institui la festa solennissima del sacratissimo corpo di Iesu Christo, l' officio della qual solennità compose l' angelico dottore san Thomafo di Aquino, per commisione apostolica; Manfredo Rè di Napoli, assoldò molti Saraceni, condutti d' Africa, & molestò la chiesa; Il sommo Pontefice pu-

Q U I N T A 140

blicò la cruciata contra di quello, per la qual cosa Carlo, conte d' Angio, fratello di san Lodouico Re di Francia, si pose all' ordine con molti prelati e Signori contra à questo Manfredo; Mori Urbano, & in suo luogo successe Clemente 4 Francese, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, hauea prima hauuto moglie, e di quella all' hora hauea alcuni figliuoli; Questo sommo Pontefice nella chiesa Lateranense coronò Re di Hierusalem, di Napoli, e di Sicilia, Carlo d' Angio fratello di san Lodouico Re di Francia, il qual subito superò Manfredo, da Germania uenne subito Corradino, con essercito contra a Carlo, per togli il regno, ma Carlo lo superò e gli fece tagliar la testa pubblicamente in Napoli, & acquistò tutto il Regno pacificamente, contra la uolontà di Alfonso Rè di Spagna, chiamato Imperatore da alcuni elettori, e l' altro Imperatore eletto; molestaua Carlo, san Lodouico Re di Francia, & Carlo Re di Napoli suo fratello, con altri Signori fecero l' impresa di Thunisi, doue san Lodouico Re morì di febre, e fu posto nel catalogo de santi, nel regno di Cipro successe Ugo 3 & essendo morto Corradino, ugo di Cipro si scrisse Re di Hierusalem, come piu prosimo herede, così faceuano tutti li suoi successori. L' anno di Gioue 67, nel seggio Romano Apostolico successe Gregorio x, Placentino, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, e mesi doi, Filippo figliuolo di S. Lodouico successe nel regno di Francia, all' hora faceuano gran guerre insieme Genosi, con li Catacusini, e Venetiani,

CO RON A L U S I G N A N A

con Michael Paleologo Imperatore, in Tolomaida, Tiro, e nell'arcipelago, il sommo Pontefice celebrò il concilio in Lione, Michele Imperatore Constantinopolitano fece che la chiesa orientale rendesse obedientia alla chiesa Romana; in Italia principiò la setta delli flagellanti heretici, e poi in Germania, & Francia, cominciò la setta de gli huomini buoni in Anglia: li greci confessarono che lo spirito santo prociede dal Padre, e dal figliuolo; nell'imperio occidentale fù eletto Rodolfo, conte di Assurg, huomo pio, e religioso; uiuea Giouanni Semeca heretico, fioriuo in questi tempi Vincentio Beluacense dell'ordine di San Domenico, e scrisse molte cose, san Cirillo Carmelita dottore, Stanislaio Vescouo di Cracouia martirigiato dal Re di Polonia, il quale Re fu p questo priuato del titolo regale e scomunicato; nel seggio Romano apostolico successe Innocentio santo di Borgogna dell'ordine de frati predicatori, e gouernò la chiesa uniuersale mesi 6, Theologo profundissimo chiamato nelli scritti suoi Pietro di Tarantasia; fioriuano in questi tempi Martino Scotto, dell'ordine di S. Bernardo, frate Alessandro de villa Dei, pur di san Bernardo, frate Alessandro di Ales minoritano dottore solennissimo Theologo, Guido Bonato di Forli astrologo, Henrico Cardinale hostiense che compose sopra li decreti, & Odofredo che compose sopra il codice, e digesto, Simone di Anglia scrisse delle opere, dell'ordine minoritano. L'anno di Giove 72 nel seggio di san Pietro successe Adriano S. Genouese, della nobile

Q V I N T A 141

nobile famiglia d'i Fieschi, e gouernò la chiesa uniuersale giorni 40. & a questo successe Giouanni 21, Spagnuolo, e gouernò la chiesa mesi otto, huomo dottissimo, era prima medico, scrisse li canoni di medicina & altre cose, a questo successe Nicolao 3 Romano, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, fioriuano in questi tempi Guglielmo Placentino medico, scrisse molte cose intorno alla medicina; Guglielmo durando Vescouo dell'ordine de frati predicatori, il quale compose alcune opere, & il rationale diuinorum officiorum; Il Pontefice Romano, hauendo in odio li Germani, et il Re de Napoli, & essendo amico del Re Pietro di Aragona, promesse di creare doi Re, uno in Toscana, l'altro in Lombardia, ma fù impedito dalla morte & a lui successe nel Papato Martino 4 Francese, e gouernò la chiesa uniuersale anni 4, escommunicò il Re d' Aragona, perche hauea occupata la Sicilia; Questo Pontefice morì, e dierono testimonio della sua santa uita molti miracoli, e successe Honorio 4 Romano, e gouernò la chiesa anni doi, questo diede alli Carmelitani la cappa biaca, l'ordine de frati seruiti cominciò a questi tempi da Filippo mercatate Fiorentino, dieci anni innanzi, nel regno di Napoli successe Carlo 2 figliuolo di Carlo primo, che si combattea con gl' Aragoni per la Sicilia, e con ugo Re di Cipro, per il titolo del regno di Hierusalem, Carlo cedete questo titolo, come si puo uedere nella nostra chronichetta di Cipro, fioriuano in questi tempi uincelao 2 Re di Boemia, Thadeo Fiorentino me

CORONA LUSIGNANA

dico, che scrisse alcune espositioni, Egidio Romano arcie-  
 scouo Bituricense dell'ordine heremitano, scrisse sopra le sen-  
 tentie. L'anno di Giove 83, successe nel seggio Romano apo-  
 stolico Nicolao 4 Ausculano dell'ordine di S. Francesco,  
 e governò la chiesa uniuersale anni 4, fece pace con li Ara-  
 gonesi e Francesi; gl'infideli occuparono il rimanente del re-  
 gno di Hierusalem, cioè Tiro, Tolemaida, Tripoli, et al-  
 tri luoghi, nell'imperio occidentale successe Adolfo Conte  
 di Nasaa, e nell'Imperio de Turchi, essendo morto Orca-  
 no dalli Tartari, successe Amurate Ottomano, il quale  
 uinse il suo fratello Solimano in Asia, superò la Misia  
 superiore, domò li Tribali, i Besi, prese Abido et Andri-  
 nopoli, intrò in Suruia, et Bulgaria, et occupò Gallipoli.  
 L'anno di Giove 87 nel pontificato apostolico Romano,  
 successe Celestino 5. heremita, e governò la chiesa anni uno,  
 e mesi 6, che cominciò l'ordine delli Celestini, et essendo  
 huomo di uita santissima semplicemente si lasciò persuade-  
 re da Bonifacio Campano suo successore, che douesse renon-  
 tiare se saluar uoleua l'anima sua, così renontio, et gli suc-  
 cesse Bonifaccio, il qual governò la chiesa uniuersale anni  
 9, mesi 9, e giorni 17. Morì Michael Paleologo Impe-  
 ratore, e li sacerdoti greci scismatici, non uolero porlo in  
 luogo sacro perche nel concilio di Leone, hauea dato obedi-  
 entia ad esso Leone sommo Pontefice Romano, e fece anco-  
 ra che li suoi soggetti obedissero, et successe il suo figliuolo  
 Andronico, Paleologo, quale accioche suo padre fosse posto

Q V I N T A 142

in luogo sacro, promesse di non obedire piu al Pontefice Ro-  
 mano; nell'Imperio occidentale, successe Alberto Duca di  
 Austria, il Romano Pontefice aumentò li Decreti, et non  
 essendo molto amico del Re di Francia, gli mandò l'inter-  
 ditto; fioriuano in questi tempi Lodouico Uescouo di To-  
 losa frate minore figliuolo di Carlo 2 Re di Napoli, frate  
 Vgolino heremitano Patriarca di Constantinopoli, ugo  
 Bollione Cardinale dell'ordine de frati di san Domenico;  
 Il Pontefice Romano dichiarò che il regno di Francia fos-  
 se soggetto all'Imperio, e uolse che l'Imperatore andasse à  
 pigliarlo, e pero incoronato l'Imperatore, che prima non lo  
 uoleua, escommunicò poi il Re Filippo di Francia, e lo pri-  
 uò in uoce dal Regno, successe nel Papato Benedetto unde-  
 cimo di Treuisi, maestro generale dell'ordine de frati Pre-  
 dicatori, e governò la chiesa mesi 9 in circa; Questo restituì  
 al Re di Francia li priuilegij, et gratie, e lo assolse dalla  
 escommunicatione; fu questo Papa santo, morì con miraco-  
 li: fioriuano in questi tempi, Pietro di Pallude dell'ordi-  
 ne de frati predicatori, patriarca di Hierusalem, scrisse so-  
 pra tutta la sacra scrittura, e sopra le sententie, Giacobbo di  
 Arena iureconsulto, Nicolao Napolitano iureconsulto, e  
 Pietro di Bella legista famoso, Rainero Pisano dell'ordine  
 di san Domenico generale, compose molte belle opere, Nico-  
 lao de Lira delli frati minori, espone tutta la sacra scrittu-  
 ra, Alano dottore celebre: Clara uergine de monte Falco-  
 ne santa monica heremitana, et erano in essere li frati=



## CORONA LUSIGNANA

celli heretici. L'anno di Giove 100, nella sedia Romana apostolica successe Clemente 4 di Guascogna, e governò la chiesa uniuersale anni 9, Questo transferì la sedia Romana apostolica in Auignone, e fece li decreti, e compose la Clementina, fece la sua residentia in Auignone, oue fece il concilio, pose nel catalogo de santi Celestino 4 Papa, e uolse determinare il suo antecessore Bonifacio 8. semoniaco et heretico à petitione del Re di Francia, e ritrouandosi intorno a 300 padri nel concilio, non assentirono a questo, donò indulgentia di anni x. a tutti quelli che pregauano per il Re di Francia, roinò l'ordine delli cauallieri templari, come heretici, e tutti li loro beni, aplicò alli cauallieri dell'hospitale di san Giouanni, li quali haueano all'hora preso l'Isola di Rodò, uiuea Durando de Valach, Dulcino e sua consorte Margherita, Marsilio Padoano, e Pietro d'Aragona heretici; fioriuo Brusiano medico Fiorentino, Riccardo de media uilla de frati minori, Theologo e compositore, Giacobò di Viterbo de frati heremitani arcivescouo di Napoli compositore; Dante Poeta, all'hora cominciò il dominio di Scaligeri in Verona, e quello delli Carrari in Padoua; Arnaldo de villa noua di Prouenza gran Filosofo, Piero d'Abano Padoano medico e filosofo, e astrologo, Lino di garba medico Fiorentino, Gentile Fulgina medico Perusino, Matheo Siluatico Mantouano medico; nell'imperio Romano successe Henrico Conte di Lucimburgo. L'anno di Giove 109, nel papato successe Giouanni 22

H 11 L 97

## QUINTA 143

di Auignone, e governò la chiesa uniuersale anni 19, e mesi 4; Questo Pontefice corresse la Clementina; Pose nel catalogo de santi Thomaso vescouo Erfordense, e Thomaso d'Aquino de frati predicatori dottore celeberrimo, nel concilio di Auignone institui che si sonasse tre uolte la campana, e che li fedeli genocchiati salutassero la uergine Maria, escommunicò Lodouico di Bauiera Imperatore, perche in Italia hauea occupate le terre della chiesa, e perche hauea fatto Piero Piceno Corbariense dell'ordine de frati minoritani antipapa, chiamato Nicolao 5, il quale seguia li fraticelli heretici e questo antipapa escommunicò il Romano Pontefice. e diceua ch'era heretico, Giouanni hauea congregato il Sinodo, e hauea dechiarato lo antipapa con li suoi heretici; principiò all'hora l'ordine di Iesu. L'anno di Giove 129, nel Papato successe Benedetto 12, Tholosano dell'ordine di san Bernardo in Auignone, e governò la chiesa uniuersale anni 8, rinouò la escommunicatione del suo successore, nella persona dell'Imperatore; fioriuano in questi tempi il concilio d'Auignone nel monasterio di santo Ruffo, frate Agostino Anconitano, frate Alberto di Padoua dell'ordine di heremitani, dottori e Theologi celeberrimi, con Bonauentura dottore e Cardinale di questo medesimo ordine, il beato Rocho confessore di Narbona Francese, Giouanni Andrea di Bologna, Lino di Pistoia, Giouanni Calderino Bolognese dottore iureconsulti famosi; Giouanni mandenna di Anglia medico fa-

CO RON A L U S I G N A N A

moso, Francesco marrone Theologo dottissimo dell'ordine di san Francesco, Michaelae di Cesena de frati minori, dottore e compositore, Francesco Petrarca Fiorentino Canonico Padouano, Ugo di Bertagna iureconsulto, Bartholomeo Pisano generale de frati predicatori, che fece la summa Pisanella con altre cose, Alberto di Brescia dottore, tenuto santo nell'ordine de predicatori, Umberto principe del Delfinato ha uenduto il suo principato al Re di Francia, et si fece frate di san Dominico, Rodolfo di Alemagna dell'ordine di Certosini dottore celebre, Thomaso di Argentina de' frati heremitani compositore, Stefano gallo minorita, tutti a quei tempi Illustrissimi. L'anno di Giove 137, nella sedia di S. Pietro successe Clemente sesto Francese monaco in Auinione, et governò la chiesa uniuersale anni x. et mesi 6; rinouò l'escommunicatione de suoi antecessori in persona dell'Imperatore; ordinò che l'anno del giubileo che era di 100, in 100 anni, fosse di 50, in 50. Nell'Imperio occidentale successe Carlo di Lucemborg, nepote del predecessore Re di Boemia, et regnò anni 28. et nell'Imperio orientale, superò Giouanni paleologo; Fioriuano in quelli tempi Tomaso Valdense Carmelita, ilquale confuse Giouanni uiflech, et altri heretici in Anglia, Giouanni Bocaccio da Certaldo Toscano, scrisse all'hora il libro della Genealogia de' Dei, a Ugo 4 Re di Cipro Santa Brigida di Suetia, et santa Catherina di Siena terz'habita dell'ordine de' predicatori ambe santissime et

Q U I N T A 144

merauigliose nel ragionare, orare, et componere, Baldo, et Bartolo dottori iureconsulti compositori mirabilis; In questi tempi furono ritrouate le artigiarie da Beltoldo monaco, et da alcuni Alchimisti; Carlo imperatore cedete il regno Aurelianense al Re di Francia. L'anno di Giove 148, nel seggio apostolico di S. Pietro successe Innocentio 6 Francese, et governò la chiesa uniuersale anni x. Si pacificò con Carlo Imperatore, et mandò alcuni Cardinali in Roma, che per commissione sua l'incoronarono della corona Imperiale; era all'hora gouernatore nella città di Roma, Pietro Lusignano Re de Cipro, ilquale poco innanzi con 150 uaselli, tra suoi, et quelli di Rodo prese molte terre maritime de' Turchi, et al Sultano del Cairo prese Alessandria; et la sua ligiò et ruinò; Questo Re accordò le differenze (come giudice arbitro) tra il Pontefice, et li Visconti di Milano, et altre genti. L'anno di Giove 158, successe nel seggio di S. Pietro Urbano 5. Francese, et governò la chiesa uniuersale anni 9. venne in Roma doue Carlo Imperatore l'andò a ritrouare, et fece che vinceslao suo figliuolo fosse successore nell'Imperio, et promesse gran quantità de denari a gli elettori, principiò nella città di Siena l'ordine de frati detti Giesuati, ouero frati della calzetta, et l'ordine de quelli canonici detti frati de san Saluatore; fioriuano detto ordine, al tempo d'Urbano sommo Pontefice, il quale lo confirmò; Fioriuano in quei tempi Gerardo Saneze de' frati heremitani Theologo, et compositore, Gerardo da Ber-

## CO R O N A L U S I G N A N A

gamo Vescouo Sanese, heremitano dottissimo, Thomaso Fiorentino medico, Carlo Sassoferrato iureconsulto, Francesco Aretino espositor di Bartolo. L'anno di Giove 167, nel seggio Apostolico Romano, successe Gregorio xi. Francese, & gouernò la chiesa uniuersale anni 8, & mesi 5. Questo alle persuasioni di Catherina di Siena terz'habita delli frati predicatori transferì la sedia, che era in Auinione in Roma, per setare le cose della chiesa molto turbata con tutta Italia per l'assentia del Romano Pontefice, & questo fu fatto contra la uolontà de Francesi, che uoleuano l'assedio Apostolica in Francia; Principiò l'ordine di santa Brigida, & fu confermato da questo sommo Pontefice, il quale subito gionto in Roma, quietò quasi tutta Italia, che molti anni hauea tumultuato; l'Imperatore Carlo 4 inuestì nell'Imperio Vinceslao Re di Boemia suo figliuolo, & regnarono insieme anni 7, nell'Imperio de Turchi successe Baiazet 4 Re di quella natione; costui prese la Grecia, la Macedonia, la Tessaglia, la Focide, & Atica, & traouagliò molto li Bulgari, Bosneli, & Semiani; Assediò Constantinopoli, & roinò tutti i giardini, che erano d'intorno alla città, Vinse gli Ungari con li Francesi & anni 8, tene l'assedio attorno à Constantinopoli; Nel regno di Cipro successe Pierino figliuolo del Re Pietro, che si maritò in Valëtina di Barnabò de' visconti Duca di Milano; nella sua coronatione principiarono di nuouo le guerre atrocissime tra Venetiani, & Genouesi, li Genouesi con l'armata

## Q V I N T A 145

occuparono il regno di Cipro, con consenso di Leonora di Aragona Regina uecchia di Cipro, & presero con inganni Famagosta, dipoi il Re con Venetiani & Milanesi assediarono Famagosta, li Genouesi posero al Faro di Genova Giacomo Lusignano con la moglie, zio del Re di Cipro, il qual poi successe nel regno, nell'Imperio Constantinopolitano Andronico agiutato dalli Genouesi, discacciò Caloiani Paleologo suo padre dall'Imperio, dipoi con agiuto de' Venetiani ritornò nel possesso Imperiale, li Venetiani guerreggiarono co'l Re d'Ungheria molestarono la Dalmatia, & pigliarono alcune città di quella. L'anno di Giove 176 successe nel seggio Romano apostolico Urbano 6 Napolitano, & gouernò la chiesa uniuersale anni xii. Nacque all'ora il 22 scisma peggiore de tutti i passati, & scandaloso, & durò anni 39. In Roma alcuni Cardinali Francesi si sdegnarono, perche erano astretti da Romani, di eleggere un pontefice Italiano, & eletto Urbano fuggirono in Francia, & elessero Clemente 7, al quale rendeuà obedientia la Francia, la Spagna, & Anglia, & à Urbano rendeuà obedientia l'Italia, & la Germania, Clemente in Auignone, tenne la sedia come antipapa anni 15; Regnaua in Francia Carlo 6, il quale leuò per sua insegna li tre gigli d'oro, Giouanni Hus heretico uiueua, & la setta di Adamiti in Boemia, & la setta di Albi in Italia. L'anno di Giove 189, successe nel seggio Romano Bonifacio nono Napolitano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 15, & mesi

## CORONA LUSIGNANA

noue; Morì in Auignone Clemente antipapa, al qual successe un piu scelerato, chiamato Pietro de Luna, huomo dotto, & di natione Spagnolo, & si chiamò Benedetto 13. concesse al Re di Francia le decime, tenne la sedia insino al concilio Constantiense anni 21, nel qual concilio fu priuato, & dichiarato non essere vero Papa; Morì Carlo Cesare, & successe nell'imperio Vinceslao Rè di Boemia suo figliuolo, il quale per essersi dato alle lasciue, & al uino, non fu incoronato Imperatore; Bonifacio celebrò in Roma il giubileo dell'anno santo; pose in possesso del regno paterno Napolitano Ladislao figliuolo di Carlo, contra il uolere delli tiranni nacquero molte guerre in Lombardia; gli elettori dell'Imperio per la dapocagine, & uita uitiosa, priuarono Vinceslao dell'Imperio, la quale priuatione fu approuata dal sommo Pontefice; Vinceslao non uolendo sopportare questo fatto, ma defendendosi fu dal Conte Palatino suffocato, & in luogo suo successe il conte Alberto Palatino, doi elettori discrepati à questa elettione, elesero il marchese di Morauia; il Pontefice Romano all'hora ordinò l'annata di beneficij, per sustentamento della sedia apostolica, il concilio d'Anglia si fece contra queste annate; Fioriuano in questi tempi Giouanni di Rupefici dell'ordine de' minori compositore, & Giouanni Roth, uescouo di ratislauia; quale edificò 5 monasterij solenni, & altre chiese, Simon de Cascia heremitano. L'anno di Giove 205, successe nel seggio di S. Pietro Innocentio 7 Sulmonefe, il

H 11 L 97

## QVINTA 146

quale giurò che richiesto che sarà di renontiare al papato (p l'unione della sãta chiesa) che lo renontiarà; poi fuggì in Viterbo al Re Ladislao di Napoli, morì l'anno 2 del suo papato, & a lui successe Angelo Corrarìo Venetiano, chiamato Gregorio xii, il quale fece l'istessa promissione di renontiare il Papato, se era richiesto per l'unione della santa chiesa, li Principi tutti con l'Imperatore sollicitauano di terminare questo scisma, per ilquale, il Papa co'l consenso dell'antipapa doppo molte lettere, & protesti ambi s'accordarono, & insieme congregarono in Pisa il Sinodo, nel quale si presentò Gregorio Papa, & Benedetto antipapa, che haueua promesso di comparire nel detto Sinodo, si pentì, et si ritirò in un castello fortissimo, & congregò il suo concionabulo, il uero concilio Pisano priuò ambi dua che non fussero Papi, & fu eletto Alessandro 5 de frati di san Francesco greco dell'Isola de Candia, huomo dottissimo, & gouernò la chiesa mesi 8, & Gregorio, che fu deposto fu fatto Cardinale dal concilio, quale essendosi pentito d'hauer cedido al papato essendo Roma tutta in armi, si partì dal concilio Pisano, & si ritirò in Arimino appresso al Malatesta; Il Conte Lodouico d'Angiò, andò nel concilio, Alessandro Papa priuò il Re Ladislao dal regno di Napoli, & fece in luogo suo Lodouico sopradetto, & lo inuiò uerso Napoli con l'essercito; li Turchi discacciarono fuori del regno d'Armenia Leone Lusignano 5, di questa famiglia, il quale andò in Francia ad Carlo 6, dal quale fu honora

## CORONA LUSIGNANA

to, & amato, & iui morì, & il suo cugino Giacomo Lusignano Re di Cipro prese il titolo del regno d' Armenia, come piu prosimo herede, & poco innanti essendo liberato da Genouesi dalla prigione, prese il regno di Cipro: Tamerlano Imperator de' Tartari, con 600000 pedoni, & 400.000. milia caualli prese tutta l' Asia minore, & maggiore: Fece giornata con Baiazet Ottomano Imperator de' Turchi, & fu vincitore, morirono de' turchi 200000, & fu preso Baiazet uiuo, lo teneua in prigione in una gabbia incatenato, con catene d' argento, & quando esso Tamerlano uoleua caualcare lo faceua uscire dalla gabbia, lo faceua porger nocchione, & gli poneua il piede sopra la spalla, & cosi saltaua a cauallo, uinse anco il Soldano, prese tutto il suo regno, & lo scacciò di là dal Nilo, si chiamaua questo Tamerlano l'ira d' Iddio, & roina del mondo: Nel regno de' Turchi in Europa successe Calepino Ottomano, figliuolo maggiore di Baiazete fece giornata con Sigismondo Re d' ungharia, & in quella morirono 20000 christiani, & de' turchi ne morirono 60000. Sigismondo Re fuggì: Morto Calepino successe Orcano suo figliuolo ancor giouanetto, il qual fu morto da Moise suo zio, & morì Moise, & successe Maomet 2: All' Imperio di Constantinopoli successe Emanuel Giouanni suo figliuolo: Fioriuano in questi tempi Vincentio de' Catalogna dell' ordine de' predicatori, huomo dottissimo, il quale conuertì alla fede molte migliaia de' Saraceni, e di giudei, & resuscitò 30 morti: fu posto nel

QUINTA 147  
catalogo de' santi, & Bonifacio suo fratello, dottor nell' una & l'altra legge, il quale si fece Certosino, & fu generale di quell' ordine, Francesco Martini de' Carmelitani dottore: Gerardo Groeth, Giouanni Ruizbroch ambi germani, Henrico di Iota, & Henrico di Asia Theologi famosi in uiena de' Germania, Bartholomeo Saliceto dottore giurista, & canonico, Nicolaò fiorentino medico, Masilio di Santa Soffia Padoano medico, Giouanni di Rauenna medico, Emanuel Grisolora Constantinopolitano huomo letteratissimo, il quale uenne in Italia, & hebbe questi discepoli famosi, Giouanni di Rauenna, Leonardo Aretino, Paolo Scortia, Pietro Paulo Vergerio, Ognibuono vicentino, Guarino veronese, Carlo aretino, Poggio fiorentino, Francesco Barbatto, Francesco Fidelfo, & altri molti: uiueua Paolo veneto filosofo dell' ordine de' gl' heremitani, Bartholomeo uescouo d' urbino dottore de' frati heremitani, Giordano Alemanno Theologo, & compositore: cominciarono gli ordini de' Monaci bianchi detti di monte Oliueto, l' ordine de' mendicanti di S. Geronimo sotto la regola di S. Agostino, l' ordine de' preti di S. Giorgio d' Alega Azurini. L' anno di Gioue 211, successe nel pontificato Romano Giouanni 23 Napolitano, essendo legato in Bologna, & gouernò la chiesa uniuersale anni 5, alcuni dicono, che fu sforzato ad accettare il gouerno apostolico della chiesa: Nell' imperio occidentale successe Sigismondo Re di Boemia, & d' ungharia: Questo fece congregare il concilio di

CORONA LUSIGNANA

Constanzo, per annullare il scandaloso scisma, essendo tre Pontifici, Benedetto 9 Antipapa, Gregorio 12, che fu priuato nel concilio di Pisa, ilquale essendo in Arimini si fa ceua chiama Papa, & Giouanni 23, del quale dicono alcuni, che contra sua uoglia fu fatto Papa, altri dicono che gli Cardinali non potendosi accordare, tutti diedero il suo uoto a questo, acciò elegesse quello che uedeua essere piu espediente, & esso disse: *Eligo me ipsum* & cosi si fece Papa; Conuenero tutti li Principi con gli oratori suoi in quel concilio, et iui era il Christianissimo Imperatore presente et con l'auttorità de tutti li tre Pontefici si congregarono li prelati. L'anno adunque di Giove 216, per decreto del concilio, fu eletto in Pontefice Martino 5 Romano della nobil famiglia de Colonesi, & gouernò la chiesa uniuersale anni 15, Gregorio renonciò per mezo del Malatesta nel concilio, Giouanni renontio essendo nel concilio, & fuggì, & fu posto in pregione, & Benedetto essendo ostinato fu priuato, & dechiarato heretico, & morto che fu li suoi elessero Clemente 8, ma subito fu priuato, & cessò il longo, & scandaloso scisma, hauendo durato anni 39; Il Pontefice Martino ordinò ogni dieci anni un concilio generale; s'inuiò uerso Roma, & incoronò la Regina Giouanna del regno di Napoli, & di poi la priuò, & incoronò Lodouico Duca d'Angiò, la Regina fu poi restituita alla dignità regale dal Pontefice, la quale adottò per figliuolo Alfonso Re d'Aragona, poi lo renuntio, & adottò il Duca d'Angiò, &

QUINTA 148

poi ritornò il Re d'Aragona nel pristino stato, era tutta Italia in armi; Venetiani, Fiorentini, Milanesi, il Pontefice in Napoli, & nell'oriente li turchi contra gli Imperatori di Constantinopoli; Nel regno di Cipro, successe Giano, e maritò Agnese sua figliuola in Lodouico Duca di Sauoia, & di qui li Duchi di Sauoia pigliano il titolo di Re del regno di Cipro, e ciò di poi che morì la Regina Carlotta, Giano fece giornata nell'Isola di Cipro, con l'armata del Soldano d'Egitto, & in quella morì il Principe di Galilea, fratello del Re Giano, & il Re fu fatto prigione, condotto al Cairo, & liberato; principiò de qui il tributo di quel regno a gli infideli, essendo debole di forze a comparatione del poter del Soldano, tutto il mondo era in armi, nel concilio Constantiense fu brugiato Giouanni di Praga, & la statua di Giouanni Hus heresiarchi, nel concilio erano il pontefice Romano Giouanni 23; l'Imperator Sigismondo, Cardinali 28, Patriarchi 7, Arciuescoui 34, uescoui 104, Abbati 64, con li generali de gli ordini, Duchi 24, Conti 140, le communità tutte, allhor la Boemia era in armi, contra li catholici, il concilio mandò alcuni principi, & genti a sedare il tumulto, fu condannato Giouanni Vuislech; cominciò all' hora l'ordine di Canonici regolari, e la congregatione di S. Benedetto chiamata di santa Giustina di Padoase l'ordine delli Monaci heremitani di S. Girolamo; Fioriuano all' hora Giouanni Gerson huomo deuoto, & dotto, componeua all' hora Giouanni de turre cremata Car

CO RON A L U S I G N A N A

dinale dell'ordine di S. Dominico, huomo litteratissimo, Poggio fiorentino oratore, Gasparino da Bergamo grammatico, Rettore, Antonio di Butrio Bolognese Iureconsulto, Francesco Zabarella di Padoa, Cardinale dottore, Raffael Fulgoso di Piacenza ambi Iureconsulti, Giovanni da Imola dottore dell'una, e l'altra legge, Giacomo di Forli, Ugo di Saiena ambi medici, Abbas de Sicilia filosofo, Aurispa de Trebisonda. L'anno di Giove 231, successe nel seggio apostolico Eugenio 4 Venetiano, il quale gouernò la chiesa uniuersale anni 16, fu nepote di Gregorio 12, e canonico di S. Georgio d'Alga; Sigismondo Imperatore fu da questo sommo Pontefice coronato della corona imperiale; Nell'Imperio de Turchi successe Amurat secondo Ottomano, 7 Imperator de Turchi. Questo soggiogò molte prouincie nell'Europa tolte a Christiani, Il Pontefice ricercò di leuare il concilio da Constanza, e transferirlo in Ferrara, Amadeo primo di questo nome Duca di Sauoia, renonciò a Filippo suo figliuolo il Duca, e retiratosi uerso i monti si fece heremita.

Del quarto reuolgimento de' pianeti, Capitolo 3 di Marte.

N El terzo luogo del quarto reuolgiemento de' Pianeti, a Giove successe Marte, il quale cominciò il suo quarto reuolgimento da gli anni del mondo 5433. mesi uno, et

Q V I N T A 149

giorni 12, hore 20. m. 34. et da gli anni del Signore 1481, e gouernò il mondo anni 236, mesi 7, e giorni 12, hore x. m. 17. per infino a gli anni del mondo (se però durerà tanto) 5669, mesi 8, giorni 25. minuti 51. e de gli anni del Signore (se il mondo non hauerà fine) 1718. Nel principio del reuolgimento di Marte furono grauisime guerre in Napoli in Roma, in Lombardia, li Genouesi, et Venetiani, li Genouesi ruppero in Mare il Re d'Aragona, et fu fatto prigione con il Re di Nauara et l'Infante con altri personaggi, li Genouesi si ribellarono dal Duca di Milano, Nel Romano Imperio successe Alberto Duca d'Austria, il Pontefice fece fare la pace a Guelfi, et Gibellini, li quali tennero l'Italia in guerra per spatio d'anni 200, si celebrò il concilio di Basilea, il Pontefice l'approbò, et poi lo trasferì in Ferrara, ma quelli che erano del concilio favoriti dall'Imperatore, non uolsero assentire, ma citarono il Pontefice, et non uolendo comparere lo priuarono del Papato, et eleffero in suo luogo Amadeo eremita, già Duca di Sauoia, et lo chiamarono Felice, nacquero molte discordie, et scandali nella chiesa, il sommo Pontefice incitò il Delfino figliuolo del Re di Francia con l'essercito, et andò in Basilea, et disciolse il concilio, hebbe buon principio, ma pessimo fine, il Pontefice per la peste transferì il concilio da Ferrana in Fiorenza, nel quale fu presente esso Pontefice, Giouanni Paleologo Imperatore di Constantinopoli, l'oratore dell'Imperatore di Trebisonda, l'imbasciatore

## CO RON A L U S I G N A N A

dinale dell'ordine di S. Dominico, huomo litteratissimo, Poggio fiorentino oratore, Gasparino da Bergamo grammatico, et Rettore, Antonio di Butrio Bolognese Iureconsulto, Francesco Zabarella di Padoa, Cardinale et dottore, Rissael Fulgoso di Piacenza ambi Iureconsulti, Giovanni da Imola dottore dell'una, et l'altra legge, Giacomo di Forli, et Ugo di Saiena ambi medici, Abbas de Sicilia filosofo, Aurispa de Trebisonda. L'anno di Giove 231, successe nel seggio apostolico Eugenio 4 Venetiano, il quale gouernò la chiesa uniuersale anni 16, fu nepote di Gregorio 12, et canonico di S. Georgio d'Alga; Sigismondo Imperatore fu da questo sommo Pontefice coronato della corona imperiale; Nell'Imperio de Turchi successe Amurat secondo Ottomano, 7 Imperator de Turchi. Questo soggiogò molte prouincie nell'Europa tolte a Christiani. Il Pontefice ricercò di leuare il concilio da Constanza, et transferirlo in Ferrara, Amadeo primo di questo nome Duca di Sauoia, renonciò a Filippo suo figliuolo il Ducato, et retiratosi uerso i monti si fece heremita.

### Del quarto reuolgimento de' pianeti, Capitolo 3 di Marte.

**N**El terzo luogo del quarto reuolgimēto de' Pianeti, a Giove successe Marte, il quale cominciò il suo quarto reuolgimento da gli anni del mondo 5433. mesi uno, et

H 11 L 97

## Q U I N T A 149

giorni 12, hore 20, m. 34, et da gl'anni del Signore 1481, et gouernò il mondo anni 236, mesi 7, et giorni 12, hore x. m. 17. per infino a gli anni del mondo (se però durerà tãto) 5669, mesi 8, giorni 25. minuti 51. et de gli anni del Signore (se il mondo non hauerà fine) 1718. Nel principio del reuolgimento di Marte furono grauisime guerte in Napoli, in Roma, in Lombardia, li Genouesi, et Venetiani, li Genouesi ruppero in Mare il Re d'Aragona, et fu fatto prigione con il Re di Nauara et l'Infante con altri personaggi, li Genouesi si ribellarono dal Duca di Milano, Nel Romano Imperio successe Alberto Duca d'Austria, il Pontefice fece fare la pace a Guelfi, et Gibellini, li quali tennero l'Italia in guerra per spatio d'anni 200, si celebrò il concilio di Basilea, il Pontefice l'approbò, et poi lo trasferì in Ferrara, ma quelli che erano del concilio fauoriti dall'Imperatore, non uolsero assentire, ma citarono il Pontefice, et non uolendo comparere lo priuaronò del Papato, et eleffero in suo luogo Amadeo eremita, gia Duca di Sauoia, et lo chiamarono Felice, nacquero molte discordie, et scandali nella chiesa, Il sommo Pontefice incitò il Delfino figliuolo del Re di Francia con l'essercito, et andò in Basilea, et disciolse il concilio, hebbe buon principio, ma pessimo fine, il Pontefice per la peste transferì il concilio da Ferrara in Fiorenza, nel quale fu presente esso Pontefice, Giouanni Paleologo Imperatore di Constantinopoli, l'oratore dell'Imperatore di Trebisonda, l'imbasciatore



CORONA LUSIGNANA

de gli Hiberi, & Valachi, Gioseffo Patriarcha di Costantinopoli; i luoghitenenti di Alessandria, di Antiochia, et Hierusalem, il Metropolita Ruteno, Marco Arciuescouo Effesino, & altri molti; Fu disputato della procesione dello spirito Santo, & fu concluso che procedea dal Padre, & dal figliuolo; a questo si sottoscrissero li Greci, & l'Imperator di Constantinopoli, & altri molti, ma Marco Arciuescouo Effesino non uolse ne consentire, ne sottoscriuere, & essendo ritornato in oriente, fece tanto quest'huomo peruerso, che redusse di nuouo li Greci all'heresia; In Ongaria l'Imperatore occidentale combatteua con Amurat Ottomano, & fu morto; Nel regno d'ungaria successe Ladislao Re di Polonia, ilquale con graue essercito, aiutato dal Pontefice, & da altri christiani combattete con Amurat; Fioriuano in quelli tempi Bernardino minorita egregio predicatore, Bessarione Greco Cardinale, & Arciuescouo di Nicea, & l'Arciuescouo di Chiouia greco, chiamato Rhuteno per le uirtù & dottrine loro: furono creati Cardinali dal concilio di Fiorenza, Giouanni Dominico Cardinale di frati dominicani, huomo dottissimo & santo, Nicolao Euboico uescouo di Sagunto, Ambrosio fiorentino generale de frati Camadulesi, Bartholomeo Montagrano medico, Lorenzo valla Rettorico, & grammatico, Maffeo Palmemio historico fiorentino, Biondo di Forli historico, Guarino veronese grammatico, Gregorio Triferna, Antonio grauinero di Pauia medico. L'anno x, di

Q V I N T A

Marte, nel seggio di S. Piero successe Nicolao 5 di Sarzana, & gouernò la chiesa uniuersale anni 8. Erano 7 Re potenti del mondo, chiamati Imperatori, Federico 3 in germania, Constantino 6 in Constantinopoli, Maometo 2 de turchi, Campsone de Mamaluchi, Usuncassan de Persi, quello de Trebisonda christiano, & il gran Tartaro, & lottauo il prete Gianni di Etioppia; Federico 3 Imperatore dell'occidente per il scisma non puote essere coronato, & questo Pontefice l'incoronò insieme con la moglie Imperatrice uenuta all' hora di Spagna; Questo Pontefice p mezzo del Cardinal Ruteno greco suo legato, intimo all'Imperatore Constantinopolitano una seuerissima escommunicatione, dandogli anni 5 di termine, se non ritornauano à confirmare quello che dissero, & sottoscrissero nel concilio di Fiorenza; Maometo 2, Ottomano Imperatore de Turchi prese l'Imperio di Trabisonda, e l'Imperio di Constantinopoli l'ultimo giorno delli 5 anni dall'intimatione della escommunica papale, prese 12 regni, & 200 città, Usuncassan assambeo, hauendo superato Zenzo Re de Persi, e gli cominciò il suo Imperio, & sottomesse molti regni al suo dominio; In Francia regnaua Lodouico xi; In Napoli furono guerre tra Renato, & gli Aragonesi, fu aperto l'anno santo, principiò l'ordine de frati Minimi minimorum di S. Francesco di Calabria; Fioriuano Giuliano Cesari- no Cardinale feruentissimo della fede, morì contra turchi con Ladislao Re di Polonia, & ungheria, Giouanni de

## CORONA LUSIGNANA

Capestrano minorita, Leonardo d'Uino di S. Dominico egregy predicatori, Francesco Filelfo grammatico, Theodoro di Tessalonica grammatico greco, & latino. Furono gran terremoti, & gran pestilentia. L'anno di Marte 18 nel Romano Pontificato successe Calisto 3 Spagnuolo, & gouernò la chiesa vniuersale anni 3, mesi 2; & giorni 16; era della città di Valenza della nobil famiglia di Borgia, subito creato, mandò a tutti i principi esortandoli a prender l'armi contra turchi, che haueuano già penetrato in Italia, e preso Otronto città nella Puglia, & per terra per la patria del Friuli vennero sino a Triuiso; Donò molte indulgentie, fece sonare à mezzo giorno l'Aue Maria, acciò tutti pregassero per la salute de' Christiani contra Turchi, mandò ambasciatori al Re de' Persi, & de' Tartari, fra Lodouico Bolognese de' frati minori, acciò persuadesse quelli à mouer guerra a Mahomet Imperator de' Turchi, pose nel catalogo de' santi Vincenzo di Valenza santissimo, & grandissimo predicatore dell'ordine di S. Dominico, con Adamondo di Anglia, volse maritare valentino suo nepote, con l'unica figliuola del Re Giouanni de' Cipro, la quale era herede del regno, uedua derelitta del principe d'Antiochia, figliuolo del Re di Portogallo, per questa cosa nacquero molti romori, & l'ambasciatore di questo fatto, era frate heremitano, il quale fu posto in prigione in Cipro, non essendosi portato da uero ambasciatore. L'anno di Marte 21, nel Romano pontificato successe Pio 2 Sanese

H 11 L 97

## QUINTA 151

della nobil famiglia de' Piccolomini, & gouernò la chiesa vniuersale anni 6, si chiamaua prima Enea Silvio oratore dottissimo, & compose molte cose, pose Caterina Senese di frati predicatori nel catalogo de' santi, essendo in grado minore era cancelliero di Federico 3 Imperatore, & molte cose buone si dicono di questo Pontefice, & fece molte ordinationi, tolse la pragmatica a Francia; priuò gli Arciuescoui di Magonza, & Beneuento, era huomo intrepido appresso tutti i Principi, era tutto intento a opprimere i turchi, & per questa causa andò in Mantua, oue celebrò il concilio, aiutaua, & esortaua li fideli in Ungaria a portarsi virilmente contra turchi; Nel regno di Cipro morirono il Re, & la Regina in spatio de' tre mesi, restò Carlotta uedua, la quale si maritò nel suo consubirino Aluise di Saouia fratello di Amadeo 2 Duca; Giacomo naturale fratello di quella Regina legitima, co'l fauore del Soldano del Cairo & col potente essercito essendo egli sottodivano, & eletto Arciuescouo de' Cipro d'età d'anni 20, con fauore d'alcuni baroni del regno, & d'altri, scacciò la sorella del Regno, & si fece Re; la Regina Carlotta venne in Mantua a trouare il Pontefice nel concilio, pregò li Principi gli dessero aiuto, ma poco gli fu risposto, Il Pontefice quanto puote gli diede ricetto in Ancona, & vettouaglie, & ritornò in Cipro, & niente fece, Giacomo mandò a mandar la corona de' Cipro a questo Pontefice, e non fu esaudito, per hauer fatto alcuni giuramenti al Soldano.

## CO R O N A L U S I G N A N A

L'anno di Marte 27, successe nel Papato Paolo 2 Venetiano, e gouernò la chiesa vnuerſale anni 6, era questo pontefice nipote di Eugenio 4, Fioriuano in questi tempi Antonino arcieſcouo di Fiorenza, dell'ordine de' frati predicatori, huomo litteratissimo Theologo e Canonista, e historico, e compose molte degne opere, fu posto nel catalogo del li santi, per la santa uita e miracoli, in uita, & in morte, Antonio da Riuoli dell'istesso ordine, che fù martirigiato per la fede in Cartagine; Nicolao di Cusa germano litteratissimo Cardinale; Nicolao Peroto Sassoferato uescouo Sipontino rettore & Theologo facondissimo; Giouanni di Pistoia de frati predicatori, predicator egregio, Roberto di Licio minoritano uescouo di Aquino, Cateolo medico peritissimo Perugino; Battista Platina, che fece le uite de Pontefici; Dominico Calderino da Verona oratore; In questi giorni fù trouata la stampa in Germania, Nel regno di Francia successe Carlo 8, uiuea Borso Marchese di Ferrara, Ferdinando figliuolo naturale del Re Alfonso de Napoli, successe nel regno e guerreggiò con Renato, Giacomo Lusignano figliuolo naturale del Re Giouanni, usurpò il regno di Cipro, si maritò in Catherina Venetiana della nobil famiglia Cornelia, la quale fu addottata dal Senato come figliuola; Il Re di Cipro Aloigi consorte di Carlotta Regina, andò da Cipro in Sauoia al fratello, appresso il quale morì, & la Regina fece longa dimora in Rodi, uè nero da diuersi paesi alcuni nobili in Cipro, & il Re Giaco.

## Q U I N T A 152

mo gli esalto, donandogli casali & feudi & officij, tra li quali fu Onofrio Requeses Spagnolo fatto Sinescalco del regno, Pietro d' Auila Spagnolo nobile, fatto contestabile, & ambi dua simil officij de figliuoli in figliuoli, Mutio Constanzo nobile Napolitano patron di 2 galere fatto Amiraglio & Vice Re, Nicolo Morabito de Sicilia Visconte de Nicosia, Giouan peres fabrici fatto conte del Zaffo, & poi conte de carpasso, & capitano generale di mare, il fratello del quale fu consecrato Arcieſcouo de Cipro, & uennero anco molti altri & fatti baroni & feudatarij; Mahomet 2 Ottomano Imperator de turchi tutta uia combattendo affliggeua l'ungaria, la Bosfina, & la Transiluania, & erano a quei tempi guerre graui, & fastidiose; Il Re Ladislao di Polonia, con li cauallieri Teutonici di Santa Maria in Prusia; Maomet pigliò Negro-ponte da le mani de' uenetiani, oue fece gran strage. L'anno di Marte 33 nel seggio di S. Piero successe Sisto 4 di Sauona dell'ordine de frati minori, & gouernò la chiesa vnuerſale anni 13, aperse la porta dell'anno santo; Questo pontefice era huomo pio elemosiniero, & fauoriua li miseri, & massimamente li figliuoli del Desposto della Morea, & altri Paleologhi discacciati da turchi, cosi faceua alla Regina di Bosfina, & alli suoi figliuoli, alli quali ordinariamente donaua le spese, Carlotta Regina de Cipro intese che Giacomo suo fratello era morto, & che i uenetiani per uia de Catherina, hebbero il possesso regio di Cipro, si

## CO R O N A L U S I G N A N A

partì da Rodi, & andò a Roma à riuouare il Pontefice, & in quel giorno istesso, che morì in Roma questa Regina, nell'isola de Cipro, tutti li cauli che erano aperti furono trouati pieni di sangue. Christriero Re di Dania, Suetia, Noruegia de Gori, & di altre nationi deuotissimamente andò in Roma all'anno santo, & il Pontefice l'honorò, & gli donò la rosa benedetta; Simon di Trento picciolo fanciullo, a questi giorni fu robato da Giudei la settimana santa, & fu martirigiato con uarij, & atroci tormenti, ma la maestà d'Iddio non lasciò impune questo peccato, perche li malfactori furono ritrouati, & dalla giustizia morti; doi altri figliuoli furono presi, pur da giudei in un castello chiamato la Mota in Friuli, & furono morti martiri come Simone toruuea Giouanni de monte Regio Germano dottissimo nella lingua greca, et latina; Morto che fu Henrico in Spagna fu diuiso il regno, li fiumi d'Italia tanto crescerono, che uscirono fuori de' proprij letti, & fecero graui danni. L'anno di Marte 46 nella sedia Romana Apostolica successe Innocentio 8 Genouese, & gouernò la chiesa uniuersale anni 8; Questo cercò di por pace in ogni parte, fece conuenire tutti gli oratori de' Principi in Roma per fare espeditione contra turchi, perche Maomet Ottomano faceua grande uccisione de' Christiani; Leopoldo Duca d'Austria, per la santa uita, & per li miracoli frequenti fu posto nel catalogo de' santi; All'hora li turchi presero Caffa città situata nel mar maggiore dalle mani & gouerno de' Geno=

## Q V I N T A 153

Genouesi; Galeazzo Maria Duca di Milano, fu morto nella chiesa di S. Stefano, & successe nel ducato Giouanni suo figliuolo; In Italia fu uista grandissima copia de' cauallete; Maomet Ottomano tentò di pigliar l'Isola de Rodi, pigliò Otronto città nella Puglia, pigliò il vescouo, & doi diaconi, & sbarrati li fece secare per il mezo, & molti altri furono martirigiati da i cupitani di questo Imperator barbaro; Fiorina in quei tempi Rossello toscano dottore, & compositore, Marsilio Ficino fiorentino eruditissimo; Ambrosio calepino di Bergamo dell'ordine de' frati heremitani, il qual compose il Calepino, Rodolfo agricola, Erasmo Rotherodamo, il quale sotto l'eloquentia ciceroniana amorbò, & auellenò la Germania & Italia co' l'ueleno dell'heresia. L'anno di Marte 55, nel seggio di S. Piero successe Alessandro 6 Spagnolo, & gouernò la chiesa uniuersale anni xi, ordinò che le stazioni non solamente fossero tolte in Roma, ma ancora in altri luoghi, In Fiorenza erano gran tumulti; Frate Girolamo Sauonarola da Ferrara dell'ordine de' frati di S. Domenico, predicaua apertamente contra la uita uitiosa di alcuni, & haueua grandissimo concorso per esser famoso predicatore, dotto, & incolpabile della uita sua; Non cessò mai di predicare contra questo Pontefice, fin tanto che non fu abbruggiato, di questo fatto si dicono molte cose, perche molti ne dicono bene, & molti male, nel Romano Imperio fu eletto Masimiliano primo, figliuolo di Federico 3, Nell'imperio de' turchi era suc-

**CORONA LUSIGNANA**

cesse Baiazet 2 di ottomani 9, figliuolo di Maomet 2, huomo nelle armi molto ualoroso; Christoforo Colombo Genouese & Almerico Vespuccio Spagnuolo ritrouarono le nuoue Indie, & la Spagna, chiamate mondo nuouo; Fioriuano in questi tempi Siluestro da Prierio dell'ordine de' predicatori, che compose la Siluestrina, Chrisostomo Iauello theologo & compositor utilissimo, ancor lui dell'ordine de' predicatori; In Francia regnaua Carlo 8, il quale uenne in Italia per acquistare il regno di Napoli; l'Imperator Masimiliano ricercò quanto che puote di racquietare la Germania; fece una dieta oue si congregarono li principi, & quanto che puote inanimò loro contra turchi, Baiazet era in guerra crudele co'l Soldano d'Egitto, & fece grandanno al stato de' Venetiani, particolarmente nella Morea, & altre circonuicine Isole. L'anno di Marte 66, nel seggio di S. Piero successe Pio 3 Sanese, & governò un mese, & successe Giulio 2 di Sauona, & governò la chiesa uniuersale anni x, fu questo Pontefice inimico de' Venetiani, grandissime guerre furono in Italia; l'essercito de' Venetiani fu rotto in Geradada dall'essercito Francese; li Venetiani s'accordarono con Francesi contra l'Imperatore, l'Imperatore con il Papa fece lega contra Francesi, il Papa fece lega con li Francesi, contra l'Imperatore, li Venetiani fece lega con Cesare contra i Francesi, il Duca di Ferrara, il Marchese di Mantoa contra Venetiani, il Pontefice fece lega con Cesare, con Francesi, & Suiceri contra

**Q V I N T A** 154

Venetiani, per la qual cosa astretti da grosso essercito persero il Dominio che haueuano in terra ferma, ricuperarono poi Padoa, & fece lega hor con questo, hor con quell'altro, cosi tutta Italia era trauagliatissima, & li principi suoi di uaria, & diuersa opinione, Il Pontefice fece l'impresa della Mirandola, li Francesi con il Duca di Ferrara, hebbero uittoria sanguinolentissima in Rauenna contra il Papa, & l'Imperatore Lodouico, Lodouico Re di Francia per hauer il Ducato di Milano fece gran guerra con l'Imperatore, quale creò nuouo Duca di Milano Masimiliano figliuolo del Duca Lodouico Sforza. L'anno di Marte 76, nel Romano pontificato successe Leone x, Fiorentino della nobil famiglia de' Medici, & governò la chiesa uniuersale anni 9, li Gianizzeri in Constantinopoli priuarono Baiazet dell'Imperio, & egli indutto dallo spirito malenconico si fece religioso nella sua setta, Selim suo minor figliuolo combattuto con li fratelli dalli Tartari hebbe moglie, & essercito, e con li Gianizzeri, & discacciò dall'Imperio il padre, & gli diede il ueneno, fece morire doi suoi fratelli con tutti li nepoti di morte uiolenta; Andò in Leuante, & fece giornata con Campsone Imperatore, & Soldano dell'Egitto, morì Campsone, & in suo luogo da Mameluchi fu eletto Tomombeio; Selim seguitò la uittoria, andò nel Cairo, & con tradimento delli capitani di Tomombeio, & con sanguinolente uittoria hebbe il Cairo, & fece impendere il Soldano con gran crudeltà, & uittupe-

## CORONA LUSIGNANA

rio, così hebbe il dominio di tutto l'Egitto, & Soria; Nel-  
l'Imperio Romano successe Carlo 5, nepote di Masimilia-  
no quell'anno che fu preso il Cairo, cominciò intorno a quei  
tempi la peruersa heresia di Martin Lutero frate heremi-  
tano, & da quello uscirono li tre heresiarchi, Filippo Me-  
lantone, Zoinglio, & Ecolampadio, le sette de' quali uiue-  
no ancora in Germania, che sono numero 57, contra di que-  
sto Martino disputò Thomaso Caietano cardinale de fra-  
ti predicatori, il quale compose molte opere massimamente  
comentando la summa di S. Thomaso angelico dottore, et  
il trattato che fece dell'auttorità Apostolica; uiueuano se-  
derico nauisea, Giacomo Latomo, Santo pagnino, Thomaso  
moro d'Anglia, Giouanni Ecchio, huomini dottissimi,  
& catolici. L'anno di Marte 85, nel seggio di S. Pietro  
successe Adriano 6 Germano, & governò la chiesa anni  
doi, era prima precettor di Carlo 5; In questi tempi teuò il  
capo Serpentino la setta de gli Anabattisti heretici, una  
graue seditione de villani si leuò in Germania sotto prete-  
sto euangelico; L'Imperatore procedete contra di quelli &  
morì di quelli gran quantità; Nel seggio apostolico doppo  
Adriano successe Clemente 7 fiorentino, della nobil fami-  
glia de' Medici, & governò la chiesa uniuersale anni xi;  
Nacquero all' hora molte guerre in Italia, Imperoche Fra-  
cesco primo Re di Francia, cercò d'hauer Milano, & Car-  
lo 5 Imperatore se gli oppose; Queste guerre erano tra Cesa-  
re, & Francesco Re di Francia in Milano, nel regno di

H 11 L 97

## Q U I N T A 155

Napoli, & in Piamonte, durarono per spatio d'anni 28,  
Il Pontefice fece confederatione hor co'l Re di Francia, ho-  
ra con Cesare, così li venetiani, & Genouesi, così il Re d'  
Anglia, hora da quella parte hora da quell'altra, fu presa  
Genoua, Cremona, Paugia, ma furono reacquistate, così le  
altre città, l'essercito di Carlo 5 pigliò Roma con il Ponte-  
fice, & li soldati fecero assai strasinamenti, & uituperii alli  
prelati, a Cardinali, vescouii, Abbati, & ad ogni sorte de  
religiosi, & religiose, e la città fu saccheggiata; Francesco  
Re di Francia, & Henrico Re d'Anglia, & il Senato  
venetiano fece ciò che puotero, acciò sia liberato il Ponte-  
fice, quale pagò che hebbe una gran taglia de denari, fu  
liberato; Il Pontefice Clemente diede Catherina sua nepo-  
te per moglie a Henrico figliuolo di Francesco primo Re di  
Francia, Henrico 8 Re d'Anglia si fece Heretico luterano,  
scacciò dal regno suo tutti li catolici, & religiosi, & di  
quelli ne fece grande uccisione; Carlo 5 Imperatore fu coro-  
nato in Bologna, con gran solenni: a da Clemente 7 Ponte-  
fice; Nell'Imperio Turchesco successe Solimano figliuolo  
di Solim, che castigò molti in oriente per una rebellion fat-  
ta nel Cairo, & fece grandissime guerre; pigliò per forza  
Alba reale in Ongaria, Buda, & Rodi con molta perdi-  
ta de' suoi; ritornò in Ongaria fece giornata con Lodeuico  
Re, il quale morì in una pallude, Ferdinando Duca d'  
Austria fratello di Carlo 5 successe per elettione in quel re-  
gno d'Vngaria, essendo anco Re di Boemia, recuperò molte

H N L 97

156

**Q U I N T A**

**CO R O N A L U S I G N A N A**

terre, & fortezze dalli turchi, Solimano di nuouo rihebbe le fortezze, andò in Vienna, la combattete, & non la puote hauere; Fu celebrato in questi tempi il concilio di Vormatia, & quello di Ratisbona, contra gli heretici, & per far prouisione contra turchi. L'anno di Marte 99, nel Romano Pontificato successe Paolo 3 Farnese Romano, & gouernò la chiesa uniuersale anni 16; Gli Anabattisti elessero un Re loro che era Sartore, chiamato Giouanni de Leide, e con gran stragge furono estirpati; Nel mar maggiore a Malacha si fecero christiani piu di 50000 Maometanis; Rodolfo di Mossan Decano di Parigi disse, che il Papato, & Lutero pertengono all' Antichristo, & egli fece una legge heretica, & peruersa, Intorno a 30000 Marani furono scacciati dal Regno di Portogallo; Nel regno di Francia successe Henrico 2, figliuolo di Francesco primo; la consorte del quale era la sopradetta Catherina nepote di Papa Clemente, Regina sauia, & prudente, la quale uiue sin' hoggidi; la diuina clemenza gli doni felicità, Henrico Re di Francia fece atrocissima guerra con Henrico Re d' Anglia, il quale pigliò Bologna di Francia, fu fatta la pace, & cagione ne fu un frate di S. Dominico; Carlo 5 fece un' essercito contra gli lutherani di Germania, capo de' quali era Federico Duca di Sassonia, & Filippo Lantgrauio, che haueuano un' essercito intorno à 80000, huomini, il quale pose spauento, ma furono superati, & fatti prigioni da Carlo 5 Imperatore; grand' inondatione d'

acque furono in Roma, essendo il Teuere uscito fuori del proprio suo letto, & in Fiorenza fu fatto il simile dall' Arno, & piu in Fiorenza & nel contorno furono grandissimi terremoti; cominciò il Concilio di Trento, & per la pestilentia, dal sommo Pontefice fu transferito in Bologna, nel qual concilio fioriuano molti prelati catolici di sana, et gran dottrina, Thomaso badia Modonese Cardinale frate di san Dominico, & Francesco Romeo da Castiglione generale di S. Dominico; Gran guerre erano in Italia tra Cesare, & Henrico Re di Francia, massime in Siena, Piemonte, nello Stato di Milano, & nelli consfini di Borgogna, & Fiandra; Alcuni anni innanzi Carlo 5 con grossa armata andò a Tunesi, & per forza prese quella città con il regno & lasciò nel regno che era suo Muleasso, con questo che fosse tributario, et Carlo ritenne la Goleta con presidio de' Spagnuoli; Ritornò poi per hauer Algieri co' l' regno, ma da riva fortuna fu impedito; Solimano hebbe nella Morea alcune città de' Venetiani, poi ritornò in ungharia & ripigliò Buda, Strigonia, & Alba regale, fortezze di grandissima importanza a quel regno; Andò poi à Viena per porgli l' assedio, & pigliarla, Carlo 5 congregato un graue, & forte essercito, se gli opponete il Turco, si partite per terra quantonque fosse superiore di gente a piedi, & à cauallo; dicendo non temo Carlo, ma la fortuna sua; Molte herezie, & massime in Germania pululauano; Solimano fece guerra co' l' Re di Persia, & la cosa non li successe molto

## CORONA LUSIGNANA

prospera, ne come uoleua. L'anno di Marte 114 nel seggio di S. Piero successe Giulio 3 de monte Aretino, & gouernò la chiesa vniuersale anni 4. In quel tempo tumultuauano molti heretici in diuerse parti, Carlo 5 Cesare, & Henrico Re di Francia si pacificarono insieme; Cesare si retirò in luogo remoto, & lasciò l'amministrazione de i suoi regni à Filippo suo figliuolo, il quale si maritò con Maria Regina d'Anglia per la quale hebbe il titolo del regno, et non potete mai dominar l'Isola, perche gl'Inglesi mal si contentauano, non gia dell'amministrazione regia del Re Filippo, ma non uoleuano esser gouernati da Spagnuoli, la Regina di Scotia fece una dieta con li protestanti, gran tumulti d'heresie ogni giorno suscitauano in Germania, particolarmente in Basilea, Teneura, & Argentina, & in molti altri luoghi, & qualche principio suscitaua in Francia, in Anglia, & Scotia, oue diceuano alcuni che haueua no la perfetta mente di S. Gio. Euangelista, altri diceuano hauer l'Angelo di S. Pietro, & altri l'Angelo di Mosè; Questo sommo Pontefice fece molti vescoui dell'ordine de' frati predicatori, acciò di qua, & di là facessero contra heretici. L'anno di Marte 118, nel seggio di S. Piero successe Marcello 2, dicono renontio il papato, & gouernò giorni 20, & morto successe Paolo 4 Napolitano della nobil famiglia de' Caraffi, huomo dottissimo eloquentissimo & inimicissimo d'heretici; l'officio della santa Inquisitione sotto questo Pontefice uenne in grandissima reputa

uone

H 11 L 97

## QVINTA

157

tione fece l'indice de i libri prohibiti con gran pene, & escommunicationi; Ordinò che gli sfrattati tornassero alle loro religioni, molti ne tornarono, & altri mal contenti si ritirarono fra gli heretici, non gia perche fossero heretici, ma per uiuer in sua libertà; Mosse guerra a Filippo Re di Napoli figliuolo di Carlo 5, per togli il regno di Napoli, hebbe da Henrico Re di Francia aiuto di molta gente & nobile, la qual gente non ritrouando quato gli era stato promesso, sdegnato si disperfero di qua, & di là senza far frutto alcuno; Il Re Filippo mandò l'essercito a Roma, & pose l'assedio; Mori Carlo 5, Cesare Augusto, & in suo luogo per electione successe Ferdinando suo fratello Re di Boemia, & d'Ungaria, il Re Filippo per forza pigliò S. Quintino in Francia co molti baroni, & signori, tra li quali fu il gran Contestabile, Henrico Re di Francia pigliò Tonuila co'l suo territorio, pigliò Calés; Fu fatta la pace tra Henrico Re di Francia, & Filippo Re di Spagna molto desiderata con molti capitoli, & patti di restitutione, Henrico diede la prima sua figliuola al Re Filippo di Spagna, e Margarita sua sorella per sposa al Duca di Sauoia, & diede il possesso di Sauoia, & di Piamonte al detto Duca che gia per molti anni haueua tenuto Henrico; In questi tempi facendosi festa nella corte di Francia per questi sponsaliti, il Re Henrico giostrando incognito fu percosso da una scheggia della lancia in un occhio dal suo auuersario, & di quella ferita morì, Magnanimamente lasciò il testa

u u



## CORONA LUSIGNANA

mento che non fosse molestato il suo contrario, essendo stato ferito a sorte, & a caso, & non per mala uolontà; lasciò la moglie gouernatrice, & Regina, & tutore delli figliuoli; lasciò Filippo Re di Spagna, & il Duca di Sauoia insieme co'l consiglio Reggio di Francia; Morì Paolo 4 summo Pontefice hauendo gouernato la chiesa uniuersale anni 4 ebbero alcuni consolatione, & allegrezza della sua morte, & fecero istratio della sua statua, & la gettarono nel Te uere, Nel regno di Francia successe Francesco 2 Delfino, figliuolo di Henrico, & regnò un anno, e prese per moglie la Regina di Scotia, herede del regno; Questo Re uedendo graui tumulti nella Francia per causa d'heretici lutterani, & Caluinianisti, come catolico fece prouisioni, ne punì molti, & impregionò molti baroni; morì giouanetto non senza suspitione di ueneno; a cui successe suo fratello Carlo 9, pur giouanetto, Catherina Regina madre gouernò il regno infino che il figliuolo uenisse a buona età. L'anno di Marte 123 nel seggio apostolico successe Pio 4, de Medici Milanese, & gouernò la chiesa uniuersale anni 6 in circa, fece suffocare in pregione il Cardinal Caraffa, querelato de molti misfatti, & fece tagliare la testa al Duca di Paliano fratello del detto Cardinale per l'istessa causa; Questo sommo Pontefice fece terminare il concilio di Trento, che era stato quasi lasciato, oue furono fatte molte utili, & san te ordinationi, & statuti; In questo concilio furono citati molti heretici, anzi tutti, & non uolsero comparere, concio-

## Q V I N T A 158

sia cosa che'l concilio fosse libero, & che poteuano uenire, et partire, & dire quello che uoleuano, ma in causa fu la loro mala uolontà, si ritrouarono molti graui, & gran prelati, fra gli altri Hercole Gonzaga Cardinale primo legato, et il Cardinal Seripando nobile Napolitano dell'ordine de' frati heremitani legato, quali morirono nel concilio, andarono poi altri legati, tra li quali fu Giouanni Morone Cardinale primo legato, huomo di gran prudentia, & di gran manegio; vi era il Cardinal uermiense Polaco, il Cardinal Simoneta Milanese, & Carlo di Lorena Cardinale facondissimo per il regno di Francia; vi erano ancora molti degni, & dotti prelati, tanto di Francia, quanto di Spagna, & Italia, tra quali ui era frate Egidio Foscarara di Bologna uescouo di Modona, dell'ordine di S. Dominico, Pietro, & Dominico Soto compositori, & Theologi della corona di Spagna dell'ordine de' predicatori; vi erano tutti li Generali de' gl'ordini, tra quali ui era fra uincenzo Giustiniano generale de' frati di S. Dominico, huomo di dottrina, & costumi celebre, che fu poi da Pio 4, asonto al Cardinalato, vi era Maestro Sarafino caualli Bresciano, che fu poi fatto generale dell'ordine de' predicatori; vi erano molti, & molti altri huomini degni d'ogni memoria, il numero de' prelati, che furono in questo concilio fu 255, cioè 4 legati, 2 Cardinali, Patriarchi 3, Arciuescoui 25, uescouo 168, Abbati 7, procuratori d'assenti co'l suo mandato 39, e generali de' gl'ordini 7. La Regina di Scotia ri-

## CORONA LUSIGNANA

tornò uedo di Francia in Scotia, conuenne con li protestanti con certi capitoli, & doppo poco uno detto Giacomo naturale, occupò il regno, & la Regina fuggì in Anglia. Carlo 9 Re di Francia fece congregare li prelati di Francia con molti Theologi, & li protestanti con li loro ministri, tra li quali fu Theodoro Bessa, quale fu confuso in un'oratione che fece Carlo di Lorena Cardinale, poco di poi costui sollevò le prouincie della Francia, nelle quali si faceuano homicidii, tra catolici, & heretici senza numero, gli heretici destruggeuano li monasterii, con uiolare le chiese, le sacre vergini, & con dare la morte alli religiosi, fu fatta poi la pace; Solimano Imperatore de' Turchi fece l'impresa di Malta, prese il castello di sant' Elmo, combattete la città, & il castello di S. Angelo, In questa guerra morirono intorno a 40000 turchi; Morì quel famoso corsaro Draghut, e si partite l'armata meza conquassata senza prender la città, per essere soccorsa dall'armata de' christiani, massimamente da Pio 4, & da Filippo Re di Spagna; Quell'anno medesimo era Solimano in propria persona all'assedio di Saghet, & hauendo combattuto molti giorni all'ultimo lo prese, & Solimano morì di sua morte, e fu tenuta nascosta per spatio de giorni 40, in tanto che li suoi proprii non lo seppero, & questo fu per la prudentia de Maomet bassa genero d'esso Solimano, & questo Bassa è Bosnese fratello del Patriarca della Suruia, & fu in sua giouentù consecrato sudiacono, la morte di Solimano non si seppe infino

## QUINTA 159

che non fu preso Seghero, & infino che Selim figliuolo di Solimano non uenisse di Asia in Constantinopoli, & prendesse il possesso dell'Imperio, con gli paterni Tesori, li quali erano, come dice Giacomo milanese nelle sue historie, & altri, di ualore di ducento milioni, cosa che pare incredibile. L'anno di Marte. 129 nel Seggio Romano Apostolico successe Pio. 5. Ghislerio chiamato fra Michele dal Bosco terra di Alessandria d'Italia dell'ordine de frati predicatori, il quale gouernò la Chiesa uniuersale anni. 7. & mesi 3, Questo pontefice fu da Principi amato, & temuto; amato per la santità della vita, & temuto per la giustitia, infino li Turchi teneuano questo pontefice per huomo Santo & io intesi da Greci, quali communemente odiano li latini, che questo era huomo Santo & diceuano che da S. Siluestro in qua non fu simile a lui, dice Giacomo Milanese nella sua historia (come anco è manifesto) che questo santo Pontefice daua alli Cavalieri di Malta per fabricare la nuoua città 25 mila ducati di camera al mese, mandò all'Imperatore molte migliaia de' ducati, accio contrastasse con Turchi, diede grandissimo aiuto a Carlo 9, Re di Francia de danari, & di gente, accio superasse gli Ugonotti, sustentò molte galere contra Turchi con gli altri, Fabricò nella sua patria un Monasterio alla sua religione, & ui spese intorno a 200000 ducati, & lo dotò de molti rediti, pagò al suo predecessore di debiti otto cento mila, & quando morì lasciò in castel sant' Angelo in denari

CORONA LUSIGNANA

contanti un milione d'oro, altri dicono un milion e mezo; fece molte ordinationi, riformò il clero, & la corte, con le corti de' Cardinali, & molte cose fece degne, & sante; dicono alcuni che in uita, & in morte fece miracoli; Nell'imperio Romano era successo Massimiliano figliuolo di Ferdinando Re di Boemia, & Ungaria, nell'imperio de' turchi successe Selim 2. figliuolo di Solimano, essendo stati gli altri fratelli suoi morti dal padre, subito che hebbe il possesso dell'Imperio, domò gli Arabi in Egitto (che si erano ribellati) con gran mortalità d'ambi due le parti; Pigliò l'Isola di Scio, & fece schiaui li principali nobili, & li mandò in Caffa, scacciò l'Arciduca di Nixia, & pose Miches hebreo in suo luogo, Carlo Re di Francia, hauuto il possesso del regno fece Capitano generale il Duca d'Angiò suo fratello, il quale hebbe quattro vittorie segnalate contra gli Ugonotti, tra le quali fu una miracolosa, oue morirono molte migliaia de' genti tanto de' cattolici, quanto d'Ugonotti; In Scotia morì Giacomo che hauea usurpato il regno, ritornò nel possesso regio la Regina, la quale si maritò con un Barone, & subito che la Regina hebbe partorito un figliuolo fu ammazzato il barone, la Regina fuggì, perche alcuni diceuano, ch'ella era complice di questo homicidio, & per esser sicura andò in Anglia, la Regina d'Inghilterra la pose in custodia per questo, & altri rispetti; Questa regina d'Inghilterra non vuole alcuno cattolico nel suo regno, ella amministra come Signora, come vescouo, & come Papa; Pio

QUINTA 160

5 la pronontio escommunicata nelli confini, li baroni Scozzesi incoronarono il picciolo figliuolo della loro Regina in suo Re, ma' eglino amministrano le cose regie; Li Granatini si ribellarono a Filippo Re di Spagna, & alla fede; il Re Filippo fece Giouanni d'Austria suo fratello capitano generale contra quelli, & uinse, & superolì; Selim ruppe la pace che haueua con Venetiani; Domandò il regno de' Cipro, adducendo molte ragioni; Il Senato Veneto determinò di non darglielo; un'essercito grosso de' turchi, smontò nell'Isola, senza hauer contrasto nel dismontare, si pose intorno à Nicosia città regia, non molto bene munita, per esser nuoua fortezza, & in spatio di giorni 45 la pigliò per forza, & in quella fece grande occisione de' poveri christiani, massimamente de' nobili; L'anno sequente pigliò ancora Famagosta a patti, che hauerebbe pigliato per forza con un'altro assalto se non s'accordauano, sotto la fede hauendo preso la città Mustafa bassa generale de' turchi, fece tagliare il capo ad Estor Baglione capitano de' venetiani, & fece scorticare con mille altri opprobrij, il Capitano de' Famagosta Venetiano, della nobil famiglia de' Bragadini, fece impendere il Tiepolo Capitano di passo nobil Venetiano, il Pontefice con gran fatiche fece la lega con il Re Filippo di Spagna, & con il Senato Venetiano, liquali insieme posero in mare una potentissima armata nella quale erano ancora molte galere del gran Duca di Firenze, per contrastare alla armata potentissima del turco, si fece la

## CORONA LUSIGNANA

giornata al colfo de Lepanto, appresso alcuni scogli che si domandano li Curzolari, & l'armata de' christiani restò uincitore, morirono molte migliaia de' turchi, il uero numero non si sà, ma si dice, che tra morti, & presi furono intorno à 60000, de' christiani morti, & feriti intorno a 15000, & a salua mano furono prese 180 galere con altri legni. Questa vittoria fu stimata da tutto'l mondo miracolosa, s'allegro grandemente tutta la christianità, massimamente il sommo pontefice, che stete tre giorni in oratione à rendere gratie a Iddio, si come stete tre giorni in pianto per la perdita del regno di Cipro, Il Senato veneto dimostrò grandissima allegrezza interiore, & esteriore, & furono fatte (per ringratiar la maestà d' Iddio) molte processioni, & elemosine, fu detto da molti che si solleuarono intorno à 3 milia turchi in diuerse parti, massimamente nella Anatolia che predicauano la fede di Christo, e perciò essendo per questa confessione e predicatione molti solleuati, chi in fauore e chi contra; Il gran Turco fece con la morte de molti tacer la cosa, e dicono che per questo ne furono uccisi 700 in circa; Il Re di Francia astretto, concluse la pace con gli Ugonotti, & fece capace il Pontefice Romano, che non poteua fare di meno, se non con qualche disturbo, concluse il matrimonio di sua sorella co'l Re di Nauara facendo dilatione per qualche giorno, Il Romano pontefice essendo agrauato da mal di pietra, s'infermò, & morì, ma prima essendo infermo uisitò le sette chiese a piedi, & nel  
gran

## QVINTA 161

gran dolore che a porta quel male, sempre hebbe patientia; morì con opinione di santo; Selim che udì la nuoua in spatio de 19 giorni della morte d'un tant'huomo fece barbaramente grand' allegrezza, & per dimostrare che non temea la lega disse, che quell' allegrezza era sua solita festa, hauea questo Pontefice creati cardinali nu. 21, tra li quali fu il cardinale Alessandrino detto fra Michele bonello suo nepote, e il uescouo de Theano chiamato frat' Arcangelo bianchi de Gambolare, & frate Vincentio Giustiniano generale de i frati di S. Dominico fece fra Vincenzo di lugo uescouo di S. Agata, hauendo fatto il primo uescouo di S. Agata Franciscano, Cardinale; & esso sommo Pontefice ordinò che si facesse l'officio di S. Thomaso d' Aquino solenne, dechiarando che fosse il quinto dottore della chiesa, & nel regno di Napoli, la festa sua fosse celebrata di precetto. L'anno di Marte 136, nel seggio di S. Pietro successe Ugo di Bologna, della famiglia de' buoncompagni, & fu chiamato Gregorio xiii. fu eletto quasi unanimamente in spatio d' hore 24; quale hoggidi gouerna prudentemente la chiesa uniuersale; Selim Imperator de turchi, hauendo gia fatto molti dani alli christiani nella schia uonia, Zante, Corfù, & Candia, & essendosi impatronito del regno di Cipro, uedendo che l'armata sua era tutta andata à male per la uittoria de' christiani con gran prestezza in spatio de mesi 7 pose in mare un'altra armata, & si pose al contrasto con quella de' christiani, non gia per com=



**CORONA LUSIGNANA**

battere, ma per ouuiare alli danni, che gli poteua fare l'armata de' christiani, dalli quali fu usata grandissima negli gentia, ouero perche, tra la lega era disparere, potendo di nuouo l'armata de' christiani compere la nemica; Il Re di Francia celebrò le nozze della sorella, nelle quali fece uccidere l'armiraglio di Francia, con molte migliaia d'Ugonotti nella città di Parigi, et mandò per le poste à comandare, che gl'altri Ugonotti fossero ammazzati, e fu fatto in Orliens, in Lione, et altre terre; Il popolo Parigiuo fece grand'istratio del corpo dell'armiraglio; Fu ueduto un miracolo nel campo santo di Parigi, cioè un' arbor scello, il quale stete appresso 3 ani senza fiori et frondi, et nel giorno sequete doppo la morte dell'armiraglio, produsse fiori, et frondi a guisa che fu anco in Venetia, doppo che s'ebbe la uittoria contra turchi che comparsero nel mese d'Ottobrio moltissimi fiori, rose, et fiori d'oliue, et oliue uerdi, brogne fresche, et tenere; Li Ugonotti che rimasero nel regno di Francia, si ritirarono alla Rocella, à Nimis, et à Mont'Albano; Il Re mandò il Duca d'Angio suo fratello, con l'essercito alla Rocella per dominarli; In questo mentre Sigimondo Re di Polonia morì, li principi si congregarono per fare nuoua elettione del suo Re, et doppo a quanti mesi fu eletto il Duca d'Angio fratello di Carlo 9 Re di Francia, In Polonia all'hora era legato il Cardinal Comendum, et iui si trouauano i'ambasciatori de' tutti i principi d'Europa insieme con l'ambasciator del Turco, et cadauno propone

**Q V I N T A 162**

ua hor uno, et hor un'altros; Corse in elettione Arnesto secondo genito di Masfimiliano Imperatore, corse ancora in elettione Giouanni d'Austria fratello di Filippo Re di Spagna, il figliuolo del Re di Suetia, il figliuolo del Moscouito, et il Palatino di Cracouia, li Polachi mandarono solenni ambasciatori in Francia per riceuer il suo Re, il quale leuatosi dalla Rocella fece l'entrata in Parigi con pompa regia; gli Ugonotti in Fiandra tumultuauano, ruppero l'armata di Filippo Re di Spagna et Conte di Fiandra due uolte, et presero città, castelli, et paesi; Il Re de Polonia fu accompagnato alli confini del regno di Francia da Carlo Re suo fratello, dalla Regina sua madre, dalla Regina di Francia, dal Re di Nauara con la Regina sua consorte, et dal Duca di Lanson fratello del Re di Francia et del Re di Polonia, et da altri principi, et signori; Gionse in Polonia saluo, et con feste regie fu coronato, et reuerito; Selim Imperator de' turchi fece tre potenti esserciti, l'uno per terra, et l'altro per mare, et assediò la Goleta et Tunesi che erano in potere di Filippo Re di Spagna, già la lega de' christiani era disciolta, l'armata turchesca pigliò la Goleta, et il forte de Tunesi, et gli spianò Occhiali generale dell'armata, et Sinambascia generale di terra, uccifero intorno à 12000 morì, dicendo che erano inconstanci, et rebelli al suo Signore, il terzo essercito di Selim pigliò tutta la Valachia, et uituperosamente uccise il suo Uainoda, questo è il regno già chiamato di Da-

## CORONA LUSIGNANA

cia; gli Ugonotti in Francia si sollevarono, & tentarono di prendere il Re. presero Lusignano, & altri castelli, il Re mandò prentipi con genti nelle prouincie, & hebbe per loro alcune uittorie, ma in questi romori, il Signor Iddio lo pigliò à miglior uita, subito la Regina madre co'l consiglio di Parigi gridarono Re di Francia, Henrico Re di Polonia, come legitimo herede, il quale udita la nuoua della morte del Re suo fratello, si partì di Polonia il giorno sequente che Io gionfi in Cracouia da Parigi, & de indi da Italia, per apresentare à sua M. Christianissima la mia cronica del regno di Cipro, per la qual partenza hebbi maggior occasione di appresentarmi con queste cinque corone Lusignane a S. M. Partito da Cracouia passò per uiena acarezato da Cesar, & venne in uenetia, doue dal Senato riceuuto con pompa Regia, e di questo ne habbiamo ragionato di sopra alla corona nostra prima, dirò questo al presente, che huomo mortale non potrebbe pensare d'aggiungere à quello che fece il Serenissimo Senato à questo Re; Massimiliano Cesare fece il Marchesato di Monferrato Ducato, e dicono anco il Signor di Sabionetta fatto Duca, il sommo Pontefice institui nella prima dominica d' Ottobre si celebrasse la festa solenne del sacratissimo Rosario della Madonna, in memoria della uittoria, che hebbero li christiani alli 7 d' Ottobre contra turchi, sapendo certo che per la deuotione delli fideli (& massime delli fratelli di questa compagnia) la gloriosa uergine habbia intercesso appresso il

## QUINTA 163

suo figliuolo quella tanto miracolosa uittoria; una parte del palazzo di S. Marco s'abbruggiò, & di poi alcuni giorni s'accese anco il fuoco nella piazza, & abbruggiò molte boteghe con molte robbe de' Mercantis Il fuoco in Brescia abbruggiò il palazzo; In Slesia s'abbruggiò una terra tutta intiera; Il gran Re di F'essa fu discacciato dal proprio suo fratello, il Re uoleua andar in Spagna dal Re Filippo à dimandarli aiuto, ma poi che uide persa la Goletta in quel modo ricorse dal gran Turco; In questi tempi nacquero discordie grandi in Genoua tra nobili, & il popolo, & fu pericolo, che non si facesse grand'uccisione; li nobili chiederono aiuto a Filippo Re di Spagna, & il popolo à Henrico Re di Francia; Il sommo Pontefice mandò il Cardinal Morone per acquietar ambe le parti, e con ogni prudentia accordò tutti con gran sodisfattione; il Re Henrico di Francia fu coronato in Remes con gran pompa, & prese per moglie una nobilissima giouene della casa di Guisa; In Francia gli Ugonotti grandemente tumultuauano. L'anno di Marte 138, & del Signore 1574 adì 14 di decembre, uenne la nuoua della morte di Selim Imperator de' turchi, e nell'istesso giorno intrò nel possesso dell' Imperio Amurat 2, giouane di età d'anni 28, & lasciò Sanguaco in una prouincia d'Asia un suo figliuolo d'età d'anni 8; non essendo ancora sepolto il padre, ma innanzi alla barra di quello fece soffocare tutti i suoi fratelli, & una giouane grauida di suo padre; Il suo Musti & altri pontefici loro lo fecero di que-

## CORONA LUSIGNANA

sta impietà non colpeuole dicendo esser costume della casa Ottomana; Gran tumulti sono in Polonia, uolendo alcuni procedere alla nuoua electione del Rè dicendo che non è licito che il suo Re stia absente, & lontano dal Regno. Il Ducato di Lituania, & quello di Mosouia stauano fermi, & aspettauano il suo Re, hauendogli promesso di ritornare, alcuni Prencipi fauoregiauano le parti auuerse, accio si procedesse alla nuoua electione, Masimiliano Imperatore per acquietare li Boemi, andò in Praga per coronare Re di quel Regno il suo primogenito, e tentò gli Elettori accio procedino all' electione del Re di Romani, il Senato Veneto mandò ambasciatori all' Imperatore de' Turchi per concludere li capitoli della pace. L'anno di Marte 159 e di Christo nato 1575. In Constantinopoli era carestia & mortalità grande, e fu ancora in quella città, e uicino grandissima fortuna in mare e in terra, di uenti, di neue, e tempeste per spatio di molti giorni, che somersse molti Nauilii e Gallere, cariche di formento & uittouaglie condute dal Mar maggiore per constantinopoli, Il primo genito del Imperatore Masimiliano fu Coronato nella Città di Praga per Re di Boemia, e in quella medema città fu anco eletto per Re di Romani dalli Elettori del Imperio i Polachi non uolseno consentire al Rè di Francia di mandarli un Governatore, & hanno proceduto alla noua Electione, & elessero l' Imperatore per suo Re, alcuni Prelati e Paladini, con il popolo, elessero Stefano Beretto Vai

## QUINTA 164

uoda di Trasiluania fauorito dal Turcho, Cesare accettò in Viena la corona di Poloni dall' Ambasciatori, al quale opose il Chiauus del gran Turcho, Il Re di Francia fece pace con il Duca de Lanzon suo Fratello, ma durò poco, l' Imperatore celebra una dietta, alla quale andò per legato Apostolicol' Illustrissimo Cardinal Morone, Il morbo grande fu a Trento, a Verona, a Venetia a Constanti-nopoli & Sicilia, In Fiandra si messero gran tumulti di heretici. L'anno di Marte. 140, e di Christo nato 1576, Il Trasiluano per forza intrò in Craconia, e fu Coronato Re di Palachi dalla sua faccione, l' Arciuescouo di Toledo passati i 20 anni dopò che fu sequestrato abiurò alcuni articoli sospetti di Eresia, dicono dopò sententiato passati alcuni giorni, morì con opinione di Sãto e Vergine, e soleuorno 100 cinquanni fugendo dalli confini del cremonese, e diedeno nome di Ugonotti che poseno alcuni Villagi del Bresano in fuga e conturborno la Città. Il Re di Francia rinouò la pace con il Fratello, Il Morbo grandissimo in Venetia, Padoa, Milano, Constantinopoli, e Sicilia, con qualche resentimento di Bressa, Verona, di Friuli e schiauonia con alcuni altri luoghi, gran tumulti di Eretici in Fiandra che fu la città d' Auerssa, sachigiata doi uolte da Ugonotti & da Catolici, Il Cardinal Boromeo ha fatto molte opere dignissime per il morbo a Milano, morì l' Imperatore, e succegli il figliuolo, Re di Romani di Boemi e di Ongari, Il gran Turcho prepara doi potentissimi eserciti, uno

## CORONA LUSIGNANA

per terra, e l'altro per mare. Noi siamo al presente, di nel principio del anno della salute 1577, che corre. L'anno di Marte 141 al cui restano per insino al ultimo suo riuolgimento anni 95. disseno i antiqui e periti naturali, che ogni uolta che regge il mondo il Pianeta di Marte del anno grande, che sempre si mutano le Monarchie, i statuti e le lege, e questo lo prouarono nelli riuolgimenti di quello, ec- colo nel primo riuolgimento suo come la progenie di Cain nella città di Enochia hauea usurpato il dominio della natura humana, dalla progenie dil Giusto Seth, come affermò l'antiquo Beroso historico Caldeo & altri e forsi anco Mose, per il che il summo i Dio mando il Diluuio, Nel 2 riuolgimento di Marte, i Dei d'Egitto, Osiride & Iside, hanno soggiogato l'Africa, l'Europa & una parte del Asia come e detto di sopra, alla Corona prima, al Capitolo, 11, 12, e 13; dando a quelli scientie, lege, & arti, con precetti, Nel 3 riuolgimento di Marte, cominciò la Monarchia potentissima di Romani, li cui lege, statuti e precetti sono manifesti al mondo, non diro di Christo Iesu, ne della sua Monarchia, come uero e perfetto Monarcha, ne dirò delli suoi diuini precetti, e lege Euangelica, essendo queste cose sopra naturale e diuine, non soggetti in conto alcuno alli Pianetti, In questo quarto riuolgimento di Marte, nel quale noi si ritrouiamo, dicono che sarà mutata la Monarchia, e lege, in quella del Turcho, predetta, (dicono) dalli profetti sotto il nome di Gog, & Magog, ouer del

ter=

H N L 97

## Q V I N T A 165

terzo capo del Aquila nel terzo & quarto libro di Esdra, Altri dicono sarà la Monarchia del Antichristo cioe uicino e il giorno del Giuditio. Se io uolesi seguire l'opinion di questi, direi che non passara questo quarto riuolgimento, che si mutara la Monarchia, e andara alla corona di Francia, come habiamo aprouato assai bene nella 2 corona, ma perche le cose future che hanno da essere, niuno non li puo sapere, eccetto che il solo i Dio, e a quello che sua diuina Maesta piace di riuelarli, quia de futuris contingentibus non est determinata ueritas, come bene hanno aprouato i sacri Theologi, per ciò diciamo noi, se sotto a questo quarto riuolgimento di Marte, o al suo quinto riuolgimento, o di questo Pianetta, o di altro, ha di essere fatta questa mutatione, Io non lo so, ne credo sia a niuno stato riuelato, poi che il nostro saluatore disse non est uestrum nosce tempora & momenta, que pater posuit in sua potestate, & de Diem iudicii nemo scit, neq; Angeli, neq; filius hominis dunque douemo noi solo attendere a questo, e bene con la mente considerare quello che gia ne predisse Christo & ciefortò, Estote parati quia nescitis diem neque horam, quia dominus tanquam fur in nocte ueniet,

Laus Eterno Deo,



**A L L' I L L V S T R I S S I M O S I G N O R I L**  
**Signor Lodouico Lansach Lusignano Consi-**  
**gliero Reggio, e Cauallier della Real**  
**compagnia di san Michele.**



On grandissimo Gaudio (Illustrissimo Signore) Piglio occasione di scriuerle queste mie brevisime littere, dalle cinq; corone reggie, e da la Cronica di Cipro che compose e fece Imprimere Il R. Padre Frate Stefano Lusignano, lettor' dell'ordine de frati Predicatori, nelle quali hò uisto tra l'altre cose che notar si deuono, l'antiqua e reggia nobiltà della famiglia di sua Sig. Illustris. della quale essendone informato ancora da molti altri ch'hanno scritto diuerse historie del bello, richo, secondo, e famoso regno di Cipro, (anticho del sangue suo) e delle Guerre fatte, per acquisto, conseruatione e deffensione del regno santo di Ierusalem, nelle quali historie spesse fiatae si nominano, molti Cauallieri usciti di Francia dalla nobilis. famiglia sua Lusignana, li quali aquistarono reggie corone, principati, ducati e baronie, di grãdisimo splendore ualore & esemplo a tutti quei Signori che fanno professione di nobiltà, di uirtu, e ualor militare; Li quali per deffendere in quelle parti quanto si poteua e doueua il nome di Christo, e de toi serui elleffero combattendo, di perdere non solo li stati loro, e le facultà ma anchora la propria uita. Et a questo fatto mi spigne, l'Amore e Riuerentia che'io le porto per l'amabili qualita, ch'ella hà da Dio e dalla natura, hauendola io cognosciuta, e spesso riuerita nella real corte di Francia al tempo della felicissima memoria del tanto famoso Henrico 2 Valesio Re di Francia, e più uolentieri

ognuno con la prudentia, magnanimità e generosità loro perche sempre furono molestati , da grande moltitudine de Maumettani , ch'all' hora aspirauano all' Acquisto de tutti quei paesi uscirono poi di Francia, anchora dalla nobilissima sua famiglia , altri due generosissimi Cauallieri che' andarono in terra santa in Agiuto de Christiani cioe il Conte Vgo della Marchia con l'altro Vgo Conte di Angolem . Doppò i quali Imitò l'altro Eccellentissimo Vgo Conte della Marchia con tre suoi figliuoli, Guido, Almerico , e Giofredo a deffensione di quella santa Città. Que tutti insieme fecero in Arme quelli fatti celeberrimi & magnanimi che fecero tutti gl' Aui suoi. Giofredo, hauendo fatto cose in Arme di Perpetuo nome per deffendere il nome di Christo tornò in Francia allo stato paterno: Guido per essere nobile di sangue, di animo e d'ogni sorte di uirtù militare si conionte in matrimonio, con Sibilla, Regina , e per essa fù Coronato Re di Ierusalem, dalla quale hebbe quattro figlioli, che tutti morirono con la Madre nello acquisto di Tolomaida . Guido per molte differentie che nacquero per la morte di Sibilla Regina sua Consorte , Renontio tutte l'attioni che hauea del Regno di Ierusalem , a Ricardo Re de Anglia ( ch' iui era presente in compagnia di Filippo Re di Francia, ) e Ricardo cedete a Guido il regno di Cipro , Morto che fu questo Re Guido nel regno di Cipro successe Almerico suo fratello marito della Regina de Ciua d'Iblin, dalla quale hebbe Vgo con altri figliuoli; & morta questa Regina, il Re Almerico si maritò con Isabella, regina di Hierusalē me, & egli fu il quinto suo marito , e per essa fu coronato ancora Re di Hierusalem, dalla quale hebbe tre figliuoli , Amasin che morì giouinetto, e Sibilla che si maritò in Luone re di Armenia, e Melisina, che si maritò con il Pren-

faccio questo, acciò conoscha, che anchor fuori di Francia  
hà serui, che la riueriscono & honorano Hauendo' Adunq;  
io fatto longo discorso nelle presenti Corone & in molti  
historici gl' egregii fatti de suoi àtqui come p̄ciosa memo-  
ria quiui li scriuo acciò. V. S. Illustrissima pigli gaudio e ne  
ringrati. Il sommo Iddio Dator d'ogni bene, de tanti do-  
ni, & accio che gli posterì suoi generosamente sieno imita-  
tori de gl' Aui suoi & prima gli ricorderò quei doi solgori  
di Guerra descritti da Paolo Emilio Veronese. Cioe di  
Vgo, e di Romondo Conte di Tholosa con li doi figlioli  
di questo Conte, cioè Romondo & Alfonso, i Gesti e fatti  
celeberrimi de quali, furon cognosciuu nell' Acquisto d'  
Antiochia, oue Vgo ualorosamente combattendo con in-  
fedeli, perse questa mortal uita & acquistò l'eterna; l'ossa  
del quale furon sepolte in Tarso nella Chiesa di san Pa-  
uolo & il Conte Tholotano suo Fratello, morì sotto' alle  
Mura di Tripoli di Siria, la cui Morte di questo inclito  
Signore, Caggionò che in premio di tante sue fatiche, su-  
dori e trauagli. Romondo suo figliolo doppo la presa del-  
la Città fù eletto, e cōfirmato Pr̄cipe di quella, & Alfon-  
so suo fratello dopo' i Heroici fatti ritornò al paterno suo  
Contado di Tholosa, (non facio però Illustrissimo Si-  
gnore pensiero di Tesser l' historia de tutti li soi nobilif-  
simi Cavalieri dall' origine di questa Inclita Profapia per-  
che troppo longo farei, e fastidioso ad ognuno,) ma dirò  
bene che da Romondo Conte di Tripoli nacque il Conte  
Beltrame, e da questo, nacque il Conte Conto che si ma-  
ritò nella Vedoua Principessa, Relitta, già da Beimondo  
primo Pr̄cipe d'Antiochia figliuola di Philippo primo  
Re di Francia quali Conti succesiuamente l'uno doppo  
l'altro, tenero il principato di Tripoli per ispatio d'Anni  
ducento in circa, la uirtù militare de quali si conobbe, da

ma ancora da esterne nationi, per il cui ualore, e gloria fu inuitato in Cracouia a gli regii sposalicii de Poslao re di Polonia, accarezzato da quel re e dal re di Boemia e dal re di Dacia, ma piu gli ha cresciuto la gloria quando Innocentio 6 sommo Pontefice essendo in Auignone lo dichiarò & institui Governatore, & Senatore di Roma, e lo fece Giudice Arbitre delle differentie che hauea la Chiesa con Bernabò Visconte Duca di Milano. Crederò che sarei stimato da negligente se ancora non facesse ricordo a. V. S. Illustrissima di quelli serenissimi Lusignani nel Regno d'Armenia che di se stessi si fecero Illustris. e d'eterna memoria, de quali fu Vgo primo figliuolo di Almerico Signor de Sur e di Torone, fratello di Henrico re de Cipro, e questo Vgo era figliuolo d'Isabella sorella di Theodoro re di Armenia. E morto questo re Armeno con il figliuolo il re Liuone, successe per le ragioni materni questo Vgo Lusignano, quale con il figliuolo e con gli nepoti del figliuolo infino al ultimo Leone che fu il quinto di questa famiglia & quinto re de latini, che di continuo guerregio con gran ualore come fecero i suoi Aui. Ma non puotendo egli solo resistere a tutto l'oriente, e a tante fatiche di Guerra & alle infinite spese, e per essere tutto il Christianesimo in Arme; & essendo anco Pierino suo Cugino re di Cipro in Guerra con genouesi, che aguitar il non lo poteua, fù rinforzato di lasciar il regno di Armenia & andarsene in Francia a ritrouar l'Anticho suo sangue di doue egli con gl'antiqui suoi era uscito, oue fù riceuuto con grandissimo honore dalli Serenissimi Carlo 6 re, di Francia, e Riccardo re d'Anglia, dalli quali fù fatto Giudice Arbitro delli graui differentie che haueuano insieme. E fatta questa pace con molta gloria e honore finalmente mori in Parigi, e con honore fù sepolto nella Chiesa de

ceipe di Borgne; Morto Almerico successe nel regno di Cipro Vgo suo primogenito, e figlio de Ciua d'Iblim prima sua moglie, quale hebbe per moglie Alisia sorella di Maria regina di Ierusalem ambe due figliuole della regina Isabella sua madre, ad Vgo successe Henrico primo, a cui successe Vgo secondo, e poi successe Vgo terzo, a lui successe Giouanni primo, & a questo successe Henrico secondo, al quale successe Vgo quarto, e poi successe Piero chiamato il ualente, a cui successe Pierino, a lui successe Giacomo primo, e successe Giano, a lui successe Giouanni secondo, la figliuola unica del quale Carlotta successe, che poscia si maritò con Aloisio di Sauoia Conte di Geneura, ma Giacomo illegittimo figliuolo del re Giouanni con il fauore del soldano d'Egitto hebbe il regno, e prese per moglie Caterina Cornelia nobilissima Venetiana, dalla quale nacque Giacomo 3, che morì di età d'anni doi, coronato innanzi la morte re de Cipro. Non uoglio Illustrissimo Signor passare con silenzio in tutto i sopradetti Serenissimi re, e in particolare del primo re Vgo, che fece lega con Giouanni re di Hierusalem, e con Andrea re di Ongaria, e ualorosamente presero Damietta, & posero l'assedio al Cairo con graue danno de Maometani. Lascio come cosa manifestissima da parte i fatti dell'altro re Henrico primo colligato con il santo Lodouico re di Francia, quando passò all'acquisto di terra santa, e prese Damietta, e posero l'assedio al Cairo. Parimente lascio di dire del re Piero che cō 150 uasselli superò, e uinse l'Imperator del Cairo, e per forza prese Alessandria, e la saccheggiò, ruinò, e quasi la pose al fondo con molte altre terre di Egitto Superò ancora l'altro Imperator de Turchi, e pigliò per forza d'arme Candelo, & altre fortezze di Cilicia, e di Panfilia, il quale non solamente da Ciprioti fu chiamato il re Piero Valente,

Celestini l'anno 1393. ricordo anchora a V. S. Illustrissima l'altro Vgo conte della Marchia, che fù marito, di Isabella uedoua regina di Anglia figliuola del Conte Lusignano d'Angolem, dalla quale questo conte Vgo hebbe quattro nobilissimi figliuoli cioè Odomaro, Guglielmo, Guido, e Giofredo, che furon fratelli Vterini di Henrico terzo re di Anglia, e fratelli di Isabella Imperatrice moglie di Federico 2, e di Giouanna regina di Scotia. Delli quali essendo il nome manifesto con le uirtu militari in tutte quelle reggioni gli lascio per non esser longo in queste mie breue lettere. E da questi mei ragionamenti potranno cognoscere li franchi, gl'Italiani, gl'inglesi, i Alemanni, e Scotti la antiqua nobilita di V. S. Illustrissima, dalla cui famiglia uscirono li Conti di Pottier, li Conti di Angloem, li Signori di Lusignano, li Conti di Forest, li Conti di Tolosa, li Conti di Tripoli di Soria, e li Conti della Marchia, dalli quali Conti della Marchia uscirono i re Lusignani, di Ierusalem, con quelli di Cipro, e de Armenia che tutti insieme tenero la corona in capo in dispreggio di Maomerani 305 anni, dalli quali uscirono li Signori e Prencipi di Galilea, di Monte regale, di Tiberiade, e d'Antiochia con altri che molto longo serebbe il ricordo de tutti, & hoggi di risplende in Francia questa famiglia ne i Ponti, ne i l'Vmbro, e nei sant' Achille chiamati Lansach descesi tutti dalli sopradetti Conti Lusignani. In questi ultimi tempi hauendo nel regno di cipro (come gia fece in Ierusalem & Armenia) l'impeto maligno della ria fortuna o presso questo nobilissimo leggnagio de Lusignani, e de altri nobilissimi ceppi, grandemente io m'alegro e ognuno anchora alegrar si deue che. V. S. Illustrissima conserui nella persona tua, e del Illustrissimo Cauallier di san Michel, l'Illustrissimo Monsur Piero Lanzach, suo primo genito,

nito, in ogni sorte di uirtu, lo splendore, e gloria della famiglia Reggia Lusignana. Essendo V. S. Illustrissima nodrita nella Real corte di Francia, in tempo del gran re Francesco primo, acresciuto e fatto reggio Caualliero da Henrico secodo, e cauallier d'honore della felicissima regina Madre Katherina, e Caualliero della real compagnia di san Michele, tanto grato e fidele a i re Christianissimi di Francesco secondo, di Carlo 9, e del presente uittoriosissimo Henrico terzo re di Francia e Pollonia. Con occasione adunque Illustrissimo Signore di hauere, a memoria del mondo, ridotto li tanti Signori passati della famiglia sua regia Lusignana, non resterò di certificar uostra Signoria Illustrissima qualmente il presente reuerendo Padre fra Stefano Lettore dell'ordine di san Domenico autor di questo libro, è della famiglia regia Lusignana, insieme con Monsig. Hieronimo suo primo cugino nella infelice espugnatione di quel regno soli rimasti nelle parti del regno di Cipro, oltra che V. S. Illustrissima fù bene informata l'anno 1574 da esso reuerendo Padre per lettere della santità del nostro signore Gregorio xiii sommo Pontefice, direttiue all'Illustrissimo Prencipe Monsignor Illustrissimo il Cardinal Borbonio, & hauendo notitia de gl'infrascritti instrumenti, e per uia d'amicitia, ho curato con ogni diligentia e studio di hauerne copia, & hauuta, hò fatto, secondo il mio poco potere che fossero dall'Impressore posti in luce, Accio V. S. Illustrissima habbia certezza di quanto humilmente le scrivo, prego nostro Signore che la prosperi e felicità.

Di Venetia alli 14 di Marzo del. M D L X X V I I

Di sua Signoria Illustrissima humil Seruitore Fra Paolo Venetiano, Predicatore dell'ordine di San Domenico.

**I**N Christi nomine Amen, anno natiuitatis eiusdē mil-  
 lesimo quinquagesimo septuagesimo, indictione tertia  
 decima, Die uero sabbati uigesimo tertio mēsis decēbris.  
 Constituti in presentia mei Notarii & testū infra scripto-  
 rum, Magnificus D. Hieronymus Iustinianus q. Clariss.  
 D. Petri, Magnificus D. Dominicus Delphinus. q. Clariss.  
 D. Marci, Magnificus D. Hieronymus Marcello. q. Magni-  
 fici D. Andreæ. q. Clariss. D. Hieronymi procuratoris S.  
 Marci, Magnific. D. Georgius & Mannus Gradonico fra-  
 tres filii. q. Clariss. D. Iacobi, Magnificus D. Petrus Laure-  
 danus. q. Clarissimi D. Bernardi olim Capiraneus Paphi  
 Insulæ Regni Cypri, & Magnificus D. Paulus Michael. q.  
 Clariss. D. Saluatoris olim Capitaneus Castri de Cerines  
 Insulæ regni prædicti, omnes prædicti septem in ordine  
 Nobiles Veneti ex utroq; parente & qui, ut iuramento  
 suo pro ut infra affirmarunt per aliquot annos in eadem  
 insula regni Cypri uersati personaliter sunt, partim in eo-  
 rum regiminibus, partimq; in & pro negotiis suis pertra-  
 ctandis, unanimes & concordēs medio eorum iuramēto,  
 Quod actualiter in manibus mei Notarii uti publicæ, &  
 authenticæ personæ solemniter stipulantis, & recipientis  
 nomine, & uice omnium, & singulorū quorum interest,  
 seu quomodolibet interesse poterit in futurum, tactis scri-  
 pturis per sancta Dei euangelia corporaliter præstiterunt,  
 & eorum quilibet præstitit, recognouerunt, personā, pa-  
 triam, familiam, & agnatione, Reuerendi & Magnifici D.  
 Hieronymi Lusignani Nobilis Cyprii filii legitimi, & na-  
 turalis. q. Magnifici D. Hectoris Lusignani, ibidem coram  
 eis, meq; Notario & testibus, personaliter existentis ætatis  
 annorum circiter triginta octo, albi coloris, pilli nigri, cō-  
 munitatis staturæ, & oculorum lumine aliquantulū inæqua-  
 lis & propterea uniuersis & singulis, præsens publicum in-

strumentum uisuris lecturis, pariter, & auditoris, eodem  
 iuramento fidem indubiam faciunt, & attestantur, nouisse  
 se à multis annis citra, & de presente noscere prædictum  
 Reuerendum, & Magnificum D. Hieronymum Lusigna-  
 num ibidem præsentem, & existentem, & id fieri petentē,  
 & instantem, & tam in regno Cypri, & Ciuitate Nicosien-  
 si, unde traxit originem, q̄ in hac ciuitate Venetiarum, o-  
 riginem traxisse ex nobilissima Serenissimorum Domi-  
 norum Hierusalem & regni Cypri, Regū Lusigoana pro-  
 sapia, atque ez latere Auix suæ paternæ, ex nobili familia  
 Bonæ Memorix Zuampetri fabricæ dum uixit Comitis  
 Carpasi, & Ioppis, illumq; pro tali, & uti talem cōtentio  
 reputasse & ab omnibus ipsum agnoscentibus communi-  
 ter, palam, & publice, tractari reputari, & teneri, uidisse, &  
 auduisse, de quibus omnibus, & singulis præmissis præ-  
 dicti nobiles & Clarissimi D. recognoscentes, & attestan-  
 tes, ac ipse Magnificus D. Hieronymus ad perpetuam rei  
 memoriam rogauerunt me notarium publicum infra scri-  
 ptum, ut hoc præsens publicum conficiam instrumentū.

Actum Venetiis ad scriptorium Notarii infra scripti posi-  
 tum super platea S. Marci, præsentibus ibidem Domino  
 Iacomo gentile. q. D. Augustini, & D. Hieronymo Nigro  
 q. D. Sebastiani, ac domino Andrea Alberti. q. D. Beneue-  
 nuti, testibus ad præmissa uocatis, rogatis, & specialiter re-  
 quisitis.

Ego Victor de Mapheis. q. D. Ludouici Notarius publi-  
 cus Imperiali & Veneta Authoritatibus, de præmissis ro-  
 gatus, præsens instrumentum conferri publicauit, & sub-  
 scripsi, ac solito mei tabellionatus signo roborani.

**F**ides indubitata fit, Qualiter Reuerendus D. Pater F. Stephanus de Cypro lector ordinis Fratrum Prædicatorum semper habitus, tentus & reputatus fuit, & est, De Antiquissima, Nobilissima, & Serenissima familia Lusignanorum, Regum Cypri, Hierusalem, & Armeniæ, filius olim fœlicis Memoræ Magnifici & Illustris Domini Iasonis Lusignani secundo geniti recolendæ bonæ memoriæ olim Magnifici & Illustrissimi Equitis D. Philippi Lusignani Phæudatari regni Cypri, & honorandæ Matronæ D. Isabellæ filiæ Magnifici & Illustrissimi D. Ioânis Peres fabrici Comitis Carpassi, & Iopenfis, qui in illis temporibus inter Barones regni, fuit primus, ac Imperator Classis Naualis Illustrissimi, & Serenissimi D. Iacobi Lusignani regni Cypri, Hierusalem, & Armeniæ. Et de prædictis: Ego Notarius infra scriptus constare uidi patentes iuridicas, & fide dignas, in diuersis temporibus obtentas, & ad maiorem dilucidationem ueritatis, & intelligentiam omnium, eas hic inferius describere uolui, ad requisitionem prædicti Reuerendi D. P. F. Stephani Lusignani, ad hoc, ut ueritas Antiquissimæ, & Nobilissimæ Prosapie Lusignanorum de Cypro facillimæ elucescat, & reuiuiscat, & per consequens hic Paduæ, & ubiq; locorum prædictum R. D. Fratrem Stephanum, in perpetuum cognitum, habitum, tentum, & reputatum fuisse & esse, de eadem met Vetustissima, Nobilissima, & Serenissima progenie Lusignanorum Regum Cypri, Hierusalem, & Armeniæ.

Et primo Passetina uii breue apostolico della felice memoria & eterna di Pio V, Pötesce massimo, l'anno 1570. nell'anno 6 del suo pontificato, nel quale dice Dilectum filium fratrem Stephanum ex Regia & antiquissima familia Lusignanorum Regum Cypri, &c.



**A** Loysius Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarū &c.  
Vniuersis & singulis, tam amicis q̄ fidelibus, præ-  
sentes has inspecturis, significamus, Quod Victor de Ma-  
pheis Publicus Imperiali, & Veneta Authoritatibus No-  
tarius, qui die 23 decembris præteriti scripsit, & publicauit  
quodam instrumentum per quòd Viri Nobiles S. Hiero-  
nymus Iustinianus, S. Dominicus Delphinus, & alii ad  
numerum septem, recognouerunt personam, patriam, fa-  
miliam, & agnationem Reuerendi D. Hieronymi Lusignani Nobilis Cyprii filii, q. Domini Hectoris, Attestan-  
turq; ipsum Noscere, & Originem traxisse ex Profapia Se-  
reniss. Regum Hierusalem, & Regni Cypri Lusignana, ac  
que ex latere Auix suæ paternæ, ex familia Zuampetti fa-  
brice Comitis Carpasi, & Ieppis &c. ut in eo, est Nota-  
rius Bonæ opinionis & famæ, cuius instrumentis & scri-  
pturis publicis plena fides adhibetur. Datæ in nostro Du-  
cali Pallatio, die quarta Ianuarii, Indictione XIII. 1570.

Io Hieronimo Lusignano soprascritto, faccio fede qual-  
mente l'infra scritto Reuerendo P. frate Stefano, essere  
mio primo cugino legitimamente nato nell'istessa fa-  
miglia, essendo i nostri padri fratelli, e ambi dua figliuo-  
li d'un medemo padre & madre.

Io qui sopra di propria mano.

ricomandando questo Reuerendo Padre' che ueneua a  
 Roma affermandolo della serenissima famiglia Lusigna-  
 na & per Persona prudente accustumata & nobilissima e  
 degna della gratia di sua Sig. Illustriss. come in quella &c.  
 E breuemente sono molte altre patente, e lettere de diuer-  
 si Prelari, e Nobili, e di Religiosi, con molti scritti stam-  
 pati quali tutti insieme testificano la serenissima famiglia  
 Lusignano di questo Reuerendo Padre che io lascio per  
 non tediare l'audittore,

Ego Lucas de Putis Domini Nicolæ filius, ciuis Pa-  
 duæ, Publicus, Pontificia, Cæsareaq; Authoritatibus No-  
 tarius, de Præmissis rogatus à præfacto R. P. D. F. Stepha-  
 no Lusignano de Cypro, scribere scripsi, signoq; nomi-  
 neq; meis consuetis & solitis apposui, & in fidem me  
 subscripsi.

Nos Pasqualis Ciconia pro Serenissimo Duc: Do.  
 Nostro Venetiariū &c. Paduæ prætor, Vniuersis & singulis  
 has nostras lectoris, fidem indubiam facimus, & attesta-  
 mur supra scriptum & ultra scriptum S. Lucam de Putis  
 qui antescripta existimi & ut supra rogatus, se subscripsit,  
 esse notarium publicum Paduæ authenticum, & legalem  
 cuius publicis documentis, & scripturis hic plena fides ad-  
 hibetur, & locorum ubiq; adhiberi potest, & debet.

In quorum fidem &c.

Paduæ die xi. mensis Decembris 1576.



Georgius Marsilius Not. Canc.  
 communis Paduæ. sub.

Item lo dimostra una sententia delli Clarissimi Signori Cattaueri del Inclita citra di Venetia, Giudici delegati per lo Eccellentissimo Consiglio di Cappi di diece, per la quale terminarono questo Reuerendo padre domino Stefano, essere fratello carnale & herede legitimo del Magnifico Illustre domino Gioãfilippo Lusignano figliuolo della bona memoria del Magnifico, & Illustre Signor Giafone & come in quella del anno 1574 adi 22 di Genaro, alla quale se ha sempre relatione,

Item lo dichiara una patente del Illustis. & Reuerendisimo Signor Filippo Mocenico Arciuescouo Nonio & primate del Regno de Cipro, per la quale conferma questo Reuerendo domino per Vicario del Reuerendisimo D. Andrea Mocenico Vescouo de Lemisso, & esser di questa famiglia come appare nel instrumento del spetabile Messer Nicolo Vacla Nottaro del Arciuescouato del Regno, L'anno 1567 alli 18 di Nouembrio.

Item lo conferma un'altra patente del istesso Illustisimo Monsignor Arciuescouo fatta in Venetia al primo di Settebrio, nell'anno del 1571 & un'altra simile l'anno del 1573 sottoscritte & sigillate,

Item un'altra patente del Reuerendisimo Monsignor Andrea Mocenico Vescouo de Lemiso, cõfirmando questo Reuerendo P. per suo Vicario Generale, come e manifesto in Venetia alla piazza di san Marco nel scrittorio del spetabile messer Vittore de Mafeis Nodaro publico di Venetia, l'anno 1568 il giorno di Luni alli 10 di Maggio.

Item lo dichiara l'Illustre e Magnifico Signor Hettor Podacatoro feudatario nel Regno de Cipro seruendo da Cipro in Roma l'anno 1569 adi 11 di ottobre, all'Illustisimo & Reuerendisimo Signor Cardinale de Vercelli